

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVIII LEGISLATURA

Doc. XLVII
n. 1

CORTE DEI CONTI

SEZIONE AUTONOMIE

RELAZIONE SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLE REGIONI

(Esercizi 2018-2019)

(Articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131)

DELIBERAZIONE N. 14 DEL 2020

—————
Comunicata alla Presidenza il 24 luglio 2020
—————



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

**RELAZIONE SULLA GESTIONE
FINANZIARIA
DELLE REGIONI/PROVINCE
AUTONOME**

ESERCIZI 2018-2019

DELIBERAZIONE N. 14/SEZAUT/2020/FRG



CORTE DEI CONTI



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

**RELAZIONE SULLA GESTIONE
FINANZIARIA
DELLE REGIONI/PROVINCE
AUTONOME**

ESERCIZI 2018-2019

DELIBERAZIONE N. 14/SEZAUT/2020/FRG

Estensori: Cons. Grasselli
 Cons. Fusaro
 Cons. Uccello
 Cons. Corsetti
 Cons. Izzo
 I Ref. Muti

Hanno collaborato all'istruttoria il dirigente Renato PROZZO ed i funzionari:

Luisa BATTIATO
Giuseppe BILOTTA
Alessandro DI BENEDETTO
Clara FALLUCCO
Rosa FAVIA
Antonella GIOVANNANGELI
Giuseppe GIULIANO
Germano MARCELLI
Andrea MAZZILLO
Guido PARLATO
Alessandra RACIOPPI
Sara SALUSTRI
Valeria TAGLIAFERRI

Editing: Patrizia BOTTONI, Felice DELL'ARMI, Alessandro DI BENEDETTO, Micaela GENTILE,
Enrico PARRETTI

Corte dei conti – Sezione delle autonomie
Via Baiamonti, 25 – 00195 ROMA
www.corteconti.it



RELAZIONE SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELLE REGIONI/PROVINCE AUTONOME

INDICE

Deliberazione n. 14/SEZAUT/2020/FRG	I
Sintesi	1
1 Profili generali	23
2 I vincoli di finanza pubblica delle Regioni e delle Province autonome per gli anni 2016, 2017, 2018 e 2019.....	27
2.1 Premessa	27
2.2 I saldi di finanza pubblica per l'anno 2017	29
2.3 I saldi di finanza pubblica per l'anno 2018	34
2.4 I saldi di finanza pubblica per l'anno 2019	39
3 I risultati di bilancio nel triennio 2016-2018	46
3.1 Gli equilibri di bilancio	46
3.1.1 Premessa	46
3.1.2 Il risultato della gestione corrente	47
3.1.3 Il risultato della gestione in conto capitale.....	49
3.1.4 Gli equilibri finali.....	50
3.1.5 L'analisi degli equilibri di bilancio nelle parifiche regionali per l'esercizio 2018.....	53
3.2 Il risultato di amministrazione	56
3.2.1 Premessa	56
3.2.2 Il risultato di amministrazione: andamenti e composizione	57
3.2.3 Centralità del risultato di amministrazione nelle parifiche regionali	62
3.2.4 La verifica degli accantonamenti e dell'impiego delle quote vincolate nelle parifiche regionali dell'esercizio 2018	62
4 Analisi delle entrate regionali	65
4.1 Premessa metodologica	65
4.2 Il quadro generale delle risorse disponibili	68
4.3 La gestione delle entrate di competenza, di cassa e in conto residui	74

4.3.1	Le previsioni di bilancio.....	74
4.3.2	Gli accertamenti	75
4.3.3	Le riscossioni	77
4.3.4	I residui attivi	79
4.4	Le principali fonti di accertamento delle entrate	83
4.4.1	Le entrate tributarie.....	84
4.4.2	Le entrate extra-tributarie.....	89
4.4.3	Le entrate da trasferimenti	91
4.4.4	Le risorse da finanziamenti	98
5	Analisi della spesa regionale	101
5.1	Premessa metodologica	101
5.2	I Titoli della spesa	103
5.3	Il ciclo del bilancio e della spesa nell'esercizio 2018.....	107
5.4	L'andamento della spesa nel triennio 2016-2018.....	121
5.4.1	Gli impegni di spesa.....	121
5.4.2	Gli impegni di spesa al netto della sanità.....	127
5.4.3	I pagamenti complessivi	134
5.4.4	I pagamenti di spesa al netto della sanità.....	139
5.4.5	Indicatori della spesa: velocità di pagamento e di cassa.....	143
5.5	La gestione dei residui passivi.....	147
5.5.1	Indicatori dei residui passivi: indici di smaltimento e di accumulazione	152
5.6	La distribuzione territoriale della spesa <i>pro capite</i>	154
6	La spesa sanitaria secondo i rendiconti delle Regioni (impegni e pagamenti)	160
6.1	Premessa	160
6.2	I risultati della gestione di competenza.....	160
6.2.1	La gestione di competenza della spesa sanitaria totale.....	166
6.2.2	La gestione di competenza della spesa sanitaria corrente	171
6.3	I risultati della gestione di cassa	173
6.3.1	La gestione di cassa della spesa sanitaria totale.....	173
6.3.2	La gestione di cassa della spesa sanitaria corrente	178
7	L'indebitamento regionale.....	180
7.1	Il ricorso all'indebitamento	180
7.2	Le intese finalizzate all'equilibrio del settore	182
7.3	La tipologia delle operazioni di indebitamento nella contabilità armonizzata	185

7.3.1	Le spese di investimento.....	190
7.3.2	Il debito autorizzato e non contratto.....	192
7.3.3	L'osservanza del limite di indebitamento	194
7.3.4	Le garanzie prestate dalle Regioni e dalle Province autonome	196
7.3.5	I prestiti obbligazionari regionali	197
7.3.6	Le operazioni di ristrutturazione del debito.....	198
7.3.7	Gli strumenti di finanza derivata	200
7.3.8	L'indebitamento nelle relazioni delle Sezioni regionali.....	203
7.4	L'andamento del debito complessivo e degli strumenti di finanza derivata.....	210
7.4.1	La premessa metodologica e l'oggetto dell'indagine	210
7.4.2	L'analisi dei dati sul debito complessivo	211
7.4.3	La composizione del debito con oneri a carico delle Regioni e valori <i>pro capite</i>	218
7.4.4	L'analisi del rapporto debito/Pil regionale	222
7.4.5	Gli strumenti di finanza derivata a copertura del debito a carico delle Regioni	226
7.5	I debiti di finanziamento da stato patrimoniale	233
7.6	L'esposizione debitoria a breve termine.....	242
Appendice.....		249
Tabelle del capitolo 4 - Analisi delle entrate regionali		251
Tabelle del capitolo 5 - L'analisi della spesa regionale.....		279
Tabelle del capitolo 7 - L'indebitamento regionale.....		292



CORTE DEI CONTI

SEZIONE DELLE AUTONOMIE

N. 14/SEZAUT/2020/FRG

Adunanza del 14 luglio 2020

Presieduta dal Presidente della Corte dei conti

Angelo BUSCEMA

Composta dai magistrati:

Presidenti di sezione Maurizio GRAFFEO, Francesco PETRONIO, Josef Hermann RÖSSLER, Fulvio Maria LONGAVITA, Donata CABRAS, Maria Teresa POLITO, Anna Maria Rita LENTINI, Antonio Marco CANU, Vincenzo LO PRESTI, Marco PIERONI, Andrea ZACCHIA, Salvatore PILATO, Maria RIOLO, Lucilla VALENTE, Piergiorgio DELLA VENTURA;

Consiglieri Alfredo GRASELLI, Stefania FUSARO, Adriana LA PORTA, Francesco UCCELLO, Adelisa CORSETTI, Dario PROVVIDERA, Marcello DEGNI, Alessandro FORLANI, Marco VILLANI, Valeria FRANCHI, Filippo IZZO, Claudio GUERRINI;

Primi Referendari Michela MUTI;

Referendari Fabio ALPINI, Giovanni NATALI, Fabio CAMPOFILONI.

Visto l'art. 100, comma 2, della Costituzione;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

Vista la legge 5 giugno 2003, n. 131, recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, corretto ed integrato dal decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126;

Visto il decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, in legge 7 dicembre 2012, n. 213, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali;

Visto il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato dalle Sezioni riunite con la deliberazione n. 14 del 16 giugno 2000 e successive modificazioni;

Vista la deliberazione n. 3/SEZAUT/2019/INPR, con la quale è stato approvato il programma delle attività di controllo della Sezione delle autonomie per l'anno 2019, nonché la deliberazione n. 1/SEZAUT/2020/INPR, recante il programma delle attività di controllo della Sezione delle autonomie per l'anno 2020, che, tra l'altro, aggiorna gli indirizzi della programmazione per le attività dell'anno precedente ancora in corso;

Vista la nota del Presidente della Corte dei conti n. 543 dell'8 luglio 2020 di convocazione in video conferenza dell'odierna adunanza della Sezione delle autonomie;

Udito il relatore, Presidente di sezione Francesco Petronio;

DELIBERA

di approvare l'unita relazione con la quale riferisce al Parlamento sulla gestione finanziaria delle Regioni/Province autonome per gli esercizi 2018-2019.

Ordina che copia della presente deliberazione, con l'allegata relazione, sia trasmessa al Presidente del Senato della Repubblica ed al Presidente della Camera dei Deputati, ai Presidenti dei Consigli regionali e comunicata, altresì, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute, al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro per gli affari regionali, ai Presidenti delle Giunte regionali, al Presidente della Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e al Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché ai Presidenti dell'Unione delle Province italiane (UPI) e dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI).

Così deliberato in Roma nell'adunanza del 14 luglio 2020.

Il Relatore
Francesco PETRONIO
(F.to digitalmente)

Il Presidente
Angelo BUSCEMA
(F.to digitalmente)

Depositata in segreteria il 22 luglio 2020

Il Dirigente
Renato PROZZO
(F.to digitalmente)

RELAZIONE

Sintesi

ANALISI DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLE REGIONI/PROVINCE AUTONOME

Profili generali

La presente relazione espone al Parlamento gli andamenti complessivi della finanza regionale, offrendo elementi per la verifica del rispetto degli equilibri di bilancio e dei principali indicatori della salute finanziaria, economica e patrimoniale degli enti (art. 7, co. 7, l. 5 giugno 2003, n. 131). Come previsto dall'art. 9 del Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti (deliberazione 16 giugno 2000, n. 14 e s.m.i.), la relazione è elaborata anche in base all'attività svolta dalle Sezioni regionali.

Il quadro di riferimento normativo è costituito dalle disposizioni del d.l. n. 174/2012, volte a una maggiore effettività delle verifiche di competenza della Corte anche nei confronti delle amministrazioni regionali; norme che si saldano con il sistema contabile armonizzato delineato dal d.lgs. n. 118/2011, le cui regole sono improntate a una maggiore trasparenza e responsabilità dei decisori politici, oltre ad essere coerenti con il quadro normativo europeo.

Lo stretto legame tra regole contabili e rispetto dei vincoli di finanza pubblica è stato evidenziato dal Giudice delle leggi, secondo cui le modalità di redazione dei bilanci non possono essere ricondotte a mera questione contabile, bensì investono la responsabilità dell'amministrazione (*l'accountability*), ponendo un problema di diritto costituzionale sostanziale inerente alla corretta instaurazione del rapporto rappresentativo (sentt. cost. n. 279/2016 e n. 80/2017).

Nel modello di armonizzazione contabile, le Regioni/Province autonome adottano il piano dei conti integrato (PDCI) previsto dal d.P.R. n. 132/2013. La piena integrazione della contabilità economico patrimoniale a quella finanziaria è sancita dall'art. 63, co. 2, d.lgs. n. 118/2001 (*"Il rendiconto generale, composto dal conto del bilancio relativo alla gestione finanziaria, dai relativi riepiloghi, dai prospetti riguardanti il quadro generale riassuntivo e la verifica degli equilibri, dal conto economico e dallo stato patrimoniale, è predisposto secondo lo schema di cui all'allegato n. 10 al presente decreto"*).

La fonte dei dati utilizzata in misura prevalente proviene, quindi, dall'acquisizione degli schemi di bilancio del triennio 2016-2018, di cui all'allegato n. 10 al d.lgs. n. 118/2011 (Rendiconto della gestione) che le amministrazioni regionali hanno inserito nella Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP) - Bilanci armonizzati. Le informazioni sono state poi elaborate attraverso il programma

conoscitivo Monet (Monitoraggio enti territoriali) di cui dispone la Corte dei conti per aggregare e sintetizzare la mole di informazioni e illustrarla in forma tabellare e grafica.

Inoltre, sono state utilizzate le informazioni raccolte tramite il sistema gestionale della Corte (Contabilità territoriale - *Con.Te.*), per la raccolta, il controllo e l'analisi di dati complementari sulla finanza territoriale, alimentato dalle relazioni-questionario prodotte dal Collegio dei revisori delle Regioni/Province autonome sulla base delle Linee guida emanate dalla Sezione delle autonomie.

Salvo taluni riferimenti all'esercizio 2019, le analisi sono prevalentemente riferite agli esercizi 2016-2018, in conseguenza dello slittamento della data di presentazione dei rendiconti 2019 disposta dall'art. 107, co. 1, lett. b), del d.l. n. 18/2020, secondo cui *"Per le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono rinviati al 30 giugno 2020 e al 30 settembre 2020 i termini per l'approvazione del rendiconto 2019 rispettivamente da parte della Giunta e del Consiglio"*.

I vincoli di finanza pubblica delle Regioni e delle Province autonome per gli anni 2016, 2017, 2018 e 2019

Il superamento del patto di stabilità interno e l'adozione del vincolo del pareggio, quale regola per il concorso delle Amministrazioni regionali agli obiettivi di finanza pubblica, ha assunto, col tempo, un carattere strutturale che dovrebbe rendere stabili i meccanismi di controllo degli equilibri.

Nella sua fase iniziale, tuttavia, il passaggio ai nuovi schemi del pareggio di bilancio non ha rappresentato per le Regioni il segnale di un definitivo abbandono delle regole del patto di stabilità interno (fondamentalmente incentrate sui vincoli della spesa finale al netto di quella sanitaria), bensì l'ennesima revisione di quei meccanismi di controllo e di verifica del raggiungimento degli obiettivi programmatici, espressi in termini di indebitamento netto e declinati secondo criteri di maggiore attenzione al raggiungimento degli equilibri finanziari.

In un quadro di sostanziale continuità con il passato, caratterizzato da una logica concertativa tesa ad assicurare agli enti regionali adeguati strumenti di flessibilità senza ampliarne gli effettivi spazi di autonomia, anche l'impiego della leva fiscale ha continuato ad essere limitato, di fatto, dal perdurante "blocco" delle aliquote sui tributi derivati e sulle addizionali.

Per sostenere lo sforzo delle Regioni nel passare dalla vecchia disciplina del patto al nuovo regime del pareggio di bilancio (con un onere stimato, per il 2015, in circa 2 miliardi), è stata concessa la facoltà di computare tra le entrate finali ulteriori voci agevolative e di escludere dal computo dei saldi voci di spesa per investimenti o inerenti al perimetro sanitario.

Non senza qualche criticità, tutte le Regioni a statuto ordinario hanno sempre rispettato gli obiettivi di saldo stabiliti per il consuntivo, producendo un deciso miglioramento dei saldi di competenza ed un crescente *surplus* di liquidità nella gestione corrente. Per il raggiungimento degli obiettivi le Regioni

hanno, tuttavia, dovuto assumere l'impegno di conseguire valori positivi del saldo di competenza, rinunciare a vari trasferimenti statali e a numerosi interventi in favore degli enti territoriali, oltre all'impegno di effettuare in proprio investimenti nuovi ed aggiuntivi.

Nei saldi finali di competenza è stato comunque prodotto un cospicuo margine positivo, rispetto agli obiettivi programmati, che le Regioni hanno preferito utilizzare negli esercizi successivi attraverso l'applicazione degli avanzi di gestione, piuttosto di trasformarli in spazi finanziari da gestire nei patti di solidarietà territoriale per garantire agli enti locali maggiore flessibilità nei pagamenti in conto capitale.

Maggiori difficoltà presenta la ricostruzione degli andamenti delle Regioni a statuto speciale in quanto soggette a differenti regimi di finanza pubblica. Per esse, i concomitanti vincoli del patto di stabilità interno hanno continuato a trovare applicazione insieme alla disciplina del pareggio di bilancio, la cui esclusiva ed integrale applicazione ha potuto avere effetto solo dal 2018. Allo stesso modo, la misura complessiva del concorso alla finanza pubblica è stata da esse accantonata, a valere sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali, in proporzione alle spese per consumi intermedi sostenute da ciascuna Regione e Provincia autonoma in base ai dati SIOPE.

Quanto ai risultati, tutte hanno rispettato gli obiettivi programmati, ad eccezione del Friuli-Venezia Giulia e della Regione Trentino-Alto Adige, le quali, pur avendo in qualche caso mancato l'obiettivo del pareggio (la Regione Trentino-Alto Adige, ad esempio, a seguito dell'accollo di 237 milioni di quota parte del contributo alla finanza pubblica dovuto per l'anno 2017 dalle Province autonome di Trento e Bolzano), hanno comunque rispettato i concomitanti vincoli di spesa in termini di competenza euro-compatibile e di competenza mista per i quali le due Regioni erano tenute agli effetti sanzionatori.

Una decisa semplificazione del regime dei saldi di finanza pubblica si è avuta già nell'esercizio 2016, per il quale ha trovato applicazione il vincolo del c.d. "pareggio di bilancio semplificato".

Per l'esercizio 2017, la legge di bilancio 11 dicembre 2016, n. 232 ha riprodotto, sostanzialmente, le regole del "pareggio di bilancio semplificato", salvo includere, tra le poste utili ai fini degli equilibri di bilancio, anche il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento.

Tra le principali innovazioni introdotte dalla legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio 2018), volte principalmente a favorire gli investimenti, si registra, invece, la concessione, mediante intese regionali e patti di solidarietà nazionale, di maggiori spazi finanziari per spese in conto capitale da realizzare attraverso l'utilizzo degli avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti e il ricorso al debito, nonché la possibilità di conservare le spese contenute nei quadri economici relative a investimenti per lavori pubblici.

Tali misure di flessibilità nella gestione delle risorse accantonate e di incentivazione degli investimenti rappresentano, tra l'altro, una prima soluzione legislativa volta a porre il sistema gradualmente in linea con l'interpretazione dell'art. 9 della legge n. 243/2012 che la Corte costituzionale ha espresso nella sentenza n. 247 del 2017, secondo la quale la disciplina del pareggio di bilancio non può limitare l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione regolarmente accertato e del fondo pluriennale vincolato, i quali devono rimanere nella disponibilità dell'ente che li realizza, in quanto "parte integrante" del concetto di equilibrio di bilancio.

Di fatto, con l'accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni del 15 ottobre 2018, le Regioni a statuto ordinario hanno concordato con lo Stato l'applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 247/2017 in materia di "pieno" utilizzo dell'avanzo di amministrazione a decorrere soltanto dall'anno 2021, salva la possibilità, concretatasi con l'Intesa sancita in sede di Conferenza Stato-Regioni del 10 ottobre 2019, di anticiparne l'utilizzo all'anno 2020 in virtù della legge n. 160/2019 (legge di bilancio per il 2020), che al comma 541 ha recepito i contenuti dell'Intesa individuandone le relative coperture. Una ulteriore semplificazione delle regole sugli equilibri degli enti territoriali si è avuta con la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), intesa a far coincidere l'equilibrio di finanza pubblica con l'equilibrio finanziario di bilancio in attuazione delle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018.

L'abbandono delle norme sul pareggio di bilancio stabilite dalla legge n. 232/2016 ha significato per le Regioni la cessazione degli obblighi di monitoraggio e di certificazione (ivi incluse le relative sanzioni) nonché la fine delle intese regionali e dei patti di solidarietà per l'acquisizione o la cessione di spazi finanziari pluriennali. L'equilibrio di finanza pubblica è stato, inoltre, fatto coincidere con l'equilibrio di bilancio e cioè con un saldo non negativo che, dal lato delle entrate, considera non solo le entrate finali di competenza, come in passato, ma anche l'avanzo di amministrazione realizzato negli esercizi pregressi, il fondo pluriennale vincolato senza alcuna limitazione e l'indebitamento.

Il tema della applicazione delle regole di pareggio di bilancio di cui alla legge n. 232/2016 è stato oggetto della pronuncia n. 20/SSRRCO/QMIG/2019 delle Sezioni Riunite in sede di controllo della Corte dei conti, le quali, intervenendo su una questione concernente i limiti delle operazioni di indebitamento, hanno rilevato che la disciplina dell'equilibrio finanziario complessivo degli enti territoriali, che trova contenuto nelle disposizioni del d.lgs. n. 118/2011, si affianca alla normativa in tema di "pareggio di bilancio" o "saldo di finanza pubblica", funzionale all'osservanza degli obiettivi posti in sede europea, sancita dagli artt. 9 e 10 della legge rinforzata n. 243/2012.

L'impatto degli equilibri richiesti dalla legge n. 243/2012 sulle operazioni di debito degli enti territoriali e le conseguenti coperture per spese di investimento, che nel sistema di contabilità finanziaria sono sostenute con entrate da indebitamento, hanno trovato ulteriore prospettazione nel Rapporto di

coordinamento della finanza pubblica 2020¹ nell'intento di offrire una lettura conciliativa delle diverse disposizioni ordinamentali vigenti, al fine di recuperare in via interpretativa quella coerenza interna del quadro regolatorio non rinvenibile agevolmente nell'attuale formulazione delle norme. In tale sede si afferma che il vincolo dettato dalla legge rinforzata, posto su un diverso livello, si affianca all'equilibrio individuale, ma, in quanto rispondente a criteri ed esigenze derivanti dagli impegni assunti dallo Stato in sede europea, con una valenza sistemica che trascende il singolo ente e che rappresenta un'aggregazione macroeconomica riferita all'ambito territoriale dell'intera Regione. Il rispetto di tale saldo complessivo costituisce il presupposto per le procedure individuali di accensione di nuovi prestiti.

In base a tali orientamenti, le Regioni sono tenute singolarmente a rispettare esclusivamente gli equilibri di cui al d.lgs. n. 118/2011, mentre il rispetto dell'art. 9 della legge n. 243 sarà verificato *ex ante* ed *ex post*, a livello di comparto regionale e nazionale, dal Ministero dell'economia e delle finanze per ogni esercizio di riferimento (e per tutto il triennio) anche ai fini della sostenibilità del debito, come previsto dall'art. 10 della legge n. 243/2012².

Analisi degli equilibri di bilancio

A decorrere dall'esercizio finanziario 2015, la disciplina degli equilibri applicabile alle Regioni è quella prevista dall'art. 40 del d.lgs. n. 118/2011, nonché dal principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio (di cui all'allegato 4/1 al cit. d.lgs. n. 118/2011), e in particolare dal punto 9.10 di detto principio.

In sostanza, la disciplina armonizzata richiede che il bilancio di previsione, per ciascuno degli esercizi in cui è articolato, sia deliberato in pareggio finanziario di competenza, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del recupero del disavanzo di amministrazione, garantendo un fondo di cassa finale non negativo.

Inoltre, è richiesto che il bilancio di previsione, oltre a essere deliberato in pareggio finanziario di competenza tra tutte le entrate e le spese, assicuri gli equilibri interni, cioè, oltre all'equilibrio complessivo finale, anche l'equilibrio di parte corrente e l'equilibrio in conto capitale, che devono permanere in tutte le fasi del ciclo di bilancio.

In sede di rendicontazione, a compimento del ciclo di bilancio per la rappresentazione della situazione finanziaria dell'ente, viene riscontrato che l'equilibrio complessivo permanga in applicazione del

¹ Corte dei conti - SS.RR. in sede di controllo, deliberazione n. 6/2020/RCFP approvata nell'adunanza del 15 maggio 2020, cfr. pag. 401 e ss.

² Nella circolare della Ragioneria generale dello Stato n. 5 del 9 marzo 2020, viene distinto, a livello sistematico, tra "obblighi di fonte comunitaria a carico dell'intero comparto" degli enti territoriali, come formalmente definiti dall'art. 9 della l. n. 243/2012 in un saldo di competenza non negativo tra entrate e spese finali, e "obblighi a carico del singolo ente", come previsti, da ultimo, dall'art. 1, co. 821, della l. n. 145/2018 in conformità al prospetto di verifica degli equilibri di cui all'allegato 10 del d.lgs. n. 118/2011 (saldo non negativo tra il complesso delle entrate e delle spese, con utilizzo degli avanzi, del fondo pluriennale vincolato e del debito).

principio di prudenza. La possibilità per l'ente di conseguire un effettivo equilibrio di bilancio parte dunque dalla corretta impostazione del bilancio triennale, sin dalla prima annualità, e non è semplicemente limitata ad un tendenziale risultato positivo di competenza.

Nel triennio considerato 2016-2018, l'equilibrio di bilancio finale (risultante cioè dalla somma algebrica degli equilibri della parte corrente e in conto capitale) mostra, a livello nazionale, un andamento altalenante. Il suo valore complessivo aumenta nel 2017 rispetto al 2016, ma diminuisce nel 2018, attestandosi a un valore inferiore a quello iniziale del triennio.

Nel 2017, solo 2 enti hanno riportato un saldo negativo (Veneto ed Emilia-Romagna); nel 2018, le Regioni, che non riescono a rispettare l'impegno previsionale dell'equilibrio, dunque con un saldo finale negativo, raddoppiano (Veneto, Emilia-Romagna, Umbria e Sicilia). Sui risultati negativi hanno inciso anche le modalità di contabilizzazione del debito autorizzato e non contratto (DANC) per le Regioni che vi hanno fatto ricorso, e della sua rappresentazione nei prospetti, che sono stati oggetto di modifiche da parte della commissione Arconet nel 2019.

Secondo un criterio metodologicamente più appropriato, l'esame degli andamenti degli equilibri, sia a livello nazionale che di singola Regione, è stato accompagnato da una verifica della tenuta dei saldi di parte corrente e di conto capitale in modo da cogliere con maggiore dettaglio le loro evoluzioni e le dinamiche interne di reciproca influenza.

È noto, infatti, che, mentre un saldo negativo della parte corrente rappresenta un significativo campanello d'allarme delle criticità gestionali indotte da un insoddisfacente governo della spesa, il disavanzo del saldo in conto capitale può ritenersi fisiologico e può essere compensato da avanzi della parte corrente.

Si tratta di un elemento suscettibile di ricondurre la gestione nella norma, dal momento che il disavanzo del conto capitale compensato da un avanzo corrente è indice della capacità dell'ente di autofinanziare i propri investimenti e quindi va valutato positivamente.

Orbene, se è vero che il risultato della gestione corrente, a livello nazionale, nel triennio considerato, mostra una costante diminuzione – dal valore positivo del 2016 (15 miliardi) la riduzione, nel 2018, è di oltre il 30% (9,9 miliardi) – è anche vero però che soltanto la Regione siciliana presenta, nel 2018, uno squilibrio già nella parte corrente (-651,89 mln).

Il saldo della parte capitale, invece, è sempre stato negativo a livello nazionale nel triennio considerato: nel 2018, solo sei Regioni presentano un saldo positivo di parte capitale.

Questo dato, unito al precedente concernente l'equilibrio finale, fornisce una conferma empirica a quanto appena sopra rilevato circa l'avvenuto bilanciamento tra risorse acquisite e impiegate attraverso le rilevate interrelazioni tra gli equilibri interni in termini di reciproca compensazione, con una diffusa

capacità delle Regioni e delle Province autonome di restituire al territorio, in termini di investimenti e servizi, le risorse prelevate.

Nel 2018, le Sezioni regionali di controllo hanno proceduto all'esame comparato dei principali saldi risultanti dai documenti costituenti il ciclo del bilancio 2018.

Come anticipato, il controllo degli equilibri di bilancio da parte delle Sezioni regionali non si è esaurito nella verifica del prospetto di cui all'art. 40 del d.lgs. n. 118/2011, ma il risultato della gestione di competenza è stato analizzato nelle sue diversi componenti.

Così in ordine alla possibilità di finanziarie spese di investimento con avanzi di parte corrente, è stato sottolineato come nel prospetto degli equilibri debba essere indicato l'effettivo utilizzo della quota vincolata attraverso «l'iscrizione in entrata dell'avanzo da utilizzare e in uscita dei capitoli sui quali provvedere all'imputazione dell'impegno relativo all'opera da realizzare» (Sez. Molise).

Inoltre, valori positivi degli equilibri sia di parte corrente sia di parte capitale non hanno impedito di rilevare l'esistenza di molteplici fattori determinanti «una condizione di forte criticità nella formazione degli equilibri finanziari del bilancio» (Sez. Calabria con riferimento a quanto indicato dal "Documento di Economia e Finanza della Regione Calabria (DEFRA) per gli anni 2018-2020").

In altri casi, attraverso il raffronto tra i dati degli equilibri di bilancio nelle varie fasi del ciclo 2018, l'analisi svolta a livello regionale ha attestato la necessità di assicurare il rispetto dei vincoli normativi per la riduzione del *deficit* di bilancio e del disavanzo di amministrazione.

Altro tema rilevante emerso dai giudizi di parificazione si riferisce al fondo finale di cassa non negativo. Tale prescrizione attiene invero all'"effettività" degli equilibri di bilancio posto che il loro perseguimento nelle varie fasi della gestione potrebbe essere influenzato dalla presenza di previsioni - e accertamenti - relativi ad entrate di difficile riscossione, ovvero, sul versante delle uscite, dal mancato stanziamento - e impegno - di spese ascrivibili alla competenza dell'esercizio.

Si tratterebbe, quindi, di situazioni di equilibrio finanziario solo dichiarate o apparenti, indotte, cioè, da previsioni inadeguate di risorse, che, poi, in sede di rendicontazione, risultano mancanti per garantire un effettivo equilibrio, anche in una visione prospettica degli andamenti di bilancio.

Il controllo è stato quindi esteso dalle Sezioni regionali anche alla gestione dei flussi di cassa nel convincimento che le riscossioni e i pagamenti offrano un attendibile indicatore dell'affidabilità e dell'effettività degli equilibri rappresentati nei documenti contabili.

Secondo quanto previsto dall'art. 42 del d.lgs. n. 118/2011, il risultato di amministrazione, distinto in fondi liberi, fondi accantonati, fondi destinati agli investimenti e fondi vincolati, è accertato con l'approvazione del rendiconto della gestione dell'ultimo esercizio chiuso, ed è pari al fondo di cassa aumentato dei residui attivi e diminuito dei residui passivi. Tale risultato non comprende le risorse

accertate che hanno finanziato spese impegnate con imputazione agli esercizi successivi, rappresentate dal fondo pluriennale vincolato determinato in spesa del conto del bilancio.

Nel caso in cui il risultato di amministrazione non presenti un importo sufficiente a comprendere le quote vincolate, destinate ed accantonate, la differenza è iscritta nel primo esercizio considerato nel bilancio di previsione, prima di tutte le spese, come disavanzo da recuperare, secondo le modalità previste al comma 12.

Mentre dalle considerazioni sopra articolate è emerso che l'equilibrio di bilancio finale, nel triennio considerato, ha riportato un andamento altalenante e un saldo di parte corrente in costante decremento (come detto, in diminuzione del 34% nel triennio), il dato complessivo del risultato di amministrazione delle Regioni e delle Province autonome di cui alla riga A del prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione (previsto nell'ambito dell'allegato 10 del d.lgs. n. 118/2011) evidenzia un saldo positivo e in aumento (del 67% circa nel triennio e più che raddoppiato nel solo biennio 2017/2018). Nel 2018, soltanto due Regioni registrano un disavanzo già alla riga A (Piemonte e Toscana).

Viceversa, il risultato di amministrazione sostanziale, che tiene conto cioè delle parti accantonate, vincolate e destinate, risulta fortemente in disavanzo, per un valore negativo quasi quattro volte superiore all'avanzo di cui alla riga A.

In particolare, il comparto delle Regioni risulta in disavanzo sostanziale di 35,66 mld nel 2018, seppure in diminuzione rispetto ai valori del 2016 (-17%).

Su 22 enti ben 17 riportano un risultato negativo nel 2018, due in meno rispetto a quelli del 2017.

La quota più rilevante della parte accantonata è ascrivibile al Fondo anticipazioni di liquidità, in lieve diminuzione nel 2018 rispetto al 2017 (-2,3%), per effetto dei rimborsi effettuati nel corso dell'esercizio, ma comunque di importo decisamente elevato, pari complessivamente a circa 20,8 mld. Si sottolinea che l'accantonamento a FAL rappresenta il 67% delle quote accantonate.

La parte vincolata ha sì subito un lieve incremento nel 2018 rispetto al 2017, ma rispetto ai valori del 2016, tale importo si riduce dell'11,3%, attestandosi su complessivi 13,6 mld.

Rilevata la centralità del risultato di amministrazione nelle parifiche regionali, il dato da sottolineare è l'affermazione secondo cui l'ente, che presenta un risultato di amministrazione negativo già alla riga A, non può utilizzare le quote accantonate e vincolate per finanziare spese da impegnare nel corso dell'esercizio, ovvero stanziamenti nel fondo pluriennale vincolato di spesa (suscettibili quindi di diventare voci di entrata nell'esercizio successivo per dare copertura ai collegati impegni di spesa). Si tratta, infatti, di spese prive di un sostanziale finanziamento, sussistendo un risultato negativo già prima delle operazioni di accantonamento e vincolo.

In un caso, non è stata ritenuta corretta una distinzione dei fondi vincolati tra fondi extra-regionali e regionali. Trattasi di differenziazione che non rispetta la classificazione dei vincoli disposta dal principio contabile applicato di cui all'allegato 4/2 del d.lgs. n. 118/2011.

In detto contesto di confusione contabile, è stata osservata l'anomala copertura di spese nel corso dell'esercizio in assenza di capienza delle correlate risorse vincolate. Sono state cioè ritenute prive di un'effettiva copertura quelle spese finanziate con l'utilizzo della quota vincolata del risultato di amministrazione a valere sui fondi regionali, ma dei quali è stata accertata una situazione di grave ed effettivo disavanzo.

Quando il risultato di amministrazione di cui alla riga A registra un valore positivo, ma insufficiente a dare integrale copertura alle quote accantonate, vincolate e destinate, l'attenzione delle sezioni regionali è stata anche rivolta all'accertamento, con particolare riguardo all'utilizzo di quote vincolate, che gli impegni sullo stanziamento "coperto" con le quote vincolate corrispondessero effettivamente a "vincoli normativi", in quanto risorse derivanti da trasferimenti statali o europei vincolate a specifiche destinazioni; inoltre è stato accertato, a consuntivo, che le spese effettuate avessero trovato capienza nelle risorse della gestione di competenza, senza generare nuovi disavanzi.

In conclusione, il tema cruciale è quello della corretta impostazione del bilancio triennale, sin dalla prima annualità, in cui l'analisi non è semplicemente limitata ad un tendenziale risultato positivo di competenza, ma si estende a una riflessione complessiva sugli equilibri, estesa sino al punto di portare alla luce quelle situazioni di equilibrio finanziario solo apparenti, al di sotto delle quali permangono cioè accantonamenti di risorse che devono essere comunque reperite o che derivano da risorse vincolate a specifiche destinazioni ancora in attesa di impiego.

Analisi delle entrate regionali

A distanza di oltre un decennio dalla riforma del federalismo regionale varata con la legge 5 maggio 2009, n. 42, il quadro delle entrate del comparto delle Regioni e Province autonome non risulta ancora definito né si è pervenuti ad un assetto complessivo del sistema di finanziamento in mancanza dei livelli essenziali delle prestazioni diverse da quella sanitaria e di un chiaro percorso di superamento del criterio della spesa storica.

Le perduranti incertezze in ordine alle modalità di copertura della spesa regionale secondo il disegno autonomistico tracciato dall'art. 119 Cost. e le difficoltà incontrate nel definire i costi e i fabbisogni standard su cui ancorare il livello dei finanziamenti, hanno prodotto un ripetuto rinvio del processo attuativo della riforma (l'ultimo, disposto dal d.l. n. 124/2019, che posticipa al 2021 la definizione di fondamentali criteri applicativi), mentre emergono nuove istanze di riconoscimento di forme e condizioni di autonomia "rafforzata" avanzate da numerose Regioni.

La richiesta di maggiori livelli di autonomia implica effetti sul piano fiscale e finanziario che potrebbero imporre un ripensamento dell'intero assetto della riforma, soprattutto se il federalismo differenziato dovesse affermarsi riproducendo il modello delle Regioni a statuto speciale. Le ricadute sul gettito della compartecipazione all'IVA comporterebbero una alterazione dei meccanismi perequativi e della connessa applicazione del principio di territorialità del gettito, assegnando nuovi spazi di autonomia ai tributi propri regionali oggi in larga parte destinati alla copertura del fabbisogno sanitario.

La necessità di garantire adeguati livelli di servizi anche per le funzioni non fondamentali, riproporrebbe il tema della eccessiva frammentazione del sistema tributario regionale e della convergenza verso livelli uniformi di quantità e qualità dei servizi offerti nelle diverse aree geografiche del Paese.

Nella prospettiva di una più compiuta fiscalizzazione dei trasferimenti erariali, potrebbe essere necessario intervenire non solo sulla struttura del fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale per abitante, ma anche sull'utilizzo dei finanziamenti aggiuntivi volti a ridurre i divari territoriali in termini di potenzialità di sviluppo, le cui politiche di coesione hanno rappresentato, in questi anni, una componente assolutamente marginale dei bilanci regionali.

Per massimizzare l'utilizzo delle risorse destinate allo sviluppo economico e sociale delle aree più arretrate del Paese, occorrerebbe ridurre il grado di frammentazione, per migliorare il livello di progettazione ed esecuzione degli interventi di maggiore entità e mobilitare tutte le risorse per superarne le disfunzioni causa di inefficienze. Potrebbe anche risultare utile potenziare gli strumenti di monitoraggio ed i controlli sulla rendicontazione delle spese, con un più deciso utilizzo di poteri sostitutivi da esercitare nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di leale collaborazione.

Il quadro delle prospettive testé delineate deve leggersi alla luce dell'analisi delle entrate del comparto delle Regioni e Province autonome nel triennio 2016-2018, al termine del quale le risorse effettive di cui le Regioni hanno potuto disporre in bilancio (considerate cioè al netto delle partite meramente finanziarie) hanno registrato un leggero incremento (+0,5%), quale effetto combinato di una crescita degli accertamenti correnti compensata, in parte, dalla flessione dei trasferimenti in conto capitale e delle risorse da finanziamento.

Dopo le straordinarie misure di sostegno alla liquidità varate nel 2013 con il d.l. n. 35, il calo fisiologico ed il successivo recupero delle entrate nel corso del 2015, il comparto delle Regioni e Province autonome vede ancora crescere, al termine del 2018, anche il livello delle entrate finali (Titoli da 1 a 5 dello schema di bilancio armonizzato), essenziali per implementare il quadro degli interventi in un assetto finanziario strutturalmente stabile. Il *trend* di crescita delle entrate finali accertate procede, tuttavia, a ritmi meno sostenuti rispetto al triennio precedente, quale effetto della progressiva riduzione delle

risorse destinate agli investimenti durevoli, il cui *trend* in diminuzione merita particolare attenzione in quanto rischia di incidere sulle potenzialità di sviluppo del Paese.

Il livello complessivo delle entrate registra, diversamente da quanto testé rilevato, una moderata flessione (-4,7%), per effetto, oltre che di un più contenuto ricorso ai mutui (-45,9%) e di un inatteso calo dei trasferimenti in conto capitale (-6,7%), di una più ridotta dinamica delle contabilità speciali (-29,4%). Di riflesso, cresce il peso delle entrate tributarie destinate al finanziamento del servizio sanitario regionale (che assorbono il 77,6% del gettito delle RSO), con incrementi che sospingono il *trend* in crescita delle risorse correnti (+2,6%) ma non frenano il maggior accumulo dei residui (+12%), il che concorre ad un più accentuato rischio di possibili squilibri di cassa, specie nelle Regioni del Sud.

Con ciò si conferma la sostanziale rigidità del sistema di finanziamento derivato che caratterizza il comparto regionale, frutto di decennali interventi di razionalizzazione della spesa che ne hanno ingessato l'attività programmatoria sia per la continua incertezza circa la misura dei tagli ai trasferimenti statali da applicare per il consolidamento della finanza pubblica sia per la sempre minore capacità di adattamento nel venire incontro alle esigenze del territorio con riduzioni mirate della pressione fiscale ed un maggior sostegno agli investimenti produttivi.

La flessione delle entrate da contabilità speciali ha riguardato, tuttavia, soltanto le Regioni a statuto ordinario (-36,2%), sicchè, nel raffronto con le entrate complessive del 2016, queste registrano un calo del 6,1%, a fronte di un decremento delle entrate totali delle Regioni a statuto speciale pari solo al 2,7%. Al netto delle partite finanziarie relative ad entrate per servizi conto terzi e partite di giro, il miglior differenziale di crescita delle entrate effettive delle RSO appare riconducibile alla maggior dinamicità delle entrate correnti, sostenute anche dalla miglior tenuta dei trasferimenti correnti. A trainare la crescita delle RSS sono invece, principalmente, le entrate tributarie, che continuano a crescere a ritmi quasi doppi rispetto a quelli delle RSO.

Tradite le aspettative regionali di un più solido recupero dei finanziamenti per investimenti e di una non più rinviabile fiscalizzazione dei trasferimenti statali correnti, le Regioni del Sud continuano a fare affidamento su una distribuzione del fondo di perequazione nazionale le cui risorse, in quanto ancorate al criterio della spesa storica, perdono di anno in anno la loro consistenza e, dunque, anche la capacità di adeguarsi ai nuovi fabbisogni dei territori.

Le più penalizzate, sotto questo profilo, sono le Regioni Molise, Basilicata e Calabria, che vedono contrarre i rispettivi indici di realizzazione sia a livello tributario sia a livello di risorse trasferite, con inevitabili riflessi sugli interventi programmati e conseguenti tensioni di cassa.

Nel passare in rassegna i principali settori di entrata delle Regioni, l'analisi evidenzia la buona affermazione delle entrate tributarie, i cui accertamenti sono cresciuti del 2,7% nel triennio, con un gettito riscosso in conto competenza che supera ormai l'88% delle riscossioni totali. In crescita del 4%

anche le entrate correnti extratributarie, le cui risorse non trovano però corrispondenti riflessi sul piano delle riscossioni, in flessione del 18,8%. A livello di trasferimenti correnti, la tendenza risulta stabile ma in flessione al Sud, mentre i contributi in conto capitale segnano una decisa battuta d'arresto (-6,7%), con le Regioni insulari in particolare difficoltà. Infine, anche le entrate da finanziamenti registrano una marcata contrazione (-45,9%), con la Regione Lazio che da sola assorbe il 62,8% dei mutui contratti a livello nazionale, mentre il livello delle operazioni di indebitamento autorizzate in bilancio ma non perfezionate entro il termine dell'esercizio si riduce a circa 6,6 miliardi. Il predetto fenomeno (cd. dei "mutui a pareggio") è in progressivo ridimensionamento negli ultimi anni, per effetto soprattutto dell'introduzione delle disposizioni della legge n. 243/2012 che limitano le operazioni di indebitamento all'adozione di apposite intese in ambito regionale tali da garantire il rispetto di un saldo non negativo di competenza tra le entrate finali e le spese finali del complesso degli enti territoriali della Regione di appartenenza.

L'analisi della spesa regionale

Le analisi svolte nel presente capitolo intendono dar conto del difficile equilibrio tra esigenze di contenimento della spesa regionale e copertura ottimale dei servizi offerti alle collettività di riferimento. Il **quadro normativo** è quello delineato da: la l. cost. n. 1/2012, ove si pone il principio dell'equilibrio tendenziale di bilancio; il Titolo III del d.lgs. n. 118/2011 che contiene gli anticorpi utili ad arginare l'espansione della capacità di spesa, in una logica di sistema contabile armonizzato, fondato su una maggiore responsabilità nelle decisioni di spesa, ciascuna delle quali è correlata alla realizzazione delle entrate; i limiti di spesa vigenti a livello nazionale, nel contesto della "spending review".

Per il **profilo metodologico**, l'analisi della spesa regionale elabora i dati acquisiti dai rendiconti della gestione di cui all'allegato n. 10 al d.lgs. n. 118/2011 per il triennio 2016-2018, che le amministrazioni regionali hanno inserito in BDAP. In particolare, sono stati presi in considerazione gli schemi di bilancio relativi alla gestione delle spese, al riepilogo generale della spesa per Titoli e alla spesa per missioni, dopo aver effettuato gli opportuni controlli di coerenza con altri schemi che presentano voci omologhe. La trattazione ha per oggetto la **spesa complessiva**, nelle sue componenti sanitaria e non sanitaria.

È noto che la componente prevalente della spesa complessiva è costituita da quella sanitaria, che nei bilanci regionali viene erogata per lo più sotto forma di trasferimenti alle aziende e risponde ad un particolare sistema di regole e vincoli. La restante parte di spesa rappresenta solo il 40% della complessiva (percentuale che scende al 25% se si considera la parte corrente), ma risulta di interesse in quanto è invece connotata da più accentuati profili di discrezionalità destinata, riguardando funzioni condizionate dalle politiche regionali.

L'incidenza della **spesa al netto di quella sanitaria** è più consistente nelle Regioni autonome, laddove i rispettivi statuti regionali possono assegnare un più ampio novero di funzioni e quindi consentire una libertà di manovra più ampia, rispetto alle RSO. In queste ultime, la sua incidenza sulla spesa complessiva è maggiore nelle Regioni dell'area Sud (ove arriva a superare il 40%), mentre nell'area Nord si riscontrano le percentuali più basse e scendono (inferiori al 30%).

La spesa nettizzata dalla sanità è in diminuzione, nelle RSO, del 22,19% nel triennio e del 9,56% rispetto all'esercizio 2017, mentre nelle RSS si registra un aumento, rispettivamente pari al 3,85% e al 4,74%. Soprattutto, è di interesse la distribuzione nelle diverse missioni degli impegni al netto della sanità, evidenziando la considerevole incidenza delle contabilità speciali (valori superiori al 30%) e dei servizi generali, istituzionali e di gestione (con valori superiori al 15%). Seguono, nella graduatoria delle incidenze, le missioni *core business*, ossia i servizi resi alla collettività, analizzando le quali emerge che le maggiori risorse sono dedicate ai trasporti, alle relazioni con le altre autonomie territoriali e locali, allo sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente, ai diritti sociali, politiche sociali e famiglia e all'istruzione e diritto allo studio. Si conferma la costante flessione del ricorso all'indebitamento. Nel capitolo 6 della relazione è, invece, trattata distintamente la spesa sanitaria erogata dai bilanci delle Regioni che, come meglio precisato in seguito, rappresenta oltre il 60% della spesa complessiva, percentuale che supera il 75% se si considera la spesa corrente.

Con riguardo al **ciclo di bilancio per l'esercizio 2018**, comprensivo delle fasi di gestione della spesa complessiva e dei residui movimentati nell'anno, come primo dato emerge l'oscillazione della capacità di programmazione (scostamento tra previsioni definitive e iniziali) in relazione ai differenti Titoli di spesa: sottostimare, in via prudenziale, le spese in sede di bilancio preventivo è tanto più evidente nei Titoli di spesa a più elevato margine di discrezionalità, come nella spesa in conto capitale, ove lo scostamento è prossimo al 50%. Anche l'attitudine delle Regioni/Province autonome a tramutare in progetti e programmi concreti le proprie politiche di spesa (la capacità di impegno) presenta analoghe dinamiche: in parte corrente si impegna più del 90% rispetto allo stanziato, mentre per la spesa in conto capitale il rapporto scende sotto il 40%. Nel sistema contabile armonizzato, occorre tener conto del **fondo pluriennale vincolato (FPV)** che misura gli importi stanziati che sono rinviati ad esercizi futuri in quanto non esigibili nell'esercizio di competenza. Relativamente alla sola spesa di investimento, quella per la quale si fa maggiormente ricorso al FPV, è di interesse verificare, partendo dallo stanziamento definitivo di spesa per spesa in conto capitale, quali siano state le determinazioni dell'ente in termini di impegno e di accantonamento delle risorse a FPV. Una volta assunte le relative decisioni, sulla base del cronoprogramma delle spese di investimento prestabilito da ciascuna amministrazione, sarà importante analizzare la corretta gestione di tale cronoprogramma: a rigore, l'assunzione di un impegno di spesa nel corso dell'anno dovrebbe esitare nel completamento della procedura di spesa a

fine esercizio, senza generare residui di competenza. L'analisi dei dati mostra che non poche Regioni, pur impegnando percentuali elevate delle risorse stanziare, non riescono a concludere la procedura di spesa, generando una mole significativa di residui di competenza; il che denota una non corretta gestione del cronoprogramma.

L'analisi del ciclo di spesa nell'esercizio di riferimento si rivela particolarmente utile anche per il raffronto degli impegni con i pagamenti di competenza, che consente di apprezzare l'efficacia delle politiche volte a contrastare il ritardo nei pagamenti e, in definitiva, a contenere la formazione dei residui. Nell'esercizio 2018, i pagamenti in conto competenza raggiungono, a livello nazionale, l'82,99% della quota impegnata, trainati dalla spesa corrente che riguarda il 90% del totale.

Nella gestione dei residui, si apprezza un decremento complessivo a fine 2018 in quasi tutte le aree territoriali. Inoltre, il volume dei residui generati nell'esercizio corrente è sempre inferiore a quello dei residui provenienti da esercizi precedenti.

Se ne deduce, al netto di quanto sopra riferito circa l'insufficiente gestione del cronoprogramma nella spesa per investimenti, il positivo impatto dei principi dell'armonizzazione sulla gestione corrente, in quanto il rapporto tra residui di competenza e residui da residui si è ribaltato rispetto a quanto rilevato nel precedente referto. Ciononostante, il sistema delineato dal d.lgs. n. 118/2011 non ha ancora prodotto effetti significativi sulla gestione dei residui pregressi, come confermato anche dalle analisi riferite all'arco triennale.

Sempre a livello complessivo ma con riguardo all'**orizzonte triennale**, gli **impegni** evidenziano una complessiva flessione del 5,24% rispetto all'esercizio 2016 e del 2,38% rispetto al 2017. Dello stesso segno l'andamento dei **pagamenti** complessivi, che fanno registrare una variazione pari a -4,90%, non confermato con riferimento all'esercizio 2017.

L'analisi della **gestione dei residui** e sui relativi indici mostra, a livello complessivo, la flessione dei residui di competenza, sia rispetto all'esercizio 2016 (-10,14%), sia rispetto al 2017 (-16,59%). I residui provenienti da esercizi precedenti presentano invece un andamento crescente (rispettivamente +14,46% e +9,40%) soprattutto per la flessione dei pagamenti in conto residui, a conferma di quanto già rilevato nell'analisi del ciclo di bilancio 2018.

Con riferimento alla partizione della **spesa regionale per Titoli**, emerge che la spesa corrente sia, come di consueto, il comparto preponderante con percentuali di incidenza tra il 70% e il 78% con riferimento all'intera platea degli enti osservati (RSO e RSS) nell'arco del triennio 2016-2018. Un peso significativo assumono anche le Uscite per conto terzi e partite di giro e la spesa in conto capitale che concorrono, rispettivamente, per valori tra il 12% e il 18% e tra il 6% e l'8% della spesa complessiva, mentre presentano valori residuali le spese per incremento di attività finanziarie, le spese per il rimborso dei prestiti e quelle per la chiusura delle anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere.

Nonostante la scarsa incidenza a livello globale, vi è la necessità di un attento monitoraggio degli andamenti del Titolo 3, in quanto inerente ad operazioni che, per loro natura, non rappresentano il “*core business*” dell’attività di un ente territoriale. Infatti, l’acquisizione di titoli di partecipazione societaria o obbligazionari e la concessione di crediti sono attività di carattere finanziario che, almeno apparentemente e fatte salve le valutazioni da eseguire in sede territoriale, non portano immediati benefici alla collettività, come accade per le spese d’investimento in senso stretto (Titolo 2). Allo stesso tempo, gli effetti del sostenimento di spese per l’incremento di tali attività vanno costantemente confrontati con gli andamenti dell’omologo Titolo delle entrate (Titolo 5) relativo al decremento delle attività finanziarie (per dismissioni di quote di titoli, etc.), per valutare l’efficacia della tenuta di strategie finanziarie degli enti stessi.

Analizzando la **distribuzione territoriale della spesa**, si evince che gli impegni di parte corrente *pro capite* a livello nazionale risultano in aumento costante nel triennio (da 2.541 euro nel 2016 a 2.611 euro nel 2018). Nelle RSS, l’effetto dei regimi di autonomia e le differenze nella densità di popolazione si riflettono sulla spesa *pro capite*: gli impegni per spesa corrente, oltre a risultare più elevati rispetto a quanto rilevato per la popolazione residente nelle RSO, appaiono di entità diversificata tra le Regioni dell’aggregato. Gli impegni *pro capite* per spesa di investimento sono molto meno cospicui rispetto a quanto avviene per la parte corrente, attestandosi mediamente poco al di sopra delle 250 euro, che raddoppiano con riferimento all’aggregato RSS.

La spesa sanitaria secondo i rendiconti delle Regioni (impegni e pagamenti)

Le analisi sul periodo 2016-2018 sono state effettuate sulla scorta dei dati rilevabili dalla BDAP con riferimento allo schema relativo alla spesa per missione.

La spesa sanitaria dovrebbe essere esaustivamente rappresentata nella Missione 13 – Tutela della salute, ma si rilevano comportamenti non uniformi da parte degli enti, in quanto alcune poste, anche se di modesta incidenza, sono allocate in altre missioni.

Osservando i primi quattro Titoli della spesa si riscontra che la spesa sanitaria, così come rappresentata nelle seguenti tabelle n. 3/SA/REG e n. 4/SA/REG, è concentrata nel Titolo I, mostrando importi totali che, nel triennio 2016-2018, oscillano tra i 119 e i 122 miliardi di euro circa, con incidenze sul totale della spesa regionale che si attestano su percentuali tra il 67% e il 70%.

Analizzando il dato per singolo aggregato, si osserva che nelle RSO tali valori superano il 75% della spesa complessiva delle Regioni, mentre nelle RSS l’incidenza complessiva non raggiungendo il 45%. Ciò dipende dal fatto che nella spesa complessiva delle autonomie speciali sono comprese anche funzioni statali attribuite direttamente a tali enti.

Ovviamente è la spesa corrente ad esporre gli importi più consistenti (quasi 120 mld di euro nel 2018), mentre gli altri Titoli mostrano importi di entità residuale. Si conferma il *trend* negativo della spesa per investimenti, già rilevato nei precedenti referti. La spesa sanitaria corrente incide, a livello nazionale, per il 75,81% sulla spesa corrente complessiva. Essa raggiunge l'84,38% di incidenza nelle RSO e il 48,23% nelle RSS e mostra un aumento del 2,94% nel triennio, in linea con la crescita della spesa corrente totale (+2,48%). L'aumento rispetto al 2016 si era già verificato nel corso dell'esercizio 2017, e nel 2018, la spesa resta sostanzialmente allo stesso livello (+0,20%), mentre gli impegni correnti complessivi fanno registrare un incremento anche tra il 2017 e il 2018 (+1,02%). Gli altri tre Titoli di spesa su cui ha impatto il settore sanitario presentano un diffuso e generalizzato andamento decrescente, sia nel triennio, sia rispetto all'esercizio 2017 immediatamente precedente.

I pagamenti complessivi per il settore sanitario mostrano importi totali che, nei primi due esercizi oggetto dell'analisi, appaiono allineati (circa 120,6 miliardi di euro nel 2016 e 119,3 nel 2017), mentre nel 2018 subiscono una considerevole impennata, arrivando a circa 127 mld. di euro. Le incidenze sul totale dei pagamenti della spesa regionale si attestano su percentuali tra il 66,15% e il 70,19%.

I pagamenti per spesa sanitaria corrente incidono, a livello nazionale, per il 76,83% sulla spesa corrente complessiva. Essa raggiunge l'85,18% di incidenza nelle RSO e il 49,14% nelle RSS, percentuali leggermente superiori rispetto a quanto rilevato riguardo agli impegni.

I pagamenti per spesa sanitaria corrente appaiono in aumento del 5,59% nel triennio, con una velocità di incremento, quindi, superiore a quello fatto registrare dalla spesa corrente totale (+2,64%), ed anche rispetto all'incremento degli impegni correnti per spesa sanitaria.

Ad una flessione rispetto al 2016, registratasi nel corso dell'esercizio 2017 (da 118 a 116,5 miliardi circa), si è contrapposto un consistente aumento nel 2018 (124,75 mld).

Con riferimento agli altri tre Titoli di spesa su cui ha impatto il settore sanitario, i pagamenti in conto capitale mostrano un *trend* in aumento, al contrario degli impegni (rispettivamente, +3,83% nel triennio e +13,22% nel confronto con l'esercizio 2017). Gli altri due Titoli (3 e 4) presentano un diffuso e generalizzato andamento decrescente, sia nel triennio, sia rispetto all'esercizio immediatamente precedente.

L'indebitamento regionale

La facoltà di indebitamento da parte delle Regioni, cui è dedicato un quadro normativo complesso ed in continua evoluzione, trova la norma basilare nella c.d. *regola aurea*, contenuta nell'art. 119, comma sesto della Costituzione, secondo la quale il ricorso all'indebitamento può avvenire solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione dei piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio.

Tale principio di generale applicazione, è espressione dell'esigenza di stabilità dei conti pubblici.

Il disegno autonomistico tracciato dall'art. 119 della Costituzione ha inteso garantire un'autonomia di entrata e di spesa alle Regioni, nonché agli enti locali, nel rispetto dei principi di solidarietà e di coesione sociale, con l'esplicito fine (art. 1, l. n. 42/2009) di «*garantire la loro massima responsabilizzazione e l'effettività e la trasparenza del controllo democratico nei confronti degli eletti*».

Pertanto, una compiuta analisi della normativa sull'indebitamento delle Regioni non può prescindere dallo scrutinio dei principi dell'armonizzazione contabile introdotti dal d.lgs. n. 118/2011, in attuazione della citata legge n. 42/2009.

Sotto tale angolo prospettico, la tipizzazione della struttura del bilancio regionale appare funzionale non solo a rendere i documenti contabili omogenei e confrontabili ma anche a garantire l'imprescindibile esigenza di assicurare alle Comunità amministrative la cognizione delle modalità con le quali le risorse vengono prelevate, chieste in prestito, destinate, autorizzate in bilancio ed infine spese.

Le decisioni dei *policymaker* in materia di indebitamento presuppongono una valutazione sui riflessi nella gestione dell'anno in corso ma anche in quelle future con riferimento al costante mantenimento degli equilibri economico-finanziari.

Nell'esaminare la convenienza economica delle operazioni di ristrutturazione del debito deve essere evitato che le generazioni future vedano compromessa la possibilità di procedere a nuovi investimenti a causa di un eccessivo persistere dell'indebitamento nel tempo; inoltre, la copertura delle spese di investimento deve risultare credibile, sufficientemente sicura, non arbitraria o irrazionale, in equilibrato rapporto con la spesa che si intende effettuare in esercizi futuri.

La normativa sul "debito autorizzato e non contratto", esclusiva delle sole Regioni, si pone in un crinale che non appare del tutto in linea con gli articoli 81 e 119, sesto comma, della Costituzione e con la regola aurea che vincola l'indebitamento a nuovi investimenti.

Il ricorso all'indebitamento delle Regioni è sottoposto a limiti di carattere "qualitativo" e di carattere "quantitativo", quest'ultimo calcolato dall'art. 62, co. 6, del d.lgs. n. 118/2011, in un rapporto tra le annualità di ammortamento di mutui e altre forme di indebitamento (tra cui le garanzie prestate) e le entrate correnti di natura tributaria, escluse quelle destinate alla sanità.

Tale computo configura il limite teorico potenziale del debito da raffrontare con lo *stock* di debito effettivo.

Al fine di verificare l'evoluzione dell'esposizione debitoria del comparto delle Regioni nel triennio 2016-2018 sono stati elaborati i dati inseriti nel sistema informativo Con.Te., sulla base delle linee guida, per le relazioni sui rendiconti dei revisori dei conti delle Regioni e delle Province autonome, approvate

dalla Sezione delle autonomie, ai sensi dell'art. 1, co. 3, del d.l. n. 174/2012 e secondo le procedure di cui all'art. 1, cc. 166 e ss., l. 23 dicembre 2005, n. 266.

La codificazione di parametri standardizzati per il calcolo percentuale dell'indebitamento è fondamentale per consolidare, sotto il profilo contabile, le risultanze di tutti i conti regionali in modo uniforme e trasparente così da assicurare non solo dati finanziari complessivi e comparativi attendibili, bensì anche strumenti conoscitivi per un efficace coordinamento della finanza pubblica.

Nel triennio 2016-2018 emerge una tendenza ad un minor indebitamento a livello complessivo (-1,40% nel triennio e -0,47% nell'esercizio 2018 rispetto all'esercizio 2017 per RSO e RSS); è da precisare al riguardo che l'analisi delle singole situazioni regionali mostra un andamento non omogeneo e che dal raffronto 2018/2017 si nota un modesto incremento (0,13%) del debito complessivo per le RSO.

Risulta, invece, di segno sempre negativo la quota di indebitamento riferita alla sanità (-6,36% nel periodo 2018/2016, -3,53% per il periodo 2018/2017) per l'intero comparto, con diminuzioni più sensibili nel triennio per l'Area Centro e l'Area Sud.

Il dato aggregato del debito con oneri a carico della Regione evidenzia un complessivo aumento percentuale per mutui (+2,11% nel triennio), a fronte di un *trend* di contrazione del debito obbligazionario e della voce "Altro", nella quale vengono valorizzate operazioni quali le anticipazioni di liquidità concesse ai sensi del d.l. n. 35/2013. Dette anticipazioni, pur ricondotte nell'alveo delle anticipazioni di cassa, devono trovare un'evidenza nell'esposizione debitoria complessiva delle Regioni.

Di interesse appaiono anche le stime sul valore nozionale dei derivati, che ammonta nel 2018 a 6,08 miliardi di euro. Per gli strumenti di finanza derivata si consolida il *trend* in discesa rispetto al 2017 (6,31 miliardi di euro) e al 2016 (6,85 miliardi di euro), quale portato delle restrizioni normative imposte dall'art. 62 del d.l. n. 112/2008, ulteriormente rafforzate dalle modifiche introdotte dalla legge n. 147/2013. Risulta costante il delta negativo (tra flussi in entrata e in uscita) a svantaggio delle Regioni, con perdite nel triennio per quasi 700 milioni di euro.

Questi strumenti, per loro natura, sono sensibili all'andamento dei mercati, per cui possono generare effetti finanziari di segno opposto, sicché il loro utilizzo ha influito sui rischi connessi all'indebitamento, sull'effettivo ammontare dello stesso e, in ultima analisi, sul perseguimento di una sana e prudente gestione che, per definizione, presuppone una stima dei flussi finanziari attesi, sia attivi che passivi, mentre l'*alea* insita nell'utilizzo dei derivati espone l'ente a eventualità difficilmente governabili.

Sulla base di una recente sentenza della Cassazione a SS.UU, la legittimazione dell'Amministrazione può essere riconosciuta esclusivamente per la stipula dei c.d. derivati di copertura e non per quelli c.d. speculativi, connotati da un maggior grado di rischiosità.

A garanzia di una maggiore trasparenza della gestione dei derivati, l'art. 62, d.l. n. 112/2008 ha introdotto l'obbligo per gli enti territoriali di allegare, al bilancio di previsione e al rendiconto, una nota informativa esplicativa degli oneri e degli impegni finanziari stimati e sostenuti, conseguenti ai contratti relativi a strumenti finanziari derivati.

La tematica dei limiti quantitativi dell'indebitamento, così come quella della gestione degli strumenti di finanza derivata è affrontata nelle relazioni delle Sezioni regionali di controllo allegate al giudizio di parifica dei rendiconti regionali, di cui viene data ampia illustrazione nel paragrafo 7.3.8. cui si rinvia per l'impossibilità di condensare, in questa sintesi, la ricchezza di valutazioni su diversi e cruciali aspetti delle dinamiche delle finanze regionali contenuta nelle singole relazioni.

In questa sede basti ricordare che per quanto attiene al calcolo del limite di indebitamento dalle parifiche emerge una realtà ancora connotata da alcune incertezze interpretative del dettato normativo da parte degli enti territoriali così come un quadro con alcune criticità per quanto concerne la gestione dei derivati.

Merita, infine, particolare menzione una nuova analisi, concernente il raffronto tra i debiti di finanziamento esposti nella voce D1 dello "stato patrimoniale passivo" (costituiti per circa 2/3 da debiti contratti con altre amministrazioni pubbliche) e i dati estratti dal sistema Con.te. nonché dalle relazioni allegate ai giudizi di parificazione dei rendiconti.

Dalla comparazione è emerso uno scostamento tra le due grandezze, riferibile ad una serie di ragioni, tra le quali l'omessa contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità concesse ai sensi del d.l. n. 35/2013 tra i debiti di finanziamento; benché il disallineamento sia rilevabile in casi limitati (in maggioranza le Regioni contabilizzano tali anticipazioni tra i debiti di finanziamento, inserendole nella voce "Altro" nel sistema informativo Con.te.), si impone l'esigenza di evitare in futuro ogni incertezza applicativa. Pertanto, potrebbe essere utile disporre un'integrazione del principio applicato della contabilità economico patrimoniale che, allo stato, non contiene una chiara indicazione circa la corretta contabilizzazione delle anticipazioni in esame, configurabili in ottica economico-patrimoniale come un debito a lungo termine.

Un'altra discrasia riguarda l'inclusione nei debiti di finanziamento dello *stock* di debito a carico dello Stato. Al riguardo, si rammenta che nel prospetto 8.10.2 della relazione-questionario allegata alle linee guida Regioni rendiconto 2018 ("Indebitamento totale a carico dello Stato") va inclusa la totalità del debito a carico dello Stato, con o senza delegazione di pagamento. In entrambi i casi, infatti, lo Stato sostiene gli oneri per un finanziamento le cui risorse sono destinate alle Regioni e dalle medesime gestite per progetti nei rispettivi territori. Pertanto, tali poste non vanno considerate come debito di finanziamento da stato patrimoniale, come invece effettuato da alcune Regioni.

L'ultimo disallineamento rilevato riguarda la contabilizzazione all'interno dei debiti di finanziamento indicati nello "stato patrimoniale" delle anticipazioni ricevute dalla Tesoreria statale per il finanziamento del sistema sanitario regionale. A tal riguardo, sembra più corretta la loro imputazione in una diversa voce di debito dello "stato patrimoniale passivo", in quanto si tratta di somme anticipate in attesa dell'adozione della delibera del CIPE per la regolazione contabile di risorse proprie spettanti di diritto alle Regioni. In assenza di una chiara indicazione del principio applicato della contabilità economico patrimoniale, circa la contabilizzazione delle anticipazioni in sanità, potrebbe essere utile provvedere alla sua integrazione.

Infatti, evitare in futuro gli evidenziati scostamenti contabili comporterebbe una maggiore coerenza e, in definitiva, trasparenza di voci rilevanti per la corretta rappresentazione dell'indebitamento regionale.

**ANALISI DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLE
REGIONI/PROVINCE AUTONOME**

1 PROFILI GENERALI

1. La presente relazione si inserisce tra le attività di referto al Parlamento sugli andamenti complessivi della finanza regionale per la verifica del rispetto degli equilibri di bilancio e dei principali indicatori della salute finanziaria, economica e patrimoniale degli enti; attività previste dall'art. 7, co. 7, l. 5 giugno 2003, n. 131, anche a fini di coordinamento della finanza pubblica³. Ai sensi dell'art. 9 del Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti (deliberazione 16 giugno 2000, n. 14 e s.m.i.), le relazioni al Parlamento sono elaborate anche in base all'attività svolta dalle Sezioni regionali. Il sistema dei controlli della Corte dei conti sulle amministrazioni regionali è stato rafforzato per effetto delle novità introdotte dal d.l. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito, con modificazioni, in legge 7 dicembre 2012 n. 213, che, tra l'altro, ha previsto il giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione, secondo le modalità già previste per il rendiconto generale dello Stato (art. 1, co. 5).

Le predette disposizioni - volte a una maggiore effettività delle verifiche di competenza della Corte - si saldano con il sistema contabile armonizzato delineato dal d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, integrato dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126, le cui regole sono improntate a una maggiore trasparenza e responsabilità dei decisori politici, oltre ad essere coerenti con il quadro normativo europeo⁴.

Ciò in attuazione dei principi di solidarietà e di coesione sociale recati dalla legge delega, che ha inteso garantire un'autonomia di entrata e di spesa alle Regioni e agli enti locali, con l'esplicito fine (art. 1, l. n. 42/2009) di «garantire la loro massima responsabilizzazione e l'effettività e la trasparenza del controllo democratico nei confronti degli eletti». I criteri di rappresentazione della gestione in termini contabili devono fornire un'informazione veritiera dell'azione amministrativa, rendendo chiaramente riconoscibili le scelte attuative delle politiche pubbliche⁵.

Lo stretto legame tra regole contabili e rispetto dei vincoli di finanza pubblica è stato evidenziato dal Giudice delle leggi, secondo cui *“gli scostamenti dai principi del d.lgs. n. 118/2011 in tema di armonizzazione dei conti pubblici non costituiscono solamente un vizio formale dell'esposizione contabile, ma risultano strumentali ad una manovra elusiva della salvaguardia degli equilibri del bilancio regionale presidiati dall'art. 81 Cost.”* (sent. cost. n. 279/2016).

³ Si richiama, al riguardo, il punto 9.2 della sent. cost. n. 29/1995 che ha riconosciuto alla Corte dei conti la natura di “organo posto al servizio dello Stato-comunità, e non già soltanto dello Stato-governo” e, valorizzando il quadro normativo al tempo vigente come innovato dalla l. 14 gennaio 1994, n. 20, ne ha esaltato “il ruolo complessivo quale garante imparziale dell'equilibrio economico-finanziario del settore pubblico e, in particolare, della corretta gestione delle risorse collettive sotto il profilo dell'efficacia, dell'efficienza e della economicità”.

⁴ Nell'ambito della normativa UE, rileva la direttiva sui requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri, che devono comprendere per ciascuno Stato l'intero sistema nazionale di finanza pubblica (direttiva n. 2011/85/UE, emanata dal Consiglio in data 8 novembre 2011 e recepita nell'ordinamento nazionale con d.lgs. 4 marzo 2014, n. 54).

⁵ In numerose decisioni la Consulta ha trattato il tema dell'armonizzazione contabile, introducendo anche la concezione del bilancio, quale “bene pubblico”. Cfr. *ex multis* sent. cost. n. 184/2016; n. 70/2012; n. 178/2012; n. 192/2012; n. 309/2012; n. 138/2013; n. 241/2013; n. 250/2013; n. 88/2014; n. 188/2015; n. 10/2016; n. 184/2016; n. 279/2016; n. 89/2017; n. 247/2017; n. 252/2017; n. 274/2017; n. 6/2017; n. 101/2018.

La Consulta ha così ricordato che le modalità di redazione dei bilanci non possono essere ricondotte a mera questione contabile, bensì investono la responsabilità dell'amministrazione (*l'accountability*), ponendo un problema di diritto costituzionale sostanziale inerente alla corretta instaurazione del rapporto rappresentativo.

È stato pure sottolineato il carattere "polifunzionale" dell'armonizzazione dei conti pubblici, che è ontologicamente collegata alla necessità di leggere, secondo il medesimo linguaggio, le informazioni contenute nei bilanci pubblici, sicché *"la finanza pubblica non può essere coordinata se i bilanci delle amministrazioni non hanno la stessa struttura e se il percorso di programmazione e previsione non è temporalmente armonizzato con quello dello Stato"*. Stabilita anche la stretta correlazione dell'armonizzazione contabile con il principio dell'unità economica della Repubblica e con l'osservanza degli obblighi economici e finanziari imposti dalle istituzioni europee (sent. cost. n. 80/2017).

Per il comparto regionale, si rammenta che l'uniformità delle regole di redazione dei bilanci è associata a una rilevante novità sul piano costituzionale. La legge cost. n. 1/2012, nell'introdurre il principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale ha, infatti, inserito la materia dell'armonizzazione contabile tra quelle di competenza esclusiva dello Stato, ai sensi dell'art. 117, co. 2, lett. e), Cost. e, in coerenza con il disposto costituzionale, il d.lgs. n. 126/2014 ha introdotto nel d.lgs. n. 118/2011 il titolo III (*"L'ordinamento finanziario e contabile delle regioni"*), nel quale è stato recepito l'istituto del Collegio dei revisori presso le Regioni (art. 72, d.lgs. n. 118/2011)⁶.

Si è trattato di un punto di svolta rispetto al modello risultante dalla riforma del titolo V Cost. (l. n. 1/2003), sotto la cui vigenza ciascun ente ha potuto costruire autonomi sistemi contabili rendendo, di fatto, inoperanti i criteri uniformi dettati dal d.lgs. 28 marzo 2000, n. 76.

Nel modello di armonizzazione contabile, le Regioni/Province autonome adottano il piano dei conti integrato (PDCI) previsto dal d.P.R. 4 ottobre 2013, n. 132, costituito da conti che rilevano le entrate e le spese in termini di contabilità finanziaria e da conti economico-patrimoniali redatti secondo comuni

⁶ Le disposizioni del titolo III si estendono alle Regioni a statuto speciale/Province autonome mediante le procedure di cui all'art. 27, l. 5 maggio 2009, n. 42 (quanto alla definizione delle modalità e della decorrenza delle nuove regole).

In materia, è da segnalare il forte impatto dell'armonizzazione sugli enti del SSN, i quali assorbono la maggior parte del bilancio regionale. Allo stesso tempo, vanno considerate le peculiarità dell'armonizzazione in sanità, alla quale non si applica la competenza finanziaria potenziata, ex art. 20, co. 2, lett. a), d.lgs. n. 118/2011. Quindi, l'accertamento e l'impegno sono immediati, ad evitare distrazioni di risorse ad altre finalità. È stata, altresì, disposta l'applicazione immediata del titolo II, d.lgs. n. 118/2011, esclusa la sperimentazione prevista per gli enti territoriali; prevista la redazione del bilancio consolidato degli enti del SSN (art. 32); regolata la gestione diretta (GSA, art. 22), con obbligo del responsabile GSA e del responsabile di redigere il bilancio regionale assicurando l'integrale raccordo e riconciliazione tra poste iscritte in contabilità economico-patrimoniale e quelle iscritte in contabilità finanziaria (art. 22, comma 3, lett. c). Si rammenta, poi, che i conti consolidati del settore sanitario devono confluire nel rendiconto generale della Regione, ex art. 1, co. 4, d.l. n. 174/2012.

criteri di contabilizzazione⁷. È questo uno strumento comune a tutte le amministrazioni pubbliche in regime di contabilità finanziaria, attualmente applicabile anche allo Sato⁸.

La piena integrazione della contabilità economico patrimoniale a quella finanziaria (tradizionalmente, il modello contabile seguito nel settore pubblico) è sancita, per le amministrazioni regionali, dall'art. 63, co. 2, d.lgs. n. 118/2001 ("Il rendiconto generale, composto dal conto del bilancio relativo alla gestione finanziaria, dai relativi riepiloghi, dai prospetti riguardanti il quadro generale riassuntivo e la verifica degli equilibri, dal conto economico e dallo stato patrimoniale, è predisposto secondo lo schema di cui all'allegato n. 10 al presente decreto"), reiterativo della disposizione dettata, per tutti gli enti territoriali, dall'art. 11, co. 1, lett. b), dello stesso decreto⁹.

Si richiamano, al riguardo, i principi contabili generali ed applicati¹⁰ che anche le Regioni sono tenute a seguire¹¹. I principi contabili applicati sono contenuti negli allegati 4/1 (principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio), 4/2 (principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria), 4/3 (principio contabile applicato concernente la contabilità economico - patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria), 4/4 (principio contabile applicato concernente il bilancio consolidato).

2. La presente relazione riguarda gli andamenti finanziari del comparto Regioni-Province autonome per gli esercizi 2016-2018, con riferimenti, per determinate analisi, all'esercizio 2019. Il riferimento a periodi di gestione pregressi è consequenziale all'attuale slittamento della data di presentazione dei rendiconti 2019 da parte degli enti territoriali, disposta dall'art. 107, co. 1, lett. b), del d.l. 17 marzo 2020,

⁷ Le disposizioni del d.P.R. n. 132/2013 sono state emanate in attuazione del d.lgs. 31 maggio 2011, n. 91 (armonizzazione degli enti pubblici diversi dallo Stato) e poi richiamate dall'art. 4, d.lgs. n. 118/2011. Infatti, l'armonizzazione dei sistemi contabili, prevista nella legge di contabilità e finanza pubblica (l. 31 dicembre 2009, n. 196) è stata realizzata, per gli enti territoriali, con il d.lgs. n. 118/2011, mentre, per gli enti pubblici diversi dallo Stato, è stata disciplinata dal d.lgs. n. 91/2011.

⁸ Cfr. d.P.R. 12 novembre 2018, n. 140 (Regolamento concernente la definizione della struttura del piano dei conti integrato delle amministrazioni centrali dello Stato, ai sensi dell'articolo 38-ter della l. 196 del 2009), entrato in vigore l'11 gennaio 2019.

⁹ Art. 11, co. 1, d.lgs. n. 118/2001: "Le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 2 adottano i seguenti comuni schemi di bilancio finanziari, economici e patrimoniali e comuni schemi di bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate e altri organismi controllati:

- a) allegato n. 9, concernente lo schema del bilancio di previsione finanziario, costituito dalle previsioni delle entrate e delle spese, di competenza e di cassa del primo esercizio, dalle previsioni delle entrate e delle spese di competenza degli esercizi successivi, dai relativi riepiloghi, e dai prospetti riguardanti il quadro generale riassuntivo e gli equilibri;
- b) allegato n. 10, concernente lo schema del rendiconto della gestione, che comprende il conto del bilancio, i relativi riepiloghi, i prospetti riguardanti il quadro generale riassuntivo e la verifica degli equilibri, lo stato patrimoniale e il conto economico;
- c) allegato n. 11 concernente lo schema del bilancio consolidato disciplinato dall'art. 11-ter (...).

¹⁰ Ai sensi dell'art. 3, sesto comma, del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, i principi contabili applicati vengono aggiornati con decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze - Ragioneria Generale dello Stato, di concerto con il Ministero dell'Interno e la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli Affari Generali, su proposta della Commissione per l'armonizzazione degli enti territoriali.

¹¹ L'art. 36, comma 5, del citato decreto, prevede le Regioni adottano i principi contabili generali ed i principi contabili applicati di cui agli allegati n. 1 e n. 4.

In particolare, l'Allegato 1 enuncia tra i postulati generali del bilancio i principi di "annualità", "unità", "universalità", "integrità", "veridicità e comprensibilità", "significatività e rilevanza", "flessibilità", "congruità", "prudenza", "coerenza", "continuità e costanza", "comparabilità e verificabilità", "neutralità", "pubblicità", "prevalenza della sostanza sulla forma" nonché i principi dell'equilibrio di bilancio, della competenza economica e della competenza finanziaria.

Quest'ultimo principio è stato interessato dalle recenti modifiche apportate dai decreti del Ministro dell'economia e delle finanze del 1° marzo 2019 e del 1° agosto 2019.

Alcuni dei ricordati principi rientrano tra quelli, tradizionalmente, applicati nella contabilità pubblica (ad esempio "l'annualità", "l'universalità", "l'integrità"), altri sono sovrapponibili a quelli contenuti nel documento n. 11 OIC (ad esempio, i principi di "prudenza", "significatività", "rilevanza", "continuità", "costanza", "competenza economica"), altri ancora derivano da principi contabili internazionali (ad esempio, il principio della "prevalenza della sostanza sulla forma", che ha avuto la prima formulazione nell'International Accounting Standard - IAS 17).

n. 18 (Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19), convertito dalla l. 24 aprile 2020, n. 27, secondo cui "Per le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono rinviati al 30 giugno 2020 e al 30 settembre 2020 i termini per l'approvazione del rendiconto 2019 rispettivamente da parte della Giunta e del Consiglio". Conseguentemente, il termine per l'approvazione del bilancio consolidato 2019 è differito al 30 novembre 2020 (art. 110, d.l. 19 maggio 2020, n. 34).

La fonte dei dati utilizzata in misura prevalente proviene dall'acquisizione degli schemi di bilancio del triennio 2016-2018, di cui all'allegato n. 10 al d.lgs. n. 118/2011 (Rendiconto della gestione) che le amministrazioni regionali hanno inserito nella Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP) - Bilanci armonizzati. Si rammenta, al riguardo, che l'adempimento dell'obbligo di popolamento della predetta banca dati è considerato dal legislatore alla stessa stregua del rispetto dei termini di approvazione dei documenti contabili, a riprova delle esigenze di trasparenza e di pubblicità delle informazioni presidiate dal sistema dell'armonizzazione contabile, stante il fine ultimo della leggibilità dei comuni schemi di bilancio e di rendiconto¹².

Le predette informazioni sono state poi elaborate attraverso il programma conoscitivo Monet (Monitoraggio enti territoriali) di cui dispone la Corte dei conti per aggregare e sintetizzare la mole di informazioni e illustrarla in forma tabellare e grafica.

Inoltre, sono state utilizzate anche le informazioni raccolte tramite il sistema gestionale della Corte (Contabilità territoriale - *ConTe*), per la raccolta, il controllo e l'analisi di dati complementari sulla finanza territoriale. In particolare, sono stati utilizzati i dati provenienti dalla compilazione dei questionari annessi alle Linee guida sul rendiconto da parte degli organi di revisione delle Regioni. Il sistema raccoglie sia i dati definitivi, all'esito del procedimento di approvazione del rendiconto regionale, sia i dati provvisori, qualora la procedura sia in via di perfezionamento.

Infine, la presente relazione sulla finanza regionale tiene anche conto degli esiti dei giudizi di parificazione presso le Sezioni regionali di controllo (Sezioni riunite per talune Regioni a statuto speciale) e dei risultati delle analisi riportate nelle relazioni allegare alle relative decisioni, a norma del richiamato art. 9 del Regolamento sul controllo. Allo stesso tempo, il quadro di sintesi offerto dalla Sezione delle autonomie potrebbe costituire uno strumento operativo ad uso delle stesse articolazioni territoriali della Corte nelle valutazioni di competenza sulla sana gestione degli enti.

¹² Cfr. art. 9, co. 1-*quinquies*, d.l. 24 giugno 2016, n. 113, convertito dalla l. 7 agosto 2016, n. 160: "In caso di mancato rispetto dei termini previsti per l'approvazione dei bilanci di previsione, dei rendiconti e del bilancio consolidato, nonché di mancato invio, entro trenta giorni dal termine previsto per l'approvazione, dei relativi dati alla banca dati delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 13 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, compresi i dati aggregati per voce del piano dei conti integrato, gli enti territoriali, ferma restando per gli enti locali che non rispettano i termini per l'approvazione dei bilanci di previsione e dei rendiconti la procedura prevista dall'articolo 141 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, non possono procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo, con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione, anche con riferimento ai processi di stabilizzazione in atto, fino a quando non abbiano adempiuto. È fatto altresì divieto di stipulare contratti di servizio con soggetti privati che si configurino come elusivi della disposizione del precedente periodo".

2 I VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME PER GLI ANNI 2016, 2017, 2018 E 2019

2.1 Premessa

Il superamento del patto di stabilità interno e l'adozione del vincolo del pareggio, quale regola per il concorso delle Amministrazioni territoriali agli obiettivi di finanza pubblica, hanno assunto, nel tempo, un carattere strutturale che dovrebbe rendere stabili i meccanismi di controllo degli equilibri.

Nella sua fase iniziale, tuttavia, il passaggio ai nuovi schemi del pareggio di bilancio non ha rappresentato per le Regioni il segnale di un definitivo abbandono delle regole del patto di stabilità interno (fondamentalmente incentrate sui vincoli della spesa finale al netto di quella sanitaria), bensì l'ennesima revisione di quei meccanismi di controllo e di verifica del raggiungimento degli obiettivi programmatici, espressi in termini di indebitamento netto e declinati secondo criteri di maggiore attenzione al raggiungimento degli equilibri finanziari.

In un quadro di sostanziale continuità con il passato, caratterizzato da una logica concertativa tesa ad assicurare agli enti territoriali adeguati strumenti di flessibilità senza ampliarne gli effettivi spazi di autonomia, anche l'impiego della leva fiscale regionale ha continuato ad essere limitato, di fatto, dal perdurante "blocco" delle aliquote sui tributi derivati e sulle addizionali¹³.

Per sostenere lo sforzo delle Regioni nel passare dalla vecchia disciplina del patto al nuovo regime del pareggio di bilancio (con un onere stimato, per il 2015, in circa 2 miliardi), è stata concessa la facoltà di computare tra le entrate finali ulteriori voci agevolative di entrata e di conseguire un avanzo di competenza e di cassa in luogo dei previsti tagli ai finanziamenti. Sono stati, invece, esclusi dal computo dei saldi sia gli impegni per investimenti delle Regioni in regola con gli indicatori annuali di tempestività dei pagamenti, sia i pagamenti in conto residui effettuati a valere sulle anticipazioni di liquidità di cui al d.l. n. 35/2013, sia gli impegni del perimetro sanitario del bilancio finanziati dagli utilizzi del risultato di amministrazione.

Seppur con qualche criticità, tutte le Regioni a statuto ordinario hanno rispettato i sei obiettivi di saldo stabiliti per il consuntivo 2015¹⁴, operando sul contenimento della spesa corrente e su un più

¹³ Il "blocco" delle aliquote, previsto inizialmente solo per l'anno 2016, è stato prorogato fino al 2018 dalle leggi n. 208/2015 (art. 1, co. 26), n. 232/2016 (art. 1, co. 42, lett. a) e n. 205/2017 (art. 1, co. 37, lett. a).

¹⁴ Mutuando talune previsioni contenute all'art. 9 della l. n. 243/2013, l'art. 1, co. 463 ss., della legge n. 190/2014 (legge di stabilità per il 2015) ha previsto, a consuntivo, il controllo di sei differenti saldi contabili necessari al raggiungimento dell'equilibrio di bilancio: il saldo di parte corrente e il saldo finale, espressi, rispettivamente, in termini sia di competenza che di cassa, quest'ultimo distinto, a sua volta, in termini di saldo di cassa ordinaria e di saldo di cassa sanitaria.

pronunciato ridimensionamento della spesa in conto capitale. Ciò ha prodotto un deciso miglioramento dei saldi di competenza ed un crescente *surplus* di liquidità nella gestione corrente.

A livello di saldi aggregati, quasi tutte le Regioni del Centro-Nord hanno raggiunto una situazione di equilibrio, mentre le Regioni del Sud evidenziavano ancora diffusi squilibri, specie nella gestione di competenza.

Maggiori difficoltà presenta la ricostruzione degli andamenti delle Regioni a statuto speciale, soggette a differenti regimi di finanza pubblica. Mentre per le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione autonoma Trentino-Alto Adige ha trovato applicazione il regime del patto di stabilità interno definito come saldo finanziario tra entrate finali e spese finali calcolato in termini di competenza mista¹⁵, nelle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta e Sicilia hanno trovato applicazione, anche per il 2015, le disposizioni che prevedevano le modalità di determinazione delle spese finali assoggettate al patto di stabilità interno in termini di competenza "euro-compatibile"¹⁶. Per la Regione Sardegna, invece, al pari delle Regioni a statuto ordinario, gli obiettivi sono riferiti agli equilibri di bilancio, pur con particolari previsioni per l'unico saldo di cassa.

L'analisi dei dati esposti nel precedente referto della Sezione delle autonomie approvato con deliberazione n. 17/SEZAUT/2017/FRG, evidenzia come le stesse abbiano rispettato i limiti del patto di stabilità per il 2015 con margini di spesa alquanto elevati, nonostante la bassa incidenza della quota di spesa sottoposta a vincolo.

Una decisa semplificazione del regime dei saldi di finanza pubblica si è avuta nell'esercizio 2016, per il quale ha trovato applicazione il vincolo del c.d. "pareggio di bilancio semplificato". Rinunciando al controllo dei saldi correnti e dei saldi di cassa, il nuovo vincolo di finanza pubblica ha limitato le verifiche ad un solo obiettivo, il saldo finale di competenza in sede di consuntivo, che ha operato anche nei confronti delle Regioni a statuto speciale¹⁷.

Rinviando alle analisi contenute nel richiamato referto, tutte le Regioni hanno rispettato l'obiettivo programmato per il 2016, ad eccezione del Friuli-Venezia Giulia che ha mancato l'obiettivo del pareggio ma ha rispettato i concomitanti vincoli di spesa in termini di competenza euro-compatibile per i quali la Regione era tenuta agli effetti sanzionatori.

Il saldo finale di competenza raggiunto nel 2016 ha riportato un ampio margine positivo rispetto agli obiettivi programmati, generando una cospicua riserva che le Regioni hanno potuto utilizzare negli

¹⁵ Per il calcolo del saldo programmatico di competenza mista, occorre procedere alla somma algebrica tra accertamenti e impegni, per la parte corrente, e tra incassi e pagamenti, per la parte capitale, al netto delle entrate derivanti dalla riscossione di crediti e dall'alienazione beni, nonché delle spese derivanti dalla concessione di crediti e partecipazioni azionarie.

¹⁶ Secondo l'art. 1, co. 451, della legge n. 228/2012, le spese finali in termini di competenza euro-compatibile erano costituite dalla somma: a) degli impegni di parte corrente, al netto dei trasferimenti, delle spese per imposte e tasse e per oneri straordinari della gestione corrente; b) dei pagamenti per trasferimenti correnti, per imposte e tasse e per gli oneri straordinari della gestione corrente; c) dei pagamenti in conto capitale escluse le spese per concessione di crediti, per l'acquisto di titoli, di partecipazioni azionarie e per conferimenti.

¹⁷ Cfr. legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), art. 1, commi 707 e ss.

esercizi successivi attraverso l'applicazione degli avanzi di gestione, piuttosto di trasformarsi in spazi finanziari da gestire nei patti di solidarietà territoriale per garantire agli enti locali maggiore flessibilità nei pagamenti in conto capitale.

Per contrastare gli effetti di tale fenomeno (cd. "*overshooting*"), il d.P.C.M. del 21 febbraio 2017, n. 21 ha regolato, per il triennio 2017-2019, nuove modalità di redistribuzione degli spazi finanziari a livello regionale e nazionale, così da favorire la cessione concordata di maggiori spazi finanziari disponibili per investimenti ad altri enti che, a differenza delle Regioni, dispongano di maggiori risorse ma di minori spazi di manovra.

2.2 I saldi di finanza pubblica per l'anno 2017

Per l'esercizio 2017, la legge di bilancio 11 dicembre 2016, n. 232 ha riprodotto, sostanzialmente, le regole del "pareggio di bilancio" stabilite per l'anno 2016, aggiungendo nuovi criteri di proporzionalità fra le sanzioni da comminare in caso di inosservanza della normativa in materia di equilibri e le violazioni commesse¹⁸. Per le Regioni ad autonomia speciale, i concomitanti vincoli del patto di stabilità interno hanno continuato a trovare applicazione insieme alla disciplina del pareggio di bilancio, la cui esclusiva ed integrale applicazione ha potuto avere effetto nei confronti dei predetti enti solo dal 2018. Le nuove regole di finanza pubblica previste dall'art. 1, cc. da 463 a 484, l. n. 232/2016, hanno confermato l'obbligo di assicurare un saldo non negativo, in termini di competenza, tra entrate finali (Titoli da 1 a 5 dello schema di bilancio armonizzato) e spese finali (Titoli da 1 a 3 del medesimo schema di bilancio), sia nella fase di previsione che di rendiconto¹⁹.

Tra le poste utili ai fini degli equilibri di bilancio è stato incluso anche il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento. In tal modo, le Regioni hanno potuto beneficiare, in continuità con il biennio 2015-2016, del saldo positivo derivante dalle operazioni di riaccertamento straordinario dei residui, ma non anche delle entrate vincolate da indebitamento accantonate nel fondo pluriennale vincolato (FPV). Allo stesso modo, hanno altresì evitato di far refluire nell'avanzo di amministrazione le risorse conservate nel fondo pluriennale vincolato di spesa dell'esercizio 2016 per finanziare le spese contenute nei quadri economici relative a

¹⁸ I commi 475 e ss. della l. n. 232/2016 hanno introdotto nuovi criteri di commisurazione per il recupero dello scostamento registrato, i limiti alle spese correnti ed alle assunzioni di personale, il divieto di indebitamento, il recupero delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza spettanti agli amministratori, nonché per le sanzioni pecuniarie a carico degli amministratori e del responsabile del servizio economico-finanziario in caso di non corrette imputazioni contabili o di altre forme elusive del vincolo di finanza pubblica. In particolare, le sanzioni sono commisurate all'entità dello scostamento tra obiettivo e risultato conseguito attraverso l'introduzione di un tetto, pari al 3% degli accertamenti delle entrate finali, al di sotto del quale le sanzioni sono applicate in misura ridotta.

Analoghe graduazioni sono state introdotte per commisurare i risultati conseguiti dagli enti più virtuosi alle misure premiali previste circa l'assegnazione delle eventuali risorse derivanti dalle sanzioni finanziarie comminate alle Regioni inadempienti, subordinatamente al conseguimento, da parte dell'ente beneficiario, di un saldo finale di cassa non negativo, oppure circa la possibilità di incrementare la spesa per rapporti di lavoro flessibile in caso di spazi finanziari inutilizzati inferiori all'1% degli accertamenti delle entrate finali.

¹⁹ Le disposizioni attuano le modifiche introdotte dalla legge 12 agosto 2016, n. 164, all'art. 9 della legge rinforzata 24 dicembre 2012, n. 243, in materia di equilibri di bilancio degli enti territoriali.

investimenti per lavori pubblici e quelle per procedure di affidamento già attivate ancorché prive dell'assunzione dei relativi impegni di spesa (a condizione, tra l'altro, che gli stessi venissero assunti entro l'esercizio 2017)²⁰.

Per favorire gli investimenti da realizzare attraverso l'utilizzo degli avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti e/o il ricorso al debito, sono stati assegnati alle Regioni a statuto ordinario spazi finanziari fino a 500 milioni di euro annui, da distribuire nell'ambito dei reintrodotti patti di solidarietà nazionale. Ulteriori spazi finanziari, pari a 70 milioni, sono stati riservati, per gli stessi fini, a ciascuna delle due Province autonome di Trento e di Bolzano. In caso di mancato utilizzo (anche solo parziale) degli spazi finanziari così ottenuti, è previsto che l'ente non possa beneficiare di spazi finanziari nell'anno successivo.

Per rendere più flessibile la gestione degli spazi finanziari, questi possono essere ceduti, previa apposite intese regionali, ad enti dotati di maggiori risorse disponibili, ovvero redistribuiti su scala nazionale, per la quota non soddisfatta dalle predette intese, attraverso il "patto di solidarietà nazionale"²¹.

Un particolare fondo statale di circa 1.992 milioni è stato costituito, in termini di saldo netto da finanziare, per il finanziamento di interventi a favore degli enti territoriali. I relativi beneficiari, per compensare gli effetti sull'indebitamento netto, sono quindi tenuti a conseguire, ai sensi dell'art. 9, co. 5, l. n. 243/2012, un valore positivo del saldo finale di competenza in misura pari alla quota delle risorse ricevute²².

Una ulteriore dotazione di 969,6 milioni annui, anch'essa destinata al finanziamento di interventi a favore degli enti territoriali, risulta stanziata, ai sensi del comma 438 della legge n. 232/2016, in analogo fondo del bilancio dello Stato a sostegno della capacità di spesa degli enti, sia di parte corrente sia di parte capitale, senza produrre in questo caso, effetti sulla misura dei loro saldi di bilancio.

Disposizioni speciali sono dettate, infine, per la Regione siciliana, tenuta a garantire un saldo positivo di 577,5 milioni per neutralizzare gli effetti sull'indebitamento netto dell'ampliamento della base di riferimento della compartecipazione regionale all'Irpef, in attuazione dell'Accordo raggiunto in data 20 giugno 2016. Per la Regione Valle d'Aosta, invece, cessa l'applicazione delle norme sul patto di stabilità interno, che prevedevano vincoli sulle spese finali espresse in termini di competenza euro-compatibile, con relativo passaggio al regime dei saldi finali di competenza. Diversamente, per il Friuli-Venezia Giulia proseguono i limiti imposti dal tetto euro-compatibile di spesa, mentre per la Regione

²⁰ In ordine alla disciplina del fondo pluriennale vincolato e delle altre voci che compongono il saldo di finanza pubblica per il triennio 2017-2019, si rinvia alla circolare del Ministero dell'economia e delle finanze n. 17 del 3 aprile 2017.

²¹ Per il triennio 2017-2019, la redistribuzione degli spazi finanziari a livello regionale e nazionale risulta disciplinata dal d.P.C.M. del 21 febbraio 2017, n. 21.

²² Il fondo è alimentato da risorse statali non utilizzate, per 623,7 milioni, dalla Regione Campania per il finanziamento del piano di rientro dal disavanzo nel settore del trasporto pubblico locale; per 207,6 milioni, da somme destinate al pagamento dei debiti delle Regioni e delle Province autonome; per 491,1 milioni, da risorse non utilizzate per il pagamento dei debiti del Servizio Sanitario Nazionale; e per 670 milioni, da somme non utilizzate per la ristrutturazione del debito delle Regioni.

Trentino-Alto Adige e le Province autonome di Trento e di Bolzano, ai fini del saldo di competenza mista per l'anno 2017, viene introdotto anche il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento²³. Nei confronti dei predetti enti, quindi, non hanno trovato applicazione le disposizioni in materia di sanzioni e premialità connesse alla disciplina del pareggio di bilancio pur ad essi applicabile.

Nel complesso, la misura del concorso delle Regioni a statuto ordinario agli obiettivi di finanza pubblica per il 2017, sancita dall'Intesa in Conferenza Stato-Regioni del 23 febbraio 2017, è risultata pari a 2.691,8 milioni, che si è tradotta in un valore positivo del saldo complessivo di competenza di ammontare pari a 1.974,2 milioni. Per il raggiungimento dell'obiettivo le Regioni hanno rinunciato, altresì, a vari trasferimenti statali, per complessivi 485,2 milioni, ivi compresi quelli a valere sul citato fondo di circa 1.992 milioni costituito per interventi a favore degli enti territoriali, oltre all'impegno di effettuare investimenti nuovi e aggiuntivi per 132,4 milioni.

Per le Regioni a statuto speciale, la misura complessiva del concorso alla finanza pubblica, determinata, in termini di indebitamento netto, dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 9 maggio 2017 in 2.075 milioni, è stata accantonata, a valere sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali, in proporzione alle spese per consumi intermedi sostenute da ciascuna Regione e Provincia autonoma, per l'anno 2011, in base ai dati SIOPE.

Al termine del 2017, le Regioni hanno conseguito un saldo finanziario di competenza di 4,3 miliardi (contro i 6,8 miliardi del 2016), di cui 3,8 miliardi da parte delle Regioni a statuto ordinario (3,7 miliardi nel 2016) e 0,5 da parte delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano (3,1 miliardi nel 2016). Il dato complessivo risulta superiore all'obiettivo di circa 1,6 miliardi, a fronte dei quasi 5 miliardi dell'anno precedente, a dimostrazione di una più adeguata programmazione e di un prudente utilizzo degli avanzi di gestione.

Tutte le Regioni hanno rispettato l'obiettivo del pareggio, ad eccezione del Friuli-Venezia Giulia e della Regione Trentino-Alto Adige che mancherebbero l'obiettivo, rispettivamente, di -426,7 milioni e di -115,4 milioni, a fronte del rispetto dei vincoli di spesa in termini di competenza euro-compatibile e di competenza mista, cui le due Regioni erano contemporaneamente tenute agli effetti di tipo sanzionatorio²⁴. Tale doppio regime è l'effetto dell'applicazione contestuale, in dette Regioni, degli accordi relativi all'ultima versione del patto di stabilità interno e del monitoraggio, disposto a soli fini conoscitivi, delle risultanze del nuovo regime di pareggio di bilancio.

²³ In tal senso, si vedano le regole del patto di stabilità interno di cui alla legge di stabilità 2015 (art. 1, cc. 517-521, della l. n. 190/2014) e legge di stabilità 2013 (art. 1, cc. 454 e ss. della l. n. 228/2012).

²⁴ Così l'art. 1, co. 483, della l. n. 232/2016, il quale ha previsto che per le Regioni Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, nonché per le Province autonome di Trento e di Bolzano, non si applicano le disposizioni di cui ai commi 475 e 479 del medesimo art. 1 e resta ferma la disciplina del patto di stabilità interno recata dall'art. 1, cc. 454 e ss., l. n. 228/2012, come attuata dagli accordi sottoscritti con lo Stato.

Al riguardo, si evidenzia come il mancato conseguimento dell'equilibrio di bilancio della Regione Trentino-Alto Adige sia attribuibile all'accollo, da parte della stessa, di quota parte del contributo alla finanza pubblica dovuto per l'anno 2017 dalle Province autonome di Trento e Bolzano, per un importo complessivo di 237 milioni di euro.

A livello generale, le entrate finali (comprehensive del FPV) sono rimaste stabili rispetto al 2016, mentre le spese finali sono cresciute di appena l'1,7%. L'ammontare delle entrate finali è stato destinato per l'87,3% a spesa corrente, per l'8,8% a impegni di parte capitale e per circa l'1,3% ad incremento delle attività finanziarie. Il rimanente 2,6% è assorbito dal FPV e da spazi finanziari ceduti ad altri enti.

Nel prospetto seguente è rappresentata una sintesi dei risultati raggiunti dalle Regioni soggette al regime di pareggio di bilancio per l'anno 2017 quale emerge dall'esame dei dati contenuti nel prospetto di monitoraggio e di certificazione del saldo di finanza pubblica aggiornato alla data del 20 marzo 2020.

Tabella 1/SFP/REG - Pareggio di bilancio 2017 (art. 1, co. 466, legge n. 232/2016) - Regioni e Province autonome

Regioni/Province autonome	Saldi di competenza tra entrate e spese finali rilevanti ai fini dei saldi di finanza pubblica									
	FPV di entrata	Entrate finali	Spese finali (compreso FPV)	Saldo entrate/spese	Spazi acquisiti	Spazi ceduti	Spazi acquisiti non utilizzati	Saldo entrate/spese nette	Obiettivo (Intesa del 23.02.2017)	Scostamento dall'obiettivo
	a	b	c	d = a+b-c	e	f	g	h = d+e-f-g	i	l = h-i
Piemonte	374.096	11.103.866	11.319.128	158.834	41.136	0	0	199.970	170.156	29.814
Lombardia	1.261.815	24.488.915	25.213.138	537.592	87.413	40.000	0	585.005	345.137	239.868
Veneto	313.573	11.894.405	11.800.741	407.237	51.666	0	0	458.903	223.915	234.988
Liguria	76.255	4.216.862	4.189.027	104.090	15.504	12.670	0	106.924	65.321	41.603
Emilia-Romagna	506.606	10.929.255	11.201.176	234.685	42.533	0	1	277.217	167.936	109.281
Totale Nord	2.532.345	62.633.303	63.723.210	1.442.438	238.252	52.670	1	1.628.019	972.465	655.554
Toscana	249.563	9.470.115	9.538.969	180.709	39.087	0	0	219.796	163.072	56.724
Marche	134.997	2.413.116	2.489.467	58.646	9.810	0	0	68.456	39.965	28.491
Umbria	73.367	4.024.560	3.945.986	151.941	17.412	3.000	0	166.353	68.748	97.605
Lazio	614.197	15.990.011	16.263.906	340.302	58.517	37.000	0	361.819	231.045	130.774
Totale Centro	1.072.124	31.897.802	32.238.328	731.598	124.826	40.000	0	816.424	502.830	313.594
Abruzzo	2.211	2.953.945	2.800.632	155.524	15.813	0	1.459	169.878	62.435	107.443
Molise	90.925	1.050.643	1.122.391	19.177	4.786	0	0	23.963	18.897	5.066
Campania	142.518	16.092.807	15.774.638	460.687	52.699	0	0	513.386	208.075	305.311
Puglia	477.779	12.029.384	12.173.666	333.497	40.763	0	2.103	372.157	160.949	211.208
Basilicata	190.832	1.962.320	2.096.561	56.591	12.493	11.401	8.120	49.563	49.327	236
Calabria	462.244	5.572.657	5.863.290	171.611	22.303	275	0	193.639	88.128	105.511
Totale Sud	1.366.509	39.661.756	39.831.178	1.197.087	148.857	11.676	11.682	1.322.586	587.811	734.775
TOTALE RSO	4.970.978	134.192.861	135.792.716	3.371.123	511.935	104.346	11.683	3.767.029	2.063.106	1.703.923
Valle d'Aosta	170.349	1.352.694	1.391.943	131.100	0	0	0	131.100	0	131.100
Trentino-Alto Adige	119.447	346.024	580.882	-115.411	0	0	0	-115.411	0	-115.411
P.A. di Bolzano	1.207.703	5.828.273	6.960.898	75.078	70.000	50.000	63.517	31.561	0	31.561
P.A. di Trento	1.503.615	4.658.859	6.070.859	91.615	70.000	68.819	68.819	23.977	0	23.977
Friuli-Venezia Giulia	1.719.626	6.768.101	8.902.475	-414.748	0	11.922	0	-426.670	0	-426.670
Sicilia	1.298.759	17.284.896	17.900.491	683.164	0	7.823	0	675.341	577.512	97.829
Sardegna	649.292	8.207.384	8.620.286	236.390	0	30.315	0	206.075	0	206.075
TOTALE RSS	6.668.791	44.446.231	50.427.834	687.188	140.000	168.879	132.336	525.973	577.512	-51.539
TOTALE RSO+RSS	11.639.769	178.639.092	186.220.550	4.058.311	651.935	273.225	144.019	4.293.002	2.640.618	1.652.384

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS alla data del 20/03/2020; importi in migliaia di euro

2.3 I saldi di finanza pubblica per l'anno 2018

Tra le principali innovazioni introdotte dalla legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio 2018), volte principalmente a favorire gli investimenti, si registra la concessione, mediante intese regionali e patti di solidarietà nazionale, di maggiori spazi finanziari per spese in conto capitale da realizzare attraverso l'utilizzo degli avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti e il ricorso al debito, nonché la possibilità di conservare, anche nel FPV del 2017, le spese contenute nei quadri economici relative a investimenti per lavori pubblici e quelle per procedure di affidamento già attivate, ancorché non impegnate, purché riguardanti opere per le quali l'ente abbia già avviato le procedure per la scelta del contraente o abbia disposto il progetto esecutivo degli investimenti.

A ciò si aggiunge la possibilità di non considerare, in sede di bilancio preventivo, gli stanziamenti del Fondo crediti di dubbia esigibilità e dei Fondi spese e rischi futuri concernenti accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione, nonché la possibilità di utilizzare le quote del risultato di amministrazione accantonato, risultanti dall'ultimo consuntivo approvato o dall'attuazione dell'art. 42, co. 10, del d.lgs. n. 118/2011, e le quote del risultato di amministrazione vincolato²⁵.

Infine, si estende anche alle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e alle Province autonome di Trento e di Bolzano (non più soggette al vincolo del patto di stabilità interno) l'applicazione integrale della disciplina del pareggio di bilancio prevista dall'art. 1, cc. 465 e ss., della l. n. 232/2016, escluse le disposizioni riguardanti il sistema sanzionatorio e premiante²⁶.

Tali misure di flessibilità nella gestione delle risorse accantonate e di incentivazione degli investimenti rappresentano, tra l'altro, una prima soluzione legislativa volta a porre il sistema gradualmente in linea con l'interpretazione dell'art. 9 della l. n. 243/2012 che la Corte costituzionale ha espresso nella sentenza n. 247 del 2017, secondo la quale la disciplina del pareggio di bilancio prevista dall'art. 1, cc. 465 e ss., della l. n. 232/2016 non può limitare l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione regolarmente accertato e del fondo pluriennale vincolato, i quali devono rimanere nella disponibilità dell'ente che li realizza, in quanto "*parte integrante*" del concetto di equilibrio di bilancio²⁷.

²⁵ Così i commi 468 e 468-bis della legge n. 232/2016.

²⁶ L'applicazione di tali disposizioni, contenute ai commi 475 e 479 dell'art. unico della legge n. 232/2016, era stata già esclusa dal comma 483 della medesima legge di bilancio 2017, benché quest'ultima disposizione sia stata successivamente abrogata dal comma 828 della legge n. 205/2017 al fine di escludere la disciplina del patto di stabilità interno per le Regioni Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, nonché per le Province autonome di Trento e di Bolzano.

²⁷ In particolare, la sentenza fa riferimento alla circostanza che la regola del pareggio formulata dall'art. 9 della l. n. 243/2012, sembra escludere l'avanzo di amministrazione dalle entrate computabili ai fini del conseguimento dell'equilibrio di bilancio, atteso che tale risultato deriva da risorse non imputabili alla competenza economica dell'esercizio. Ove così fosse, sostenevano le ricorrenti, tale esclusione sarebbe assimilabile al contributo aggiuntivo alla finanza pubblica privo dei necessari requisiti di previa quantificazione, proporzionalità rispetto alle condizioni economico-finanziarie dell'ente e puntuale collegamento con la manovra di bilancio. La Corte ha dichiarato infondate le questioni di legittimità sottoposte sulla base del presupposto che l'avanzo di amministrazione, una volta accertato nelle forme di legge, è nella disponibilità dell'ente che lo realizza e diventa un elemento patrimoniale del medesimo che non può essere oggetto di "prelievo forzoso" attraverso indirette prescrizioni tecniche.

In proposito, la Ragioneria generale dello Stato, con circolare IGF n. 5 del 20 febbraio 2018, ha dapprima ritenuto che gli strumenti ordinari di flessibilità previsti dal legislatore per l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione (intese regionali e patti di solidarietà nazionale), nonché gli spazi di flessibilità di volta in volta concessi in sede di manovra di bilancio (si pensi alla mancata inclusione nel computo del saldo non negativo degli stanziamenti di spesa relativi al Fondo crediti di dubbia esigibilità ed al Fondo spese e rischi futuri destinati a confluire nel risultato di amministrazione), rappresentassero un efficace mezzo di utilizzo – e progressivo smaltimento – dell'avanzo di amministrazione, in linea con le interpretazioni della Corte. Successivamente, con circolare n. 25 del 3 ottobre 2018, ha precisato che, ai fini della determinazione del saldo di finanza pubblica per l'anno 2018, le Città metropolitane, le Province e i Comuni potessero considerare tra le entrate finali anche l'avanzo di amministrazione per investimenti applicato al bilancio di previsione del medesimo esercizio²⁸.

Di fatto, con l'accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni del 15 ottobre 2018, le Regioni a statuto ordinario hanno concordato con lo Stato l'applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 247/2017 in materia di "pieno" utilizzo dell'avanzo di amministrazione a decorrere soltanto dall'anno 2021, salva la possibilità di anticiparne l'utilizzo all'anno 2020 laddove fossero state individuate le coperture in sede di manovra di bilancio.

In ogni caso, per l'anno 2018, le Regioni hanno continuato a calcolare il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento e della quota di entrata che abbia finanziato impegni cancellati definitivamente dopo l'approvazione del rendiconto dell'esercizio precedente.

In ordine al monitoraggio ed alla certificazione del rispetto degli obiettivi di finanza pubblica relativi al pareggio di bilancio per l'anno 2018, il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, adottato in data 17 dicembre 2018, e la circolare ministeriale n. 3 del 14 febbraio 2019, hanno stabilito i tempi, le modalità e i prospetti riguardanti le sole Regioni a statuto ordinario. Sicché, per le Regioni a statuto speciale, gli obblighi di finanza pubblica per l'anno 2018 devono intendersi adempiuti assicurando,

Analogamente, con riguardo all'utilizzo del fondo pluriennale vincolato, quale strumento di copertura di spese già impegnate per obbligazioni giuridiche perfezionate ma imputate a esercizi successivi, la Consulta ha chiarito che devono ritenersi inalterate e intangibili le risorse legittimamente accantonate per la copertura di programmi, impegni e obbligazioni passive concordate negli esercizi anteriori alle scadenze del fondo stesso. Pertanto, gli enti mantengono la piena facoltà di gestire il fondo pluriennale vincolato, secondo l'art. 42 del d.lgs. n. 118/2011, indipendentemente dalla sua collocazione nei Titoli di bilancio.

Tale orientamento interpretativo è stato confermato dalla successiva sentenza n. 101 del 2018, con la quale la Corte ha dichiarato illegittimo il comma 466 dell'art. 1 della legge n. 232/2016, nella parte in cui stabilisce che dal 2020 "tra le entrate e le spese finali è incluso il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali". Tale precisazione normativa, a giudizio della Corte, è apparsa incompatibile con l'interpretazione adeguatrice seguita nella richiamata sentenza n. 247 del 2017, in quanto stabiliva che, ai fini della determinazione dell'equilibrio del bilancio, le spese vincolate nei precedenti esercizi dovessero trovare finanziamento nelle sole entrate di competenza.

²⁸ Per consentire tale lettura interpretativa, tuttavia, è stata prevista per tali enti apposita copertura finanziaria mediante l'istituzione, ai sensi dell'art. 13, co. 4, del d.l. n. 91/2018, di un apposito fondo, pari a 140 milioni per l'anno 2018, a 320 milioni per l'anno 2019, a 350 milioni per l'anno 2020 e a 220 milioni di euro per l'anno 2021.

semplicemente, l'equilibrio di bilancio come definito dall'art. 9 della l. n. 243/2012, non avendo la Ragioneria generale dello Stato messo a punto il prospetto relativo ai saldi della gestione²⁹.

In base all'art. 1, co. 775, l. n. 205/2017, è stato altresì richiesto alle Regioni a statuto ordinario un contributo aggiuntivo per l'anno 2018, destinato alla riduzione del debito di importo pari a 2.300 milioni, da conseguire mediante un valore positivo del saldo di competenza di pari ammontare. In applicazione della menzionata disposizione, le Regioni hanno raggiunto un'Intesa, in sede di Conferenza permanente Stato-Regioni del 31 gennaio 2018, per il riparto del predetto contributo ai saldi di finanza pubblica e per l'attribuzione di ulteriori spazi finanziari per investimenti nell'ambito dei patti di solidarietà nazionale. L'Intesa si iscrive nell'ambito di un più generale contributo del comparto Regioni al risanamento della finanza pubblica che, per l'anno 2018, ha previsto un ulteriore concorso delle RSO a valere sul livello di finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale pari a 9.494 milioni, nonché risparmi aggiuntivi per 853 milioni a valere sull'edilizia sanitaria, sul fondo del trasporto pubblico locale e sugli avanzi di bilancio dell'intero comparto.

Per le Regioni a statuto speciale, la misura complessiva del concorso alla finanza pubblica, determinata dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 28 marzo 2018 in termini di indebitamento netto per un totale di 1.575 milioni, è stata accantonata, a valere sulle quote di compartecipazione ai tributi erariali di ciascuna Regione e Provincia autonoma, in proporzione alle spese per consumi intermedi sostenute per l'anno 2011 in base ai dati SIOPE, ed è stata conseguita mediante pareggio di bilancio.

In questo quadro di significativo contenimento della spesa regionale, la mancata trasformazione del saldo di competenza fra entrate e spese finali in un saldo di competenza che tenga conto, tra le entrate finali valide ai fini dei saldi di finanza pubblica, anche dell'avanzo di amministrazione nei limiti della quota applicata al bilancio di previsione, ha significato per le Regioni a statuto ordinario (a differenza di quanto consentito alle Regioni ad autonomia speciale e agli enti locali con circolare RGS n. 25 del 3 ottobre 2018) la ulteriore esclusione dai saldi di quella quota di entrate già contabilizzate negli anni precedenti che le stesse potevano utilizzare dilatando ulteriormente la spesa, senza compromettere il conseguimento degli equilibri finanziari. In questo particolare aspetto, che connota, di fatto, il regime semplificato dei saldi applicati alle RSO nell'esercizio 2018, si misura la distanza fra la logica economica

²⁹ Si richiama, in proposito, quanto comunicato dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia alla Sezione regionale competente in sede di giudizio di parificazione del rendiconto per l'anno 2018 (cfr. referto pag. 139 e ss.), la quale, al fine di documentare l'esito del rispetto dell'obiettivo di finanza pubblica del pareggio di bilancio della Regione per il 2018, ha precisato che non è stato emanato alcun decreto da parte del Ministro dell'economia e finanze relativo al monitoraggio degli adempimenti per il pareggio di bilancio 2018 per le Regioni a statuto speciale, né il sistema *web* appositamente previsto per il pareggio di bilancio, dedicato alle trasmissioni dei dati ed alle certificazioni dei risultati conseguiti, ha pubblicato alcun modello da valorizzare per l'anno 2018. La Regione Friuli-Venezia Giulia ha, dunque, trasmesso alla Sezione regionale un apposito prospetto, elaborato ad uso esclusivamente interno, con l'evidenza delle risultanze del rendiconto 2018 articolate in modo da esprimere un saldo finale tra entrate e spese di competenza.

che governa i saldi di finanza pubblica e la logica finanziaria che impronta gli equilibri di bilancio degli enti territoriali.

Sul piano dei risultati, il quadro che restituisce il monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica delle Regioni a statuto ordinario alla fine dell'anno 2018 riflette, sostanzialmente, i risultati del 2017, con una modesta crescita degli spazi finanziari utilizzati a fini di investimento sulla base di apposite intese (+159 mln), un saldo fra entrate e spese nette in lieve aumento (+2,6%) ed uno scostamento positivo, da parte di tutte le Regioni, di complessivi 1.563 milioni rispetto all'obiettivo stabilito nell'Intesa del 31 gennaio 2018 (-8,3% rispetto a quello conseguito nel 2017).

Nel prospetto seguente è rappresentata una sintesi dei risultati di saldo raggiunti nel 2018 dalle 15 Regioni a statuto ordinario, mentre si fa rinvio ai dati esposti nel capitolo sugli equilibri finanziari per quanto riguarda i saldi di finanza pubblica delle Regioni ad autonomia speciale (tutti ampiamente positivi, compresa la Regione siciliana, se si escludono le voci di accensione e rimborso prestiti), in mancanza di dati analitici di monitoraggio per quanto riguarda l'utilizzo, per l'anno 2018, sia dell'avanzo di amministrazione nei limiti della quota impegnata o confluita nel fondo pluriennale vincolato, sia delle quote del fondo pluriennale vincolato finanziate da debito e che hanno finanziato impegni cancellati dopo l'approvazione del consuntivo 2017³⁰.

³⁰ Dalle relazioni alle parifiche dei rendiconti 2018 risulta che solo la Regione Friuli-Venezia Giulia, a seguito di richiesta istruttoria della Sezione regionale di controllo al fine di documentare il rispetto dell'obiettivo di finanza pubblica per il 2018, risulta aver trasmesso un prospetto analitico con l'evidenza delle risultanze del saldo conseguito, pur precisando che trattasi di un'elaborazione di dati ad uso esclusivamente interno.

Dalla relazione sul rendiconto generale della Provincia autonoma di Trento – esercizio 2018 – la Provincia ha specificato, invece, che “...già nel 2018 il rispetto degli equilibri di finanza pubblica come definiti dalla legge 232 del 2016 e i relativi obblighi di certificazione e di monitoraggio è rimasto solo per gli enti locali e per le Regioni a statuto ordinario, mentre per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome è stato sostituito dal conseguimento di un risultato di competenza non negativo così come risultante dal prospetto di verifica degli equilibri allegato al rendiconto previsto dall'Allegato 10 – del decreto legislativo n. 118 del 2011” (cfr. Decisione n. 4/PARI/2019, pag. 260). Sulla stessa linea anche la Provincia autonoma di Bolzano, la quale, con legge provinciale n. 7/2018, all'art. 3 ha stabilito che: “In applicazione dell'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, così come modificato a seguito degli accordi finanziari sottoscritti con il Governo e recepiti con le leggi 23 dicembre 2009, n. 191, e 23 dicembre 2014, n. 190, la Provincia autonoma di Bolzano e gli enti locali appartenenti al proprio sistema territoriale integrato includono, ai fini dell'applicazione dell'articolo 9, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, tra le entrate finali anche quelle ascrivibili all'utilizzo dell'avanzo di amministrazione accertato nelle forme di legge e rappresentato nello schema di rendiconto previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118”.

Tabella 2/SFP/REG - Pareggio di bilancio 2018 (art. 1, co. 466, legge n. 232/2016) - Regioni a statuto ordinario

Regioni	Saldi di competenza tra entrate e spese finali rilevanti ai fini dei saldi di finanza pubblica									
	FPV di entrata	Entrate finali	Spese finali (compreso FPV)	Saldo entrate/spese	Spazi acquisiti	Spazi ceduti	Spazi acquisiti non utilizzati	Saldo entrate/spese nette	Obiettivo (Intesa del 31.01.2018)	Scostamento dall'obiettivo
	A	b	c	d = a+b-c	e	f	g	h = d+e-f-g	i	l = h-i
Piemonte	276.200	11.583.504	11.600.121	259.583	41.515	483	0	300.615	189.226	111.389
Lombardia	1.168.548	24.854.245	25.483.133	539.660	91.219	90.065	0	540.814	402.098	138.716
Veneto	429.176	12.072.921	12.206.906	295.191	80.592	5.967	0	369.816	182.767	187.049
Liguria	83.694	4.232.172	4.223.606	92.260	15.647	9.000	0	98.907	71.318	27.589
Emilia-Romagna	510.501	11.451.997	11.724.174	238.324	42.925	13.649	0	267.600	195.651	71.949
Totale Nord	2.468.119	64.194.839	65.237.940	1.425.018	271.898	119.164	0	1.577.752	1.041.060	536.692
Toscana	244.997	9.611.948	9.562.760	294.185	44.234	0	0	338.419	179.798	158.621
Marche	105.146	4.115.849	4.101.340	119.655	18.041	0	0	137.696	80.095	57.601
Umbria	148.090	2.543.073	2.639.226	51.937	10.326	0	426	61.837	47.801	14.036
Lazio	575.015	16.029.558	16.209.564	395.009	205.825	0	0	600.834	269.176	331.658
Totale Centro	1.073.248	32.300.428	32.512.890	860.786	278.426	0	426	1.138.786	576.870	561.916
Abruzzo	182.394	3.602.840	3.706.790	78.444	18.294	0	366	96.372	72.739	23.633
Molise	52.487	1.074.486	1.104.303	22.670	4.831	67	0	27.434	22.016	5.418
Campania	694.661	17.367.743	17.830.145	232.259	53.185	0	0	285.444	242.417	43.027
Puglia	544.670	11.721.708	11.814.324	452.054	41.139	15.864	0	477.329	187.512	289.817
Basilicata	208.860	2.390.137	2.531.097	67.900	8.000	7.230	0	68.670	57.467	11.203
Calabria	402.794	5.691.615	5.922.445	171.964	22.509	450	0	194.023	102.593	91.430
Totale Sud	2.085.866	41.848.529	42.909.104	1.025.291	147.958	23.611	366	1.149.272	684.744	464.528
TOTALE RSO	5.627.233	138.343.796	140.659.934	3.311.095	698.282	142.775	792	3.865.810	2.302.674	1.563.136

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS alla data del 16/03/2020; importi in migliaia di euro

2.4 I saldi di finanza pubblica per l'anno 2019

Una ulteriore semplificazione delle regole sugli equilibri degli enti territoriali si è avuta con la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), intesa a far coincidere l'equilibrio di finanza pubblica con l'equilibrio finanziario di bilancio in attuazione delle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018.

I commi 819 e seguenti della richiamata legge n. 145/2018, prevedono infatti che, a partire dal 2019, cessano di avere applicazione, per le sole Regioni a statuto speciale, le Province autonome e gli enti locali, le disposizioni relative al pareggio di bilancio di cui alla legge n. 232/2016, trovando per essi applicazione le sole disposizioni previste dal d.lgs. n. 118/2011 in materia di equilibri di bilancio e di utilizzo del risultato di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa.

L'abbandono delle norme sul pareggio di bilancio di cui ai cc. 465 e ss. dell'art. 1 della l. n. 232/2016, da parte delle Regioni ad autonomia speciale, implica la cessazione degli obblighi di monitoraggio e di certificazione (ivi comprese le relative sanzioni), nonché della disciplina in materia di intese regionali e patti di solidarietà per l'acquisizione o la cessione di spazi finanziari pluriennali. Ne consegue che tali enti si considerano in equilibrio in presenza, semplicemente, di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo secondo il prospetto di verifica degli equilibri di cui all'allegato 10 del d.lgs. n. 118/2011, da trasmettere alla BDAP (Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche) nei tempi previsti. Parimenti, anche il risultato di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa possono essere utilizzati dai medesimi enti nel rispetto delle disposizioni previste dal medesimo d.lgs. n. 118/2011.

L'equilibrio di finanza pubblica viene, dunque, a coincidere con l'equilibrio di bilancio e cioè con un saldo non negativo che, dal lato delle entrate, considera non solo le entrate finali di competenza, come in passato, ma anche l'avanzo di amministrazione realizzato negli esercizi pregressi, il fondo pluriennale vincolato (senza alcuna limitazione) e l'indebitamento.

Per le Regioni a statuto ordinario, invece, il citato accordo, sottoscritto in sede di Conferenza Stato-Regioni il 15 ottobre 2018, aveva previsto che il definitivo superamento del doppio vincolo (di bilancio e di finanza pubblica) fosse differito al 2021³¹. Tale regime è stato comunque anticipato all'anno 2020 in virtù della l. n. 160/2019 (legge di bilancio 2020), che al comma 541 ha recepito i contenuti dell'Intesa sancita in sede di Conferenza Stato-Regioni del 10 ottobre 2019, la quale ha così previsto la possibilità,

³¹ I contenuti dell'Intesa sono stati successivamente richiamati dal comma 824 della legge n. 145/2018, il quale precisa che l'efficacia del comma stesso è subordinata, comunque, al raggiungimento, entro il 31 gennaio 2019, di una nuova Intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, sulle risorse aggiuntive per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese nelle materie di competenza concorrente di cui ai d.P.C.M. previsti dal comma 98 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2019. Il medesimo comma stabilisce, poi, che decorso il predetto termine, in assenza della proposta di riparto delle risorse entro il 15 febbraio 2019, le disposizioni divengano comunque efficaci.

anche da parte delle Regioni a statuto ordinario, di utilizzare il risultato di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel rispetto delle sole disposizioni previste dal d.lgs. n. 118/2011³².

Per l'anno 2019 è dunque proseguita l'applicazione della disciplina in materia di monitoraggio e di certificazione della spesa nonché del saldo di competenza non negativo di cui al co. 466 dell'art. 1 della l. n. 232/2016, che prevede l'esclusione delle accensioni e del rimborso prestiti dalle entrate e dalle spese valide ai fini dei vincoli di finanza pubblica.

Tuttavia, poiché solo una quota del contributo alla finanza pubblica delle Regioni a statuto ordinario per il settore non sanitario, corrispondente a 2.496,2 milioni, era stata ripartita fra queste a seguito dell'intesa raggiunta nella Conferenza Stato-Regioni del 15 ottobre 2018, con la rinuncia ai previsti contributi statali per investimenti e con l'impegno ad effettuare nuovi investimenti pubblici di pari ammontare con risorse proprie, la quota residua di concorso alla manovra di finanza pubblica, per complessivi 1.696,2 milioni, è stata ripartita con l'impegno di conseguire un valore positivo del saldo di competenza per un importo corrispondente (pari a circa lo 0,1% del PIL). Analogo saldo positivo, di importo pari a 837,8 milioni, è stato previsto anche per l'anno 2020.

L'obiettivo finale così stabilito per il 2019 è stato ampiamente raggiunto da tutte le Regioni con un margine di scostamento di 1.716,3 milioni (+9,8% rispetto al 2018), metà del quale concentrato in sole tre Regioni (Lombardia, Lazio e Campania).

Il nuovo regime di pareggio previsto dalla l. n. 145/2018 per gli enti locali è, probabilmente, una delle concause di tale risultato, in quanto non ha consentito alle Regioni di cedere, almeno in parte, gli spazi finanziari eccedentari, per quanto sia anche da evidenziare come gli spazi comunque acquisiti (pari a 650,6 milioni) siano rimasti solo in piccola parte inutilizzati (meno del 3%), e tra questi non figurano le tre Regioni che hanno realizzato il più ampio scostamento.

Sembra, dunque, doversi concludere che il *surplus* di risorse realizzato da queste ultime Regioni sia dipeso, fondamentalmente, da una più ridotta capacità di realizzazione degli investimenti programmati rispetto alle restanti Regioni, soprattutto del Sud, per le quali emerge, invece, un maggior impulso alle iniziative di spesa di investimento, connotate dalla sensibile riduzione del fondo pluriennale vincolato in uscita a fronte di una maggiore consistenza di impegni in conto capitale.

Una sintesi dei risultati di saldo raggiunti nel 2019 dalle Regioni a statuto ordinario viene esposta nel prospetto seguente, mentre si fa rinvio ai dati esposti nel capitolo sugli equilibri finanziari per quanto riguarda i saldi di finanza pubblica delle Regioni ad autonomia speciale.

³² Ai sensi del comma 543, le Regioni a statuto ordinario indicano, ai fini del monitoraggio e della certificazione dell'equilibrio di bilancio per l'anno 2020, tra le entrate valide ai fini della verifica del rispetto dei vincoli di finanza pubblica, esclusivamente la quota di avanzo di amministrazione applicata a copertura di impegni esigibili e del fondo pluriennale vincolato.

La misura ha comportato maggiori oneri in termini di indebitamento netto e fabbisogno pari a 155 milioni per l'anno 2020, 312 milioni per l'anno 2021 e 120 milioni per l'anno 2022.

La tabella successiva mette invece a confronto le spese di competenza, per il triennio 2017-2019, di cui se ne osservano alcune delle sue componenti più rilevanti: gli impegni correnti, gli impegni in conto capitale ed il solo fondo pluriennale vincolato in conto capitale.

Tabella 3/SFP/REG - Pareggio di bilancio 2019 - Regioni a statuto ordinario

Regioni	Saldi di competenza tra entrate e spese finali rilevanti ai fini dei saldi di finanza pubblica									
	FPV di entrata	Entrate finali	Spese finali (compreso FPV)	Saldo entrate/spese	Spazi acquisiti	Spazi ceduti	Spazi acquisiti non utilizzati	Saldo entrate/spese nette	Obiettivo (Intesa del 15.10.2018)	Scostamento dall'obiettivo
	A	b	c	d = a+b-c	e	f	g	h = d+e-f-g	i	l = h-i
Piemonte	372.283	12.273.994	12.487.481	158.796	41.515	0	0	200.311	139.550	60.761
Lombardia	1.179.665	25.248.184	25.839.766	588.083	88.219	0	0	676.302	296.539	379.763
Veneto	422.703	12.241.161	12.473.260	190.604	53.345	0	1.571	242.378	134.786	107.592
Liguria	107.935	4.544.224	4.518.752	133.407	15.647	0	0	149.054	52.596	96.458
Emilia-Romagna	599.634	11.921.575	12.296.101	225.108	42.925	0	0	268.033	144.289	123.744
Totale Nord	2.682.220	66.229.138	67.615.360	1.295.998	241.651	0	1.571	1.536.078	767.760	768.318
Toscana	309.900	10.133.899	10.203.194	240.605	41.953	0	0	282.558	132.597	149.961
Marche	115.406	3.972.584	3.992.816	95.174	18.155	0	265	113.064	59.068	53.996
Umbria	131.683	2.623.052	2.703.332	51.403	11.421	0	507	62.317	33.280	29.037
Lazio	563.828	15.461.638	15.734.702	290.764	156.882	0	0	447.646	198.512	249.134
Totale Centro	1.120.817	32.191.173	32.634.044	677.946	228.411	0	772	905.585	423.457	482.128
Abruzzo	200.156	4.040.446	4.046.835	193.767	17.572	0	4.054	207.285	53.644	153.641
Molise	47.080	1.096.200	1.123.005	20.275	4.831	0	0	25.106	16.236	8.870
Campania	321.376	17.412.534	17.366.758	367.152	53.185	0	0	420.337	178.777	241.560
Puglia	464.904	12.610.473	12.949.716	125.661	45.000	0	0	170.661	138.286	32.375
Basilicata	247.974	2.600.291	2.788.453	59.812	8.000	0	4.240	63.572	42.381	21.191
Calabria	451.728	6.861.031	7.273.358	39.401	51.928	0	7.422	83.907	75.660	8.247
Totale Sud	1.733.218	44.620.975	45.548.125	806.068	180.516	0	15.716	970.868	504.984	465.884
TOTALE RSO	5.536.255	143.041.286	145.797.529	2.780.012	650.578	0	18.059	3.412.531	1.696.201	1.716.330

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS alla data del 16/03/2020; importi in migliaia di euro

Tabella 4/SFP/REG - Pareggio di bilancio - Regioni a statuto ordinario - Andamento delle spese di competenza - Anni 2017-2019

Regioni	Competenza														
	Impegni correnti					Impegni in conto capitale						Fondo pluriennale vincolato in conto capitale			
	2017	2018	2019	Variazioni %		2017	2018	2019	Variazioni %		2017	2018	2019	Variazioni %	
				2019 / 2018	2019 / 2017				2019 / 2018	2019 / 2017				2019 / 2018	2019 / 2017
Piemonte	10.585.342	10.576.219	11.019.833	4,2	4,1	446.279	420.669	1.046.099	148,7	134,4	168.151	212.938	121.206	-43,1	-27,9
Lombardia	22.886.917	22.926.260	23.146.416	1,0	1,1	892.703	997.886	1.060.427	6,3	18,8	985.644	1.012.489	933.126	-7,8	-5,3
Veneto	10.700.129	10.883.852	11.089.376	1,9	3,6	586.344	713.466	909.257	27,4	55,1	336.846	336.117	222.494	-33,8	-33,9
Liguria	3.812.093	3.843.541	3.937.126	2,4	3,3	293.240	201.650	285.619	41,6	-2,6	68.861	83.653	126.129	50,8	83,2
Emilia-Romagna	10.285.576	10.501.946	11.060.958	5,3	7,5	317.423	378.151	761.265	101,3	139,8	427.896	414.822	177.731	-57,2	-58,5
Totale Nord	58.270.057	58.731.818	60.253.709	2,6	3,4	2.535.989	2.711.822	4.062.667	49,8	60,2	1.987.398	2.060.019	1.580.686	-23,3	-20,5
Toscana	8.717.218	8.811.217	9.088.189	3,1	4,3	679.613	410.746	575.817	40,2	-15,3	87.113	226.787	278.394	22,8	219,6
Marche	3.418.641	3.500.996	3.512.621	0,3	2,7	326.266	197.790	206.804	4,6	-36,6	82.385	86.340	28.023	-67,5	-66,0
Umbria	2.194.518	2.263.617	2.270.318	0,3	3,5	118.567	168.078	306.452	82,3	158,5	108.015	90.433	84.989	-6,0	-21,3
Lazio	14.930.084	14.992.447	14.471.900	-3,5	-3,1	522.105	562.753	547.619	-2,7	4,9	542.541	387.278	383.301	-1,0	-29,4
Totale Centro	29.260.461	29.568.277	29.343.028	-0,8	0,3	1.646.551	1.339.367	1.636.692	22,2	-0,6	820.054	790.838	774.707	-2,0	-5,5
Abruzzo	2.598.385	3.163.936	3.187.309	0,7	22,7	196.440	341.698	812.343	137,7	313,5	4.607	157.388	27.784	-82,3	503,1
Molise	882.466	858.823	897.103	4,5	1,7	179.625	178.662	192.109	7,5	7,0	52.254	38.752	2.835	-92,7	-94,6
Campania	12.713.441	13.004.154	13.229.992	1,7	4,1	2.018.342	4.079.333	2.722.061	-33,3	34,9	496.189	143.439	139.181	-3,0	-72,0
Puglia	9.014.753	9.161.412	9.415.040	2,8	4,4	2.476.783	1.722.843	2.916.346	69,3	17,7	484.416	412.825	43.111	-89,6	-91,1
Basilicata	1.504.600	1.483.583	1.544.300	4,1	2,6	567.897	980.133	1.033.755	5,5	82,0	3.737	34.949	14.010	-59,9	274,9
Calabria	4.688.335	4.648.178	4.974.207	7,0	6,1	753.138	827.973	2.131.157	157,4	183,0	355.478	374.337	41.162	-89,0	-88,4
Totale Sud	31.401.980	32.320.086	33.247.951	2,9	5,9	6.192.225	8.130.642	9.807.771	20,6	58,4	1.396.681	1.161.690	268.083	-76,9	-80,8
TOTALE RSO	118.932.498	120.620.181	122.844.688	1,8	3,3	10.374.765	12.181.831	15.507.130	27,3	49,5	4.204.133	4.012.547	2.623.476	-34,6	-37,6

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MEF-RGS 2017, 2018 e 2019 alla data del 20/03/2020; importi in migliaia di euro

Il tema della applicazione delle regole di pareggio di bilancio e dell'abbandono, da parte delle Regioni, della disciplina recata dai cc. 465 e ss. dell'art. 1 della l. n. 232/2016, è stato oggetto della pronuncia n. 20/SSRRCO/QMIG/2019 delle Sezioni Riunite in sede di controllo della Corte dei conti, le quali, intervenendo su una questione concernente i limiti delle operazioni di indebitamento, hanno rilevato che la disciplina dell'equilibrio finanziario complessivo degli enti territoriali, che trova contenuto nelle disposizioni del d.lgs. n. 118/2011, si affianca alla normativa in tema di "pareggio di bilancio" o "saldo di finanza pubblica", funzionale all'osservanza degli obiettivi posti in sede europea, sancita dagli artt. 9 e 10 della legge rinforzata n. 243/2012.

Secondo l'indirizzo interpretativo delle Sezioni Riunite, il nuovo criterio di verifica dell'equilibrio a rendiconto, introdotto dall'art. 1, co. 821, della l. n. 145/2018, non ha abrogato i cc. 1 e 1-bis dell'art. 9 della l. n. 243/2012, stante la particolare resistenza passiva di questa, né ha prodotto effetti sulle condizioni per il ricorso all'indebitamento, disciplinate dall'art. 10, co. 3, della legge medesima. In ragione della differente impostazione e delle diverse finalità perseguite dai due plessi normativi, i rispettivi saldi finanziari rimangono separati sotto il profilo concettuale, ma devono trovare applicazione congiunta sotto il profilo operativo.

Nella pronuncia viene precisato, altresì, che l'obbligo di rispettare il "pareggio di bilancio" deve essere attuato tenendo conto anche dei principi di diritto enunciati dalla Corte costituzionale, che hanno sancito l'integrale rilevanza del risultato di amministrazione applicato e del fondo pluriennale vincolato. Rimangono escluse, pertanto, le sole entrate e spese per servizi in conto terzi e partite di giro, quelle da "accensione di prestiti" (Titolo 6) e da "anticipazioni da istituto tesoriere" (Titolo 7), nonché le spese per "rimborso di prestiti" (Titolo 4) e per "chiusura anticipazioni di tesoreria" (Titolo 5), le quali, costituendo mere partite finanziarie, non rilevano ai fini del conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche.

Con riguardo agli investimenti finanziati da indebitamento, la soluzione proposta dalle Sezioni riunite fa ricadere interamente sul singolo ente territoriale l'onere di conseguire il "pareggio" richiesto dall'art. 9 della legge n. 243/2012 in caso di mancato raggiungimento di intese regionali o patti nazionali che permettano all'ente (che intende finanziare l'investimento mediante il ricorso al debito) di acquisire "spazi finanziari" da altri enti della medesima Regione o dallo Stato (effetto che, invero, risulterebbe comunque attenuato dalla possibilità di utilizzare, negli anni successivi al primo, il risultato di amministrazione ed il fondo pluriennale vincolato, nei quali confluiscono le entrate da indebitamento, ove non impegnate o non imputate nell'esercizio).

L'impatto degli equilibri richiesti dalla legge n. 243/2012 sulle operazioni di debito degli enti territoriali e le conseguenti coperture per spese di investimento, che nel sistema di contabilità finanziaria sono sostenute con entrate da indebitamento, hanno trovato ulteriore prospettazione nel Rapporto di

coordinamento della finanza pubblica 2020³³ nell'intento di offrire una lettura conciliativa delle diverse disposizioni ordinamentali vigenti, al fine di recuperare in via interpretativa quella coerenza interna del quadro regolatorio non rinvenibile agevolmente nell'attuale formulazione delle norme. In tale sede si afferma che il vincolo dettato dalla legge rinforzata, posto su un diverso livello, si affianca all'equilibrio individuale, ma, in quanto rispondente a criteri ed esigenze derivanti dagli impegni assunti dallo Stato in sede europea, con una valenza sistemica che trascende il singolo ente e che rappresenta un'aggregazione macroeconomica riferita all'ambito territoriale dell'intera Regione. Il rispetto di tale saldo complessivo costituisce il presupposto per le procedure individuali di accensione di nuovi prestiti.

In base a tali orientamenti, le Regioni sono tenute singolarmente a rispettare esclusivamente gli equilibri di cui al d.lgs. n. 118/2011 (come da "risultato di competenza" - voce D/1, allegato 8 - del prospetto "equilibri di bilancio" aggiornato al d.m. del 1° agosto 2019), mentre il rispetto dell'art. 9 della l. n. 243/2012 sarà verificato *ex ante* ed *ex post*, a livello di comparto regionale e nazionale, dal Ministero dell'economia e delle finanze per ogni esercizio di riferimento (e per tutto il triennio), anche ai fini della sostenibilità del debito, ai sensi dell'art. 10, cc. 3 e 4, della l. n. 243/2012³⁴.

³³ Corte dei conti - SS.RR. in sede di controllo, deliberazione n. 6/2020/RCFP approvata nell'adunanza del 15 maggio 2020, cfr. pag. 401 e ss.

³⁴ Nella circolare della Ragioneria generale dello Stato n. 5 del 9 marzo 2020, viene distinto, a livello sistematico, tra "obblighi di fonte comunitaria a carico dell'intero comparto" degli enti territoriali, come formalmente definiti dall'art. 9 della l. n. 243/2012 in un saldo di competenza non negativo tra entrate e spese finali, e "obblighi a carico del singolo ente", come previsti, da ultimo, dall'art. 1, co. 821, della l. n. 145/2018 in conformità al prospetto di verifica degli equilibri di cui all'allegato 10 del d.lgs. n. 118/2011 (saldo non negativo tra il complesso delle entrate e delle spese, con utilizzo degli avanzi, del fondo pluriennale vincolato e del debito).

Quanto ai primi, le verifiche *ex ante* mirano ad accertare la presenza di margini sufficienti, in termini di eccesso di entrate finali rispetto alle spese finali a livello di comparto, tali da assorbire la potenziale assunzione di nuovo debito da parte degli enti del comparto esaminato. In caso di mancato rispetto, *ex ante*, a livello di comparto, dell'art. 9, co. 1-bis, della l. n. 243/2012, gli enti appartenenti ai singoli territori responsabili del mancato rispetto sono tenuti a rivedere le previsioni di bilancio degli enti del comparto al fine di assicurarne il rispetto. Per converso, in caso di mancato rispetto *ex post*, a livello di comparto, dell'art. 9, co. 1-bis, gli enti territoriali della Regione interessata, compresa la Regione medesima, devono adottare misure atte a consentirne il rientro nel triennio successivo.

3 I RISULTATI DI BILANCIO NEL TRIENNIO 2016-2018

3.1 Gli equilibri di bilancio

3.1.1 Premessa

A decorrere dall'esercizio finanziario 2015, la disciplina applicabile alle Regioni per gli equilibri di bilancio è quella prevista dall'art. 40 del d.lgs. n. 118/2011 e s.m.i. e dal principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio (Allegato 4/1, punto 9.10, d.lgs. n. 118/2011)³⁵.

L'art. 40 del d.lgs. n. 118/2011 sull'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi indica i criteri per raggiungere l'equilibrio finanziario, stabilendo che il bilancio di previsione per ciascuno degli esercizi in cui è articolato deve essere deliberato in pareggio finanziario di competenza, comprensivo dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del recupero del disavanzo di amministrazione, garantendo un fondo di cassa finale non negativo, per ciascuno degli stessi esercizi.

Inoltre le previsioni di competenza relative alle spese correnti, sommate alle previsioni di competenza relative ai trasferimenti in c/capitale, al saldo negativo delle partite finanziarie, alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e degli altri prestiti, con l'esclusione dei rimborsi anticipati, non possono essere complessivamente superiori alle previsioni di competenza dei primi tre titoli dell'entrata, ai contributi destinati al rimborso dei prestiti e all'utilizzo dell'avanzo di competenza di parte corrente, salvo le eccezioni tassativamente indicate nel principio applicato alla contabilità finanziaria necessarie a garantire elementi di flessibilità degli equilibri di bilancio ai fini del rispetto del principio dell'integrità.

A decorrere dal 2016, il disavanzo di amministrazione, risultante dal rendiconto 2015 e derivante dal debito autorizzato e non contratto per finanziare spesa di investimento, può essere coperto con il ricorso al debito da contrarre solo per far fronte ad effettive esigenze di cassa.

Inoltre, ai sensi del comma *2-bis* dell'art. 40, introdotto dall'art. 1, comma 937, l. 30 dicembre 2018, n. 145, e in vigore dal 1° gennaio 2019, a decorrere dall'esercizio 2018, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, che nell'ultimo anno hanno registrato valori degli indicatori annuali di tempestività dei pagamenti, calcolati e pubblicati secondo le modalità stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 settembre 2014, rispettosi dei termini di pagamento di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, possono autorizzare spese di investimento la

³⁵ Con D.M. 1° agosto 2019, sono state apportate ulteriori modifiche agli schemi di bilancio degli enti territoriali.

cui copertura sia costituita da debito da contrarre solo per far fronte a esigenze effettive di cassa. In sostanza, a determinate condizioni, è consentito il ricorso a debito non contratto ed il disavanzo di amministrazione per la mancata contrazione del debito può essere coperto nell'esercizio successivo con il ricorso al debito, da contrarre solo per far fronte a effettive esigenze di cassa.

L'art. 40 del d.lgs. n. 118/2011 ed il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio richiedono quindi, che il bilancio di previsione, oltre a essere deliberato in pareggio finanziario di competenza tra tutte le entrate e le spese, assicuri gli equilibri interni, oltre all'equilibrio complessivo finale, anche l'equilibrio di parte corrente e l'equilibrio in conto capitale, che devono permanere in tutte le fasi del ciclo di bilancio, nonché garantire un fondo finale di cassa non negativo.

I fattori che concorrono alla realizzazione degli equilibri partono dalla corretta programmazione annuale e pluriennale, e richiedono quindi il controllo costante degli andamenti e del grado di attuazione dei programmi di investimento, nonché degli impieghi di parte corrente, collegati ai servizi resi alla comunità di riferimento. Il bilanciamento tra risorse acquisite e impiegate non è solo funzionale all'effettivo equilibrio di bilancio, ma dimostra anche la capacità di restituire al territorio, in termini di investimenti e servizi, le risorse prelevate.

La rappresentazione del fondo pluriennale, inclusa la quota finanziata dal debito destinato agli investimenti nel prospetto degli equilibri di bilancio secondo i principi dell'armonizzazione contabile consente peraltro la verifica della copertura delle spese pluriennali e della misura della capacità d'impiego delle risorse acquisite.

3.1.2 Il risultato della gestione corrente

A fronte di un andamento altalenante del saldo complessivo dell'equilibrio finale a livello nazionale nel triennio considerato, il risultato della gestione corrente, prima componente dello stesso equilibrio finale, evidenzia un costante decremento del saldo complessivo a livello nazionale con una riduzione nel periodo 2016-2018 del 34%. Dalla tabella si nota che il valore positivo di 15 miliardi nel 2016 si riduce progressivamente ad un importo di 12 miliardi nel 2017 ed infine nel 2018 si attesta a 9,9 miliardi di euro.

Nel 2016 solo la Regione Molise presenta un risultato negativo di 160 milioni di euro, nel 2017 non si registra nessun saldo negativo, mentre nel 2018 la sola Regione siciliana presenta un valore negativo pari a 652 milioni di euro.

A fronte di un'evoluzione che nel triennio si presenta sostanzialmente costante per quasi tutte le Regioni e per le Province autonome, la Regione siciliana presenta un andamento molto discontinuo passando da 9,8 milioni nel 2016 a 1,8 miliardi nel 2017 per riscendere a -652 milioni nel 2018. In

particolare, nel 2016-2017 viene evidenziato uno scostamento in positivo per oltre 1,8 miliardi, cui fa seguito nel 2017-2018 uno di segno negativo di oltre 2,4 miliardi.

Presenta variazioni di rilievo anche la Regione Campania che passa da un valore di circa 2,9 miliardi nel 2016, a uno di 471 milioni nel 2018, con una erosione del margine positivo di circa 2,5 miliardi nel triennio.

Anche la Regione Lombardia presenta un valore via via decrescente nel triennio con una riduzione complessiva di circa 300 milioni di euro, riduzione pari a quella della Provincia autonoma di Bolzano nel biennio 2017-2018.

Più rilevante è il decremento della Regione Abruzzo che scende da oltre 1 miliardo nel 2016 a 217 milioni nel 2018, con un decremento di quasi 800 milioni di euro.

Anche la Regione Puglia presenta analogo decremento nel triennio passando da circa 1,7 miliardi nel 2016 a 420 milioni nel 2018 con una diminuzione di circa 1,3 miliardi e la Regione Basilicata, che nel triennio passa da circa 234 milioni ai 61 milioni del 2018.

Tra le Regioni che presentano valori crescenti del risultato, il Molise passa da un saldo negativo nel 2016 (-160 milioni circa), a un saldo positivo di oltre 350 milioni nel 2018.

Tabella 1/EQ/REG - Equilibri di bilancio - Equilibrio di parte corrente - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018
Piemonte*	382.120	372.723	313.202
Lombardia	1.492.929	1.340.103	1.153.902
Veneto	677.549	701.430	720.186
Liguria	94.693	166.095	138.132
Emilia-Romagna	374.057	330.791	416.850
Toscana	493.364	289.494	448.680
Marche	623.821	214.705	644.969
Umbria	61.805	60.555	38.923
Lazio	773.421	785.024	972.003
Abruzzo	1.085.827	241.214	217.855
Molise	-160.121	42.197	354.825
Campania	2.892.394	419.474	470.862
Puglia	1.678.768	456.692	420.274
Basilicata	234.711	81.692	61.124
Calabria	509.645	736.583	791.606
Valle d'Aosta*	91.577	124.460	135.864
Trentino-Alto Adige	97.892	68.948	62.911
P.A. Bolzano	1.017.914	1.318.617	1.034.470
P.A. Trento	1.329.710	1.083.420	1.107.824
Friuli-Venezia Giulia	837.053	787.759	590.049
Sardegna	480.164	653.614	455.929
Sicilia	9.881	1.822.543	-651.898
Totale	15.079.176	12.098.135	9.898.543

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta e al rendiconto 2017 della Regione Piemonte, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dai siti istituzionali delle Regioni.

3.1.3 Il risultato della gestione in conto capitale

La gestione in conto capitale, differentemente da quella di parte corrente, presenta sempre un saldo negativo, ma di importo che si riduce nel triennio considerato, con una diminuzione in termini percentuali del 46,79%. Si passa infatti da un saldo negativo di -8,9 miliardi nel 2016 ad un valore di -5,6 miliardi nel 2017, per finire con un valore di -4,7 miliardi nel 2018.

La Regione Lombardia riduce il saldo negativo di oltre il 50% nel triennio 2016-2018 (e la Provincia autonoma di Bolzano nel biennio 2017-2018); la Regione Toscana passa da un saldo leggermente positivo nel 2016 a -112 milioni nel 2018; la Regione Marche viceversa passa da un saldo negativo in ciascuno degli anni 2016 e 2017 ad uno positivo nel 2018.

La Regione Lazio presenta un saldo negativo di oltre 1,2 miliardi nel 2016, che viene sostanzialmente dimezzato nel 2017, per passare infine ad un saldo positivo nel 2018 di circa 250 milioni di euro.

Anche la Regione Puglia evidenzia un valore di circa -937 milioni nel 2016, che successivamente nel 2017 diventa positivo per 32 milioni e nel 2018 si incrementa a 215 milioni di euro.

La Regione siciliana presenta variazioni superiori ai 2,5 miliardi di euro, in aumento nel periodo 2016-2017, e in riduzione nel periodo 2017-2018, evidenziando un andamento fortemente altalenante.

Tabella 2/EQ/REG - Equilibri di bilancio - Equilibrio di parte capitale - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018
Piemonte*	-128.754	-181.793	-196.673
Lombardia	-1.834.555	-1.311.688	-646.398
Veneto	-1.669.115	-1.497.759	-1.210.489
Liguria	-64.016	-71.210	-44.670
Emilia-Romagna	-1.819.189	-1.581.712	-1.370.884
Toscana	11.043	-57.379	-112.495
Marche	-121.445	-104.701	13.555
Umbria	-197.278	13.167	-64.195
Lazio	-1.221.762	-614.079	250.805
Abruzzo	172.395	-108.853	-15.714
Molise	578.446	15.375	-18.724
Campania	-128.186	-183.003	117.899
Puglia	-937.691	32.724	215.227
Basilicata	421.715	-28.889	25.106
Calabria	617.680	475.844	443.867
Valle d'Aosta*	-12.891	-5.594	-12.062
Trentino-Alto Adige	-46.627	4.014	-14.033
P.A. Bolzano	-837.211	-1.084.612	-540.966
P.A. Trento	-1.218.941	-918.343	-902.469
Friuli-Venezia Giulia	-179.761	-435.513	-395.486
Sardegna	-312.216	-588.452	-250.854
Sicilia	10.606	2.588.444	-15.081
Totale	-8.917.754	-5.644.012	-4.744.735

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta e al rendiconto 2017 della Regione Piemonte, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dai siti istituzionali delle Regioni.

3.1.4 Gli equilibri finali

Gli equilibri distinti per parte corrente e parte capitale sopra riportati devono necessariamente essere esaminati congiuntamente, con riferimento all'equilibrio complessivo di comparto e delle singole Regioni e Province autonome.

Con riferimento all'equilibrio di bilancio finale (risultante dalla sommatoria della parte corrente e di quella in conto capitale) nel triennio considerato 2016 – 2018 si può osservare un andamento altalenante. Il saldo registra valori positivi che passano da 6,1 miliardi nel 2016 ad un valore di circa 6,5 miliardi nel 2017 (+4,7%), mentre si riduce a circa 5,2 miliardi nel 2018.

In particolare, dal 2017 al 2018 si registra, quindi, una diminuzione pari ad oltre 1,3 miliardi del margine positivo dell'equilibrio di bilancio finale, per una variazione pari al 20%.

Passando all'esame delle singole annualità, nel 2016 vengono registrati valori del saldo negativi in cinque Regioni, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Umbria e Lazio, mentre presentano saldi positivi le restanti Regioni e le Province autonome.

Tra le Regioni con saldo negativo, rilevano, in particolare l'Emilia-Romagna, con un saldo negativo di oltre 1,4 miliardi, e il Veneto, con un saldo negativo di 991 milioni circa.

Tra i saldi positivi emergono i valori delle Regioni Abruzzo, Campania e Calabria, rispettivamente con 1,3 mld, 2,8 mld e 1,1 miliardi circa.

Nel 2017 le Regioni con saldo negativo erano soltanto due, Veneto ed Emilia-Romagna, con valori rispettivamente di -800 milioni e -1,2 miliardi circa.

Tra le Regioni con saldo positivo, invece, si nota la riduzione dal 2016 al 2017, del saldo per la Regione Abruzzo (di oltre 1 miliardo di euro) e della Campania (con un decremento di oltre 2,5 miliardi), mentre è da evidenziare un consistente incremento della Regione siciliana, sempre nello stesso arco temporale, di oltre 4,3 miliardi di euro.

Nel 2018 si registrano saldi negativi in quattro Regioni, Veneto, Emilia-Romagna, Umbria e Sicilia.

Tra queste, Veneto ed Emilia-Romagna evidenziano un miglioramento rispetto al 2017, ma con un saldo ancora negativo (determinato da una riduzione del saldo negativo di parte capitale a fronte di un saldo di parte corrente sostanzialmente stazionario o comunque in leggero miglioramento).

Sui risultati negativi hanno inciso anche le modalità di contabilizzazione del debito autorizzato e non contratto (DANC) per le Regioni che vi hanno fatto ricorso, e della sua rappresentazione nei prospetti, che sono stati oggetto di modifiche da parte della commissione Arconet nel 2019.

L'Umbria, che aveva registrato un saldo positivo nel 2017 (negativo nel 2016), presenta un saldo negativo, seppur di limitata incidenza, determinato sia da una riduzione del saldo di corrente, che dal saldo negativo dell'equilibrio di parte capitale.

La stessa Regione siciliana, che nel 2017 aveva riportato un saldo positivo in aumento di oltre 4 miliardi, nel 2018 registra, invece, un saldo negativo che subisce una variazione di oltre 5 miliardi e, come si nota dalle tabelle, è l'unica delle Regioni a riportare anche il saldo di parte corrente negativo (e pari a -651,898 milioni di euro su un equilibrio finale di -666,979 milioni di euro).

L'andamento altalenante, in aumento, dal 2016 al 2017, e in diminuzione dal 2017 al 2018, è determinato in misura prevalente da differenti modalità di contabilizzazione dell'anticipazione di liquidità nei tre esercizi presi in esame. In particolare, nel 2018, anno in cui la Regione evidenzia i tre equilibri negativi, si è provveduto al corretto inserimento della stessa nel relativo quadro.

Sempre nel 2018, tra i saldi positivi, la Regione Lazio registra, rispetto al valore del 2017, un incremento di oltre 1 miliardo, determinato da una variazione positiva del 23% del saldo di parte corrente e da un miglioramento netto di parte capitale, dovuto prevalentemente alla riduzione del disavanzo pregresso e a un aumento sia del FPV in entrata (correlato anche a una riduzione del FPV in spesa), sia delle entrate, nonché a un azzeramento della voce "Entrate per accensioni di prestiti destinate all'estinzione anticipata di prestiti".

Nell'esame dei rilevati andamenti complessivi a livello nazionale e per singola Regione è necessario tenere conto dei saldi di parte corrente e di conto capitale di cui si compongono; nel 2018, delle 4 Regioni che evidenziano un saldo finale negativo, Veneto, Emilia-Romagna e Umbria, a differenza della Sicilia, hanno un saldo di parte corrente positivo, che tuttavia non riesce a compensare completamente il saldo negativo di parte capitale.

Nel 2018 altre 12 Regioni registrano equilibri finali positivi, pur avendo un equilibrio di parte capitale negativo, in quanto tale saldo viene compensato dall'avanzo di parte corrente.

In generale, il saldo finale è positivo ma in diminuzione, con un saldo di parte corrente anch'esso positivo ma in diminuzione, e un saldo di parte capitale negativo ma in miglioramento.

Pur nella difficoltà di condurre un'univoca valutazione sugli elementi che hanno concorso a tale fenomeno, va rilevata l'incidenza della spesa per investimenti in tema di equilibri, evidenziando che, così come emerge dalla Tabella 9/SP/REG (Capitolo 5, paragrafo 5.4.1 della presente Relazione), tale componente di spesa risulta in aumento rispetto al 2017, del 6,21% per le Regioni a statuto ordinario e del 2,34% per le Regioni a statuto speciale.

Il miglioramento del saldo può costituire la risultante di diversi fattori in cui rilevano anche le movimentazioni del FPV e in particolare un saldo positivo tra FPV di entrata e di spesa, nonché una riduzione del disavanzo pregresso da debito autorizzato e non contratto e riduzioni in diverse voci di spesa.

Ciò posto, nel raffronto tra gli impegni di spesa in conto capitale 2018 delle sole Regioni a statuto ordinario, indicati per un totale di 12.181.831 migliaia di euro nella tabella relativa al Pareggio di

bilancio, Tabella 4/SFP/REG (Capitolo 2, paragrafo 2.4), riportata in questa Relazione, con gli impegni indicati nei prospetti degli equilibri per un importo di 10.636.699 migliaia di euro, emerge una differenza di circa oltre 1,5 miliardi di euro³⁶.

Tale differenza potrebbe derivare dal mancato nuovo invio dei prospetti del pareggio a seguito dell'approvazione del rendiconto da parte delle Regioni, così come previsto dall'art. 1, co. 473, della l. n. 232/2016, secondo cui i dati contabili rilevanti ai fini del conseguimento del saldo di cui al comma 466, trasmessi con la certificazione dei risultati di cui al comma 470, devono corrispondere alle risultanze del rendiconto di gestione. A tal fine, qualora la certificazione trasmessa, entro il termine perentorio di cui al comma 470, sia difforme dalle risultanze del rendiconto di gestione, gli enti sono tenuti ad inviare una nuova certificazione, a rettifica della precedente, entro il termine perentorio di sessanta giorni dall'approvazione del rendiconto e, comunque, per le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano non oltre il 30 settembre del medesimo anno.

³⁶ Per come emerge dal raffronto dei dati tra gli impegni in conto capitale da rendiconto 2018 e gli impegni in conto capitale riportati nei prospetti di cui al saldo di finanza pubblica, tale differenza sarebbe determinata da variazioni rilevate sulla Regione Molise (Impegni da rendiconto per 178.595 migliaia di euro a fronte di impegni riportati nel saldo di finanza pubblica per 178.662 migliaia di euro, con una differenza di 67 migliaia di euro), sulla Regione Campania (Impegni da rendiconto per 3.032.434 migliaia di euro a fronte di impegni riportati nel saldo di finanza pubblica per 4.079.333 migliaia di euro, con una differenza di 1.046.899 migliaia di euro), sulla Regione Basilicata (Impegni da rendiconto per 487.402 migliaia di euro a fronte di impegni riportati nel saldo di finanza pubblica per 980.133 migliaia di euro, con una differenza di 492.731 migliaia di euro), sulla Regione Calabria (Impegni da rendiconto per 822.538 migliaia di euro a fronte di impegni riportati nel saldo di finanza pubblica per 827.973 migliaia di euro, con una differenza di 5.435 migliaia di euro).

Tabella 3/EQ/REG–Equilibri di bilancio–Equilibrio finale (corrente + capitale) –Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018
Piemonte*	253.366	190.931	116.529
Lombardia	-341.626	28.415	507.504
Veneto	-991.566	-796.329	-490.303
Liguria	30.677	94.884	93.462
Emilia-Romagna	-1.445.132	-1.250.921	-954.034
Toscana	504.407	232.114	336.184
Marche	502.377	110.004	658.524
Umbria	-135.473	73.723	-25.272
Lazio	-448.341	170.944	1.222.807
Abruzzo	1.258.222	132.361	202.141
Molise	418.324	57.572	336.102
Campania	2.764.208	236.472	588.761
Puglia	741.077	489.416	635.502
Basilicata	656.426	52.803	86.230
Calabria	1.127.326	1.212.427	1.235.474
Valle d'Aosta*	78.686	118.866	123.802
Trentino-Alto Adige	51.265	72.962	48.877
P.A. Bolzano	180.703	234.005	493.504
P.A. Trento	110.769	165.077	205.354
Friuli-Venezia Giulia	657.292	352.245	194.563
Sardegna	167.948	65.162	205.075
Sicilia	20.487	4.410.987	-666.979
Totale	6.161.421	6.454.122	5.153.808

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta e al rendiconto 2017 della Regione Piemonte, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dai siti istituzionali delle Regioni.

3.1.5 L'analisi degli equilibri di bilancio nelle parifiche regionali per l'esercizio 2018

Le Sezioni regionali di controllo, nell'ambito delle attività di controllo sui rendiconti regionali³⁷, hanno proceduto alla verifica del rispetto delle regole degli equilibri, della parte corrente e della parte capitale, ma anche delle movimentazioni finanziarie e delle contabilità speciali.

In particolare, posto che gli equilibri interni, l'equilibrio complessivo finale, ma anche l'equilibrio di parte corrente e l'equilibrio in conto capitale, devono permanere in tutte le fasi del ciclo di bilancio, le Sezioni hanno proceduto all'esame comparato dei principali saldi risultanti dai documenti costituenti il ciclo del bilancio 2018.

³⁷ Per le analisi che saranno sviluppate nel presente paragrafo con riguardo alle parifiche regionali, appare necessario precisare che il giudizio di parifica dei rendiconti regionali, previsto dall'art. 1, co. 5, del d.l. n. 174/2012 non si applica alla Valle d'Aosta. Infatti, ai sensi dell'articolo 11-bis del d.l. n. 174/2012 citato, le Regioni a statuto speciale e le Province autonome attuano le disposizioni di cui al decreto-legge nelle forme stabilite dai rispettivi statuti di autonomia e dalle relative norme di attuazione. La Valle d'Aosta non ha ancora ritenuto di procedere a tale attuazione con riguardo al giudizio di parifica. Tuttavia, nella seduta del 29 gennaio 2020, il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che impegna la competente commissione consiliare ad avviare gli opportuni approfondimenti con la Commissione paritetica «in merito alla norma di attuazione che preveda la sottoposizione al giudizio di parifica da parte della Corte dei conti del rendiconto generale della Regione»

In alcuni casi tale analisi ha dimostrato l'inefficacia delle politiche perseguite per il rispetto dei vincoli normativi volti alla riduzione del deficit di bilancio e del disavanzo di amministrazione. Dal raffronto tra i dati degli equilibri di bilancio nelle varie fasi del ciclo 2018, infatti in alcune occasioni è emersa l'inefficacia della manovra finanziaria³⁸.

Il controllo degli equilibri di bilancio da parte delle Sezioni non si è esaurito nella verifica del prospetto di cui all'art. 40 d.lgs. n. 118/2011 e il risultato della gestione di competenza è stato analizzato nelle sue componenti. In linea generale è stata accertata la disponibilità di risorse di parte corrente per finanziare il disavanzo di parte capitale.

In particolare, l'avanzo di competenza "puro" (al netto cioè dell'avanzo vincolato, del fondo pluriennale vincolato di entrata e del disavanzo del precedente esercizio) fornisce copertura al disavanzo di parte capitale, non soltanto garantendo il finanziamento degli investimenti con risorse proprie, ma contribuendo anche alla riduzione del disavanzo di amministrazione interamente imputabile al "debito autorizzato e non contratto" dei precedenti esercizi³⁹.

Sempre a proposito della possibilità di finanziare spese di investimento con avanzi di parte corrente, si è sottolineato, come nel prospetto degli equilibri, debba essere indicato l'effettivo utilizzo della quota vincolata, attraverso «l'iscrizione in entrata dell'avanzo da utilizzare e in uscita dei capitoli sui quali provvedere all'imputazione dell'impegno relativo all'opera da realizzare»⁴⁰.

Inoltre, valori positivi degli equilibri sia di parte corrente sia di parte capitale non impediscono di rilevare l'esistenza di molteplici fattori determinanti «una condizione di forte criticità nella formazione degli equilibri finanziari del bilancio»⁴¹.

La possibilità di finanziare spese d'investimento con avanzi di parte corrente espressamente prevista deve essere conciliata con il rispetto del principio della previa copertura finanziaria secondo cui l'impegno delle spese deve essere sempre preceduto dall'accertamento delle corrispondenti fonti di finanziamento. Pertanto, qualora le spese d'investimento siano finanziate da un saldo (avanzo di parte corrente), si pone il problema di stabilire in modo affidabile nel corso della gestione la dimensione di tale grandezza finanziaria che diviene certa soltanto successivamente, con l'approvazione del

³⁸ Sez. Sicilia, p. 56 e ss, da cui è emerso che "l'equilibrio di parte corrente e l'equilibrio finale 2018 registrano valori a consuntivo, rispettivamente -651,9 milioni di euro e -667,0 milioni di euro, notevolmente superiori ai dati di tendenziale del DEFR 2018-2020 i cui saldi, come già detto, risultavano comunque viziati dalla sottostima degli stanziamenti a copertura del disavanzo e di quelli per accantonamento ai fondi.

In altre parole, la Regione non è stata in grado di raggiungere nemmeno gli obiettivi "minimi" che essa stessa si era data con la legge di stabilità".

³⁹ Sez. Lombardia, p. 136.

⁴⁰ Sez. Molise, p. 142. L'amministrazione ha sostenuto che nel prospetto degli equilibri, sarebbe stata riportata una mera partita compensativa di quella iscritta in entrata, trattandosi non di utilizzo, ma di iscrizione dell'avanzo, con la conseguenza di un diverso equilibrio di parte capitale che da un valore positivo di 263,22 mln è passato a un valore negativo di -13,89 mln, tenendo conto dell'utilizzo effettivo dell'avanzo per il finanziamento delle spese di investimento di 4,830 mln e decurtando la somma iscritta ma non utilizzata nel 2018.

⁴¹ Sez. Calabria, pp. 216-217, ove è espressamente richiamato, a supporto, il "Documento di Economia e Finanza della Regione Calabria (DEFR) per gli anni 2018-2020" da cui la Sezione rileva l'esistenza di un *gap* tra fabbisogno e entrate autonome della Regione, che, negli anni, è diventato di «carattere strutturale».

rendiconto. Quindi, al fine di garantire il rispetto del principio della copertura, l'avanzo di parte corrente destinato al finanziamento di spese di parte capitale deve risultare collegato all'accertamento di determinate e specifiche entrate correnti - rendendo così manifesto e tracciabile il collegamento tra l'accertamento di entrata e il successivo corrispondente impiego di spesa - o, in alternativa, sia contenuto entro i limiti dell'avanzo strutturale di parte corrente. A tal fine è stato evidenziato che può essere utile far riferimento al c.d. "Saldo corrente ai fini della copertura degli investimenti pluriennali" dell'esercizio o degli esercizi precedenti. Tale grandezza, infatti (essendo costituita dal saldo corrente al netto dell'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, delle entrate non ricorrenti che non hanno dato copertura a impegni, delle gestioni vincolate e delle entrate e delle spese riguardanti il finanziamento del Servizio sanitario nazionale) esprime l'entità del saldo "ordinario" e fornisce un'attendibile indicazione delle reali capacità di generare avanzi di parte corrente⁴².

Si è proceduto anche ad una verifica dell'equilibrio delle partite finanziarie poiché esso, in base al nuovo principio della competenza finanziaria potenziata, potrebbe non essere garantito automaticamente. L'equilibrio delle partite finanziarie è determinato dalle operazioni di acquisto/alienazione di titoli obbligazionari e di concessione/riscossione crediti. Nel caso di concessioni di crediti o altri incrementi delle attività finanziarie di importo superiore rispetto alle riduzioni di attività finanziarie esigibili nel medesimo esercizio, il saldo negativo deve essere finanziato da risorse correnti. Pertanto, il saldo negativo delle partite finanziarie influisce sull'equilibrio di parte corrente. Invece, l'eventuale saldo positivo delle attività finanziarie è destinato al rimborso anticipato dei prestiti e al finanziamento degli investimenti⁴³.

Quanto alle contabilità speciali, è stato rilevato che la necessità di garantire e verificare l'equivalenza tra gli accertamenti e gli impegni riguardanti le partite di giro o le operazioni per conto terzi, attraverso l'accertamento di entrate, cui deve corrispondere, necessariamente, l'impegno di spese correlate (e viceversa), impone che le obbligazioni giuridicamente perfezionate attive e passive che danno luogo a entrate e spese riguardanti le partite di giro e le operazioni per conto terzi, siano registrate ed imputate all'esercizio in cui l'obbligazione è perfezionata e non all'esercizio in cui l'obbligazione è esigibile⁴⁴.

Altro tema rilevante emerso anche nell'attività delle Sezioni di controllo, si riferisce all'inciso normativo relativo al fondo finale di cassa non negativo. Tale prescrizione attiene all'"effettività" degli equilibri descritti nei precedenti paragrafi, posto che la costruzione degli equilibri di bilancio (nelle varie fasi della gestione) potrebbe risultare influenzata dalla presenza di previsioni - e accertamenti - relativi ad entrate di difficile riscossione, ovvero, sul versante delle uscite, dal mancato stanziamento - e impegno - di spese ascrivibili alla competenza dell'esercizio.

⁴² Sez. Marche, p. 135.

⁴³ Sez. Marche, p. 142.

⁴⁴ Sez. Marche, p. 143.

Il controllo si estende così alla gestione dei flussi di cassa nel convincimento che le riscossioni e i pagamenti offrano un attendibile indicatore dell'affidabilità e dell'effettività degli equilibri rappresentati nei documenti contabili⁴⁵.

Infine, è stato sottolineato che una situazione di equilibrio potrebbe essere pregiudicata dall'esistenza di passività che, ove correttamente contabilizzate, determinerebbero un peggioramento del saldo complessivo e dei saldi interni.

3.2 Il risultato di amministrazione

3.2.1 Premessa

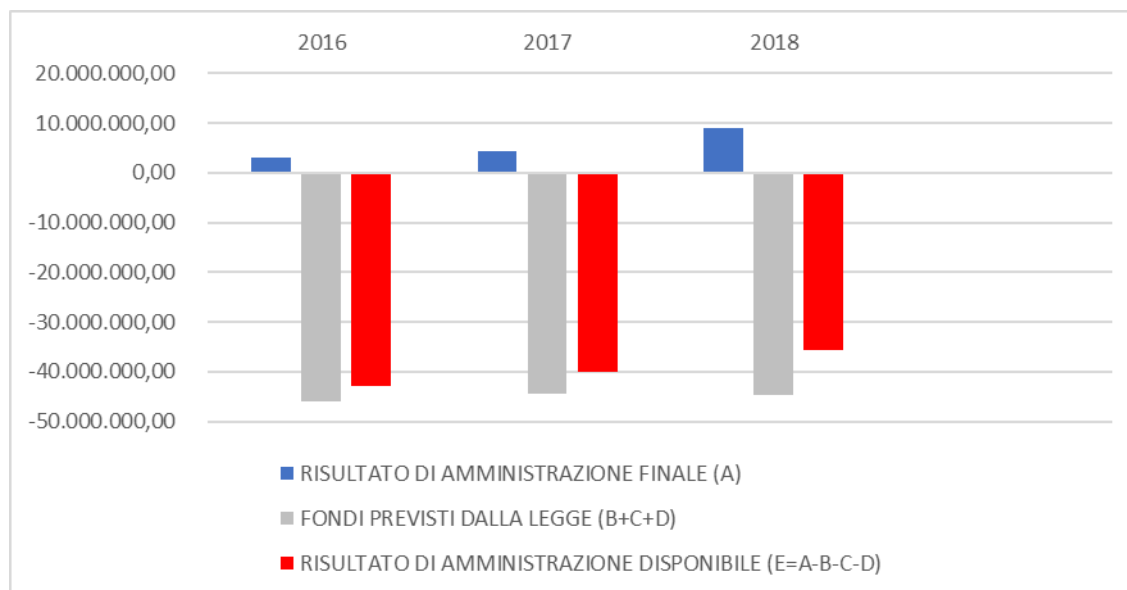
Secondo quanto previsto dall'art. 42 del d.lgs. n. 118/2011, il risultato di amministrazione, distinto in fondi liberi, fondi accantonati, fondi destinati agli investimenti e fondi vincolati, è accertato con l'approvazione del rendiconto della gestione dell'ultimo esercizio chiuso, ed è pari al fondo di cassa aumentato dei residui attivi e diminuito dei residui passivi. Tale risultato non comprende le risorse accertate che hanno finanziato spese impegnate con imputazione agli esercizi successivi, rappresentate dal fondo pluriennale vincolato determinato in spesa del conto del bilancio. Nel caso in cui il risultato di amministrazione non presenti un importo sufficiente a comprendere le quote vincolate, destinate ed accantonate, la differenza è iscritta nel primo esercizio considerato nel bilancio di previsione, prima di tutte le spese, come disavanzo da recuperare, secondo le modalità previste al comma 12.

Nel precedente paragrafo è emerso che l'equilibrio di bilancio finale nel triennio considerato ha riportato un andamento altalenante⁴⁶ e un saldo di parte corrente in costante decremento (in diminuzione del 34% nel triennio), mentre il dato complessivo del risultato di amministrazione delle Regioni e delle Province autonome di cui alla lettera A evidenzia un saldo positivo e in aumento (del 67% circa nel triennio e più che raddoppiata nel solo biennio 2017/2018).

Il risultato di amministrazione sostanziale, che tiene conto delle parti accantonate, vincolate e destinate, come emerge dal grafico, risulta invece fortemente in disavanzo (per un valore negativo quasi quattro volte superiore all'avanzo di cui alla lettera A), seppur in lieve miglioramento nel triennio.

⁴⁵ In questo senso cfr. Sez. Marche, p. 144, che ha riscontrato che il totale dei pagamenti è inferiore al totale delle riscossioni sommato alla giacenza iniziale di cassa, con un incremento del fondo cassa finale di 38,88 mln.; nonché Sez. Molise, p. 163-164, secondo cui il fondo cassa, alla chiusura dell'esercizio 2018, evidenzia una riduzione di 70,08 mln per effetto di una gestione di cassa negativa determinata da maggiori pagamenti rispetto alle riscossioni, sia in conto competenza che in conto residui.

⁴⁶ Nel periodo 2016-2018 si è registrato un incremento del 4,7% dal 2016 al 2017 e un decremento del 20% dal 2017 al 2018.

Grafico 1/RA/REG - Andamento del risultato di amministrazione - Triennio 2016-2018

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta e al rendiconto 2017 della Regione Piemonte, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dai siti istituzionali delle Regioni.

3.2.2 Il risultato di amministrazione: andamenti e composizione

Con riferimento agli schemi di bilancio previsti dal d.lgs. n. 118/2011 e successive modificazioni, secondo quanto emerso dall'analisi degli Allegati a) al rendiconto, nelle tabelle che seguono sono riportati i dati dei risultati di amministrazione regionali e delle due Province autonome e la relativa composizione per il triennio 2016-2018.

Al livello di comparto si evidenzia un progressivo aumento del margine positivo del risultato di amministrazione al lordo degli accantonamenti (lettera A) da 2,94 mld dell'esercizio 2016 a oltre 9 mld nel 2018, con un miglioramento complessivo già a partire dall'esercizio 2017, anno in cui si è registrato un incremento quasi doppio rispetto all'esercizio precedente.

Molte Regioni, infatti, sono passate da un risultato di amministrazione negativo nel 2016 (complessivamente 10 enti) ad un saldo positivo nel 2017 (anno in cui le Regioni e le Province autonome con risultato negativo si riducono a 5), sino ad arrivare a solo due Regioni che registrano un disavanzo nell'anno 2018 (secondo un andamento crescente nel triennio per una delle due Regioni).

Sulla base dei dati oggetto di analisi, le prevalenti ragioni di tale miglioramento possono essere rinvenute in un aumento del fondo cassa al 31 dicembre (per circa 1,8 miliardi di euro) e in una riduzione di residui passivi (per circa 3,4 miliardi di euro, a fronte di una riduzione dei residui attivi di circa 9 milioni di euro).

All'interno del comparto, spicca l'evoluzione nel triennio della Regione Lombardia, con una variazione positiva del 94% del fondo cassa (da 3,7 miliardi di euro nel 2016, a 5,1 e 7,1 miliardi di euro rispettivamente nel 2017 e 2018), nonché una decisa riduzione dei residui passivi.

Importante rilevare che, invece, se si tiene conto delle parti accantonate, vincolate e destinate, il comparto delle Regioni risulta in disavanzo di 35,66 mld nel 2018, seppure in diminuzione rispetto ai valori del 2016 (-17%).

Su 22 enti, 17 riportano un risultato negativo nel 2018, due Regioni in meno rispetto allo scorso anno. I risultati di amministrazione registrati dalle singole Regioni sono incipienti per gli accantonamenti ai fondi: infatti solo per il 2018 la parte accantonata (lettera B) da destinare al FCDE e agli altri fondi risulta pari a 31,09 mld, secondo una tendenza crescente nel triennio considerato.

Nello specifico, il fondo crediti costituisce il 12,8% del totale della parte accantonata, con uno stanziamento nel 2018 quasi doppio dell'importo del 2016. Quasi tutte le Regioni hanno incrementato gli stanziamenti, in casi sporadici è stata ridotta la consistenza del fondo.

La quota più rilevante della parte accantonata è ascrivibile al Fondo anticipazioni di liquidità, in lieve diminuzione rispetto allo scorso esercizio (-2,3%), per effetto dei rimborsi effettuati, ma comunque di importo decisamente elevato, complessivamente circa 20,8 mld.

Il FAL rappresenta il 67% delle quote accantonate, incidendo fortemente sul totale parte disponibile (riga E). La parte vincolata ha subito un lieve incremento rispetto all'esercizio precedente, ma rispetto al 2016 si riduce dell'11,3%, attestandosi sui 13,6 mld.

Infine, nel 2018 le risorse destinate agli investimenti sono state accantonate solo da due Regioni, Emilia-Romagna e Regione siciliana, per un valore complessivo di 32 mln, mentre tutte le altre Regioni non hanno previsto accantonamenti. Inoltre, solo queste due Regioni hanno destinato risorse anche negli esercizi precedenti, con l'eccezione di Marche e Friuli-Venezia Giulia che, esclusivamente nell'esercizio 2017, hanno accantonato in totale circa 9 mln di euro.

Tabella 1/RA/REG - Composizione del risultato di amministrazione - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	Risultato di amministrazione al 31 dicembre (A)			Totale parte accantonata (B)			Totale parte vincolata (C)			Totale parte destinata agli investimenti (D)			Totale parte disponibile (E=A-B-C-D)		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte*	-1.484.870	-1.837.701	-1.955.062	5.700.596	4.968.593	4.513.017	377.105	124.247	137.189	0	0	0	-7.562.571	-6.930.541	-6.605.269
Lombardia	-538.871	-8.323	526.604	404.024	369.617	379.414	687.113	637.137	588.730	0	0	0	-1.630.008	-1.015.077	-441.540
Veneto	-15.848	355.916	608.650	1.963.524	2.107.130	2.127.075	888.890	801.576	691.992	0	0	0	-2.868.262	-2.552.790	-2.210.417
Liguria	95.491	142.402	197.621	260.368	303.637	320.841	127.582	91.508	83.895	0	0	0	-292.459	-252.743	-207.116
Emilia-Romagna	-75.054	60.608	246.476	1.201.272	1.193.388	1.208.225	1.155.553	1.021.058	893.653	8.072	8.072	7.352	-2.439.951	-2.161.909	-1.862.753
Toscana	-167.084	-679.979	-476.156	1.124.542	1.121.787	1.071.198	1.733.142	961.497	721.590	0	0	0	-3.024.768	-2.763.263	-2.268.945
Marche	478.011	584.993	596.623	281.606	306.938	267.544	571.776	572.331	484.992	0	206	0	-375.371	-294.482	-155.913
Umbria	140.205	267.301	283.749	100.796	141.535	145.548	260.528	237.956	237.795	0	0	0	-221.118	-112.190	-99.594
Lazio	-1.016.360	-450.020	730.482	8.245.835	8.073.801	8.050.172	472.256	430.492	504.800	0	0	0	-9.734.452	-8.954.313	-7.824.490
Abruzzo	38.607	74.997	70.878	352.703	242.869	259.367	451.078	384.018	328.983	0	0	0	-765.174	-551.890	-517.472
Molise	205.860	142.174	135.049	398.051	340.971	355.404	334.850	309.758	291.390	0	0	0	-527.041	-508.555	-511.745
Campania	680.614	537.462	862.966	4.580.270	4.644.790	4.841.742	1.755.189	1.249.778	1.011.171	0	0	0	-5.654.845	-5.357.106	-4.989.947
Puglia	2.023.585	2.310.417	2.752.548	965.767	1.263.918	1.276.819	1.468.162	1.495.411	1.742.486	0	0	0	-410.343	-448.913	-266.757
Basilicata	615.950	529.620	566.580	88.776	82.350	79.781	574.672	491.558	516.401	0	0	0	-47.497	-44.287	-29.601
Calabria	947.066	988.815	1.156.667	582.878	641.483	691.847	508.587	446.372	559.218	0	0	0	-144.399	-99.040	-94.398
Valle d'Aosta*	-121.596	29.323	157.258	30.024	35.597	78.014	50.372	53.729	56.148	0	0	0	-201.992	-60.004	23.096
Trentino-Alto Adige	193.173	81.698	198.550	2.103	2.039	2.046	0	0	0	0	0	0	191.070	79.659	196.504
P.A. Bolzano	275.744	367.651	609.625	158.344	114.012	164.969	7.668	8.892	16.495	0	0	0	109.732	244.746	428.162
P.A. Trento	-174.450	-70.527	172.247	46.786	47.699	64.423	70.931	835	1.444	0	0	0	-292.167	-119.061	106.380
Friuli-Venezia Giulia	1.127.716	639.833	743.265	323.714	395.022	403.905	499.419	203.817	245.811	0	8.525	0	304.583	32.470	93.549
Sardegna	-183.799	80.101	560.198	791.483	1.596.572	1.340.080	281.770	310.594	325.125	0	0	0	-1.257.052	-1.827.065	-1.105.007
Sicilia	-99.909	191.763	357.341	2.862.713	2.822.347	3.447.106	3.099.940	3.623.027	4.198.985	36.998	33.168	24.649	-6.099.560	-6.286.779	-7.313.398
Totale	2.944.179	4.338.526	9.102.158	30.466.173	30.816.095	31.088.536	15.376.581	13.455.591	13.638.292	45.070	49.971	32.001	-42.943.646	-39.983.132	-35.656.670

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta e al rendiconto 2017 della Regione Piemonte, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dai siti istituzionali delle Regioni.

Tabella 2/RA/REG - Composizione del risultato di amministrazione - Triennio 2016-2018 - Variazioni

Regioni/Province autonome	Risultato di amministrazione al 31 dicembre (A)			Totale parte accantonata (B)			Totale parte vincolata (C)			Totale parte destinata agli investimenti (D)			Totale parte disponibile (E=A-B-C-D)		
	2017 / 2016	2018 / 2017	2018 / 2016	2017 / 2016	2018 / 2017	2018 / 2016	2017 / 2016	2018 / 2017	2018 / 2016	2017 / 2016	2018 / 2017	2018 / 2016	2017 / 2016	2018 / 2017	2018 / 2016
Piemonte*	23,8	6,4	31,7	-12,8	-9,2	-20,8	-67,1	10,4	-63,6	-	-	-	-8,4	-4,7	-12,7
Lombardia	-98,5	-6.427,1	-197,7	-8,5	2,7	-6,1	-7,3	-7,6	-14,3	-	-	-	-37,7	-56,5	-72,9
Veneto	-2.345,8	71,0	-3.940,5	7,3	0,9	8,3	-9,8	-13,7	-22,2	-	-	-	-11,0	-13,4	-22,9
Liguria	49,1	38,8	107,0	16,6	5,7	23,2	-28,3	-8,3	-34,2	-	-	-	-13,6	-18,1	-29,2
Emilia-Romagna	-180,8	306,7	-428,4	-0,7	1,2	0,6	-11,6	-12,5	-22,7	0,0	-8,9	-8,9	-11,4	-13,8	-23,7
Toscana	307,0	-30,0	185,0	-0,2	-4,5	-4,7	-44,5	-25,0	-58,4	-	-	-	-8,6	-17,9	-25,0
Marche	22,4	2,0	24,8	9,0	-12,8	-5,0	0,1	-15,3	-15,2	-	-	-	-21,5	-47,1	-58,5
Umbria	90,6	6,2	102,4	40,4	2,8	44,4	-8,7	-0,1	-8,7	-	-	-	-49,3	-11,2	-55,0
Lazio	-55,7	-262,3	-171,9	-2,1	-0,3	-2,4	-8,8	17,3	6,9	-	-	-	-8,0	-12,6	-19,6
Abruzzo	94,3	-5,5	83,6	-31,1	6,8	-26,5	-14,9	-14,3	-27,1	-	-	-	-27,9	-6,2	-32,4
Molise	-30,9	-5,0	-34,4	-14,3	4,2	-10,7	-7,5	-5,9	-13,0	-	-	-	-3,5	0,6	-2,9
Campania	-21,0	60,6	26,8	1,4	4,2	5,7	-28,8	-19,1	-42,4	-	-	-	-5,3	-6,9	-11,8
Puglia	14,2	19,1	36,0	30,9	1,0	32,2	1,9	16,5	18,7	-	-	-	9,4	-40,6	-35,0
Basilicata	-14,0	7,0	-8,0	-7,2	-3,1	-10,1	-14,5	5,1	-10,1	-	-	-	-6,8	-33,2	-37,7
Calabria	4,4	17,0	22,1	10,1	7,9	18,7	-12,2	25,3	10,0	-	-	-	-31,4	-4,7	-34,6
Valle d'Aosta*	-124,1	436,3	-229,3	18,6	119,2	159,8	6,7	4,5	11,5	-	-	-	-70,3	-138,5	-111,4
Trentino-Alto Adige	-57,7	143,0	2,8	-3,0	0,3	-2,7	-	-	-	-	-	-	-58,3	146,7	2,8
P.A. Bolzano	33,3	65,8	121,1	-28,0	44,7	4,2	16,0	85,5	115,1	-	-	-	123,0	74,9	290,2
P.A. Trento	-59,6	-344,2	-198,7	2,0	35,1	37,7	-98,8	73,0	-98,0	-	-	-	-59,2	-189,3	-136,4
Friuli-Venezia Giulia	-43,3	16,2	-34,1	22,0	2,2	24,8	-59,2	20,6	-50,8	-	-	-	-89,3	188,1	-69,3
Sardegna	-143,6	599,4	-404,8	101,7	-16,1	69,3	10,2	4,7	15,4	-	-	-	45,3	-39,5	-12,1
Sicilia	-291,9	86,3	-457,7	-1,4	22,1	20,4	16,9	15,9	35,5	-10,4	-25,7	-33,4	3,1	16,3	19,9
Totale	47,4	109,8	209,2	1,1	0,9	2,0	-12,5	1,4	-11,3	10,9	-36,0	-29,0	-6,9	-10,8	-17,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta e al rendiconto 2017 della Regione Piemonte, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dai siti istituzionali delle Regioni.

Tabella 3/RA/REG - Parte accantonata - Dettaglio Fondo crediti di dubbia esigibilità e Fondo anticipazioni di liquidità-Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	Totale parte accantonata					di cui Fondo crediti dubbia esigibilità					di cui Fondo anticipazioni liquidità				
	2016	2017	2018	Variazioni % 2018/ 2017	Variazioni % 2018/ 2016	2016	2017	2018	Variazioni% 2018/ 2017	Variazioni% 2018/ 2016	2016	2017	2018	Variazioni % 2018/ 2017	Variazioni % 2018/ 2016
Piemonte*	5.700.596	4.968.593	4.513.017	-9,2	-20,8	537.126	324.662	201.759	-37,9	-62,4	4.650.045	4.427.545	4.209.235	-4,9	-9,5
Lombardia	404.024	369.617	379.414	2,7	-6,1	63.738	99.854	191.508	91,8	200,5	0	0	0	-	-
Veneto	1.963.524	2.107.130	2.127.075	0,9	8,3	255.925	441.002	522.162	18,4	104	1.532.845	1.493.567	1.453.445	-2,7	-5,2
Liguria	260.368	303.637	320.841	5,7	23,2	7.045	22.752	37.495	64,8	432,2	137.373	134.209	130.956	-2,4	-4,7
Emilia-Romagna	1.201.272	1.193.388	1.208.225	1,2	0,6	111.147	171.402	219.254	27,9	97,3	916.964	895.977	874.378	-2,4	-4,6
Toscana	1.124.542	1.121.787	1.071.198	-4,5	-4,7	297.132	327.317	391.001	19,5	31,6	643.643	627.502	611.004	-2,6	-5,1
Marche	281.606	306.938	267.544	-12,8	-5	29.849	76.467	72.317	-5,4	142,3	0	0	0	-	-
Umbria	100.796	141.535	145.548	2,8	44,4	26.615	53.345	54.517	2,2	104,8	28.403	27.700	27.700	0	-2,5
Lazio	8.245.835	8.073.801	8.050.172	-0,3	-2,4	68.304	77.507	86.741	11,9	27	7.547.429	7.375.815	7.375.815	0	-2,3
Abruzzo	352.703	242.869	259.367	6,8	-26,5	43.962	15.972	12.775	-20	-70,9	162.970	162.970	162.970	0	0
Molise	398.051	340.971	355.404	4,2	-10,7	9.660	12.073	27.267	125,8	182,3	323.431	313.882	302.568	-3,6	-6,5
Campania	4.580.270	4.644.790	4.841.742	4,2	5,7	302.160	397.147	620.040	56,1	105,2	2.558.634	2.492.434	2.424.651	-2,7	-5,2
Puglia	965.767	1.263.918	1.276.819	1	32,2	352.042	578.111	638.080	10,4	81,3	490.868	475.058	458.897	-3,4	-6,5
Basilicata	88.776	82.350	79.781	-3,1	-10,1	26.567	32.464	25.300	-22,1	-4,8	0	0	0	-	-
Calabria	582.878	641.483	691.847	7,9	18,7	208.474	294.389	359.929	22,3	72,6	154.089	150.269	146.464	-2,5	-4,9
Valle d'Aosta*	30.024	35.597	78.014	119,2	159,8	19.800	17.008	19.500	14,7	-1,5	0	0	0	-	-
Trentino-Alto Adige	2.103	2.039	2.046	0,3	-2,7	0	0	0	-	-	0	0	0	-	-
P. A. Bolzano	158.344	114.012	164.969	44,7	4,2	55.868	61.176	91.392	49,4	63,6	0	0	0	-	-
P.A. Trento	46.786	47.699	64.423	35,1	37,7	35.170	39.601	52.504	32,6	49,3	0	0	0	-	-
Friuli-Venezia Giulia	323.714	395.022	403.905	2,2	24,8	27.500	38.600	40.450	4,8	47,1	0	0	0	-	-
Sardegna	791.483	1.596.572	1.340.080	-16,1	69,3	52.797	75.712	187.345	147,4	254,8	215.658	208.910	202.134	-3,2	-6,3
Sicilia	2.862.713	2.822.347	3.447.106	22,1	20,4	67.901	79.742	121.898	52,9	79,5	2.591.690	2.515.569	2.438.598	-3,1	-5,9
totale	30.466.173	30.816.095	31.088.536	0,9	2	2.598.782	3.236.304	3.973.232	22,8	52,9	21.954.040	21.301.407	20.818.815	-2,3	-5,2

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta e al rendiconto 2017 della Regione Piemonte, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dai siti istituzionali delle Regioni.

3.2.3 Centralità del risultato di amministrazione nelle parifiche regionali

Nel giudizio di parificazione dei rendiconti regionali la verifica del risultato di amministrazione assume rilievo centrale; infatti, attraverso tale risultato, è possibile individuare situazioni suscettibili di pregiudicare, anche in prospettiva, gli equilibri del bilancio⁴⁷.

È ritenuta indispensabile, nel testo della legge di approvazione del rendiconto, una trasparente, e sintetica indicazione del risultato di amministrazione e delle relative componenti di legge⁴⁸. Infatti, una non corretta rappresentazione del risultato di amministrazione comporta conseguenze anche per gli esercizi successivi, potendo incidere stabilmente sul valore dell'equilibrio⁴⁹.

È stato sottolineato come l'attendibilità sia uno dei principi «cardine» della riforma attuata con il d.lgs. n. 118/2011⁵⁰; l'esatta determinazione del risultato di amministrazione, ovvero la verifica della sua attendibilità, rappresenta, infatti, un motivo predominante di attenzione nell'ambito del giudizio di parificazione dei rendiconti regionali⁵¹.

Il risultato di amministrazione diventa così un prisma attraverso il quale è possibile osservare e riassumere lo stato degli orientamenti espressi dalle Sezioni regionali di controllo nelle parificazioni dei rendiconti regionali⁵², anche per quanto riguarda il rispetto degli equilibri c.d. "armonizzati".

3.2.4 La verifica degli accantonamenti e dell'impiego delle quote vincolate nelle parifiche regionali dell'esercizio 2018

Nel sistema introdotto dal d.lgs. n. 118/2011, il principale elemento di novità, in relazione al risultato di amministrazione, consiste, come si è visto, nella separata evidenza delle quote vincolate, accantonate

⁴⁷ Corte cost., 6 giugno 2019, n. 138, spec. § 6 del *cons. in diritto* dove il giudice costituzionale ha rimarcato che «compito della Corte dei conti, in sede di parificazione del rendiconto generale delle autonomie territoriali, è accertare il risultato di amministrazione, nonché eventuali illegittimità suscettibili di pregiudicare, anche in prospettiva, gli equilibri economico-finanziari degli enti». Cfr. anche Corte cost., 13 giugno 2013, n. 138, per l'affermazione che gli eventuali disavanzi di ciascun ente si accertano attraverso il risultato di amministrazione, che costituisce l'«epilogo» del rendiconto finanziario.

⁴⁸ Cfr. Corte dei conti, Sezione delle autonomie, deliberazione 17 aprile 2019, n. 7/SEZAUT/2019/INPR, Linee guida per le relazioni dei collegi dei revisori dei conti sui rendiconti delle Regioni e delle Province autonome per l'esercizio 2018, p. 4, in cui si richiama, tra l'altro, quale «importante supporto all'interpretazione dei principi contabili armonizzati», in particolare, la sentenza della Corte costituzionale n. 274 del 2017.

⁴⁹ Cfr. Corte cost., 5 marzo 2018, n. 49; Id., 27 aprile 2017, n. 89.

⁵⁰ Per queste considerazioni cfr. Sezioni riunite per la Regione siciliana, Relazione sul rendiconto della Regione siciliana esercizio 2018, p. 86.

⁵¹ Cfr., tra le tante, Sez. contr. Liguria, Relazione allegata alla decisione di parifica del rendiconto generale della Regione Liguria per l'esercizio finanziario 2018, p. 46, che qualifica l'esame del risultato di amministrazione come «un momento fondamentale per valutare il reale stato finanziario della Regione, nonché il rispetto delle regole e dei principi contabili prescritti dal decreto legislativo n. 118 del 2011».

⁵² Secondo l'orientamento espresso da Sez. contr. Campania, n. 217/2019/PARI, allegato A, p. 85, il risultato di amministrazione non rimane estraneo alla rappresentazione degli equilibri del settore sanitario.

In particolare, la Sezione, nella corrispondente decisione di parifica, non ha parificato il risultato di amministrazione risultante dal rendiconto regionale nella parte in cui non ha contabilizzato nel fondo rischi uno specifico «onere di ripristino dell'autonomia imprenditoriale delle aziende sanitarie» per un importo di 22,024 mln corrispondenti a "utili di gestione" che la Sezione ha ritenuto definitivamente patrimonializzati dalle aziende sanitarie, assumendo la violazione degli art. 30 del d.lgs. n. 118/2011 e art. 3, co. 1-*bis*, del d.lgs. n. 502/1992.

e destinate, dovuta al fatto che tali risorse non possono essere distratte per essere diversamente impiegate con conseguente indisponibilità delle corrispondenti forme di finanziamento⁵³.

Il risultato di amministrazione è distinto in fondi liberi, vincolati, accantonati e destinati ed è soltanto all'esito di dette operazioni che diviene possibile individuare una «quota libera del risultato di amministrazione» (corrispondente alla riga E, totale parte disponibile, del prospetto dimostrativo di cui subito *infra* nel testo).

L'ente, che presenta un risultato di amministrazione negativo già alla riga A del prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione (previsto nell'ambito dell'allegato 10 del d.lgs. n. 118/2011), non può utilizzare le quote accantonate e vincolate per finanziare spese da impegnare nel corso dell'esercizio, ovvero stanziamenti nel fondo pluriennale vincolato di spesa (suscettibili quindi di diventare voci di entrata nell'esercizio successivo per dare copertura ai collegati impegni di spesa).

È stato sottolineato, a tale riguardo, che trattasi di spese prive di un «sostanziale finanziamento», alla luce del risultato emergente al 31 dicembre 2017, negativo già prima delle operazioni di accantonamento e vincolo imposte dal d.lgs. n. 118/2011. Le poste attive (l'avanzo accantonato e vincolato) che vengono utilizzate a tal fine sono meramente contabili e a loro volta da finanziare.

In sintesi, un ente in disavanzo deve procedere alla ricostituzione dei vincoli nella loro effettività. Non è corretto, in presenza di un risultato di amministrazione negativo, l'utilizzo come strumento di copertura di spese di competenza o la destinazione al finanziamento dei fondi pluriennali vincolati, delle quote vincolate⁵⁴.

Il risultato di amministrazione può anche ricevere influenze negative dalla gestione extra bilancio dei fondi iscritti nella parte accantonata. Si tratta di un *modus operandi* che, sottraendo dalla gestione di bilancio una quota degli accantonamenti di legge, determina un'impropria espansione della spesa⁵⁵.

Non è da ritenere corretta una distinzione dei fondi vincolati tra fondi extra-regionali e regionali. Trattasi di distinzione che non rispetta la classificazione dei vincoli disposta dal principio contabile applicato di cui all'allegato 4/2 del d.lgs. n. 118/2011.

È stata così riscontrata l'anomala copertura di spese nel corso dell'esercizio in assenza di capienza delle correlate risorse vincolate. Infatti, sono state ritenute prive di un'effettiva copertura quelle spese finanziate con l'utilizzo della quota vincolata del risultato di amministrazione a valere sui fondi regionali, ma dei quali è stata accertata anche una situazione di grave disavanzo⁵⁶.

⁵³ Così Corte dei conti, Sezione delle autonomie, deliberazione 17 aprile 2019, n. 7/SEZAUT/2019/INPR, Linee guida, cit.

⁵⁴ Sez. contr. Piemonte, Giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione Piemonte per l'esercizio finanziario 2018, vol. I, pp. 119-122.

⁵⁵ Sezioni riunite per la Regione siciliana, Relazione sul rendiconto, cit., p. 66.

⁵⁶ Sezioni riunite per la Regione siciliana, deliberazione n. 6/2019/SS.RR./PARI, spec. § 5. delle motivazioni in diritto. Per il percorso metodologico seguito cfr. la Relazione sul rendiconto, cit., § 3.6., spec. pp. 159 e ss.

Più in generale deve dirsi che, sulla base del principio, ricavato dalla costante giurisprudenza costituzionale, secondo cui «le spese devono avere sempre una copertura certa, non arbitraria e irrazionale», dovendo trovare effettivo riscontro in risorse reali presenti nel risultato di amministrazione⁵⁷, sono state analizzate, a consuntivo, le modalità con le quali sono state utilizzate, nell'esercizio, le quote vincolate, accantonate e destinate del risultato di amministrazione⁵⁸.

Quando il risultato di amministrazione di cui alla riga A registra un valore positivo ma insufficiente a dare integrale copertura alle quote accantonate, vincolate e destinate, occorre accertare che l'utilizzo di dette quote sia avvenuto per un importo non superiore⁵⁹.

Con particolare riguardo all'utilizzo di quote vincolate, si è, in primo luogo, verificato che gli impegni sullo stanziamento "coperto" con le quote vincolate corrispondessero a "vincoli normativi", in quanto risorse derivanti da trasferimenti statali o eurounitari; inoltre è stato accertato, a consuntivo, che le spese effettuate avessero trovato capienza nelle risorse della gestione di competenza, senza generare nuovi disavanzi⁶⁰.

⁵⁷ È stato osservato che la disciplina limitativa in ordine alla "spendibilità" degli avanzi vincolati e accantonati, di cui all'art. 1, cc. da 897 a 899, della l. n. 145/2018, può avere applicazione soltanto a partire dall'esercizio 2019, stante la normale irretroattività della norma. In questo senso cfr. Sez. contr. Puglia, Osservazioni sulla legittimità e regolarità della gestione, Relazione allegata alla decisione di parifica del rendiconto generale della Regione Puglia dell'esercizio 2018, p. 80, che ha comunque simulato il meccanismo applicativo al fine di giungere ad un'affermazione di «congruità delle somme utilizzate in avanzo vincolato e accantonato rispetto alla nuova regola», nonché Sez. contr. Calabria, Relazione annessa al giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione Calabria per l'esercizio finanziario 2018, par. 3.7.2.

⁵⁸ Così, ad esempio, Sez. contr. Calabria, Relazione annessa al giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione Calabria per l'esercizio finanziario 2018, pp. 134-135. In particolare, all'esito dell'analisi, la Sezione ha osservato che «le somme concretamente movimentate ammontano a circa 73 mln di euro», che hanno trovato effettiva copertura in «un fondo cassa ampiamente capiente (oltre 438 mln di euro a fine 2018)» (p. 137).

⁵⁹ Sez. contr. Toscana, pp. 58-61, ha ritenuto di applicare i principi di cui alla citata l. n. 145/2018 in quanto conformi alla consolidata interpretazione dell'articolo 81 Cost. da parte della Corte costituzionale e in linea con l'orientamento già espresso dalla Sezione stessa nelle precedenti parifiche. Con la conseguenza di ritenere che la quota di avanzo applicabile al bilancio di previsione 2018 non potesse essere superiore alla quota di disavanzo da recuperare iscritto nel primo esercizio del bilancio stesso, presentando la Regione un risultato di amministrazione al 31 dicembre 2017 «ampiamente negativo» già alla lettera A.

⁶⁰ Per questo percorso metodologico cfr. Sez. contr. Lazio, Relazione di accompagnamento cit., par. 8, spec. pp. 146-148, ove sono espressamente richiamati i principi espressi da Corte cost. sent. n. 89 del 2017.

4 ANALISI DELLE ENTRATE REGIONALI

4.1 Premessa metodologica

In attuazione del disegno autonomistico tracciato dall'art. 119 Cost., la legge 5 maggio 2009, n. 42 intendeva garantire la copertura integrale della spesa regionale, rapportata a costi e fabbisogni standard, con esclusivo riferimento per le funzioni connesse ai livelli essenziali delle prestazioni da erogare in condizioni di efficienza e di appropriatezza su tutto il territorio nazionale, adeguando il finanziamento dello Stato per le altre funzioni regionali in base ad un criterio perequativo delle diverse capacità fiscali.

A distanza di oltre un decennio, non si è ancora pervenuti ad una definizione dei livelli essenziali delle prestazioni diverse da quella sanitaria e, di conseguenza, non è ancora definito il percorso di superamento del criterio della spesa storica né si è pervenuti ad un assetto complessivo del sistema di finanziamento. Per completare il quadro degli adempimenti necessari alla costruzione del nuovo assetto di finanza pubblica, infatti, si sarebbero dovuti definire importanti profili del nuovo ordinamento finanziario, che la situazione critica della finanza pubblica ha, di fatto, contribuito a rinviare nel tempo, alterando irrimediabilmente gli equilibri del disegno originario⁶¹.

In questo quadro di incertezze, si inserisce, altresì, l'iniziativa di alcune Regioni volta alla richiesta di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia previste dall'art. 116, terzo comma, della Costituzione. Un percorso, quello dell'autonomia differenziata, difficile da presidiare senza che ne siano definite in anticipo le basi di funzionamento, essenziali per una riforma che mira ad incidere sulla complessiva funzionalità del sistema e che non può andare disgiunta da una rappresentazione chiara e trasparente degli esiti della gestione, affinché gli amministratori locali siano effettivamente responsabilizzati nei confronti dei rispettivi corpi elettorali⁶².

I continui rinvii del processo attuativo della riforma del federalismo regionale (l'ultimo dei quali disposto dal d.l. n. 124/2019 che posticipa al 2021 la definizione di fondamentali criteri applicativi), hanno, di fatto, favorito le nuove istanze di riconoscimento di forme e condizioni di autonomia rafforzata, le cui implicazioni sul piano fiscale e finanziario impongono un ripensamento dell'intero assetto della riforma.

⁶¹ Temi quali il rafforzamento dell'autonomia impositiva, lo sviluppo del ruolo di coordinamento della finanza territoriale, la fiscalizzazione dei trasferimenti statali, il superamento della spesa storica (con l'introduzione dei livelli essenziali delle prestazioni ed il finanziamento delle funzioni tenendo conto dei fabbisogni e dei costi standard), costituiscono ancora oggi il principale terreno di confronto su cui occorre misurarsi per dare attuazione al disegno di decentramento finanziario prefigurato dalle disposizioni costituzionali.

⁶² Per approfondimenti sulle problematiche riguardanti l'attuazione del federalismo fiscale e quelle nascenti dalle istanze di autonomia differenziata, si rinvia alle audizioni parlamentari che la Sezione delle autonomie ha tenuto, in data 17 luglio e 11 dicembre 2019, rispettivamente presso la Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale in tema di autonomia differenziata, ai sensi dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione, e presso la VI Commissione permanente Finanze della Camera dei deputati sul tema "Sistemi tributari delle Regioni e degli Enti territoriali nella prospettiva dell'attuazione del federalismo fiscale e dell'autonomia differenziata".

Se, infatti, il gettito delle imposte erariali attribuito alle Regioni che dovessero ottenere competenze di spesa rafforzate non venisse costantemente commisurato alla spesa storica statale per le funzioni devolute, il federalismo differenziato finirebbe col riprodurre il modello delle Regioni a statuto speciale, sottraendo così le nuove funzioni alle dinamiche del fondo di solidarietà interregionale sulle quali si basa l'attuale meccanismo del fondo perequativo nazionale.

Si consideri, inoltre, che nella prospettiva del completamento del processo di decentramento fiscale il meccanismo di perequazione verrebbe, di fatto, sostituito dalle nuove modalità di copertura finanziaria dei livelli essenziali, basati, essenzialmente, su una compartecipazione IVA ad aliquota differenziata.

Lo stesso principio di territorialità su cui si fonda l'attribuzione del gettito della compartecipazione IVA alle Regioni a statuto ordinario sarebbe, nei fatti, recessivo di fronte alla necessità di garantire in ogni Regione il finanziamento integrale dei livelli essenziali attraverso l'assegnazione di un gettito IVA determinato esclusivamente dalla quota dei livelli essenziali non coperta dagli altri tributi.

Secondo una diversa impostazione⁶³, il finanziamento delle funzioni fondamentali potrebbe avvenire escludendo il concorso dei tributi propri regionali e affidando la copertura dei livelli essenziali esclusivamente a quote di compartecipazioni al gettito. Tale struttura di finanziamento potrebbe contribuire alla semplificazione ed all'efficientamento del sistema fiscale complessivo e concorrere ad assicurare una maggiore capacità di controllo della pressione tributaria nazionale ed un ammontare di risorse più prevedibile nel tempo, aumentando gli spazi di autonomia dei tributi propri, i quali, una volta affrancati dalla copertura del fabbisogno sanitario, potrebbero essere impiegati per finanziare le funzioni non essenziali.

Per queste ultime, infatti, il ruolo delle compartecipazioni risulta meno appropriato, in quanto le stesse contribuiscono a divaricare l'autonomia decisionale in termini di spesa (affidata alle Regioni) dall'autonomia decisionale in termini di entrata (affidata allo Stato), con conseguenti difficoltà di coordinamento e di commisurazione delle responsabilità.

Il problema della eventuale insufficienza dei tributi propri regionali a garantire adeguati livelli di servizi anche per le funzioni non fondamentali, riproporrebbe il tema della eccessiva frammentazione del sistema tributario nazionale e della esigenza di una convergenza delle Regioni verso livelli uniformi di quantità e qualità dei servizi offerti, specie in relazione agli attuali divari tra le diverse aree geografiche del Paese.

Nella prospettiva di una più compiuta fiscalizzazione dei trasferimenti erariali, andrebbero, altresì, ripensati gli strumenti volti a ridurre i divari territoriali in termini di potenzialità di sviluppo, come il fondo perequativo per i territori con minore capacità fiscale per abitante o i finanziamenti aggiuntivi

⁶³ V. Corte dei conti, SS.RR. in sede di controllo, "Rapporto 2020 sul coordinamento della finanza pubblica", parte seconda, cap. 4, pag. 5.

che le politiche di coesione distribuiscono per rimuovere gli squilibri economici e sociali esistenti a livello regionale.

Queste risorse aggiuntive hanno rappresentato, sinora, una componente assolutamente minoritaria dei bilanci regionali, che più delle altre ha risentito, in questi anni, sia degli effetti dovuti alle manovre correttive di finanza pubblica, sia delle necessità di copertura di altri interventi, come gli ammortizzatori sociali, la ricostruzione delle aree colpite da calamità naturali o il superamento della situazione debitoria regionale nei settori del trasporto pubblico locale e della sanità.

L'efficacia delle risorse destinate allo sviluppo economico e sociale del Paese dipende, peraltro, non solo dalla loro quantità, ma anche dalla qualità degli interventi finanziati. Potrebbe rilevarsi utile, a questo riguardo, massimizzare l'utilizzo effettivo delle risorse riducendo il grado di frammentazione della spesa, migliorando il livello di progettazione ed esecuzione degli interventi di maggiore entità e mobilitando tutte le risorse per superare le disfunzioni che sono causa di inefficienze, potenziando, altresì, i controlli e l'utilizzo di poteri sostitutivi da esercitare nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di leale collaborazione.

In questa prospettiva, è da ritenere, altresì, che il rilancio dei temi dell'autonomia e della sussidiarietà debba coniugarsi, sul piano giuscontabile, con l'adozione di più idonei strumenti di monitoraggio e di rendicontazione per preservare non solo gli equilibri e la sostenibilità della finanza pubblica, come declinati negli artt. 81, 97 e 119 Cost., ma anche i principi di leale collaborazione e di unitarietà del sistema finanziario.

Le difformità esistenti tra i diversi ordinamenti regionali, infatti, laddove non si sono risolte in meri disallineamenti tra gli schemi formali di bilancio (ora superati dopo l'entrata in vigore delle regole dell'armonizzazione contabile previste dal d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118), non di rado hanno generato effetti distonici capaci di alterare il livello di significatività degli aggregati contabili e di rendere opaca la lettura della situazione finanziaria.

Nonostante gli ampi margini di approssimazione e i diversi livelli di significatività sul piano diacronico e comparativo, è tuttavia possibile analizzare gli esiti delle gestioni regionali alla luce sia degli effetti che le manovre di finanza pubblica succedutesi nel corso degli ultimi anni hanno prodotto sulle risultanze di rendiconto sia degli effetti prodotti dai meccanismi legati alla regolazione contabile delle anticipazioni e dei rimborsi statali per la sanità, oltretutto dalla disomogenea contabilizzazione della quota del fondo perequativo nazionale (comprensiva del fondo di solidarietà nazionale), intervenendo con opportune riclassificazioni laddove necessarie per sterilizzarne gli effetti distorsivi.

4.2 Il quadro generale delle risorse disponibili

Alla luce dei dati dei rendiconti approvati nel triennio 2016-2018 è possibile analizzare gli andamenti di fondo dei meccanismi di finanziamento delle Regioni e tracciare le linee di tendenza che connotano questa nuova fase congiunturale.

Gli esiti dell'indagine delineano un quadro finanziario relativamente stabile, tutto incentrato sul controllo statale della crescita delle risorse provenienti dall'imposizione fiscale e su una ridotta quota di trasferimenti erariali da attribuire, essenzialmente, in funzione parzialmente compensativa delle differenti capacità fiscali esistenti tra le Regioni.

Oltre la metà delle risorse delle Regioni a statuto ordinario (RSO) è costituita, infatti, da quote di tributi "devoluti" (compartecipazioni), sulle quali le Regioni conservano una ridotta capacità di controllo attraverso la variazione delle rispettive aliquote. Una quota sempre meno significativa del gettito devoluto è altresì costituita dal fondo perequativo nazionale, i cui meccanismi attuativi hanno finito col cristallizzare nel tempo un assetto distributivo incentrato sul criterio della spesa storica anziché su fabbisogni standardizzati.

Le restanti risorse regionali sono costituite, per il 28% circa del totale delle entrate effettive, da tributi "propri" (imposte e tasse) la cui manovrabilità è, in buona parte, subordinata al rispetto delle "forme" e dei "limiti" dell'autonomia finanziaria stabiliti con leggi statali, sicché il potere regionale di azionare la leva tributaria rimane, di fatto, circoscritto alla mera attuazione della normativa statale che definisce le principali caratteristiche del tributo nonché le relative aliquote minime e massime.

Il quadro delle fonti di finanziamento si completa con le ulteriori entrate da trasferimenti correnti e in conto capitale (circa il 14% del totale), le entrate extratributarie e da alienazione di beni (circa il 3%) e le entrate da mutui, prestiti obbligazionari ed altre operazioni creditizie (circa il 3%).

Le Regioni a statuto speciale (RSS) rinvergono, invece, l'asse portante del loro sistema finanziario nella devoluzione di quote del gettito di tributi erariali riscossi nei territori di rispettiva competenza, sicché oltre l'80% delle entrate effettive di competenza (al netto delle partite di giro) derivano da entrate tributarie. Se si considerano anche i proventi extratributari propri (tariffe, proventi da servizi, rendite patrimoniali etc.) la quota delle entrate effettive derivanti da risorse prodotte nel territorio arriva quasi all'87%.

Per esse è ancora da chiarire se le intese raggiunte negli ultimi anni tra lo Stato e le singole Regioni autonome, con le connesse nuove disposizioni di attuazione statutaria e i relativi accordi transattivi (tesi a definire i vincoli di finanza pubblica e a riequilibrare le attribuzioni di gettito derivanti dalle entrate devolute), abbiano effettivamente assicurato il parallelismo tra le funzioni e le risorse (come

previsto da costante giurisprudenza costituzionale)⁶⁴, o non abbiano, piuttosto, seguito logiche diverse, il cui assetto finale abbia potuto produrre eventuali contrazioni del gettito tributario di spettanza regionale o, al contrario, possibili attribuzioni di risorse aggiuntive⁶⁵.

Tanto premesso, il dato complessivo da cui muove l'analisi, riepilogato nel prospetto seguente, è costituito dal totale delle risorse accertate nel triennio in esame posto a raffronto con le sue componenti principali e con le variazioni percentuali intervenute in detto arco di tempo.

Il quadro che si delinea evidenzia un leggero incremento (+0,5%) delle risorse effettive di cui le Regioni hanno potuto disporre in bilancio (considerate cioè al netto delle partite meramente finanziarie), quale effetto combinato di una crescita degli accertamenti correnti compensata, in parte, dalla flessione dei trasferimenti in conto capitale e delle risorse da finanziamento.

Dopo le straordinarie misure di sostegno alla liquidità varate nel 2013 con il d.l. n. 35, il calo fisiologico ed il successivo recupero delle entrate nel corso del 2015, il comparto delle Regioni e Province autonome vede ancora crescere, al termine del 2018, anche il livello delle entrate finali (Titoli da 1 a 5 dello schema di bilancio armonizzato), essenziali per accrescere il quadro degli interventi in un assetto finanziario strutturalmente stabile. Il *trend* di crescita delle entrate finali accertate procede, tuttavia, a ritmi meno sostenuti rispetto al triennio precedente, quale effetto della progressiva riduzione delle risorse destinate agli investimenti.

In termini di accertamenti complessivi, si rileva, invece, una anomala riduzione delle entrate complessive di competenza (-4,7% nel triennio), dovuta alla più contenuta accensione di prestiti (-45,9%), al minor ricorso ad anticipazioni di cassa (azzeratesi nell'anno 2018), ma soprattutto al minor volume delle partite di giro riprodotte nel Titolo 9 delle contabilità speciali (-29,4%), le cui dinamiche dovrebbero ritenersi assolutamente "neutre" ai fini degli equilibri della gestione finanziaria in quanto entrate che si compensano interamente nella spesa. Le entrate correnti, invece, crescono del 2,6%, sostenute, principalmente, dalla buona tenuta delle entrate tributarie, che rappresentano quasi il 70% delle entrate totali.

⁶⁴ *Ex multis*, v. Corte cost. n. 154/2017.

⁶⁵ Su tali problematiche la Sezione delle autonomie, in occasione dell'audizione presso la Commissione Parlamentare per le questioni regionali, in data 23 aprile 2015, sulle problematiche concernenti l'attuazione degli statuti delle Regioni ad autonomia speciale, ha espresso l'auspicio di potersi procedere "alla definizione di un quadro unitario di principi fondamentali e di criteri generali per tutte le autonomie speciali che, nel rispetto dei principi costituzionali di tutela delle minoranze, di pari opportunità e di non discriminazione, di perequazione, di solidarietà e di salvaguardia dei livelli essenziali dei diritti civili e sociali, assicurino una stretta correlazione tra risorse finanziarie e funzioni svolte da ogni singola Regione, nel rispetto degli impegni derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea". A tal fine, ha precisato altresì che "le differenziazioni dovrebbero riferirsi ad ambiti di funzioni esercitate e non basarsi su meccanismi di mero ordine fiscale, sganciati da ogni riferimento a misurazioni oggettive dei fabbisogni, in coerenza con i principi affermati dalla Corte costituzionale anche nella sentenza n. 19 del 2015. In tale quadro dovrebbero muoversi sia le intese, gli accordi e le negoziazioni fra Stato e Regioni ad autonomia speciale - che, sul piano finanziario, stanno assumendo un ruolo sempre maggiore - sia le modifiche delle norme di attuazione che, sentite le Commissioni paritetiche, costituiscono ancor oggi l'approdo naturale".

Tabella 1/ENT/REG - Entrate totali per Titoli - Accertamenti

Titolo	Descrizione Entrate	Entrate totali			Variazione %	
		2016	2017	2018	2018/2017	2018/2016
Titolo 1	Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa	141.603.708	144.423.418	145.433.507	0,70	2,70
Titolo 2	Trasferimenti correnti	17.351.720	16.765.965	17.591.220	4,92	1,38
Titolo 3	Entrate extratributarie	5.650.173	5.660.912	5.880.488	3,88	4,08
Totale entrate correnti		164.605.601	166.850.295	168.905.215	1,23	2,61
Titolo 4	Entrate in conto capitale	10.011.556	9.819.560	9.345.138	-4,83	-6,66
Titolo 5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	2.564.414	2.222.898	3.638.733	63,69	41,89
Titolo 6	Accensione prestiti	3.100.076	1.684.915	1.678.257	-0,40	-45,86
Titolo 7	Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	2.282.528	1.543.859	0	-100,00	-100,00
Totale entrate effettive		182.564.174	182.121.527	183.567.343	0,79	0,55
Titolo 9	Entrate per c/terzi e partite di giro	39.199.985	32.676.285	27.684.603	-15,28	-29,38
Totale generale		221.764.159	214.797.812	211.251.946	-1,65	-4,74

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Ad un esame più dettagliato, si rileva che gli importi inseriti nella precedente tabella, benché corrispondenti alle ripartizioni in Titoli delle entrate riprodotte nei rendiconti regionali, riportano nelle contabilità speciali (Titolo 9) somme riconducibili ad anticipazioni e rimborsi dei finanziamenti per la sanità delle Regioni a statuto ordinario, il cui tradizionale ritardo nella ripartizione definitiva delle risorse destinate ai servizi sanitari regionali da tempo comporta una gestione “provvisoria” di queste anticipazioni nell’ambito delle contabilità speciali, con regolazioni contabili che intervengono in esercizi successivi. A seguito del rinvio di queste procedure di regolarizzazione, il saldo complessivo tra movimentazioni in entrata e in uscita delle contabilità speciali registra un costante sbilanciamento, in positivo o in negativo, con conseguente tardiva imputazione ai capitoli di entrata del Titolo 1 corrispondenti al fondo sanitario nazionale (IRAP, compartecipazione all’IVA e addizionale IRPEF). Questa prassi applicativa, oltre a riflettersi negativamente sulla capacità delle Regioni di effettuare un’adeguata programmazione delle risorse e delle attività dei propri servizi sanitari regionali, altera la rappresentazione del gettito tributario delle diverse Regioni a statuto ordinario e comporta, di conseguenza, la necessità di un adattamento espositivo delle grandezze finanziarie accertate mediante una opportuna riclassificazione. Il prospetto sottostante mostra, comunque, un fenomeno in graduale diminuzione, specie se raffrontato al quadriennio precedente dove gli importi da regolarizzare avevano raggiunto, nell’anno 2013, la consistenza di quasi 7 miliardi.

Tabella 1-bis/ENT/REG - Entrate totali per Titoli - Accertamenti

Titolo	Descrizione Entrate	Entrate totali			Variazione %	
		2016	2017	2018	2018/2017	2018/2016
Titolo 1	Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa	141.603.708	144.423.418	145.433.507	0,70	2,70
Titolo 2	Trasferimenti correnti	17.351.720	16.765.965	17.591.220	4,92	1,38
Titolo 3	Entrate extratributarie	5.650.173	5.660.912	5.880.488	3,88	4,08
	Altre entrate correnti registrate nelle contabilità speciali	204.259	186.303	64.926	-65,15	-68,21
Totale entrate correnti		164.809.860	167.036.598	168.970.141	1,16	2,52
Titolo 4	Entrate in conto capitale	10.011.556	9.819.560	9.345.138	-4,83	-6,66
Titolo 5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	2.564.414	2.222.898	3.638.733	63,69	41,89
Titolo 6	Accensione prestiti	3.100.076	1.684.915	1.678.257	-0,40	-45,86
Titolo 7	Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	2.282.528	1.543.859	0	-100,00	-100,00
Totale entrate effettive		182.768.434	182.307.830	183.632.269	0,73	0,47
Titolo 9	Entrate per c/terzi e partite di giro	38.995.726	32.489.982	27.619.677	-14,99	-29,17
Totale generale		221.764.160	214.797.812	211.251.946	-1,65	-4,74

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Disaggregando l'analisi per ambiti ordinamentali e per aree geografiche, si osserva come nel triennio la flessione delle entrate totali delle Regioni a statuto ordinario (RSO) risulti più marcata (-6,1%) di quella registrata dalle Regioni a statuto speciale (RSS), dove la riduzione è pari solo al 2,7% rispetto al 2016.

Quanto osservato è l'effetto di una più ridotta dinamica delle contabilità speciali nelle RSO (-36,2%), laddove nelle RSS le partite di giro e in conto terzi sono cresciute del 35,8%. Il fenomeno si giustifica per due diverse ragioni. Da un lato, per la maggiore capacità delle RSO di effettuare entro la chiusura dell'esercizio la regolazione contabile delle anticipazioni di cassa in sanità nei pertinenti Titoli di entrata, ciò anche a seguito dell'introduzione della contabilità armonizzata e della corretta applicazione dei principi contabili (in particolare, v. artt. 7 e 20 del d.lgs. n. 118/2011); dall'altro, per il fatto che nel sistema contabile precedente alcune RSS (come le Regioni Trentino-Alto Adige e la Regione siciliana) non contabilizzavano importi tra le partite di giro, mentre altre hanno proceduto a riclassificazioni di capitoli in funzione dell'armonizzazione contabile.

In realtà, il *trend* registrato a livello di entrate totali si inverte se esaminato a livello di entrate finali (Titoli da 1 a 5 dello schema di bilancio armonizzato), in quanto queste ultime crescono per le RSO del 4,3%, mentre diminuiscono per le RSS del 2,1%. Ciò è dovuto, fondamentalmente, alla contrazione delle entrate in conto capitale delle RSS (-47,4%), a differenza delle RSO che, nel *trend* di settore, subiscono, invece, l'effetto del più ridotto ricorso a prestiti ed anticipazioni di cassa da parte della Regione Lazio. Nella sostanza, sembra che ad influire maggiormente sul divario tra i due comparti regionali siano, da un lato, le entrate tributarie, che nelle RSS continuano a crescere a ritmi quasi doppi rispetto a quelli

delle RSO, dall'altro, le risorse destinate ad investimenti (provenienti tanto da finanziamenti quanto, e in misura ancor più importante, da trasferimenti).

Il quadro riepilogativo delle RSO denota, infine, una crescita delle entrate di parte corrente, con incrementi distribuiti uniformemente tra le diverse aree geografiche per effetto delle dinamiche perequative in sanità. Si osserva, altresì, che le Regioni del Nord e del Sud continuano a non dover fare più ricorso alle anticipazioni di liquidità, a differenza della Regione Lazio che, nell'area Centro, ha avuto ancora bisogno di tale flusso aggiuntivo di risorse fino al 2017.

Tabella 2/ENT/REG - Quadro riassuntivo entrate totali per aree - Accertamenti - Triennio 2016-2018 - Variazioni % 2018/2017 e 2017/2016

Aree	Anni	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Titolo 6	Titolo 7	Titolo 9	TOTALE	Variazione % Titolo 1	Variazione % Titolo 2	Variazione % Titolo 3	Variazione % Titolo 4	Variazione % Titolo 5	Variazione % Titolo 6	Variazione % Titolo 7	Variazione % Titolo 9	Variazione % TOTALE	
Nord	2016	52.299.735	4.015.186	2.605.471	1.818.444	551.101	250.048	0	18.317.827	79.857.812										
	2017	53.824.853	4.298.700	2.526.885	1.532.782	450.084	45.856	0	16.027.132	78.706.292	2,92	7,06	-3,02	-15,71	-18,33	-81,66	n.a.	-12,51	-1,44	
	2018	53.696.976	4.836.391	2.937.308	1.649.794	1.074.371	245.261	0	11.876.466	76.316.567	-0,24	12,51	16,24	7,63	138,70	434,85	n.a.	-25,90	-3,04	
Centro	2016	27.554.835	1.750.554	901.976	720.430	118.099	1.661.578	2.282.528	10.730.698	45.720.698										
	2017	27.633.880	2.197.974	675.603	804.023	424.003	1.379.059	1.543.859	8.685.588	43.343.989	0,29	25,56	-25,10	11,60	259,02	-17,00	-32,36	-19,06	-5,20	
	2018	28.131.301	2.494.110	539.737	761.181	374.099	1.115.722	0	6.877.041	40.293.191	1,80	13,47	-20,11	-5,33	-11,77	-19,10	-100,00	-20,82	-7,04	
Sud	2016	27.669.154	6.085.219	785.421	4.745.376	337.242	652.115	0	6.439.340	46.713.867										
	2017	28.163.565	5.085.830	889.416	5.427.268	511.656	68.342	0	4.225.678	44.371.755	1,79	-16,42	13,24	14,37	51,72	-89,52	n.a.	-34,38	-5,01	
	2018	28.279.004	5.456.424	699.960	5.500.224	1.187.899	75.173	0	3.890.111	45.088.795	0,41	7,29	-21,30	1,34	132,17	10,00	n.a.	-7,94	1,62	
Totale RSO	2016	107.523.724	11.850.959	4.292.868	7.284.250	1.006.442	2.563.741	2.282.528	35.487.865	172.292.377										
	2017	109.622.298	11.582.504	4.091.904	7.764.073	1.385.743	1.493.257	1.543.859	28.938.398	166.422.036	1,95	-2,27	-4,68	6,59	37,69	-41,75	-32,36	-18,46	-3,41	
	2018	110.107.281	12.786.925	4.177.005	7.911.199	2.636.369	1.436.156	0	22.643.618	161.698.553	0,44	10,40	2,08	1,89	90,25	-3,82	-100,00	-21,75	-2,84	
RSS	2016	34.079.984	5.500.761	1.357.305	2.727.306	1.557.972	536.335	0	3.712.120	45.759.662										
	2017	34.801.120	5.183.461	1.569.008	2.055.487	837.155	191.658	0	3.737.887	44.637.889	2,12	-5,77	15,60	-24,63	-46,27	-64,27	n.a.	0,69	-2,45	
	2018	35.326.226	4.804.295	1.703.483	1.433.939	1.002.364	242.101	0	5.040.985	44.512.408	1,51	-7,31	8,57	-30,24	19,73	26,32	n.a.	34,86	-0,28	
Totale generale	2016	141.603.708	17.351.720	5.650.173	10.011.556	2.564.414	3.100.076	2.282.528	39.199.985	221.764.159										
	2017	144.423.418	16.765.965	5.660.912	9.819.560	2.222.898	1.684.915	1.543.859	32.676.285	214.797.812	1,99	-3,38	0,19	-1,92	-13,32	-45,65	-32,36	-16,64	-3,14	
	2018	145.433.507	17.591.220	5.880.488	9.345.138	3.638.733	1.678.257	0	27.684.603	211.251.946	0,70	4,92	3,88	-4,83	63,69	-0,40	-100,00	-15,28	-1,65	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

4.3 La gestione delle entrate di competenza, di cassa e in conto residui

Gli illustrati tratti caratteristici dei risultati dei rendiconti degli esercizi 2016-2018 verranno analizzati passando in rassegna gli aggregati ordinamentali (RSO e RSS) e territoriali (Nord, Centro e Sud) con uno sguardo alle gestioni di competenza e di cassa, nonché alle risultanze della gestione dei residui.

4.3.1 Le previsioni di bilancio

Gli indici di attendibilità delle previsioni finali di bilancio rispetto alle riscossioni di competenza, esposti nel seguente prospetto, confermano il permanere di notevoli difficoltà nell'attivare gli investimenti, a fronte di un buon recupero nella capacità previsionale delle entrate tributarie, connotando con ciò un quadro di finanziamento sostanzialmente rigido per la presenza di una diffusa resistenza a ridurre la pressione fiscale e a venire più incontro alle esigenze di sviluppo dei territori con risorse alternative extratributarie in quanto prive di sufficiente affidabilità nella riscossione.

Questa estrema rigidità dei bilanci regionali rende difficile il reperimento di ulteriori risorse per far fronte ai nuovi contributi alla finanza pubblica, per sostenere i piani di riequilibrio nel settore sanitario o, più semplicemente, per accantonare risparmio pubblico per spese di investimento.

Con riferimento alle risorse destinate a queste ultime spese, la bassa attendibilità delle previsioni di bilancio e gli elevati scostamenti rispetto alle riscossioni di competenza sono indice sia dei limiti della programmazione regionale sia del presumibile differimento ad anni successivi di entrate vincolate provenienti da trasferimenti in conto capitale in conseguenza della modifica dei relativi cronoprogrammi di spesa.

Si fa rinvio alle tabelle riprodotte in Appendice per un esame più analitico dei restanti andamenti gestionali.

Tabella 3/ENT/REG - Indici di attendibilità delle previsioni

Titolo	Previsioni finali di competenza	Entrate totali		
		2016	2017	2018
Titolo 1	Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa	142.689.898	146.172.183	147.562.810
Titolo 2	Trasferimenti correnti	18.957.168	19.344.465	19.871.903
Titolo 3	Entrate extratributarie	6.116.036	6.019.749	6.569.396
Totale entrate correnti		167.763.101	171.536.397	174.004.109
Titolo 4	Entrate in conto capitale	17.344.174	20.203.446	17.777.580
Titolo 5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	6.211.550	6.539.553	8.847.585
Titolo 6	Accensione prestiti	15.358.722	11.115.124	8.315.076
Titolo 7	Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	6.165.701	4.858.355	4.100.269
Totale entrate effettive		212.843.249	214.252.875	213.044.619
Titolo 9	Entrate per c/terzi e partite di giro	69.380.356	60.060.886	58.392.718
Totale generale		282.223.604	274.313.761	271.437.337
Titolo	Riscossioni di competenza	Entrate totali		
		2016	2017	2018
Titolo 1	Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa	122.448.265	125.503.875	128.194.379
Titolo 2	Trasferimenti correnti	13.274.399	11.443.046	13.850.441
Titolo 3	Entrate extratributarie	3.757.767	3.577.960	3.844.571
Totale entrate correnti		139.480.431	140.524.881	145.889.391
Titolo 4	Entrate in conto capitale	3.740.239	3.060.027	2.735.000
Titolo 5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	2.251.726	1.757.483	2.918.514
Titolo 6	Accensione prestiti	2.902.665	1.591.806	1.557.307
Titolo 7	Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	2.282.528	1.543.859	0
Totale entrate effettive		150.657.589	148.478.056	153.100.212
Titolo 9	Entrate per c/terzi e partite di giro	36.579.101	28.645.419	25.911.750
Totale generale		187.236.690	177.123.475	179.011.962
Titolo	Indici di attendibilità delle previsioni *	Entrate totali		
		2016	2017	2018
Titolo 1	Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa	14,2	14,1	13,1
Titolo 2	Trasferimenti correnti	30,0	40,8	30,3
Titolo 3	Entrate extratributarie	38,6	40,6	41,5
Totale entrate correnti		16,9	18,1	16,2
Titolo 4	Entrate in conto capitale	78,4	84,9	84,6
Titolo 5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	63,7	73,1	67,0
Titolo 6	Accensione prestiti	81,1	85,7	81,3
Titolo 7	Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	63,0	68,2	100,0
Totale entrate effettive		29,2	30,7	28,1
Titolo 9	Entrate per c/terzi e partite di giro	47,3	52,3	55,6
Totale generale		33,7	35,4	34,1

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* (previsioni finali di competenza - riscossioni di competenza) / riscossioni di competenza (max.=0)

I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

4.3.2 Gli accertamenti

Dopo le accensioni di prestiti, le entrate effettive che registrano il miglior grado di realizzazione degli accertamenti rispetto alle riscossioni di competenza sono le entrate tributarie, l'unica voce di bilancio che nel triennio in esame mostra un progressivo miglioramento e che realizza un sensibile recupero di efficienza rispetto ai risultati del quadriennio passato. Sotto il profilo della velocità di riscossione,

quindi, l'istituto della competenza finanziaria "potenziata", in base al quale gli accertamenti contabili vengono effettuati in un momento particolarmente ravvicinato rispetto a quello della riscossione, non sembra aver prodotto, nel triennio in esame, effetti particolarmente rilevanti, considerato che l'indice di realizzazione degli accertamenti non ha registrato miglioramenti significativi nei restanti settori di entrata.

La riscossione dei trasferimenti correnti al di fuori del perimetro sanitario continua a segnare ritardi e un certo grado di discontinuità, mentre quella dei trasferimenti in conto capitale, dopo la buona *performance* legata alla fase conclusiva della rendicontazione di spesa dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali comunitari per il ciclo di programmazione 2007-2013, ha ripreso a registrare livelli di realizzazione del tutto insufficienti ed in progressivo peggioramento, in parte giustificati da un regime contabile che fa coincidere la scadenza del credito con l'esercizio finanziario in cui è adottato l'atto amministrativo di impegno relativo al contributo o al finanziamento.

Il valore tendenziale espresso dall'indice di realizzazione delle entrate trova conferma anche nell'indice di composizione degli accertamenti, il quale, misurando il valore di incidenza delle diverse fonti di finanziamento rispetto al totale degli accertamenti, evidenzia come i bilanci regionali siano tornati ad assestarsi su un più solido sistema di finanziamento incentrato su risorse di carattere tributario, il cui peso è cresciuto di oltre 9 punti percentuali rispetto al triennio precedente a scapito dei trasferimenti correnti, delle accensioni di prestiti e delle contabilità speciali.

Tabella 4/ENT/REG - Grado di realizzazione e indice di composizione degli accertamenti

Titolo	Grado di realizzazione *	Entrate totali		
		2016	2017	2018
Titolo 1	Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa	115,6	115,1	113,4
Titolo 2	Trasferimenti correnti	130,7	146,5	127,0
Titolo 3	Entrate extratributarie	150,4	158,2	153,0
Totale entrate correnti		118,0	118,7	115,8
Titolo 4	Entrate in conto capitale	267,7	320,9	341,7
Titolo 5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	113,9	126,5	124,7
Titolo 6	Accensione prestiti	106,8	105,8	107,8
Titolo 7	Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	100,0	100,0	n.a.
Totale entrate effettive		121,2	122,7	119,9
Titolo 9	Entrate per c/terzi e partite di giro	107,2	114,1	106,8
Totale generale		118,4	121,3	118,0
Titolo	Indice di composizione **	Entrate totali		
		2016	2017	2018
Titolo 1	Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa	63,85	67,24	68,84
Titolo 2	Trasferimenti correnti	7,82	7,81	8,33
Titolo 3	Entrate extratributarie	2,55	2,64	2,78
Totale entrate correnti		74,23	77,68	79,95
Titolo 4	Entrate in conto capitale	4,51	4,57	4,42
Titolo 5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	1,16	1,03	1,72
Titolo 6	Accensione prestiti	1,40	0,78	0,79
Titolo 7	Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	1,03	0,72	0,00
Totale entrate effettive		82,32	84,79	86,89
Titolo 9	Entrate per c/terzi e partite di giro	17,68	15,21	13,11
Totale generale		100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020

* (accertamenti / riscossioni di competenza) (max.=100; min.>100);

** (accertamenti / accertamenti totali) (max.=100; min.=0);

I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

4.3.3 Le riscossioni

Sotto il profilo degli andamenti di cassa, migliora la capacità del sistema regionale di riscuotere le proprie risorse in conto competenza, limitando così il livello della riscossione in conto residui. Le entrate complessive incassate in conto competenza raggiungono infatti, nel triennio in esame, l'85% del totale delle riscossioni, a fronte dell'83,4% conseguito al termine del 2015.

Tale miglioramento può essere attribuito al sistema delle anticipazioni in sanità, che movimentata la maggior parte delle risorse regionali. Cresce, dunque, la capacità di riscossione nell'esercizio di competenza delle entrate tributarie (le quali assorbono una quota cospicua delle risorse destinate alla sanità), la cui incidenza è passata, nel volgere del triennio, dall'85,6% all'88,2% del totale delle riscossioni tributarie.

Nell'ambito delle entrate correnti, migliora anche la capacità di riscossione dei proventi di natura extratributaria, il cui grado di riscossione in conto competenza si era andato progressivamente

attenuando negli ultimi anni. Si è invece ridotta la capacità di riscossione entro l'esercizio delle entrate da trasferimenti (correnti, ma anche in conto capitale), di cui ha ripreso a crescere, al termine del 2018, la quantità di risorse che confluiscono nel conto dei residui.

Il 2018 segna una netta inversione di tendenza anche per le riscossioni in conto residui delle entrate effettive (-7,3%), che registrano una diffusa riduzione di tutte le voci ad eccezione delle entrate da trasferimenti correnti; tale fenomeno è attribuibile, principalmente, al più consistente volume di entrate tributarie rimosse in conto competenza. A livello di risorse complessive, tuttavia, la riduzione delle riscossioni effettive nel conto residui del 2018 è stata compensata da una corrispondente crescita delle riscossioni nelle contabilità speciali (+88,2%).

Le riscossioni in conto competenza al termine del 2018 evidenziano, all'interno di un andamento tendenzialmente oscillante, la crescita delle entrate da trasferimenti correnti (+21%) e delle entrate da riduzione di attività finanziarie (+66%), a fronte della battuta d'arresto, nel triennio, di quelle relative ai trasferimenti in conto capitale (-26,9%) e delle riscossioni di mutui e prestiti (-46,4%).

Tabella 5/ENT/REG - Entrate totali per Titoli - Riscossioni totali

Titolo	Descrizione Entrate	Entrate totali			Variazione %	
		2016	2017	2018	2018 / 2017	2018 / 2016
Titolo 1	Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa	141.715.804	145.433.501	145.285.274	-0,10	2,52
Titolo 2	Trasferimenti correnti	16.489.747	15.494.677	18.712.924	20,77	13,48
Titolo 3	Entrate extratributarie	5.855.325	4.828.592	4.755.937	-1,50	-18,78
	Totale entrate correnti	164.060.876	165.756.770	168.754.135	1,81	2,86
Titolo 4	Entrate in conto capitale	6.649.975	6.248.695	5.520.304	-11,66	-16,99
Titolo 5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	3.391.213	2.322.399	3.221.573	38,72	-5,00
Titolo 6	Accensione prestiti	3.204.348	1.803.945	1.763.392	-2,25	-44,97
Titolo 7	Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	2.282.528	1.543.859	0	-100,00	-100,00
	Totale entrate effettive	179.588.940	177.675.668	179.259.404	0,89	-0,18
Titolo 9	Entrate per c/terzi e partite di giro	40.282.486	31.090.964	30.513.258	-1,86	-24,25
	Totale generale	219.871.426	208.766.632	209.772.662	0,48	-4,59

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 6/ENT/REG - Entrate totali per Titoli - Riscossioni di competenza

Titolo	Descrizione Entrate	Entrate totali			Variazione %	
		2016	2017	2018	2018 / 2017	2018 / 2016
Titolo 1	Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa	122.448.265	125.503.875	128.194.379	2,14	4,69
Titolo 2	Trasferimenti correnti	13.274.399	11.443.046	13.850.441	21,04	4,34
Titolo 3	Entrate extratributarie	3.757.767	3.577.960	3.844.571	7,45	2,31
	Totale entrate correnti	139.480.431	140.524.881	145.889.391	3,82	4,59
Titolo 4	Entrate in conto capitale	3.740.239	3.060.027	2.735.000	-10,62	-26,88
Titolo 5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	2.251.726	1.757.483	2.918.514	66,06	29,61
Titolo 6	Accensione prestiti	2.902.665	1.591.806	1.557.307	-2,17	-46,35
Titolo 7	Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	2.282.528	1.543.859	0	-100,00	-100,00
	Totale entrate effettive	150.657.589	148.478.056	153.100.212	3,11	1,62
Titolo 9	Entrate per c/terzi e partite di giro	36.579.101	28.645.419	25.911.750	-9,54	-29,16
	Totale generale	187.236.690	177.123.475	179.011.962	1,07	-4,39

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 7/ENT/REG - Entrate totali per Titoli - Riscossioni in conto residui

Titolo	Descrizione Entrate	Entrate totali			Variazione %	
		2016	2017	2018	2018 / 2017	2018 / 2016
Titolo 1	Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa	19.267.537	19.734.229	17.872.004	-9,44	-7,24
Titolo 2	Trasferimenti correnti	3.215.347	4.051.630	4.807.035	18,64	49,50
Titolo 3	Entrate extratributarie	2.097.557	1.250.634	911.364	-27,13	-56,55
	Totale entrate correnti	24.580.441	25.036.493	23.590.403	-5,78	-4,03
Titolo 4	Entrate in conto capitale	2.909.732	3.188.665	2.785.306	-12,65	-4,28
Titolo 5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	1.139.485	564.915	303.059	-46,35	-73,40
Titolo 6	Accensione prestiti	301.683	212.139	206.085	-2,85	-31,69
Titolo 7	Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	n.a.	n.a.
	Totale entrate effettive	28.931.342	29.002.212	26.884.853	-7,30	-7,07
Titolo 9	Entrate per c/terzi e partite di giro	3.703.384	2.445.541	4.601.506	88,16	24,25
	Totale generale	32.634.726	31.447.753	31.486.359	0,12	-3,52

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

4.3.4 I residui attivi

Dopo la progressiva contrazione dei residui attivi del quadriennio precedente, per effetto dell'introduzione dei nuovi principi contabili armonizzati e della conseguente cancellazione di circa 24,3 miliardi di residui a seguito delle connesse operazioni di riaccertamento straordinario, si assiste,

nel triennio in esame, ad una netta inversione di tendenza e ad una ripresa dell'accumulo dei residui (+5,1%) nonostante il deciso ridimensionamento di quelli provenienti dalla competenza (-4,9%).

Sotto il profilo della composizione dei residui, si osserva, altresì, che il 37,7% dei residui finali dell'esercizio 2018 proviene dalla gestione di competenza (a fronte del 42,8% del 2017), con dati superiori alla media nelle RSO, soprattutto per l'effetto combinato di una minor capacità realizzativa in conto residui e di una crescita della capacità di riscossione in conto competenza dimostrata dalla Regione siciliana che ha influito sul valore medio delle RSS.

L'emergere di tale fenomeno sembrerebbe, dunque, avvalorare l'assunto secondo il quale l'introduzione del principio della competenza finanziaria potenziata, benché abbia concorso ad avvicinare maggiormente la competenza alla cassa, non ha inciso in modo significativo sulla capacità di smaltimento dei residui attivi, la cui consistenza non accenna a diminuire per difficoltà legate alla riscossione.

Come risulta dalla tabella di seguito esposta (v. Tabella n. 9/ENT/REG), il rapporto tra le riscossioni in conto residui e i residui attivi iniziali non mostra, nel 2018, significativi miglioramenti, mentre si è ulteriormente accentuato il rischio di possibili squilibri di cassa per effetto della più ridotta capacità di riscossione delle Regioni del Sud e di molte Regioni ad autonomia speciale (escluse Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia).

Particolari criticità si evidenziano, a questo riguardo, per le Regioni Calabria e Puglia, la prima per via di una costante crescita dei residui (nonostante il drastico taglio prodotto dal riaccertamento straordinario per quasi 3 miliardi) e di una modesta capacità di smaltimento di quelli esistenti, la seconda per via del forte accumulo di residui provenienti dalla competenza (specie nel 2017) e della ridotta capacità di riscossione (specie nel 2018), a fronte di una elevata cancellazione di residui per quasi 5,5 miliardi nel 2015.

Per le restanti Regioni si nota, nel 2018, un diffuso ridimensionamento delle riscossioni in conto residui, che in alcuni casi si dimostrano di particolare consistenza, come evidenziato nelle seguenti tabelle che forniscono una visione analitica delle percentuali di variazione intercorse tra i diversi esercizi e degli indici di smaltimento dei residui attivi conseguiti.

Tabella 8/ENT/REG - Variazione residui attivi finali (al netto delle contabilità speciali) - Anni 2016-2018

Regioni/Province autonome	Residui finali da esercizi precedenti			Variazione %		Residui finali dell'esercizio di competenza			Variazione %		Residui Finali Totali			Variazione %	
	2016	2017	2018	2018 / 2017	2018 / 2016	2016	2017	2018	2018 / 2017	2018 / 2016	2016	2017	2018	2018 / 2017	2018 / 2016
Piemonte	2.160.260	3.000.977	3.617.771	20,55	67,47	2.562.180	2.382.505	2.336.410	-1,93	-8,81	4.722.440	5.383.482	5.954.181	10,60	26,08
Lombardia	8.831.767	7.512.421	9.317.799	24,03	5,50	5.634.235	6.901.583	4.503.004	-34,75	-20,08	14.466.002	14.414.004	13.820.803	-4,12	-4,46
Veneto	3.777.406	3.212.887	3.229.510	0,52	-14,50	2.751.658	2.424.644	2.225.971	-8,19	-19,10	6.529.064	5.637.531	5.455.481	-3,23	-16,44
Liguria	957.811	1.105.943	1.038.911	-6,06	8,47	749.109	910.868	776.028	-14,80	3,59	1.706.920	2.016.811	1.814.939	-10,01	6,33
Emilia-Romagna	2.699.346	3.010.911	2.732.832	-9,24	1,24	2.211.398	2.117.991	1.993.829	-5,86	-9,84	4.910.744	5.128.902	4.726.661	-7,84	-3,75
Totale Nord	18.426.590	17.843.139	19.936.823	11,73	8,20	13.908.580	14.737.591	11.835.242	-19,69	-14,91	32.335.170	32.580.730	31.772.065	-2,48	-1,74
Toscana	4.126.783	3.699.353	3.119.999	-15,66	-24,40	2.141.440	1.897.358	1.878.420	-1,00	-12,28	6.268.223	5.596.711	4.998.419	-10,69	-20,26
Marche	1.376.305	1.441.151	1.273.161	-11,66	-7,49	621.727	657.121	821.964	25,09	32,21	1.998.032	2.098.272	2.095.125	-0,15	4,86
Umbria	680.702	896.796	755.063	-15,80	10,92	525.110	542.636	470.115	-13,36	-10,47	1.205.812	1.439.432	1.225.178	-14,88	1,61
Lazio	1.982.171	2.004.308	2.233.397	11,43	12,67	1.661.125	1.983.911	1.812.534	-8,64	9,11	3.643.296	3.988.219	4.045.931	1,45	11,05
Totale Centro	8.165.961	8.041.608	7.381.620	-8,21	-9,61	4.949.402	5.081.026	4.983.033	-1,93	0,68	13.115.363	13.122.634	12.364.653	-5,78	-5,72
Abruzzo	1.578.233	1.314.399	1.425.629	8,46	-9,67	389.462	787.263	840.189	6,72	115,73	1.967.695	2.101.662	2.265.818	7,81	15,15
Molise	477.951	368.612	346.456	-6,01	-27,51	170.157	202.726	255.869	26,21	50,37	648.108	571.338	602.325	5,42	-7,06
Campania	3.812.288	4.587.828	4.582.582	-0,11	20,21	2.800.839	2.700.622	3.701.796	37,07	32,17	6.613.127	7.288.450	8.284.378	13,66	25,27
Puglia	2.715.732	3.836.202	6.314.860	64,61	132,53	3.372.909	4.223.104	2.818.742	-33,25	-16,43	6.088.641	8.059.306	9.133.602	13,33	50,01
Basilicata	856.535	465.425	563.699	21,11	-34,19	260.046	474.359	714.495	50,62	174,76	1.116.581	939.784	1.278.194	36,01	14,47
Calabria	2.056.812	2.198.477	2.410.749	9,66	17,21	1.299.126	1.187.628	1.510.884	27,22	16,30	3.355.938	3.386.105	3.921.633	15,82	16,86
Totale Sud	11.497.551	12.770.943	15.643.975	22,50	36,06	8.292.539	9.575.702	9.841.975	2,78	18,68	19.790.090	22.346.645	25.485.950	14,05	28,78
Totale RSO	38.090.102	38.655.690	42.962.418	11,14	12,79	27.150.521	29.394.319	26.660.250	-9,30	-1,81	65.240.623	68.050.009	69.622.668	2,31	6,72
Valle d'Aosta *	25.250	36.916	39.744	7,66	57,40	127.826	68.593	116.615	70,01	-8,77	153.076	105.509	156.359	48,19	2,14
Trentino-Alto Adige	263.526	223.860	202.912	-9,36	-23,00	25.339	63.815	21.207	-66,77	-16,31	288.865	287.675	224.119	-22,09	-22,41
P.A. Bolzano	1.216.204	1.272.729	1.165.476	-8,43	-4,17	631.794	656.549	552.040	-15,92	-12,62	1.847.998	1.929.278	1.717.516	-10,98	-7,06
P.A. Trento	1.876.828	1.443.017	1.360.583	-5,71	-27,51	483.287	409.104	280.731	-31,38	-41,91	2.360.115	1.852.121	1.641.314	-11,38	-30,46
Friuli-Venezia Giulia	498.144	480.707	486.028	1,11	-2,43	472.297	472.297	639.886	35,48	35,48	970.441	953.004	1.125.914	18,14	16,02
Sardegna	424.624	1.134.784	1.365.800	20,36	221,65	1.411.690	859.956	908.899	5,69	-35,62	1.836.314	1.994.740	2.274.699	14,03	23,87
Sicilia	2.462.906	1.752.826	2.765.761	57,79	12,30	1.732.910	1.718.843	1.287.508	-25,09	-25,70	4.195.816	3.471.669	4.053.269	16,75	-3,40
Totale RSS	6.767.482	6.344.839	7.386.304	16,41	9,14	4.885.143	4.249.157	3.806.886	-10,41	-22,07	11.652.625	10.593.996	11.193.190	5,66	-3,94
Totale RSO+RSS	44.857.584	45.000.529	50.348.722	11,88	12,24	32.035.664	33.643.476	30.467.136	-9,44	-4,90	76.893.248	78.644.005	80.815.858	2,76	5,10

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 9/ENT/REG - Indici di smaltimento dei residui attivi (al netto delle contabilità speciali) - Anni 2016-2018

Regioni/Province autonome	Residui totali iniziali			Riscossioni in conto residui			Indici di smaltimento %		
	al 1.1.2016	al 1.1.2017	al 1.1.2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	4.629.529	4.722.439	5.383.480	2.212.209	1.325.671	1.509.137	47,78	28,07	28,03
Lombardia	12.797.852	14.466.002	14.414.003	3.725.643	6.817.118	5.028.840	29,11	47,13	34,89
Veneto	5.910.183	6.529.064	5.637.529	1.967.508	3.286.651	2.237.183	33,29	50,34	39,68
Liguria	1.655.535	1.706.919	2.016.812	691.358	577.913	921.340	41,76	33,86	45,68
Emilia-Romagna	5.549.222	4.910.745	5.128.903	2.833.542	1.872.528	2.385.546	51,06	38,13	46,51
Totale Nord	30.542.321	32.335.169	32.580.727	11.430.260	13.879.881	12.082.046	37,42	42,93	37,08
Toscana	5.518.455	6.268.223	5.596.712	1.355.609	2.391.970	2.307.210	24,57	38,16	41,22
Marche	2.306.870	1.998.032	2.098.272	894.996	534.246	759.425	38,80	26,74	36,19
Umbria	1.202.273	1.205.811	1.439.430	523.789	310.459	670.182	43,57	25,75	46,56
Lazio	4.100.424	3.643.296	3.988.220	2.080.399	1.523.278	1.681.740	50,74	41,81	42,17
Totale Centro	13.128.022	13.115.362	13.122.634	4.854.793	4.759.953	5.418.557	36,98	36,29	41,29
Abruzzo	2.113.942	1.967.696	2.101.664	513.625	590.543	525.417	24,30	30,01	25,00
Molise	966.359	648.108	571.338	225.149	192.399	219.575	23,30	29,69	38,43
Campania	6.541.700	6.613.127	7.288.448	2.695.254	1.571.859	2.091.595	41,20	23,77	28,70
Puglia	4.455.942	6.088.641	7.434.590	1.675.244	2.160.591	1.531.812	37,60	35,49	20,60
Basilicata	1.168.595	1.116.591	939.784	250.328	602.748	366.059	21,42	53,98	38,95
Calabria	3.119.801	3.355.939	3.386.105	635.083	432.200	585.835	20,36	12,88	17,30
Totale Sud	18.366.339	19.790.102	21.721.929	5.994.683	5.550.340	5.320.293	32,64	28,05	24,49
Totale RSO	62.036.682	65.240.633	67.425.290	22.279.736	24.190.174	22.820.896	35,91	37,08	33,85
Valle d'Aosta *	729.462	153.076	105.507	146.405	112.000	61.803	20,07	73,17	58,58
Trentino-Alto Adige	409.519	288.865	287.676	121.427	65.005	84.764	29,65	22,50	29,47
P.A. Bolzano	4.027.903	1.847.997	1.929.280	2.234.739	560.613	693.330	55,48	30,34	35,94
P.A. Trento	4.134.928	2.360.115	1.852.121	1.715.513	911.106	489.279	41,49	38,60	26,42
Friuli-Venezia Giulia	1.460.300	841.359	953.003	505.707	313.628	463.072	34,63	37,28	48,59
Sardegna	876.364	1.836.315	1.994.740	378.595	650.702	589.225	43,20	35,44	29,54
Sicilia	4.162.617	4.195.815	3.471.667	1.549.220	2.198.984	901.379	37,22	52,41	25,96
Totale RSS	15.801.093	11.523.542	10.593.994	6.651.606	4.812.038	3.282.852	42,10	41,76	30,99
Totale RSO+RSS	77.837.775	76.764.175	78.019.284	28.931.342	29.002.212	26.103.748	37,17	37,78	33,46

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

4.4 Le principali fonti di accertamento delle entrate

Come previsto dall'art. 7 della legge delega 5 maggio 2009, n. 42 in materia di federalismo fiscale, le Regioni dispongono di tributi e di compartecipazioni al gettito dei tributi erariali in grado di finanziare sia le spese derivanti dall'esercizio delle funzioni nelle materie che la Costituzione attribuisce alla loro competenza esclusiva e concorrente sia le spese relative a materie di competenza esclusiva statale in relazione alle quali le Regioni esercitano competenze amministrative.

Tra le fonti di finanziamento delle Regioni a statuto ordinario figurano, in primo luogo, le entrate autonome, vale a dire i tributi propri e le entrate proprie "extratributarie" derivanti da beni, attività economiche della Regione e rendite patrimoniali⁶⁶.

I tributi propri si distinguono in tributi "autonomi", quali imposte e tasse disciplinati dall'ente in base a presupposti e basi imponibili diversi da quelli di esclusiva competenza statale, e tributi "derivati", in quanto istituiti e regolati da leggi statali che attribuiscono alla potestà legislativa e regolamentare delle Regioni la determinazione dell'aliquota ed il relativo potere di accertamento, riscossione e controllo.

Alle entrate autonome regionali si accompagnano i tributi erariali "devoluti" (come le accise e le compartecipazioni), così definiti poiché riferibili al territorio dell'ente, ma per le quali manca quel margine di manovrabilità tipico dei tributi propri, difettando la possibilità di variare l'aliquota stabilita dallo Stato.

Da ultimo, figurano i trasferimenti statali "perequativi" (rivolti ai territori con minore capacità fiscale per abitante) e quelli destinati ad interventi speciali, oltre alle entrate da indebitamento (mutui, prestiti obbligazionari ed altre operazioni creditizie), queste ultime riservate però, *ex art. 119 Cost.*, a spese di investimento⁶⁷.

⁶⁶ Diversamente dalle risorse provenienti dal gettito tributario, le entrate extratributarie rappresentano ancora una quota limitata delle entrate correnti e si segnalano per la loro disomogeneità e sostanziale inaffidabilità. Tra esse figurano: canoni delle concessioni regionali, tasse per le licenze di caccia, fitti e altri proventi derivanti dalla vendita e dalla gestione dei beni, interessi attivi, canoni provenienti dalla vendita e dalla erogazione di servizi pubblici regionali, proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti, indennizzi assicurativi e rimborsi.

⁶⁷ In particolare, l'art. 7 del d.lgs. n. 68/2011, come modificato dall'art. 46 del d.l. n. 124/2019, prevede che, a decorrere dal 2021, tutti i trasferimenti statali di parte corrente, ad eccezione del fondo perequativo, e (ove non finanziati tramite il ricorso all'indebitamento) in conto capitale, aventi carattere di generalità e permanenza, debbano essere soppressi e fiscalizzati ove destinati alle Regioni a statuto ordinario per lo svolgimento delle rispettive competenze. In conseguenza di ciò, i trasferimenti da fiscalizzare devono essere individuati entro il 31 luglio 2020 e l'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF deve essere rideterminata in modo da garantire al complesso delle Regioni a statuto ordinario entrate corrispondenti ai trasferimenti statali soppressi, con contestuale riduzione delle aliquote dell'IRPEF di competenza statale per mantenere inalterato il prelievo fiscale complessivo a carico del contribuente.

4.4.1 Le entrate tributarie

La leva fiscale regionale deve esercitarsi - in forza del combinato disposto di cui al secondo comma, lettera e), nonché terzo e quarto comma dell'art. 117 Cost. ed all'art. 119 Cost. - nel rispetto delle "forme" e dei "limiti" posti dal legislatore nazionale.

In quest'ambito, la potestà legislativa regionale si può svolgere determinando l'aliquota entro la forbice fissata dalla legge dello Stato e - in taluni casi - differenziando i soggetti passivi per scaglioni di reddito o per categorie economiche, come pure disciplinandone e gestendone gli aspetti amministrativi (riscossioni, rimborsi, recuperi e sanzioni) entro limiti e principi fissati con legge dello Stato.

Con riguardo ai tributi regionali propri e a quelli ceduti dal 2013 e trasformati in tributi propri autonomi, le Regioni si riservano la facoltà, nel primo caso, di stabilirne i presupposti o di disporre, ove volessero, anche la soppressione (fa eccezione, in questo caso, la tassa automobilistica), mentre per i tributi propri derivati (come ad es. l'IRAP, l'addizionale regionale all'imposta di consumo sul gas naturale, il tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani, l'imposta regionale sulla benzina per autotrazione, la tassa regionale per il diritto allo studio universitario, la tassa sulle concessioni per la caccia e la pesca) la legge regionale può regolarne semplicemente il gettito, sia pure in subordine alle misure convenzionalmente stabilite nel riparto delle disponibilità finanziarie per il Servizio sanitario nazionale.

I principali tributi statali condivisi con le Regioni sono l'IRPEF e l'IVA. Sulla prima, è applicata una addizionale regionale la cui aliquota base risulta pari all' 1,23% *ex art. 6*, del d.lgs. n. 68/2011, ma ciascuna Regione può maggiorarne o ridurne, con legge regionale, l'aliquota entro il tetto massimo del 2,1%, salvo che la Regione abbia disposto anche la riduzione dell'IRAP, nel qual caso il limite della maggiorazione è dello 0,5%.

Quanto all'IVA, principale fonte di entrata regionale destinata al finanziamento delle spese sanitarie ovvero a libera destinazione qualora eccedente rispetto al fabbisogno, l'aliquota di compartecipazione è stata inizialmente fissata dal d.lgs. n. 56/2000 nella misura del 25,7% del gettito nazionale realizzato nel penultimo anno precedente (al netto di quanto devoluto alle Regioni a statuto speciale e delle risorse proprie UE), fino a raggiungere, *ex d.P.C.M. 3 settembre 2019*, la misura del 67,07% per l'anno 2018.

Oltre all'IVA è prevista anche una compartecipazione all'accisa sulla benzina da autotrazione, destinata ad alimentare, nelle Regioni a statuto ordinario, il Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, a cui si aggiunge un'addizionale regionale all'accisa sul gas naturale usato come combustibile (*ex ARISGAM*), la cui aliquota è determinata da ciascuna Regione nei limiti fissati dalla legge statale.

Questi ultimi tributi rispondono al principio di territorialità, in quanto le somme che affluiscono al bilancio della Regione provengono interamente ed esclusivamente dal gettito riferito al rispettivo territorio (ossia tenendo conto del luogo di consumo del bene).

Nelle Regioni a statuto ordinario, il d.lgs. n. 68/2011 ha assicurato il riversamento diretto alle stesse dell'intero gettito derivante dall'attività di recupero fiscale riferita ai tributi propri derivati e alle addizionali alle basi imponibili dei tributi erariali, ma non è stata ancora data attuazione al principio dell'attribuzione di una quota del gettito riferibile al concorso della Regione nell'attività di recupero fiscale in materia di IVA, quota da commisurare all'aliquota di compartecipazione alla medesima.

Tra i principali fattori che hanno contribuito ad incidere negativamente sull'autonomia impositiva delle Regioni vi sono, da un lato, gli effetti della contrazione della base imponibile dell'IRAP conseguente agli interventi statali volti a ridurre il c.d. "cuneo fiscale" sull'impiego del lavoro, dall'altro, l'introduzione di un nuovo "blocco" della manovrabilità delle aliquote sui tributi derivati e sulle addizionali, previsto inizialmente solo per l'anno 2016 e prorogato fino al 2018 dalle leggi n. 208/2015 (art. 1, co. 26), n. 232/2016 (art. 1, co. 42, lett. a) e n. 205/2017 (art. 1, co. 37, lett. a)⁶⁸.

Con riguardo agli accertamenti delle entrate tributarie (Titolo I) risultanti dai dati di rendiconto delle Regioni e delle Province autonome degli anni 2016-2018 e riprodotti nella tabella seguente, il comparto Regioni registra una crescita, rispetto al 2016, pari al 2,7%. Tale incremento, che in valore assoluto corrisponde a 3,8 miliardi circa, è imputabile, per oltre due terzi, alle Regioni a statuto ordinario, il cui maggior gettito è stato influenzato soprattutto dall'aumento della compartecipazione all'IVA (+4,6%), che è andato, peraltro, a compensare lievi riduzioni dell'addizionale IRPEF e dell'IRAP in sanità.

In proposito, si evidenzia che, per intuibili ragioni sistematiche, la crescita delle entrate tributarie non poteva non ricalcare le variazioni di crescita delle risorse destinate alla sanità, che per le RSO si attestano al 2,8%, il che produce una ulteriore crescita dell'incidenza dei finanziamenti in sanità sugli accertamenti tributari complessivi delle RSO al 77,6%.

Tra le Regioni che, più delle altre, hanno segnato un incremento di entrate fiscali figurano, in ordine di maggiori incrementi assoluti, il Veneto, la Puglia, il Lazio e la Sicilia, mentre il Trentino-Alto Adige è la Regione che registra il maggior incremento percentuale (+29,5%). La Calabria e la Basilicata risultano, invece, tra quelle che realizzano la più alta contrazione di entrate tributarie.

⁶⁸ Di rilievo, è anche la norma contenuta nell'art. 2, comma 36, del d.l. n. 138/2011, convertito in l. n. 148/2011, la quale ha previsto che tutte le maggiori entrate regionali, anche di natura tributaria, dipendenti dalle disposizioni per la stabilizzazione finanziaria introdotte con il medesimo decreto al fine di realizzare un maggior gettito, siano devolute all'erario per un periodo di cinque anni, per essere destinate alle esigenze prioritarie di raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea. Da ultimo, si segnalano gli effetti negativi, in termini di gettito, prodotti dal d.l. n. 119/2018 in materia di cd. "rottamazione delle cartelle esattoriali".

In termini di incremento percentuale, i dati del triennio comunque confermano, ancora una volta, la miglior tenuta del sistema fiscale delle Regioni autonome, che al termine del periodo incrementano le proprie entrate tributarie del 3,7% (contro il 2,4% delle RSO).

Tabella 10/ENT/REG - Titolo 1 - Entrate tributarie - Accertamenti

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %	
				2018 / 2017	2018 / 2016
Piemonte	9.516.288	9.521.981	9.664.569	1,50	1,56
Lombardia	20.354.749	21.356.690	20.735.391	-2,91	1,87
Veneto	9.291.632	9.763.898	9.995.252	2,37	7,57
Liguria	3.370.842	3.332.749	3.330.973	-0,05	-1,18
Emilia-Romagna	9.766.224	9.849.535	9.970.791	1,23	2,09
Totale Nord	52.299.735	53.824.853	53.696.976	-0,24	2,67
Toscana	8.515.039	8.506.646	8.676.852	2,00	1,90
Marche	3.256.934	3.164.323	3.185.026	0,65	-2,21
Umbria	1.958.192	1.935.482	1.946.059	0,55	-0,62
Lazio	13.824.670	14.027.429	14.323.364	2,11	3,61
Totale Centro	27.554.835	27.633.880	28.131.301	1,80	2,09
Abruzzo	2.810.445	2.827.822	2.815.199	-0,45	0,17
Molise	717.374	701.516	703.181	0,24	-1,98
Campania	11.904.037	11.856.995	12.191.611	2,82	2,42
Puglia	6.331.753	6.933.452	6.887.518	-0,66	8,78
Basilicata	1.373.108	1.372.526	1.295.472	-5,61	-5,65
Calabria	4.532.437	4.471.254	4.386.023	-1,91	-3,23
Totale Sud	27.669.154	28.163.565	28.279.004	0,41	2,20
TOTALE RSO	107.523.724	109.622.298	110.107.281	0,44	2,40
Valle d'Aosta *	1.146.992	1.123.992	1.108.146	-1,41	-3,39
Trentino-Alto Adige	248.298	276.461	321.506	16,29	29,48
Provincia autonoma Bolzano	4.592.880	4.896.472	4.650.213	-5,03	1,25
Provincia autonoma Trento	4.142.170	4.235.526	4.262.981	0,65	2,92
Friuli-Venezia Giulia	5.685.726	5.956.807	6.085.602	2,16	7,03
Sardegna	6.973.199	6.963.652	7.151.335	2,70	2,55
Sicilia	11.290.719	11.348.210	11.746.443	3,51	4,04
TOTALE RSS	34.079.984	34.801.120	35.326.226	1,51	3,66
TOTALE RSO+RSS	141.603.708	144.423.418	145.433.507	0,70	2,70

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Per un più corretto raffronto tra i risultati delle Regioni a statuto ordinario nel periodo in esame, occorre considerare che la compartecipazione all'IVA alimenta, al suo interno, anche il "fondo perequativo nazionale" disciplinato dal d.lgs. n. 56/2000, anch'esso classificato, dopo l'entrata in vigore dei principi dell'armonizzazione contabile, nell'ambito del Titolo 1 quale tipologia a sé stante di entrata corrente diversa da quelle tributarie e contributive.

Esigenze di omogenea rappresentazione delle entrate tributarie e di trasferimento richiedono, tuttavia, che i dati contabili regionali individuino per ciascuno dei primi due Titoli dell'entrata, da un lato, l'effettiva quota di gettito IVA riferita ai rispettivi territori regionali, dall'altro, la quota corrispondente all'effettivo trasferimento dallo Stato a titolo perequativo. Ciò in quanto la compartecipazione all'IVA costituisce il riconoscimento di un'entrata tributaria propria della Regione solo fino alla concorrenza della quota di gettito effettivamente prodotto nel territorio di ciascuna Regione.

Ne consegue che, al fine di determinare la misura dell'effettivo trasferimento a titolo perequativo (dallo Stato a ciascuna Regione) rispetto all'IVA potenzialmente raccolta nei rispettivi territori regionali, è necessario calcolare lo scostamento tra la compartecipazione all'IVA, determinata dall'ISTAT a livello regionale in base alla media dei consumi finali delle famiglie, e le somme effettivamente assegnate a tale titolo dal Ministero dell'economia e delle finanze in applicazione dei correttivi perequativi previsti dall'art. 2, comma 4, del d.lgs. n. 56/2000⁶⁹.

La differenza così ottenuta, qualora di segno negativo (indice che l'IVA assegnata è superiore all'IVA riscossa sul territorio), deve essere sottratta al Titolo 1 e aggiunta al Titolo 2 in quanto corrispondente ad un trasferimento effettivo, mentre per le altre Regioni che cedono quote del gettito IVA a titolo di concorso al fondo di solidarietà, l'importo del fondo perequativo non subisce modifiche, dato che esso non costituisce un trasferimento dello Stato ma semplicemente una quota del gettito IVA alle stesse riconosciute.

Per effetto di tale riclassificazione delle entrate delle Regioni a statuto ordinario, le tabelle successive offrono una rappresentazione contabile più fedele alla natura delle risorse da introitare, in quanto evidenziano il valore degli accertamenti e delle riscossioni totali delle entrate tributarie depurato della quota del fondo perequativo nazionale (comprensiva del fondo di solidarietà nazionale) avente sostanzialmente natura di trasferimento di risorse dallo Stato.

I dati riclassificati mostrano come il livello complessivo delle entrate tributarie accertate si riduca, nel 2018, di 7.380 milioni, quasi tutti concentrati nelle Regioni del Sud (fanno eccezione Marche ed Umbria). Ciò malgrado, si nota come il gettito accertato dalle Regioni del Sud registri un differenziale di crescita ancora maggiore (+3,3%) rispetto a quello delle Regioni del Nord (+2,7%), a conferma di come, a livello di comparto, i meccanismi del fondo perequativo alterino solo marginalmente il livello delle risorse prodotte dai diversi sistemi fiscali regionali.

⁶⁹ L'importo del fondo perequativo annuale è stato determinato dai seguenti decreti (ciascuno dei quali con valenza per il triennio successivo): per l'anno 2009, il d.P.C.M. 14 novembre 2011 (G.U. n. 16 del 20 gennaio 2012); per l'anno 2010, il d.P.C.M. 21 dicembre 2012 (G.U. n. 86 del 12 aprile 2013); per l'anno 2011, il d.P.C.M. 30 settembre 2013 (G.U. n. 288 del 9 dicembre 2013); per l'anno 2012, il d.P.C.M. 10 febbraio 2014 (G.U. n. 95 del 24 aprile 2014); per l'anno 2013, il d.P.C.M. 18 aprile 2016 (G.U. n. 131 del 7 giugno 2016); per l'anno 2014, il d.P.C.M. 23 settembre 2016 (G.U. n. 260 del 7 novembre 2016); per l'anno 2015, il d.P.C.M. 25 ottobre 2017 (G.U. n. 298 del 22 dicembre 2017); per l'anno 2016, il d.P.C.M. 12 aprile 2018 (G.U. n. 138 del 16 giugno 2018); per gli anni 2017 e 2018 il d.P.C.M. 12 aprile 2019 (G.U. n. 120 del 24 maggio 2019).

Cionondimeno, le Regioni del Nord, che hanno visto crescere maggiormente la loro dipendenza dalle entrate tributarie per effetto della cessione di risorse dovuta alla funzione del fondo perequativo nazionale e del sensibile ridimensionamento dei trasferimenti erariali di parte corrente e di parte capitale, si mostrano più esposte al rischio di pesanti ricadute finanziarie in caso di andamento recessivo del PIL regionale, i cui riflessi sono immediatamente avvertiti dal gettito tributario con contrazioni tanto più accentuate quanto più tardivi si mostrano gli interventi di stabilizzazione e di supporto alla crescita.

Tabella 10-bis/ENT/REG - Titolo 1 - Entrate tributarie - Accertamenti riclassificati al netto della quota del fondo perequativo corrispondente a trasferimenti

Regioni	2016	2017	2018	Variazione %	
				2018 / 2017	2018 / 2016
Piemonte	9.516.288	9.521.981	9.664.569	1,50	1,56
Lombardia	20.354.749	21.356.690	20.735.391	-2,91	1,87
Veneto	9.291.632	9.763.898	9.995.252	2,37	7,57
Liguria	3.370.842	3.332.749	3.330.973	-0,05	-1,18
Emilia-Romagna	9.766.224	9.849.535	9.970.791	1,23	2,09
Totale Nord	52.299.735	53.824.853	53.696.976	-0,24	2,67
Toscana	8.515.039	8.506.646	8.676.852	2,00	1,90
Marche	3.129.495	3.080.930	3.101.633	0,67	-0,89
Umbria	1.767.662	1.744.759	1.755.337	0,61	-0,70
Lazio	13.824.670	14.027.429	14.323.364	2,11	3,61
Totale Centro	27.236.866	27.359.764	27.857.186	1,82	2,28
Abruzzo	2.458.884	2.485.646	2.473.022	-0,51	0,57
Molise	509.847	500.350	502.014	0,33	-1,54
Campania	8.790.426	8.784.679	9.119.295	3,81	3,74
Puglia	4.229.870	4.845.704	4.799.770	-0,95	13,47
Basilicata	1.003.321	976.655	899.600	-7,89	-10,34
Calabria	3.511.648	3.464.264	3.379.034	-2,46	-3,78
Totale Sud	20.503.996	21.057.298	21.172.735	0,55	3,26
TOTALE RSO	100.040.597	102.241.915	102.726.897	0,47	2,69

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 11/ENT/REG - Titolo 1 - Entrate tributarie - Riscossioni totali riclassificate al netto della quota del fondo perequativo corrispondente a trasferimenti

Regioni	2016	2017	2018	Variazione %	
				2018 / 2017	2018 / 2016
Piemonte	9.233.654	8.869.857	9.000.909	1,48	-2,52
Lombardia	17.974.519	22.409.649	21.399.156	-4,51	19,05
Veneto	9.084.523	10.649.996	9.964.422	-6,44	9,69
Liguria	3.358.951	3.057.370	3.430.111	12,19	2,12
Emilia-Romagna	10.302.069	9.723.592	10.218.004	5,08	-0,82
Totale Nord	49.953.716	54.710.464	54.012.602	-1,28	8,13
Toscana	7.849.434	9.015.465	8.903.298	-1,24	13,43
Marche	3.264.092	2.968.180	3.156.901	6,36	-3,28
Umbria	1.824.452	1.540.256	1.966.128	27,65	7,77
Lazio	14.418.146	13.988.340	14.332.815	2,46	-0,59
Totale Centro	27.356.124	27.512.241	28.359.142	3,08	3,67
Abruzzo	2.481.241	2.288.318	2.292.230	0,17	-7,62
Molise	462.522	462.923	490.486	5,95	6,05
Campania	9.341.410	8.589.281	9.160.761	6,65	-1,93
Puglia	3.711.569	4.689.563	4.572.321	-2,50	23,19
Basilicata	981.288	959.266	823.589	-14,14	-16,07
Calabria	2.870.997	3.075.613	2.544.338	-17,27	-11,38
Totale Sud	19.849.027	20.064.964	19.883.725	-0,90	0,17
TOTALE RSO	97.158.867	102.287.669	102.255.469	-0,03	5,25

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

4.4.2 Le entrate extratributarie

Il quadro che emerge dalla gestione delle entrate correnti proprie di natura extratributarie (derivanti da beni, attività economiche della Regione e rendite patrimoniali), allocate al Titolo 3, si presenta piuttosto disomogeneo e continua a rappresentare una quota limitata delle entrate correnti regionali⁷⁰. Diversamente dalle risorse provenienti dal gettito tributario, le entrate extratributarie presentano, tuttavia, ancora ampi margini di intervento, in considerazione della difficile congiuntura economica che induce ad un prudente uso della leva fiscale.

I dati complessivi del triennio, esposti nella seguente tabella, evidenziano una situazione alquanto stabile, con tendenza in leggero aumento (+4%) e punte di crescita più pronunciate nelle Regioni ad autonomia speciale (+25,5%). Nel triennio precedente, invece, erano state le RSO a registrare i più consistenti aumenti, mentre le entrate autonome provenienti da riscossioni di crediti e da alienazioni di beni e titoli delle RSS avevano segnato una sensibile contrazione.

⁷⁰ Il complesso delle entrate extratributarie comprende, tra le altre: i canoni delle concessioni regionali, le tasse per le licenze di caccia, i fitti e altri proventi derivanti dalla vendita e dalla gestione dei beni, gli interessi attivi, i canoni provenienti dalla vendita e dalla erogazione di servizi pubblici regionali, i proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti, gli indennizzi assicurativi e i rimborsi.

Tra le Regioni che più di altre hanno concorso a determinare la crescita dei proventi extratributari, in termini di accertamenti, si segnalano la Lombardia, il Veneto e la Sardegna, mentre il Lazio è quella che registra il calo più marcato (-76%).

Sul versante della cassa, invece, la tendenza è in flessione, con Piemonte, Lombardia e Lazio che realizzano le maggiori contrazioni in termini di riscossioni totali.

Le principali dinamiche della cassa e della competenza relative al Titolo 3 dell'entrata sono anticipate nei prospetti seguenti, rinviando, come di consueto, alle tabelle riprodotte in Appendice per un esame più approfondito dei singoli andamenti gestionali.

Tabella 12/ENT/REG - Titolo 3 - Entrate extratributarie - Accertamenti

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %	
				2018 / 2017	2018 / 2016
Piemonte	718.131	451.994	521.985	15,48	-27,31
Lombardia	1.108.365	1.223.305	1.470.903	20,24	32,71
Veneto	385.564	452.360	510.986	12,96	32,53
Liguria	102.346	101.696	61.424	-39,60	-39,98
Emilia-Romagna	291.065	297.530	372.010	25,03	27,81
Totale Nord	2.605.471	2.526.885	2.937.308	16,24	12,74
Toscana	74.827	99.055	79.512	-19,73	6,26
Marche	146.251	168.311	169.636	0,79	15,99
Umbria	149.380	169.080	163.165	-3,50	9,23
Lazio	531.518	239.157	127.424	-46,72	-76,03
Totale Centro	901.976	675.603	539.737	-20,11	-40,16
Abruzzo	41.046	29.756	36.780	23,61	-10,39
Molise	11.785	6.091	18.037	196,13	53,05
Campania	489.092	588.518	420.790	-28,50	-13,97
Puglia	134.585	155.899	105.048	-32,62	-21,95
Basilicata	41.647	40.291	55.413	37,53	33,05
Calabria	67.266	68.861	63.892	-7,22	-5,02
Totale Sud	785.421	889.416	699.960	-21,30	-10,88
TOTALE RSO	4.292.868	4.091.904	4.177.005	2,08	-2,70
Valle d'Aosta *	103.305	133.705	168.220	25,81	62,84
Trentino-Alto Adige	30.045	16.767	17.988	7,28	-40,13
Provincia autonoma Bolzano	210.775	237.496	249.865	5,21	18,55
Provincia autonoma Trento	181.622	190.157	256.645	34,96	41,31
Friuli-Venezia Giulia	353.795	159.050	212.969	33,90	-39,80
Sardegna	76.151	262.739	287.771	9,53	277,90
Sicilia	401.612	569.094	510.025	-10,38	26,99
TOTALE RSS	1.357.305	1.569.008	1.703.483	8,57	25,50
TOTALE RSO+RSS	5.650.173	5.660.912	5.880.488	3,88	4,08

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 13/ENT/REG - Titolo 3 - Entrate extratributarie - Riscossioni totali

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %	
				2018 / 2017	2018 / 2016
Piemonte	894.597	188.640	253.510	34,39	-71,66
Lombardia	1.439.597	708.884	1.035.370	46,06	-28,08
Veneto	397.496	672.830	349.512	-48,05	-12,07
Liguria	96.667	83.180	81.105	-2,49	-16,10
Emilia-Romagna	287.967	293.939	366.822	24,80	27,38
Totale Nord	3.116.324	1.947.473	2.086.319	7,13	-33,05
Toscana	40.681	100.195	73.784	-26,36	81,37
Marche	148.707	168.981	167.591	-0,82	12,70
Umbria	145.719	244.962	161.204	-34,19	10,63
Lazio	385.548	238.184	85.918	-63,93	-77,72
Totale Centro	720.655	752.322	488.497	-35,07	-32,21
Abruzzo	39.001	29.435	34.705	17,90	-11,02
Molise	8.505	7.872	6.034	-23,35	-29,05
Campania	470.376	431.932	397.844	-7,89	-15,42
Puglia	87.184	91.289	79.315	-13,12	-9,03
Basilicata	40.206	39.858	65.749	64,96	63,53
Calabria	53.060	38.358	55.646	45,07	4,87
Totale Sud	698.332	638.744	639.293	0,09	-8,45
TOTALE RSO	4.535.311	3.338.539	3.214.109	-3,73	-29,13
Valle d'Aosta *	104.267	158.402	168.153	6,16	61,27
Trentino-Alto Adige	30.067	16.667	17.955	7,73	-40,28
Provincia autonoma Bolzano	192.279	229.441	201.708	-12,09	4,90
Provincia autonoma Trento	149.450	161.823	262.654	62,31	75,75
Friuli-Venezia Giulia	270.194	138.984	298.542	114,80	10,49
Sardegna	79.657	226.506	124.600	-44,99	56,42
Sicilia	494.100	558.230	468.216	-16,12	-5,24
TOTALE RSS	1.320.014	1.490.053	1.541.828	3,47	16,80
TOTALE RSO+RSS	5.855.325	4.828.592	4.755.937	-1,50	-18,78

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

4.4.3 Le entrate da trasferimenti

L'art. 7 del d.lgs. n. 68/2011, come modificato dall'art. 46 del d.l. n. 124/2019, prevede che, a decorrere dal 2021, tutti i trasferimenti statali di parte corrente, ad eccezione del fondo perequativo, e (ove non finanziati tramite il ricorso all'indebitamento) in conto capitale, aventi carattere di generalità e permanenza, debbano essere soppressi e fiscalizzati ove destinati alle Regioni a statuto ordinario per lo svolgimento delle rispettive competenze.

In conseguenza di ciò, i trasferimenti da fiscalizzare devono essere individuati entro il 31 luglio 2020 e l'aliquota dell'addizionale regionale all'IRPEF deve essere rideterminata in modo da garantire al complesso delle Regioni a statuto ordinario entrate corrispondenti ai trasferimenti statali soppressi, con

contestuale riduzione delle aliquote dell'IRPEF di competenza statale per mantenere inalterato il prelievo fiscale complessivo a carico del contribuente⁷¹.

Con riferimento all'attuazione del progetto di riforma del fondo perequativo regionale, è da sottolineare come, attualmente, il gettito della compartecipazione regionale all'IVA (che concorre al finanziamento del fondo perequativo) venga ancora assegnato a ciascuna Regione in base a parametri provvisori che dipendono dalla disciplina del finanziamento della spesa sanitaria corrente delle Regioni a statuto ordinario.

I criteri che ispirano questa disciplina prevedono che la percentuale di compartecipazione al gettito IVA venga variata annualmente in ragione del fabbisogno necessario a finanziare la quota di spesa sanitaria corrente non coperta dalla somma del gettito IRAP, dell'addizionale IRPEF e dei *ticket* sanitari. In sede di riparto, il gettito IVA viene determinato in proporzione all'ammontare dei consumi registrati dall'ISTAT per ciascuna Regione, sicché le Regioni il cui gettito (secondo i dati ISTAT) risulti superiore al rispettivo fabbisogno sanitario cedono le somme eccedentarie al Fondo di solidarietà interregionale, mentre le restanti Regioni ricevono, in aggiunta alla propria quota di compartecipazione all'IVA calcolata in base ai consumi territoriali, una quota parte del Fondo perequativo nazionale corrispondente alla misura del rispettivo fabbisogno sanitario.

Tale quota perequativa viene ancora calcolata, in massima parte, in base alla "spesa storica" di ciascuna Regione e, solo in minima parte, in base all'applicazione di determinati parametri "obiettivi" riferiti alla popolazione residente, alla capacità fiscale e alla dimensione geografica regionale.

A questo riguardo, è da segnalare l'importante richiamo della Corte costituzionale (contenuto nella sentenza n. 6/2019) ai principi di leale collaborazione con le autonomie territoriali nella gestione delle politiche di bilancio e nella esigenza di garantire un adeguato finanziamento delle funzioni assegnate in ossequio al principio dell'equilibrio tendenziale o dinamico del bilancio, anche in presenza di superiori interessi alla realizzazione dell'equilibrio della finanza pubblica allargata.

Con riferimento alle entrate da trasferimenti correnti (Titolo II), destinati a finanziare le spese per cui sono stati concessi dal soggetto erogatore, emerge un quadro di risorse che, nell'ultimo triennio, si è dimostrato relativamente stabile (+1,4%), con le RSO che registrano una crescita del 7,9% compensata da una riduzione del finanziamento corrente delle RSS pari al 12,7%.

Il risultato, esposto nella seguente tabella, si inverte se il raffronto considera le risorse trasferite nel triennio precedente (anni 2013-2015), durante il quale le RSO si erano assicurate finanziamenti di gran

⁷¹ A tal fine, l'art. 1, comma 958, ha disposto l'istituzione di un tavolo tecnico, composto da rappresentanti del Governo e delle Regioni, finalizzato alla completa attuazione dei principi in materia di autonomia di entrata delle Regioni a statuto ordinario contenuti nel d.lgs. n. 68/2011. Si confida, in tal modo, di risolvere le complessità tecniche relative alla rideterminazione dell'addizionale regionale IRPEF, a invarianza di pressione fiscale complessiva, per assicurare la fiscalizzazione dei trasferimenti oggetto di soppressione, nonché le richiamate problematiche relative all'individuazione delle modalità di attribuzione di una quota del gettito dell'IVA riferito alle attività di recupero fiscale in osservanza del principio di territorialità.

lunga maggiori (mediamente 17,8 miliardi l'anno, a fronte dei 12 miliardi annui del triennio 2016-2018), mentre le RSS hanno visto crescere le risorse correnti trasferite, mediamente, da 4,3 miliardi a 5,2 miliardi (+18,8%).

Il dato che emerge dalla successiva tabella di riclassificazione delle entrate del Titolo 2 (elaborata, come per le entrate tributarie, in base alla uniforme allocazione della quota del fondo perequativo nazionale avente natura di trasferimento), conferma la tendenza in crescita per le RSO, sia pure con scostamenti accentuati fra un esercizio e l'altro.

A livello geografico, le Regioni del Nord e del Centro registrano un evidente incremento, mentre quelle del Sud denotano un andamento in flessione (-10,3%). In particolare, è la Lombardia a trainare la crescita delle Regioni del Nord (+66,8%), mentre tra le Regioni del Sud è il Molise a registrare la perdita più cospicua (-40%).

Si tratta, in prevalenza, di minori trasferimenti correnti in sanità a cui le Regioni hanno dovuto rinunciare per assicurare gli obiettivi di finanza pubblica loro assegnati, nonché degli effetti contenitivi prodotti dal d.l. n. 50/2017 sul Fondo nazionale trasporti, le cui anticipazioni in acconto sono passate dal 60% all'80% a partire dal 2018⁷².

Il grado di realizzazione, per quanto discontinuo, appare comunque piuttosto ridotto, specie nelle Regioni del Sud, il che accentua le criticità conseguenti a previsioni finali di competenza ampiamente sovrastimate.

⁷² È da evidenziare, altresì, che l'art. 27 del d.l. n. 50/2017 ha rinviato al 2020 l'applicazione dei nuovi criteri di riparto del Fondo, il cui ammontare, anziché essere rapportato al tradizionale criterio della spesa storica, sarà così determinato: una quota tra il 10% e il 20% sarà assegnata alle Regioni sulla base dei proventi complessivi da traffico e dell'incremento dei medesimi; una quota tra il 10% e il 20% sarà assegnata in base al criterio dei costi standard; la quota residua verrà ripartita, invece, sulla base dei livelli adeguati di servizio.

Tabella 14/ENT/REG - Titolo 2 - Trasferimenti correnti - Accertamenti

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %	
				2018 / 2017	2018 / 2016
Piemonte	692.558	871.591	934.701	7,24	34,96
Lombardia	852.509	1.072.908	1.422.175	32,55	66,82
Veneto	1.359.423	1.177.271	1.139.372	-3,22	-16,19
Liguria	602.652	643.919	671.831	4,33	11,48
Emilia-Romagna	508.044	533.011	668.312	25,38	31,55
Totale Nord	4.015.186	4.298.700	4.836.391	12,51	20,45
Toscana	473.358	449.453	600.254	33,55	26,81
Marche	171.238	329.008	342.291	4,04	99,89
Umbria	152.409	190.722	241.568	26,66	58,50
Lazio	953.549	1.228.791	1.309.997	6,61	37,38
Totale Centro	1.750.554	2.197.974	2.494.110	13,47	42,48
Abruzzo	386.228	392.153	436.717	11,36	13,07
Molise	318.850	204.888	191.250	-6,66	-40,02
Campania	1.712.300	1.285.860	1.253.951	-2,48	-26,77
Puglia	3.008.921	2.554.875	2.766.205	8,27	-8,07
Basilicata	145.916	150.029	224.303	49,51	53,72
Calabria	513.004	498.025	583.998	17,26	13,84
Totale Sud	6.085.219	5.085.830	5.456.424	7,29	-10,33
TOTALE RSO	11.850.959	11.582.504	12.786.925	10,40	7,90
Valle d'Aosta *	26.158	40.804	24.989	-38,76	-4,47
Trentino-Alto Adige	0	0	100.000	n.a.	n.a.
Provincia autonoma Bolzano	453.629	437.538	472.423	7,97	4,14
Provincia autonoma Trento	78.617	71.105	144.542	103,28	83,86
Friuli-Venezia Giulia	355.690	450.637	359.677	-20,18	1,12
Sardegna	300.346	284.756	357.256	25,46	18,95
Sicilia	4.286.321	3.898.621	3.345.408	-14,19	-21,95
TOTALE RSS	5.500.761	5.183.461	4.804.295	-7,31	-12,66
TOTALE RSO+RSS	17.351.720	16.765.965	17.591.220	4,92	1,38

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 14-bis/ENT/REG - Titolo 2 - Trasferimenti correnti - Accertamenti riclassificati compresa la quota del fondo perequativo corrispondente a trasferimenti

Regioni	2016	2017	2018	Variazione %	
				2018 / 2017	2018 / 2016
Piemonte	692.558	871.591	934.701	7,24	34,96
Lombardia	852.509	1.072.908	1.422.175	32,55	66,82
Veneto	1.359.423	1.177.271	1.139.372	-3,22	-16,19
Liguria	602.652	643.919	671.831	4,33	11,48
Emilia-Romagna	508.044	533.011	668.312	25,38	31,55
Totale Nord	4.015.186	4.298.700	4.836.391	12,51	20,45
Toscana	473.358	449.453	600.254	33,55	26,81
Marche	298.677	412.401	425.684	3,22	42,52
Umbria	342.939	381.445	432.290	13,33	26,05
Lazio	953.549	1.228.791	1.309.997	6,61	37,38
Totale Centro	2.068.523	2.472.090	2.768.225	11,98	33,83
Abruzzo	737.789	734.329	778.894	6,07	5,57
Molise	526.377	406.054	392.417	-3,36	-25,45
Campania	4.825.911	4.358.176	4.326.267	-0,73	-10,35
Puglia	5.110.804	4.642.623	4.853.953	4,55	-5,03
Basilicata	515.703	545.900	620.175	13,61	20,26
Calabria	1.533.793	1.505.015	1.590.987	5,71	3,73
Totale Sud	13.250.377	12.192.097	12.562.693	3,04	-5,19
TOTALE RSO	19.334.086	18.962.887	20.167.309	6,35	4,31

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Quanto ai trasferimenti in conto capitale accertati al Titolo 4 (v. tabella n. 15/ENT/REG), si osserva che le risorse regionali, derivanti dall'impiego di immobilizzazioni patrimoniali o da trasferimenti da parte di altri soggetti destinati al finanziamento di investimenti, subiscono una moderata flessione nel triennio (-6,7%) per effetto della cospicua riduzione dei finanziamenti nelle RSS (-47,4%), più marcata nelle Regioni insulari dove, peraltro, è maggiormente avvertito il disagio economico, il ritardo di sviluppo ed il notevole svantaggio competitivo determinato dall'insularità.

Il comparto delle RSO mantiene stabile, invece, il livello di queste risorse, con una diffusa tendenza alla crescita (+8,6% nel triennio) cui fanno eccezione Veneto e Piemonte, per cause legate, principalmente, a ritardi nella rendicontazione dei correlati vincoli di spesa. Tra le Regioni che segnano il maggior incremento figurano Abruzzo, Molise e Basilicata.

Tutte le Regioni hanno coltivato l'aspettativa di un importante incremento di risorse rispetto alla media delle previsioni del triennio precedente, aspettativa che, invece, è andata ampiamente delusa.

Le più ottimistiche previsioni di bilancio delle Regioni Lazio e Umbria si sono rivelate particolarmente irrealistiche in termini sia di competenza sia di cassa, con relativo peggioramento degli indici di attendibilità e di realizzazione.

Sotto questo profilo, la migliore *performance* è quella della Regione Lombardia, che realizza il più consistente incremento delle riscossioni di competenza nell'ultimo triennio partendo da previsioni dotate di un buon livello di attendibilità. Il miglior grado di realizzazione degli accertamenti nel triennio è comunque segnato, a livello di comparto, dalle Regioni del Nord e, a livello individuale, dalla Regione Calabria.

Sempre a livello di riscossioni, si conferma il ridimensionamento del sistema di finanziamento degli investimenti regionali, oltre alla presenza di fattori fisiologici che "frenano" la capacità di riscossione di competenza. Tra questi, si citano i cofinanziamenti dell'Unione europea per i quali opera il regime contabile dei "fondi a rendicontazione", in cui l'accertamento dell'entrata è disposto solo a fronte dell'impegno della correlativa spesa da effettuarsi secondo i cronoprogrammi e gli stati di avanzamento dei pagamenti a valere sui fondi medesimi.

Per ogni utile raffronto tra le dinamiche della competenza e della cassa relative al Titolo 4 dell'entrata, si espongono i quadri di sintesi degli accertamenti e delle riscossioni totali, rinviando, per uno sguardo più analitico, alle tabelle riprodotte in Appendice.

Tabella 15/ENT/REG - Titolo 4 - Entrate per alienazioni e trasferimenti in conto capitale - Accertamenti

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %	
				2018 / 2017	2018 / 2016
Piemonte	334.790	255.699	226.272	-11,51	-32,41
Lombardia	541.206	538.219	852.722	58,43	57,56
Veneto	556.071	420.472	270.843	-35,59	-51,29
Liguria	238.647	138.211	90.784	-34,31	-61,96
Emilia-Romagna	147.730	180.181	209.173	16,09	41,59
Totale Nord	1.818.444	1.532.782	1.649.794	7,63	-9,27
Toscana	245.599	242.695	247.890	2,14	0,93
Marche	83.552	291.451	147.410	-49,42	76,43
Umbria	101.125	91.430	127.114	39,03	25,70
Lazio	290.154	178.447	238.767	33,80	-17,71
Totale Centro	720.430	804.023	761.181	-5,33	5,66
Abruzzo	85.942	183.761	314.133	70,95	265,52
Molise	59.920	135.931	146.307	7,63	144,17
Campania	2.467.802	2.011.416	2.581.691	28,35	4,61
Puglia	1.175.514	2.248.092	1.309.402	-41,75	11,39
Basilicata	232.878	317.051	490.989	54,86	110,84
Calabria	723.320	531.017	657.702	23,86	-9,07
Totale Sud	4.745.376	5.427.268	5.500.224	1,34	15,91
TOTALE RSO	7.284.250	7.764.073	7.911.199	1,89	8,61
Valle d'Aosta *	25.509	51.049	35.035	-31,37	37,35
Trentino-Alto Adige	10	0	0	n.a.	-100,00
Provincia autonoma Bolzano	58.916	108.910	82.696	-24,07	40,36
Provincia autonoma Trento	122.592	128.665	161.105	25,21	31,42
Friuli-Venezia Giulia	143.810	81.430	104.677	28,55	-27,21
Sardegna	898.728	616.647	381.221	-38,18	-57,58
Sicilia	1.477.741	1.068.786	669.205	-37,39	-54,71
TOTALE RSS	2.727.306	2.055.487	1.433.939	-30,24	-47,42
TOTALE RSO+RSS	10.011.556	9.819.560	9.345.138	-4,83	-6,66

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 16/ENT/REG - Titolo 4 - Entrate per alienazioni e trasferimenti in conto capitale - Riscossioni totali

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %	
				2018 / 2017	2018 / 2016
Piemonte	137.409	193.609	224.469	15,94	63,36
Lombardia	293.676	289.446	963.934	233,03	228,23
Veneto	457.391	470.167	208.592	-55,63	-54,40
Liguria	143.388	113.164	136.825	20,91	-4,58
Emilia-Romagna	184.810	156.719	173.300	10,58	-6,23
Totale Nord	1.216.674	1.223.105	1.707.120	39,57	40,31
Toscana	189.200	250.973	271.716	8,27	43,61
Marche	74.920	247.759	103.899	-58,06	38,68
Umbria	52.230	27.385	130.217	375,50	149,31
Lazio	295.109	124.753	108.742	-12,83	-63,15
Totale Centro	611.459	650.870	614.574	-5,58	0,51
Abruzzo	195.551	305.942	160.989	-47,38	-17,67
Molise	139.637	128.887	85.410	-33,73	-38,83
Campania	1.822.993	1.421.278	761.829	-46,40	-58,21
Puglia	284.847	368.955	502.111	36,09	76,27
Basilicata	153.803	310.455	255.696	-17,64	66,25
Calabria	580.063	337.770	469.042	38,86	-19,14
Totale Sud	3.176.894	2.873.287	2.235.077	-22,21	-29,65
TOTALE RSO	5.005.027	4.747.262	4.556.771	-4,01	-8,96
Valle d'Aosta *	17.618	46.576	43.082	-7,50	144,54
Trentino-Alto Adige	10	0	0	n.a.	-100,00
Provincia autonoma Bolzano	58.467	59.758	119.926	100,69	105,12
Provincia autonoma Trento	107.158	116.602	169.795	45,62	58,45
Friuli-Venezia Giulia	110.461	86.510	70.553	-18,45	-36,13
Sardegna	190.604	445.009	297.335	-33,18	56,00
Sicilia	1.160.630	746.978	262.842	-64,81	-77,35
TOTALE RSS	1.644.948	1.501.433	963.533	-35,83	-41,42
TOTALE RSO+RSS	6.649.975	6.248.695	5.520.304	-11,66	-16,99

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Per una visione analitica delle entrate del Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie - si rinvia alle tabelle esposte in Appendice.

4.4.4 Le risorse da finanziamenti

Il Titolo 6 - Entrate per accensioni di prestiti - costituisce la tipologia di entrata che, nel corso dell'ultimo triennio, risulta maggiormente penalizzata dall'esaurimento delle anticipazioni di liquidità previste dai decreti-legge n. 35 e 102 del 2013 e n. 66 del 2014 per fronteggiare le tensioni di cassa prodotte dai reiterati ritardi nei pagamenti dei debiti pregressi.

A tutto il 2015, infatti, lo Stato ha continuato ad iniettare nel sistema regionale liquidità aggiuntiva diretta a colmare i deficit di cassa e, di conseguenza, a ridurre i debiti e i relativi tempi di pagamento. Ciò ha prodotto un minor bisogno di finanziamenti aggiuntivi per garantire il pagamento delle spese in conto capitale e sostenere una corretta liquidità di cassa, con conseguente caduta delle nuove contrazioni di mutui, ridottesi del 45,9% nell'arco del triennio in esame. Le Regioni in controtendenza sono, comunque, il Piemonte, il Veneto, la Calabria ed il Friuli-Venezia Giulia.

A margine dei mutui effettivamente contratti, si rileva un ancora elevato scostamento fra le previsioni di competenza del Titolo 6 e le corrispondenti riscossioni, margine che a livello di comparto si attesta, mediamente, a poco meno di 10 miliardi l'anno.

Nel raffronto tra previsioni ed accertamenti, invece, il livello delle operazioni di indebitamento autorizzate in bilancio ma non perfezionate entro il termine dell'esercizio risulta pari a soli 6,6 miliardi, a conferma di un fenomeno, quello dei cd. "mutui a pareggio", in progressivo ridimensionamento negli ultimi anni per effetto dell'introduzione delle disposizioni della legge n. 243/2012, che limitano le operazioni di indebitamento all'adozione di apposite intese in ambito regionale che garantiscano il rispetto di un saldo non negativo di competenza tra le entrate finali e le spese finali del complesso degli enti territoriali della Regione di appartenenza.

A conferma della necessità di un più limitato utilizzo del mutuo a pareggio quale strumento ordinario di programmazione regionale a fini copertura degli investimenti, l'art. 40 del d.lgs. n. 118/2011, come novellato dall'art. 1, comma 937, della legge n. 145/2018, prevede che, a decorrere dal 2018, solo le Regioni e le Province autonome che nell'ultimo anno abbiano registrato valori degli indicatori annuali di tempestività dei pagamenti in linea con i termini previsti dal d.lgs. n. 231/2001, possono autorizzare spese di investimento la cui copertura sia costituita da debito da contrarre solo per far fronte a esigenze effettive di cassa. Per garantire la correlazione tra investimenti e debito autorizzato e non contratto, dette Regioni debbono, altresì, redigere l'elenco degli impegni per spese di investimento di competenza dell'esercizio finanziati con i mutui a pareggio e quello degli impegni per spese di investimento che hanno determinato il disavanzo di fine esercizio. È prevista, infine, la possibilità, per le Regioni in regola con i tempi dei pagamenti, di variare il bilancio di previsione destinando le maggiori entrate tributarie ed extratributarie accertate rispetto agli stanziamenti di bilancio, al finanziamento degli investimenti la cui copertura originaria era costituita da ricorso a nuovo debito (comma 952).

Tabella 17/ENT/REG - Titolo 6 - Entrate per accensioni di prestiti - Accertamenti

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %	
				2018 / 2017	2018 / 2016
Piemonte	23.011	1.098	41.515	3.680,97	80,41
Lombardia	70.308	0	0	n.a.	-100,00
Veneto	41.729	34.054	179.872	428,20	331,05
Liguria	115.000	10.704	23.874	123,04	-79,24
Emilia-Romagna	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale Nord	250.048	45.856	245.261	434,85	-1,91
Toscana	69.549	58.313	53.432	-8,37	-23,17
Marche	70.107	0	0	n.a.	-100,00
Umbria	13.218	101.674	7.860	-92,27	-40,54
Lazio	1.508.704	1.219.072	1.054.430	-13,51	-30,11
Totale Centro	1.661.578	1.379.059	1.115.722	-19,10	-32,85
Abruzzo	0	0	0	n.a.	n.a.
Molise	254.346	0	0	n.a.	-100,00
Campania	330.400	0	0	n.a.	-100,00
Puglia	37.787	17.237	9.588	-44,38	-74,63
Basilicata	0	34.416	16.816	-51,14	n.a.
Calabria	29.582	16.689	48.769	192,22	64,86
Totale Sud	652.115	68.342	75.173	10,00	-88,47
TOTALE RSO	2.563.741	1.493.257	1.436.156	-3,82	-43,98
Valle d'Aosta *	0	0	550	n.a.	n.a.
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.
Provincia autonoma Bolzano	79.353	20.689	14.177	-31,48	-82,13
Provincia autonoma Trento	18.172	6.773	1.652	-75,61	-90,91
Friuli-Venezia Giulia	0	26.002	46.984	80,69	n.a.
Sardegna	370.587	138.194	178.738	29,34	-51,77
Sicilia	68.223	0	0	n.a.	-100,00
TOTALE RSS	536.335	191.658	242.101	26,32	-54,86
TOTALE RSO+RSS	3.100.076	1.684.915	1.678.257	-0,40	-45,86

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Per una visione analitica delle altre entrate del Titolo 6, nonché di quelle relative al Titolo 7 - Entrate per anticipazioni da istituto tesoriere - ed al Titolo 9 - Entrate per conto terzi e partite di giro - si rinvia alle tabelle esposte in Appendice, dalle quali è possibile evincere anche l'andamento delle diverse fasi dell'entrata relative agli otto Titoli di bilancio.

5 ANALISI DELLA SPESA REGIONALE

5.1 Premessa metodologica

Le analisi svolte nel presente capitolo intendono dar conto del difficile equilibrio tra esigenze di contenimento della spesa regionale e copertura ottimale dei servizi offerti alle collettività di riferimento. Il quadro normativo è quello delineato dalla citata l. cost. n. 1/2012, ove si pone il principio dell'equilibrio tendenziale di bilancio, che *“consiste nella continua ricerca di un armonico e simmetrico bilanciamento tra risorse disponibili e spese necessarie per il perseguimento delle finalità pubbliche”*⁷³

A cascata, l'ordinamento contabile regionale (Titolo III del d.lgs. n. 118/2011) contiene gli strumenti utili ad arginare l'espansione della capacità di spesa, a partire dalla rigorosa disciplina della determinazione del risultato di amministrazione (art. 42), che vieta il finanziamento di spesa con avanzi presunti (in coerenza con quanto affermato dalla sent. cost. n. 70/2012), sino agli istituti della competenza finanziaria potenziata e del fondo pluriennale vincolato. È qui evidente la logica del sistema contabile armonizzato, che è fondato su una maggiore responsabilità nelle decisioni di spesa ciascuna delle quali è correlata alla realizzazione delle entrate⁷⁴.

Sono, inoltre, applicabili alle amministrazioni regionali determinati limiti di spesa vigenti a livello nazionale, nel contesto della *“spending review”*⁷⁵, mentre resta attuale l'esigenza del contenimento della spesa per il personale, da valutare anche in rapporto con l'ammontare della spesa corrente al netto di quella sanitaria.

Come per i precedenti capitoli, l'analisi della spesa regionale elabora i dati acquisiti dai rendiconti della gestione di cui all'allegato n. 10 al d.lgs. n. 118/2011 per il triennio 2016-2018, che le amministrazioni

⁷³ Cfr. sent. cost. n. 250/2013, punto 3.2. Nonostante il termine “pareggio” compaia nel titolo della l. Cost. n. 1/2012, n. 1 (Introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Carta costituzionale), la Consulta ha da ultimo precisato che non può parlarsi “di un formale pareggio contabile” bensì soltanto di equilibrio tendenziale di bilancio (sent. cost. n. 18/2019).

Lo stesso Giudice delle leggi ha precisato che l'autonomia finanziaria costituzionalmente garantita agli enti territoriali non comporta una rigida garanzia quantitativa. Ciò in quanto le risorse disponibili possono subire modifiche e, in particolare, riduzioni, purché tali diminuzioni non rendano impossibile lo svolgimento delle funzioni attribuite agli enti territoriali medesimi (sent. cost. n. 83/2019).

⁷⁴ Di qui il principio contabile di cui all'allegato 4/2 del d.lgs. n. 118/2011 circa la registrazione dell'obbligazione giuridicamente perfezionata e la sua imputazione alle scritture contabili dell'esercizio in cui tale obbligazione viene a scadenza, ossia diventa esigibile, unitamente alla previsione del fondo pluriennale vincolato nel quale confluiscono le risorse accertate, destinate al finanziamento di obbligazioni passive dell'ente già impegnate, ed esigibili in esercizi successivi a quello in cui è accertata l'entrata (allegato 4/1, punto 9.8); principi, questi, richiamati dall'art. 56, d.lgs. n. 118/2011.

Tra le altre disposizioni del citato art. 56 vi è la norma che impone, al momento dell'adozione di un provvedimento di spesa, il preventivo accertamento della compatibilità dei conseguenti pagamenti con gli stanziamenti di bilancio, a pena di responsabilità amministrativo-contabile e disciplinare (art. 56, co. 6, d.lgs. n. 118/2011).

⁷⁵ Di particolare interesse, l'articolo 9, decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, contenente disposizioni stringenti sull'acquisizione di beni e servizi mediante soggetti aggregatori e prezzi di riferimento, indirizzate anche alle Regioni, nonché l'art. 1, co. 450, l. n. 296/2006, in materia di mercato elettronico per l'approvvigionamento di beni e servizi strumentali. Speciali procedure sono state previste per gli acquisti di beni e servizi informatici dall'articolo 1, commi 512-514, legge 28 dicembre 2015, n. 208.

regionali hanno inserito in BDAP⁷⁶ aggregati e sintetizzati in forma tabellare e grafica attraverso l'applicativo MONET.

In particolare, sono stati presi in considerazione gli schemi di bilancio dedicati ai dati di spesa (gestione delle spese, riepilogo generale delle spese-Titoli, riepilogo generale delle spese per missioni), dopo aver effettuato gli opportuni controlli di coerenza di alcune voci tra i suddetti schemi di bilancio, nonché tra questi e altri schemi che presentano voci omologhe (equilibri di bilancio, allegato A) risultato di amministrazione e All. e) Spese per macroaggregati: riepilogo impegni). Alcune Regioni presentano voci disomogenee tra i quadri della spesa e le loro reciproche del quadro equilibri, soprattutto con riferimento al Titolo 4 della spesa (Spesa per rimborso di prestiti)⁷⁷ e al Fondo pluriennale vincolato di spesa (soprattutto relativamente al FPV per spese in conto capitale, laddove negli schemi degli equilibri di bilancio e del risultato di amministrazione alcune Regioni contabilizzano in tale voce anche il FPV per spese per incremento attività finanziarie mentre, nei quadri della spesa, esso viene più correttamente contabilizzato nel Titolo 3)⁷⁸. Si registrano peraltro, anche altre voci residuali incongruenti tra gli schemi di bilancio.

È da considerare che la maggiore componente della spesa regionale è costituita da quella sanitaria che nei bilanci regionali viene erogata per lo più sotto forma di trasferimenti alle aziende e risponde ad un particolare sistema di regole e vincoli, mentre la parte di spesa destinata alle restanti funzioni è connotata da più accentuati profili di discrezionalità, sulla base delle politiche regionali.

La trattazione parte da un'analisi introduttiva della spesa suddivisa per Titoli, con riguardo agli impegni e ai pagamenti complessivi (comprensivi delle erogazioni per la sanità), passando successivamente ad esaminare l'intero ciclo di bilancio per l'esercizio 2018, dalle previsioni iniziali (acquisite dal bilancio di previsione) per arrivare al totale dei residui passivi finali (da riportare); segue un'indagine, corredata di opportune valutazioni su indici significativi della gestione corrente, sull'andamento triennale di impegni e pagamenti totali per Regione, con riferimento ai diversi Titoli.

Uno specifico *focus* è dedicato alla spesa al netto di quella sanitaria (par. 5.4.2 e par. 5.4.4), nel quale si analizzano le restanti categorie di spesa. Nel capitolo 6 della relazione è, invece, argomentata la spesa sanitaria secondo i rendiconti delle Regioni che, come meglio precisato in seguito, rappresenta oltre il 60% della spesa complessiva, percentuale che supera il 75% se si considera la spesa corrente.

A parte viene sviluppata l'indagine sulla gestione dei residui e sui relativi indici, in coerenza con le disposizioni dell'ordinamento contabile regionale che tengono ferma la demarcazione tra la gestione

⁷⁶ Fanno eccezione i dati del rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, che si è avvalsa della facoltà di non inviare alla BDAP, in forza del regime speciale di cui beneficia l'ente, e per i quali è stato acquisito il rendiconto armonizzato, comunque redatto ai fini conoscitivi, direttamente attingendo dalla sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale.

⁷⁷ Si fa riferimento, per l'esercizio 2018 alle Regioni Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Puglia e Sicilia; il motivo di tale non coerenza sembra essere legato alla diversa contabilizzazione del Fondo anticipazioni di liquidità nei diversi schemi di bilancio.

⁷⁸ Rientrano in tale casistica, nei tre esercizi, le Regioni Veneto, Marche, Umbria, Abruzzo, le due Province autonome, Sardegna e la Regione siciliana, con una diminuzione della presenza di tali incongruenze tra il primo e l'ultimo esercizio del triennio oggetto di indagine.

di competenza e quella dei residui (art. 60, cc. 4 e 5, d.lgs. n. 118/2011), sebbene in un contesto, quello della contabilità armonizzata, tendente a contenere la formazione dei residui e ad avvicinare la gestione di competenza a quella di cassa⁷⁹.

L'analisi si conclude con lo studio della distribuzione territoriale della spesa corrente e di quella in conto capitale *pro capite*.

5.2 I Titoli della spesa

Le sottostanti tabelle, n. 1/SP/REG sugli impegni e n. 2/SP/REG sui pagamenti (a livello complessivo, inclusi i trasferimenti in sanità), mostrano come la spesa corrente sia, come di consueto, il comparto preponderante con percentuali di incidenza tra il 70% e il 78% con riferimento all'intera platea degli enti osservati (RSO e RSS) nell'arco del triennio 2016-2018. Un peso significativo assumono anche le Uscite per conto terzi e partite di giro e la spesa in conto capitale che concorrono, rispettivamente, per valori tra il 12% e il 18% e tra il 6% e l'8% della spesa complessiva, mentre presentano valori residuali le spese per incremento di attività finanziarie, le spese per il rimborso dei prestiti e quelle per la chiusura delle anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere.

La spesa corrente, a livello nazionale, appare in crescita tra il 2018 e il 2016 (+2,48% per gli impegni e +2,64% per i pagamenti); rispetto all'esercizio 2017 si registra un incremento dell'impegnato (+1,02%) meno consistente di quello del pagato (+6,54%).

Per quanto concerne la spesa in conto capitale gli importi più elevati sono stati raggiunti nell'esercizio 2016, con una lieve variazione negativa nel triennio (-0,79%, in termini di impegno), pur registrandosi una tendenza in aumento nel 2018 rispetto all'anno precedente. Tale tendenza appare evidente in tutte le aggregazioni presentate nelle sottostanti tabelle con riferimento alle RSO e alle RSS, sia per gli impegni che per i pagamenti (laddove si evidenzia il decremento percentuale più consistente). Va rilevato, in ogni caso, come il peso della spesa in conto capitale raggiunga, nelle RSS, percentuali superiori al 11%, mentre nelle RSO non supera il 7%.

Le contabilità speciali (attuali uscite per conto terzi e partite di giro) mostrano una sensibile flessione complessiva, con andamenti opposti rilevati tra i due diversi macro-aggregati in cui sono state suddivise le amministrazioni regionali: in diminuzione nelle RSO e in crescita nelle RSS.

L'elevata crescita degli impegni in queste ultime, nel triennio e nel 2018 rispetto all'anno precedente (rispettivamente, +35,79% e +34,89%) è un dato meritevole di attenzione.

⁷⁹ In tale contesto, sono reiterate le disposizioni dell'abrogato d.lgs. n. 76/2000 circa la formazione delle economie di spesa e la loro concorrenza alla determinazione del risultato di amministrazione, al netto, però, delle somme iscritte nei fondi pluriennali vincolati (art. 60, co. 7). Peraltro, costituiscono economie anche le minori spese sostenute rispetto all'impegno assunto nel corso dell'esercizio, a seguito delle verifiche svolte a conclusione della fase di liquidazione (art. 56, co. 5, d.lgs. n. 118/2011).

Quanto ai Titoli di spesa che pesano in maniera marginale sul totale, si registrano diminuzioni della spesa per il rimborso dei prestiti e di quella relativa al Titolo 5 a fronte di aumenti degli importi impegnati e pagati per l'incremento delle attività finanziarie. Nelle RSS si rileva una flessione negli impegni e nei pagamenti anche per questa tipologia di spesa.

Vi è, quindi, la necessità di un attento monitoraggio degli andamenti del Titolo 3 - ancorché la relativa spesa incida per percentuali non superiori all'1,50% a livello globale - in quanto inerente ad operazioni che, per loro natura, non rappresentano il "*core business*" dell'attività di un ente territoriale. Infatti, l'acquisizione di titoli di partecipazione societaria o obbligazionari e la concessione di crediti sono attività di carattere finanziario che, almeno apparentemente e fatte salve le valutazioni da eseguire in sede territoriale, non portano immediati benefici alla collettività, come accade per le spese d'investimento in senso stretto (Titolo 2). Allo stesso tempo, gli effetti del sostenimento di spese per l'incremento di tali attività vanno costantemente confrontati con gli andamenti dell'omologo Titolo delle entrate (Titolo 5) relativo al decremento delle attività finanziarie (per dismissioni di quote di titoli, etc.), per valutare l'efficacia della tenuta di strategie finanziarie degli enti stessi.

Con riferimento a tutti i Titoli, la spesa appare in costante e consistente diminuzione, riguardo agli impegni, soprattutto nelle RSO, mentre le RSS fanno registrare degli aumenti non insignificanti sempre con riferimento agli impegni. Relativamente ai pagamenti, la diminuzione della spesa nel 2017 rispetto al 2016 non pare essere confermata in seguito, ove i pagamenti mostrano un *trend* di aumento generalizzato, con particolare rilevanza nelle RSS.

Tabella 1/SP/REG - Impegni di spesa suddivisi per Titoli - Triennio 2016-2018

RSO - Titoli	Impegni RSO			Composizione			Variazione %	
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016 / 2018	2017 / 2018
Titolo 1 - Spese correnti	118.257.061	119.254.380	120.482.933	69,20	72,74	76,35	1,88	1,03
Titolo 2 - Spese in conto capitale	10.641.284	10.015.153	10.636.699	6,23	6,11	6,74	-0,04	6,21
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	793.270	1.167.019	2.420.740	0,46	0,71	1,53	205,16	107,43
Titolo 4 - Rimborso prestiti	3.433.040	2.305.865	1.620.897	2,01	1,41	1,03	-52,79	-29,71
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	2.282.528	1.543.859	0	1,34	0,94	0,00	-100,00	-100,00
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	35.488.322	29.648.796	22.644.057	20,77	18,09	14,35	-36,19	-23,63
Totale RSO	170.895.506	163.935.074	157.805.327	100,00	100,00	100,00	-7,66	-3,74

RSS - Titoli	Impegni RSS			Composizione			Variazione %	
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016 / 2018	2017 / 2018
Titolo 1 - Spese correnti	35.870.076	37.104.817	37.464.320	75,77	77,45	76,48	4,44	0,97
Titolo 2 - Spese in conto capitale	5.540.908	5.294.427	5.418.355	11,70	11,05	11,06	-2,21	2,34
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	1.619.078	1.195.965	589.850	3,42	2,50	1,20	-63,57	-50,68
Titolo 4 - Rimborso prestiti	596.753	573.648	473.999	1,26	1,20	0,97	-20,57	-17,37
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	3.712.720	3.737.483	5.041.389	7,84	7,80	10,29	35,79	34,89
Totale RSS	47.339.535	47.906.340	48.987.914	100,00	100,00	100,00	3,48	2,26

RSO+RSS - Titoli	Impegni RSO+RSS			Composizione			Variazione %	
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016 / 2018	2017 / 2018
Titolo 1 - Spese correnti	154.127.136	156.359.198	157.947.254	70,62	73,81	76,38	2,48	1,02
Titolo 2 - Spese in conto capitale	16.182.193	15.309.580	16.055.054	7,42	7,23	7,76	-0,79	4,87
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	2.412.348	2.362.984	3.010.591	1,11	1,12	1,46	24,80	27,41
Titolo 4 - Rimborso prestiti	4.029.793	2.879.513	2.094.896	1,85	1,36	1,01	-48,01	-27,25
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	2.282.528	1.543.859	0	1,05	0,73	0,00	-100,00	-100,00
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	39.201.042	33.386.280	27.685.447	17,96	15,76	13,39	-29,38	-17,08
Totale RSO+RSS	218.235.041	211.841.414	206.793.241	100,00	100,00	100,00	-5,24	-2,38

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 2/SP/REG - Pagamenti di spesa suddivisi per Titoli - Triennio 2016-2018

RSO - Titoli	Pagamenti totali RSO			Composizione			Variazione %	
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016 / 2018	2017 / 2018
Titolo 1 - Spese correnti	121.385.954	115.670.679	124.735.852	72,61	73,21	78,56	2,76	7,84
Titolo 2 - Spese in conto capitale	9.486.997	7.724.912	8.800.296	5,67	4,89	5,54	-7,24	13,92
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	811.848	1.026.573	2.342.960	0,49	0,65	1,48	188,60	128,23
Titolo 4 - Rimborso prestiti	3.352.295	2.353.552	1.618.070	2,01	1,49	1,02	-51,73	-31,25
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	2.282.528	1.543.859	0	1,37	0,98	0,00	-100,00	-100,00
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	29.865.857	29.687.247	21.290.100	17,86	18,79	13,41	-28,71	-28,29
Totale RSO	167.185.479	158.006.821	158.787.278	100,00	100,00	100,00	-5,02	0,49

RSS - Titoli	Pagamenti totali RSS			Composizione			Variazione %	
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016 / 2018	2017 / 2018
Titolo 1 - Spese correnti	36.828.679	36.745.956	37.651.363	72,46	77,92	77,57	2,23	2,46
Titolo 2 - Spese in conto capitale	8.260.501	4.781.781	5.417.620	16,25	10,14	11,16	-34,42	13,30
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	1.542.232	1.092.395	757.847	3,03	2,32	1,56	-50,86	-30,63
Titolo 4 - Rimborso prestiti	591.269	577.281	475.849	1,16	1,22	0,98	-19,52	-17,57
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	3.606.054	3.961.127	4.233.112	7,09	8,40	8,72	17,39	6,87
Totale RSS	50.828.736	47.158.541	48.535.791	100,00	100,00	100,00	-4,51	2,92

RSO+RSS - Titoli	Pagamenti totali RSO+RSS			Composizione			Variazione %	
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016 / 2018	2017 / 2018
Titolo 1 - Spese correnti	158.214.633	152.416.635	162.387.215	72,57	74,29	78,33	2,64	6,54
Titolo 2 - Spese in conto capitale	17.747.498	12.506.693	14.217.916	8,14	6,10	6,86	-19,89	13,68
Titolo 3 - Spese per incremento attività finanziarie	2.354.080	2.118.968	3.100.807	1,08	1,03	1,50	31,72	46,34
Titolo 4 - Rimborso prestiti	3.943.565	2.930.833	2.093.919	1,81	1,43	1,01	-46,90	-28,56
Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	2.282.528	1.543.859	0	1,05	0,75	0,00	-100,00	-100,00
Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro	33.471.911	33.648.374	25.523.213	15,35	16,40	12,31	-23,75	-24,15
Totale RSO+RSS	218.014.215	205.165.362	207.323.069	100,00	100,00	100,00	-4,90	1,05

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

5.3 Il ciclo del bilancio e della spesa nell'esercizio 2018

La spesa per l'esercizio 2018 viene qui osservata nella sua completezza, dal ciclo di bilancio alle fasi di gestione della spesa e dei residui movimentati nell'anno.

L'analisi delle previsioni iniziali di competenza della spesa (279 mld di euro), ricavate dagli schemi di bilancio di previsione (all. n. 9 al d.lgs. n. 118/2011) evidenzia, nel raffronto con le previsioni definitive registrate nel rendiconto (307,8 mld), la consueta tendenza delle Regioni/Province autonome a sottostimare, evidentemente in via prudenziale, le spese in sede di bilancio preventivo (cfr. tabella n. 3/SP/REG). Ciò è tanto più evidente nei Titoli di spesa a più elevato margine di discrezionalità, quali sono quelle in conto capitale, dove si apprezza uno scostamento prossimo al 50% tra gli stanziamenti iniziali e quelli definitivi e addirittura superiore (circa il 54%) con riferimento alle sole RSO (cfr. tabella n. 5/SP/REG)⁸⁰.

La spesa corrente, come anche altri Titoli di spesa (Titoli 4 e 5) più facilmente programmabili mostra scostamenti meno significativi tra quanto previsto e quanto effettivamente stanziato nel rendiconto⁸¹. Nel caso della spesa corrente, le previsioni definitive risultano maggiori per poco meno di 10 miliardi di euro rispetto alle iniziali, con una variazione di appena il 6% su un ammontare di 163 miliardi (cfr. tabella n. 4/SP/REG). Relativamente alla spesa per il rimborso dei prestiti, le previsioni iniziali appaiono, seppur di poco, superiori alle definitive (23,4 mld vs. 23,3 mld, come si evince dalla tabella n. 7/SP/REG).

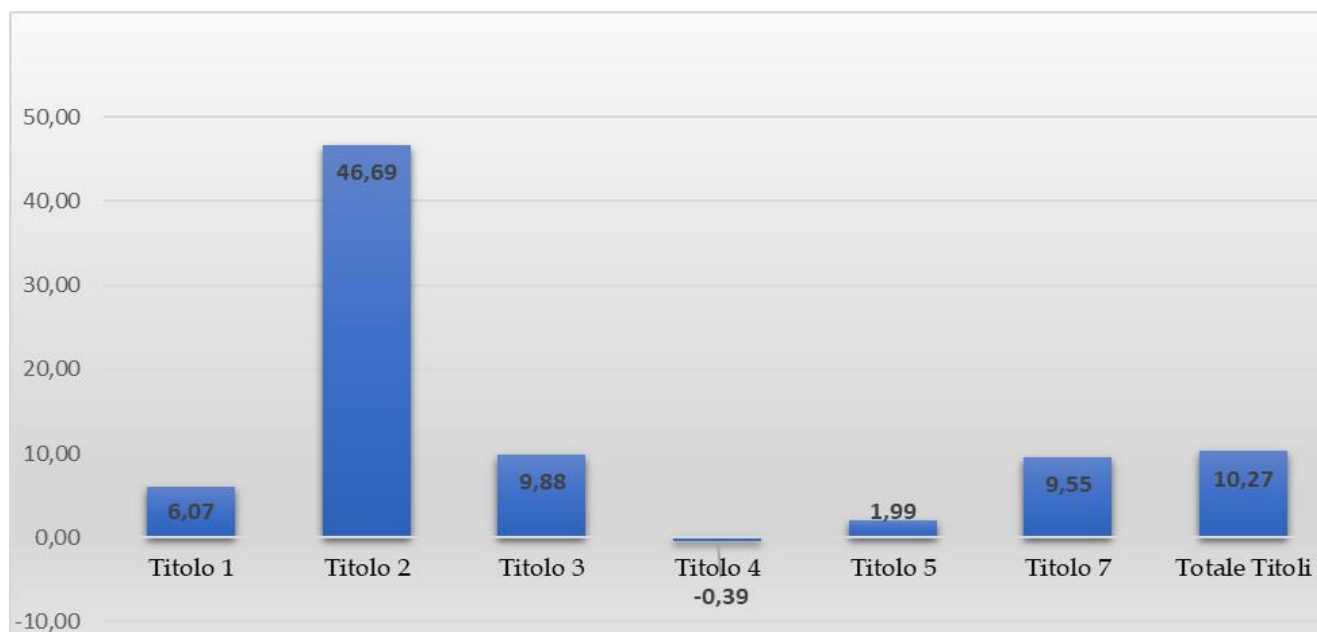
Scostamenti significativi si registrano nella spesa per incremento di attività finanziarie e nelle uscite per conto terzi e partite di giro, tipologie di spesa per le quali il grado di aleatorietà è per sua natura elevato (cfr. tabelle n. 6/SP/REG e n. 8/SP/REG).

Il grafico n. 1/SP/REG illustra come la **capacità di programmazione** (scostamento tra previsioni definitive e iniziali) sia più o meno elevata in relazione ai differenti Titoli di spesa, illustrando quanto pesa, in termini percentuali, la sottostima della spesa.

⁸⁰ Relativamente alla spesa in conto capitale solamente le Regioni Piemonte, Liguria, Lazio, Puglia e Basilicata presentano uno scostamento inferiore alla media dell'aggregato RSO. Tra queste, appare rilevante il caso della Regione Lazio che, per ciò che concerne questa tipologia di spesa (ma anche per tutte le altre), mostra scostamenti minimi e pari allo zero tra quanto inizialmente previsto e quanto effettivamente registrato a consuntivo.

⁸¹ Nell'approfondire l'analisi sulla spesa corrente, non mancano situazioni di ampliamento della "forbice" tra quanto previsto e quanto effettivamente stanziato rispetto alla media: soprattutto nelle RSO si rilevano scostamenti superiori rispetto alla media dell'aggregato nelle Regioni Marche, Calabria, Toscana, Molise, Umbria e, in misura minore, Veneto e Emilia-Romagna. Tra le RSS è singolare il caso della Regione siciliana, laddove la spesa corrente è stata sovrastimata in sede di approvazione del bilancio di previsione, come peraltro avviene anche per gli altri Titoli di spesa, ad eccezione delle uscite per conto terzi e partite di giro.

**Grafico 1/SP/REG - Scostamento % previsioni definitive su previsioni iniziali per Titolo di spesa
Esercizio 2018**



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020

Mettendo a confronto gli impegni con le previsioni definitive si rileva un altro significativo indice per valutare l'efficienza della gestione finanziaria degli enti: la **capacità di impegno**. Il rapporto degli importi impegnati rispetto alle previsioni definitive di competenza misura l'attitudine delle Regioni/Province autonome a tramutare in progetti e programmi concreti le proprie politiche di spesa. Anche questo parametro presenta dinamiche differenti a seconda della tipologia di spesa: in parte corrente si impegna più del 90% rispetto allo stanziato (158 mld su 173 mld di euro, cfr. tabella n. 4/SP/REG)⁸².

Analizzando la spesa in conto capitale il rapporto scende notevolmente (cfr. tabella n. 5/SP/REG), laddove gli importi impegnati si attestano a 16 miliardi di euro sui circa 41 miliardi previsti, facendo registrare un indice per capacità di impegno che non raggiunge il 40%. Non mancano, tuttavia, Regioni che superano tale percentuale: Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Abruzzo, Campania e Puglia, tra le RSO; il Trentino-Alto Adige e le due Province autonome tra le RSS.

Percentuali basse di realizzo delle previsioni si registrano anche per i Titoli 3 e 4 della spesa (cfr. tabelle n. 6/SP/Reg e n. 7/SP/REG): nel caso della spesa per incremento delle attività finanziarie è la natura stessa delle operazioni che non consente di preventivare con sufficiente anticipo quanto si realizzerà in corso d'esercizio mentre, per quanto riguarda la spesa per il rimborso dei prestiti, lo scostamento fra lo stanziato e l'impegnato può essere dovuto al fatto che tra gli stanziamenti vengono registrati anche i

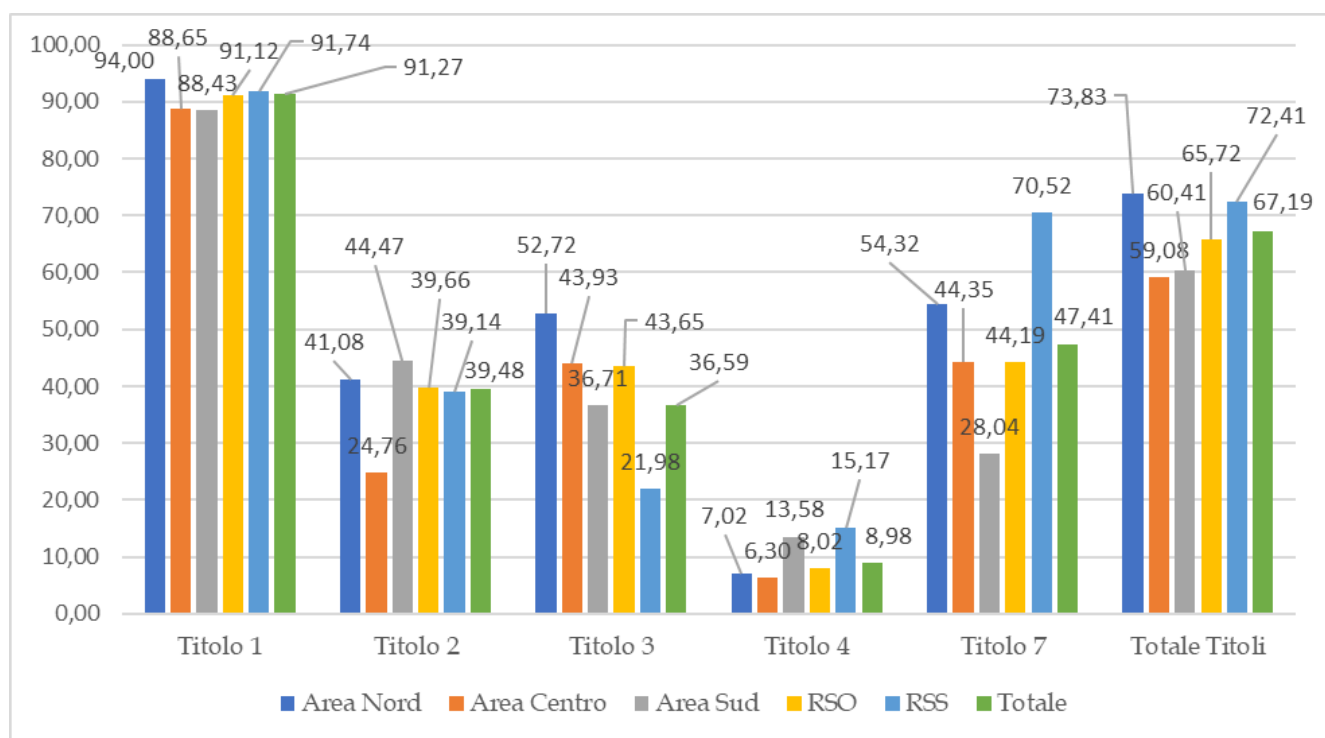
⁸² Vi sono tuttavia Regioni che si posizionano al di sotto della media dell'aggregato, presentando valori tra l'83% e l'86%, come nel caso della Toscana, delle Marche, del Molise, della Campania e della Calabria tra le RSO e della Valle d'Aosta e del Friuli-Venezia Giulia tra le RSS.

fondi, come ad esempio l'intero importo del fondo anticipazioni di liquidità, laddove gli importi impegnati fanno riferimento alla quota annuale oggetto di rimborso.

La capacità di impegno torna a far registrare percentuali più elevate, vicine al 50%, con riferimento alle uscite per conto terzi e partite di giro, con le RSS che mostrano gli indici più rilevanti (superano il 70%, come da tabella n. 8/SP/REG).

Complessivamente, la capacità di impegnare gli stanziamenti di spesa appare maggiormente evidente tra le Regioni dell'area Nord e in quelle a statuto speciale, come si evince dalla tabella n. 3/SP/REG e dal grafico che segue:

Grafico 2/SP/REG - Capacità di impegno (%) per area geografica/aggregato - Esercizio 2018



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020

Il fondo pluriennale vincolato (FPV) è un istituto che misura gli importi stanziati rinviati ad esercizi futuri in quanto non esigibili nell'esercizio di competenza, mettendo in evidenza quanta parte delle risorse disponibili sarebbe stata suscettibile di tramutarsi in ulteriore massa di residui se si fosse mantenuto il sistema di contabilizzazione antecedente all'armonizzazione contabile.

Nel sistema del d.lgs. n. 118/2011, pertanto, l'effettiva generazione di economie di competenza si misura sottraendo agli stanziamenti definitivi di competenza l'ammontare degli impegni e del FPV.

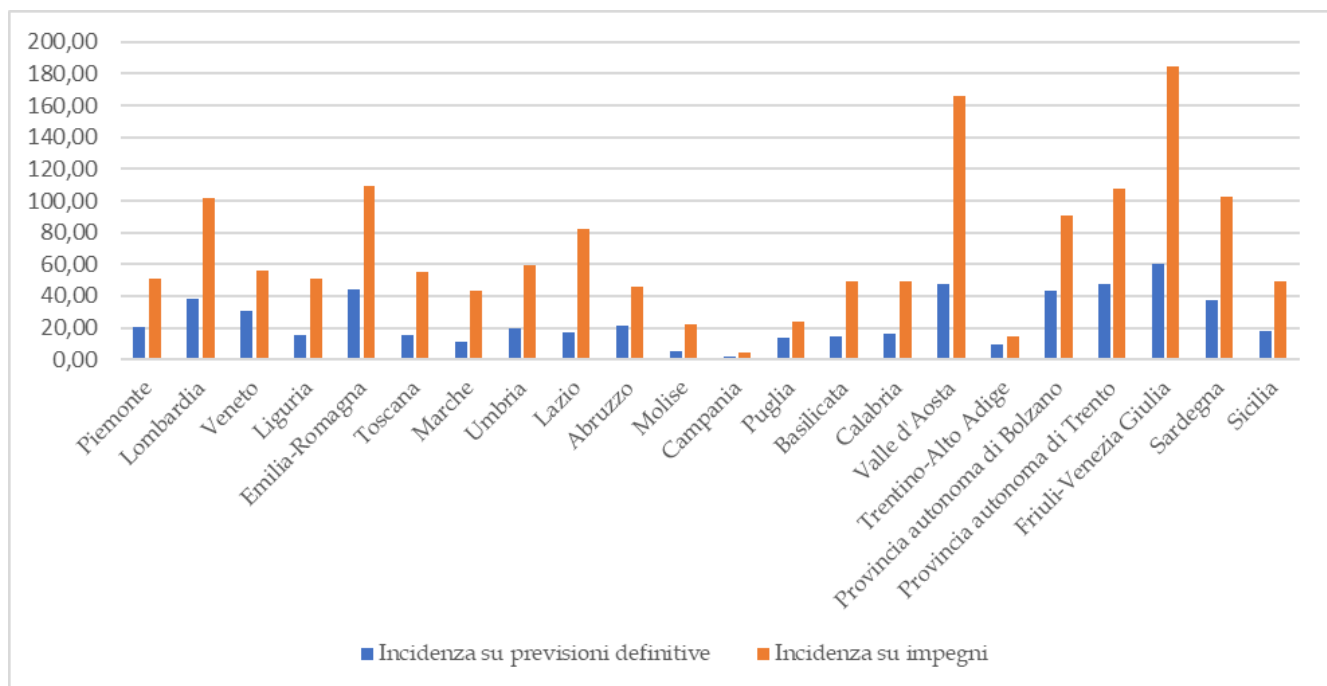
I circa 12,33 miliardi di fondo pluriennale vincolato si distribuiscono principalmente sui primi due Titoli della spesa, con maggior peso, come è ovvio, sulla spesa in conto capitale (10,03 mld di euro) e in via residuale sul Titolo 3 - spesa per incremento delle attività finanziarie. La quasi totalità delle Regioni

espone valori di FPV per spese d'investimento di gran lunga superiori a quello per spese correnti fatta eccezione per alcune amministrazioni, quali il Piemonte e la Regione siciliana, in cui lo scarto si riduce, mentre in Campania e in Trentino-Alto Adige lo scostamento addirittura si ribalta.

Relativamente alla sola spesa di investimento, quella per la quale si fa maggiormente ricorso al fondo pluriennale vincolato, è di interesse verificare, partendo dallo stanziamento definitivo di spesa per spesa in conto capitale, quali siano state le determinazioni dell'ente in termini di impegno e di accantonamento delle risorse a FPV (grafico 3). Una volta assunte le relative decisioni, sulla base del cronoprogramma delle spese di investimento prestabilito da ciascuna amministrazione, sarà importante analizzare la corretta gestione di tale cronoprogramma: a rigore, l'assunzione di un impegno di spesa nel corso dell'anno dovrebbe esitare nel completamento della procedura di spesa a fine esercizio, senza generare residui di competenza (grafico 4).

Il grafico seguente illustra l'incidenza del FPV sugli stanziamenti definitivi e sugli impegni per Regione, ossia ci mostra quanta parte degli stanziamenti sono rinviati agli esercizi successivi, in fase programmatoria.

Grafico 3/SP/REG - Incidenza del FPV per spesa in conto capitale su stanziamenti definitivi e impegni per Regione - Esercizio 2018



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020

Il grafico 3 illustra come si presenti omogeneo il comportamento di alcune Regioni dell'area Nord (Lombardia ed Emilia-Romagna) e della quasi totalità delle Regioni a statuto speciale. In particolare, consente di apprezzare come nelle Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna, così come in Valle d'Aosta,

nella Provincia autonoma di Trento, in Friuli-Venezia Giulia e in Sardegna il fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale sia superiore all'importo impegnato nell'esercizio; il che, si ripete, non rappresenta una criticità qualora l'accantonamento a FPV sia coerente con il cronoprogramma degli investimenti, come richiesto dai principi dell'armonizzazione contabile. Anche nella Regione Lazio e nella Provincia autonoma di Bolzano, pur non arrivando a superare gli impegni, gli importi del fondo raggiungono l'80% dell'impegnato. In quasi tutte le Regioni citate, tale *performance* rispetto agli impegni, trova conferme nella elevata percentuale di incidenza del fondo stesso sulle previsioni definitive: le medesime Regioni presentano il rapporto più alto (dal 37% relativo a Lombardia e Sardegna al 60% raggiunto dal Friuli-Venezia Giulia). Fa eccezione la Regione Lazio che, a dispetto dell'82% di peso del fondo sugli impegni, fa registrare un valore del FPV pari soltanto al 17% delle previsioni definitive; percentuale più bassa rispetto a molte altre Regioni: Piemonte, Veneto, Umbria, Abruzzo e Regione siciliana. Ciò vale a dire che nel Lazio si producono consistenti economie di competenza, per oltre la metà delle risorse stanziare.

L'analisi del ciclo di spesa nell'esercizio di riferimento si rivela particolarmente utile per il raffronto degli impegni con i pagamenti di competenza, che consente di apprezzare l'efficacia delle politiche volte a contrastare il ritardo nei pagamenti e, in definitiva, a contenere la formazione dei residui.

Nell'esercizio 2018, i pagamenti in conto competenza, pari a circa 171,6 miliardi di euro, raggiungono, a livello nazionale, l'82,99% della quota impegnata (206,8 miliardi, come da tabella 3/SP/REG), sicché ai risultati raggiunti dalle RSO, vicini all'81% si combinano, le performance delle RSS (43,8 miliardi di pagamenti di competenza contro i 49 miliardi di impegni). A fronte di indici superiori al 90% per quanto riguarda la spesa corrente (e per incremento delle attività finanziarie) e vicini al 100% con riferimento alla spesa per rimborso prestiti (cfr. tabelle 4/SP/REG, 6/SP/REG e 7/SP/REG), sono la spesa per investimenti e le uscite per conto terzi e partite di giro (cfr. tabelle 5/SP/REG e 8/SP/REG) a far registrare i risultati più bassi (inferiori al 56%).

Riguardo alla spesa corrente, solo alcune Regioni non effettuano pagamenti di competenza sotto la soglia del 90% degli impegni: il Piemonte, la Lombardia, la Toscana, l'Abruzzo e la Calabria tra le RSO; tra le RSS tre amministrazioni appaiono attestarsi, seppur di poco, sotto la media dell'aggregato (93,13%)⁸³.

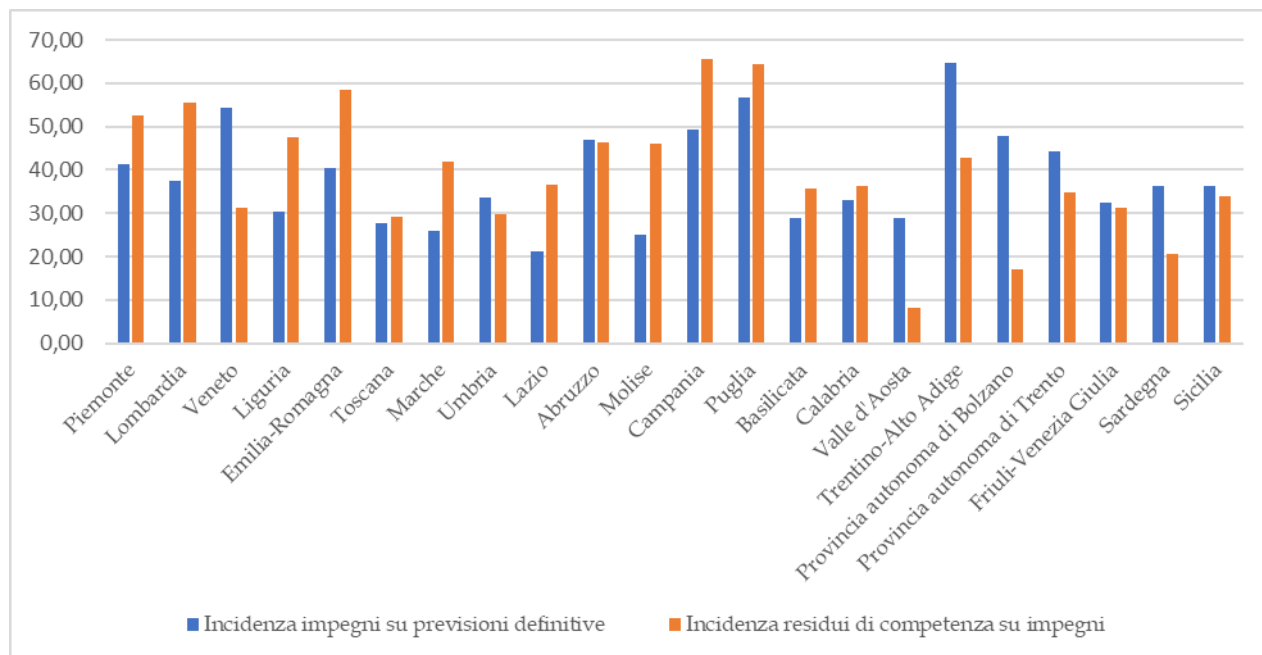
Relativamente alla spesa per investimenti, percentuali basse di pagamento in conto competenza rispetto agli impegni si riflettono sulla formazione di nuovi residui nelle Regioni Lombardia, Campania, Puglia, Provincia autonoma di Trento e Regione siciliana.

⁸³ Tali percentuali sono riscontrabili, oltre che indirettamente dalle tabelle sul ciclo della spesa per Titoli, che seguono nel presente paragrafo, anche direttamente dalle tabelle n. 21/SP/REG e n. 22/SP/REG, par. 5.4.5, Indicatori della spesa: velocità di pagamento e di cassa.

Complessivamente, i pagamenti di competenza rappresentano l'82,78% del totale dei pagamenti. L'area Nord è l'aggregato che fa registrare la maggiore quota in conto residui in rapporto al totale dei pagamenti (il 23% circa, sopra la media nazionale pari a circa il 17%); anche il Centro mostra una percentuale, seppur di poco, sopra la media.

Per la spesa corrente, la percentuale di incidenza dei pagamenti di competenza sul totale dei pagamenti sale all'88% circa come per il Titolo 3, mentre per la spesa di investimento e le contabilità speciali le percentuali scendono rispettivamente al 63% e al 60%.

Grafico 4/SP/REG - Incidenza degli impegni per spesa in conto capitale sugli stanziamenti definitivi e dei residui di competenza sugli impegni per Regione - Esercizio 2018



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020

Il grafico n. 4/SP/REG consente di apprezzare, sempre con riferimento alla spesa per investimenti come, tra le Regioni che impegnano percentuali elevate delle risorse stanziato, ve ne siano non poche che non riescono a concludere la procedura di spesa, generando una mole significativa di residui di competenza. È il caso delle Regioni Piemonte, Emilia-Romagna, Abruzzo, Campania, e Puglia, tra le RSO, e la Regione Trentino-Alto Adige, tra le RSS. Tali amministrazioni regionali, nel mostrare un'importante capacità di impegno (percentuali di incidenza superiori al 40% dello stanziato e, talora, accantonamenti a FPV superiori all'impegnato, come nel caso dell'Emilia-Romagna), evidenziano una certa difficoltà nel tramutare in pagamento, entro l'esercizio corrente, quanto impegnato: i residui di competenza, in tali Regioni, incidono con percentuali superiori al 40%, con punte che superano il 65% nelle Regioni Campania e Puglia.

Appare rilevante anche il dato della Regione Lombardia: gli impegni, ancorché di ammontare non elevato rispetto agli stanziamenti definitivi (37,34%), generano residui in conto competenza per il 55,54% dell'impegnato. Queste risultanze sono da mettere in relazione con quelle del grafico 3/SP/REG, da cui emerge un consistente accantonamento a FPV da parte della stessa Regione: ciò vale a dire che l'aderenza ad un oculato cronoprogramma degli investimenti non mette al riparo dal rischio di produrre cospicui residui di competenza.

Non mancano casi, più comprensibili, in cui ad una buona capacità di impegno (superiore al 44% in Veneto e nelle Province autonome), si accompagna una liquidazione consistente nell'esercizio di quanto impegnato, con formazione di residui inferiore al 35%.

Passando all'analisi della gestione dei residui nell'arco dell'esercizio 2018, si apprezza un decremento complessivo (da 87 a 84 mld di euro) a fine anno in quasi tutte le aree territoriali. Fanno eccezione le RSS, che fanno registrare una leggera crescita dei residui (da 9,07 a 9,11 mld di euro), determinata peraltro, in misura preponderante dall'andamento dei residui nella Regione siciliana (da 2,6 a 3,5 mld) e solo in via residuale dal *trend* dei residui del Friuli-Venezia Giulia che passano da 786 a 966 milioni di euro.

Tra le RSO, alcune amministrazioni fanno registrare un notevole abbattimento dei residui rispetto ad inizio esercizio⁸⁴. Per questo aggregato, i residui da riportare all'esercizio successivo sono rappresentati per la maggior parte da quelli provenienti da esercizi precedenti (60%), mentre quelli di nuova formazione, pari a 30 miliardi di euro, sono concentrati per la metà dell'importo nelle Regioni dell'area Nord.

A livello complessivo, il volume dei residui generati nell'esercizio corrente è sempre inferiore a quello dei residui provenienti da esercizi precedenti. Le tabelle n. 4/SP/REG, n. 5/SP/REG e n. 8/SP/REG, nel dettagliare le movimentazioni di bilancio per i Titoli di spesa che espongono gli importi più elevati (spesa corrente, in conto capitale e contabilità speciali), consentono di confermare questa tendenza, soprattutto nella spesa per investimenti. Per tale tipologia di spesa, il ridotto ammontare dei residui di competenza potrebbe essere spiegato anche combinando il dato sugli impegni, che ne certifica il basso livello di sostenimento durante l'esercizio 2018.

Dalle riferite analisi è possibile trarre le seguenti conclusioni:

- a) come emerge dal grafico 4, l'applicazione del sistema contabile armonizzato e dei correlati principi contabili ha prodotto effetti non del tutto soddisfacenti sulla gestione corrente;

⁸⁴ È il caso della Regione Lombardia, che riduce i residui passivi di quasi 2,5 mld di euro e, ciò nonostante, continua a contabilizzare nel suo bilancio un ammontare elevato di residui (21 mld, più di un quarto dell'intero volume dei residui generato dalle RSO). Anche le Regioni Liguria, Toscana, Umbria e Lazio fanno apprezzare un notevole decremento percentuale dei residui finali, mentre le Regioni dell'area Sud vedono crescere la consistenza dei residui, fatta eccezione per il Molise.

- b) i richiamati principi hanno avuto comunque un impatto sulla gestione corrente, in quanto il rapporto tra residui di competenza e residui da residui si è ribaltato rispetto a quanto rilevato nel precedente referto, laddove si registrava che “dei 65 miliardi di residui finali a fine 2015, quasi 35 derivano dall’esercizio di competenza” (cfr. Deliberazione n. 17/SEZAUT/2017/FRG);
- c) il sistema delineato dal d.lgs. n. 118/2011 non ha ancora prodotto effetti significativi sulla gestione dei residui pregressi.

Tabella 3/SP/REG - Spesa Totale - Gestione del bilancio - Esercizio 2018

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2018	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	19.443.425	19.984.268	13.028.115	372.368	10.092.583	2.127.016	12.219.599	7.175.498	-22.776	5.025.705	2.935.532	7.961.237
Lombardia	36.423.083	39.362.854	30.477.443	1.208.953	23.284.975	9.484.036	32.769.011	23.452.546	-115.891	13.852.619	7.192.468	21.045.086
Veneto	15.689.240	17.264.206	13.416.060	517.506	10.964.803	2.566.928	13.531.730	5.711.294	-53.520	3.090.846	2.451.257	5.542.103
Liguria	6.985.693	7.530.712	4.699.974	120.229	3.852.814	1.191.691	5.044.505	2.374.046	-238.111	944.244	847.160	1.791.404
Emilia-Romagna	15.767.475	17.296.657	13.268.014	599.634	11.198.879	2.508.070	13.706.948	5.029.208	-32.826	2.488.313	2.069.136	4.557.448
Toscana	14.007.946	16.543.822	10.597.769	335.401	8.292.009	2.953.617	11.245.626	6.319.275	-129.174	3.236.484	2.305.760	5.542.244
Marche	4.220.345	6.359.142	4.657.500	123.471	3.872.739	918.196	4.790.935	1.886.814	-3.787	964.831	784.761	1.749.592
Umbria	5.605.790	6.279.958	2.960.376	141.364	2.539.572	605.707	3.145.279	1.301.311	-2.340	693.263	420.804	1.114.067
Lazio	35.778.169	36.374.200	20.517.404	699.995	18.848.948	2.618.182	21.467.130	4.577.188	-74.126	1.884.880	1.668.456	3.553.337
Abruzzo	5.990.163	6.489.959	3.944.698	200.156	2.993.814	666.507	3.660.321	2.382.061	-196.537	1.519.016	950.884	2.469.900
Molise	2.184.263	2.794.586	1.237.032	50.339	1.010.826	260.709	1.271.535	526.872	-4.140	262.023	226.206	488.230
Campania	28.268.741	31.791.251	17.902.852	327.203	14.378.555	2.180.344	16.558.900	6.871.798	-289.115	4.402.339	3.524.297	7.926.636
Puglia	16.622.239	17.795.002	12.368.695	475.450	9.660.299	1.859.168	11.519.468	7.176.042	-264.254	5.052.620	2.708.395	7.761.015
Basilicata	3.580.764	3.636.383	2.186.972	260.113	1.820.823	246.235	2.067.058	556.971	-7.133	303.604	366.148	669.752
Calabria	8.829.797	10.632.477	6.542.423	473.631	4.972.443	816.788	5.789.231	2.692.457	-400.362	1.475.308	1.569.980	3.045.288
TOTALE RSO	219.397.134	240.135.475	157.805.327	5.905.814	127.784.083	31.003.195	158.787.278	78.033.382	-1.834.091	45.196.096	30.021.244	75.217.340
Valle d'Aosta	1.527.096	1.703.241	1.310.215	149.134	1.216.406	160.927	1.377.333	192.233	-7.255	24.051	93.809	117.861
Trentino-Alto Adige	502.342	596.894	446.702	56.676	393.886	61.652	455.538	215.463	-68.379	85.432	52.816	138.248
P.A. Bolzano	5.984.472	7.830.734	5.963.628	1.219.635	5.356.837	1.031.306	6.388.142	1.821.506	-72.719	717.481	606.792	1.324.273
P.A. Trento	6.237.177	7.106.976	5.111.951	1.336.004	4.389.804	717.024	5.106.828	1.959.964	-12.814	1.230.127	722.146	1.952.273
Friuli-Venezia Giulia	8.277.943	10.948.323	7.252.004	1.742.333	6.504.167	535.384	7.039.551	785.807	-32.340	218.082	747.837	965.919
Sardegna	8.952.797	10.540.892	8.123.529	1.006.523	7.552.339	885.806	8.438.146	1.466.022	-62.422	517.793	571.190	1.088.983
Sicilia	28.247.522	28.924.427	20.779.884	916.646	18.414.311	1.315.940	19.730.251	2.631.332	-156.416	1.158.976	2.365.573	3.524.550
TOTALE RSS	59.729.348	67.651.486	48.987.914	6.426.951	43.827.750	4.708.040	48.535.791	9.072.327	-412.344	3.951.942	5.160.164	9.112.106
Area Nord	94.308.916	101.438.697	74.889.606	2.818.690	59.394.054	17.877.741	77.271.795	43.742.591	-463.124	25.401.727	15.495.552	40.897.279
Area Centro	59.612.250	65.557.122	38.733.049	1.300.232	33.553.268	7.095.703	40.648.971	14.084.589	-209.427	6.779.459	5.179.782	11.959.240
Area Sud	65.475.968	73.139.656	44.182.672	1.786.892	34.836.761	6.029.752	40.866.513	20.206.202	-1.161.540	13.014.910	9.345.911	22.360.821
Totale RSO	219.397.134	240.135.475	157.805.327	5.905.814	127.784.083	31.003.195	158.787.278	78.033.382	-1.834.091	45.196.096	30.021.244	75.217.340
RSS	59.729.348	67.651.486	48.987.914	6.426.951	43.827.750	4.708.040	48.535.791	9.072.327	-412.344	3.951.942	5.160.164	9.112.106
Totale RSO+RSS	279.126.482	307.786.962	206.793.241	12.332.765	171.611.833	35.711.236	207.323.069	87.105.709	-2.246.435	49.148.038	35.181.408	84.329.446

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 4/SP/REG - Spesa corrente - Gestione del bilancio - Esercizio 2018

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2018	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	11.051.045	11.473.504	10.576.219	159.430	8.894.544	1.433.284	10.327.828	3.794.262	-8.920	2.352.059	1.681.674	4.033.733
Lombardia	22.635.271	24.275.756	22.926.260	196.463	19.954.472	6.051.229	26.005.701	10.361.842	-78.343	4.232.271	2.971.788	7.204.058
Veneto	10.510.474	11.467.304	10.883.852	120.261	10.039.339	849.970	10.889.308	1.589.946	-21.656	718.320	844.513	1.562.833
Liguria	3.968.219	4.199.459	3.843.541	16.789	3.566.320	403.974	3.970.294	565.142	-3.570	157.598	277.221	434.819
Emilia-Romagna	10.156.398	11.062.725	10.501.946	184.812	9.890.127	1.058.213	10.948.339	1.523.963	-18.440	447.310	611.819	1.059.129
Toscana	9.055.919	10.448.258	8.811.217	108.615	7.670.248	1.558.940	9.229.188	2.277.661	-62.979	655.742	1.140.969	1.796.711
Marche	3.481.164	4.170.637	3.500.996	37.032	3.199.776	337.973	3.537.748	486.385	-2.962	145.450	301.220	446.671
Umbria	2.079.657	2.390.140	2.263.617	40.915	2.114.289	133.567	2.247.856	261.568	-1.655	126.346	149.328	275.674
Lazio	16.251.212	16.345.336	14.992.447	237.023	13.617.826	2.258.632	15.876.458	3.476.200	-7.720	1.209.848	1.374.621	2.584.469
Abruzzo	3.117.062	3.270.481	3.163.936	42.768	2.666.020	364.411	3.030.430	954.167	-24.227	565.530	497.916	1.063.446
Molise	841.849	975.520	858.823	10.717	789.964	142.813	932.778	316.510	-3.904	169.794	68.858	238.652
Campania	14.832.236	15.481.854	12.893.986	188.931	11.690.752	1.292.434	12.983.187	3.132.805	-65.379	1.774.992	1.203.234	2.978.226
Puglia	9.271.613	9.752.611	9.161.412	62.624	8.379.831	602.288	8.982.119	1.220.817	-28.899	589.631	781.581	1.371.212
Basilicata	1.558.482	1.568.734	1.456.504	22.091	1.388.472	142.668	1.531.140	184.316	-290	41.359	68.032	109.391
Calabria	4.566.994	5.344.223	4.648.178	71.957	3.734.745	508.733	4.243.477	1.753.836	-361.368	883.735	913.433	1.797.168
TOTALE RSO	123.377.594	132.226.542	120.482.933	1.500.428	107.596.725	17.139.127	124.735.852	31.899.421	-690.312	14.069.983	12.886.208	26.956.191
Valle d'Aosta	1.171.885	1.254.758	1.104.383	11.254	1.030.943	132.297	1.163.239	149.030	-4.916	11.817	73.440	85.258
Trentino-Alto Adige	402.809	407.958	376.034	6.432	352.794	5.079	357.873	6.808	-747	981	23.240	24.221
P.A. Bolzano	4.411.199	4.726.142	4.356.544	187.076	4.000.653	370.905	4.371.558	551.397	-1.357	179.135	355.891	535.026
P.A. Trento	3.551.131	3.613.729	3.536.690	2.880	3.273.782	116.452	3.390.234	154.457	-5.057	32.948	262.909	295.856
Friuli-Venezia Giulia	5.881.364	7.265.969	6.000.614	149.503	5.564.415	362.480	5.926.895	414.204	-6.491	45.233	436.199	481.432
Sardegna	6.872.741	7.310.610	6.868.429	41.370	6.495.943	632.999	7.128.942	834.218	-33.218	168.000	372.486	540.487
Sicilia	17.498.867	16.258.004	15.221.627	355.916	14.171.473	1.141.149	15.312.623	1.731.989	-18.736	572.104	1.050.154	1.622.258
TOTALE RSS	39.789.996	40.837.170	37.464.320	754.431	34.890.002	2.761.361	37.651.363	3.842.103	-70.523	1.010.219	2.574.319	3.584.538
Area Nord	58.321.406	62.478.747	58.731.817	677.755	52.344.802	9.796.668	62.141.471	17.835.156	-130.930	7.907.557	6.387.015	14.294.572
Area Centro	30.867.952	33.354.371	29.568.277	423.584	26.602.139	4.289.112	30.891.251	6.501.813	-75.315	2.137.386	2.966.138	5.103.524
Area Sud	34.188.235	36.393.424	32.182.839	399.088	28.649.784	3.053.346	31.703.131	7.562.452	-484.066	4.025.040	3.533.055	7.558.094
Totale RSO	123.377.594	132.226.542	120.482.933	1.500.428	107.596.725	17.139.127	124.735.852	31.899.421	-690.312	14.069.983	12.886.208	26.956.191
RSS	39.789.996	40.837.170	37.464.320	754.431	34.890.002	2.761.361	37.651.363	3.842.103	-70.523	1.010.219	2.574.319	3.584.538
Totale RSO+RSS	163.167.590	173.063.712	157.947.254	2.254.859	142.486.727	19.900.488	162.387.215	35.741.525	-760.835	15.080.202	15.460.527	30.540.729

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 5/SP/REG – Spesa in conto capitale – Gestione del bilancio – Esercizio 2018

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2018	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	904.468	1.020.383	420.669	212.938	199.253	321.265	520.518	782.388	-13.760	447.363	221.416	668.779
Lombardia	1.519.012	2.672.571	997.886	1.012.490	443.693	282.273	725.966	1.468.940	-8.076	1.178.590	554.192	1.732.783
Veneto	726.004	1.311.232	713.466	397.245	489.499	214.936	704.435	683.616	-29.851	438.829	223.967	662.797
Liguria	448.708	663.117	201.650	103.440	105.580	161.918	267.498	364.398	-3.624	198.857	96.070	294.927
Emilia-Romagna	476.657	933.465	378.151	414.822	157.133	199.228	356.361	462.472	-14.206	249.037	221.018	470.055
Toscana	513.790	1.480.413	410.746	226.787	290.741	295.896	586.637	1.017.913	-9.598	712.419	120.004	832.423
Marche	202.126	762.262	197.790	86.340	115.026	73.534	188.560	267.160	-797	192.829	82.764	275.593
Umbria	142.352	499.494	168.078	100.115	117.921	29.121	147.042	135.128	-597	105.409	50.157	155.567
Lazio	2.633.968	2.668.297	562.753	462.972	357.533	262.042	619.575	786.686	-50.423	474.221	205.220	679.441
Abruzzo	420.844	729.180	341.698	157.388	183.500	136.164	319.664	527.526	-166.248	225.114	158.198	383.312
Molise	327.401	711.106	178.595	39.622	96.232	36.896	133.128	48.087	-143	11.048	82.363	93.411
Campania	3.907.555	6.156.253	3.032.434	138.273	1.046.398	825.301	1.871.699	3.422.650	-223.204	2.374.146	1.986.036	4.360.182
Puglia	2.400.589	3.040.400	1.722.843	412.825	613.867	531.711	1.145.578	3.158.077	-202.850	2.423.515	1.108.976	3.532.491
Basilicata	1.211.944	1.681.427	487.402	238.023	314.014	78.486	392.499	229.684	-6.813	144.385	173.388	317.774
Calabria	1.494.553	2.491.306	822.538	401.674	523.009	298.125	821.134	925.363	-38.202	589.036	299.529	888.565
TOTALE RSO	17.329.971	26.820.908	10.636.699	4.404.953	5.053.400	3.746.896	8.800.296	14.280.088	-768.392	9.764.800	5.583.299	15.348.099
Valle d'Aosta	197.379	288.971	83.181	137.879	76.389	10.239	86.628	19.599	-1.153	8.207	6.791	14.999
Trentino-Alto Adige	41.462	63.860	41.293	6.089	23.577	49.674	73.251	124.211	-1	74.536	17.716	92.252
P.A. Bolzano	1.220.747	2.366.271	1.131.422	1.031.143	938.246	369.925	1.308.171	776.905	-3.383	403.597	193.176	596.774
P.A. Trento	2.029.869	2.780.108	1.233.877	1.332.774	804.809	550.240	1.355.049	1.725.670	-7.439	1.167.991	429.068	1.597.059
Friuli-Venezia Giulia	1.402.254	2.652.180	863.088	1.592.831	594.584	157.276	751.861	336.025	-12.284	166.465	268.504	434.968
Sardegna	1.420.820	2.588.976	938.295	963.353	743.890	251.561	995.451	609.227	-18.821	338.844	194.406	533.250
Sicilia	4.077.673	3.102.605	1.127.198	558.729	744.076	103.133	847.208	476.452	-137.680	235.639	383.122	618.761
TOTALE RSS	10.390.205	13.842.971	5.418.355	5.622.799	3.925.572	1.492.048	5.417.620	4.068.088	-180.760	2.395.279	1.492.783	3.888.063
Area Nord	4.074.849	6.600.768	2.711.821	2.140.935	1.395.158	1.179.620	2.574.778	3.761.814	-69.517	2.512.677	1.316.663	3.829.340
Area Centro	3.492.236	5.410.467	1.339.366	876.214	881.222	660.593	1.541.815	2.206.887	-61.415	1.484.878	458.145	1.943.023
Area Sud	9.762.886	14.809.672	6.585.511	1.387.804	2.777.020	1.906.682	4.683.703	8.311.387	-637.460	5.767.245	3.808.491	9.575.735
Totale RSO	17.329.971	26.820.908	10.636.699	4.404.953	5.053.400	3.746.896	8.800.296	14.280.088	-768.392	9.764.800	5.583.299	15.348.099
RSS	10.390.205	13.842.971	5.418.355	5.622.799	3.925.572	1.492.048	5.417.620	4.068.088	-180.760	2.395.279	1.492.783	3.888.063
Totale RSO+RSS	27.720.176	40.663.879	16.055.054	10.027.752	8.978.972	5.238.944	14.217.916	18.348.176	-949.153	12.160.079	7.076.082	19.236.161

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 6/SP/REG - Spesa per incremento attività finanziarie - Gestione del bilancio - Esercizio 2018

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2018	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	701.135	701.488	230.865	0	230.513	135	230.648	1.779	-66	1.578	352	1.930
Lombardia	427.557	534.779	350.035	0	159.094	121.136	280.230	121.561	-32	393	190.940	191.333
Veneto	223.805	220.052	153.211	0	138.322	5.932	144.254	25.898	-1.800	18.166	14.888	33.054
Liguria	231.000	232.200	77.973	0	77.973	0	77.973	0	0	0	0	0
Emilia-Romagna	300.600	315.600	244.443	0	244.443	1.770	246.213	7.038	-170	5.099	0	5.099
Toscana	5.500	38.191	5.395	0	5.395	689	6.084	185.794	-7.992	177.113	0	177.113
Marche	113.284	391.079	279.083	99	279.016	23	279.039	788	-9	756	66	823
Umbria	366.388	373.080	75.848	335	75.848	49	75.897	49	0	0	0	0
Lazio	86.231	86.231	30.063	0	28.500	482	28.982	8.864	-8.379	3	1.563	1.566
Abruzzo	440	2.140	1.000	0	0	0	0	0	0	0	1.000	1.000
Molise	2.828	82.976	17.349	0	15.711	0	15.711	0	0	0	1.638	1.638
Campania	1.001.373	1.012.210	470.606	0	468.501	8.248	476.749	28.990	-527	20.216	2.105	22.321
Puglia	1.500.451	1.520.715	454.620	0	450.930	0	450.930	33.406	-32.486	920	3.690	4.610
Basilicata	20.000	31.000	30.250	0	30.250	0	30.250	0	0	0	0	0
Calabria	3.500	3.500	0	0	0	0	0	127	-127	0	0	0
TOTALE RSO	4.984.091	5.545.241	2.420.740	434	2.204.497	138.463	2.342.960	414.294	-51.588	224.244	216.243	440.487
Valle d'Aosta	45.501	46.001	39.314	0	39.314	0	39.314	0	0	0	0	0
Trentino-Alto Adige	33.696	95.727	17.877	44.154	6.697	6.773	13.470	84.043	-67.631	9.639	11.179	20.818
P.A. Bolzano	26.198	192.795	63.187	1.416	49.724	239.373	289.097	424.406	-67.631	117.402	13.463	130.865
P.A. Trento	325.000	382.998	66.424	350	66.424	6	66.431	6	0	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	749.906	780.504	146.577	0	137.315	4.744	142.059	8.994	0	4.250	9.263	13.513
Sardegna	161.100	163.360	84.009	1.800	83.161	0	83.161	4	0	4	849	852
Sicilia	1.162.617	1.021.637	172.462	2.000	124.289	27	124.315	55	0	28	48.173	48.201
TOTALE RSS	2.504.017	2.683.021	589.850	49.720	506.924	250.923	757.847	517.508	-135.262	131.323	82.926	214.249
Area Nord	1.884.098	2.004.119	1.056.526	0	850.345	128.972	979.317	156.276	-2.068	25.236	206.181	231.417
Area Centro	571.403	888.581	390.390	434	388.760	1.243	390.003	195.495	-16.380	177.872	1.630	179.502
Area Sud	2.528.591	2.652.541	973.825	0	965.392	8.248	973.640	62.523	-33.140	21.136	8.433	29.568
Totale RSO	4.984.091	5.545.241	2.420.740	434	2.204.497	138.463	2.342.960	414.294	-51.588	224.244	216.243	440.487
RSS	2.504.017	2.683.021	589.850	49.720	506.924	250.923	757.847	517.508	-135.262	131.323	82.926	214.249
Totale RSO+RSS	7.488.109	8.228.262	3.010.591	50.154	2.711.421	389.386	3.100.807	931.803	-186.850	355.567	299.170	654.736

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 7/SP/REG - Spesa per rimborso prestiti - Gestione del bilancio - Esercizio 2018

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2018	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	4.413.843	4.405.122	195.877	0	195.877	24.559	220.436	24.559	0	0	0	0
Lombardia	69.846	71.312	68.379	0	68.379	3.085	71.464	3.085	0	0	0	0
Veneto	1.565.496	1.566.420	111.398	0	111.398	0	111.398	0	0	0	0	0
Liguria	302.798	303.968	50.236	0	50.236	0	50.236	0	0	0	0	0
Emilia-Romagna	965.315	965.315	87.087	0	87.087	0	87.087	0	0	0	0	0
Toscana	713.596	728.186	113.338	0	102.826	0	102.826	3.999	-3.999	0	10.513	10.513
Marche	64.346	57.734	55.149	0	35.058	0	35.058	134.132	0	134.132	20.090	154.223
Umbria	70.403	70.253	42.077	0	42.077	0	42.077	0	0	0	0	0
Lazio	7.990.927	7.990.927	346.972	0	346.972	0	346.972	4	0	4	0	4
Abruzzo	241.684	241.684	78.715	0	78.715	0	78.715	0	0	0	0	0
Molise	328.806	328.806	24.603	0	24.603	0	24.603	0	0	0	0	0
Campania	2.680.938	2.680.943	256.202	0	256.202	132	256.334	132	0	0	0	0
Puglia	534.421	534.661	72.947	0	72.947	0	72.947	0	0	0	0	0
Basilicata	50.572	50.572	50.572	0	50.572	0	50.572	0	0	0	0	0
Calabria	214.895	217.132	67.347	0	67.347	0	67.347	0	0	0	0	0
TOTALE RSO	20.207.887	20.213.037	1.620.897	0	1.590.294	27.776	1.618.070	165.911	-3.999	134.136	30.603	164.739
Valle d'Aosta	3.870	3.902	3.902	0	3.902	1.850	5.752	1.850	0	0	0	0
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Bolzano	20.327	18.307	13.798	0	13.798	0	13.798	0	0	0	0	0
P.A. Trento	9.177	7.966	7.966	0	7.966	0	7.966	0	0	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	104.317	98.639	98.636	0	98.636	0	98.636	0	0	0	0	0
Sardegna	305.638	290.362	83.641	0	83.641	0	83.641	0	0	0	0	0
Sicilia	2.776.901	2.705.432	266.056	0	266.056	0	266.056	0	0	0	0	0
TOTALE RSS	3.220.230	3.124.609	473.999	0	473.999	1.850	475.849	1.850	0	0	0	0
Area Nord	7.317.298	7.312.138	512.976	0	512.976	27.644	540.620	27.644	0	0	0	0
Area Centro	8.839.272	8.847.100	557.535	0	526.932	0	526.932	138.135	-3.999	134.136	30.603	164.739
Area Sud	4.051.317	4.053.799	550.386	0	550.386	132	550.518	132	0	0	0	0
Totale RSO	20.207.887	20.213.037	1.620.897	0	1.590.294	27.776	1.618.070	165.911	-3.999	134.136	30.603	164.739
RSS	3.220.230	3.124.609	473.999	0	473.999	1.850	475.849	1.850	0	0	0	0
Totale RSO+RSS	23.428.117	23.337.645	2.094.896	0	2.064.293	29.626	2.093.919	167.761	-3.999	134.136	30.603	164.739

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 8/SP/REG - Uscite per conto terzi e partite di giro - Gestione del bilancio - Esercizio 2018

Regioni/Province autonome	Previsioni iniziali di competenza	Previsioni definitive di competenza	Impegni	Fondo pluriennale vincolato	Pagamenti in conto competenza	Pagamenti in conto residui	Totale pagamenti	Residui passivi al 01/01/2018	Riaccertamento residui	Residui passivi da esercizi precedenti	Residui passivi da esercizio di competenza	Totale residui passivi da riportare
Piemonte	2.372.934	2.383.771	1.604.486	0	572.397	347.773	920.170	2.572.510	-31	2.224.706	1.032.089	3.256.795
Lombardia	10.671.397	10.708.436	6.134.884	0	2.659.337	3.026.313	5.685.650	11.497.117	-29.439	8.441.365	3.475.547	11.916.912
Veneto	2.663.461	2.699.198	1.554.133	0	186.245	1.496.091	1.682.335	3.411.834	-213	1.915.530	1.367.889	3.283.419
Liguria	2.034.968	2.051.968	526.575	0	52.705	625.800	678.505	1.444.505	-230.917	587.789	473.870	1.061.658
Emilia-Romagna	3.868.505	4.019.552	2.056.388	0	820.089	1.248.859	2.068.948	3.035.735	-9	1.786.867	1.236.299	3.023.166
Toscana	3.619.141	3.748.773	1.257.073	0	222.799	1.098.093	1.320.892	2.833.910	-44.606	1.691.210	1.034.274	2.725.484
Marche	359.424	977.429	624.483	0	243.862	506.667	750.529	998.349	-19	491.663	380.621	872.284
Umbria	2.946.990	2.946.992	410.756	0	189.438	442.969	632.407	904.565	-88	461.508	221.318	682.827
Lazio	7.365.563	7.833.139	4.585.170	0	4.498.117	97.026	4.595.143	305.435	-7.605	200.805	87.053	287.857
Abruzzo	2.110.133	2.146.473	359.349	0	65.580	165.932	231.512	900.368	-6.063	728.373	293.769	1.022.142
Molise	653.380	666.178	157.663	0	84.316	81.000	165.316	162.275	-93	81.182	73.348	154.529
Campania	4.846.640	5.459.990	1.249.624	0	916.702	54.230	970.932	287.220	-5	232.985	332.922	565.907
Puglia	2.915.165	2.946.615	956.872	0	142.724	725.170	867.894	2.763.742	-18	2.038.554	814.148	2.852.702
Basilicata	714.765	279.649	162.243	0	37.515	25.082	62.597	142.971	-30	117.859	124.728	242.587
Calabria	2.349.855	2.376.316	1.004.360	0	647.342	9.930	657.272	13.132	-665	2.537	357.018	359.555
TOTALE RSO	49.492.321	51.244.479	22.644.057	0	11.339.166	9.950.934	21.290.100	31.273.667	-319.801	21.002.933	11.304.891	32.307.824
Valle d'Aosta	108.461	109.609	79.435	0	65.858	16.542	82.400	21.755	-1.186	4.027	13.577	17.604
Trentino-Alto Adige	9.375	14.350	11.498	0	10.818	125	10.943	401	0	276	681	956
P.A. Bolzano	306.000	527.219	398.678	0	354.415	51.103	405.518	68.798	-348	17.347	44.262	61.609
P.A. Trento	322.000	322.175	266.993	0	236.823	50.326	287.149	79.831	-317	29.188	30.170	59.358
Friuli-Venezia Giulia	140.103	151.031	143.090	0	109.217	10.884	120.101	26.584	-13.565	2.134	33.872	36.007
Sardegna	192.497	187.584	149.154	0	145.705	1.246	146.952	22.573	-10.382	10.945	3.449	14.394
Sicilia	2.731.464	5.836.748	3.992.541	0	3.108.417	71.631	3.180.049	422.836	0	351.205	884.124	1.235.329
TOTALE RSS	3.809.900	7.148.716	5.041.389	0	4.031.254	201.858	4.233.112	642.778	-25.798	415.121	1.010.135	1.425.256
Area Nord	21.611.265	21.862.924	11.876.465	0	4.290.772	6.744.836	11.035.608	21.961.701	-260.609	14.956.257	7.585.693	22.541.950
Area Centro	14.291.118	15.506.333	6.877.481	0	5.154.216	2.144.755	7.298.971	5.042.258	-52.318	2.845.186	1.723.265	4.568.452
Area Sud	13.589.938	13.875.221	3.890.111	0	1.894.178	1.061.344	2.955.522	4.269.708	-6.874	3.201.490	1.995.933	5.197.423
Totale RSO	49.492.321	51.244.479	22.644.057	0	11.339.166	9.950.934	21.290.100	31.273.667	-319.801	21.002.933	11.304.891	32.307.824
RSS	3.809.900	7.148.716	5.041.389	0	4.031.254	201.858	4.233.112	642.778	-25.798	415.121	1.010.135	1.425.256
Totale RSO+RSS	53.302.221	58.393.195	27.685.447	0	15.370.421	10.152.792	25.523.213	31.916.445	-345.599	21.418.054	12.315.026	33.733.080

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

5.4 L'andamento della spesa nel triennio 2016-2018

5.4.1 Gli impegni di spesa

Le tabelle n. 9/SP/REG e n. 10/SP/REG espongono la distribuzione della spesa e il suo andamento triennale per Titoli.

Come già accennato nella premessa metodologica (par. 5.1), è da tenere presente che l'aggregato include due diverse componenti di spesa: quella sanitaria, quantitativamente prevalente, e quella al netto della sanità. Quest'ultima rappresenta solo il 40% della complessiva (percentuale che scende al 25% se si considera la parte corrente) ma presenta rilevanti profili di interesse per la sua maggiore governabilità (v. par. successivo).

Le predette tabelle evidenziano una complessiva flessione del 5,24% rispetto all'esercizio 2016 e del 2,38% rispetto al 2017, ascrivibili esclusivamente alle RSO (-7,66% e -3,74%), mentre la spesa totale delle RSS registra una crescita pari al 3,48% nel triennio e del 2,26% sull'esercizio immediatamente precedente. Le aree geografiche maggiormente interessate dal decremento della spesa, con riferimento ad entrambi gli esercizi oggetto della comparazione, risultano essere il Nord⁸⁵ e, soprattutto, il Centro⁸⁶, mentre l'area Sud mostra, accanto alla diminuzione nel triennio (-5,28%), una leggera risalita nel confronto con l'esercizio 2017 (+2,32%)⁸⁷.

Tra le RSS gli impegni aumentano nel triennio nelle Regioni e Province autonome del Nord, ad eccezione della Valle d'Aosta che fa registrare un decremento, così come la Sardegna e la Regione siciliana. Nel confronto con l'esercizio precedente si assiste, invece ad un fenomeno pressoché inverso: gli impegni diminuiscono in Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Provincia autonoma di Bolzano e Friuli-Venezia Giulia e aumentano nelle restanti amministrazioni autonome.

La spesa corrente cresce nelle RSO (+1,88% rispetto al 2016 e +1,03% rispetto al 2017) e, proporzionalmente in misura maggiore, nelle RSS (+4,44% e +0,97%).

Per questa tipologia di spesa, le aree geografiche in cui sono state suddivise le RSO mostrano un andamento disomogeneo: le aree Nord⁸⁸ e Centro⁸⁹ evidenziano tendenze in aumento costante, mentre

⁸⁵ Tutte le Regioni settentrionali vedono flettere la spesa nel 2018 rispetto a entrambi gli esercizi precedenti, con percentuali significative soprattutto in Lombardia, Veneto e Liguria, mentre in Emilia-Romagna ad un lieve decremento rispetto al 2016, fa da contraltare un ritorno alla crescita della spesa, nel raffronto con il 2017.

⁸⁶ Fatta eccezione per la Regione Umbria, dove si registra una crescita costante degli impegni nel triennio (nonostante la decrescita nel 2017 sul 2016), nelle restanti tre Regioni la flessione è diffusa e continua nei tre esercizi oggetto di osservazione, risultando particolarmente significativa nella Regione Lazio, dove nel 2018 si sono spesi circa 4,6 mld di euro in meno rispetto al 2016.

⁸⁷ Tale andamento discontinuo si evidenzia in Abruzzo, Molise, Campania e Calabria. Nella Regione Puglia la flessione registrata rispetto al 2016 si conferma anche rispetto al 2017, mentre in Basilicata gli impegni di spesa, in controtendenza nel confronto con l'area geografica di riferimento, fanno registrare un *trend* in lieve ma costante aumento.

⁸⁸ Le Regioni Lombardia (+5,73%), Veneto (+3,48%) ed Emilia-Romagna (+3,40%) fanno registrare i maggiori incrementi triennali dell'area.

⁸⁹ Nell'area Centro, la Regione Lazio (+3,64%) vede aumentare la spesa corrente in misura consistente nel triennio, come la Regione Umbria (+4,2%) che peraltro conferma una percentuale d'incremento di consistenza simile anche rispetto al 2017 (+3,15%).

nel Sud si registra una diminuzione degli impegni di spesa corrente nel triennio, nonostante la crescita rilevata nel 2017 rispetto all'esercizio precedente⁹⁰.

Tra le RSS, alla crescita della spesa corrente, notevole nelle due Province autonome⁹¹ ma rilevabile anche in Friuli-Venezia Giulia e in Sardegna, si contrappone il decremento nella Regione siciliana e, seppur meno rilevante, in Valle d'Aosta.

Gli investimenti (Titolo 2) sono in diminuzione nel triennio: più marcata per le RSS (-2,21%) rispetto alle RSO (-0,04%); di rilievo la ripresa rispetto al 2017: +6,21% nelle RSO e +2,34% nelle RSS.

La sostanziale tenuta della spesa in conto capitale dell'aggregato RSO è fortemente influenzata dalla ripresa degli investimenti nell'area Sud dove, in controtendenza rispetto al Nord, al Centro e alle RSS, si registrano aumenti della spesa in conto capitale che sfiorano il 10% nell'arco del triennio (di cui l'8,43% nell'ultimo anno)⁹².

Soltanto l'area Centro non vede incrementare la spesa di investimento rispetto all'esercizio 2017: la crescita rilevata nelle Regioni Umbria e Lazio (rispettivamente, +41,76% e +7,79%) non è sufficiente ad invertire l'andamento, fortemente influenzato dal calo registrato nelle Regioni Toscana (-6,34%) e, soprattutto, Marche (-39,38%).

Per quanto concerne le RSS, l'andamento della spesa in conto capitale risulta costantemente in riduzione nelle Regioni Trentino-Alto Adige e Sardegna, mentre nella Regione siciliana la diminuzione significativa rispetto al 2016 (-22,34%) è accompagnata da segnali di ripresa nell'ultimo esercizio (+8,60%). Cresce costantemente la capacità di investire delle due Province autonome e del Friuli-Venezia Giulia.

Per quanto riguarda gli impegni sul Titolo 3 (spese per incremento delle attività finanziarie) si rilevano diffusamente andamenti altalenanti con impegni che variano in maniera considerevole da un esercizio all'altro e con movimentazioni nulle in alcune annualità. In ogni caso, il *trend* di questa tipologia di spesa appare molto più dinamico nelle RSO, dove le percentuali di incremento risultano rilevanti in tutte le aree territoriali, mentre nelle RSS si assiste al fenomeno inverso, con scostamenti in diminuzione e meno fluttuanti.

⁹⁰ Rispetto al 2016, mostrano una flessione della spesa corrente le Regioni Molise (-34,46%) e Campania (-4,09%), ma solo il Molise conferma la diminuzione anche rispetto al 2017.

⁹¹ L'aumento della spesa corrente da 176 mln di euro a 411 mln e 376 mln nel biennio 2017-2018 nella Regione Trentino-Alto Adige, con un incremento percentuale pari a 113,80 rispetto al 2016, è da ricondurre all'accoglienza da parte della Regione della quota parte del contributo alla finanza pubblica dovuto per l'anno 2017 dalle Province autonome di Trento e di Bolzano. Di conseguenza, la Regione ha impegnato l'importo di euro 236,99 mln a favore del Ministero dell'economia e delle finanze sul capitolo U18011.0270 "Spese per il concorso al riequilibrio della finanza pubblica - Quota del contributo a carico delle Province Autonome di Trento e Bolzano - Trasferimenti correnti a Amministrazioni Centrali - Legge 23.12.2014, n. 190, art. 1, co. 410". Cfr. Relazione allegata alla decisione di parifica del Rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio 2017, approvata con deliberazione delle Sezioni riunite per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol n. 2/PARI/2018.

⁹² In particolare, nelle Regioni Abruzzo e Campania l'esercizio 2018 evidenzia percentuali d'incremento consistenti rispetto al 2016, confermate anche nei confronti dell'esercizio 2017, con valori che superano il 50%.

La spesa per il rimborso prestiti è in calo su tutto il territorio nazionale⁹³, segnale del minor ricorso all'indebitamento come modalità di acquisizione di risorse, in coerenza con le specifiche prescrizioni dettate dal legislatore nazionale e con gli obblighi assunti a livello e sovranazionale in tema di saldi di finanza pubblica⁹⁴.

Per ciò che concerne le uscite per conto terzi e le partite di giro, si assiste alla diffusa e generalizzata diminuzione degli impegni soprattutto per l'aggregato RSO, che potrebbe riferire di una maggiore capacità di regolarizzare e diversamente allocare le poste contabili nei pertinenti Titoli di spesa, a seguito dell'introduzione della contabilità armonizzata e della corretta applicazione dei principi contabili, generali ad applicati.

Gli importi allocati tra tali "contabilità speciali" nelle RSO mostrano una riduzione pari al 36,19% verso il 2016 e al 23,63% verso l'annualità 2017⁹⁵.

Nelle RSS alcune amministrazioni regionali - che nel sistema contabile precedente non contabilizzavano importi tra le partite di giro⁹⁶ - mostrano andamenti crescenti di tale tipologia di spesa: si tratta del Trentino-Alto Adige (+83,94% e +85,35%), della Regione siciliana (+49,39% e +49,92%), cui si aggiungono gli incrementi del Friuli-Venezia Giulia (+57,65% e +12,59%).

Con riferimento alla distribuzione della spesa per Titoli nel 2018, si evidenzia che gli impegni di spesa sono composti per circa il 76% (cfr. tabella n. 11/SP/REG) da spesa corrente (sia nelle RSO che nelle RSS), con punte massime superiori all'80% nelle Regioni Piemonte, Veneto, Liguria, Toscana e Abruzzo tra le RSO e Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna tra le RSS. Percentuali minime, inferiori al 74%, si registrano nelle Regioni Lazio, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, nelle due Province autonome e nella Regione siciliana.

La spesa in conto capitale incide per l'8% circa sul totale ed è nelle RSS che assume un peso più rilevante, soprattutto nelle due Province autonome, nel Friuli-Venezia Giulia e in Sardegna, mentre tra le RSO, la maggiore incidenza degli investimenti si apprezza nelle Regioni del Sud.

Nelle Regioni del Centro e al Nord, le basse percentuali di spesa in conto capitale sembrano associate all'alta incidenza delle contabilità speciali, con punte elevate nelle Regioni Lombardia (20,13%) e Lazio (22,35%). Tra le RSS, la Regione siciliana evidenzia il maggior peso di tale tipologia (19,21%). Complessivamente, le uscite per servizi conto terzi e partite di giro incidono per il 13,39%.

⁹³ Si registrano punte di decrescita consistenti nelle Regioni Liguria (-78,24% rispetto al 2016 e -20,85% rispetto al 2017), Lazio (-57,82% e -64,49%), Puglia (-69,82% e -4,61%), Valle d'Aosta (-89,68% e -42,69%) e Sardegna (-52,59% e -37,86%); altre Regioni evidenziano un altrettanto forte decremento rispetto al 2016 e una leggera risalita della spesa rispetto al 2017: Lombardia (-81,14% e +9,04%), Marche (-69,23% e +15,17%) e Campania (-67,26% e +0,25%).

⁹⁴ Non mancano tuttavia, realtà con andamento in controtendenza, quali Veneto (+3,96% e +5,30%), Abruzzo (+1,59% e +16,49%), Basilicata (+15,71% e +7,91%) e Regione siciliana (+7,08% e +2,02%), nonché Regioni che vedono incrementarsi gli impegni rispetto al 2016, facendo registrare però una diminuzione rispetto all'esercizio 2017: Molise (+40,11% e -1,64%), Provincia autonoma di Bolzano (+104,76% e -68,67%) e Provincia autonoma di Trento (+119,15% e -35,79%).

⁹⁵ Fanno eccezione, tra le RSO, le variazioni registrate rispetto all'esercizio 2017 in Umbria (+4,69%), Molise (+31,56%) e Calabria (+100,47%).

⁹⁶ Cfr. Deliberazione n. 17/SEZAUT/2017/FRG, Volume Appendice, pag. 144 per la Regione Trentino-Alto Adige, esercizio 2014 e pagg. 155 e 156 per la Regione siciliana, esercizi 2014 e 2015.

Percentuali residuali si riscontrano con riguardo alla spesa per incremento delle attività finanziarie (1,46%) e a quella per il rimborso dei prestiti (1,01%).

Tabella 9/SP/REG - Andamento degli impegni - Triennio 2016-2018 - Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017
Piemonte	10.443.852	10.585.342	10.576.219	1,27	-0,09	615.883	446.279	420.669	-31,70	-5,74	129.961	0	230.865	77,64	n.a.
Lombardia	21.683.389	22.886.917	22.926.260	5,73	0,17	1.123.930	892.703	997.886	-11,21	11,78	100.914	294.784	350.035	246,86	18,74
Veneto	10.518.125	10.700.129	10.883.852	3,48	1,72	795.251	586.344	713.466	-10,28	21,68	145.434	62.740	153.211	5,35	144,20
Liguria	3.833.876	3.812.093	3.843.541	0,25	0,82	373.840	293.240	201.650	-46,06	-31,23	14.300	0	77.973	445,28	n.a.
Emilia-Romagna	10.157.023	10.285.576	10.501.946	3,40	2,10	287.636	317.423	378.151	31,47	19,13	70.845	75.347	244.443	245,04	224,42
Toscana	8.767.130	8.646.361	8.811.217	0,50	1,91	519.160	438.540	410.746	-20,88	-6,34	870	5.921	5.395	520,42	-8,88
Marche	3.494.201	3.418.641	3.500.996	0,19	2,41	213.223	326.266	197.790	-7,24	-39,38	17.383	87.103	279.083	1.505,47	220,40
Umbria	2.172.308	2.194.518	2.263.617	4,20	3,15	129.746	118.567	168.078	29,54	41,76	48.793	18.895	75.848	55,45	301,41
Lazio	14.466.372	14.930.084	14.992.447	3,64	0,42	571.436	522.105	562.753	-1,52	7,79	21.359	83.889	30.063	40,75	-64,16
Abruzzo	3.149.937	3.027.015	3.163.936	0,44	4,52	254.970	223.290	341.698	34,02	53,03	0	1.200	1.000	n.a.	-16,67
Molise	1.310.473	882.466	858.823	-34,46	-2,68	134.671	179.625	178.595	32,62	-0,57	1.638	5.822	17.349	959,46	198,00
Campania	13.443.661	12.713.441	12.893.986	-4,09	1,42	2.775.164	2.018.342	3.032.434	9,27	50,24	1.933	372.510	470.606	24.242,03	26,33
Puglia	8.788.320	9.014.753	9.161.412	4,25	1,63	1.497.860	2.476.783	1.722.843	15,02	-30,44	192.885	135.508	454.620	135,70	235,49
Basilicata	1.395.863	1.468.707	1.456.504	4,34	-0,83	367.141	422.508	487.402	32,76	15,36	42.999	19.542	30.250	-29,65	54,79
Calabria	4.632.533	4.688.335	4.648.178	0,34	-0,86	981.374	753.138	822.538	-16,19	9,21	3.958	3.758	0	-100,00	-100,00
Totale RSO	118.257.061	119.254.380	120.482.933	1,88	1,03	10.641.284	10.015.153	10.636.699	-0,04	6,21	793.270	1.167.019	2.420.740	205,16	107,43
Valle d'Aosta *	1.106.895	1.106.728	1.104.383	-0,23	-0,21	69.438	96.244	83.181	19,79	-13,57	613	32.622	39.314	6.311,75	20,52
Trentino-Alto Adige	175.879	411.343	376.034	113,80	-8,58	79.208	46.251	41.293	-47,87	-10,72	55.419	51.249	17.877	-67,74	-65,12
P.A. Bolzano	3.801.284	4.232.152	4.356.544	14,61	2,94	906.301	1.123.707	1.131.422	24,84	0,69	239.280	454.990	63.187	-73,59	-86,11
P.A. Trento	3.007.767	3.424.303	3.536.690	17,59	3,28	1.056.751	1.095.084	1.233.877	16,76	12,67	47.334	39.641	66.424	40,33	67,57
Friuli-Venezia Giulia	5.664.456	6.030.382	6.000.614	5,93	-0,49	737.170	870.140	863.088	17,08	-0,81	105.711	167.002	146.577	38,66	-12,23
Sardegna	6.403.132	6.565.699	6.868.429	7,27	4,61	1.240.500	1.025.060	938.295	-24,36	-8,46	202.152	79.911	84.009	-58,44	5,13
Sicilia	15.710.662	15.334.210	15.221.627	-3,11	-0,73	1.451.541	1.037.941	1.127.198	-22,34	8,60	968.569	370.549	172.462	-82,19	-53,46
Totale RSS	35.870.076	37.104.817	37.464.320	4,44	0,97	5.540.908	5.294.427	5.418.355	-2,21	2,34	1.619.078	1.195.965	589.850	-63,57	-50,68
Area Nord	56.636.265	58.270.057	58.731.817	3,70	0,79	3.196.539	2.535.990	2.711.821	-15,16	6,93	461.454	432.871	1.056.526	128,96	144,07
Area Centro	28.900.010	29.189.605	29.568.277	2,31	1,30	1.433.565	1.405.478	1.339.366	-6,57	-4,70	88.404	195.808	390.390	341,60	99,37
Area Sud	32.720.786	31.794.718	32.182.839	-1,64	1,22	6.011.180	6.073.685	6.585.511	9,55	8,43	243.412	538.340	973.825	300,07	80,89
RSO	118.257.061	119.254.380	120.482.933	1,88	1,03	10.641.284	10.015.153	10.636.699	-0,04	6,21	793.270	1.167.019	2.420.740	205,16	107,43
RSS	35.870.076	37.104.817	37.464.320	4,44	0,97	5.540.908	5.294.427	5.418.355	-2,21	2,34	1.619.078	1.195.965	589.850	-63,57	-50,68
Totale	154.127.136	156.359.198	157.947.254	2,48	1,02	16.182.193	15.309.580	16.055.054	-0,79	4,87	2.412.348	2.362.984	3.010.591	24,80	27,41

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione;
Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi solo nella Regione Lazio (2,3 mld di euro nel 2016, 1,5 mld di euro nel 2017 e 0 nel 2018).

Tabella 10/SP/REG - Andamento degli impegni - Triennio 2016-2018 - Titoli 4, 7 e totale Titoli

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Uscite per conto terzi			Variazioni %		Spesa totale			Variazioni %	
	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017
Piemonte	233.669	247.123	195.877	-16,17	-20,74	2.062.503	1.879.259	1.604.486	-22,21	-14,62	13.485.867	13.158.003	13.028.115	-3,39	-0,99
Lombardia	362.479	62.708	68.379	-81,14	9,04	9.895.040	8.823.563	6.134.884	-38,00	-30,47	33.165.752	32.960.675	30.477.443	-8,11	-7,53
Veneto	107.160	105.790	111.398	3,96	5,30	2.760.854	2.283.953	1.554.133	-43,71	-31,95	14.326.824	13.738.956	13.416.060	-6,36	-2,35
Liguria	230.906	63.471	50.236	-78,24	-20,85	845.145	776.813	526.575	-37,69	-32,21	5.298.067	4.945.617	4.699.974	-11,29	-4,97
Emilia-Romagna	106.548	98.727	87.087	-18,27	-11,79	2.754.285	2.263.544	2.056.388	-25,34	-9,15	13.376.336	13.040.616	13.268.014	-0,81	1,74
Toscana	115.190	108.840	113.338	-1,61	4,13	2.267.221	2.800.235	1.257.073	-44,55	-55,11	11.669.571	11.999.897	10.597.769	-9,18	-11,68
Marche	179.222	47.883	55.149	-69,23	15,17	1.079.814	820.660	624.483	-42,17	-23,90	4.983.843	4.700.554	4.657.500	-6,55	-0,92
Umbria	45.336	45.917	42.077	-7,19	-8,36	440.755	392.360	410.756	-6,81	4,69	2.836.937	2.770.258	2.960.376	4,35	6,86
Lazio	822.563	977.136	346.972	-57,82	-64,49	6.943.364	5.382.732	4.585.170	-33,96	-14,82	25.107.622	23.439.804	20.517.404	-18,28	-12,47
Abruzzo	77.484	67.573	78.715	1,59	16,49	583.563	566.814	359.349	-38,42	-36,60	4.065.953	3.885.891	3.944.698	-2,98	1,51
Molise	17.560	25.012	24.603	40,11	-1,64	203.026	119.845	157.663	-22,34	31,56	1.667.367	1.212.770	1.237.032	-25,81	2,00
Campania	782.420	255.555	256.202	-67,26	0,25	2.576.261	1.631.731	1.249.624	-51,49	-23,42	19.579.439	16.991.578	17.902.852	-8,56	5,36
Puglia	241.686	76.475	72.947	-69,82	-4,61	1.820.920	1.222.689	956.872	-47,45	-21,74	12.541.671	12.926.209	12.368.695	-1,38	-4,31
Basilicata	43.704	46.867	50.572	15,71	7,91	268.581	183.596	162.243	-39,59	-11,63	2.118.288	2.141.221	2.186.972	3,24	2,14
Calabria	67.114	76.789	67.347	0,35	-12,30	986.989	501.003	1.004.360	1,76	100,47	6.671.967	6.023.023	6.542.423	-1,94	8,62
Totale RSO	3.433.040	2.305.865	1.620.897	-52,79	-29,71	35.488.322	29.648.796	22.644.057	-36,19	-23,63	170.895.506	163.935.074	157.805.327	-7,66	-3,74
Valle d'Aosta *	37.812	6.808	3.902	-89,68	-42,69	122.639	84.379	79.435	-35,23	-5,86	1.337.396	1.326.782	1.310.215	-2,03	-1,25
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	6.251	6.204	11.498	83,94	85,35	316.757	515.048	446.702	41,02	-13,27
P.A. Bolzano	6.739	44.045	13.798	104,76	-68,67	398.032	410.396	398.678	0,16	-2,86	5.351.635	6.265.291	5.963.628	11,44	-4,81
P.A. Trento	3.635	12.406	7.966	119,15	-35,79	296.610	293.803	266.993	-9,99	-9,12	4.412.097	4.865.236	5.111.951	15,86	5,07
Friuli-Venezia Giulia	123.666	114.989	98.636	-20,24	-14,22	90.764	127.084	143.090	57,65	12,59	6.721.767	7.309.598	7.252.004	7,89	-0,79
Sardegna	176.428	134.609	83.641	-52,59	-37,86	125.925	152.492	149.154	18,45	-2,19	8.148.137	7.957.770	8.123.529	-0,30	2,08
Sicilia	248.474	260.790	266.056	7,08	2,02	2.672.500	2.663.125	3.992.541	49,39	49,92	21.051.746	19.666.615	20.779.884	-1,29	5,66
Totale RSS	596.753	573.648	473.999	-20,57	-17,37	3.712.720	3.737.483	5.041.389	35,79	34,89	47.339.535	47.906.340	48.987.914	3,48	2,26
Area Nord	1.040.762	577.818	512.976	-50,71	-11,22	18.317.827	16.027.132	11.876.465	-35,16	-25,90	79.652.847	77.843.868	74.889.606	-5,98	-3,80
Area Centro	1.162.310	1.179.776	557.535	-52,03	-52,74	10.731.155	9.395.986	6.877.481	-35,91	-26,80	44.597.973	42.910.513	38.733.049	-13,15	-9,74
Area Sud	1.229.968	548.271	550.386	-55,25	0,39	6.439.340	4.225.678	3.890.111	-39,59	-7,94	46.644.686	43.180.693	44.182.672	-5,28	2,32
RSO	3.433.040	2.305.865	1.620.897	-52,79	-29,71	35.488.322	29.648.796	22.644.057	-36,19	-23,63	170.895.506	163.935.074	157.805.327	-7,66	-3,74
RSS	596.753	573.648	473.999	-20,57	-17,37	3.712.720	3.737.483	5.041.389	35,79	34,89	47.339.535	47.906.340	48.987.914	3,48	2,26
Totale	4.029.793	2.879.513	2.094.896	-48,01	-27,25	39.201.042	33.386.280	27.685.447	-29,38	-17,08	218.235.041	211.841.414	206.793.241	-5,24	-2,38

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione; Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi solo nella Regione Lazio (2,3 mld di euro nel 2016, 1,5 mld di euro nel 2017 e 0 nel 2018).

Tabella 11/SP/REG - Andamento degli impegni - Composizione % dei Titoli della spesa - Esercizio 2018

Regioni/Province autonome	Composizione Titoli 2018						
	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Titolo 7	Totale Titoli
Piemonte	81,18	3,23	1,77	1,50	0,00	12,32	100,00
Lombardia	75,22	3,27	1,15	0,22	0,00	20,13	100,00
Veneto	81,13	5,32	1,14	0,83	0,00	11,58	100,00
Liguria	81,78	4,29	1,66	1,07	0,00	11,20	100,00
Emilia-Romagna	79,15	2,85	1,84	0,66	0,00	15,50	100,00
Toscana	83,14	3,88	0,05	1,07	0,00	11,86	100,00
Marche	75,17	4,25	5,99	1,18	0,00	13,41	100,00
Umbria	76,46	5,68	2,56	1,42	0,00	13,88	100,00
Lazio	73,07	2,74	0,15	1,69	0,00	22,35	100,00
Abruzzo	80,21	8,66	0,03	2,00	0,00	9,11	100,00
Molise	69,43	14,44	1,40	1,99	0,00	12,75	100,00
Campania	72,02	16,94	2,63	1,43	0,00	6,98	100,00
Puglia	74,07	13,93	3,68	0,59	0,00	7,74	100,00
Basilicata	66,60	22,29	1,38	2,31	0,00	7,42	100,00
Calabria	71,05	12,57	0,00	1,03	0,00	15,35	100,00
Totale RSO	76,35	6,74	1,53	1,03	0,00	14,35	100,00
Valle d'Aosta	84,29	6,35	3,00	0,30	0,00	6,06	100,00
Trentino-Alto Adige	84,18	9,24	4,00	0,00	0,00	2,57	100,00
P.A. Bolzano	73,05	18,97	1,06	0,23	0,00	6,69	100,00
P.A. Trento	69,18	24,14	1,30	0,16	0,00	5,22	100,00
Friuli-Venezia Giulia	82,74	11,90	2,02	1,36	0,00	1,97	100,00
Sardegna	84,55	11,55	1,03	1,03	0,00	1,84	100,00
Sicilia	73,25	5,42	0,83	1,28	0,00	19,21	100,00
Totale RSS	76,48	11,06	1,20	0,97	0,00	10,29	100,00
Area Nord	78,42	3,62	1,41	0,68	0,00	15,86	100,00
Area Centro	76,34	3,46	1,01	1,44	0,00	17,76	100,00
Area Sud	72,84	14,91	2,20	1,25	0,00	8,80	100,00
RSO	76,35	6,74	1,53	1,03	0,00	14,35	100,00
RSS	76,48	11,06	1,20	0,97	0,00	10,29	100,00
Totale	76,38	7,76	1,46	1,01	0,00	13,39	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020

5.4.2 Gli impegni di spesa al netto della sanità

L'analisi degli impegni depurati della missione 13 - tutela della salute⁹⁷ mostra un'incidenza della spesa al netto di quella sanitaria che si attesta, nell'arco del triennio, su valori superiori al 40%, con un peso decrescente sulla spesa totale, come si evince confrontando le sottostanti tabelle n. 12/SP/REG e n. 13/SP/REG con le omologhe tabelle n. 9/SP/REG e n. 10/SP/REG del paragrafo 5.4.1⁹⁸. Il confronto

⁹⁷ La sterilizzazione operata nelle tabelle del presente paragrafo non è esaustiva di tutta la spesa inerente al settore sanitario, talora appostata in altre poste contabili, quali ad esempio alcune voci della missione 99 - uscite per servizi conto terzi e partite di giro.

⁹⁸ La tabella n. 13/SP/REG illustra importi per spesa complessiva al netto della sanità pari a circa 99, 89 e 85 miliardi di euro negli esercizi 2016, 2017 e 2018, che rapportati agli omologhi impegni per spesa totale (218, 212 e 207 mld. circa) risultanti dalla tabella n. 10/SP/REG, restituiscono percentuali di incidenza rispettivamente pari al 45,41%, 42,05% e 40,96%.

tra le suddette tabelle consente di apprezzare anche come gli impegni per spesa corrente netta costituiscano il 24% circa di quelli per spesa corrente complessiva⁹⁹.

L'incidenza della spesa al netto di quella sanitaria è più consistente nelle Regioni autonome¹⁰⁰, laddove i rispettivi statuti regionali possono assegnare un più ampio novero di funzioni e quindi consentire una libertà di manovra più ampia, rispetto alle RSO, dove la spesa netta tende a flettere nell'arco del triennio (in misura variabile dal 40% al 34,5%).

Avendo riguardo alle RSO, si osserva che l'incidenza della spesa al netto di quella sanitaria è maggiore nelle Regioni dell'area Sud (in Basilicata nel 2018 assume un peso rilevante, pari al 50% del totale, superando il 40% anche in Molise ed in Calabria), mentre nell'area Nord le percentuali sono più basse e scendono sotto il 30% nelle Regioni Veneto, Liguria, Emilia-Romagna ed anche in Toscana.

La spesa netta è in diminuzione, nelle RSO, del 22,19% nel triennio e del 9,56% rispetto all'esercizio 2017, mentre nelle RSS si registra un aumento, rispettivamente pari al 3,85% e al 4,74%.

La spesa corrente, che costituisce il 34,58% di quella complessiva nelle RSO e il 64,08% nelle RSS (cfr. tabella n. 14/SP/REG) mostra a livello nazionale un lieve aumento nel triennio (+1,04%) che si fa più consistente nel confronto con l'esercizio precedente (+3,66%). Solamente nell'area Sud si registra una flessione della stessa pari al 12,66% nel triennio, a fronte di un incremento del 4,14% nell'ultimo esercizio (cfr. tabella n. 12/SP/REG)¹⁰¹.

La spesa in conto capitale al netto della sanitaria "pesa" in misura superiore al 15% sia per le RSO sia per le RSS e fa registrare incrementi lievi rispetto all'esercizio 2016 (rispettivamente +1,71% e +0,10%), che diventano più consistenti rispetto al 2017 nelle RSO (+10,20%, soprattutto per effetto della *performance* delle Regioni del Centro e del Sud).

La tabella n. 15/SP/REG, relativa alla distribuzione nelle diverse missioni degli impegni al netto della sanità, evidenzia, la considerevole incidenza delle contabilità speciali - missione 99 (valori superiori al 30%) e dei servizi generali, istituzionali e di gestione (con valori superiori al 15%).

Seguono, nella graduatoria delle incidenze, le missioni *core business*, ossia i servizi resi alla collettività, analizzando le quali emerge che le maggiori risorse sono dedicate ai trasporti (con percentuali superiori all'11%, in crescita costante nel triennio), alle relazioni con le altre autonomie territoriali e locali (con percentuali in aumento dal 5% al 6% circa), allo sviluppo sostenibile e tutela del territorio e

⁹⁹ La tabella n. 12/SP/REG mostra importi per spesa corrente al netto della sanità pari a circa 38, 37 e 38 mld di euro negli esercizi 2016, 2017 e 2018, che rapportati agli omologhi impegni per spesa corrente (154, 156 e 158 mld circa) risultanti dalla tabella n. 9/SP/REG, restituiscono percentuali di incidenza rispettivamente pari al 24,54%, 23,58% e 24,19%.

¹⁰⁰ In tali amministrazioni si registra, nel triennio, un peso di tale tipologia di spesa superiore al 60%, con punte massime che sfiorano l'80% nella Regione Valle d'Aosta e nelle due Province autonome mentre i livelli più bassi si riscontrano nella Regione Sardegna e nella Regione siciliana, ove la spesa non sanitaria si aggira intorno a valori pari alla metà della spesa totale.

¹⁰¹ In particolare, si evidenziano decrementi importanti, nel triennio, nelle Regioni Abruzzo (-33,80%), Molise (-29,66%) e Campania (-26,58%). Lo stesso fenomeno è riscontrabile, tra le RSS, nella Regione siciliana (-7,37%).

dell'ambiente, ai diritti sociali, politiche sociali e famiglia e all'istruzione e diritto allo studio; missioni, queste, che passano dal 3% circa di incidenza sul totale al 4% e 5% nell'esercizio 2018.

Si conferma la costante flessione del ricorso all'indebitamento (missione 50 - Debito pubblico), con un'incidenza in discesa (dal 4,43% al 3,73%) e una flessione degli importi impegnati (-28,03% nel triennio e -5,32% rispetto al 2017).

Tabella 12/SP/REG – Andamento degli impegni di spesa al netto della spesa sanitaria – Triennio 2016-2018 – Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017
Piemonte	2.009.051	2.089.937	2.018.368	0,46	-3,42	592.752	425.528	412.919	-30,34	-2,96	129.961	0	230.865	77,64	n.a.
Lombardia	2.833.759	2.671.164	3.041.709	7,34	13,87	834.014	611.714	645.190	-22,64	5,47	90.914	274.784	350.035	285,02	27,39
Veneto	1.315.078	1.331.570	1.358.200	3,28	2,00	730.598	510.236	653.066	-10,61	27,99	145.434	62.740	153.211	5,35	144,20
Liguria	601.567	564.204	558.203	-7,21	-1,06	274.329	213.190	130.580	-52,40	-38,75	4.300	0	77.973	1.713,47	n.a.
Emilia-Romagna	1.290.223	1.223.039	1.293.461	0,25	5,76	273.553	296.694	346.435	26,64	16,76	70.845	75.347	244.443	245,04	224,42
Toscana	1.443.693	1.300.021	1.396.385	-3,28	7,41	486.248	369.596	388.000	-20,21	4,98	870	5.921	5.395	520,42	-8,88
Marche	446.339	454.687	472.156	5,78	3,84	103.610	106.291	161.265	55,65	51,72	17.383	87.103	279.083	1.505,47	220,40
Umbria	405.580	380.194	429.661	5,94	13,01	127.814	116.104	164.123	28,41	41,36	48.793	18.895	75.848	55,45	301,41
Lazio	2.425.162	2.610.627	2.518.039	3,83	-3,55	435.169	478.910	482.195	10,81	0,69	21.359	83.889	30.063	40,75	-64,16
Abruzzo	797.515	448.220	527.995	-33,80	17,80	172.503	217.167	341.007	97,68	57,03	0	1.200	1.000	n.a.	-16,67
Molise	230.163	148.816	161.900	-29,66	8,79	129.835	178.856	177.908	37,03	-0,53	1.638	5.822	17.349	959,46	198,00
Campania	2.816.365	1.997.321	2.067.647	-26,58	3,52	2.598.621	1.790.619	2.826.547	8,77	57,85	1.933	372.510	470.606	24.242,03	26,33
Puglia	1.333.783	1.499.407	1.559.321	16,91	4,00	1.168.239	2.026.561	1.362.795	16,65	-32,75	190.816	135.508	454.620	138,25	235,49
Basilicata	352.615	395.483	411.297	16,64	4,00	321.989	388.853	445.502	38,36	14,57	42.999	19.542	30.250	-29,65	54,79
Calabria	1.031.852	1.014.535	1.003.384	-2,76	-1,10	828.534	648.389	695.473	-16,06	7,26	3.958	3.758	0	-100,00	-100,00
Totale RSO	19.332.742	18.129.225	18.817.726	-2,66	3,80	9.077.808	8.378.708	9.233.004	1,71	10,20	771.201	1.147.019	2.420.740	213,89	111,05
Valle d'Aosta *	819.227	857.424	844.661	3,10	-1,49	61.462	94.875	80.323	30,69	-15,34	613	32.622	39.314	6.311,75	20,52
Trentino-Alto Adige	175.879	411.343	376.034	113,80	-8,58	79.208	46.251	41.293	-47,87	-10,72	55.419	51.249	17.877	-67,74	-65,12
P.A. Bolzano	2.654.843	3.007.351	3.118.399	17,46	3,69	868.828	1.044.888	1.061.654	22,19	1,60	239.280	454.990	63.187	-73,59	-86,11
P.A. Trento	1.900.431	2.267.593	2.354.182	23,88	3,82	938.891	1.034.888	1.150.150	22,50	11,14	47.334	39.641	66.424	40,33	67,57
Friuli-Venezia Giulia	3.273.100	3.306.954	3.324.302	1,56	0,52	659.069	700.187	757.016	14,86	8,12	105.339	166.961	146.232	38,82	-12,42
Sardegna	3.291.667	3.319.420	3.477.111	5,63	4,75	828.715	788.407	659.484	-20,42	-16,35	202.152	79.911	84.009	-58,44	5,13
Sicilia	6.371.538	5.567.403	5.901.914	-7,37	6,01	1.378.085	996.220	1.069.352	-22,40	7,34	968.569	370.549	172.462	-82,19	-53,46
Totale RSS	18.486.686	18.737.489	19.396.602	4,92	3,52	4.814.258	4.705.718	4.819.273	0,10	2,41	1.618.706	1.195.923	589.505	-63,58	-50,71
Area Nord	8.049.677	7.879.914	8.269.940	2,74	4,95	2.705.246	2.057.362	2.188.190	-19,11	6,36	441.454	412.871	1.056.526	139,33	155,90
Area Centro	4.720.773	4.745.529	4.816.242	2,02	1,49	1.152.841	1.070.901	1.195.583	3,71	11,64	88.404	195.808	390.390	341,60	99,37
Area Sud	6.562.292	5.503.781	5.731.544	-12,66	4,14	5.219.721	5.250.445	5.849.231	12,06	11,40	241.343	538.340	973.825	303,50	80,89
RSO	19.332.742	18.129.225	18.817.726	-2,66	3,80	9.077.808	8.378.708	9.233.004	1,71	10,20	771.201	1.147.019	2.420.740	213,89	111,05
RSS	18.486.686	18.737.489	19.396.602	4,92	3,52	4.814.258	4.705.718	4.819.273	0,10	2,41	1.618.706	1.195.923	589.505	-63,58	-50,71
Totale	37.819.428	36.866.714	38.214.329	1,04	3,66	13.892.067	13.084.426	14.052.277	1,15	7,40	2.389.908	2.342.942	3.010.246	25,96	28,48

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione;
Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi solo nella Regione Lazio (2,3 mld di euro nel 2016, 1,5 mld di euro nel 2017 e 0 nel 2018).

Tabella 13/SP/REG - Andamento degli impegni al netto della spesa sanitaria - Triennio 2016-2018 - Titoli 4, 7 e totale Titoli

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Uscite per conto terzi			Variazioni %		Spesa totale al netto della sanità			Variazioni %	
	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017
Piemonte	233.669	247.123	195.877	-16,17	-20,74	2.062.503	1.879.259	1.604.486	-22,21	-14,62	5.027.935	4.641.847	4.462.515	-11,25	-3,86
Lombardia	321.783	44.149	49.022	-84,77	11,04	9.895.040	8.823.563	6.134.884	-38,00	-30,47	13.975.511	12.425.375	10.220.839	-26,87	-17,74
Veneto	61.168	58.656	63.087	3,14	7,56	2.760.854	2.283.953	1.554.133	-43,71	-31,95	5.013.132	4.247.154	3.781.697	-24,56	-10,96
Liguria	230.906	63.471	50.236	-78,24	-20,85	845.145	776.813	526.575	-37,69	-32,21	1.956.247	1.617.677	1.343.566	-31,32	-16,94
Emilia-Romagna	59.010	50.189	37.515	-36,43	-25,25	2.754.285	2.263.544	2.056.388	-25,34	-9,15	4.447.916	3.908.813	3.978.242	-10,56	1,78
Toscana	115.190	108.840	113.338	-1,61	4,13	2.267.221	2.800.235	1.257.073	-44,55	-55,11	4.313.222	4.584.612	3.160.191	-26,73	-31,07
Marche	166.138	34.800	55.149	-66,81	58,47	1.079.814	820.660	624.483	-42,17	-23,90	1.813.285	1.503.541	1.592.136	-12,20	5,89
Umbria	44.632	45.917	42.077	-5,73	-8,36	440.755	392.360	410.756	-6,81	4,69	1.067.574	953.470	1.122.465	5,14	17,72
Lazio	562.481	163.522	172.726	-69,29	5,63	6.943.364	5.382.732	4.585.170	-33,96	-14,82	12.670.063	10.263.539	7.788.194	-38,53	-24,12
Abruzzo	77.484	67.573	78.715	1,59	16,49	583.563	566.814	359.349	-38,42	-36,60	1.631.065	1.300.973	1.308.065	-19,80	0,55
Molise	17.560	25.012	24.603	40,11	-1,64	203.026	119.845	157.663	-22,34	31,56	582.220	478.350	539.423	-7,35	12,77
Campania	782.420	255.555	256.202	-67,26	0,25	2.576.261	1.631.731	1.249.624	-51,49	-23,42	8.775.601	6.047.735	6.870.626	-21,71	13,61
Puglia	222.510	56.775	52.705	-76,31	-7,17	1.820.920	1.222.689	956.872	-47,45	-21,74	4.736.268	4.940.941	4.386.313	-7,39	-11,23
Basilicata	43.704	46.867	50.572	15,71	7,91	268.581	183.596	162.243	-39,59	-11,63	1.029.887	1.034.342	1.099.864	6,79	6,33
Calabria	57.364	60.972	67.347	17,40	10,46	986.989	501.003	1.004.360	1,76	100,47	2.908.697	2.228.658	2.770.564	-4,75	24,32
Totale RSO	2.996.021	1.329.421	1.309.171	-56,30	-1,52	35.488.322	29.648.796	22.644.057	-36,19	-23,63	69.948.623	60.177.029	54.424.699	-22,19	-9,56
Valle d'Aosta *	37.812	6.808	3.902	-89,68	-42,69	122.639	84.379	79.435	-35,23	-5,86	1.041.752	1.076.109	1.047.636	0,56	-2,65
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	6.251	6.204	11.498	83,94	85,35	316.757	515.048	446.702	41,02	-13,27
P.A. Bolzano	6.739	44.045	13.798	104,76	-68,67	398.032	410.396	398.678	0,16	-2,86	4.167.721	4.961.670	4.655.715	11,71	-6,17
P.A. Trento	3.635	12.406	7.966	119,15	-35,79	296.610	293.803	266.993	-9,99	-9,12	3.186.901	3.648.331	3.845.716	20,67	5,41
Friuli-Venezia Giulia	123.666	114.989	98.636	-20,24	-14,22	90.764	127.084	143.090	57,65	12,59	4.251.938	4.416.176	4.469.276	5,11	1,20
Sardegna	176.428	134.609	83.641	-52,59	-37,86	125.925	152.492	149.154	18,45	-2,19	4.624.888	4.474.839	4.453.399	-3,71	-0,48
Sicilia	166.640	212.272	215.830	29,52	1,68	2.672.500	2.663.125	3.992.541	49,39	49,92	11.557.332	9.809.570	11.352.100	-1,78	15,72
Totale RSS	514.919	525.130	423.773	-17,70	-19,30	3.712.720	3.737.483	5.041.389	35,79	34,89	29.147.290	28.901.744	30.270.543	3,85	4,74
Area Nord	906.536	463.588	395.737	-56,35	-14,64	18.317.827	16.027.132	11.876.465	-35,16	-25,90	30.420.741	26.840.867	23.786.859	-21,81	-11,38
Area Centro	888.442	353.079	383.290	-56,86	8,56	10.731.155	9.395.986	6.877.481	-35,91	-26,80	19.864.144	17.305.163	13.662.986	-31,22	-21,05
Area Sud	1.201.042	512.754	530.144	-55,86	3,39	6.439.340	4.225.678	3.890.111	-39,59	-7,94	19.663.738	16.030.999	16.974.855	-13,67	5,89
RSO	2.996.021	1.329.421	1.309.171	-56,30	-1,52	35.488.322	29.648.796	22.644.057	-36,19	-23,63	69.948.623	60.177.029	54.424.699	-22,19	-9,56
RSS	514.919	525.130	423.773	-17,70	-19,30	3.712.720	3.737.483	5.041.389	35,79	34,89	29.147.290	28.901.744	30.270.543	3,85	4,74
Totale	3.510.940	1.854.551	1.732.944	-50,64	-6,56	39.201.042	33.386.280	27.685.447	-29,38	-17,08	99.095.913	89.078.772	84.695.242	-14,53	-4,92

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione; Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi solo nella Regione Lazio (2,3 mld di euro nel 2016, 1,5 mld di euro nel 2017 e 0 nel 2018).

Tabella 14/SP/REG - Andamento degli impegni al netto della spesa sanitaria - Composizione % dei Titoli della spesa - Esercizio 2018

Regioni/Province autonome	Composizione Titoli 2018						
	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Titolo 7	Totale Titoli
Piemonte	45,23	9,25	5,17	4,39	0,00	35,95	100,00
Lombardia	29,76	6,31	3,42	0,48	0,00	60,02	100,00
Veneto	35,92	17,27	4,05	1,67	0,00	41,10	100,00
Liguria	41,55	9,72	5,80	3,74	0,00	39,19	100,00
Emilia-Romagna	32,51	8,71	6,14	0,94	0,00	51,69	100,00
Toscana	44,19	12,28	0,17	3,59	0,00	39,78	100,00
Marche	29,66	10,13	17,53	3,46	0,00	39,22	100,00
Umbria	38,28	14,62	6,76	3,75	0,00	36,59	100,00
Lazio	32,33	6,19	0,39	2,22	0,00	58,87	100,00
Abruzzo	40,36	26,07	0,08	6,02	0,00	27,47	100,00
Molise	30,01	32,98	3,22	4,56	0,00	29,23	100,00
Campania	30,09	41,14	6,85	3,73	0,00	18,19	100,00
Puglia	35,55	31,07	10,36	1,20	0,00	21,81	100,00
Basilicata	37,40	40,51	2,75	4,60	0,00	14,75	100,00
Calabria	36,22	25,10	0,00	2,43	0,00	36,25	100,00
Totale RSO	34,58	16,96	4,45	2,41	0,00	41,61	100,00
Valle d'Aosta	80,63	7,67	3,75	0,37	0,00	7,58	100,00
Trentino-Alto Adige	84,18	9,24	4,00	0,00	0,00	2,57	100,00
P.A. Bolzano	66,98	22,80	1,36	0,30	0,00	8,56	100,00
P.A. Trento	61,22	29,91	1,73	0,21	0,00	6,94	100,00
Friuli-Venezia Giulia	74,38	16,94	3,27	2,21	0,00	3,20	100,00
Sardegna	78,08	14,81	1,89	1,88	0,00	3,35	100,00
Sicilia	51,99	9,42	1,52	1,90	0,00	35,17	100,00
Totale RSS	64,08	15,92	1,95	1,40	0,00	16,65	100,00
Area Nord	34,77	9,20	4,44	1,66	0,00	49,93	100,00
Area Centro	35,25	8,75	2,86	2,81	0,00	50,34	100,00
Area Sud	33,76	34,46	5,74	3,12	0,00	22,92	100,00
RSO	34,58	16,96	4,45	2,41	0,00	41,61	100,00
RSS	64,08	15,92	1,95	1,40	0,00	16,65	100,00
Totale	45,12	16,59	3,55	2,05	0,00	32,69	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020

Tabella 15/SP/REG - Impegni al netto della spesa sanitaria - Distribuzione per missioni - Andamento triennio 2016-2018

Codice missione	Descrizione missione	Impegni al netto della missione 13							
		2016	2017	2018	Variazioni %		Composizione %		
					2018-2016	2018-2017	2016	2017	2018
9900	Servizi per conto terzi	39.203.380	33.386.280	27.685.447	-29,38	-17,08	39,56	37,48	32,69
0100	Servizi istituzionali, generali e di gestione	15.452.850	11.923.582	13.197.330	-14,60	10,68	15,59	13,39	15,58
1000	Trasporti e diritto alla mobilità	11.474.629	10.578.752	11.051.540	-3,69	4,47	11,58	11,88	13,05
1800	Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	5.313.100	5.704.113	5.722.306	7,70	0,32	5,36	6,40	6,76
0900	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	3.748.017	3.981.885	4.291.125	14,49	7,77	3,78	4,47	5,07
1200	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	3.093.502	3.241.777	3.883.901	25,55	19,81	3,12	3,64	4,59
0400	Istruzione e diritto allo studio	3.477.070	3.634.941	3.604.090	3,65	-0,85	3,51	4,08	4,26
5000	Debito pubblico	4.393.343	3.339.454	3.161.678	-28,03	-5,32	4,43	3,75	3,73
1400	Sviluppo economico e competitività	2.581.636	3.043.494	3.080.845	19,34	1,23	2,61	3,42	3,64
1500	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	2.025.169	2.150.011	2.545.869	25,71	18,41	2,04	2,41	3,01
1600	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.375.687	1.759.192	1.804.336	31,16	2,57	1,39	1,97	2,13
0800	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.525.385	1.400.562	1.273.312	-16,53	-9,09	1,54	1,57	1,50
0500	Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	994.676	951.656	1.017.197	2,26	6,89	1,00	1,07	1,20
1100	Soccorso civile	782.339	912.605	694.751	-11,20	-23,87	0,79	1,02	0,82
0700	Turismo	440.455	542.956	674.222	53,07	24,18	0,44	0,61	0,80
1700	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	233.416	298.846	337.156	44,44	12,82	0,24	0,34	0,40
0600	Politiche giovanili, sport e tempo libero	170.367	222.200	229.914	34,95	3,47	0,17	0,25	0,27
2000	Fondi e accantonamenti	256.627	262.780	198.474	-22,66	-24,47	0,26	0,29	0,23
1900	Relazioni internazionali	234.800	122.428	149.817	-36,19	22,37	0,24	0,14	0,18
0300	Ordine pubblico e sicurezza	24.206	43.208	48.905	102,04	13,19	0,02	0,05	0,06
0200	Giustizia	1.619	19.009	28.529	1.662,41	50,08	0,00	0,02	0,03
6000	Anticipazioni finanziarie	2.293.639	1.559.039	14.498	-99,37	-99,07	2,31	1,75	0,02
Totale		99.095.913	89.078.772	84.695.242	-14,53	-4,92	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione, sezione "amministrazione trasparente".

5.4.3 I pagamenti complessivi

Come già accennato nella premessa metodologica (par. 5.1), è da tenere presente che l'aggregato include le diverse componenti della spesa sanitaria e di quella al netto. Anche i pagamenti al netto della sanità, come già visto per gli impegni (par. 5.4.1), sono oggetto di analisi nel par. successivo.

Dall'esame delle tabelle, emerge che alla diminuzione, nel triennio, degli impegni corrisponde un andamento dello stesso segno dei pagamenti complessivi che fanno registrare una variazione pari a -4,90%, non confermato con riferimento all'esercizio 2017 rispetto al quale i pagamenti tornano a crescere (+1,05%, cfr. tabelle n. 16/SP/REG e n. 17/SP/REG).

Tale andamento sinusoidale si riscontra sia nelle RSS (-4,51% e +2,92%) sia nelle RSO, ove la dinamica dei pagamenti tra l'esercizio 2017 e il 2018 mostra una percentuale prossima alla stabilità (-5,02%, +0,49%).

Per quanto riguarda la spesa corrente, l'andamento crescente risulta sostanzialmente costante nelle tre annualità oggetto di comparazione in tutte le aree territoriali (comprese le autonomie speciali), salvo un lieve decremento rispetto al 2016 nel Sud (-1,86%), accompagnato da un andamento stabile rispetto al 2017 (+0,40%). Di una certa significatività l'aumento dei pagamenti nella Regione Lombardia, in cui si è pagato nel 2018 dai 3,3 a 7 miliardi di euro in più in confronto ai due esercizi precedenti (rispettivamente, +14,27 e +36,28). Anche nella Regione Toscana si registra una crescita importante (+9,02% e +8,71%) e, per le RSS, nella Regione Sardegna (+6,52% e +8,25%)¹⁰².

I pagamenti in conto capitale passano, invece, da 17 a 14 miliardi di euro circa, attraversando una punta minima di circa 12 miliardi nell'esercizio 2017.

La flessione più evidente nel triennio si registra nell'aggregato RSS (-34,42%). Tra le RSO, l'effetto della variazione negativa triennale, pur importante delle aree Nord (-18,02%) e Centro (-19,64%), viene calmierato dall'incremento di 5,78 punti percentuali evidenziatosi nell'area Sud; incremento che appare ancora più visibile nel confronto con l'esercizio 2017 (+18,88%), laddove i pagamenti tornano a presentare una variazione incrementale anche nelle altre aree territoriali. Da segnalare alcune Regioni in cui i pagamenti, per questa tipologia di spesa, sono aumentati rispetto a entrambe le annualità oggetto di confronto: Piemonte, in controtendenza rispetto alle altre Regioni della medesima area

¹⁰² In coerenza con quanto già rilevato con riferimento agli impegni (cfr. par. 5.4.1), i pagamenti correnti subiscono un'accelerazione importante nella Regione Trentino-Alto Adige (+98,84% nel triennio), con importi che passano da poco meno di 180 mln a più di 400 mln nel 2017 e più di 350 mln nel 2018, con una leggera flessione nel confronto tra queste due annualità (-12,37%). L'incremento del 2017 è da ricondurre all'accoglienza da parte della Regione della quota parte del contributo alla finanza pubblica dovuto per l'anno 2017 dalle Province autonome di Trento e di Bolzano. Di conseguenza, la Regione ha impegnato l'importo di euro 236,99 mln a favore del Ministero dell'economia e delle finanze sul capitolo U18011.0270 "Spese per il concorso al riequilibrio della finanza pubblica - Quota del contributo a carico delle Province Autonome di Trento e Bolzano - Trasferimenti correnti a Amministrazioni Centrali - Legge 23.12.2014, n.190, art. 1, co. 410". Cfr. Relazione allegata alla decisione di parifica del Rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio 2017, approvata con deliberazione delle Sezioni riunite per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol n. 2/PARI/2018.

geografica (+109,47% e +21,72%), Abruzzo (+29,76% e +25,64%) e Puglia (+32,38% e +22,97%). Tra le RSS, la Regione siciliana è la sola a mostrare una spesa di investimento in costante flessione (-32,46% e -18,83%).

Nel Titolo 3 si vedono confermate le fluttuazioni già osservate con riferimento agli impegni con un risultato complessivo che mostra l'aumento dei pagamenti pari a 31,72% nel triennio e 46,34% nel confronto con il 2017, per l'effetto combinato del dimezzamento registrato nelle RSS (ove si passa da una spesa di 1,5 miliardi nel 2016 ai 750 milioni di euro nel 2018)¹⁰³ e della forte crescita della spesa nelle RSO (+188,60%)¹⁰⁴.

I pagamenti per il rimborso dei prestiti appaiono in calo generalizzato; si assiste ad un sostanziale dimezzamento rispetto all'esercizio 2016, confermato in tutte le aree geografiche delle RSO (-51,73%) e una diminuzione, pur meno rilevante nelle RSS (-19,52%)¹⁰⁵.

Per quanto attiene al Titolo 7, i pagamenti fanno registrare una flessione costante e diffusa in tutte le aree geografiche delle RSO, che determina la variazione in diminuzione complessiva (-23,75% nel triennio e -24,15% nel confronto con l'esercizio precedente), nonostante l'incremento di tale tipologia di pagamenti nelle RSS (+17,39% e +6,87%), determinato dalle *performance* delle Regioni Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Regione siciliana.

Tra le RSO si evidenziano aumenti della spesa per le contabilità speciali, nel confronto con entrambi gli anni precedenti solamente nella Regione Umbria (+36,19% e +272,87%). In rapporto al solo esercizio 2017, gli importi del 2018 appaiono in aumento anche nelle Regioni Liguria (+48,87%), Molise (+101,66%), Puglia (+6,32%) e Calabria (+32,20%).

I pagamenti complessivi sono composti principalmente da quelli per spesa corrente (cfr. tabella n. 18/SP/REG), in misura ancor più consistente rispetto a quanto rilevato per gli impegni (78,33% vs. 76,38%), con un peso maggiore nelle RSO (78,56%) nel confronto con le RSS (77,57%).

Nelle RSO, risultano incidenze di spesa corrente sopra la media in tutte le Regioni dell'area Nord, rimanendo sotto la media, sostanzialmente, l'intera area centromeridionale (ad eccezione di Toscana e Abruzzo).

Tra le RSS, sono le due Province autonome a mostrare un peso della spesa corrente sotto la media (68,43%, Bolzano e 66,39%, Trento), che sono infatti le amministrazioni ove si registra la maggior incidenza dei pagamenti in conto capitale (+20,48% e +26,53%).

¹⁰³ Si registra un abbattimento notevole dei pagamenti nel triennio in Sardegna (-58,86%) e, particolarmente nella Regione siciliana (-87,11%), laddove si è passati da una spesa vicina al miliardo di euro ad una di circa 124 milioni.

¹⁰⁴ È particolarmente rilevante l'incremento della spesa nelle Regioni Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Campania e Puglia.

¹⁰⁵ Non mancano eccezioni, come nel caso degli aumenti di spesa evidenziati nelle Regioni Piemonte (+39,32%), Molise (+40,11%) e, tra le RSS, nelle due Province autonome (+104,76% a Bolzano e +119,15% a Trento).

I pagamenti per investimenti incidono sulla spesa totale in misura di poco inferiore a quanto registrato per i correlati impegni (6,86% vs. 7,76%). Rimanendo sostanzialmente stabile l'incidenza nelle RSS, è tra le RSO che si registra un calo del peso attribuito al Titolo 2 (5,54% rispetto al 6,74% già riscontrato per gli impegni).

Nell'aggregato RSO, sono ancora una volta le Regioni dell'area Sud a mostrare la maggior incidenza della spesa in conto capitale, laddove tutte le amministrazioni che vi fanno parte ruotano attorno al 10% di incidenza (con le Regioni Basilicata e Calabria che, superando abbondantemente la media, fanno apprezzare percentuali del 18,99% e 14,18%).

Tra le RSS, oltre alle sopra citate Province autonome, anche le Regioni Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna mostrano percentuali significative, superiori al 10%.

Le contabilità speciali pesano sui pagamenti complessivi (12,31%) circa un punto percentuale in meno rispetto a quanto rilevato per gli impegni, evidenziando incidenze significative tra le RSO tra cui, in particolare, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Molise e Calabria: in queste realtà, le uscite per servizi conto terzi e partite di giro incidono per oltre il 10% sulla spesa totale. Tra le RSS, solo la Regione siciliana raggiunge percentuali simili alle sopra citate RSO (16,12%).

Sintetizzando, si può concludere che il punto percentuale perso dalle spese del Titolo 2 e del Titolo 7 sulla spesa totale nei pagamenti rispetto agli impegni, è stato acquisito dalla spesa corrente.

Percentuali residuali si riscontrano anche nel caso dei pagamenti per la spesa per incremento delle attività finanziarie (1,50%) e per quella per il rimborso dei prestiti (1,01%).

Tabella 16/SP/REG - Andamento dei pagamenti - Triennio 2016-2018 - Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017
Piemonte	10.540.497	10.478.447	10.327.828	-2,02	-1,44	248.493	427.629	520.518	109,47	21,72	132.468	362	230.648	74,12	63.699,38
Lombardia	22.758.479	19.083.136	26.005.701	14,27	36,28	1.101.690	666.965	725.966	-34,10	8,85	108.568	174.198	280.230	158,12	60,87
Veneto	10.780.423	11.191.094	10.889.308	1,01	-2,70	1.100.858	682.987	704.435	-36,01	3,14	150.957	67.480	144.254	-4,44	113,77
Liguria	3.992.718	3.624.159	3.970.294	-0,56	9,55	270.442	320.397	267.498	-1,09	-16,51	14.300	0	77.973	445,28	n.a.
Emilia-Romagna	10.752.411	10.322.802	10.948.339	1,82	6,06	419.142	303.916	356.361	-14,98	17,26	61.895	77.649	246.213	297,79	217,09
Toscana	8.465.823	8.490.084	9.229.188	9,02	8,71	681.573	572.457	586.637	-13,93	2,48	11.581	5.345	6.084	-47,47	13,82
Marche	3.435.292	3.613.585	3.537.748	2,98	-2,10	180.434	179.398	188.560	4,50	5,11	17.401	86.315	279.039	1.503,59	223,28
Umbria	2.213.070	2.239.683	2.247.856	1,57	0,36	132.696	118.560	147.042	10,81	24,02	48.793	18.846	75.897	55,55	302,72
Lazio	16.143.203	15.050.327	15.876.458	-1,65	5,49	923.839	512.680	619.575	-32,93	20,85	22.143	84.656	28.982	30,89	-65,76
Abruzzo	2.930.661	3.040.716	3.030.430	3,40	-0,34	246.358	254.427	319.664	29,76	25,64	10	1.200	0	-100,00	-100,00
Molise	1.146.305	1.007.868	932.778	-18,63	-7,45	142.587	154.444	133.128	-6,63	-13,80	1.660	5.822	15.711	846,32	169,87
Campania	13.887.516	12.576.700	12.983.187	-6,51	3,23	1.846.673	1.641.152	1.871.699	1,36	14,05	2.721	344.968	476.749	17.423,64	38,20
Puglia	8.279.664	9.328.612	8.982.119	8,48	-3,71	865.351	931.556	1.145.578	32,38	22,97	192.085	135.808	450.930	134,76	232,03
Basilicata	1.500.346	1.395.922	1.531.140	2,05	9,69	406.598	350.764	392.499	-3,47	11,90	42.999	19.542	30.250	-29,65	54,79
Calabria	4.559.545	4.227.543	4.243.477	-6,93	0,38	920.262	607.581	821.134	-10,77	35,15	4.268	4.383	0	-100,00	-100,00
Totale RSO	121.385.954	115.670.679	124.735.852	2,76	7,84	9.486.997	7.724.912	8.800.296	-7,24	13,92	811.848	1.026.573	2.342.960	188,60	128,23
Valle d'Aosta	1.125.238	1.126.256	1.163.239	3,38	3,28	117.838	106.195	86.628	-26,49	-18,43	29.691	32.622	39.314	32,41	20,52
Trentino-Alto Adige	179.980	408.382	357.873	98,84	-12,37	171.425	49.878	73.251	-57,27	46,86	10.930	117.304	13.470	23,24	-88,52
P.A. Bolzano	4.021.562	4.040.763	4.371.558	8,70	8,19	2.536.884	971.987	1.308.171	-48,43	34,59	175.065	283.693	289.097	65,14	1,91
P.A. Trento	3.086.783	3.412.279	3.390.234	9,83	-0,65	2.521.568	980.353	1.355.049	-46,26	38,22	48.847	39.634	66.431	36,00	67,61
Friuli-Venezia Giulia	5.688.760	5.814.326	5.926.895	4,19	1,94	672.045	727.998	751.861	11,88	3,28	111.423	164.292	142.059	27,49	-13,53
Sardegna	6.692.304	6.585.845	7.128.942	6,52	8,25	986.311	901.624	995.451	0,93	10,41	202.118	79.945	83.161	-58,86	4,02
Sicilia	16.034.051	15.358.105	15.312.623	-4,50	-0,30	1.254.430	1.043.745	847.208	-32,46	-18,83	964.159	374.905	124.315	-87,11	-66,84
Totale RSS	36.828.679	36.745.956	37.651.363	2,23	2,46	8.260.501	4.781.781	5.417.620	-34,42	13,30	1.542.232	1.092.395	757.847	-50,86	-30,63
Area Nord	58.824.529	54.699.638	62.141.471	5,64	13,60	3.140.624	2.401.893	2.574.778	-18,02	7,20	468.187	319.688	979.317	109,17	206,34
Area Centro	30.257.388	29.393.680	30.891.251	2,09	5,09	1.918.542	1.383.094	1.541.815	-19,64	11,48	99.918	195.163	390.003	290,32	99,83
Area Sud	32.304.037	31.577.362	31.703.131	-1,86	0,40	4.427.830	3.939.924	4.683.703	5,78	18,88	243.742	511.723	973.640	299,45	90,27
RSO	121.385.954	115.670.679	124.735.852	2,76	7,84	9.486.997	7.724.912	8.800.296	-7,24	13,92	811.848	1.026.573	2.342.960	188,60	128,23
RSS	36.828.679	36.745.956	37.651.363	2,23	2,46	8.260.501	4.781.781	5.417.620	-34,42	13,30	1.542.232	1.092.395	757.847	-50,86	-30,63
Totale	158.214.633	152.416.635	162.387.215	2,64	6,54	17.747.498	12.506.693	14.217.916	-19,89	13,68	2.354.080	2.118.968	3.100.807	31,72	46,34

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione;
Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi solo nella Regione Lazio (2,3 mld di euro nel 2016, 1,5 mld di euro nel 2017 e 0 nel 2018).

Tabella 17/SP/REG - Andamento dei pagamenti - Triennio 2016-2018 - Titoli 4, 7 e totale Titoli

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Uscite per conto terzi			Variazioni %		Spesa totale			Variazioni %	
	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017
Piemonte	158.223	298.009	220.436	39,32	-26,03	1.840.534	1.009.891	920.170	-50,01	-8,88	12.920.216	12.214.337	12.219.599	-5,42	0,04
Lombardia	362.479	59.623	71.464	-80,28	19,86	6.277.560	9.940.466	5.685.650	-9,43	-42,80	30.608.777	29.924.388	32.769.011	7,06	9,51
Veneto	107.160	105.790	111.398	3,96	5,30	1.950.330	3.281.621	1.682.335	-13,74	-48,73	14.089.727	15.328.972	13.531.730	-3,96	-11,72
Liguria	230.906	63.471	50.236	-78,24	-20,85	802.220	455.771	678.505	-15,42	48,87	5.310.585	4.463.797	5.044.505	-5,01	13,01
Emilia-Romagna	106.548	98.727	87.087	-18,27	-11,79	2.963.141	2.091.244	2.068.948	-30,18	-1,07	14.303.137	12.894.337	13.706.948	-4,17	6,30
Toscana	115.190	104.841	102.826	-10,73	-1,92	1.660.155	2.700.062	1.320.892	-20,44	-51,08	10.934.322	11.872.788	11.245.626	2,85	-5,28
Marche	178.438	47.376	35.058	-80,35	-26,00	1.273.091	842.279	750.529	-41,05	-10,89	5.084.657	4.768.953	4.790.935	-5,78	0,46
Umbria	40.809	50.444	42.077	3,11	-16,59	464.355	169.603	632.407	36,19	272,87	2.899.723	2.597.136	3.145.279	8,47	21,11
Lazio	822.574	977.132	346.972	-57,82	-64,49	6.899.616	5.275.116	4.595.143	-33,40	-12,89	27.093.904	23.443.771	21.467.130	-20,77	-8,43
Abruzzo	77.484	67.573	78.715	1,59	16,49	593.319	321.031	231.512	-60,98	-27,88	3.847.832	3.684.947	3.660.321	-4,87	-0,67
Molise	17.560	25.012	24.603	40,11	-1,64	192.388	81.976	165.316	-14,07	101,66	1.500.500	1.275.122	1.271.535	-15,26	-0,28
Campania	782.420	255.423	256.334	-67,24	0,36	2.840.439	1.997.059	970.932	-65,82	-51,38	19.359.769	16.815.302	16.558.900	-14,47	-1,52
Puglia	241.686	76.475	72.947	-69,82	-4,61	883.019	816.298	867.894	-1,71	6,32	10.461.805	11.288.751	11.519.468	10,11	2,04
Basilicata	43.704	46.867	50.572	15,71	7,91	236.431	207.644	62.597	-73,52	-69,85	2.230.079	2.020.739	2.067.058	-7,31	2,29
Calabria	67.114	76.789	67.347	0,35	-12,30	989.258	497.185	657.272	-33,56	32,20	6.540.446	5.413.482	5.789.231	-11,49	6,94
Totale RSO	3.352.295	2.353.552	1.618.070	-51,73	-31,25	29.865.857	29.687.247	21.290.100	-28,71	-28,29	167.185.479	158.006.821	158.787.278	-5,02	0,49
Valle d'Aosta *	36.997	5.773	5.752	-84,45	-0,36	127.898	85.944	82.400	-35,57	-4,12	1.437.662	1.356.790	1.377.333	-4,20	1,51
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	5.974	12.958	10.943	83,17	-15,55	368.309	588.522	455.538	23,68	-22,60
P.A. Bolzano	6.739	44.045	13.798	104,76	-68,67	424.829	399.061	405.518	-4,55	1,62	7.165.079	5.739.549	6.388.142	-10,84	11,30
P.A. Trento	3.635	12.406	7.966	119,15	-35,79	333.242	331.205	287.149	-13,83	-13,30	5.994.075	4.775.878	5.106.828	-14,80	6,93
Friuli-Venezia Giulia	118.997	119.658	98.636	-17,11	-17,57	83.204	112.778	120.101	44,35	6,49	6.674.429	6.939.053	7.039.551	5,47	1,45
Sardegna	176.428	134.609	83.641	-52,59	-37,86	128.602	145.498	146.952	14,27	1,00	8.185.763	7.847.521	8.438.146	3,08	7,53
Sicilia	248.474	260.790	266.056	7,08	2,02	2.502.305	2.873.683	3.180.049	27,08	10,66	21.003.418	19.911.227	19.730.251	-6,06	-0,91
Totale RSS	591.269	577.281	475.849	-19,52	-17,57	3.606.054	3.961.127	4.233.112	17,39	6,87	50.828.736	47.158.541	48.535.791	-4,51	2,92
Area Nord	965.317	625.620	540.620	-44,00	-13,59	13.833.785	16.778.993	11.035.608	-20,23	-34,23	77.232.442	74.825.831	77.271.795	0,05	3,27
Area Centro	1.157.011	1.179.793	526.932	-54,46	-55,34	10.297.218	8.987.060	7.298.971	-29,12	-18,78	46.012.606	42.682.649	40.648.971	-11,66	-4,76
Area Sud	1.229.968	548.139	550.518	-55,24	0,43	5.734.854	3.921.194	2.955.522	-48,46	-24,63	43.940.431	40.498.342	40.866.513	-7,00	0,91
RSO	3.352.295	2.353.552	1.618.070	-51,73	-31,25	29.865.857	29.687.247	21.290.100	-28,71	-28,29	167.185.479	158.006.821	158.787.278	-5,02	0,49
RSS	591.269	577.281	475.849	-19,52	-17,57	3.606.054	3.961.127	4.233.112	17,39	6,87	50.828.736	47.158.541	48.535.791	-4,51	2,92
Totale	3.943.565	2.930.833	2.093.919	-46,90	-28,56	33.471.911	33.648.374	25.523.213	-23,75	-24,15	218.014.215	205.165.362	207.323.069	-4,90	1,05

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione;
Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi solo nella Regione Lazio (2,3 mld di euro nel 2016, 1,5 mld di euro nel 2017 e 0 nel 2018).

Tabella 18/SP/REG - Andamento dei pagamenti - Composizione % dei Titoli della spesa - Esercizio 2018

Regioni/Province autonome	Composizione Titoli 2018						
	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Titolo 7	Totale Titoli
Piemonte	84,52	4,26	1,89	1,80	0,00	7,53	100,00
Lombardia	79,36	2,22	0,86	0,22	0,00	17,35	100,00
Veneto	80,47	5,21	1,07	0,82	0,00	12,43	100,00
Liguria	78,71	5,30	1,55	1,00	0,00	13,45	100,00
Emilia-Romagna	79,87	2,60	1,80	0,64	0,00	15,09	100,00
Toscana	82,07	5,22	0,05	0,91	0,00	11,75	100,00
Marche	73,84	3,94	5,82	0,73	0,00	15,67	100,00
Umbria	71,47	4,68	2,41	1,34	0,00	20,11	100,00
Lazio	73,96	2,89	0,14	1,62	0,00	21,41	100,00
Abruzzo	82,79	8,73	0,00	2,15	0,00	6,32	100,00
Molise	73,36	10,47	1,24	1,93	0,00	13,00	100,00
Campania	78,41	11,30	2,88	1,55	0,00	5,86	100,00
Puglia	77,97	9,94	3,91	0,63	0,00	7,53	100,00
Basilicata	74,07	18,99	1,46	2,45	0,00	3,03	100,00
Calabria	73,30	14,18	0,00	1,16	0,00	11,35	100,00
Totale RSO	78,56	5,54	1,48	1,02	0,00	13,41	100,00
Valle d'Aosta	84,46	6,29	2,85	0,42	0,00	5,98	100,00
Trentino-Alto Adige	78,56	16,08	2,96	0,00	0,00	2,40	100,00
P.A. Bolzano	68,43	20,48	4,53	0,22	0,00	6,35	100,00
P.A. Trento	66,39	26,53	1,30	0,16	0,00	5,62	100,00
Friuli-Venezia Giulia	84,19	10,68	2,02	1,40	0,00	1,71	100,00
Sardegna	84,48	11,80	0,99	0,99	0,00	1,74	100,00
Sicilia	77,61	4,29	0,63	1,35	0,00	16,12	100,00
Totale RSS	77,57	11,16	1,56	0,98	0,00	8,72	100,00
Area Nord	80,42	3,33	1,27	0,70	0,00	14,28	100,00
Area Centro	76,00	3,79	0,96	1,30	0,00	17,96	100,00
Area Sud	77,58	11,46	2,38	1,35	0,00	7,23	100,00
RSO	78,56	5,54	1,48	1,02	0,00	13,41	100,00
RSS	77,57	11,16	1,56	0,98	0,00	8,72	100,00
Totale	78,33	6,86	1,50	1,01	0,00	12,31	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020

5.4.4 I pagamenti di spesa al netto della sanità

L'analisi dei pagamenti totali depurati della missione 13 - tutela della salute¹⁰⁶ mostra un'incidenza della spesa al netto di quella sanitaria che si attesta, nell'arco del triennio, su valori vicini al 40% - come già rilevato per gli impegni - con un peso decrescente sulla spesa totale, come si evince confrontando le sottostanti tabelle n. 19/SP/REG e n. 20/SP/REG con le omologhe tabelle n. 16/SP/REG e n. 17/SP/REG del paragrafo 5.4.3¹⁰⁷. Il confronto tra le suddette tabelle consente di apprezzare anche

¹⁰⁶ La sterilizzazione operata nelle tabelle del presente paragrafo non è esaustiva di tutta la spesa inerente al settore sanitario, talora appostata in altre poste contabili, quali ad esempio alcune voci della missione 99 - uscite per servizi conto terzi e partite di giro.

¹⁰⁷ La tabella n. 20/SP/REG illustra importi complessivi al netto della sanità pari a circa 97, 86 e 80 mld di euro negli esercizi 2016, 2017 e 2018, che rapportati agli omologhi pagamenti totali (218, 205 e 207 mld circa) risultanti dalla tabella n. 17/SP/REG, restituiscono percentuali di incidenza rispettivamente pari al 44,70%, 41,85% e 38,72%.

come i pagamenti per spesa corrente netta costituiscano il 23% circa di quelli per spesa corrente complessiva, fatta eccezione per l'esercizio 2016, in cui tale percentuale sale fino al 25%¹⁰⁸.

L'incidenza della spesa al netto della sanitaria, come già rilevato nel paragrafo 5.4.2, è più consistente nelle Regioni autonome¹⁰⁹ rispetto alle RSO, dove la spesa netta tende a flettere nell'arco del triennio (in misura variabile dal 39% al 32% circa).

Avendo riguardo alle RSO, si osserva che l'incidenza della spesa al netto di quella sanitaria è maggiore nelle Regioni delle aree Centro e Sud (in Basilicata nel 2018 assume un peso rilevante, pari al 46% del totale, superando il 37% in Umbria, nel Lazio, nel Molise ed in Calabria), mentre nell'area Nord le percentuali sono più basse e scendono sotto il 30% nelle Regioni Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna ed anche in Toscana, che fa eccezione nell'area Centro.

La spesa netta mostra, per i pagamenti, la stessa tendenza in diminuzione riscontrata nelle RSO nel par. 5.4.2 con riferimento agli impegni, nelle RSO, mentre nelle RSS si registra un andamento sinusoidale (flessione rispetto al 2016 e incremento rispetto al 2017).

La spesa corrente, che costituisce il 36,30% della complessiva nelle RSO e il 65,24% nelle RSS (cfr. tabella n. 21/SP/REG) mostra un decremento a livello nazionale nel triennio (-6,08%) e un incremento rispetto all'esercizio precedente (+4,89%). Tutte le aree territoriali in cui si distribuiscono le RSO fanno registrare una flessione dei pagamenti nel triennio, a fronte di una crescita generalizzata nell'ultimo esercizio (cfr. tabella n. 19/SP/REG).

La spesa in conto capitale al netto della sanitaria "pesa" in misura superiore al 14,5% sia per le RSO sia per le RSS e fa registrare decrementi significativi rispetto all'esercizio 2016 (rispettivamente -8,86% e -37,49%) e andamenti in controtendenza rispetto al 2017 (+14,94% nelle RSO e +11,96% nelle RSS).

¹⁰⁸ La tabella n. 19/SP/REG mostra pagamenti per spesa corrente al netto della sanità pari a circa 40, 36 e 38 mld di euro negli esercizi 2016, 2017 e 2018, che rapportati agli omologhi pagamenti per spesa corrente totale (158, 152 e 162 mld circa) risultanti dalla tabella n. 16/SP/REG, restituiscono percentuali di incidenza rispettivamente pari al 25,32%, 23,54% e 23,17%.

¹⁰⁹ In tali amministrazioni si registra, nel triennio, un peso di tale tipologia di spesa superiore al 60%, con punte massime che sfiorano l'80% nella Regione Valle d'Aosta e nelle due Province autonome e minime che si aggirano intorno a valori pari alla metà della spesa totale nella Regione Sardegna e nella Regione siciliana.

Tabella 19/SP/REG - Andamento dei pagamenti al netto della spesa sanitaria - Triennio 2016-2018 - Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017
Piemonte	1.944.258	1.948.055	1.931.584	-0,65	-0,85	241.464	329.193	415.188	71,95	26,12	132.468	362	230.648	74,12	63.699,38
Lombardia	3.047.461	2.472.007	2.877.495	-5,58	16,40	963.692	543.877	588.713	-38,91	8,24	98.568	154.198	280.230	184,30	81,73
Veneto	1.372.456	1.279.356	1.306.528	-4,80	2,12	1.036.895	528.957	637.689	-38,50	20,56	150.957	67.480	144.254	-4,44	113,77
Liguria	579.666	543.030	577.049	-0,45	6,26	173.900	244.949	161.355	-7,21	-34,13	4.300	0	77.973	1.713,47	n.a.
Emilia-Romagna	1.393.138	1.216.353	1.315.799	-5,55	8,18	342.568	253.798	297.232	-13,23	17,11	61.895	77.649	246.213	297,79	217,09
Toscana	1.420.424	1.311.113	1.405.465	-1,05	7,20	507.782	467.440	472.861	-6,88	1,16	6.841	5.345	6.084	-11,07	13,82
Marche	442.365	443.277	439.225	-0,71	-0,91	100.775	83.826	159.310	58,09	90,05	17.401	86.315	279.039	1.503,59	223,28
Umbria	395.731	390.015	410.137	3,64	5,16	130.443	117.358	146.000	11,93	24,41	48.793	18.018	75.897	55,55	321,23
Lazio	3.331.780	2.545.856	2.721.839	-18,31	6,91	839.568	454.930	570.345	-32,07	25,37	22.143	84.656	28.982	30,89	-65,76
Abruzzo	700.451	490.210	513.510	-26,69	4,75	242.594	245.657	314.732	29,74	28,12	10	1.200	0	-100,00	-100,00
Molise	238.273	141.836	158.467	-33,49	11,73	141.431	152.029	132.356	-6,42	-12,94	1.660	5.822	15.711	846,32	169,87
Campania	2.982.515	2.073.610	1.956.319	-34,41	-5,66	1.663.059	1.486.412	1.662.637	-0,03	11,86	2.721	344.968	476.749	17.423,64	38,20
Puglia	1.195.048	1.243.914	1.437.966	20,33	15,60	635.809	746.823	858.610	35,04	14,97	190.016	135.808	450.930	137,31	232,03
Basilicata	452.402	382.948	427.091	-5,59	11,53	373.305	322.890	378.837	1,48	17,33	42.999	19.542	30.250	-29,65	54,79
Calabria	1.149.360	888.787	1.002.773	-12,75	12,82	827.457	540.198	696.152	-15,87	28,87	4.268	4.383	0	-100,00	-100,00
Totale RSO	20.645.329	17.370.367	18.481.248	-10,48	6,40	8.220.743	6.518.336	7.492.016	-8,86	14,94	785.038	1.005.745	2.342.960	198,45	132,96
Valle d'Aosta *	891.184	872.171	859.630	-3,54	-1,44	113.241	101.436	83.562	-26,21	-17,62	29.691	32.622	39.314	32,41	20,52
Trentino-Alto Adige	179.980	408.382	357.873	98,84	-12,37	171.425	49.878	73.251	-57,27	46,86	10.930	117.304	13.470	23,24	-88,52
P.A. Bolzano	2.900.620	2.881.099	3.035.797	4,66	5,37	2.476.764	905.048	1.223.058	-50,62	35,14	175.065	283.693	289.097	65,14	1,91
P.A. Trento	1.962.125	2.242.964	2.252.234	14,79	0,41	2.499.644	950.500	1.240.409	-50,38	30,50	48.847	39.634	66.431	36,00	67,61
Friuli-Venezia Giulia	3.300.950	3.310.248	3.038.719	-7,94	-8,20	638.998	586.843	659.343	3,18	12,35	111.052	164.250	141.714	27,61	-13,72
Sardegna	3.436.947	3.332.064	3.665.272	6,64	10,00	580.408	672.427	691.116	19,07	2,78	202.118	79.945	83.161	-58,86	4,02
Sicilia	6.749.327	5.458.241	5.940.578	-11,98	8,84	1.180.632	1.011.257	818.081	-30,71	-19,10	964.159	374.905	124.315	-87,11	-66,84
Totale RSS	19.421.132	18.505.168	19.150.103	-1,40	3,49	7.661.112	4.277.389	4.788.821	-37,49	11,96	1.541.861	1.092.353	757.502	-50,87	-30,65
Area Nord	8.336.979	7.458.801	8.008.455	-3,94	7,37	2.758.520	1.900.774	2.100.176	-23,87	10,49	448.187	299.688	979.317	118,51	226,78
Area Centro	5.590.301	4.690.261	4.976.666	-10,98	6,11	1.578.568	1.123.554	1.348.516	-14,57	20,02	95.177	194.334	390.003	309,76	100,69
Area Sud	6.718.049	5.221.305	5.496.127	-18,19	5,26	3.883.655	3.494.008	4.043.324	4,11	15,72	241.673	511.723	973.640	302,87	90,27
RSO	20.645.329	17.370.367	18.481.248	-10,48	6,40	8.220.743	6.518.336	7.492.016	-8,86	14,94	785.038	1.005.745	2.342.960	198,45	132,96
RSS	19.421.132	18.505.168	19.150.103	-1,40	3,49	7.661.112	4.277.389	4.788.821	-37,49	11,96	1.541.861	1.092.353	757.502	-50,87	-30,65
Totale	40.066.461	35.875.535	37.631.350	-6,08	4,89	15.881.855	10.795.725	12.280.837	-22,67	13,76	2.326.899	2.098.098	3.100.462	33,24	47,77

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione;
Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi solo nella Regione Lazio (2,3 mld di euro nel 2016, 1,5 mld di euro nel 2017 e 0 nel 2018).

Tabella 20/SP/REG - Andamento dei pagamenti al netto della spesa sanitaria - Triennio 2016-2018 - Titoli 4, 7 e totale Titoli

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Uscite per conto terzi			Variazioni %		Spesa totale al netto della sanità			Variazioni %	
	2016	2017	2018	2018/2016	2018/2017	2016	2017	2018	2018/2016	2018/2017	2016	2017	2018	2018/2016	2018/2017
Piemonte	158.223	298.009	220.436	39,32	-26,03	1.840.534	1.009.891	920.170	-50,01	-8,88	4.316.948	3.585.509	3.718.025	-13,87	3,70
Lombardia	321.783	41.065	52.107	-83,81	26,89	6.277.560	9.940.466	5.685.650	-9,43	-42,80	10.709.065	13.151.612	9.484.195	-11,44	-27,89
Veneto	61.168	58.656	63.087	3,14	7,56	1.950.330	3.281.621	1.682.335	-13,74	-48,73	4.571.806	5.216.069	3.833.893	-16,14	-26,50
Liguria	230.906	63.471	50.236	-78,24	-20,85	802.220	455.771	678.505	-15,42	48,87	1.790.991	1.307.222	1.545.117	-13,73	18,20
Emilia-Romagna	59.010	50.189	37.515	-36,43	-25,25	2.963.141	2.091.244	2.068.948	-30,18	-1,07	4.819.752	3.689.233	3.965.708	-17,72	7,49
Toscana	115.190	104.841	102.826	-10,73	-1,92	1.660.155	2.700.062	1.320.892	-20,44	-51,08	3.710.393	4.588.800	3.308.128	-10,84	-27,91
Marche	165.354	34.292	35.058	-78,80	2,23	1.273.091	842.279	750.529	-41,05	-10,89	1.998.986	1.489.990	1.663.161	-16,80	11,62
Umbria	40.106	50.444	42.077	4,91	-16,59	464.355	169.603	632.407	36,19	272,87	1.079.428	745.438	1.306.518	21,04	75,27
Lazio	562.492	163.519	172.726	-69,29	5,63	6.899.616	5.275.116	4.595.143	-33,40	-12,89	13.938.128	10.067.936	8.089.035	-41,96	-19,66
Abruzzo	77.484	67.573	78.715	1,59	16,49	593.319	321.031	231.512	-60,98	-27,88	1.613.857	1.125.670	1.138.469	-29,46	1,14
Molise	17.560	25.012	24.603	40,11	-1,64	192.388	81.976	165.316	-14,07	101,66	591.312	406.674	496.452	-16,04	22,08
Campania	782.420	255.423	256.334	-67,24	0,36	2.840.439	1.997.059	970.932	-65,82	-51,38	8.271.154	6.157.472	5.322.971	-35,64	-13,55
Puglia	222.510	56.775	52.705	-76,31	-7,17	883.019	816.298	867.894	-1,71	6,32	3.126.402	2.999.619	3.668.104	17,33	22,29
Basilicata	43.704	46.867	50.572	15,71	7,91	236.431	207.644	62.597	-73,52	-69,85	1.148.842	979.892	949.347	-17,36	-3,12
Calabria	57.364	60.972	67.347	17,40	10,46	989.258	497.185	657.272	-33,56	32,20	3.027.707	1.991.526	2.423.545	-19,95	21,69
Totale RSO	2.915.276	1.377.107	1.306.344	-55,19	-5,14	29.865.857	29.687.247	21.290.100	-28,71	-28,29	64.714.771	57.502.662	50.912.667	-21,33	-11,46
Valle d'Aosta	36.997	5.773	5.752	-84,45	-0,36	127.898	85.944	82.400	-35,57	-4,12	1.199.011	1.097.945	1.070.658	-10,70	-2,49
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	5.974	12.958	10.943	83,17	-15,55	368.309	588.522	455.538	23,68	-22,60
P.A. Bolzano	6.739	44.045	13.798	104,76	-68,67	424.829	399.061	405.518	-4,55	1,62	5.984.017	4.512.946	4.967.269	-16,99	10,07
P.A. Trento	3.635	12.406	7.966	119,15	-35,79	333.242	331.205	287.149	-13,83	-13,30	4.847.493	3.576.709	3.854.188	-20,49	7,76
Friuli-Venezia Giulia	118.997	119.658	98.636	-17,11	-17,57	83.204	112.778	120.101	44,35	6,49	4.253.200	4.293.778	4.058.514	-4,58	-5,48
Sardegna	176.428	134.609	83.641	-52,59	-37,86	128.602	145.498	146.952	14,27	1,00	4.524.503	4.364.542	4.670.141	3,22	7,00
Sicilia	166.640	212.272	215.830	29,52	1,68	2.502.305	2.873.683	3.180.049	27,08	10,66	11.563.061	9.930.358	10.278.853	-11,11	3,51
Totale RSS	509.436	528.764	425.623	-16,45	-19,51	3.606.054	3.961.127	4.233.112	17,39	6,87	32.739.595	28.364.801	29.355.161	-10,34	3,49
Area Nord	831.091	511.389	423.381	-49,06	-17,21	13.833.785	16.778.993	11.035.608	-20,23	-34,23	26.208.562	26.949.645	22.546.938	-13,97	-16,34
Area Centro	883.142	353.096	352.686	-60,06	-0,12	10.297.218	8.987.060	7.298.971	-29,12	-18,78	20.726.935	16.892.165	14.366.842	-30,69	-14,95
Area Sud	1.201.042	512.622	530.276	-55,85	3,44	5.734.854	3.921.194	2.955.522	-48,46	-24,63	17.779.274	13.660.852	13.998.888	-21,26	2,47
RSO	2.915.276	1.377.107	1.306.344	-55,19	-5,14	29.865.857	29.687.247	21.290.100	-28,71	-28,29	64.714.771	57.502.662	50.912.667	-21,33	-11,46
RSS	509.436	528.764	425.623	-16,45	-19,51	3.606.054	3.961.127	4.233.112	17,39	6,87	32.739.595	28.364.801	29.355.161	-10,34	3,49
Totale	3.424.711	1.905.871	1.731.966	-49,43	-9,12	33.471.911	33.648.374	25.523.213	-23,75	-24,15	97.454.366	85.867.463	80.267.828	-17,64	-6,52

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione;
Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi solo nella Regione Lazio (2,3 mld di euro nel 2016, 1,5 mld di euro nel 2017 e 0 nel 2018).

Tabella 21/SP/REG - Andamento dei pagamenti al netto della spesa sanitaria - Composizione % dei Titoli della spesa - Esercizio 2018

Regioni/Province autonome	Composizione Titoli 2018						
	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Titolo 7	Totale Titoli
Piemonte	51,95	11,17	6,20	5,93	0,00	24,75	100,00
Lombardia	30,34	6,21	2,95	0,55	0,00	59,95	100,00
Veneto	34,08	16,63	3,76	1,65	0,00	43,88	100,00
Liguria	37,35	10,44	5,05	3,25	0,00	43,91	100,00
Emilia-Romagna	33,18	7,50	6,21	0,95	0,00	52,17	100,00
Toscana	42,49	14,29	0,18	3,11	0,00	39,93	100,00
Marche	26,41	9,58	16,78	2,11	0,00	45,13	100,00
Umbria	31,39	11,17	5,81	3,22	0,00	48,40	100,00
Lazio	33,65	7,05	0,36	2,14	0,00	56,81	100,00
Abruzzo	45,11	27,65	0,00	6,91	0,00	20,34	100,00
Molise	31,92	26,66	3,16	4,96	0,00	33,30	100,00
Campania	36,75	31,24	8,96	4,82	0,00	18,24	100,00
Puglia	39,20	23,41	12,29	1,44	0,00	23,66	100,00
Basilicata	44,99	39,90	3,19	5,33	0,00	6,59	100,00
Calabria	41,38	28,72	0,00	2,78	0,00	27,12	100,00
Totale RSO	36,30	14,72	4,60	2,57	0,00	41,82	100,00
Valle d'Aosta	80,29	7,80	3,67	0,54	0,00	7,70	100,00
Trentino-Alto Adige	78,56	16,08	2,96	0,00	0,00	2,40	100,00
P.A. Bolzano	61,12	24,62	5,82	0,28	0,00	8,16	100,00
P.A. Trento	58,44	32,18	1,72	0,21	0,00	7,45	100,00
Friuli-Venezia Giulia	74,87	16,25	3,49	2,43	0,00	2,96	100,00
Sardegna	78,48	14,80	1,78	1,79	0,00	3,15	100,00
Sicilia	57,79	7,96	1,21	2,10	0,00	30,94	100,00
Totale RSS	65,24	16,31	2,58	1,45	0,00	14,42	100,00
Area Nord	35,52	9,31	4,34	1,88	0,00	48,95	100,00
Area Centro	34,64	9,39	2,71	2,45	0,00	50,80	100,00
Area Sud	39,26	28,88	6,96	3,79	0,00	21,11	100,00
RSO	36,30	14,72	4,60	2,57	0,00	41,82	100,00
RSS	65,24	16,31	2,58	1,45	0,00	14,42	100,00
Totale	46,88	15,30	3,86	2,16	0,00	31,80	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020

5.4.5 Indicatori della spesa: velocità di pagamento e di cassa

Come accennato nella premessa metodologica (par. 5.1), le regole dell'armonizzazione contabile rispondono anche all'esigenza di ridurre i tempi dei pagamenti, in coerenza con la disciplina generale posta dall'art. 4, d.lgs. 9 ottobre 2002, n. 231, per la riduzione delle posizioni debitorie nei confronti dei terzi contraenti con una pubblica amministrazione¹¹⁰. È così previsto l'obbligo della tenuta del registro delle fatture (art. 42, d.l. n. 66/2014)¹¹¹, nonché la presentazione di un prospetto, allegato alle relazioni

¹¹⁰ A norma dell'art. 4, d.lgs. n. 231/2002, il termine (di norma 30 gg.), è portato a 60 gg. per gli enti del Servizio sanitario nazionale e per le imprese pubbliche tenute al rispetto delle norme sulla trasparenza.

¹¹¹ L'obbligo della tenuta del registro delle fatture si ricollega all'utilizzo della fatturazione elettronica nei rapporti economici tra pubblica amministrazione e fornitori, il cui termine (fissato dall'articolo 6, comma 3, decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 3 aprile 2013,

ai bilanci consuntivi delle pubbliche amministrazioni, attestante l'importo di pagamenti effettuati dopo la scadenza dei termini previsti dal d.lgs. n. 231/2002, oltre alla pubblicazione dell'indicatore annuale della tempestività dei pagamenti (art. 33, d.lgs. n. 33/2013)¹¹².

Giova sottolineare che le relazioni ai rendiconti attestanti gli importi dei pagamenti effettuati dopo la scadenza, nell'evenienza del superamento dei predetti termini, devono indicare anche le misure apprestate per porre un freno al ritardo nei pagamenti¹¹³.

L'esigenza di contenere i tempi dei pagamenti è stata sottolineata dalla Corte costituzionale con sentenza 24 aprile 2020, n. 78 che, nel confermare la legittimità delle misure di coordinamento della finanza pubblica a carico degli enti del SSN che non rispettano i tempi previsti dalla legge (articolo 1, commi 865 e 866, legge 30 dicembre 2018, n. 145), ha ricordato le considerazioni svolte dalla Sezione autonomie nel referto specifico sulla sanità¹¹⁴, nonché una recente pronuncia della Corte di giustizia che ha dichiarato l'inadempimento di uno Stato membro (nella specie, la Repubblica italiana), anche se derivante dall'azione o dall'inerzia di un'istituzione costituzionalmente autonoma: ne consegue che lo Stato italiano è considerato responsabile anche dei ritardi degli enti territoriali¹¹⁵.

La **velocità di pagamento** misura il grado di traduzione delle posizioni debitorie in movimenti monetari; il relativo indicatore risulta dall'importo dei pagamenti di competenza moltiplicato per 100 e diviso per il valore degli impegni assunti nell'anno di riferimento (tabella n. 22/SP/REG e tabella n. 23/SP/REG, con riferimento alla sola spesa corrente).

L'indicatore rivela come, a livello nazionale, vengano onorati nell'esercizio oltre l'80% degli impegni; la percentuale cresce con riferimento alla sola spesa corrente, che fa registrare pagamenti di competenza superiori al 90% dell'impegnato nel corso del 2018.

n. 55 recante "Regolamento in materia di emissione, trasmissione e ricevimento della fattura elettronica da applicarsi alle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 1, commi da 209 a 213, della legge 24 dicembre 2007, n. 244"), è stato anticipato al 31 marzo 2015, a opera dell'art. 25, co. 1, d.l. n. 66/2014.

¹¹² L'art. 33, d.lgs. n. 33/2013, come modificato dall'art. 29, co. 1, d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, recante "Obblighi di pubblicazione concernenti i tempi di pagamento dell'amministrazione" così recita: "Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9-bis, le pubbliche amministrazioni pubblicano, con cadenza annuale, un indicatore dei propri tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture, denominato «indicatore annuale di tempestività dei pagamenti», nonché l'ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici. A decorrere dall'anno 2015, con cadenza trimestrale, le pubbliche amministrazioni pubblicano un indicatore, avente il medesimo oggetto, denominato «indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti», nonché l'ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici. Gli indicatori di cui al presente comma sono elaborati e pubblicati, anche attraverso il ricorso a un portale unico, secondo uno schema tipo e modalità definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare sentita la Conferenza unificata".

¹¹³ L'art. 41, co. 1, d.l. n. 66/2014, prevede, per tutte le amministrazioni pubbliche, che "L'organo di controllo di regolarità amministrativa e contabile verifica le attestazioni di cui al primo periodo, dandone atto nella propria relazione. Per le Amministrazioni dello Stato, in sede di rendiconto generale, il prospetto di cui al primo periodo è allegato a ciascuno stato di previsione della spesa".

¹¹⁴ Cfr. C. conti, deliberazione 12 giugno 2019, n. 13/2019/FRG (referto al Parlamento sulla gestione finanziaria dei Servizi sanitari regionali, riferita all'esercizio 2017), ove si considerava che la situazione dei tempi di pagamento e dell'entità complessiva del debito commerciale risultava ancora alquanto variegata. A fronte del diffuso miglioramento che pure è stato riscontrato, il referto invita a non «affievolire le iniziative intraprese dai diversi livelli di governo per ridurre e tendere alle tempistiche prescritte dalla normativa sia europea, sia nazionale», tuttora non assicurate in numerose Regioni.

¹¹⁵ Cfr. Corte di giustizia, grande sezione, 28 gennaio 2020 in causa C-122/18, pronunciata a seguito del ricorso per inadempimento dello Stato italiano promosso dalla Commissione europea. Nella sentenza è rimarcata la necessità di «un passaggio deciso verso una cultura dei pagamenti rapidi» ed è stato dichiarato il venir meno della Repubblica italiana agli obblighi che discendono dall'art. 4 («Transazioni fra imprese e pubbliche amministrazioni»), paragrafi 3 e 4, della direttiva 2011/7/UE.

Sono le RSS a mostrare la maggiore tempestività di pagamento, con *performance* particolarmente elevate in Valle d'Aosta e in Sardegna.

Rispetto ad esse, le RSO rivelano indicatori inferiori di circa 10 punti percentuali, attestandosi poco al di sopra dell'80% contro l'89% circa delle Regioni autonome. Al di sotto della media delle RSO si posizionano gli indicatori delle Regioni Piemonte, Lombardia, Toscana, Abruzzo, Campania, Puglia e Calabria; mentre la Regione Lazio fa registrare un indicatore che supera il 91%, avvicinandosi alle *performance* delle RSS.

Con riferimento alla spesa corrente (tabella n. 23/SP/REG), tipologia che più facilmente si presta alla liquidazione tempestiva dei debiti, l'indicatore sale di almeno 6 punti percentuali, ma sotto la media RSO continuano a confermarsi gli indicatori delle Regioni già rilevate rispetto alla tabella n. 22/SP/REG, ad eccezione di quelli di Campania e Puglia.

La velocità di pagamento mostra, in ogni caso, un andamento crescente nel triennio, sia con riferimento alla spesa corrente sia rispetto a quella complessiva.

Correlato al precedente, è l'indicatore della **velocità di cassa**, consistente nel rapporto tra il totale dei pagamenti e la sommatoria tra impegni e residui passivi iniziali. La velocità di cassa, sostanzialmente, indica la capacità di pagamento in relazione all'insieme delle obbligazioni giuridiche assunte nell'anno e di quelle provenienti dagli esercizi pregressi.

Tale indicatore appare fisiologicamente inferiore al precedente, misurando la velocità con la quale vengono liquidati tutti i debiti, ivi compresi quelli derivanti dagli esercizi precedenti.

Nel triennio si osserva una flessione della velocità di cassa in relazione alla spesa complessiva (da 71,07 a 70,54), mentre riguardo alla spesa corrente il dato appare in crescita (da 82,33 a 83,84).

Anche in questo caso le *performance* delle RSS sono superiori a quelle delle RSO, con un margine di 13 punti, che si assottiglia a poco meno di 10 considerando l'indicatore sulla spesa corrente.

Le Regioni che mostrano indicatori sotto la media dell'aggregato sono le stesse già rilevate con riferimento alla velocità di pagamento, con una lieve differenziazione per quanto riguarda la spesa corrente: in questo ambito, la velocità di cassa assume i valori più bassi in Piemonte, Lombardia, Abruzzo, Molise, Campania e Calabria.

Con riferimento alla spesa complessiva, l'indicatore della velocità di cassa nel triennio è in diminuzione nelle RSO (da 69,10 a 67,33) e in aumento nelle RSS (da 78,39 a 83,60). Con riferimento alla spesa corrente, tale indicatore è in crescita per entrambi gli aggregati.

Tabella 22/SP/REG - Indicatori della gestione della spesa totale - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	Velocità di pagamento			Velocità di cassa		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	76,09	77,87	77,47	66,83	62,63	60,48
Lombardia	76,13	62,66	76,40	59,81	55,94	60,76
Veneto	75,96	81,07	81,73	65,39	72,64	70,75
Liguria	83,29	75,43	81,98	73,56	65,21	71,31
Emilia-Romagna	82,08	83,10	84,41	74,34	71,88	74,91
Toscana	76,00	80,17	78,24	62,11	64,51	66,48
Marche	81,93	83,19	83,15	71,91	71,44	73,21
Umbria	83,44	81,37	85,79	71,94	66,60	73,80
Lazio	88,95	88,02	91,87	85,33	83,61	85,54
Abruzzo	82,39	78,97	75,89	63,39	60,34	57,85
Molise	77,89	82,42	81,71	70,91	70,73	72,09
Campania	83,79	83,96	80,31	73,28	70,63	66,84
Puglia	71,74	71,28	78,10	64,49	60,83	58,94
Basilicata	88,92	83,74	83,26	82,57	78,17	75,33
Calabria	82,08	78,80	76,00	69,36	61,92	62,69
Media RSO	80,08	77,54	80,98	69,10	66,53	67,33
Valle d'Aosta *	86,27	91,78	92,84	72,12	87,24	91,67
Trentino-Alto Adige	80,33	88,87	88,18	39,05	72,88	68,80
P.A. Bolzano	84,05	79,19	89,83	73,86	75,89	82,06
P.A. Trento	85,80	88,89	85,87	64,88	70,73	72,21
Friuli-Venezia Giulia	94,03	91,46	89,69	73,17	89,66	87,58
Sardegna	86,82	87,14	92,97	84,82	83,85	87,99
Sicilia	90,96	91,37	88,62	86,82	87,89	84,28
Media RSS	89,22	88,82	89,47	78,39	83,57	83,60
Media Nord	77,57	72,72	79,31	65,16	62,94	65,14
Media Centro	84,42	84,87	86,63	76,11	74,86	76,96
Media Sud	80,20	78,94	78,85	69,79	65,74	63,47
Media RSO	80,08	77,54	80,98	69,10	66,53	67,33
Media RSS	89,22	88,82	89,47	78,39	83,57	83,60
Media nazionale	82,06	80,09	82,99	71,07	69,80	70,54

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 23/SP/REG - Indicatori della gestione della spesa corrente - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	Velocità di pagamento			Velocità di cassa		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	85,37	86,18	84,10	73,82	73,28	71,87
Lombardia	87,01	71,97	87,04	77,39	64,70	78,12
Veneto	87,82	92,36	92,24	83,63	87,46	87,30
Liguria	94,21	90,39	92,79	91,25	86,44	90,06
Emilia-Romagna	92,61	92,93	94,17	87,08	87,06	91,04
Toscana	84,13	87,30	87,05	78,57	77,61	83,23
Marche	89,62	93,37	91,40	83,15	87,94	88,72
Umbria	90,39	92,89	93,40	87,78	89,52	89,02
Lazio	83,52	83,81	90,83	81,62	81,18	85,96
Abruzzo	88,10	85,03	84,26	73,45	75,99	73,59
Molise	74,60	87,15	91,98	71,03	76,06	79,36
Campania	90,51	89,09	90,67	82,13	79,98	81,01
Puglia	87,49	92,14	91,47	83,84	88,17	86,51
Basilicata	93,82	90,04	95,33	93,04	88,34	93,32
Calabria	82,76	79,85	80,35	70,33	64,19	66,28
Media RSO	87,39	85,38	89,30	80,39	77,88	81,86
Valle d'Aosta	86,73	92,89	93,35	82,02	87,98	92,81
Trentino-Alto Adige	97,81	98,52	93,82	92,12	98,36	93,48
P.A. Bolzano	90,58	88,86	91,83	88,00	87,98	89,07
P.A. Trento	96,72	96,23	92,57	94,08	95,50	91,85
Friuli-Venezia Giulia	96,52	93,75	92,73	90,16	93,20	92,39
Sardegna	88,72	90,10	94,58	88,12	88,48	92,55
Sicilia	92,46	92,02	93,10	89,75	89,69	90,32
Media RSS	92,44	92,09	93,13	89,42	90,36	91,15
Media Nord	88,35	83,20	89,13	80,25	75,31	81,16
Media Centro	84,96	86,65	89,97	81,32	81,45	85,64
Media Sud	87,87	88,20	89,02	79,79	79,34	79,77
Media RSO	87,39	85,38	89,30	80,39	77,88	81,86
Media RSS	92,44	92,09	93,13	89,42	90,36	91,15
Media nazionale	88,57	86,97	90,21	82,33	80,56	83,84

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

5.5 La gestione dei residui passivi

L'analisi dei residui passivi, nel triennio 2016-2018, consente di effettuare prime valutazioni sull'efficacia della contabilità armonizzata e dei principi contabili ad essa collegati in tema di riduzione dell'ammontare dei residui e del loro impatto sui risultati di gestione.

Le tabelle n. 24/SP/REG e n. 25/SP/REG evidenziano, rispettivamente, in valore assoluto e per variazione percentuale rispetto ai due esercizi precedenti, un aumento dei residui finali nel triennio (+2,73%) e una diminuzione rispetto all'esercizio 2017 (-3,19%).

Nella maggior parte delle Regioni si registra una diminuzione dei residui finali, ma gli incrementi che si evidenziano nelle restanti è tale da influenzare l'aumento complessivo nel triennio: è il caso delle

Regioni dell'area Sud, ad eccezione del Molise, della Regione Piemonte e, tra le RSS, del Friuli-Venezia Giulia e della Regione siciliana.

A livello complessivo, flettono sia rispetto all'esercizio 2016 (-10,14%), sia rispetto al 2017 (-16,59%) i residui di competenza, a conferma di quanto già rilevato nell'analisi del ciclo di bilancio 2018 (par. 5.3): l'applicazione del sistema contabile armonizzato sortisce i suoi effetti, in prima battuta, sulla gestione di competenza. Fanno eccezione alla regola generale le amministrazioni regionali prima citate, ove l'aumento dei residui finali è quasi sempre imputabile alla crescita di quelli di competenza (Friuli-Venezia Giulia, Campania, Basilicata, Calabria e Regione Siciliana).

Nel totale nazionale, i residui provenienti da esercizi precedenti presentano ancora un andamento crescente (rispettivamente +14,46% e +9,40%) soprattutto per la flessione dei pagamenti in conto residui, in particolare rispetto all'esercizio 2016 (-8,27%). Da notare che lo smaltimento dei residui pregressi attraverso le operazioni di riaccertamento, a seguito di un volume consistente verificatosi nel 2016 (-6,6 miliardi di euro), ha subito un sensibile rallentamento nei due esercizi successivi (-1,7 mld nel 2017 e -2,2 mld nel 2018).

I residui sulla spesa corrente (cfr. tabella n. 26/SP/REG) rappresentano il 40% circa del totale, con una tendenza in diminuzione nelle tre annualità, così come quelli generati dalla gestione delle contabilità speciali che, invece, mostrano un andamento in crescita. La percentuale di incidenza dei residui per spesa in conto capitale si aggira intorno al 20%, mentre gli altri Titoli presentano percentuali residuali.

Tabella 24/SP/REG - Andamento della gestione dei residui - Spesa totale - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	Spesa Totale																	
	Residui iniziali			Riaccertamento			Pagamenti in conto residui			Residui da residui			Residui di competenza			Residui finali		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	5.848.047	6.343.532	7.175.498	-70.168	-111.701	-22.776	2.658.284	1.967.950	2.127.016	3.119.596	4.263.881	5.025.705	3.223.935	2.911.617	2.935.532	6.343.532	7.175.498	7.961.237
Lombardia	18.014.921	20.528.683	23.452.546	-43.213	-112.424	-115.891	5.360.287	9.272.437	9.484.036	12.611.421	11.143.822	13.852.619	7.917.262	12.308.723	7.192.468	20.528.683	23.452.546	21.045.086
Veneto	7.220.916	7.364.658	5.711.294	-93.355	-63.349	-53.520	3.207.586	4.190.536	2.566.928	3.919.976	3.110.773	3.090.846	3.444.683	2.600.521	2.451.257	7.364.658	5.711.294	5.542.103
Liguria	1.921.100	1.899.632	2.374.046	-8.950	-7.406	-238.111	897.649	733.144	1.191.691	1.014.501	1.159.083	944.244	885.131	1.214.963	847.160	1.899.632	2.374.046	1.791.404
Emilia-Romagna	5.862.727	4.899.087	5.029.208	-36.840	-16.158	-32.826	3.323.211	2.057.168	2.508.070	2.502.677	2.825.761	2.488.313	2.396.410	2.203.447	2.069.136	4.899.087	5.029.208	4.557.448
Toscana	5.934.255	6.403.266	6.319.275	-266.238	-211.098	-129.174	2.065.721	2.252.135	2.953.617	3.602.295	3.940.032	3.236.484	2.800.970	2.379.243	2.305.760	6.403.266	6.319.275	5.542.244
Marche	2.086.850	1.974.833	1.886.814	-11.203	-19.619	-3.787	1.001.171	858.565	918.196	1.074.475	1.096.649	964.831	900.357	790.165	784.761	1.974.833	1.886.814	1.749.592
Umbria	1.193.625	1.129.295	1.301.311	-1.544	-1.106	-2.340	532.559	343.002	605.707	659.521	785.187	693.263	469.773	516.124	420.804	1.129.295	1.301.311	1.114.067
Lazio	6.645.662	4.599.967	4.577.188	-59.412	-18.812	-74.126	4.761.394	2.811.071	2.618.182	1.824.856	1.770.083	1.884.880	2.775.111	2.807.105	1.668.456	4.599.967	4.577.188	3.553.337
Abruzzo	2.004.172	2.220.797	2.382.061	-1.497	-39.680	-196.537	497.917	616.309	666.507	1.504.758	1.564.808	1.519.016	716.039	817.253	950.884	2.220.797	2.382.061	2.469.900
Molise	448.619	589.958	526.872	-25.528	-735	-4.140	201.837	275.608	260.709	221.254	313.616	262.023	368.704	213.257	226.206	589.958	526.872	488.230
Campania	6.839.919	6.816.801	6.871.798	-242.788	-121.280	-289.115	2.954.722	2.548.555	2.180.344	3.642.409	4.146.966	4.402.339	3.174.392	2.724.832	3.524.297	6.816.801	6.871.798	7.926.636
Puglia	3.681.194	5.631.740	7.176.042	-129.320	-93.156	-264.254	1.464.759	2.074.494	1.859.168	2.087.115	3.464.090	5.052.620	3.544.625	3.711.952	2.708.395	5.631.740	7.176.042	7.761.015
Basilicata	582.551	443.685	556.971	-27.074	-7.196	-7.133	346.483	227.577	246.235	208.994	208.913	303.604	234.691	348.059	366.148	443.685	556.971	669.752
Calabria	2.757.960	2.719.725	2.692.457	-169.756	-636.810	-400.362	1.064.206	667.349	816.788	1.523.998	1.415.566	1.475.308	1.195.727	1.276.891	1.569.980	2.719.725	2.692.457	3.045.288
Totale RSO	71.042.518	73.565.659	78.033.382	-1.186.886	-1.460.529	-1.834.091	30.337.784	30.895.899	31.003.195	39.517.848	41.209.230	45.196.096	34.047.811	36.824.152	30.021.244	73.565.659	78.033.382	75.217.340
Valle d'Aosta	655.900	228.538	192.233	-327.096	-6.297	-7.255	283.847	139.102	160.927	44.957	83.140	24.051	183.582	109.094	93.809	228.538	192.233	117.861
Trentino-Alto Adige	626.431	292.470	215.463	-282.410	-3.532	-68.379	113.842	130.824	61.652	230.179	158.113	85.432	62.291	57.350	52.816	292.470	215.463	138.248
P.A. Bolzano	4.348.925	1.297.889	1.821.506	-1.237.592	-2.125	-72.719	2.666.872	778.086	1.031.306	444.462	517.679	717.481	853.427	1.303.827	606.792	1.297.889	1.821.506	1.324.273
P.A. Trento	4.827.295	1.886.773	1.959.964	-1.358.544	-16.167	-12.814	2.208.286	451.228	717.024	1.260.466	1.419.377	1.230.127	626.308	540.587	722.146	1.886.773	1.959.964	1.952.273
Friuli-Venezia Giulia	2.399.976	429.506	785.807	-2.017.808	-14.244	-32.340	354.258	253.698	535.384	27.909	161.564	218.082	401.596	624.243	747.837	429.506	785.807	965.919
Sardegna	1.502.234	1.400.964	1.466.022	-63.644	-45.191	-62.422	1.111.236	913.506	885.806	327.354	442.267	517.793	1.073.610	1.023.755	571.190	1.400.964	1.466.022	1.088.983
Sicilia	3.139.251	2.988.739	2.631.332	-198.839	-112.794	-156.416	1.854.241	1.941.591	1.315.940	1.086.170	934.353	1.158.976	1.902.569	1.696.979	2.365.573	2.988.739	2.631.332	3.524.550
Totale RSS	17.500.012	8.524.878	9.072.327	-5.485.933	-200.350	-412.344	8.592.582	4.608.035	4.708.040	3.421.497	3.716.493	3.951.942	5.103.382	5.355.834	5.160.164	8.524.878	9.072.327	9.112.106
Area Nord	38.867.712	41.035.592	43.742.591	-252.525	-311.038	-463.124	15.447.016	18.221.235	17.877.741	23.168.171	22.503.319	25.401.727	17.867.421	21.239.272	15.495.552	41.035.592	43.742.591	40.897.279
Area Centro	15.860.391	14.107.360	14.084.589	-338.398	-250.635	-209.427	8.360.846	6.264.773	7.095.703	7.161.148	7.591.952	6.779.459	6.946.212	6.492.637	5.179.782	14.107.360	14.084.589	11.959.240
Area Sud	16.314.415	18.422.707	20.206.202	-595.963	-898.856	-1.161.540	6.529.923	6.409.891	6.029.752	9.188.529	11.113.959	13.014.910	9.234.178	9.092.243	9.345.911	18.422.707	20.206.202	22.360.821
RSO	71.042.518	73.565.659	78.033.382	-1.186.886	-1.460.529	-1.834.091	30.337.784	30.895.899	31.003.195	39.517.848	41.209.230	45.196.096	34.047.811	36.824.152	30.021.244	73.565.659	78.033.382	75.217.340
RSS	17.500.012	8.524.878	9.072.327	-5.485.933	-200.350	-412.344	8.592.582	4.608.035	4.708.040	3.421.497	3.716.493	3.951.942	5.103.382	5.355.834	5.160.164	8.524.878	9.072.327	9.112.106
Totale	88.542.531	82.090.537	87.105.709	-6.672.820	-1.660.879	-2.246.435	38.930.367	35.503.935	35.711.236	42.939.344	44.925.723	49.148.038	39.151.193	42.179.986	35.181.408	82.090.537	87.105.709	84.329.446

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 25/SP/REG - Andamento della gestione dei residui - Spesa totale - Triennio 2016-2018 - Variazioni %

Regioni/Province autonome	Variazioni % residui di spesa Totale											
	Residui iniziali		Riaccertamento		Pagamenti in conto residui		Residui da residui		Residui di competenza		Residui finali	
	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017
Piemonte	22,70	13,12	-67,54	-79,61	-19,99	8,08	61,10	17,87	-8,95	0,82	25,50	10,95
Lombardia	30,18	14,24	168,18	3,08	76,93	2,28	9,84	24,31	-9,15	-41,57	2,52	-10,27
Veneto	-20,91	-22,45	-42,67	-15,52	-19,97	-38,74	-21,15	-0,64	-28,84	-5,74	-24,75	-2,96
Liguria	23,58	24,97	2.560,59	3.115,13	32,76	62,55	-6,93	-18,54	-4,29	-30,27	-5,70	-24,54
Emilia-Romagna	-14,22	2,66	-10,90	103,16	-24,53	21,92	-0,57	-11,94	-13,66	-6,10	-6,97	-9,38
Toscana	6,49	-1,31	-51,48	-38,81	42,98	31,15	-10,15	-17,86	-17,68	-3,09	-13,45	-12,30
Marche	-9,59	-4,46	-66,20	-80,70	-8,29	6,95	-10,20	-12,02	-12,84	-0,68	-11,41	-7,27
Umbria	9,02	15,23	51,57	111,70	13,74	76,59	5,12	-11,71	-10,42	-18,47	-1,35	-14,39
Lazio	-31,13	-0,50	24,77	294,02	-45,01	-6,86	3,29	6,49	-39,88	-40,56	-22,75	-22,37
Abruzzo	18,86	7,26	13.031,06	395,31	33,86	8,15	0,95	-2,93	32,80	16,35	11,22	3,69
Molise	17,44	-10,69	-83,78	463,60	29,17	-5,41	18,43	-16,45	-38,65	6,07	-17,24	-7,33
Campania	0,47	0,81	19,08	138,39	-26,21	-14,45	20,86	6,16	11,02	29,34	16,28	15,35
Puglia	94,94	27,42	104,34	183,67	26,93	-10,38	142,09	45,86	-23,59	-27,04	37,81	8,15
Basilicata	-4,39	25,53	-73,66	-0,88	-28,93	8,20	45,27	45,33	56,01	5,20	50,95	20,25
Calabria	-2,38	-1,00	135,85	-37,13	-23,25	22,39	-3,19	4,22	31,30	22,95	11,97	13,10
Totale RSO	9,84	6,07	54,53	25,58	2,19	0,35	14,37	9,67	-11,83	-18,47	2,25	-3,61
Valle d'Aosta *	-70,69	-15,89	-97,78	15,22	-43,30	15,69	-46,50	-71,07	-48,90	-14,01	-48,43	-38,69
Trentino-Alto Adige	-65,60	-26,33	-75,79	1.835,85	-45,84	-52,87	-62,88	-45,97	-15,21	-7,91	-52,73	-35,84
P.A. Bolzano	-58,12	40,34	-94,12	3.322,65	-61,33	32,54	61,43	38,60	-28,90	-53,46	2,03	-27,30
P.A. Trento	-59,40	3,88	-99,06	-20,74	-67,53	58,90	-2,41	-13,33	15,30	33,59	3,47	-0,39
Friuli-Venezia Giulia	-67,26	82,96	-98,40	127,05	51,13	111,03	681,40	34,98	86,22	19,80	124,89	22,92
Sardegna	-2,41	4,64	-1,92	38,13	-20,29	-3,03	58,18	17,08	-46,80	-44,21	-22,27	-25,72
Sicilia	-16,18	-11,96	-21,34	38,67	-29,03	-32,22	6,70	24,04	24,34	39,40	17,93	33,95
Totale RSS	-48,16	6,42	-92,48	105,81	-45,21	2,17	15,50	6,34	1,11	-3,65	6,89	0,44
Area Nord	12,54	6,60	83,40	48,90	15,74	-1,89	9,64	12,88	-13,27	-27,04	-0,34	-6,50
Area Centro	-11,20	-0,16	-38,11	-16,44	-15,13	13,26	-5,33	-10,70	-25,43	-20,22	-15,23	-15,09
Area Sud	23,85	9,68	94,90	29,22	-7,66	-5,93	41,64	17,10	1,21	2,79	21,38	10,66
RSO	9,84	6,07	54,53	25,58	2,19	0,35	14,37	9,67	-11,83	-18,47	2,25	-3,61
RSS	-48,16	6,42	-92,48	105,81	-45,21	2,17	15,50	6,34	1,11	-3,65	6,89	0,44
Totale	-1,62	6,11	-66,33	35,26	-8,27	0,58	14,46	9,40	-10,14	-16,59	2,73	-3,19

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 26/SP/REG - Andamento della gestione dei residui - Composizione % dei residui passivi per Titoli di spesa - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Spesa in conto capitale			Spesa per incremento attività finanziarie			Spesa per rimborso prestiti			Uscite per conto terzi e partite di giro			Spesa Totale		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	58,53	52,88	50,67	13,40	10,90	8,40	0,03	0,02	0,02	1,19	0,34	0,00	26,85	35,85	40,91	100,00	100,00	100,00
Lombardia	32,18	44,18	34,23	6,09	6,26	8,23	0,01	0,52	0,91	0,00	0,01	0,00	61,72	49,02	56,63	100,00	100,00	100,00
Veneto	28,45	27,84	28,20	11,04	11,97	11,96	0,63	0,45	0,60	0,00	0,00	0,00	59,87	59,74	59,25	100,00	100,00	100,00
Liguria	20,04	23,81	24,27	20,82	15,35	16,46	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	59,14	60,85	59,26	100,00	100,00	100,00
Emilia-Romagna	32,07	30,30	23,24	9,29	9,20	10,31	0,19	0,14	0,11	0,00	0,00	0,00	58,45	60,36	66,33	100,00	100,00	100,00
Toscana	35,81	36,04	32,42	18,34	16,11	15,02	2,89	2,94	3,20	0,00	0,06	0,19	42,96	44,85	49,18	100,00	100,00	100,00
Marche	34,97	25,78	25,53	6,61	14,16	15,75	0,00	0,04	0,05	6,77	7,11	8,81	51,65	52,91	49,86	100,00	100,00	100,00
Umbria	27,22	20,10	24,74	12,00	10,38	13,96	0,00	0,00	0,00	0,40	0,00	0,00	60,37	69,51	61,29	100,00	100,00	100,00
Lazio	78,44	75,95	72,73	17,05	17,19	19,12	0,21	0,19	0,04	0,00	0,00	0,00	4,30	6,67	8,10	100,00	100,00	100,00
Abruzzo	47,70	40,06	43,06	22,82	22,15	15,52	0,00	0,00	0,04	0,00	0,00	0,00	29,48	37,80	41,38	100,00	100,00	100,00
Molise	74,94	60,07	48,88	3,97	9,13	19,13	0,00	0,00	0,34	0,00	0,00	0,00	21,09	30,80	31,65	100,00	100,00	100,00
Campania	44,19	45,59	37,57	46,21	49,81	55,01	0,02	0,42	0,28	0,00	0,00	0,00	9,58	4,18	7,14	100,00	100,00	100,00
Puglia	27,80	17,01	17,67	29,63	44,01	45,52	0,59	0,47	0,06	0,00	0,00	0,00	41,98	38,51	36,76	100,00	100,00	100,00
Basilicata	25,12	33,00	16,33	37,24	41,33	47,45	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	37,64	25,67	36,22	100,00	100,00	100,00
Calabria	69,79	65,14	59,01	29,81	34,37	29,18	0,03	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,37	0,49	11,81	100,00	100,00	100,00
Totale RSO	39,90	40,88	35,84	16,74	18,30	20,41	0,39	0,53	0,59	0,29	0,21	0,22	42,67	40,08	42,95	100,00	100,00	100,00
Valle d'Aosta *	75,86	77,53	72,34	13,58	10,20	12,73	0,00	0,00	0,00	0,36	0,96	0,00	10,21	11,32	14,94	100,00	100,00	100,00
Trentino-Alto Adige	1,32	3,16	17,52	43,71	57,65	66,73	51,32	39,01	15,06	0,00	0,00	0,00	3,65	0,19	0,69	100,00	100,00	100,00
P.A. Bolzano	27,80	30,27	40,40	48,26	42,65	45,06	19,50	23,30	9,88	0,00	0,00	0,00	4,44	3,78	4,65	100,00	100,00	100,00
P.A. Trento	7,88	7,88	15,15	85,88	88,05	81,81	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	6,24	4,07	3,04	100,00	100,00	100,00
Friuli-Venezia Giulia	48,49	52,71	49,84	46,10	42,76	45,03	1,46	1,14	1,40	1,09	0,00	0,00	2,86	3,38	3,73	100,00	100,00	100,00
Sardegna	62,64	56,90	49,63	35,97	41,56	48,97	0,00	0,00	0,08	0,00	0,00	0,00	1,39	1,54	1,32	100,00	100,00	100,00
Sicilia	59,89	65,82	46,03	18,77	18,11	17,56	0,15	0,00	1,37	0,00	0,00	0,00	21,19	16,07	35,05	100,00	100,00	100,00
Totale RSS	41,79	42,35	39,34	43,03	44,84	42,67	4,86	5,70	2,35	0,06	0,02	0,00	10,26	7,09	15,64	100,00	100,00	100,00
Area Nord	35,01	40,77	34,95	9,18	8,60	9,36	0,14	0,36	0,57	0,18	0,06	0,00	55,49	50,21	55,12	100,00	100,00	100,00
Area Centro	48,91	46,16	42,67	15,77	15,67	16,25	1,38	1,39	1,50	0,98	0,98	1,38	32,96	35,80	38,20	100,00	100,00	100,00
Area Sud	43,90	37,42	33,80	34,33	41,14	42,82	0,19	0,31	0,13	0,00	0,00	0,00	21,57	21,13	23,24	100,00	100,00	100,00
RSO	39,90	40,88	35,84	16,74	18,30	20,41	0,39	0,53	0,59	0,29	0,21	0,22	42,67	40,08	42,95	100,00	100,00	100,00
RSS	41,79	42,35	39,34	43,03	44,84	42,67	4,86	5,70	2,35	0,06	0,02	0,00	10,26	7,09	15,64	100,00	100,00	100,00
Totale	40,10	41,03	36,22	19,47	21,06	22,81	0,86	1,07	0,78	0,27	0,19	0,20	39,31	36,64	40,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione;
Le tabelle non illustrano i dati del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere, che presentano importi solo nella Regione Lazio (2,3 mld di euro nel 2016, 1,5 mld di euro nel 2017 e 0 nel 2018).

5.5.1 Indicatori dei residui passivi: indici di smaltimento e di accumulazione

Tra gli indicatori rilevanti ai fini di una approfondita analisi della gestione dei residui passivi, si annovera l'**indice di smaltimento**, che è dato dal rapporto tra i pagamenti in conto residui, sommati ai residui eliminati, e i residui passivi iniziali (cfr. tabella n. 27/SP/REG).

Nelle RSO, il rapporto complessivo, non particolarmente elevato, mostra una tendenza in diminuzione, fino al raggiungimento del livello di 42,08 nell'anno oggetto dell'indagine. Per tale tipologia di indicatore, si osserva che le Regioni delle aree Nord e Centro presentano un andamento ondulatorio, con l'indicatore del Nord che prima aumenta rispetto al 2016 e successivamente decresce nel 2018 e quello del Centro che fa registrare la dinamica opposta, mentre nell'area Sud si osserva una flessione costante, che determina uno scarto di circa 8 punti dal 2016 (43,68) al 2018 (35,59). Il valore mediamente più alto che si riscontra nel 2016 (44,37) rispetto agli anni successivi lascia intendere che abbiano prodotto risultati le operazioni di riaccertamento straordinario dei residui in fase di prima applicazione del sistema contabile armonizzato, ma anche che tale tendenza non abbia trovato conferme nella gestione degli esercizi successivi, ossia nell'annuale riaccertamento ordinario.

Ciò è tanto più evidente nelle RSS, laddove l'indicatore mostra un valore pari ad 80,45 nel 2016, in diminuzione di 24 punti circa nei due esercizi successivi.

L'**indice di accumulazione dei residui passivi** esprime, al contrario, il rapporto tra la differenza dei residui passivi (finali e iniziali) e la massa dei residui passivi iniziali. In tal modo, fornisce la misura della variazione della loro consistenza nel corso della gestione e, allo stesso tempo, restituisce elementi utili all'analisi dei residui di parte corrente e in conto capitale, presentati nella tabella in esame come partizioni del dato complessivo.

Tale indicatore nelle RSO illustra, nel 2018, un risultato inferiore allo zero (-3,61), a riprova della consistenza di una massa di residui finali inferiore a quella iniziale, per effetto delle *performance* discendenti osservate soprattutto nelle Regioni del Centro (per tutto il triennio) e, parzialmente, nelle Regioni del Nord, nell'ultimo esercizio in esame. Viceversa, le Regioni del Sud fanno generalmente registrare un incremento dei residui finali rispetto agli iniziali. Le RSS nel 2016 avevano conseguito una riduzione importante dei residui finali su quelli iniziali (-51,29), non confermata negli esercizi successivi.

Con riferimento ai residui di spesa corrente, l'andamento in flessione appare più evidente, in tutti gli aggregati territoriali presi in esame, compreso il Meridione. Al contrario, si osserva una maggiore propensione ad accumulare residui a fine esercizio con riferimento alla spesa in conto capitale, soprattutto nell'area Sud, anche se l'area Centro e le RSS mostrano indicatori discendenti, di un certo rilievo.

Tabella 27/SP/REG - Indicatori della gestione dei residui - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	Indice di smaltimento dei residui passivi			Indice di accumulazione dei residui passivi - Spesa totale			Indice di accumulazione dei residui passivi - Spesa corrente			Indice di accumulazione dei residui passivi - Spesa in conto capitale		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	46,66	32,78	29,96	8,47	13,12	10,95	-3,20	2,19	6,31	66,24	-7,94	-14,52
Lombardia	29,99	45,72	40,93	13,95	14,24	-10,27	-14,46	56,85	-30,48	1,68	17,41	17,96
Veneto	45,71	57,76	45,88	1,99	-22,45	-2,96	-11,68	-24,13	-1,71	-31,96	-15,96	-3,05
Liguria	47,19	38,98	60,23	-1,12	24,97	-24,54	-29,76	48,49	-23,06	32,42	-7,88	-19,06
Emilia-Romagna	57,31	42,32	50,52	-16,44	2,66	-9,38	-28,27	-3,00	-30,50	-24,10	1,60	1,64
Toscana	39,30	38,47	48,78	7,90	-1,31	-12,30	14,19	-0,66	-21,12	-25,88	-13,34	-18,22
Marche	48,51	44,47	48,86	-5,37	-4,46	-7,27	8,36	-29,58	-8,17	26,48	104,69	3,16
Umbria	44,75	30,47	46,73	-5,39	15,23	-14,39	-11,91	-14,92	5,39	-2,52	-0,30	15,13
Lazio	72,54	61,52	58,82	-30,78	-0,50	-22,37	-32,08	-3,66	-25,65	-32,88	0,32	-13,63
Abruzzo	24,92	29,54	36,23	10,81	7,26	3,69	26,09	-2,09	11,45	1,44	-10,84	-27,34
Molise	50,68	46,84	50,27	31,51	-10,69	-7,33	45,69	-28,49	-24,60	-25,24	109,86	94,25
Campania	46,75	39,17	35,94	-0,34	0,81	15,35	-13,08	4,01	-4,93	28,38	8,65	27,39
Puglia	43,30	38,49	29,59	52,99	27,42	8,15	43,95	-22,02	12,32	47,04	89,31	11,86
Basilicata	64,12	52,91	45,49	-23,84	25,53	20,25	-48,56	64,93	-40,65	-26,65	39,32	38,35
Calabria	44,74	47,95	45,21	-1,39	-1,00	13,10	2,57	-7,59	2,47	-9,30	14,13	-3,98
Media RSO	44,37	43,98	42,08	3,55	6,07	-3,61	-10,32	8,98	-15,50	2,03	15,18	7,48
Valle d'Aosta *	93,15	63,62	87,49	-65,16	-15,89	-38,69	-34,60	-14,03	-42,79	-90,46	-36,86	-23,47
Trentino-Alto Adige	63,26	45,94	60,35	-53,31	-26,33	-35,84	-80,21	76,53	255,78	-47,04	-2,84	-25,73
P.A. Bolzano	89,78	60,11	60,61	-70,16	40,34	-27,30	-53,08	52,83	-2,97	-80,70	24,03	-23,19
P.A. Trento	73,89	24,77	37,24	-60,91	3,88	-0,39	-45,64	3,92	91,55	-62,63	6,50	-7,45
Friuli-Venezia Giulia	98,84	62,38	72,25	-82,10	82,96	22,92	-67,71	98,88	16,23	-87,99	69,71	29,45
Sardegna	78,21	68,43	64,68	-6,74	4,64	-25,72	-26,36	-4,94	-35,21	74,79	20,91	-12,47
Sicilia	65,40	68,74	55,95	-4,79	-11,96	33,95	-16,91	-3,24	-6,34	7,52	-15,06	29,87
Media RSS	80,45	56,40	56,44	-51,29	6,42	0,44	-33,01	7,85	-6,70	-65,42	10,89	-4,43
Media Nord	40,39	45,16	41,93	5,58	6,60	-6,50	-13,78	24,14	-19,85	-1,84	-0,09	1,80
Media Centro	54,85	46,18	51,87	-11,05	-0,16	-15,09	-16,95	-5,76	-21,51	-25,72	-0,81	-11,96
Media Sud	43,68	39,67	35,59	12,92	9,68	10,66	4,18	-5,52	-0,06	20,74	29,69	15,21
Media RSO	44,37	43,98	42,08	3,55	6,07	-3,61	-10,32	8,98	-15,50	2,03	15,18	7,48
Media RSS	80,45	56,40	56,44	-51,29	6,42	0,44	-33,01	7,85	-6,70	-65,42	10,89	-4,43
Media nazionale	51,50	45,27	43,58	-7,29	6,11	-3,19	-13,49	8,86	-14,55	-29,52	14,20	4,84

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

5.6 La distribuzione territoriale della spesa *pro capite*

Le tabelle dalla n. 28/SP/REG alla n. 31/SP/REG analizzano gli impegni e i pagamenti di parte corrente e in conto capitale in relazione alla popolazione residente rilevata al 1° gennaio di ciascun anno dal sito dell'Istat.

Dalla tabella n. 28/SP/REG, si evince che gli impegni di parte corrente *pro capite* a livello nazionale risultano in aumento costante nel triennio (da 2.541 euro nel 2016 a 2.611 euro nel 2018). Il fenomeno di crescita della spesa è riscontrabile sia nelle RSO, sia nelle RSS (dove il *pro capite* è, peraltro, più elevato) e in tutte le aree territoriali analizzate, ad eccezione del Sud, laddove gli impegni relativi al 2018 sono pari a 2.295 euro per residente contro i 2.319 del 2016.

Nelle RSO, la spesa *pro capite*, nel 2018, si attesta sui 2.344 euro, con le Regioni Lombardia (2.284 euro) e Veneto (2.219 euro) al Nord, Marche (2.286 euro) al Centro, Campania (2.213 euro) e Puglia (2.263 euro) al Sud che espongono valori sotto la media. Le sole Regioni che fanno registrare un decremento sono la Campania e, soprattutto il Molise, che passa da un *pro capite* di 4.200 euro nel 2016 a 2.784 euro nel 2018 (pur restando sensibilmente sopra la media).

Nelle RSS, l'effetto dei regimi di autonomia e le differenze nella densità di popolazione si riflettono sulla spesa *pro capite*: gli impegni per spesa corrente, oltre a risultare più elevati rispetto a quanto rilevato per la popolazione residente nelle RSO, appaiono di entità diversificata tra le Regioni dell'aggregato. Si assiste ad importi *pro capite* sotto la media nelle due Isole mentre in Valle d'Aosta e nelle due Province autonome sono ampiamente sopra la media, in alcuni casi più che raddoppiati. L'andamento degli impegni correnti *pro capite* è in diminuzione soltanto nella Regione siciliana (da 3.096 euro nel 2016 a 3.028 euro nel 2018).

Gli impegni *pro capite* per spesa di investimento (cfr. tabella n. 29/SP/REG) risultano fortemente inferiori rispetto a quanto avviene per la parte corrente; infatti, si attestano mediamente poco al di sopra delle 250 euro. Dato che risulta raddoppiato con riferimento all'aggregato RSS.

Nell'arco delle tre annualità gli importi oscillano negli aggregati RSO e RSS e nell'area Nord, diminuendo tra il 2016 e il 2017, per poi risalire nel 2018, mentre decrescono in modo continuo nell'area Centro e, viceversa si incrementano nel Sud. Complessivamente la spesa *pro capite* in conto capitale rimane sostanzialmente stabile, tra l'inizio e la fine del periodo osservato.

Tra le RSO, presentano importi sotto la media tutte le Regioni delle aree Nord e Centro, mentre si osservano valori più consistenti nell'area Sud.

Nelle RSS, si distinguono le due Province autonome che espongono impegni per gli investimenti superiori a 2.000 euro per abitante.

Dal lato dei pagamenti per spesa corrente (cfr. tabella n. 30/SP/REG), si osserva, a livello complessivo, il medesimo andamento crescente già riscontrato negli impegni nel confronto tra il 2016 e il 2018, con la sola eccezione dell'area Sud in cui il *pro capite* appare in diminuzione.

Tra le RSO, la media di 2.427 euro per abitante nell'esercizio 2018 viene superata nelle Regioni Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Molise e Basilicata, mentre, tra le RSS, soltanto la Regione Trentino-Alto Adige e la Regione siciliana si posizionano al di sotto della media di 4.145 euro.

L'importo dei pagamenti di parte corrente per abitante appare in decremento, nel triennio, nelle Regioni Piemonte, Lazio, Molise (che fa registrare la flessione più consistente, passando da 3.674 a 3.024 euro), Campania, Calabria e Regione siciliana. In ogni caso, anche le amministrazioni dell'Area Nord e Centro - che generalmente mostrano aumenti nell'arco del triennio - evidenziano una riduzione degli importi nel 2017 rispetto all'esercizio precedente.

I pagamenti *pro capite* in conto capitale (cfr. tabella n. 31/SP/REG), decrescono significativamente, passando da 293 a 235 euro e addirittura da 904 a 596 euro con riferimento alle RSS.

Le Regioni in cui i pagamenti per spesa di investimento incidono maggiormente, rispetto alla media, sul singolo abitante sono, nell'esercizio 2018, tutte quelle dell'area Sud e, nel Nord, la Regione Liguria. Tra le RSS, come già rilevato in relazione ai pagamenti correnti, soltanto la Regione Trentino-Alto Adige e la Regione siciliana si posizionano al di sotto della media (596 euro *pro capite*).

Tabella 28/SP/REG - Impegni di spesa corrente *pro capite* - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	Spesa corrente								
	2016			2017			2018		
	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>
Piemonte	4.404.246	10.443.852	2.371	4.392.526	10.585.342	2.410	4.375.865	10.576.219	2.417
Lombardia	10.008.349	21.683.389	2.167	10.019.166	22.886.917	2.284	10.036.258	22.926.260	2.284
Veneto	4.915.123	10.518.125	2.140	4.907.529	10.700.129	2.180	4.905.037	10.883.852	2.219
Liguria	1.571.053	3.833.876	2.440	1.565.307	3.812.093	2.435	1.556.981	3.843.541	2.469
Emilia-Romagna	4.448.146	10.157.023	2.283	4.448.841	10.285.576	2.312	4.452.629	10.501.946	2.359
Toscana	3.744.398	8.767.130	2.341	3.742.437	8.646.361	2.310	3.736.968	8.811.217	2.358
Marche	1.543.752	3.494.201	2.263	1.538.055	3.418.641	2.223	1.531.753	3.500.996	2.286
Umbria	891.181	2.172.308	2.438	888.908	2.194.518	2.469	884.640	2.263.617	2.559
Lazio	5.888.472	14.466.372	2.457	5.898.124	14.930.084	2.531	5.896.693	14.992.447	2.543
Abruzzo	1.326.513	3.149.937	2.375	1.322.247	3.027.015	2.289	1.315.196	3.163.936	2.406
Molise	312.027	1.310.473	4.200	310.449	882.466	2.843	308.493	858.823	2.784
Campania	5.850.850	13.443.661	2.298	5.839.084	12.713.441	2.177	5.826.860	12.893.986	2.213
Puglia	4.077.166	8.788.320	2.155	4.063.888	9.014.753	2.218	4.048.242	9.161.412	2.263
Basilicata	573.694	1.395.863	2.433	570.365	1.468.707	2.575	567.118	1.456.504	2.568
Calabria	1.970.521	4.632.533	2.351	1.965.128	4.688.335	2.386	1.956.687	4.648.178	2.376
Totale RSO	51.525.491	118.257.061	2.295	51.472.054	119.254.380	2.317	51.399.420	120.482.933	2.344
Valle d'Aosta *	127.329	1.106.895	8.693	126.883	1.106.728	8.722	126.202	1.104.383	8.751
Trentino-Alto Adige	1.059.114	175.879	166	1.062.860	411.343	387	1.067.648	376.034	352
P.A. Bolzano	520.891	3.801.284	7.298	524.256	4.232.152	8.073	527.750	4.356.544	8.255
P.A. Trento	538.223	3.007.767	5.588	538.604	3.424.303	6.358	539.898	3.536.690	6.551
Friuli-Venezia Giulia	1.221.218	5.664.456	4.638	1.217.872	6.030.382	4.952	1.215.538	6.000.614	4.937
Sardegna	1.658.138	6.403.132	3.862	1.653.135	6.565.699	3.972	1.648.176	6.868.429	4.167
Sicilia	5.074.261	15.710.662	3.096	5.056.641	15.334.210	3.032	5.026.989	15.221.627	3.028
Totale RSS	9.140.060	35.870.076	3.924	9.117.391	37.104.817	4.070	9.084.553	37.464.320	4.124
Area Nord	25.346.917	56.636.265	2.234	25.333.369	58.270.057	2.300	25.326.770	58.731.817	2.319
Area Centro	12.067.803	28.900.010	2.395	12.067.524	29.189.605	2.419	12.050.054	29.568.277	2.454
Area Sud	14.110.771	32.720.786	2.319	14.071.161	31.794.718	2.260	14.022.596	32.182.839	2.295
RSO	51.525.491	118.257.061	2.295	51.472.054	119.254.380	2.317	51.399.420	120.482.933	2.344
RSS	9.140.060	35.870.076	3.924	9.117.391	37.104.817	4.070	9.084.553	37.464.320	4.124
Totale	60.665.551	154.127.136	2.541	60.589.445	156.359.198	2.581	60.483.973	157.947.254	2.611

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro, *pro-capite* in euro

Popolazione residente dai Conti economici regionali ISTAT al 01/01/2016, al 01/01/2017, al 01/01/2018.

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 29/SP/REG - Impegni di spesa in conto capitale *pro capite* - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	Spesa in conto capitale								
	2016			2017			2018		
	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Impegni	<i>Pro-capite</i>
Piemonte	4.404.246	615.883	140	4.392.526	446.279	102	4.375.865	420.669	96
Lombardia	10.008.349	1.123.930	112	10.019.166	892.703	89	10.036.258	997.886	99
Veneto	4.915.123	795.251	162	4.907.529	586.344	119	4.905.037	713.466	145
Liguria	1.571.053	373.840	238	1.565.307	293.240	187	1.556.981	201.650	130
Emilia-Romagna	4.448.146	287.636	65	4.448.841	317.423	71	4.452.629	378.151	85
Toscana	3.744.398	519.160	139	3.742.437	438.540	117	3.736.968	410.746	110
Marche	1.543.752	213.223	138	1.538.055	326.266	212	1.531.753	197.790	129
Umbria	891.181	129.746	146	888.908	118.567	133	884.640	168.078	190
Lazio	5.888.472	571.436	97	5.898.124	522.105	89	5.896.693	562.753	95
Abruzzo	1.326.513	254.970	192	1.322.247	223.290	169	1.315.196	341.698	260
Molise	312.027	134.671	432	310.449	179.625	579	308.493	178.595	579
Campania	5.850.850	2.775.164	474	5.839.084	2.018.342	346	5.826.860	3.032.434	520
Puglia	4.077.166	1.497.860	367	4.063.888	2.476.783	609	4.048.242	1.722.843	426
Basilicata	573.694	367.141	640	570.365	422.508	741	567.118	487.402	859
Calabria	1.970.521	981.374	498	1.965.128	753.138	383	1.956.687	822.538	420
Totale RSO	51.525.491	10.641.284	207	51.472.054	10.015.153	195	51.399.420	10.636.699	207
Valle d'Aosta *	127.329	69.438	545	126.883	96.244	759	126.202	83.181	659
Trentino-Alto Adige	1.059.114	79.208	75	1.062.860	46.251	44	1.067.648	41.293	39
P.A. Bolzano	520.891	906.301	1.740	524.256	1.123.707	2.143	527.750	1.131.422	2.144
P.A. Trento	538.223	1.056.751	1.963	538.604	1.095.084	2.033	539.898	1.233.877	2.285
Friuli-Venezia Giulia	1.221.218	737.170	604	1.217.872	870.140	714	1.215.538	863.088	710
Sardegna	1.658.138	1.240.500	748	1.653.135	1.025.060	620	1.648.176	938.295	569
Sicilia	5.074.261	1.451.541	286	5.056.641	1.037.941	205	5.026.989	1.127.198	224
Totale RSS	9.140.060	5.540.908	606	9.117.391	5.294.427	581	9.084.553	5.418.355	596
Area Nord	25.346.917	3.196.539	126	25.333.369	2.535.990	100	25.326.770	2.711.821	107
Area Centro	12.067.803	1.433.565	119	12.067.524	1.405.478	116	12.050.054	1.339.366	111
Area Sud	14.110.771	6.011.180	426	14.071.161	6.073.685	432	14.022.596	6.585.511	470
RSO	51.525.491	10.641.284	207	51.472.054	10.015.153	195	51.399.420	10.636.699	207
RSS	9.140.060	5.540.908	606	9.117.391	5.294.427	581	9.084.553	5.418.355	596
Totale	60.665.551	16.182.193	267	60.589.445	15.309.580	253	60.483.973	16.055.054	265

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro, *pro-capite* in euro

Popolazione residente dai Conti economici regionali ISTAT al 01/01/2016, al 01/01/2017, al 01/01/2018.

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 30/SP/REG – Pagamenti di spesa corrente *pro capite* – Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	Spesa corrente								
	2016			2017			2018		
	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>
Piemonte	4.404.246	10.540.497	2.393	4.392.526	10.478.447	2.386	4.375.865	10.327.828	2.360
Lombardia	10.008.349	22.758.479	2.274	10.019.166	19.083.136	1.905	10.036.258	26.005.701	2.591
Veneto	4.915.123	10.780.423	2.193	4.907.529	11.191.094	2.280	4.905.037	10.889.308	2.220
Liguria	1.571.053	3.992.718	2.541	1.565.307	3.624.159	2.315	1.556.981	3.970.294	2.550
Emilia-Romagna	4.448.146	10.752.411	2.417	4.448.841	10.322.802	2.320	4.452.629	10.948.339	2.459
Toscana	3.744.398	8.465.823	2.261	3.742.437	8.490.084	2.269	3.736.968	9.229.188	2.470
Marche	1.543.752	3.435.292	2.225	1.538.055	3.613.585	2.349	1.531.753	3.537.748	2.310
Umbria	891.181	2.213.070	2.483	888.908	2.239.683	2.520	884.640	2.247.856	2.541
Lazio	5.888.472	16.143.203	2.741	5.898.124	15.050.327	2.552	5.896.693	15.876.458	2.692
Abruzzo	1.326.513	2.930.661	2.209	1.322.247	3.040.716	2.300	1.315.196	3.030.430	2.304
Molise	312.027	1.146.305	3.674	310.449	1.007.868	3.246	308.493	932.778	3.024
Campania	5.850.850	13.887.516	2.374	5.839.084	12.576.700	2.154	5.826.860	12.983.187	2.228
Puglia	4.077.166	8.279.664	2.031	4.063.888	9.328.612	2.295	4.048.242	8.982.119	2.219
Basilicata	573.694	1.500.346	2.615	570.365	1.395.922	2.447	567.118	1.531.140	2.700
Calabria	1.970.521	4.559.545	2.314	1.965.128	4.227.543	2.151	1.956.687	4.243.477	2.169
Totale RSO	51.525.491	121.385.954	2.356	51.472.054	115.670.679	2.247	51.399.420	124.735.852	2.427
Valle d'Aosta *	127.329	1.125.238	8.837	126.883	1.126.256	8.876	126.202	1.163.239	9.217
Trentino-Alto Adige	1.059.114	179.980	170	1.062.860	408.382	384	1.067.648	357.873	335
P.A. Bolzano	520.891	4.021.562	7.721	524.256	4.040.763	7.708	527.750	4.371.558	8.283
P.A. Trento	538.223	3.086.783	5.735	538.604	3.412.279	6.335	539.898	3.390.234	6.279
Friuli-Venezia Giulia	1.221.218	5.688.760	4.658	1.217.872	5.814.326	4.774	1.215.538	5.926.895	4.876
Sardegna	1.658.138	6.692.304	4.036	1.653.135	6.585.845	3.984	1.648.176	7.128.942	4.325
Sicilia	5.074.261	16.034.051	3.160	5.056.641	15.358.105	3.037	5.026.989	15.312.623	3.046
Totale RSS	9.140.060	36.828.679	4.029	9.117.391	36.745.956	4.030	9.084.553	37.651.363	4.145
Area Nord	25.346.917	58.824.529	2.321	25.333.369	54.699.638	2.159	25.326.770	62.141.471	2.454
Area Centro	12.067.803	30.257.388	2.507	12.067.524	29.393.680	2.436	12.050.054	30.891.251	2.564
Area Sud	14.110.771	32.304.037	2.289	14.071.161	31.577.362	2.244	14.022.596	31.703.131	2.261
RSO	51.525.491	121.385.954	2.356	51.472.054	115.670.679	2.247	51.399.420	124.735.852	2.427
RSS	9.140.060	36.828.679	4.029	9.117.391	36.745.956	4.030	9.084.553	37.651.363	4.145
Totale	60.665.551	158.214.633	2.608	60.589.445	152.416.635	2.516	60.483.973	162.387.215	2.685

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro, *pro-capite* in euro

Popolazione residente dai Conti economici regionali ISTAT al 01/01/2016, al 01/01/2017, al 01/01/2018.

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 31/SP/REG - Pagamenti di spesa in conto capitale *pro capite* - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	Spesa in conto capitale								
	2016			2017			2018		
	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>	Popolazione	Pagamenti	<i>Pro-capite</i>
Piemonte	4.404.246	248.493	56	4.392.526	427.629	97	4.375.865	520.518	119
Lombardia	10.008.349	1.101.690	110	10.019.166	666.965	67	10.036.258	725.966	72
Veneto	4.915.123	1.100.858	224	4.907.529	682.987	139	4.905.037	704.435	144
Liguria	1.571.053	270.442	172	1.565.307	320.397	205	1.556.981	267.498	172
Emilia-Romagna	4.448.146	419.142	94	4.448.841	303.916	68	4.452.629	356.361	80
Toscana	3.744.398	681.573	182	3.742.437	572.457	153	3.736.968	586.637	157
Marche	1.543.752	180.434	117	1.538.055	179.398	117	1.531.753	188.560	123
Umbria	891.181	132.696	149	888.908	118.560	133	884.640	147.042	166
Lazio	5.888.472	923.839	157	5.898.124	512.680	87	5.896.693	619.575	105
Abruzzo	1.326.513	246.358	186	1.322.247	254.427	192	1.315.196	319.664	243
Molise	312.027	142.587	457	310.449	154.444	497	308.493	133.128	432
Campania	5.850.850	1.846.673	316	5.839.084	1.641.152	281	5.826.860	1.871.699	321
Puglia	4.077.166	865.351	212	4.063.888	931.556	229	4.048.242	1.145.578	283
Basilicata	573.694	406.598	709	570.365	350.764	615	567.118	392.499	692
Calabria	1.970.521	920.262	467	1.965.128	607.581	309	1.956.687	821.134	420
Totale RSO	51.525.491	9.486.997	184	51.472.054	7.724.912	150	51.399.420	8.800.296	171
Valle d'Aosta *	127.329	117.838	925	126.883	106.195	837	126.202	86.628	686
Trentino-Alto Adige	1.059.114	171.425	162	1.062.860	49.878	47	1.067.648	73.251	69
P.A. Bolzano	520.891	2.536.884	4.870	524.256	971.987	1.854	527.750	1.308.171	2.479
P.A. Trento	538.223	2.521.568	4.685	538.604	980.353	1.820	539.898	1.355.049	2.510
Friuli-Venezia Giulia	1.221.218	672.045	550	1.217.872	727.998	598	1.215.538	751.861	619
Sardegna	1.658.138	986.311	595	1.653.135	901.624	545	1.648.176	995.451	604
Sicilia	5.074.261	1.254.430	247	5.056.641	1.043.745	206	5.026.989	847.208	169
Totale RSS	9.140.060	8.260.501	904	9.117.391	4.781.781	524	9.084.553	5.417.620	596
Area Nord	25.346.917	3.140.624	124	25.333.369	2.401.893	95	25.326.770	2.574.778	102
Area Centro	12.067.803	1.918.542	159	12.067.524	1.383.094	115	12.050.054	1.541.815	128
Area Sud	14.110.771	4.427.830	314	14.071.161	3.939.924	280	14.022.596	4.683.703	334
RSO	51.525.491	9.486.997	184	51.472.054	7.724.912	150	51.399.420	8.800.296	171
RSS	9.140.060	8.260.501	904	9.117.391	4.781.781	524	9.084.553	5.417.620	596
Totale	60.665.551	17.747.498	293	60.589.445	12.506.693	206	60.483.973	14.217.916	235

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro, *pro-capite* in euro

Popolazione residente dai Conti economici regionali ISTAT al 01/01/2016, al 01/01/2017, al 01/01/2018.

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

6 LA SPESA SANITARIA SECONDO I RENDICONTI DELLE REGIONI (IMPEGNI E PAGAMENTI)

6.1 Premessa

La tutela della salute è garantita da un fondamentale principio della Costituzione (art. 32), e rientra nell'ambito delle materie oggetto di legislazione concorrente tra Stato e Regioni (lett. m), art. 117, co. 2). È attribuita allo Stato la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sanitarie su tutto il territorio nazionale, mentre è attribuita alle Regioni l'organizzazione e l'erogazione dei servizi pubblici in ambito sanitario.

La tutela della salute, dunque, comporta l'impiego di rilevanti risorse pubbliche¹¹⁶ e dall'articolazione a livello regionale del servizio sanitario deriva che il maggior onere gestionale per le Regioni e le Province autonome, in termini organizzativi e finanziari, è occupato dal garantire ai cittadini adeguate prestazioni per la salvaguardia del "bene salute".

Nel presente capitolo viene esaminata per il triennio 2016-2018 la situazione finanziaria della gestione sanitaria, come risultante dai dati presenti nei conti consuntivi delle Regioni e Province autonome inviati alla piattaforma BDAP. Infatti, nell'ambito degli schemi relativi al consuntivo (all. 10 al d.lgs. n. 118/2011) la tutela della salute viene rappresentata nella missione 13.

In considerazione della rilevanza del settore sanitario, come in passato¹¹⁷, si fa riserva di ulteriori approfondimenti sulla gestione dei servizi sanitari regionali ad un successivo referto specifico.

Per profili relativi anche alla situazione emergenziale da COVID 19 si rinvia allo specifico capitolo del Rapporto 2020 sul coordinamento della finanza pubblica¹¹⁸.

6.2 I risultati della gestione di competenza

Gli impegni relativi alla spesa sanitaria, così come rilevati analizzando i dati allocati dalle Regioni/Province autonome nella missione 13 - tutela della salute¹¹⁹, vengono illustrati in seguito con

¹¹⁶ Il sistema di finanziamento pubblico del settore sanitario nazionale si basa essenzialmente su risorse provenienti dalla fiscalità generale (quote di compartecipazione al gettito di imposte dirette, quali addizionale Irpef e Irap, e indirette, relativamente alla compartecipazione al gettito Iva e accise sulla benzina) a cui si aggiungono le risorse derivanti dalle varie forme di compartecipazione alla spesa sanitaria da parte degli assistiti (proventi derivanti dai servizi a pagamento e dai ticket), le entrate proprie della Regione e, per una parte residuale, i trasferimenti finalizzati ad interventi specifici.

¹¹⁷ La precedente relazione della Sezione delle autonomie sulla gestione dei servizi sanitari regionali è stata approvata con delibera n. 23 del 2019.

¹¹⁸ Sezioni riunite in sede di controllo, Rapporto 2020 sul coordinamento di finanza pubblica, pagg. 285 e ss.

¹¹⁹ L'analisi operata nelle tabelle del presente paragrafo non è esaustiva di tutta la spesa inerente al settore sanitario, talora appostata in altre poste contabili, quali ad esempio alcune voci della missione 99 - uscite per servizi conto terzi e partite di giro.

le correlate tabelle, con riferimento al totale della spesa sanitaria, distribuita nei diversi Titoli e successivamente, in un opportuno *focus* sulla sola spesa sanitaria corrente.

Prima di approfondire la dinamica della spesa sanitaria relativa alla missione 13 - tutela della salute, occorre evidenziare alcune peculiarità riscontrate nella gestione contabile della missione in esame da parte delle Regioni.

In linea di principio, la Missione 13 – Tutela della salute dovrebbe comprendere esaustivamente le risorse destinate all'amministrazione, al funzionamento e alla fornitura dei servizi e delle attività per la prevenzione, la tutela e la cura della salute, nonché l'edilizia sanitaria. Tale missione comprende inoltre la programmazione, il coordinamento e il monitoraggio delle politiche a tutela della salute sul territorio e gli interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute. Alla luce di ciò, nella missione 13 – tutela della salute rientrano i programmi:

- 01 - Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA¹²⁰;
- 02 - Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA¹²¹;
- 03 - Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente¹²²;
- 04 - Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi¹²³;
- 05 - Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari¹²⁴;
- 06 - Servizio sanitario regionale - restituzione maggiori gettiti SSN¹²⁵;

¹²⁰ Spesa sanitaria corrente per il finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA: comprende le spese relative alla gestione sanitaria accentrata presso la Regione, le spese per trasferimenti agli enti del servizio sanitario regionale, le quote vincolate di finanziamento del servizio sanitario regionale e le spese per la mobilità passiva. Comprende le spese per il *pay-back*. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

¹²¹ Spesa sanitaria corrente per il finanziamento aggiuntivo corrente per l'erogazione dei livelli di assistenza superiore ai LEA. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri e 07.3 - Servizi ospedalieri.

¹²² Spesa sanitaria corrente per il finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

¹²³ Spesa per il ripiano dei disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

¹²⁴ Spesa per investimenti sanitari finanziati direttamente dalla Regione, per investimenti sanitari finanziati dallo Stato ai sensi dell'articolo 20 della legge n.67/1988 e per investimenti sanitari finanziati da soggetti diversi dalla Regione e dallo Stato *ex* articolo 20 della legge n.67/1988. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

¹²⁵ Spese relative alla restituzione dei maggiori gettiti effettivi introitati rispetto ai gettiti stimati per il finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

- 07 - Ulteriori spese in materia sanitaria¹²⁶;
- 08 - Politica regionale unitaria per la tutela della salute (solo per le Regioni)¹²⁷.

La predetta missione, inoltre, dovrebbe di massima corrispondere all'ambito del perimetro sanitario (come delineato nel d.lgs. n. 118/2011). Pertanto, nel bilancio regionale tutta la gestione sanitaria dovrebbe trovare compiuta rappresentazione e le spese imputate alla missione 13 dovrebbero corrispondere a quelle che rientrano nel perimetro sanitario.

Di fatto, dal confronto dei dati rilevati in BDAP con le risposte inviate dai revisori regionali con la relazione-questionario sul rendiconto 2018¹²⁸, si è riscontrato che il comportamento degli enti non è così univoco. È stato segnalato, infatti, che alcune poste riferibili alla sanità sono riportate in altre missioni, oltre ad alcune incoerenze tra diversi quadri dello stesso rendiconto¹²⁹.

La tabella che segue riporta le informazioni fornite con la relazione-questionario.

¹²⁶ Spese per il finanziamento di altre spese sanitarie non ricomprese negli altri programmi della missione. Non comprende le spese per chiusura - anticipazioni a titolo di finanziamento della sanità dalla tesoreria statale, classificate come partite di giro nel programma "Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale" della missione 99 "Servizi per conto terzi". Comprende le spese per interventi igienico-sanitari quali canili pubblici, servizi igienici pubblici e strutture analoghe. Comprende, inoltre, le spese per interventi di igiene ambientale, quali derattizzazioni e disinfestazioni. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.1 - Prodotti, attrezzature e apparecchi sanitari, 07.2 - Servizi non ospedalieri, 07.3 - Servizi ospedalieri e 07.4 - Servizi di sanità pubblica.

¹²⁷ Comprende le spese per la realizzazione della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute, finanziata con i finanziamenti comunitari e i cofinanziamenti nazionali e con le risorse FAS. Sono altresì incluse le spese per le attività di assistenza tecnica connessa allo sviluppo della politica regionale unitaria in materia di tutela della salute. Non sono ricomprese le spese per specifici progetti finanziati dalla Comunità europea che non rientrano nella politica regionale unitaria e che sono classificati, secondo la finalità, negli altri programmi della missione. Sotto il profilo del Gruppo COFOG vi rientra 07.6 - Sanità n.a.c.

¹²⁸ Art. 1, commi 166 e ss., l. n. 266/2005, richiamato dall'art. 1, co. 3, d.l. n. 174/2012. Il confronto riguarda le Regioni e le Province autonome che hanno inviato tramite l'applicativo Con.Te. il questionario sul rendiconto 2018. Alla data del 30 giugno 2020, su 22 enti hanno provveduto all'invio 13 Regioni e Province autonome.

¹²⁹ Da una prima analisi sono emerse discordanze per 5 Regioni (Veneto, Toscana, Emilia-Romagna, Marche e Umbria) tra la spesa sanitaria corrente e la spesa sanitaria in conto capitale riportata nella missione 13 - Tutela della salute, presente nell'allegato e) al Rendiconto, rispetto a quanto indicato nei Prospetti delle spese di bilancio per missioni, programmi e macroaggregati - Spesa Corrente e nei Prospetti delle spese di bilancio per missioni, programmi e macroaggregati - Spesa conto capitale. Per le restanti Regioni e Province autonome la spesa sanitaria corrente e la spesa sanitaria in conto capitale non corrisponde alla spesa riportata nella missione 13 - Tutela della salute, ad eccezione della Regione Puglia. Peraltro, anche se la Regione Puglia dichiara che la spesa sanitaria corrisponde alla Missione 13, dal confronto dei dati BDAP/questionario emerge una differenza di 147 milioni, pari all'1,9%.

Tabella 1/SA/REG - Missione 13-Tutela della salute e spesa sanitaria

Regioni/Province autonome	Rendiconto 2018			
	Spesa sanitaria corrente coincide con il totale della MISSIONE 13 - Tutela della salute, presente nell'allegato e) al Rendiconto	Note	Spesa sanitaria in conto capitale coincide con il totale della MISSIONE 13 - Tutela della salute, presente nell'allegato e) al Rendiconto	Note
Piemonte ⁽¹⁾	N.D.		N.D.	
Lombardia	SI		SI	
Veneto	NO	La spesa sanitaria corrente comprende sia quella relativa ai capitoli di spesa perimetrati e iscritti nella missione 13, sia quella perimetrata ma iscritta nelle missioni 1, 12, 99.01.	SI	
Liguria ⁽¹⁾	N.D.		N.D.	
Emilia-Romagna	NO	La spesa sanitaria corrente non coincide con il totale della Missione 13 - Tutela della salute in quanto: a) la Missione 13 'Tutela della Salute' comprende capitoli di spesa non inclusi nel perimetro Sanità, che non transitano nei conti di tesoreria intestati alla Sanità e non sono soggetti alle regole specifiche del Titolo II del D.Lgs. 118/2001; b) sono inclusi nel perimetro sanitario due capitoli di spesa appartenenti alla Missione 12 'Diritti sociali, politiche sociali e famiglia' relativi al Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza	SI	
Toscana	NO	Nella spesa sanitaria corrente vi rientrano spese relative ad altre missioni (100, 500, 600, 900, 1200, 1300, 1400 e 5000)	NO	Nella spesa sanitaria conto capitale vi rientrano spese relative ad altre missioni (100, 900, 1200, 1300 e 1400)
Marche	NO	La spesa sanitaria corrente comprende: 1) Missione 13 Tutela della salute, ad eccezione: dei capitoli utilizzati per la spesa del personale regionale (imputata alle singole missioni) e dei capitoli del programma 08 "Politica regionale unitaria per la tutela della salute; 2) capitolo n. 2010310061 (spese servizio di tesoreria - gestione sanità) della Missione 01; 3) capitolo 2120710027	SI	
Umbria	NO	La spesa sanitaria corrente sopra non coincide con il totale della Missione 13 in quanto non comprende i capitoli di spesa (indicati nell'Allegato 1) non riconducibili al Perimetro della GSA così come definito dall'art. 20 del D.Lgs. 118/2011	SI	
Lazio ⁽¹⁾	N.D.		N.D.	
Abruzzo ⁽¹⁾	N.D.		N.D.	
Molise	SI		SI	
Campania ⁽¹⁾	N.D.		N.D.	
Puglia	SI		SI	
Basilicata	SI		SI	
Calabria ⁽¹⁾	N.D.		N.D.	
Valle d'Aosta	SI		SI	
Trentino-A. A.	SI		SI	
P.A. Bolzano ⁽¹⁾	N.D.		N.D.	
P.A. Trento	SI		SI	
Friuli-V. G.	SI		SI	
Sardegna	SI		SI	
Sicilia ⁽²⁾	N.D.		N.D.	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2018 (Linee Guida Regioni), aggiornamento al 25 maggio 2020

⁽¹⁾ I soggetti legittimati all'invio della relazione-questionario sul rendiconto 2018 non hanno ancora provveduto all'invio del questionario tramite l'applicativo Con.Te.;

⁽²⁾ La Regione siciliana pur inviando la relazione-questionario (tramite pec e non tramite l'applicativo Conte), non ha compilato la sezione VII - Servizio sanitario regionale.

Le discrasie rilevate, peraltro, sono di modesta entità, rispetto agli importi di spesa rilevabili dalla missione 13 – Tutela della salute¹³⁰.

Pertanto, restano valide le considerazioni formulate nei paragrafi successivi, in cui viene osservata la dinamica della spesa sanitaria per il triennio 2016-2018, sulla base dei dati della missione 13 – Tutela della salute presenti nei prospetti del Rendiconto inviato al sistema BDAP-Bilanci Armonizzati.

La tabella che segue riepiloga e mette a confronto i dati relativi alla spesa sanitaria corrente e conto capitale comunicati nella relazione-questionario al Rendiconto 2018, nonché la spesa relativa alla Missione 13 – Tutela della salute.

¹³⁰ Il divario massimo rilevato tra la spesa sanitaria corrente e la spesa imputata alla missione è dell'1,3%. Maggiori gli scarti per la spesa sanitaria in conto capitale (che però ha un minor peso in termini finanziari) in alcune Regioni.

Tabella 2/SA/REG - Spesa sanitaria e Missione 13 - Esercizio 2018

Regioni/Province autonome	Rendiconto 2018 - Questionario Linee Guida								Rendiconto 2018 - BDAP					
	Spesa sanitaria corrente				Spesa sanitaria conto capitale				Missione 13 - Tutela della salute		Differenza Spesa corrente		Differenza Spesa conto capitale	
	Impegni	Pagamenti c/competenza	Residui iniziali	Pagamenti c/residui	Impegni	Pagamenti competenza	Residui iniziali	Pagamenti c/residui	Spesa corrente	Spesa conto capitale	Variazione	Variazione %	Variazione	Variazione %
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	n	l=a-i	m=l/i	o=e-n	p=o/n
Piemonte ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	19.884.551	17.347.406	9.999.583	5.780.800	352.696	1.798	1.293.406	135.456	19.884.551	352.696	0	0,0	0	0,0
Veneto	9.505.758	9.052.579	1.090.838	489.931	60.370	50.644	227.131	15.756	9.525.652	60.400	-19.894	-0,2	-30	0,0
Liguria ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Emilia-Romagna	9.171.070	8.764.623	1.230.844	836.960	31.716	3.679	242.196	55.451	9.208.485	31.716	-37.415	-0,4	0	0,0
Toscana	7.420.077	6.554.211	1.920.611	1.348.977	19.872	4.371	456.678	51.029	7.414.832	22.746	5.245	0,1	-2.874	-12,6
Marche	3.026.106	2.817.103	402.329	278.686	36.524	1.925	196.438	27.326	3.028.840	36.524	-2.734	-0,1	0	0,0
Umbria	1.810.055	1.733.101	203.448	80.772	3.955	125	70.944	917	1.833.955	3.955	-23.900	-1,3	0	0,0
Lazio ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Abruzzo ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Molise	696.923	647.294	294.198	127.017	687	492	5.401	280	696.923	687	0	0,0	0	0,0
Campania ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Puglia	7.749.035	7.291.863	1.206.593	288.932	233.347	78.132	638.956	192.436	7.602.091	360.049	146.944	1,9	-126.702	-35,2
Basilicata	1.045.207	999.017	137.064	105.032	41.900	1.974	98.755	11.689	1.045.207	41.900	0	0,0	0	0,0
Calabria ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale RSO	60.308.781	55.207.197	16.485.508	9.337.106	781.068	143.139	3.229.905	490.339	60.240.536	910.673	68.245	0,1	-129.605	-14,2
Valle d'Aosta	259.721	246.915	57.308	56.695	2.858	2.855	212	212	259.721	2.858	0	0,0	0	0,0
Trentino-Alto A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	n.a.	0	n.a.
P.A. Bolzano ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
P.A. Trento	1.182.508	1.115.877	30.735	22.123	83.727	20.795	293.648	93.846	1.182.508	83.727	0	0,0	0	0,0
Friuli-Venezia G.	2.676.312	2.665.741	230.171	222.435	106.072	66.361	81.520	26.156	2.676.312	106.072	0	0,0	0	0,0
Sardegna	3.391.319	3.375.638	127.260	88.033	278.811	273.348	31.915	30.986	3.391.319	278.811	0	0,0	0	0,0
Sicilia ⁽²⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale RSS	7.509.860	7.404.170	445.474	389.285	471.468	363.359	407.294	151.200	7.509.860	471.468	0	0,0	0	0,0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020, e su dati Questionario Rendiconto 2018 (Con.Te.); importi in migliaia di euro

⁽¹⁾ I soggetti legittimati all'invio della relazione-questionario sul rendiconto 2018 non hanno ancora provveduto all'invio del questionario tramite l'applicativo Con.Te.;

⁽²⁾ La Regione siciliana pur inviando la relazione-questionario (tramite pec e non tramite l'applicativo Conte), non ha compilato la sezione VII - Servizio sanitario regionale.

6.2.1 La gestione di competenza della spesa sanitaria totale

Osservando i primi quattro Titoli della spesa si riscontra che la spesa sanitaria, così come rappresentata nelle seguenti tabelle n. 3/SA/REG e n. 4/SA/REG, è concentrata nel Titolo 1, mostrando importi totali che, nel triennio 2016-2018, oscillano tra i 119 e i 122 miliardi di euro circa, con incidenze sul totale della spesa regionale che si attestano su percentuali tra il 67% e il 70%.

Nelle RSO tali valori superano il 75% della spesa complessiva¹³¹, mentre nelle RSS l'incidenza complessiva osservata, non raggiunge il 45%.

In proposito, va precisato che la più bassa incidenza sulle spese totali non è dovuta ad una minore spesa sanitaria (che, anzi, nelle Regioni e Province a statuto speciale risulta mediamente più alta che nelle Regioni a statuto ordinario¹³²), ma al valore più alto della spesa non sanitaria, che nelle Regioni a statuto speciale include anche i pagamenti, a carico dei bilanci regionali, per le funzioni statali decentrate.

La spesa sanitaria corrente è di gran lunga più consistente (quasi 120 mld di euro nel 2018), mentre gli altri Titoli mostrano importi di entità residuale: circa 2 mld., la spesa in conto capitale, 345 mila euro, quella per incremento delle attività finanziarie e 362 milioni circa, quella per il rimborso di prestiti.

Rinviando l'analisi dell'andamento della spesa corrente sanitaria al successivo paragrafo n. 6.2.2, si osserva che gli altri tre Titoli presentano un diffuso e generalizzato andamento decrescente, sia nel triennio, sia rispetto all'esercizio 2017 immediatamente precedente.

La spesa destinata ad investimenti (Titolo 2) diminuisce del 12,55% rispetto al 2016 e la flessione è riscontrabile in tutti le aree, fatta eccezione per il Nord che vede aumentare gli impegni in conto capitale del 6,58%, per effetto delle *performance* delle Regioni Lombardia (+21,65%) ed Emilia-Romagna (+125,22%). Il *trend* negativo della spesa per investimenti è già stato segnalato nei precedenti referti specifici sui servizi sanitari regionali¹³³.

Si registra una considerevole diminuzione degli impegni per l'incremento delle attività finanziarie (Titolo 3) e di quelli per il rimborso dei prestiti (Titolo 4), con percentuali di decremento che si avvicinano al 100% nel primo caso (con la sola Regione Friuli-Venezia Giulia che, nel 2018, movimentata il già citato importo di 345 mila euro) e flessioni del 30,24% nel secondo caso¹³⁴.

¹³¹ Per spesa complessiva, in questo caso, si intende quella al netto del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere e del Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro. Tali Titoli non vengono considerati nel confronto con la spesa per il settore sanitario, non essendo movimentati nella missione di spesa ad esso dedicata.

¹³² Esaminando i dati di conto economico degli enti sanitari regionali per l'anno 2017, si osserva che la spesa *pro capite* delle Regioni a statuto ordinario è stata pari a 1.898 euro, quella delle Regioni a statuto speciale 2.058 euro, con valori più elevati nelle Province autonome di Trento (2.206 euro) e Bolzano (2.363 euro).

¹³³ V., da ultimo, il referto al Parlamento approvato con del. n. 23/2019 della Sezione delle autonomie.

¹³⁴ Le sole Regioni che registrano impegni di spesa sanitaria per il rimborso dei prestiti sono, nel 2018, la Lombardia, il Veneto, L'Emilia-Romagna, il Lazio, la Puglia e la Regione siciliana, peraltro con importi che, nella maggior parte dei casi, oscillano tra i 20 milioni circa della Lombardia e i 50 mln. della Regione siciliana. Si discosta da tali cifre la Regione Lazio che impegna un importo pari a circa 174 milioni di euro.

I tre Titoli presi in esame, come evidenziato nella tabella n. 5/SA/REG, incidono comunque per non più del 2% sulla spesa sanitaria nel suo complesso, mentre il 98% è rappresentato dalla spesa corrente.

Tabella 3/SA/REG - Andamento degli impegni della spesa sanitaria - Triennio 2016-2018 - Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017
Piemonte	8.434.801	8.495.405	8.557.851	1,46	0,74	23.131	20.751	7.749	-66,50	-62,65	0	0	0	n.a.	n.a.
Lombardia	18.849.629	20.215.752	19.884.551	5,49	-1,64	289.916	280.990	352.696	21,65	25,52	10.000	20.000	0	-100,00	-100,00
Veneto	9.203.048	9.368.559	9.525.652	3,51	1,68	64.653	76.108	60.400	-6,58	-20,64	0	0	0	n.a.	n.a.
Liguria	3.232.309	3.247.889	3.285.338	1,64	1,15	99.510	80.051	71.070	-28,58	-11,22	10.000	0	0	-100,00	n.a.
Emilia-Romagna	8.866.800	9.062.538	9.208.485	3,85	1,61	14.082	20.728	31.716	125,22	53,01	0	0	0	n.a.	n.a.
Toscana	7.323.437	7.346.341	7.414.832	1,25	0,93	32.912	68.944	22.746	-30,89	-67,01	0	0	0	n.a.	n.a.
Marche	3.047.862	2.963.954	3.028.840	-0,62	2,19	109.613	219.975	36.524	-66,68	-83,40	0	0	0	n.a.	n.a.
Umbria	1.766.728	1.814.324	1.833.955	3,81	1,08	1.931	2.463	3.955	104,80	60,57	0	0	0	n.a.	n.a.
Lazio	12.041.210	12.319.457	12.474.408	3,60	1,26	136.267	43.195	80.557	-40,88	86,50	0	0	0	n.a.	n.a.
Abruzzo	2.352.422	2.578.795	2.635.941	12,05	2,22	82.467	6.123	691	-99,16	-88,71	0	0	0	n.a.	n.a.
Molise	1.080.310	733.651	696.923	-35,49	-5,01	4.837	769	687	-85,80	-10,72	0	0	0	n.a.	n.a.
Campania	10.627.296	10.716.120	10.826.339	1,87	1,03	176.543	227.723	205.887	16,62	-9,59	0	0	0	n.a.	n.a.
Puglia	7.454.537	7.515.346	7.602.091	1,98	1,15	329.621	450.221	360.049	9,23	-20,03	2.069	0	0	-100,00	n.a.
Basilicata	1.043.248	1.073.225	1.045.207	0,19	-2,61	45.152	33.655	41.900	-7,20	24,50	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	3.600.681	3.673.800	3.644.794	1,23	-0,79	152.840	104.749	127.066	-16,86	21,31	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale RSO	98.924.318	101.125.156	101.665.207	2,77	0,53	1.563.476	1.636.445	1.403.695	-10,22	-14,22	22.069	20.000	0	-100,00	-100,00
Valle d'Aosta *	287.668	249.304	259.721	-9,71	4,18	7.976	1.369	2.858	-64,17	108,73	0	0	0	n.a.	n.a.
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	1.146.441	1.224.802	1.238.145	8,00	1,09	37.473	78.819	69.769	86,18	-11,48	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	1.107.336	1.156.710	1.182.508	6,79	2,23	117.859	60.195	83.727	-28,96	39,09	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	2.391.356	2.723.428	2.676.312	11,92	-1,73	78.101	169.953	106.072	35,81	-37,59	371	42	345	-7,09	730,32
Sardegna	3.111.465	3.246.278	3.391.319	8,99	4,47	411.785	236.653	278.811	-32,29	17,81	0	0	0	n.a.	n.a.
Sicilia	9.339.124	9.766.807	9.319.713	-0,21	-4,58	73.456	41.721	57.845	-21,25	38,65	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale RSS	17.383.390	18.367.328	18.067.718	3,94	-1,63	726.650	588.709	599.082	-17,56	1,76	371	42	345	-7,09	730,32
Area Nord	48.586.587	50.390.143	50.461.877	3,86	0,14	491.293	478.628	523.631	6,58	9,40	20.000	20.000	0	-100,00	-100,00
Area Centro	24.179.237	24.444.076	24.752.035	2,37	1,26	280.724	334.577	143.783	-48,78	-57,03	0	0	0	n.a.	n.a.
Area Sud	26.158.494	26.290.937	26.451.295	1,12	0,61	791.459	823.240	736.280	-6,97	-10,56	2.069	0	0	-100,00	n.a.
RSO	98.924.318	101.125.156	101.665.207	2,77	0,53	1.563.476	1.636.445	1.403.695	-10,22	-14,22	22.069	20.000	0	-100,00	-100,00
RSS	17.383.390	18.367.328	18.067.718	3,94	-1,63	726.650	588.709	599.082	-17,56	1,76	371	42	345	-7,09	730,32
Totale	116.307.708	119.492.484	119.732.925	2,94	0,20	2.290.126	2.225.154	2.002.777	-12,55	-9,99	22.440	20.042	345	-98,46	-98,28

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 4/SA/REG - Andamento degli impegni della spesa sanitaria - Triennio 2016-2018 - Titolo 4, totale spesa sanitaria e spesa totale al netto delle anticipazioni e delle uscite per conto terzi

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Totale spesa sanitaria			Variazioni %		Spesa totale al netto delle anticipazioni e uscite per conto terzi			% Spesa sanitaria su Spesa totale al netto		
	2016	2017	2018	2018/2016	2018/2017	2016	2017	2018	2018/2016	2018/2017	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	0	0	0	n.a.	n.a.	8.457.932	8.516.156	8.565.601	1,27	0,58	11.423.364	11.278.744	11.423.629	74,04	75,51	74,98
Lombardia	40.696	18.559	19.356	-52,44	4,30	19.190.241	20.535.300	20.256.603	5,56	-1,36	23.270.712	24.137.112	24.342.559	82,47	85,08	83,21
Veneto	45.992	47.134	48.311	5,04	2,50	9.313.693	9.491.802	9.634.363	3,44	1,50	11.565.970	11.455.004	11.861.927	80,53	82,86	81,22
Liguria	0	0	0	n.a.	n.a.	3.341.819	3.327.940	3.356.408	0,44	0,86	4.452.922	4.168.804	4.173.399	75,05	79,83	80,42
Emilia-Romagna	47.538	48.537	49.571	4,28	2,13	8.928.420	9.131.803	9.289.772	4,05	1,73	10.622.051	10.777.072	11.211.627	84,06	84,73	82,86
Toscana	0	0	0	n.a.	n.a.	7.356.349	7.415.284	7.437.578	1,10	0,30	9.402.349	9.199.662	9.340.696	78,24	80,60	79,63
Marche	13.084	13.084	0	-100,00	-100,00	3.170.558	3.197.013	3.065.364	-3,32	-4,12	3.904.029	3.879.894	4.033.017	81,21	82,40	76,01
Umbria	703	0	0	-100,00	n.a.	1.769.363	1.816.787	1.837.911	3,87	1,16	2.396.182	2.377.898	2.549.620	73,84	76,40	72,09
Lazio	260.082	813.613	174.246	-33,00	-78,58	12.437.559	13.176.266	12.729.211	2,34	-3,39	15.881.730	16.513.213	15.932.235	78,31	79,79	79,90
Abruzzo	0	0	0	n.a.	n.a.	2.434.888	2.584.918	2.636.632	8,29	2,00	3.482.391	3.319.077	3.585.349	69,92	77,88	73,54
Molise	0	0	0	n.a.	n.a.	1.085.147	734.420	697.609	-35,71	-5,01	1.464.342	1.092.925	1.079.369	74,10	67,20	64,63
Campania	0	0	0	n.a.	n.a.	10.803.838	10.943.843	11.032.226	2,11	0,81	17.003.178	15.359.847	16.653.228	63,54	71,25	66,25
Puglia	19.176	19.700	20.242	5,56	2,75	7.805.403	7.985.268	7.982.382	2,27	-0,04	10.720.751	11.703.520	11.411.823	72,81	68,23	69,95
Basilicata	0	0	0	n.a.	n.a.	1.088.400	1.106.880	1.087.108	-0,12	-1,79	1.849.707	1.957.625	2.024.729	58,84	56,54	53,69
Calabria	9.750	15.817	0	-100,00	-100,00	3.763.270	3.794.366	3.771.859	0,23	-0,59	5.684.978	5.522.020	5.538.063	66,20	68,71	68,11
Totale RSO	437.019	976.445	311.726	-28,67	-68,08	100.946.883	103.758.045	103.380.628	2,41	-0,36	133.124.655	132.742.418	135.161.270	75,83	78,16	76,49
Valle d'Aosta *	0	0	0	n.a.	n.a.	295.644	250.673	262.579	-11,18	4,75	1.214.757	1.242.402	1.230.780	24,34	20,18	21,33
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	310.506	508.844	435.204	0,00	0,00	0,00
P.A. Bolzano	0	0	0	n.a.	n.a.	1.183.914	1.303.620	1.307.913	10,47	0,33	4.953.603	5.854.894	5.564.951	23,90	22,27	23,50
P.A. Trento	0	0	0	n.a.	n.a.	1.225.195	1.216.905	1.266.235	3,35	4,05	4.115.487	4.571.434	4.844.958	29,77	26,62	26,14
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	n.a.	n.a.	2.469.829	2.893.422	2.782.729	12,67	-3,83	6.631.003	7.182.513	7.108.915	37,25	40,28	39,14
Sardegna	0	0	0	n.a.	n.a.	3.523.250	3.482.931	3.670.130	4,17	5,37	8.022.212	7.805.278	7.974.375	43,92	44,62	46,02
Sicilia	81.834	48.518	50.226	-38,62	3,52	9.494.414	9.857.045	9.427.785	-0,70	-4,35	18.379.246	17.003.491	16.787.343	51,66	57,97	56,16
Totale RSS	81.834	48.518	50.226	-38,62	3,52	18.192.245	19.004.596	18.717.371	2,89	-1,51	43.626.815	44.168.857	43.946.525	41,70	43,03	42,59
Area Nord	134.226	114.231	117.239	-12,66	2,63	49.232.106	51.003.002	51.102.747	3,80	0,20	61.335.020	61.816.736	63.013.141	80,27	82,51	81,10
Area Centro	273.868	826.697	174.246	-36,38	-78,92	24.733.829	25.605.350	25.070.064	1,36	-2,09	31.584.289	31.970.667	31.855.568	78,31	80,09	78,70
Area Sud	28.926	35.517	20.242	-30,02	-43,01	26.980.948	27.149.694	27.207.817	0,84	0,21	40.205.346	38.955.015	40.292.561	67,11	69,69	67,53
RSO	437.019	976.445	311.726	-28,67	-68,08	100.946.883	103.758.045	103.380.628	2,41	-0,36	133.124.655	132.742.418	135.161.270	75,83	78,16	76,49
RSS	81.834	48.518	50.226	-38,62	3,52	18.192.245	19.004.596	18.717.371	2,89	-1,51	43.626.815	44.168.857	43.946.525	41,70	43,03	42,59
Totale	518.853	1.024.962	361.953	-30,24	-64,69	119.139.127	122.762.642	122.097.999	2,48	-0,54	176.751.470	176.911.275	179.107.794	67,40	69,39	68,17

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 5/SA/REG - Andamento degli impegni - Composizione % dei Titoli della spesa sanitaria - Esercizio 2018

Regioni/Province autonome	Composizione Titoli 2018				
	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Totale Titoli
Piemonte	99,91	0,09	0,00	0,00	100,00
Lombardia	98,16	1,74	0,00	0,10	100,00
Veneto	98,87	0,63	0,00	0,50	100,00
Liguria	97,88	2,12	0,00	0,00	100,00
Emilia-Romagna	99,12	0,34	0,00	0,53	100,00
Toscana	99,69	0,31	0,00	0,00	100,00
Marche	98,81	1,19	0,00	0,00	100,00
Umbria	99,78	0,22	0,00	0,00	100,00
Lazio	98,00	0,63	0,00	1,37	100,00
Abruzzo	99,97	0,03	0,00	0,00	100,00
Molise	99,90	0,10	0,00	0,00	100,00
Campania	98,13	1,87	0,00	0,00	100,00
Puglia	95,24	4,51	0,00	0,25	100,00
Basilicata	96,15	3,85	0,00	0,00	100,00
Calabria	96,63	3,37	0,00	0,00	100,00
Totale RSO	98,34	1,36	0,00	0,30	100,00
Valle d'Aosta	98,91	1,09	0,00	0,00	100,00
Trentino-Alto Adige	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	94,67	5,33	0,00	0,00	100,00
P.A. Trento	93,39	6,61	0,00	0,00	100,00
Friuli-Venezia Giulia	96,18	3,81	0,01	0,00	100,00
Sardegna	92,40	7,60	0,00	0,00	100,00
Sicilia	98,85	0,61	0,00	0,53	100,00
Totale RSS	96,53	3,20	0,00	0,27	100,00
Area Nord	98,75	1,02	0,00	0,23	100,00
Area Centro	98,73	0,57	0,00	0,70	100,00
Area Sud	97,22	2,71	0,00	0,07	100,00
RSO	98,34	1,36	0,00	0,30	100,00
RSS	96,53	3,20	0,00	0,27	100,00
Totale	98,06	1,64	0,00	0,30	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020

6.2.2 La gestione di competenza della spesa sanitaria corrente

La spesa sanitaria corrente incide, complessivamente, per il 75,81% sulla spesa corrente totale, come si evince dalla tabella n. 6/SA/REG. Essa raggiunge l'incidenza dell'84,38% nelle RSO e il 48,23% nelle RSS¹³⁵.

Gli impegni per spesa sanitaria corrente appaiono in aumento del 2,94% nel triennio, in linea con la crescita della spesa corrente totale (+2,48%). La tendenza in aumento si era già riscontrata nel corso dell'esercizio 2017, mentre tra quest'ultimo esercizio e il 2018, l'andamento appare sostanzialmente stabile (+0,20%); gli impegni correnti complessivi fanno registrare un incremento anche tra il 2017 e il 2018 (+1,02%).

La crescita della spesa sanitaria corrente, nel triennio, è diffusa in tutte le aree del territorio nazionale, anche se appare meno evidente al Sud, dove a incrementi percentuali minimi (percentuali che oscillano tra lo 0,19% e l'1,98% in Campania, Puglia, Basilicata e Calabria)¹³⁶ si accompagna una più consistente diminuzione nella Regione Molise (-35,49%).

Con riferimento alle sole RSO, percentuali significative di crescita degli impegni correnti si osservano in Lombardia (+5,49%), Veneto (+3,51%), Emilia-Romagna (+3,85%), Umbria (+3,81%) e Lazio (+3,60%). Per quanto riguarda le RSS, la spesa corrente sanitaria aumenta con percentuali rilevanti nelle due Province autonome, nella Regione Sardegna e, maggiormente, in Friuli-Venezia Giulia (+11,92%), mentre flette in Valle d'Aosta (-9,71%) e, lievemente, nella Regione siciliana (-0,21%). L'effetto combinato di tali tendenze porta ad un aumento complessivo della spesa corrente sanitaria delle RSS pari al 3,94%, superiore all'incremento delle RSO (+2,77%) ed anche all'area territoriale che, tra le RSO ha fatto registrare la crescita più importante: l'area Nord, con un +3,86%.

Rispetto al 2017, le variazioni in aumento nel 2018, appaiono generalmente meno significative: si osservano incrementi dello 0,14% al Nord, 1,26% al Centro e 0,61% al Sud, per un complessivo +0,53% dell'aggregato RSO e una flessione nell'aggregato RSS (-1,63%), determinato soprattutto dal decremento pari al 4,58% fatto registrare dalla Regione siciliana, che nel 2017 aveva movimentato impegni per spesa corrente sanitaria superiori di circa 400 milioni di euro rispetto al 2016 e al 2018.

¹³⁵ Tali percentuali potrebbero essere passibili di variazioni in aumento, prendendo in considerazione la spesa dedicata al settore sanitario rinvenibile in altre missioni quale, ad esempio, la missione 99 - uscite per servizi conto terzi e partite di giro.

¹³⁶ Fa eccezione la Regione Abruzzo che vede aumentare la quota impegnata del 12,05%, percentuale d'incremento più elevata di tutto il territorio nazionale.

Tabella 6/SA/REG - Andamento degli impegni della spesa sanitaria corrente e incidenza % sulla spesa corrente complessiva - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	Spesa sanitaria corrente			Variazioni %		Spesa corrente complessiva			Variazioni %		Incidenza % della spesa sanitaria corrente sulla spesa corrente complessiva		
	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017	2016	2017	2018
Piemonte	8.434.801	8.495.405	8.557.851	1,46	0,74	10.443.852	10.585.342	10.576.219	1,27	-0,09	80,76	80,26	80,92
Lombardia	18.849.629	20.215.752	19.884.551	5,49	-1,64	21.683.389	22.886.917	22.926.260	5,73	0,17	86,93	88,33	86,73
Veneto	9.203.048	9.368.559	9.525.652	3,51	1,68	10.518.125	10.700.129	10.883.852	3,48	1,72	87,50	87,56	87,52
Liguria	3.232.309	3.247.889	3.285.338	1,64	1,15	3.833.876	3.812.093	3.843.541	0,25	0,82	84,31	85,20	85,48
Emilia-Romagna	8.866.800	9.062.538	9.208.485	3,85	1,61	10.157.023	10.285.576	10.501.946	3,40	2,10	87,30	88,11	87,68
Toscana	7.323.437	7.346.341	7.414.832	1,25	0,93	8.767.130	8.646.361	8.811.217	0,50	1,91	83,53	84,96	84,15
Marche	3.047.862	2.963.954	3.028.840	-0,62	2,19	3.494.201	3.418.641	3.500.996	0,19	2,41	87,23	86,70	86,51
Umbria	1.766.728	1.814.324	1.833.955	3,81	1,08	2.172.308	2.194.518	2.263.617	4,20	3,15	81,33	82,68	81,02
Lazio	12.041.210	12.319.457	12.474.408	3,60	1,26	14.466.372	14.930.084	14.992.447	3,64	0,42	83,24	82,51	83,20
Abruzzo	2.352.422	2.578.795	2.635.941	12,05	2,22	3.149.937	3.027.015	3.163.936	0,44	4,52	74,68	85,19	83,31
Molise	1.080.310	733.651	696.923	-35,49	-5,01	1.310.473	882.466	858.823	-34,46	-2,68	82,44	83,14	81,15
Campania	10.627.296	10.716.120	10.826.339	1,87	1,03	13.443.661	12.713.441	12.893.986	-4,09	1,42	79,05	84,29	83,96
Puglia	7.454.537	7.515.346	7.602.091	1,98	1,15	8.788.320	9.014.753	9.161.412	4,25	1,63	84,82	83,37	82,98
Basilicata	1.043.248	1.073.225	1.045.207	0,19	-2,61	1.395.863	1.468.707	1.456.504	4,34	-0,83	74,74	73,07	71,76
Calabria	3.600.681	3.673.800	3.644.794	1,23	-0,79	4.632.533	4.688.335	4.648.178	0,34	-0,86	77,73	78,36	78,41
Totale RSO	98.924.318	101.125.156	101.665.207	2,77	0,53	118.257.061	119.254.380	120.482.933	1,88	1,03	83,65	84,80	84,38
Valle d'Aosta *	287.668	249.304	259.721	-9,71	4,18	1.106.895	1.106.728	1.104.383	-0,23	-0,21	25,99	22,53	23,52
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	175.879	411.343	376.034	113,80	-8,58	0,00	0,00	0,00
P.A. Bolzano	1.146.441	1.224.802	1.238.145	8,00	1,09	3.801.284	4.232.152	4.356.544	14,61	2,94	30,16	28,94	28,42
P.A. Trento	1.107.336	1.156.710	1.182.508	6,79	2,23	3.007.767	3.424.303	3.536.690	17,59	3,28	36,82	33,78	33,44
Friuli-Venezia Giulia	2.391.356	2.723.428	2.676.312	11,92	-1,73	5.664.456	6.030.382	6.000.614	5,93	-0,49	42,22	45,16	44,60
Sardegna	3.111.465	3.246.278	3.391.319	8,99	4,47	6.403.132	6.565.699	6.868.429	7,27	4,61	48,59	49,44	49,38
Sicilia	9.339.124	9.766.807	9.319.713	-0,21	-4,58	15.710.662	15.334.210	15.221.627	-3,11	-0,73	59,44	63,69	61,23
Totale RSS	17.383.390	18.367.328	18.067.718	3,94	-1,63	35.870.076	37.104.817	37.464.320	4,44	0,97	48,46	49,50	48,23
Area Nord	48.586.587	50.390.143	50.461.877	3,86	0,14	56.636.265	58.270.057	58.731.817	3,70	0,79	85,79	86,48	85,92
Area Centro	24.179.237	24.444.076	24.752.035	2,37	1,26	28.900.010	29.189.605	29.568.277	2,31	1,30	83,67	83,74	83,71
Area Sud	26.158.494	26.290.937	26.451.295	1,12	0,61	32.720.786	31.794.718	32.182.839	-1,64	1,22	79,94	82,69	82,19
RSO	98.924.318	101.125.156	101.665.207	2,77	0,53	118.257.061	119.254.380	120.482.933	1,88	1,03	83,65	84,80	84,38
RSS	17.383.390	18.367.328	18.067.718	3,94	-1,63	35.870.076	37.104.817	37.464.320	4,44	0,97	48,46	49,50	48,23
Totale	116.307.708	119.492.484	119.732.925	2,94	0,20	154.127.136	156.359.198	157.947.254	2,48	1,02	75,46	76,42	75,81

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

6.3 I risultati della gestione di cassa

I pagamenti relativi alla spesa sanitaria rilevati per la missione 13 – tutela della salute¹³⁷, vengono illustrati nei successivi paragrafi e nelle relative tabelle, con riferimento al totale della spesa sanitaria, distribuita nei diversi Titoli e, successivamente, in un opportuno *focus* sulla sola spesa sanitaria corrente.

6.3.1 La gestione di cassa della spesa sanitaria totale

Con riferimento ai primi quattro Titoli della spesa, la spesa sanitaria è quasi completamente concentrata nel Titolo 1, così come rappresentata nelle seguenti tabelle n. 7/SA/REG e n. 8/SA/REG. Gli importi totali nei primi due esercizi oggetto dell'analisi sono sostanzialmente allineati (circa 120,6 miliardi di euro nel 2016 e 119,3 nel 2017), mentre nel 2018 subiscono un aumento più consistente elevandosi a circa 127 mld. di euro. Le incidenze sul totale dei pagamenti della spesa regionale si attestano su percentuali tra il 66,15% e il 70,19%.

Nelle RSO tali valori superano il 75% sui pagamenti complessivi¹³⁸, come già osservato con riferimento agli impegni, mentre nelle RSS non raggiungono il 44%.

Come sopra detto, è la spesa corrente ad esporre di gran lunga gli importi più consistenti (quasi 125 mld di euro nel 2018), mentre gli altri Titoli mostrano importi di entità residuale: meno di 2 mld., la spesa in conto capitale, 345 mila euro, quella per incremento delle attività finanziarie e 362 milioni circa, quella per il rimborso di prestiti, importi, questi ultimi, fisiologicamente identici a quanto registrato negli impegni.

I pagamenti in conto capitale mostrano un *trend* in aumento, al contrario degli impegni (rispettivamente, +3,83% nel triennio e +13,22% nel confronto con l'esercizio 2017). Gli altri due Titoli (3 e 4) presentano un diffuso e generalizzato andamento decrescente, sia nel triennio, sia rispetto all'esercizio immediatamente precedente.

L'incremento dei pagamenti sugli investimenti in sanità (Titolo 2) è riscontrabile, nel triennio, in tutti gli aggregati oggetto della comparazione, fatta eccezione per l'area Centro che vede diminuire il pagato in conto capitale del 43,14% in tutte le Regioni dell'aggregato. Rilevante l'andamento decrescente, sempre tenendo presente il basso ammontare in termini di valori assoluti - e, di conseguenza, sul peso

¹³⁷ L'analisi operata nelle tabelle del presente paragrafo non è esaustiva di tutta la spesa inerente al settore sanitario, talora appostata in altre poste contabili, quali ad esempio alcune voci della missione 99 – uscite per servizi conto terzi e partite di giro.

¹³⁸ Per pagamenti complessivi, in questo caso, si intendono quelli al netto del Titolo 5 - Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere e del Titolo 7 - Uscite per conto terzi e partite di giro. Tali Titoli non vengono considerati nel confronto con la spesa per il settore sanitario, non essendo movimentati nella missione di spesa ad esso dedicata.

rispetto al totale dei pagamenti per il settore sanitario - anche in altre Regioni, quali il Molise (-33,26%) e la Basilicata (-58,96%), mentre aumentano in misura ragguardevole i pagamenti delle Regioni Veneto (+4,35%), Liguria (+9,95%), Abruzzo (31,02%), Campania (13,86%), Puglia (25,02%) e Calabria (34,67%). Si registra una diminuzione, nel triennio, dell'impatto dei pagamenti per l'incremento delle attività finanziarie (Titolo 3) e per il rimborso dei prestiti (Titolo 4), con percentuali di decremento pari al 7,09% nel primo caso (con la sola Regione Friuli-Venezia Giulia che, nel 2018, movimentata il già citato importo di 345 mila euro) e al 38,62% nel secondo¹³⁹.

I tre Titoli presi in esame, come evidenziato nella tabella n. 9/SA/REG, incidono comunque per l'1,8% sulla spesa sanitaria nel suo complesso, mentre il 98,2% è rappresentato dalla spesa corrente.

¹³⁹ Le sole Regioni che registrano pagamenti di spesa sanitaria per il rimborso dei prestiti sono, nel 2018, la Lombardia, il Veneto, L'Emilia-Romagna, il Lazio, la Puglia e la Regione siciliana, peraltro con gli stessi importi già rilevati con riferimento agli impegni.

Tabella 7/SA/REG - Andamento dei pagamenti della spesa sanitaria - Triennio 2016-2018 - Titoli 1, 2 e 3

Regioni/Province autonome	Spesa corrente			Variazioni %		Spesa in conto capitale			Variazioni %		Spesa incremento attività finanziarie			Variazioni %	
	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017
Piemonte	8.596.239	8.530.392	8.396.244	-2,33	-1,57	7.029	98.436	105.331	1.398,62	7,00	0	0	0	n.a.	n.a.
Lombardia	19.711.019	16.611.130	23.128.206	17,34	39,23	137.998	123.087	137.254	-0,54	11,51	10.000	20.000	0	-100,00	-100,00
Veneto	9.407.967	9.911.738	9.582.780	1,86	-3,32	63.963	154.031	66.746	4,35	-56,67	0	0	0	n.a.	n.a.
Liguria	3.413.052	3.081.128	3.393.245	-0,58	10,13	96.542	75.447	106.143	9,95	40,69	10.000	0	0	-100,00	n.a.
Emilia-Romagna	9.359.273	9.106.449	9.632.540	2,92	5,78	76.574	50.118	59.129	-22,78	17,98	0	0	0	n.a.	n.a.
Toscana	7.045.398	7.178.971	7.823.723	11,05	8,98	173.790	105.017	113.776	-34,53	8,34	4.741	0	0	-100,00	n.a.
Marche	2.992.927	3.170.308	3.098.524	3,53	-2,26	79.660	95.572	29.250	-63,28	-69,39	0	0	0	n.a.	n.a.
Umbria	1.817.339	1.849.668	1.837.719	1,12	-0,65	2.253	1.202	1.042	-53,73	-13,25	0	828	0	n.a.	-100,00
Lazio	12.811.423	12.504.471	13.154.619	2,68	5,20	84.271	57.750	49.230	-41,58	-14,75	0	0	0	n.a.	n.a.
Abruzzo	2.230.210	2.550.506	2.516.920	12,86	-1,32	3.765	8.771	4.932	31,02	-43,77	0	0	0	n.a.	n.a.
Molise	908.032	866.032	774.311	-14,73	-10,59	1.157	2.416	772	-33,26	-68,05	0	0	0	n.a.	n.a.
Campania	10.905.001	10.503.090	11.026.868	1,12	4,99	183.614	154.740	209.061	13,86	35,11	0	0	0	n.a.	n.a.
Puglia	7.084.616	8.084.698	7.544.152	6,49	-6,69	229.542	184.734	286.969	25,02	55,34	2.069	0	0	-100,00	n.a.
Basilicata	1.047.944	1.012.974	1.104.049	5,35	8,99	33.293	27.873	13.662	-58,96	-50,98	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	3.410.185	3.338.756	3.240.704	-4,97	-2,94	92.805	67.383	124.982	34,67	85,48	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale RSO	100.740.625	98.300.311	106.254.604	5,47	8,09	1.266.254	1.206.576	1.308.280	3,32	8,43	26.810	20.828	0	-100,00	-100,00
Valle d'Aosta *	234.053	254.085	303.609	29,72	19,49	4.597	4.759	3.067	-33,29	-35,56	0	0	0	n.a.	n.a.
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	1.120.943	1.159.664	1.335.761	19,16	15,19	60.120	66.939	85.112	41,57	27,15	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	1.124.658	1.169.315	1.138.000	1,19	-2,68	21.924	29.854	114.640	422,90	284,01	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	2.387.810	2.504.079	2.888.176	20,95	15,34	33.046	141.155	92.517	179,96	-34,46	371	42	345	-7,09	730,32
Sardegna	3.255.357	3.253.781	3.463.670	6,40	6,45	405.903	229.198	304.335	-25,02	32,78	0	0	0	n.a.	n.a.
Sicilia	9.284.725	9.899.864	9.372.045	0,94	-5,33	73.799	32.488	29.127	-60,53	-10,35	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale RSS	17.407.547	18.240.788	18.501.261	6,28	1,43	599.389	504.392	628.798	4,91	24,66	371	42	345	-7,09	730,32
Area Nord	50.487.550	47.240.836	54.133.015	7,22	14,59	382.105	501.119	474.603	24,21	-5,29	20.000	20.000	0	-100,00	-100,00
Area Centro	24.667.088	24.703.418	25.914.585	5,06	4,90	339.974	259.540	193.299	-43,14	-25,52	4.741	828	0	-100,00	-100,00
Area Sud	25.585.988	26.356.057	26.207.004	2,43	-0,57	544.175	445.916	640.379	17,68	43,61	2.069	0	0	-100,00	n.a.
RSO	100.740.625	98.300.311	106.254.604	5,47	8,09	1.266.254	1.206.576	1.308.280	3,32	8,43	26.810	20.828	0	-100,00	-100,00
RSS	17.407.547	18.240.788	18.501.261	6,28	1,43	599.389	504.392	628.798	4,91	24,66	371	42	345	-7,09	730,32
Totale	118.148.172	116.541.100	124.755.865	5,59	7,05	1.865.643	1.710.968	1.937.079	3,83	13,22	27.181	20.870	345	-98,73	-98,35

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 8/SA/REG - Andamento dei pagamenti della spesa sanitaria – Triennio 2016-2018 - Titolo 4, totale spesa sanitaria e spesa totale al netto delle anticipazioni e delle uscite per conto terzi

Regioni/Province autonome	Spesa per rimborso prestiti			Variazioni %		Totale spesa sanitaria			Variazioni %		Spesa totale al netto delle anticipazioni e uscite per conto terzi			% Spesa sanitaria su Spesa totale al netto		
	2016	2017	2018	2018/2016	2018/2017	2016	2017	2018	2018/2016	2018/2017	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	0	0	0	n.a.	n.a.	8.603.268	8.628.828	8.501.575	-1,18	-1,47	11.079.682	11.204.446	11.299.430	77,65	77,01	75,24
Lombardia	40.696	18.559	19.356	-52,44	4,30	19.899.712	16.772.776	23.284.816	17,01	38,83	24.331.217	19.983.922	27.083.361	81,79	83,93	85,97
Veneto	45.992	47.134	48.311	5,04	2,50	9.517.922	10.112.903	9.697.837	1,89	-4,10	12.139.397	12.047.351	11.849.395	78,41	83,94	81,84
Liguria	0	0	0	n.a.	n.a.	3.519.594	3.156.575	3.499.388	-0,57	10,86	4.508.365	4.008.026	4.366.000	78,07	78,76	80,15
Emilia-Romagna	47.538	48.537	49.571	4,28	2,13	9.483.385	9.205.104	9.741.241	2,72	5,82	11.339.996	10.803.093	11.638.000	83,63	85,21	83,70
Toscana	0	0	0	n.a.	n.a.	7.223.929	7.283.988	7.937.498	9,88	8,97	9.274.167	9.172.726	9.924.734	77,89	79,41	79,98
Marche	13.084	13.084	0	-100,00	-100,00	3.085.671	3.278.964	3.127.774	1,36	-4,61	3.811.566	3.926.674	4.040.406	80,96	83,50	77,41
Umbria	703	0	0	-100,00	n.a.	1.820.295	1.851.698	1.838.762	1,01	-0,70	2.435.368	2.427.533	2.512.873	74,74	76,28	73,17
Lazio	260.082	813.613	174.246	-33,00	-78,58	13.155.776	13.375.834	13.378.095	1,69	0,02	17.911.760	16.624.795	16.871.987	73,45	80,46	79,29
Abruzzo	0	0	0	n.a.	n.a.	2.233.975	2.559.277	2.521.852	12,89	-1,46	3.254.513	3.363.916	3.428.809	68,64	76,08	73,55
Molise	0	0	0	n.a.	n.a.	909.188	868.448	775.083	-14,75	-10,75	1.308.112	1.193.146	1.106.220	69,50	72,79	70,07
Campania	0	0	0	n.a.	n.a.	11.088.614	10.657.830	11.235.929	1,33	5,42	16.519.330	14.818.242	15.587.968	67,13	71,92	72,08
Puglia	19.176	19.700	20.242	5,56	2,75	7.335.403	8.289.132	7.851.363	7,03	-5,28	9.578.786	10.472.452	10.651.574	76,58	79,15	73,71
Basilicata	0	0	0	n.a.	n.a.	1.081.237	1.040.847	1.117.711	3,37	7,38	1.993.648	1.813.095	2.004.462	54,23	57,41	55,76
Calabria	9.750	15.817	0	-100,00	-100,00	3.512.740	3.421.956	3.365.686	-4,19	-1,64	5.551.188	4.916.296	5.131.959	63,28	69,60	65,58
Totale RSO	437.019	976.445	311.726	-28,67	-68,08	102.470.708	100.504.160	107.874.611	5,27	7,33	135.037.093	126.775.715	137.497.178	75,88	79,28	78,46
Valle d'Aosta *	0	0	0	n.a.	n.a.	238.650	258.844	306.676	28,50	18,48	1.309.764	1.270.846	1.294.934	18,22	20,37	23,68
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	362.335	575.564	444.595	0,00	0,00	0,00
P.A. Bolzano	0	0	0	n.a.	n.a.	1.181.063	1.226.603	1.420.873	20,30	15,84	6.740.250	5.340.488	5.982.624	17,52	22,97	23,75
P.A. Trento	0	0	0	n.a.	n.a.	1.146.582	1.199.168	1.252.640	9,25	4,46	5.660.833	4.444.673	4.819.679	20,25	26,98	25,99
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	n.a.	n.a.	2.421.228	2.645.275	2.981.038	23,12	12,69	6.591.225	6.826.275	6.919.450	36,73	38,75	43,08
Sardegna	0	0	0	n.a.	n.a.	3.661.260	3.482.979	3.768.005	2,92	8,18	8.057.161	7.702.023	8.291.194	45,44	45,22	45,45
Sicilia	81.834	48.518	50.226	-38,62	3,52	9.440.357	9.980.869	9.451.398	0,12	-5,30	18.501.114	17.037.545	16.550.203	51,03	58,58	57,11
Totale RSS	81.834	48.518	50.226	-38,62	3,52	18.089.141	18.793.740	19.180.630	6,03	2,06	47.222.682	43.197.414	44.302.679	38,31	43,51	43,29
Area Nord	134.226	114.231	117.239	-12,66	2,63	51.023.880	47.876.186	54.724.857	7,25	14,30	63.398.657	58.046.838	66.236.186	80,48	82,48	82,62
Area Centro	273.868	826.697	174.246	-36,38	-78,92	25.285.671	25.790.484	26.282.129	3,94	1,91	33.432.859	32.151.729	33.350.000	75,63	80,21	78,81
Area Sud	28.926	35.517	20.242	-30,02	-43,01	26.161.157	26.837.490	26.867.625	2,70	0,11	38.205.577	36.577.148	37.910.991	68,47	73,37	70,87
RSO	437.019	976.445	311.726	-28,67	-68,08	102.470.708	100.504.160	107.874.611	5,27	7,33	135.037.093	126.775.715	137.497.178	75,88	79,28	78,46
RSS	81.834	48.518	50.226	-38,62	3,52	18.089.141	18.793.740	19.180.630	6,03	2,06	47.222.682	43.197.414	44.302.679	38,31	43,51	43,29
Totale	518.853	1.024.962	361.953	-30,24	-64,69	120.559.849	119.297.899	127.055.241	5,39	6,50	182.259.775	169.973.129	181.799.856	66,15	70,19	69,89

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 9/SA/REG - Andamento dei pagamenti - Composizione % dei Titoli della spesa sanitaria - Esercizio 2018

Regioni/Province autonome	Composizione Titoli 2018				
	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Totale Titoli
Piemonte	98,76	1,24	0,00	0,00	100,00
Lombardia	99,33	0,59	0,00	0,08	100,00
Veneto	98,81	0,69	0,00	0,50	100,00
Liguria	96,97	3,03	0,00	0,00	100,00
Emilia-Romagna	98,88	0,61	0,00	0,51	100,00
Toscana	98,57	1,43	0,00	0,00	100,00
Marche	99,06	0,94	0,00	0,00	100,00
Umbria	99,94	0,06	0,00	0,00	100,00
Lazio	98,33	0,37	0,00	1,30	100,00
Abruzzo	99,80	0,20	0,00	0,00	100,00
Molise	99,90	0,10	0,00	0,00	100,00
Campania	98,14	1,86	0,00	0,00	100,00
Puglia	96,09	3,66	0,00	0,26	100,00
Basilicata	98,78	1,22	0,00	0,00	100,00
Calabria	96,29	3,71	0,00	0,00	100,00
Totale RSO	98,50	1,21	0,00	0,29	100,00
Valle d'Aosta	99,00	1,00	0,00	0,00	100,00
Trentino-Alto Adige	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	94,01	5,99	0,00	0,00	100,00
P.A. Trento	90,85	9,15	0,00	0,00	100,00
Friuli-Venezia Giulia	96,88	3,10	0,01	0,00	100,00
Sardegna	91,92	8,08	0,00	0,00	100,00
Sicilia	99,16	0,31	0,00	0,53	100,00
Totale RSS	96,46	3,28	0,00	0,26	100,00
Area Nord	98,92	0,87	0,00	0,21	100,00
Area Centro	98,60	0,74	0,00	0,66	100,00
Area Sud	97,54	2,38	0,00	0,08	100,00
RSO	98,50	1,21	0,00	0,29	100,00
RSS	96,46	3,28	0,00	0,26	100,00
Totale	98,19	1,52	0,00	0,28	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020

6.3.2 La gestione di cassa della spesa sanitaria corrente

I pagamenti per spesa sanitaria corrente incidono, a livello nazionale, per il 76,83% sulla spesa corrente complessiva, come si evince dalla tabella n. 10/SA/REG.

Essa raggiunge l'85,18% di incidenza nelle RSO e il 49,14% nelle RSS¹⁴⁰, percentuali leggermente superiori rispetto a quanto rilevato riguardo agli impegni.

I pagamenti per spesa sanitaria corrente appaiono in aumento del 5,59% nel triennio, con una velocità di incremento, quindi, superiore a quello della spesa corrente totale (+2,64%), ed anche rispetto all'incremento degli impegni correnti per spesa sanitaria (cfr. par. 6.2.2).

Nel corso dell'esercizio 2017 si è registrata una flessione (da 118 a 116,5 miliardi circa), mentre nel 2018 si nota un consistente aumento (124,75 mld).

La crescita della spesa sanitaria corrente, nel triennio, è diffusa in tutte le aree del territorio nazionale, anche se appare meno evidente al Sud (+2,43%), dove a incrementi percentuali anche significativi (percentuali che oscillano tra l'1,12% e il 12,86% in Abruzzo, Campania, Puglia e Basilicata), si contrappongono le consistenti flessioni dei pagamenti nelle Regioni Molise (-14,73%) e Calabria (-4,97%). Con riferimento alle altre aree geografiche delle RSO, percentuali significative di crescita dei pagamenti correnti si osservano in Lombardia (+17,34%) e Toscana (+11,05%).

Per quanto riguarda le RSS, la spesa corrente sanitaria aumenta con percentuali rilevanti in Valle d'Aosta (+29,72%), nella Provincia autonoma di Bolzano (+19,16%), in Friuli-Venezia Giulia (+20,95%) e in Sardegna (+6,40%). L'aumento complessivo dei pagamenti per spesa corrente sanitaria delle RSS è pari al 6,28%, superiore all'incremento delle RSO (+5,47%) ed anche alle singole aree territoriali, fatta eccezione per l'area Nord (+7,22%).

Rispetto al 2017, le variazioni in aumento nel 2018, appaiono ancor più consistenti: si osservano incrementi del 14,59% al Nord, 4,90% al Centro e, in controtendenza, una diminuzione dello 0,57% al Sud, per un complessivo +8,09% dell'aggregato RSO e una crescita meno rilevante dell'aggregato RSS (+1,43%), determinato soprattutto dal decremento pari al 5,33% fatto registrare dalla Regione siciliana, che nel 2017 aveva movimentato pagamenti per spesa corrente sanitaria superiori di circa 600 milioni di euro rispetto al 2016 e di circa 500 mln. rispetto al 2018. La flessione nei pagamenti della Regione siciliana, unitamente a quella della Provincia autonoma di Trento (-2,68%), combinata con incrementi significativi in Valle d'Aosta (+19,49%), nella Provincia autonoma di Bolzano (+15,19%), in Friuli-Venezia Giulia (+15,34%) e in Sardegna (+6,45%), ha determinato una crescita generale dei pagamenti sanitari correnti dell'aggregato (+1,43%).

¹⁴⁰ Tali percentuali potrebbero essere passibili di variazioni in aumento, prendendo in considerazione la spesa dedicata al settore sanitario rinvenibile in altre missioni quale, ad esempio, la missione 99 - uscite per servizi conto terzi e partite di giro.

Tabella 10/SA/REG - Andamento dei pagamenti della spesa sanitaria corrente e incidenza % sulla spesa corrente complessiva - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	Spesa sanitaria corrente			Variazioni %		Spesa corrente complessiva			Variazioni %		Incidenza % della spesa sanitaria corrente sulla spesa corrente complessiva		
	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017	2016	2017	2018	2018 / 2016	2018 / 2017	2016	2017	2018
Piemonte	8.596.239	8.530.392	8.396.244	-2,33	-1,57	10.540.497	10.478.447	10.327.828	-2,02	-1,44	81,55	81,41	81,30
Lombardia	19.711.019	16.611.130	23.128.206	17,34	39,23	22.758.479	19.083.136	26.005.701	14,27	36,28	86,61	87,05	88,94
Veneto	9.407.967	9.911.738	9.582.780	1,86	-3,32	10.780.423	11.191.094	10.889.308	1,01	-2,70	87,27	88,57	88,00
Liguria	3.413.052	3.081.128	3.393.245	-0,58	10,13	3.992.718	3.624.159	3.970.294	-0,56	9,55	85,48	85,02	85,47
Emilia-Romagna	9.359.273	9.106.449	9.632.540	2,92	5,78	10.752.411	10.322.802	10.948.339	1,82	6,06	87,04	88,22	87,98
Toscana	7.045.398	7.178.971	7.823.723	11,05	8,98	8.465.823	8.490.084	9.229.188	9,02	8,71	83,22	84,56	84,77
Marche	2.992.927	3.170.308	3.098.524	3,53	-2,26	3.435.292	3.613.585	3.537.748	2,98	-2,10	87,12	87,73	87,58
Umbria	1.817.339	1.849.668	1.837.719	1,12	-0,65	2.213.070	2.239.683	2.247.856	1,57	0,36	82,12	82,59	81,75
Lazio	12.811.423	12.504.471	13.154.619	2,68	5,20	16.143.203	15.050.327	15.876.458	-1,65	5,49	79,36	83,08	82,86
Abruzzo	2.230.210	2.550.506	2.516.920	12,86	-1,32	2.930.661	3.040.716	3.030.430	3,40	-0,34	76,10	83,88	83,05
Molise	908.032	866.032	774.311	-14,73	-10,59	1.146.305	1.007.868	932.778	-18,63	-7,45	79,21	85,93	83,01
Campania	10.905.001	10.503.090	11.026.868	1,12	4,99	13.887.516	12.576.700	12.983.187	-6,51	3,23	78,52	83,51	84,93
Puglia	7.084.616	8.084.698	7.544.152	6,49	-6,69	8.279.664	9.328.612	8.982.119	8,48	-3,71	85,57	86,67	83,99
Basilicata	1.047.944	1.012.974	1.104.049	5,35	8,99	1.500.346	1.395.922	1.531.140	2,05	9,69	69,85	72,57	72,11
Calabria	3.410.185	3.338.756	3.240.704	-4,97	-2,94	4.559.545	4.227.543	4.243.477	-6,93	0,38	74,79	78,98	76,37
Totale RSO	100.740.625	98.300.311	106.254.604	5,47	8,09	121.385.954	115.670.679	124.735.852	2,76	7,84	82,99	84,98	85,18
Valle d'Aosta *	234.053	254.085	303.609	29,72	19,49	1.125.238	1.126.256	1.163.239	3,38	3,28	20,80	22,56	26,10
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	179.980	408.382	357.873	98,84	-12,37	0,00	0,00	0,00
P.A. Bolzano	1.120.943	1.159.664	1.335.761	19,16	15,19	4.021.562	4.040.763	4.371.558	8,70	8,19	27,87	28,70	30,56
P.A. Trento	1.124.658	1.169.315	1.138.000	1,19	-2,68	3.086.783	3.412.279	3.390.234	9,83	-0,65	36,43	34,27	33,57
Friuli-Venezia Giulia	2.387.810	2.504.079	2.888.176	20,95	15,34	5.688.760	5.814.326	5.926.895	4,19	1,94	41,97	43,07	48,73
Sardegna	3.255.357	3.253.781	3.463.670	6,40	6,45	6.692.304	6.585.845	7.128.942	6,52	8,25	48,64	49,41	48,59
Sicilia	9.284.725	9.899.864	9.372.045	0,94	-5,33	16.034.051	15.358.105	15.312.623	-4,50	-0,30	57,91	64,46	61,20
Totale RSS	17.407.547	18.240.788	18.501.261	6,28	1,43	36.828.679	36.745.956	37.651.363	2,23	2,46	47,27	49,64	49,14
Area Nord	50.487.550	47.240.836	54.133.015	7,22	14,59	58.824.529	54.699.638	62.141.471	5,64	13,60	85,83	86,36	87,11
Area Centro	24.667.088	24.703.418	25.914.585	5,06	4,90	30.257.388	29.393.680	30.891.251	2,09	5,09	81,52	84,04	83,89
Area Sud	25.585.988	26.356.057	26.207.004	2,43	-0,57	32.304.037	31.577.362	31.703.131	-1,86	0,40	79,20	83,47	82,66
RSO	100.740.625	98.300.311	106.254.604	5,47	8,09	121.385.954	115.670.679	124.735.852	2,76	7,84	82,99	84,98	85,18
RSS	17.407.547	18.240.788	18.501.261	6,28	1,43	36.828.679	36.745.956	37.651.363	2,23	2,46	47,27	49,64	49,14
Totale	118.148.172	116.541.100	124.755.865	5,59	7,05	158.214.633	152.416.635	162.387.215	2,64	6,54	74,68	76,46	76,83

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

7 L'INDEBITAMENTO REGIONALE

7.1 Il ricorso all'indebitamento

La legge 18 ottobre 2001, n. 3, recante “modifica del titolo V della parte seconda della Costituzione”, riformulando l'art. 119, comma sesto, ha costituzionalizzato la c.d. *regola aurea*, prevedendo che i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni possano ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento¹⁴¹. Tale principio si applica nei confronti di tutte le Autonomie, senza che sia necessario ricorrere per quelle speciali a meccanismi concertati di attuazione statutaria¹⁴².

La novellata disposizione costituzionale non ha introdotto ulteriori restrizioni all'autonomia regionale, ma enunciato espressamente un vincolo che già nel previgente regime il legislatore statale ben poteva imporre anche alle Regioni a statuto speciale, in attuazione del principio unitario (art. 5 Cost.) e dei poteri di coordinamento della finanza pubblica.

Le nozioni di indebitamento e di investimento si fondano su principi della scienza economica, in particolare l'investimento, a differenza delle spese di mero funzionamento, produce un reddito in grado di remunerare gli oneri connessi al debito.

La “regola aurea” è espressione sia dell'esigenza di stabilità dei conti pubblici che del rispetto del principio di “equità intergenerazionale”, in quanto le utilità prodotte dai beni acquisiti mediante indebitamento hanno carattere durevole¹⁴³.

A presidio del rispetto del precetto costituzionale di cui al sesto comma dell'art. 119 Cost., l'art. 30, co. 15, della legge 27 dicembre 2002 n. 289, ha previsto la nullità degli atti posti in essere e dei contratti stipulati¹⁴⁴ in violazione del divieto di ricorrere all'indebitamento per finanziare spese diverse da quelle di investimento ed ha introdotto una fattispecie di responsabilità di tipo sanzionatorio (rapportata all'indennità di carica), per gli amministratori degli enti territoriali che vi ricorrano illegittimamente¹⁴⁵.

La vigente formulazione dell'art. 119, sesto comma della Costituzione, è frutto dell'ulteriore riforma apportata dall'art. 4, co. 1, lett. b), della legge costituzionale 20 aprile 2012 n. 1, recante “Introduzione

¹⁴¹ Per quanto concerne la gestione finanziaria delle Regioni a statuto ordinario, l'art. 10 della legge 16 maggio 1970 n. 281 (recante, “Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario”) già prevedeva che la contrazione di mutui e l'emissione di obbligazioni fosse consentita per provvedere a spese di investimento.

¹⁴² Cfr. Corte costituzionale, sentenza n. 425/2004.

¹⁴³ Cfr. Corte cost., sentenze n. 188/2014, n. 18/2019, n. 4/2020.

¹⁴⁴ Cfr. Corte cassazione, Sez. un., sentenza n. 8770/2020, nella quale è stata esaminata la questione della violazione dell'art. 119 Cost., u.c. e della nullità prevista dall'art. 30, co. 15, l. n. 289 del 2002 con riguardo ad un contratto di *swap*, concluso da un Comune, con un istituto di credito, che prevedeva una clausola di iniziale *upfront* dal quale non risultava che l'indebitamento fosse stato contratto per finanziare spese di investimento.

¹⁴⁵ La Consulta, nella sentenza n. 320/2004 ha scrutinato positivamente la costituzionalità dell'art. art. 30, co. 15, della legge 27 dicembre 2002 n. 289, in quanto non inerte alla materia della disciplina dell'ordinamento e dell'organizzazione amministrativa e contabile delle Regioni e degli enti locali, ma trova il suo fondamento nella potestà legislativa dello Stato di dare attuazione al sesto comma dell'art. 119 della Costituzione.

del principio di pareggio di bilancio nella Carta costituzionale”, in forza della quale il ricorso all’indebitamento, per finanziare spese di investimento, può avvenire solo «con la contestuale definizione dei piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l’equilibrio di bilancio».

Le innovazioni alle disposizioni della Carta costituzionale hanno introdotto il principio dell’equilibrio tra entrate e spese riferito non al singolo ente ma al complesso di tutte le pubbliche amministrazioni, come evincibile dai novellati artt. 81 e 119 della Costituzione¹⁴⁶.

La modifica del primo comma dell’art. 97 Cost. introduce una nozione unitaria di pubblica amministrazione secondo cui «Le pubbliche amministrazioni, in coerenza con l’ordinamento dell’Unione europea, assicurano l’equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico». Alla medesima *ratio* risponde la coeva riforma dell’art. 117 Cost., che reca il principio per cui l’armonizzazione dei bilanci pubblici rientra negli ambiti di competenza legislativa esclusiva statale.

In tal modo il sistema delle autonomie è stato assoggettato ai vincoli di solidarietà e convergenza economica che derivano dall’appartenenza dell’Italia all’Unione europea.

In attuazione della citata legge costituzionale n. 1 del 2012 (art. 5, co. 2, lettera b), è stata emanata, la legge 24 dicembre 2012 n. 243, recante “Disposizioni per l’attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell’art. 81, sesto comma, della Costituzione”, che ha disciplinato, al Capo IV, l’applicazione del principio dell’equilibrio complessivo tra entrate e spese nei confronti delle Regioni e degli enti locali (artt. da 9 a 12), nonché precisato (art. 9, comma 1) che la regola contabile dell’equilibrio di bilancio si applica anche alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome, così come (art. 10, comma 1) le condizioni di ricorso all’indebitamento.

La ricordata normativa è stata modificata dalla legge n. 164/2016 che, per la parte qui di interesse, all’art. 2, ha novellato i commi 3 e 4 dell’art. 10, concernenti il ricorso all’indebitamento da parte delle Regioni e degli enti locali e le operazioni di investimento, nonché il comma 5, relativo al decreto al quale sono stati rimessi criteri e modalità di attuazione dell’articolo medesimo e modalità di attuazione del potere sostitutivo dello Stato.

In applicazione delle regole sull’armonizzazione contabile, sul piano operativo, rileva il punto 3.17 del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria (allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011), il quale richiama l’attenzione sul mantenimento degli equilibri nel tempo, prescrivendo che, nel corso della gestione, particolare attenzione deve essere dedicata alle scelte di indebitamento che vanno

¹⁴⁶ Cfr. Corte cost., sentenza n. 252/2017.

valutate nella loro portata e nei riflessi che provocano nella gestione dell'anno in corso e degli anni successivi in riferimento al costante mantenimento degli equilibri economico-finanziari¹⁴⁷.

7.2 Le intese finalizzate all'equilibrio del settore

Le intese previste dall'art. 10, comma 3, della legge attuativa rinforzata n. 243/2012, costituiscono lo strumento per garantire un equilibrio di bilancio non limitato al singolo ente ma riferito all'intero comparto regionale¹⁴⁸, consentendo agli enti che hanno riserve di amministrazione di metterle a disposizione di altri enti che chiedono di utilizzarle per spese di investimento da coprire con ricorso all'indebitamento; in tal modo, l'indebitamento si "neutralizza" nel bilancio complessivo degli enti.

L'art. 2, comma 1, lettera b), della legge n. 164/2016 ha poi previsto che le operazioni di indebitamento, di cui al comma 2, e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, non soddisfatte dalle intese di cui al comma 3, sono effettuate sulla base dei patti di solidarietà nazionali.

Si è già osservato (cfr. *supra*, paragrafo 2.1, concernente i saldi di finanza pubblica) che l'elevato scostamento del saldo finale di competenza, raggiunto nel 2016, rispetto agli obiettivi programmati, ha generato un cospicuo margine di riserva che le Regioni hanno utilizzato negli esercizi successivi attraverso l'applicazione degli avanzi di gestione, anziché essere trasformati in spazi finanziari da gestire nei patti di solidarietà territoriale a garanzia di una maggiore flessibilità nei pagamenti in conto capitale degli enti locali.

Per limitare gli effetti di tale fenomeno (cd. "*overshooting*"), è stato emanato il richiamato d.P.C.M. del 21 febbraio 2017, n. 21, che ha inteso favorire la cessione concordata di maggiori spazi finanziari disponibili per investimenti ad altri enti che, a differenza delle Regioni, dispongano di maggiori risorse, ma di minori spazi di manovra.

L'operatività del sistema degli spazi finanziari, dall'assegnazione alla finalizzazione a spesa di investimento, è stata disciplinata dalla legge di bilancio 2017, come modificata dalla successiva legge per il 2018 (l. n. 205/2017)¹⁴⁹.

¹⁴⁷ Lo stesso principio prevede che il ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli interventi programmati si effettui se non sono presenti risorse finanziarie alternative che non determinino oneri indotti per il bilancio dell'ente e che, a questo fine, occorre operare un'attenta e costante valutazione preventiva prima di ricorrere all'indebitamento. Nel contempo, considera opportuno il ricorso a forme flessibili di indebitamento e richiede di commisurare il periodo di ammortamento dei prestiti con la vita utile degli investimenti correlati.

¹⁴⁸ Cfr. Corte cost. sentenza n. 252/2017.

¹⁴⁹ L'art. 1, co. 495, l. n. 232/2016 (legge di bilancio 2017), ha assegnato spazi finanziari alle Regioni, per il triennio 2017-2019, nel limite complessivo di 500 milioni di euro annui nell'ambito dei patti nazionali di cui all'art. 10, co. 4, l. n. 243/2012. Il citato comma 495 ha precisato che gli spazi finanziari sono assegnati al fine di favorire le spese di investimento da realizzare attraverso l'uso dell'avanzo di amministrazione degli esercizi precedenti e il ricorso al debito. Il successivo comma 496 ha disposto che gli spazi in questione non possono essere richiesti qualora le operazioni di investimento da parte di ciascuna Regione, realizzate mediante il ricorso all'indebitamento e all'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, possano essere effettuate nel rispetto del proprio saldo di cui al co. 1, dell'art. 9, l. n. 243/2012. Ai sensi dei cc. da 497 a 501 dell'art. 1 della citata l. n. 232/2016, entro il termine perentorio del 20 gennaio 2018, le Regioni comunicano gli spazi finanziari di cui necessitano per gli investimenti al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale

Con riguardo a tale assetto normativo, per gli investimenti finanziati con avanzo di amministrazione, gli spazi finanziari possono essere utilizzati solo per nuovi investimenti, a copertura di impegni di competenza dell'anno di riferimento (2018) ed esigibili nel 2018, nonché del relativo fondo pluriennale vincolato di spesa, costituito nell'anno di riferimento (2018), a copertura degli impegni esigibili nei futuri esercizi, purché sussistano le condizioni per la sua costituzione ai sensi del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, di cui al punto 5.4 dell'Allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011. Per gli investimenti finanziati con operazioni d'indebitamento, gli spazi finanziari possono essere utilizzati anche per investimenti già in corso, ma esclusivamente a copertura di impegni di spesa in conto capitale esigibili nell'anno di riferimento (2018), anche se assunti in esercizi precedenti e non anche del fondo pluriennale vincolato di spesa¹⁵⁰.

Nel citato d.P.C.M. 21/2/2017 era stato previsto il potere sostitutivo del Governo, previa diffida del Ministero dell'economia e delle finanze, ove le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano non avessero provveduto ad avviare l'*iter* delle intese nei termini previsti.

Il delineato quadro ordinamentale è stato modificato in seguito all'intervento della Corte costituzionale che, con la richiamata sentenza n. 252/2017, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 2, comma 1, lettera c), della legge n. 164/2016 per violazione dell'art. 120, secondo comma, Cost., in quanto la previsione normativa rimetteva ad un decreto le modalità di attuazione del potere sostitutivo dello Stato in relazione all'inerzia o ritardo delle Regioni o delle Province ad autonomia speciale¹⁵¹.

In seguito a tale declaratoria di incostituzionalità, è stato emanato il d.P.C.M. 23 aprile 2018, n. 67 che ha eliminato la disciplina concernente le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle Regioni e delle Province autonome. Il nuovo decreto, all'art. 3, ha istituito, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, l'Osservatorio per il monitoraggio delle intese regionali, con l'obiettivo di controllare gli esiti delle stesse e favorire il pieno utilizzo degli spazi finanziari per investimenti da parte degli enti territoriali¹⁵².

dello Stato, attraverso la compilazione dell'apposito modello, fornendo le informazioni relative al fondo di cassa al 31 dicembre dell'anno 2017 ed al risultato di amministrazione al 31 dicembre 2017, al netto della quota accantonata del Fondo crediti di dubbia esigibilità, risultante dal rendiconto o dal preconsuntivo dell'anno 2017.

¹⁵⁰ Ai sensi dell'art. 1, co. 507, l. n. 232/2016, come sostituito dal co. 874 lett. q), dell'art. 1, l. n. 205/2017, l'ente territoriale beneficiario attesta l'utilizzo degli spazi finanziari concessi in attuazione delle intese e dei patti di solidarietà previsti dall'art. 10, l. n. 243/2012, con l'invio della certificazione di verifica del rispetto dell'obiettivo di saldo di cui al co. 470 dell'art. 1, l. n. 232/2016. Infine, qualora gli spazi finanziari concessi siano stati utilizzati per una quota inferiore al 90%, l'ente territoriale non può beneficiare di spazi finanziari di competenza dell'esercizio finanziario successivo a quello dell'invio della certificazione di cui al periodo precedente. Quindi, in caso di utilizzo degli spazi finanziari per una quota inferiore al 90%, nell'anno di competenza 2018, l'ente non può partecipare alle intese regionali e ai patti di solidarietà nazionali nel secondo esercizio finanziario successivo (2020). L'art. 1, co. 823, l. n. 145/2018 ha disposto che dall'anno 2019 cessano di avere applicazione, fra gli altri, i cc. da 507 a 509 del citato art. 1 della l. n. 232/2016.

¹⁵¹ La Consulta ha affermato che per il citato disposto costituzionale le ipotesi in cui può essere esercitato il potere sostitutivo dello Stato nei confronti delle Regioni, e le modalità di esercizio dello stesso, debbono essere previste da un atto fornito di valore di legge.

¹⁵² A tal fine, il d.P.C.M. n. 67/2018 ha previsto alcuni indicatori utili per monitorare l'effettiva attuazione del sistema delle intese, quali: a) la capacità di utilizzo degli spazi finanziari da parte degli enti beneficiari (spazi finanziari utilizzati/spazi finanziari acquisiti); b) la capacità di utilizzo degli spazi finanziari a livello regionale (spazi finanziari disponibili/entrate finali); c) il tasso di incremento degli investimenti effettuati (investimenti anno n-1 rispetto ad anno n); d) la tempestività dei pagamenti in conto capitale; e) i tempi medi di realizzazione delle opere.

La Corte costituzionale, nelle sentenze n. 247/2017 e n. 101/2018, ha, poi, enunciato fondamentali principi di diritto concernenti l'applicazione del sistema contabile c.d. armonizzato, affermando che "equilibrio" e "pareggio" sono valori distinti che devono essere oggetto di un delicato bilanciamento, non potendo la sostenibilità del debito pubblico, tramite il c.d. pareggio di bilancio, spingersi sino a sacrificare in modo irragionevole l'equilibrio del bilancio del singolo ente, mediante operazioni "espropriative" dell'autonomia finanziaria¹⁵³.

Nella sentenza n. 6/2019, la Consulta ha chiarito che le norme statali di finanza pubblica possono mirare sia al pareggio di bilancio del singolo ente che ad obiettivi nazionali di carattere consolidato o anche, come espressamente precisato dall'art. 97 Costituzione, di matrice europea.

In attuazione delle sentenze n. 247/2017 e n. 101/2018, l'articolo 1, commi 819, 820 e 824 della legge n. 145/2018 (legge di bilancio 2019), ha previsto che le Regioni a statuto speciale, le Province autonome e gli enti locali, a partire dal 2019, e le Regioni a statuto ordinario a partire dal 2021 (in attuazione dell'accordo sottoscritto in sede di conferenza Stato-Regioni il 15 ottobre 2018) utilizzino il risultato di amministrazione e il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel rispetto delle disposizioni previste dal d.lgs. n. 118/2011.

L'art. 1, co. 541, della legge n. 160/2019 ha anticipato tale regime all'anno 2020 per le Regioni a statuto ordinario, recependo i contenuti dell'Intesa sancita in sede di Conferenza Stato - Regioni del 10 ottobre 2019¹⁵⁴.

Le Sezioni Riunite in sede di controllo di questa Corte, nella deliberazione n. 20/SSRRCO/QMIG 2019, hanno affermato che il nuovo ordito normativo si affianca all'impianto dettato dalla legge n. 243/2012, legge organica in materia di equilibri di finanza pubblica¹⁵⁵.

Nello stesso decreto è stato previsto che l'Osservatorio predisponga, annualmente, una relazione per la Presidenza del Consiglio dei ministri ed il Ministero dell'economia, sull'esito dell'attività di monitoraggio nonché adotti programmi di sensibilizzazione delle amministrazioni dello Stato, degli enti territoriali e delle associazioni rappresentative degli enti territoriali al fine di favorire il pieno utilizzo degli spazi finanziari per investimenti.

¹⁵³ La Corte costituzionale, nella sentenza n. 247/2017 (interpretativa di rigetto), ha fornito un'interpretazione costituzionalmente orientata dell'art. 9 della legge n. 243/2012, sul pareggio di bilancio, mentre nella sentenza n. 101/2018 ha dichiarato l'incostituzionalità dei commi 466, 475 e 519 dell'art. 1 della legge n. 232/2016. La Consulta ha rilevato che la disciplina del pareggio di bilancio, prevista dall'art. 1, commi 465 e seguenti, della legge n. 232/2016, non può limitare l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione regolarmente accertato e del fondo pluriennale vincolato, i quali devono rimanere nella disponibilità dell'ente che li realizza, affermando che il Legislatore deve coniugare "equilibrio" e "pareggio", nella precipua considerazione che il primo principio concreta un fondamentale precetto a presidio di un'effettiva autonomia territoriale.

¹⁵⁴ In materia è intervenuta, anche, la circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze-Ragioneria Generale dello Stato n. 3 del 14/2/2019, contenente chiarimenti in materia di equilibrio di bilancio degli enti territoriali, nella quale è stato precisato che a partire dall'anno 2019, in seguito alle innovazioni introdotte dalla legge 30 dicembre 2018 n. 145, per le sole Regioni a statuto speciale e per le Province autonome cessano di avere applicazione le disposizioni in materia di utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del debito attraverso il ricorso agli spazi finanziari assegnati agli enti territoriali, con conseguente cessazione della disciplina in materia di intese regionali e patti di solidarietà per l'acquisizione o la cessione di spazi finanziari pluriennali.

¹⁵⁵ In particolare, sulla questione relativa alla coesistenza delle due discipline, ispirate a criteri ed esigenze contabili diverse, hanno ritenuto che la disciplina dell'equilibrio finanziario complessivo degli enti territoriali, che si rinviene nelle disposizioni del d.lgs. n. 118 del 2011 e nella legge n. 145/2018, si affianchi alla normativa in tema di "pareggio di bilancio" (o "saldo di finanza pubblica"), funzionale all'osservanza degli obiettivi posti in sede europea, alla stregua degli artt. 9 e 10 della legge n. 243/2012. Nella citata delibera, espressione della funzione nomofilattica, è stato rilevato che il nuovo criterio di verifica dell'equilibrio a rendiconto, previsto dall'art. 1, comma 821, della legge n. 145/2018, non ha prodotto effetti sulle condizioni per il ricorso all'indebitamento disciplinate dall'art. 10, comma 3, della legge n. 243/2012, sicché ricade sul singolo ente territoriale l'onere di conseguire il pareggio richiesto dall'art. 9 della legge n. 243/2012, in caso di mancato

Nella circolare n. 5 del 9 marzo 2020, il Ministero dell'Economia e delle Finanze-Ragioneria Generale dello Stato ha ribadito che l'art. 119, sesto comma, della Costituzione ha trovato attuazione nel sistema delle intese concluse in ambito regionale o sulla base dei patti di solidarietà nazionale e che la sostenibilità del debito a livello di ciascun comparto regionale può essere assicurata non solo attraverso il rispetto del vincolo a livello di singolo territorio regionale, ma anche, ai sensi dell'art. 10, co. 4, della legge n. 243/2012, a livello nazionale¹⁵⁶. Allo stesso tempo, si è precisato che restano ferme, per ciascun ente, le disposizioni specifiche che pongono limiti qualitativi o quantitativi all'accensione di mutui o al ricorso ad altre forme di indebitamento, nonché l'obbligo del rispetto degli equilibri di cui ai decreti legislativi n. 118/2011 e n. 267/2000, anche a consuntivo, come prescritto dall'art. 1, comma 821, legge n. 145 del 2018.

Nell'ambito del quadro normativo innanzi descritto, complesso e in continua evoluzione, spetta alle Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti la verifica del vincolo previsto in materia di indebitamento dall'art. 119, sesto comma, della Costituzione nel contesto dell'esame dei bilanci preventivi e dei rendiconti delle Regioni - ai sensi dell'art. 1, terzo comma, del d.l. 10 ottobre 2012, n. 174, convertito dalla l. 7 dicembre n. 213 - e anche in sede di parifica del rendiconto generale della Regione¹⁵⁷.

7.3 La tipologia delle operazioni di indebitamento nella contabilità armonizzata

Il sistema contabile armonizzato introdotto dal d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, nel testo modificato dal d.lgs. 10 agosto 2014, n. 126, ridefinisce alcune regole sull'indebitamento regionale in attuazione della delega al Governo in materia di federalismo fiscale conferita con legge n. 42/2009¹⁵⁸.

raggiungimento di intese regionali o patti nazionali che permettano all'ente (che intenda finanziare l'investimento mediante il ricorso al debito) di acquisire "spazi finanziari" da altri enti della medesima Regione o dello Stato.

¹⁵⁶ A tal riguardo, la cennata circolare ha evidenziato che ove dall'analisi dei dati di previsione trasmessi alla BDAP per il triennio 2018-2020 fosse emerso il mancato rispetto dell'art. 9 della legge n. 243/2012 e, cioè, un eccesso di spese finali rispetto alle entrate finali (senza utilizzo avanzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito), avrebbe provveduto a segnalare alla Regione interessata, in via preventiva, il mancato rispetto degli equilibri di cui al citato art. 9 degli enti ricadenti nel suo territorio, ivi inclusa la stessa Regione, al fine di permettere alla stessa di intervenire con gli strumenti di cui al richiamato art. 10 della medesima legge n. 243, sì da favorire il riallineamento delle previsioni di bilancio dei singoli enti. La Ragioneria Generale dello Stato ha soggiunto che la verifica del rispetto *ex post*, a livello regionale e nazionale, degli equilibri di cui all'art. 9 della legge n. 243 del 2012, verrà effettuata sulla base dei dati relativi ai rendiconti 2019 e successivi, trasmessi alla BDAP, e che nel caso di mancato rispetto, a livello di comparto, dell'art. 9, comma 1-bis, della legge n. 243/2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito), gli enti territoriali della Regione interessata, compresa la Regione medesima, devono adottare misure atte a consentirne il rientro nel triennio successivo.

¹⁵⁷ Nella sentenza n. 138/2019, la Corte costituzionale ha messo in luce come il giudizio di parificazione consenta, mediante la proposizione di questioni di costituzionalità, di perseguire violazioni altrimenti confinate in una "zona d'ombra", per ciò più insidiose per la sana gestione finanziaria della spesa pubblica, posto che gli interessi erariali alla corretta spendita delle risorse pubbliche non hanno, di regola, uno specifico portatore in grado di farli valere processualmente in modo diretto.

¹⁵⁸ Sulle difficoltà di attuazione della riforma, cfr. "Audizione della Corte dei conti sui sistemi tributari delle Regioni e degli enti territoriali nella prospettiva dell'attuazione del federalismo fiscale e dell'autonomia differenziata", in data 11 dicembre 2019, innanzi la VI Commissione Permanente - Finanze.

Quanto alla tipologia delle operazioni di indebitamento, l'art. 75 del d.lgs. n. 118/2011, ha ridefinito l'elenco delle fattispecie previste dall'art. 3, co. 17, della legge n. 350/2003¹⁵⁹.

Pietra angolare del nuovo sistema di contabilità finanziaria è il principio generale della competenza finanziaria c.d. potenziata, che regola l'imputazione agli esercizi finanziari delle obbligazioni giuridiche perfezionate attive e passive (accertamenti e impegni). In conformità a tale principio, i commi 4 e 5 dell'art. 62, del citato d.lgs. n. 118/2011, dispongono che le entrate derivanti da operazioni di debito sono immediatamente accertate a seguito del perfezionamento delle relative obbligazioni, anche se non sono rimosse, e sono imputate agli esercizi in cui è prevista l'effettiva erogazione del finanziamento¹⁶⁰.

In senso analogo dispone il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, al punto 3.18¹⁶¹. Lo stesso principio precisa che nei **mutui** tradizionali la somma è esigibile al momento della stipula del contratto e che i correlati impegni sono imputati all'esercizio in cui le relative obbligazioni sono esigibili, cosicché l'inerenza tra l'entrata accertata a titolo di indebitamento e la spesa finanziata si attua attraverso appositi accantonamenti al fondo pluriennale vincolato, mentre nel caso in cui le leggi consentano agli enti di indebitarsi in relazione ad obbligazioni già scadute contabilizzate in esercizi precedenti non si dà luogo all'istituzione del FPV. Nel caso di finanziamenti attivati con "**aperture di credito**", che si consolidano in mutui passivi a seguito dell'effettiva necessità di liquidità, connesse ad esigenze di programmazione e successiva realizzazione di investimenti, il punto 3.19 prevede che l'accertamento viene disposto sulla base degli effettivi utilizzi dell'apertura di credito.

Le **anticipazioni di liquidità** consistono, ai sensi dell'art. 3, co. 17, della legge n. 350/2003, in «operazioni che non comportano risorse aggiuntive, ma consentono di superare, entro il limite massimo

¹⁵⁹ Pertanto, ai fini e per gli effetti dell'art. 119, comma sesto, della Costituzione, costituiscono indebitamento: l'assunzione di mutui; l'emissione di prestiti obbligazionari; le cartolarizzazioni relative ai flussi futuri di entrata, a crediti e ad attività finanziarie e non finanziarie; l'eventuale somma incassata al momento del perfezionamento delle operazioni derivate di *swap* (cosiddetto *upfront*); le operazioni di leasing finanziario stipulate dal 2015; il residuo debito garantito dall'ente a seguito della definitiva escussione della garanzia; il residuo debito garantito dall'ente a seguito dell'escussione della garanzia per tre annualità consecutive, fermo restando il diritto di rivalsa nei confronti del debitore originario.

Il successivo comma 18 del citato art. 3 della legge n. 350/2003 precisa che non costituiscono indebitamento le operazioni che non comportano risorse aggiuntive, ma consentono di superare, entro il limite massimo stabilito dalla normativa statale vigente, una momentanea carenza di liquidità e di effettuare spese per le quali è già prevista idonea copertura di bilancio. Tra tali operazioni deve annoverarsi l'anticipazione di cassa che, secondo l'insegnamento della Consulta, è un rapporto giuridico negoziale intercorrente tra l'ente ed il proprio tesoriere, caratterizzato da una causa giuridica mista nella quale si combinano la funzione di finanziamento con quella di correzione, in un orizzonte temporale di breve periodo, del disallineamento tra flussi di entrata e di spesa.

¹⁶⁰ Contestualmente, è impegnata la spesa complessiva riguardante il rimborso dei prestiti, con imputazione agli esercizi secondo il piano di ammortamento, distintamente per la quota interessi e la quota capitale. Le somme iscritte nello stato di previsione dell'entrata in relazione ad operazioni di indebitamento autorizzate, ma non perfezionate entro il termine dell'esercizio, costituiscono minori entrate rispetto alle previsioni.

¹⁶¹ Nel punto 3.18 si specifica che un'entrata derivante dall'assunzione di prestiti è accertata nel momento in cui è stipulato il contratto di mutuo o prestito (anche obbligazionario, ove consentito dall'ordinamento) o, se disciplinata dalla legge, a seguito del provvedimento di concessione del prestito. L'accertamento è imputato all'esercizio nel quale la somma oggetto del prestito è esigibile (quando il soggetto finanziatore rende disponibile le somme oggetto del finanziamento). Nel punto 3.21, si aggiunge che gli accertamenti di entrata riguardanti le accensioni di prestiti corrispondono all'aumento del valore nominale dell'indebitamento dell'ente. Le correlate spese riferite agli oneri finanziari sostenute al momento dell'accensione e alla quota interessi delle rate di ammortamento sono ricomprese nell'equilibrio della situazione corrente, mentre la quota di rimborso del capitale è imputata al Titolo quarto della spesa "Rimborso di prestiti".

stabilito dalla normativa statale vigente, una momentanea carenza di liquidità e di effettuare spese per le quali è già prevista idonea copertura di bilancio».

Tali anticipazioni non costituiscono indebitamento agli effetti dell'art. 119 della Costituzione, se regolarmente utilizzate per pagare passività pregresse iscritte in bilancio e correttamente contabilizzate.

Il decreto del Ministro dell'economia 1° agosto 2019 (11° aggiornamento dei principi contabili) ha inserito il punto 3.20-*bis* nell'allegato 4/2 del d.lgs. n. 118/2011, prevedendo l'obbligo di registrare le anticipazioni di liquidità tra le accensioni dei prestiti, a differenza di quanto disciplinato al paragrafo 3.26 per le anticipazioni di cassa erogate dal Tesoriere¹⁶².

Il citato punto 3.20-*bis* del principio contabile stabilisce che le anticipazioni di liquidità da chiudersi entro l'anno siano imputate al medesimo esercizio di accertamento della relativa entrata e dell'impegno di spesa concernente il rimborso. Diversamente, per le anticipazioni a rimborso pluriennale si prevede la costituzione di un fondo anticipazioni di liquidità (FAL) nel Titolo 4 della spesa, non impegnabile e non pagabile, di importo pari alle anticipazioni incassate nell'esercizio e non restituite, destinato a confluire nel risultato di amministrazione come quota accantonata¹⁶³.

In tal modo, l'accantonamento costituisce uno strumento di sterilizzazione degli effetti espansivi della spesa e non può comportare una forma surrettizia di copertura di spese.

Detto principio richiama, per le anticipazioni di cui al d.l. 8 aprile 2013, n. 35, convertito dalla legge 6 giugno 2013, n. 64¹⁶⁴, la modalità di contabilizzazione di cui all'articolo 1, commi 692 e seguenti della legge n. 208 del 2015 ed i principi enucleati da questa Sezione nelle deliberazioni n. 33/2015 e n. 28/2017¹⁶⁵.

Le stesse regole valgono per il rifinanziamento dei benefici, accordato con successivi provvedimenti¹⁶⁶.

¹⁶² L'art. 69, co. 9, del d.lgs. n. 118/2011, come modificato dall'art. 15-*bis* d.l. n. 148/2017, convertito dalla legge n. 172/2017, consente, in tal senso, alle Regioni di contrarre anticipazioni di tesoreria per un importo non eccedente il 10% dell'ammontare complessivo delle entrate di competenza del Titolo "entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa" o di un limite più basso specificato nella convenzione. La causa di finanziamento dell'anticipazione di cassa è, quindi, compatibile con il divieto di cui all'art. 119, sesto comma della Costituzione, nei casi in cui l'anticipazione sia di breve durata, sia rapportata a limiti ben precisi e non costituisca surrettiziamente un mezzo di copertura alternativo della spesa. Il frequente ricorso alle anticipazioni di tesoreria può essere sintomo di una precarietà degli equilibri strutturali di bilancio. Cfr. Sezione delle autonomie, deliberazione n. 23/SEZAUT/2014/QMIG.

¹⁶³ Il punto 3.20-*bis* dell'allegato 4/2 del d.lgs. n. 118/2011 prevede che, nel prospetto degli equilibri, le entrate derivanti da anticipazioni di liquidità partecipano all'equilibrio di parte corrente e sono imputate alla voce "Entrate per accensione di prestiti destinate all'estinzione anticipate di prestiti". Inoltre, le anticipazioni di liquidità di cui all'art. 1, co. 849 e ss. della l. n. 145/2018, concesse alle Regioni per conto dei rispettivi enti del Servizio sanitario nazionale sono contabilizzate, in base al punto 3.20-*bis* dell'allegato 4/2 del d.lgs. n. 118/2011, secondo le modalità previste per le ordinarie anticipazioni di liquidità che si estinguono entro l'esercizio, avendo durata annuale.

¹⁶⁴ Il citato d.l. n. 35/2013, recante "Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali", prevede che le anticipazioni siano concesse, alle Regioni, in riferimento a due ambiti di intervento: per pagamenti di debiti certi, liquidi, esigibili diversi da quelli sanitari (art. 2) per i pagamenti dei debiti degli enti del servizio sanitario nazionale, per debiti causati da carenze di liquidità, in relazione alla mancata sterilizzazione degli ammortamenti ante d.lgs. n. 118/2011, o da mancate erogazioni da parte delle Regioni a titolo di finanziamento del servizio sanitario nazionale (art. 3).

¹⁶⁵ Sezione delle autonomie, deliberazione n. 28/SEZAUT/2017/QMIG ha affermato che profili di criticità potrebbero presentarsi per quegli enti che non abbiano proceduto fin dall'inizio ad operare una sterilizzazione delle somme introitate a titolo di anticipazione di liquidità.

¹⁶⁶ Cfr. le anticipazioni disposte con d.l. 24 aprile 2014, n. 66, convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89. Deve soggiungersi che nuove anticipazioni sono state concesse dal d.l. 19 maggio 2020, n. 34 (Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché

Le risorse finanziarie assegnate a titolo di anticipazione di liquidità, secondo il disposto dell'art. 3, co. 4, del d.l. n. 35/2013, non vengono computate ai fini dell'indebitamento, presentando caratteristiche diverse dai mutui. Secondo un'interpretazione sistematica e costituzionalmente orientata, dette anticipazioni vanno ricondotte nell'alveo delle anticipazioni di cassa¹⁶⁷. Tuttavia, esse devono trovare una evidenza nell'esposizione debitoria complessiva degli enti regionali¹⁶⁸, come di seguito si dirà (vedi *infra*, paragrafo 7.4.3 e, in particolare, la tabella 5/IND/REG, che include tali anticipazioni nella voce "Altro").

Non è, poi, revocabile in dubbio che costituiscono indebitamento le operazioni di **leasing finanziario**. Il punto 3.25 del principio contabile applicato (allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011), osserva che lo IAS 17, paragrafo 10, per distinguere concretamente le tipologie di *leasing* finanziario dal *leasing* operativo, indica i seguenti indici: il trasferimento della proprietà del bene al locatario al termine del contratto; la previsione dell'opzione di acquisto, per il locatario, del bene ad un prezzo sufficientemente inferiore al *fair value* alla data di scadenza dell'opzione, cosicché all'inizio del *leasing* è ragionevolmente certo che l'opzione verrà esercitata; una durata del contratto che copra la maggior parte della vita economica del bene; un valore dei pagamenti minimi equivalente almeno al *fair value* del bene locato; beni locati di natura tale che solo il locatario può utilizzarli senza importanti modifiche¹⁶⁹.

Per il principio contabile della "prevalenza della sostanza sulla forma", in conformità allo IAS 17, il *leasing* finanziario ed i contratti assimilati (*leasing* immobiliare, *leasing in costruendo*, *sale and lease-back*) costituiscono debito che finanzia l'investimento, in quanto sono contratti di finanziamento che consentono di avere la disponibilità di un bene durevole, mobile o immobile, strumentale all'esercizio della propria attività, in cambio di un canone periodico con la facoltà di esercitare l'opzione di riscatto, acquisendo la proprietà del bene¹⁷⁰.

di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19) in favore delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano per le carenze di liquidità dei rispettivi enti del Servizio sanitario nazionale (art. 117, comma 5). Le anticipazioni sono concesse dalla Cassa depositi e prestiti S.p.A.; come nelle anticipazioni di liquidità erogate ai sensi del d.l. n. 35/2013, è prevista la restituzione in 30 anni, secondo modalità concordate nell'apposita convenzione stipulata tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Cassa depositi e prestiti, con oneri di verifica dell'effettivo tempestivo utilizzo delle somme concesse da parte dell'istituto finanziatore (pagamenti da effettuare entro 60 giorni per i debiti degli enti del SSN, ridotti a 30 negli altri casi), il quale è facoltizzato a richiedere il rimborso dell'anticipazione in caso di inosservanza dei termini. Cfr. l'art. 117, comma 10, terzo periodo, d.l. n. 34/2020. Per i debiti diversi da quelli sanitari, cfr. l'art. 116, comma 8, terzo periodo, dello stesso decreto.

¹⁶⁷ Cfr. Corte cost., sentenze n. 181/2015, n. 89/2017, n. 4/2020.

¹⁶⁸ Cfr. Sezione delle autonomie, deliberazioni n. 19/SEZAUT/2014/QMIG e n. 33/SEZAUT/2015/QMIG ove si chiarisce che le anticipazioni di liquidità non possono rappresentare una risorsa aggiuntiva per la copertura di spese o disavanzi, trattandosi di un istituto di natura finanziario-contabile avente lo scopo di fornire liquidità per onorare debiti pregressi, già regolarmente iscritti in bilancio ed impegnati o comunque vincolati.

¹⁶⁹ Da tali indici si deduce che il *leasing* finanziario ha natura "traslativa", in quanto i canoni non costituiscono solo il corrispettivo dell'utilizzazione del bene ma incorporano parte del prezzo del bene stesso, cosicché l'utilizzatore è vincolato, in termini di convenienza economica, all'acquisto formale del bene, mentre nel *leasing* operativo (bene concesso in locazione, assenza dell'opzione di riscatto e canone quale mero corrispettivo del godimento del bene) i canoni costituiscono il mero corrispettivo del godimento e non inglobano porzioni del prezzo del bene.

¹⁷⁰ Nella deliberazione n. 26/SEZATU/2016/QMIG, questa Sezione ha affermato che anche il *leasing in costruendo* deve essere ricondotto nell'alveo del *leasing* finanziario e che costituiscono senz'altro indebitamento e vanno contabilizzate secondo il metodo finanziario soltanto le operazioni di *leasing* finanziario poste in essere successivamente al 1° gennaio 2015, mentre, per i contratti stipulati prima di tale data, ai fini della loro contabilizzazione secondo il metodo finanziario o, in alternativa, patrimoniale, vanno considerate le caratteristiche concrete

Ai sensi del richiamato art. 3, co. 17, l. n. 350/2003, costituiscono indebitamento le **cartolarizzazioni** relative a flussi di entrata, a crediti e ad attività finanziarie e non finanziarie.

Si tratta di operazioni finanziarie a valere sui flussi di cassa che ci si attende siano generati da attivi patrimoniali finanziari o non finanziari; esse rappresentano una modalità finanziaria che consente lo smobilizzo di attività mobiliari (crediti) o immobiliari e sono generalmente finalizzate ad ottenere un'anticipazione sul valore dei futuri flussi finanziari (per i crediti), ovvero sul valore di collocamento sul mercato del cespite (per gli immobili)¹⁷¹.

Con le modifiche poste dal d.lgs.126/2014 al richiamato comma 17, tutte le operazioni di cartolarizzazione relative ai flussi futuri di entrata, a crediti e ad attività finanziarie e non finanziarie costituiscono indebitamento, venendo meno ogni disallineamento tra la normativa nazionale e le regole comunitarie¹⁷².

Anche la **concessione di garanzie** incide sulla capacità complessiva di indebitamento degli enti e soggiace, necessariamente, ai limiti imposti dall'art. 119, ultimo comma, Cost.

Infatti, costituisce indebitamento il residuo debito garantito dall'ente a seguito della definitiva escussione della garanzia, nonché il residuo debito garantito a seguito dell'escussione della garanzia per tre annualità consecutive, fermo restando il diritto di rivalsa nei confronti del debitore originario.

L'art. 62 del d.l. n. 112/2008, convertito dalla legge n. 133/2008, ha sancito il divieto per Regioni ed enti locali di stipulare contratti relativi agli **strumenti finanziari derivati**, nonché di ricorrere all'indebitamento attraverso contratti che non prevedano modalità di rimborso mediante rate di ammortamento comprensive di capitale e interessi.

Il punto 3.23 del principio contabile applicato (allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011), prevede che la rilevazione dei flussi finanziari conseguenti all'esistenza di contratti "derivati" in relazione al sottostante indebitamento avviene nel rispetto del principio dell'integrità del bilancio. Gli eventuali flussi in entrata "*una tantum*", conseguenti alla rimodulazione temporale o alla ridefinizione delle condizioni di ammortamento di un debito sottostante – i cosiddetti *upfront* derivanti dalle operazioni

dell'operazione medesima e la collocazione dei tre rischi definiti dall'Eurostat nella decisione dell'11 febbraio 2004 nei rapporti tra contraente privato e contraente pubblico in applicazione dei criteri fissati dalle Sezioni Riunite con la deliberazione n. 49/CONTR/2011.

¹⁷¹ L'operazione è normalmente finanziata attraverso l'emissione di obbligazioni, effettuata da una società finanziaria, in genere creata *ad hoc* (detta società veicolo o SPV). Ad essa l'amministrazione pubblica, originariamente proprietaria degli attivi (*originator*), conferisce gli stessi in modo che possano fungere da collaterale all'emissione delle predette obbligazioni; il controvalore delle emissioni è versato dalla società all'ente pubblico.

¹⁷² L'art. 3, co. 17 della legge 350/2003, nel testo antecedente al d.lgs. 126/2014 stabiliva che, a determinate condizioni, le cartolarizzazioni costituivano indebitamento ma dette condizioni erano rimaste quelle fissate dalle regole antecedenti all'ultima modifica effettuata da Eurostat nel 2008, tanto che il richiamato comma stabiliva che "costituiscono indebitamento [...], le cartolarizzazioni di flussi futuri di entrata e le cartolarizzazioni con corrispettivo iniziale inferiore all'85 per cento del prezzo di mercato dell'attività oggetto di cartolarizzazione valutato da un'unità indipendente e specializzata. Costituiscono, inoltre, indebitamento le operazioni di cartolarizzazione accompagnate da garanzie fornite da amministrazioni pubbliche e le cartolarizzazioni e le cessioni di crediti vantati verso altre amministrazioni pubbliche".

Il riferimento alla soglia dell'85% era il discrimine precedentemente fissato nelle regole europee fino al 2008, ma non il solo in quanto la classificazione di un'operazione come alienazione ovvero come anticipazione deve avvenire nel rispetto dell'art. 3, comma 17 della Legge n. 350/2003; per espressa previsione legislativa, quindi, costituivano indebitamento le operazioni di cartolarizzazione accompagnate da garanzie fornite da amministrazioni pubbliche e le cartolarizzazioni e le cessioni di crediti vantati verso altre amministrazioni pubbliche.

di cui all'art. 3, lettera f) del d.m. 389/2003 - sono assimilati ad indebitamento, ai sensi dell'art. 3, comma 17, della citata legge n. 350/2003 e vengono contabilizzati nel Titolo 6 delle entrate "Accensione prestiti".

7.3.1 Le spese di investimento

Le nozioni di indebitamento e di investimento devono essere univoche sull'intero territorio nazionale e per questo motivo la loro individuazione pertiene alla competenza dello Stato¹⁷³.

L'art. 3 della legge n. 350/2003 specifica che gli investimenti finanziabili sono quelli che determinano un arricchimento patrimoniale del soggetto pubblico, delimitando le fattispecie qualificabili come spese di investimento¹⁷⁴.

Il punto 5.3.1 del principio contabile applicato (allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011)¹⁷⁵ prevede che le spese di investimento devono essere impegnate negli esercizi in cui scadono le singole obbligazioni passive derivanti dal contratto o dalla convenzione avente ad oggetto la realizzazione dell'investimento, sulla base del relativo cronoprogramma.

Ai sensi del punto 5.3.3, come modificato dal d.m. 1° marzo 2019, la copertura degli investimenti relativi all'esercizio in corso può essere costituita dall'accertamento "di un'entrata imputata al Titolo 4, 5 o 6 delle entrate, a seguito di un'obbligazione giuridica perfezionata o dall'autorizzazione all'indebitamento con legge regionale nei casi previsti dalla legge", oppure dal "saldo corrente dell'esercizio cui è imputata la spesa, risultante dal prospetto degli equilibri allegato al bilancio di previsione".

La copertura delle spese di investimento imputate agli esercizi successivi può essere costituita dall'accertamento "di un'entrata imputata al Titolo 4, 5 o 6 delle entrate, a seguito di un'obbligazione giuridica perfezionata o dall'autorizzazione all'indebitamento con legge regionale nei casi previsti dalla legge", oppure da "una quota del margine corrente di competenza finanziaria dell'equilibrio di parte

¹⁷³ Cfr. Corte cost., sentenze n. 425/2004 e n. 188/2014.

¹⁷⁴ L'art. 3, co.18, della citata l. n. 350/2003, come modificato dalla lett. b) del co. 1 dell'art. 75, del d.lgs. n. 118/2011, elenca gli investimenti ai fini dell'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, precisando che "costituiscono investimenti: a) l'acquisto, la costruzione, la ristrutturazione e la manutenzione straordinaria di beni immobili, costituiti da fabbricati sia residenziali che non residenziali; b) la costruzione, la demolizione, la ristrutturazione, il recupero e la manutenzione straordinaria di opere e impianti; c) l'acquisto di impianti, macchinari, attrezzature tecnico-scientifiche, mezzi di trasporto e altri beni mobili ad utilizzo pluriennale; d) gli oneri per beni immateriali ad utilizzo pluriennale; e) l'acquisizione di aree, espropri e servitù onerose; f) le partecipazioni azionarie e i conferimenti di capitale, nei limiti della facoltà di partecipazione concessa ai singoli enti mutuatari dai rispettivi ordinamenti; g) i contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie destinati specificamente alla realizzazione degli investimenti a cura di un altro ente od organismo appartenente al settore delle pubbliche amministrazioni; h) i contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale a seguito di escussione delle garanzie in favore di soggetti concessionari di lavori pubblici o di proprietari o gestori di impianti, di reti o di dotazioni funzionali all'erogazione di servizi pubblici o di soggetti che erogano servizi pubblici, le cui concessioni o contratti di servizio prevedono la retrocessione degli investimenti agli enti committenti alla loro scadenza, anche anticipata. In tale fattispecie rientra l'intervento finanziario a favore del concessionario (...); i) gli interventi contenuti in programmi generali relativi a piani urbanistici attuativi, esecutivi, dichiarati di preminente interesse regionale aventi finalità pubblica volti al recupero e alla valorizzazione del territorio".

¹⁷⁵ Il punto 5.3 è stato oggetto di modifiche in seguito ai decreti ministeriali 1 dicembre 2015, 1 marzo 2019 e 1 agosto 2019.

corrente, rappresentato nel prospetto degli equilibri allegato al bilancio di previsione, di importo non superiore ai limiti previsti dal principio contabile generale della contabilità finanziaria”.

La copertura delle spese di investimento, in particolare quelle imputate agli esercizi successivi, deve risultare “credibile, sufficientemente sicura, non arbitraria o irrazionale, in equilibrato rapporto con la spesa che si intende effettuare in esercizi futuri”¹⁷⁶.

Ai sensi del punto 5.3.4., costituiscono idonea copertura finanziaria delle spese di investimento, impegnate negli esercizi successivi, le risorse accertate e imputate all’esercizio in corso di gestione (accantonate nel fondo pluriennale vincolato stanziato in spesa), l’avanzo di amministrazione o le entrate già accertate imputate agli esercizi successivi, la cui esigibilità è perfezionabile mediante manifestazione di volontà pienamente discrezionale dell’ente o di altra pubblica amministrazione.

I successivi postulati di cui ai punti 5.3.5 e 5.3.6, modificati dai decreti ministeriali 1° marzo 2019 e 1° agosto 2019, disciplinano, rispettivamente, la copertura costituita dalla quota consolidata del saldo positivo di parte corrente e la determinazione della quota consolidata del margine corrente previsto nel prospetto degli equilibri, mentre i punti 5.3.7 e 5.3.8 regolamentano la copertura degli investimenti derivante da nuove o maggiori aliquote fiscali o da riduzioni permanenti di spese correnti¹⁷⁷.

Con deliberazione n. 30/SEZAUT/2015/QMIG, questa Sezione ha chiarito la distinzione, nell’ambito delle spese in conto capitale, tra contributi agli investimenti e trasferimenti in conto capitale.

I primi, menzionati dall’art. 3, co. 18, della l. n. 350/2003 (nonché dal punto 4.152 del Regolamento UE n. 549/2013 relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell’Unione europea - SEC 2010) sono erogazioni effettuate da un soggetto a favore di terzi, destinate al finanziamento di spese di investimento in assenza di controprestazione e di uno specifico vincolo di destinazione (del contributo ad uno specifico investimento).

Anche i trasferimenti in conto capitale sono erogazioni effettuate da un soggetto a favore di terzi, in assenza di controprestazione ma, a differenza dei contributi, non sono destinati al finanziamento di una spesa di investimento bensì a fattispecie diverse, tra cui il ripiano di perdite o di *deficit*¹⁷⁸.

L’impegno delle spese di investimento, con riguardo alle opere pubbliche, viene effettuato sulla base di un cronoprogramma che può comportare, nel caso di variazioni determinate dall’avanzamento dei lavori, la necessità di procedere a variazioni di bilancio e al riaccertamento degli impegni assunti.

¹⁷⁶ Cfr. Corte cost., sentenza n. 213/2008.

¹⁷⁷ Tra le spese di investimento, per le quali deve essere dato specificamente atto di avere predisposto la copertura sono ricomprese, sulla base degli aggiornamenti apportati dal citato d.m. all’allegato n. 1, punto 16, al d.lgs. n. 118/2011, anche le spese per acquisizione di partecipazioni azionarie e conferimenti di capitale, ancorché siano classificate al Titolo terzo della spesa.

¹⁷⁸ Il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, di cui al punto 5.2 dell’allegato 4/2 del d.lgs. n. 118/2011, precisa che le modalità di contabilizzazione dei contributi agli investimenti e dei trasferimenti in conto capitale sono le stesse previste per i trasferimenti correnti e che i trasferimenti in conto capitale non costituiscono spese di investimento e, pertanto, non possono essere finanziati attraverso l’assunzione di debiti e dismissioni patrimoniali.

Il d.m. 1° marzo 2019 ha inserito, nell'allegato 4/2 del d.lgs. n. 118/2011, i nuovi paragrafi 5.3.12, 5.3.13, 5.3.14.

Nello specifico il principio applicato di cui al punto 5.3.12, concernente la registrazione contabile delle spese di progettazione, dispone che affinché la spesa di progettazione possa essere contabilizzata tra gli investimenti è necessario che i documenti di programmazione dell'ente, che definiscono gli indirizzi generali riguardanti gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche (DUP, DEFR o altri documenti di programmazione), individuino in modo specifico l'investimento a cui la spesa di progettazione è destinata.

7.3.2 Il debito autorizzato e non contratto

Come innanzi evidenziato, l'art. 62 del d.lgs. n. 118/2011 regola i presupposti ed i limiti per il ricorso al debito da parte delle Regioni. Tale disciplina va integrata con quanto previsto dal precedente art. 40, co. 2, del medesimo decreto, espressamente richiamato, che costituisce (unitamente al comma 1 della stessa disposizione)¹⁷⁹ il fondamento normativo della facoltà, concessa alle sole Regioni, di finanziare spesa di investimento mediante la mera autorizzazione, in sede di bilancio di previsione, alla contrazione di mutui (o di altre forme di indebitamento), non seguita, nel corso dell'esercizio, dalla relativa stipula. Essendovi una copertura mediante le giacenze di cassa, si genera, a fine esercizio, in assenza di accertamento di entrata (da mutuo), un disavanzo d'amministrazione di pari misura, a cui fa riferimento il comma 2 dell'art. 40¹⁸⁰.

Nel precedente referto¹⁸¹ è stato evidenziato che l'entrata in vigore, a decorrere dal 1° gennaio 2016, delle disposizioni dettate dal capo IV della l. n. 243/2012, come successivamente modificate dalla l. n. 164/2016, ha comportato il superamento del ricorso al sistema dei "mutui a pareggio", che aveva dimostrato alcuni aspetti critici.

Tale tematica è stata affrontata nella sentenza n. 274/2017 della Corte costituzionale nella quale il Giudice delle leggi, nel premettere che "copertura economica delle spese ed equilibrio del bilancio sono due facce della stessa medaglia, dal momento che l'equilibrio presuppone che ogni intervento programmato sia sorretto dalla previa individuazione delle pertinenti risorse", ha rilevato che i mutui

¹⁷⁹ L'art. 40, co. 1, d.lgs. n. 118/2011 prevede che, nelle more dell'applicazione del capo IV della legge n. 243/2012, il totale delle spese di cui si autorizza l'impegno può essere superiore al totale delle entrate che si prevede di accertare nel medesimo esercizio, purché il relativo disavanzo sia coperto da mutui e da altre forme di indebitamento autorizzati con la legge di approvazione del bilancio nei limiti di cui all'art. 62.

¹⁸⁰ L'art. 40, co. 2, d.lgs. n. 118/2011 ha previsto che, a decorrere dall'esercizio 2016, il disavanzo di amministrazione derivante dal debito autorizzato e non contratto per finanziare spesa di investimento, risultante dal rendiconto 2015, può essere coperto con il ricorso al debito, da contrarsi solo per far fronte ad effettive esigenze di cassa.

L'art. 1, co. 688-bis, l. n. 208/2015, aggiunto dal d.l. n. 113/2016, ha autorizzato le sole Regioni che, nell'anno 2015, avevano rispettato i tempi di pagamento nelle transazioni commerciali (così come previsti dall'art. 4, co. 4, d.l. n. 78/2015) ad avvalersi, per l'anno 2016, delle disposizioni in materia di contabilizzazione degli investimenti finanziati da debito autorizzato e non contratto.

¹⁸¹ Cfr. Sezione delle autonomie, deliberazione n. 17/SEZAUT/2017/FRG.

a pareggio rappresentano “un’eccezionale prassi della gestione finanziaria delle Regioni (...) giustificata con la finalità di risparmiare in termini di interessi sui prestiti, finalità che peraltro si sarebbe potuta raggiungere in modo più corretto attraverso l’accertamento – ove sussistente – dell’avanzo di amministrazione, unico strumento certo di copertura giuridica, dal momento che la mera disponibilità di cassa non costituisce cespiti di sicuro affidamento”.

La Consulta ha evidenziato come un simile meccanismo non si conformi al principio dell’equilibrio del bilancio di cui all’art. 81 Cost. e con lo stesso art. 119, sesto comma, Cost., il quale contempla la regola aurea secondo cui l’indebitamento può servire solo alla promozione di investimenti e non alla sanatoria di spese per investimenti non coperti. Inoltre, la previsione contenuta nell’art. 62 del d.lgs. n. 118/2011 limita il ricorso al debito e lo vincola strettamente alla soddisfazione di esigenze per spese di investimento. In particolare, l’esplicita formulazione del comma 4 di tale articolo esclude tassativamente che si possa avviare qualsiasi operazione di investimento prima del perfezionamento del contratto di prestito¹⁸².

Pertanto, ad avviso della Corte costituzionale “ogni ulteriore ipotesi di sanatoria normativa sarebbe in evidente contrasto sia con l’art. 81 Cost., sia con l’art. 119, sesto comma, Cost., il quale consente l’indebitamento di scopo per lo sviluppo e non per sanare spese a suo tempo non conformi al principio della previa copertura economica”.

In definitiva, deve ritenersi si tratti di una normativa statale di carattere temporaneo ed eccezionale, originata dall’esigenza di mettere ordine in prassi regionali risalenti ma, sostanzialmente, non più in linea con le regole per l’indebitamento. Ciò posto, va precisato che la legge di bilancio per il 2019, ha reintrodotto, a regime, la facoltà, per le Regioni, di coprire spese di investimento mediante la mera autorizzazione alla contrazione di mutui (art. 1, co. 937, l. n. 145/2018). La norma, al dichiarato fine di favorire gli investimenti, inserisce nell’art. 40 del d.lgs. n. 118/2011 il comma 2-*bis*, subordinando tale facoltà al rispetto dei termini di pagamento prescritti dall’art. 4 del d.lgs. n. 231/2002.

La citata disposizione precisa, altresì, che l’eventuale disavanzo di amministrazione, derivante dalla ridetta mancata contrazione di mutui, può essere coperto nell’esercizio successivo con il ricorso al debito, da contrarre solo per far fronte a effettive esigenze di cassa¹⁸³.

¹⁸² Il Giudice delle leggi, nella sentenza n. 274/2017 ha osservato che la possibilità, prorogata al 2016, di ricorrere effettivamente al debito, nei limiti di quello già autorizzato, è espressamente ristretta dalla norma alla sola necessità, per le Regioni, di fronteggiare effettive esigenze di cassa, e che tali esigenze debbono essere altresì correlate al sostegno di spese per investimenti già in precedenza realizzati, finanziate con mutui mai in concreto contratti (in tutto o in parte) anteriormente a tale sanatoria. La Consulta ha sottolineato come si tratti di un’opzione contabile temporalmente circoscritta, subordinata alla precisa e analitica indicazione di tutte le spese di investimento e della loro collocazione nei bilanci precedenti.

¹⁸³ Con decreto ministeriale 1 marzo 2019 è stato inserito il punto 5.3.4-*bis* nell’allegato 4/2 del d.lgs. n. 118/2011, recante “la copertura degli investimenti costituita da debito autorizzato e non contratto”, alla stregua del quale a decorrere dall’esercizio 2018, le Regioni e le Province autonome che rispettino gli indicatori annuali di tempestività dei pagamenti possono autorizzare spese di investimento la cui copertura è costituita da debito a contrarre, soggetto alla disciplina ed ai limiti previsti dall’ordinamento per il debito. In sede di rendiconto, il debito autorizzato e non contratto può determinare un disavanzo, in quanto a fronte degli impegni per spese di investimento non sono state accertate

7.3.3 L'osservanza del limite di indebitamento

Il ricorso all'indebitamento è sottoposto a limiti di carattere "qualitativo" e di carattere quantitativo, in virtù del rispetto dei principi costituzionali e di coordinamento della finanza pubblica.

Infatti, l'art. 62, co. 6, del d.lgs. n. 118/2011 prevede che le Regioni possono autorizzare nuovo debito solo se l'importo complessivo delle annualità di ammortamento per capitale e interesse dei mutui e delle altre forme di debito in estinzione nell'esercizio considerato, al netto dei contributi erariali sulle rate di ammortamento dei mutui in essere al momento della sottoscrizione del finanziamento e delle rate riguardanti debiti espressamente esclusi dalla legge, non superi il 20% dell'ammontare complessivo delle entrate¹⁸⁴ del Titolo "Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa" al netto di quelle della tipologia "Tributi destinati al finanziamento della sanità" ed a condizione che gli oneri futuri di ammortamento trovino copertura nell'ambito del bilancio di previsione della Regione stessa, fatto salvo quanto previsto dall'art. 8, co. 2-*bis*, della l. n. 183/2011 per i finanziamenti anteriori al 31 dicembre 2011¹⁸⁵.

Concorrono al limite di indebitamento **le rate sulle garanzie** prestate dalla Regione a favore di enti e di altri soggetti, salvo quelle per le quali la Regione ha accantonato l'intero importo del debito garantito. In caso di superamento del limite determinato dalle garanzie prestate dalla Regione, alla data del 31 dicembre 2014, l'ente non può assumere nuovo debito fino a quando il limite non risulta, di nuovo, rispettato¹⁸⁶.

Tutte le amministrazioni pubbliche sono, inoltre, tenute ad allegare ai bilanci preventivi un prospetto dimostrativo dei vincoli di indebitamento, ai sensi dell'art. 11, comma 3, lett. d) del citato d.lgs. n. 118/2011¹⁸⁷.

le correlate entrate. Tale disavanzo è ripianato attraverso la contrazione del debito negli esercizi successivi solo per far fronte a esigenze effettive di cassa, a meno della formazione di risultati di competenza finanziari positivi che ripianano, in tutto o in parte, il disavanzo, consentendo di evitare definitivamente il ricorso al debito. Lo stesso principio prevede che per il recupero della quota di disavanzo derivante da debito autorizzato e non contratto è prevista in bilancio una voce distinta rispetto a quella riguardante il disavanzo derivante dalla gestione.

¹⁸⁴ Nelle entrate sono ricomprese le risorse del fondo nazionale per il concorso dello Stato agli oneri del trasporto pubblico, di cui all'art. 16-*bis* d.l. n. 95/2012, alimentato dalle compartecipazioni al gettito derivante dalle accise.

¹⁸⁵ Il comma 2-*bis* dell'art. 8, inserito dall'articolo 27, comma 2, decreto legge 29 dicembre 2011 n. 216, convertito, con modificazioni dalla l. 24 febbraio 2012 n. 14 così recita: "Resta fermo il limite del 25 per cento per l'indebitamento autorizzato alle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, fino al 31 dicembre 2011, limitatamente agli impegni assunti alla data del 14 novembre 2011 per spese di investimento finanziate dallo stesso, derivanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate e risultanti da apposito prospetto da allegare alla legge di assestamento del bilancio 2012. L'istituto finanziatore può concedere i finanziamenti di cui al primo periodo soltanto se relativi agli impegni compresi nel citato prospetto; a tal fine, è tenuto ad acquisire apposita attestazione dall'ente territoriale".

Si rammenta, inoltre, che la lettera a), co. 1 dell'art. 77, d.lgs. n. 118/2011 (aggiunto dall'art. 1, co. 1, lett. *aa*, d.lgs. n. 126/2014) ha abrogato la previgente disciplina prevista dall'articolo 10, comma 2, della legge 16 maggio 1970, n. 281, modificato dall'articolo 8, comma 2, della legge 12 novembre 2011, n. 183.

¹⁸⁶ La legge regionale che autorizza il ricorso al debito deve specificare l'incidenza dell'operazione sui singoli esercizi finanziari futuri, nonché i mezzi necessari per la copertura degli oneri, e deve, altresì, disporre, per i prestiti obbligazionari, che l'effettuazione dell'operazione sia deliberata dalla giunta regionale, che ne determina le condizioni e le modalità.

¹⁸⁷ L'art. 26, co. 1, lett. a) del d.l. 24 aprile 2017, n. 50 impone l'obbligo di allegare il prospetto dimostrativo del rispetto del saldo di finanza pubblica, previsto nell'allegato n. 9 del d.lgs. n. 118/2001, anche con riferimento alle variazioni di bilancio riguardanti le operazioni di indebitamento effettuate a seguito di variazioni di esigibilità della spesa.

L'art. 8, co. 3, della l. n. 183/2011 precisa che gli enti territoriali, a decorrere dall'anno 2013, sono tenuti a ridurre lo *stock* di debito pubblico, ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica e che le disposizioni in materia di limiti quantitativi all'indebitamento costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica ai sensi degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione¹⁸⁸.

Si rammenta che la codificazione di parametri standardizzati per il calcolo percentuale dell'indebitamento è fondamentale per consolidare, sotto il profilo contabile, le risultanze di tutti i conti regionali in modo uniforme e trasparente così da assicurare non solo dati finanziari complessivi e comparativi attendibili, bensì anche strumenti conoscitivi per un efficace coordinamento della finanza pubblica¹⁸⁹.

Nel calcolo del limite di indebitamento devono includersi anche i **mutui ad erogazione multipla** caratterizzati dalla contrazione di un'unica operazione di indebitamento attivabile, senza oneri finanziari aggiuntivi, con una o più erogazioni nell'arco di un periodo di utilizzo predeterminato all'atto della stipula del contratto. Per tale tipologia di prestiti l'ammortamento del prestito avviene attraverso un piano di rimborso per ogni singola erogazione¹⁹⁰.

Di contro, va ribadito che, secondo il disposto dell'art. 3, co. 4, d.l. n. 35/2013, le risorse finanziarie assegnate a titolo di **anticipazione di liquidità** non sono computabili nel calcolo dei limiti indebitamento, trattandosi di fattispecie aventi natura, come precisato dalla Consulta, di anticipazioni di cassa di più lunga durata temporale rispetto a quelle ordinarie ed aventi lo scopo di riallineare nel tempo la cassa degli enti destinatari con la competenza¹⁹¹.

¹⁸⁸ Le disposizioni dettate dal co. 3 dell'art. 8, l. n. 183/2011 hanno superato il vaglio di legittimità del Giudice delle leggi che, con la sentenza n. 175/2014, ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale ed ha rilevato che la norma include anche le Regioni a statuto speciale e le Province autonome poiché possiede innegabilmente una portata, di per sé, assai ampia, facendo riferimento generico agli "enti territoriali", in funzione di una esigenza di "tutela dell'unità economica della Repubblica" nel suo complesso, quale è quella, appunto, della riduzione dell'indebitamento.

La stessa disposizione ha rinviato ad un decreto, di natura non regolamentare, del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata, la definizione delle modalità di attuazione del principio di riduzione del debito da parte dei predetti enti e, segnatamente, la differenza percentuale, rispetto al debito medio pro capite, oltre la quale i singoli enti territoriali hanno l'obbligo di procedere alla riduzione del debito e la percentuale annua di riduzione del debito, ritenendosi equivalente alla riduzione il trasferimento di immobili al fondo o alla società di cui al comma 1 dell'articolo 6 (che reca la disciplina sulla dismissione degli immobili pubblici).

¹⁸⁹ C. cost., sentenza n. 309/2012.

¹⁹⁰ Cfr. circolare Cassa Depositi e Prestiti n. 1284 del 3/11/2015 ove si specifica che nel caso di prestito ad erogazione multipla, la Regione può scegliere una diversa data di fine ammortamento in relazione a ciascuna erogazione che sia compresa entro il termine di vigenza del contratto e che qualora la somma complessivamente erogata nel corso del periodo di utilizzo risulti inferiore all'importo nominale del prestito, quest'ultimo si intende ridotto fino a concorrenza dell'importo effettivamente erogato. La circolare Cassa Depositi e Prestiti n. 1271 del 30 novembre 2007 precisa che tale tipologia di prestito consente alle Regioni di ottenere la copertura finanziaria degli investimenti offrendo la possibilità di identificare quale debito solo la quota di capitale effettivamente erogata; tuttavia, contrariamente a tale orientamento deve rilevarsi che tali prestiti devono essere compresi nello stock del debito totale (Sezione delle Autonomie, pagg. 70-71 e note 57-58 della relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni, esercizi 2011-2012, approvata con deliberazione n. 20/SEZAUT/2013/FRG).

¹⁹¹ Cfr. C. cost., sentenza n. 181/2015.

7.3.4 Le garanzie prestate dalle Regioni e dalle Province autonome

Come innanzi evidenziato, le garanzie della Regione, sottoscritte in favore di enti e di altri soggetti, salvo quelle per le quali l'ente abbia accantonato l'intero importo del debito, concorrono al computo del limite di indebitamento. Il differenziale non coperto dall'accantonamento è computato tra le voci che concorrono a determinare l'indebitamento complessivo, anche ai fini della determinazione della capacità teorica di esposizione debitoria¹⁹².

La *ratio* di tale prescrizione si giustifica in ragione dei gravosi oneri che possono derivare a carico dei bilanci regionali quale conseguenza dell'eventuale escussione delle garanzie prestate¹⁹³.

Le garanzie pubbliche costituiscono una *species* del *genus* dei "finanziamenti pubblici", da cui si discostano per l'assenza di un'attribuzione diretta e attuale di risorse al beneficiario e di una corrispondente diminuzione nel bilancio pubblico¹⁹⁴.

La concessione di garanzie soggiace alla regola aurea e, dunque, ai limiti imposti dall'articolo 119, ultimo comma, della Costituzione.

A tal riguardo, nella relazione sulla gestione allegata al rendiconto, ai sensi dell'art. 11, co. 6, lett. l), d.lgs. n. 118/2011, deve trovare evidenza l'elenco delle garanzie principali o sussidiarie prestate dall'ente a favore di enti e di altri soggetti, con l'indicazione delle eventuali richieste di escussione e del rischio di applicazione dell'art. 3, co. 17, l. n. 350/2003¹⁹⁵.

In forza del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, punto 5.5, a seguito della terza richiesta consecutiva, il residuo debito è registrato come debito dell'ente, fermo restando il diritto di credito nei confronti del debitore originario¹⁹⁶.

Nel termine "garanzie" vanno ricompresi tutti i negozi giuridici riconducibili a tale categoria e non solo i contratti aventi natura fideiussoria, rilevando i negozi giuridici (es. contratto autonomo di garanzia, lettera di *patronage* forte) caratterizzati da finalità di garanzia e diretti a trasferire da un soggetto ad un altro il rischio connesso alla mancata esecuzione di una prestazione contrattuale.

¹⁹² L'art. 62 cit., al settimo comma, ha previsto che in caso di superamento del predetto limite per effetto delle garanzie prestate dalla Regione dalla data del 31 dicembre 2014, la Regione non può assumere nuovo debito fino a quando il limite non risulti, nuovamente, rispettato.

¹⁹³ Tale problematica è, spesso, evidenziata nelle relazioni delle Sezioni regionali di controllo allegata ai giudizi di parifica dei rendiconti regionali (vedi, *infra*, par. 7.3.8).

¹⁹⁴ Il significato economico e giuridico dell'obbligazione si riassume nell'assunzione del rischio di dover soddisfare i terzi creditori a fronte dell'inadempimento dell'obbligazione sottostante e quindi nell'esistenza di una manifestazione finanziaria, a carico del bilancio, solamente eventuale.

¹⁹⁵ Quest'ultima norma specifica che costituisce indebitamento anche il residuo debito garantito dall'ente a seguito della definitiva escussione della garanzia nonché il residuo debito garantito a seguito dell'escussione della garanzia per tre annualità consecutive, fermo restando il diritto di rivalsa nei confronti del debitore originario. Cfr. Sezione delle autonomie, deliberazione n. 30/SEZAUT/2015/QMIG, su questione di massima rimessa dalla Sezione regionale di controllo per la Regione Trentino Alto-Adige, con deliberazione n. 16/2015/QMIG, secondo cui non può reputarsi equiparabile all'accantonamento dell'intero importo del debito garantito l'ipotesi dell'assegnazione, in favore di soggetti ai quali sia rilasciata una garanzia, di contributi in annualità impegnati in bilancio in misura corrispondente alle singole rate di ammortamento del debito posto che, in caso di insolvenza, l'ente potrebbe essere tenuto al pagamento del residuo debito per un importo ben più elevato rispetto al contributo in annualità.

¹⁹⁶ Simmetricamente, l'ente beneficiario di una escussione di garanzia su proprio debito registra il rimborso del prestito originario e l'accensione di un nuovo prestito verso l'ente garante.

Le garanzie prestate devono, altresì, essere indicate nei conti d'ordine dello stato patrimoniale, in applicazione del punto 7.2 dell'allegato 4/3 al d.lgs. n. 118/2011 recante il principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria¹⁹⁷.

7.3.5 I prestiti obbligazionari regionali

I prestiti obbligazionari rientrano tra le fonti tradizionali di copertura finanziaria degli investimenti¹⁹⁸ anche se la disciplina relativa all'emissione dei titoli obbligazionari si è modificata, sensibilmente, nel corso del tempo.

A tal riguardo, si osserva che l'art. 41, l. n. 448/2001, nel testo vigente anteriormente alle integrazioni disposte dalla legge 22 dicembre 2008 n. 203, prevedeva la possibilità per le Regioni di emettere titoli obbligazionari e di contrarre mutui con il rimborso del capitale in un'unica scadenza (c.d. struttura *bullet*), previa costituzione di un fondo di ammortamento del debito o conclusione di *swaps* per l'ammortamento del debito (*amortizing swap*).

La materia è, attualmente, regolata dall'art. 62, co. 2, del d.l. 25 giugno 2008 n. 112, convertito nella legge 6 agosto 2008 n. 133, che vieta alle Regioni, alle Province autonome di Trento e Bolzano (e agli enti locali elencati dall'art. 2 del d.lgs. n. 267/2000) di emettere titoli obbligazionari o altre passività che prevedano il rimborso del capitale in un'unica soluzione nonché di emettere titoli obbligazionari o altre passività in valuta estera (al fine di non esporre gli enti territoriali ai rischi connessi ai rapporti di cambio)¹⁹⁹.

La stessa disposizione precisa che per tali enti la durata di una singola operazione di indebitamento, anche se consistente nella rinegoziazione di una passività esistente, non può essere superiore a trenta, né inferiore a cinque anni.

Nell'adeguare la normativa *de qua* ai principi di armonizzazione contabile, l'art. 62, co. 8, d.lgs. n. 118/2011, ha previsto che la legge regionale deve specificare l'incidenza dell'operazione di indebitamento sui singoli esercizi finanziari futuri, nonché i mezzi necessari per la copertura degli oneri, e deve, altresì, disporre, per i prestiti obbligazionari, che l'effettuazione dell'operazione sia deliberata dalla Giunta regionale, che ne determina le condizioni e le modalità.

¹⁹⁷ In virtù del principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, al punto 5.5, in caso di escussione della garanzia riguardante una rata, l'ente garante al fine di evidenziare la natura del finanziamento concesso dall'ente, utilizza le specifiche voci del piano dei conti riguardante la concessione di crediti al comparto di appartenenza del debitore originario, in deroga al principio generale che richiede l'imputazione della spesa all'effettivo destinatario della stessa; inoltre, comunica al debitore originario di aver effettuato il pagamento e lo invita a riclassificare il debito nei confronti del finanziatore come debito nei propri confronti.

¹⁹⁸ Per quanto concerne la gestione finanziaria delle Regioni a statuto ordinario, l'art. 10 della legge 16 maggio 1970 n. 281 (recante, "Provvedimenti finanziari per l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario") già prevedeva che la contrazione di mutui e l'emissione di obbligazioni fosse consentita per provvedere a spese di investimento.

¹⁹⁹ L'art. 62, o. 2, d.l. n. 112/2008 è stato modificato dall'art. 3, co. 1, della l. 22 dicembre 2008 n. 203 e, successivamente, dall'art. 1, co. 572 della l. 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014).

Inoltre, il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, al punto 5.3.4, ha precisato che possono costituire copertura finanziaria delle spese di investimento, imputate agli esercizi successivi a quello in corso di gestione, le entrate già accertate derivanti da altre entrate accertate tra le accensioni di prestiti, i cui contratti prevedono espressamente l'esigibilità del finanziamento secondo i tempi di realizzazione delle spese di investimento, quali, ad esempio, i prestiti obbligazionari a somministrazione periodica.

I prestiti obbligazionari emessi dalle Regioni possono essere oggetto di operazioni di ristrutturazione del debito, secondo quanto previsto dall'art. 45 del d.l. n. 66/2014 che consente al MEF di finanziare il riacquisto dei titoli obbligazionari da parte delle Regioni (c.d. *buy back*) mediante contratti di mutuo rimborsabili in trenta rate annuali di importo costante²⁰⁰.

7.3.6 Le operazioni di ristrutturazione del debito

L'articolo 45 del d.l. n. 66/2014²⁰¹ ha previsto, a fronte della rilevanza del livello di indebitamento regionale, la possibilità di effettuare operazioni di ristrutturazione del debito, ponendo in essere un intervento organico in materia²⁰² con particolare riferimento ai mutui contratti dalle Regioni con il MEF attraverso la Cassa DD.PP.²⁰³.

La disposizione di cui all'art. 39, co. 13, del d.l. n. 162/2019, convertito dalla legge n. 8/2020 ha, di recente, integrato il comma 11 del citato art. 45, d.l. n. 66/2014, disponendo che, in caso di estinzione

²⁰⁰ La provvista per procedere a tale operazione viene attinta attraverso l'emissione di titoli di stato, con l'autorizzazione, a tal fine, di una apposita contabilità speciale.

²⁰¹ La norma ha limitato la ristrutturazione a due tipologie di operazioni di indebitamento: a) mutui contratti con il Ministero dell'economia e delle finanze, direttamente o per il tramite della Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., con vita residua pari o superiore a 5 anni e importo del debito residuo da ammortizzare superiore a 20 milioni di euro; in questi casi la scadenza viene allungata fino a trent'anni da ammortizzare con rate costanti ad interessi pari a quelli dei BTP con durata finanziaria più vicina al nuovo mutuo; b) titoli obbligazionari regionali con vita residua pari o superiore a 5 anni e valore nominale dei titoli pari o superiore a 250 milioni di euro; in questi casi la Regione finanzia il riacquisto dei titoli utilizzando il ricavato di un mutuo concesso dal MEF e con contestuale cancellazione dei derivati insistenti su di essi.

²⁰² Nel precedente referto sulla gestione finanziaria delle Regioni è stato evidenziato che le operazioni di ristrutturazione ammesse hanno riguardato nove Regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia e Sicilia); tra queste, cinque (Abruzzo, Lombardia, Marche, Piemonte e Puglia) hanno richiesto esclusivamente la ristrutturazione di operazioni di indebitamento derivanti dall'emissione di prestiti obbligazionari, tre (Campania, Lazio, Liguria) hanno richiesto la ristrutturazione del debito derivante sia da mutui che da prestiti obbligazionari, mentre la Regione Siciliana ha fatto richiesta per la ristrutturazione di un mutuo. L'ammontare complessivo delle operazioni di indebitamento, ammesse alla ristrutturazione secondo il disposto dell'art. 45 del d.l. n. 66/2014, è stato di circa 15 miliardi di euro. Le Sezioni regionali di controllo hanno, quindi, monitorato lo svolgimento e gli esiti delle predette operazioni di ristrutturazione del debito. La Sezione regionale di controllo per la Puglia ha osservato che, l'operazione di ristrutturazione ha generato, tra l'altro, il riacquisto parziale, previsto dalla procedura di "*buy-back*", di un importo pari a circa il 93,10% del vecchio prestito obbligazionario; l'accensione di un mutuo trentennale a tasso fisso del 2,26% con il Ministero dell'Economia e delle Finanze come controparte ed il permanere dello strumento di finanza derivata di pari importo al nozionale del prestito obbligazionario risultante pari a circa il 6,90% rispetto al valore antecedente alla ristrutturazione con *sinking fund* e contratto di *swap* di copertura su tasso ed eliminazione dell'opzione digitale non consentita dall'ordinamento. Anche la Regione Liguria, in data 11 dicembre 2015, ha sottoscritto con il Ministero dell'economia e delle finanze un contratto di mutuo della durata di trenta anni, al tasso fisso del 2,26%, al fine di potere procedere al parziale riacquisto di titoli obbligazionari dal valore nominale di euro 80.000.000.

²⁰³ Cfr. l'art. 2, cc. da 46 a 48, l. n. 244/2007 e l'art. 2, co. 98, l. n. 191/2009, nonché i mutui gestiti dalla Cassa Depositi e Prestiti per conto del MEF, ai sensi dell'art. 5 del d.l. n. 269/2003, convertito con modificazioni dalla legge n. 326/2003.

anticipata del mutuo, gli importi pagati dalle Regioni sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, in relazione alla parte capitale, al Fondo per l'ammortamento dei titoli di stato²⁰⁴. Dalle operazioni di ristrutturazione del debito regionale sono escluse le anticipazioni contratte dalle Regioni ai sensi degli articoli 2 e 3 del d.l. n. 35/2013, convertito dalla legge n. 64/2013.

Per espressa previsione normativa (art. 45, co. 16), le Regioni sono tenute ad assumere in piena autonomia le decisioni in ordine al riacquisto dei titoli e alla chiusura anticipata delle eventuali operazioni in strumenti derivati ad essi riferite, tenendo conto anche dei versamenti già avvenuti negli *swap* di ammortamento, nei fondi di ammortamento o, comunque, delle quote capitale già accantonate per l'ammortamento di titoli con unico rimborso a scadenza.

In generale, alla base della scelta della rinegoziazione del debito deve esserci una convenienza finanziaria ed economica per la complessiva situazione dell'ente, in relazione non solo ai dati attualizzati dell'operazione, ma anche ai rischi che l'ente assume con la nuova operazione che vincola l'attività dell'Amministrazione negli esercizi a venire. In ogni caso, caposaldo indefettibile per tutte le operazioni di ristrutturazione del debito deve individuarsi nel divieto di incremento dello stesso²⁰⁵.

Nella valutazione di convenienza economica deve essere anche effettuata la valutazione dell'onere addossato alle generazioni future, che potrebbero veder compromessa la possibilità di procedere a nuovi investimenti in relazione al persistere dell'indebitamento per un lungo periodo. Sotto tale profilo, il risparmio di spesa generato dalla ristrutturazione del debito dovrebbe essere finalizzato a stimolare la crescita con maggiori investimenti nei territori.

Deve soggiungersi che l'art. 7, co. 2, del d.l. n. 78/2015, come modificato dall'art. 57, co. 1-*quater* del d.l. n. 124/2019, consente, per gli anni dal 2015 al 2023, che le risorse derivanti da operazioni di rinegoziazione dei mutui, nonché dal riacquisto dei titoli obbligazionari emessi possano essere utilizzate dagli enti territoriali senza vincoli di destinazione.

Merita, infine, cenno la recente disposizione di cui all'art. 111, co. 1, del d.l. n. 18/2020, convertito dalla legge n. 27/2020, in forza della quale le Regioni a statuto ordinario sospendono il pagamento delle

²⁰⁴ L'art. 39 del d.l. n. 162/2019 dispone che i Comuni, le Province e le Città metropolitane che hanno contratto con banche o intermediari finanziari mutui in essere alla data del 30 giugno 2019, con scadenza successiva al 31 dicembre 2024 e con debito residuo superiore a 50.000 euro, o di valore inferiore nei casi di enti con un'incidenza degli oneri complessivi per rimborso prestiti e interessi sulla spesa corrente media del triennio 2016-2018 superiore all'8%, possono presentare al MEF apposita istanza affinché tali mutui vengano ristrutturati con accollo da parte dello Stato, al fine di conseguire una riduzione totale del valore finanziario delle passività totali a carico delle finanze pubbliche. Per la gestione delle operazioni di ristrutturazione del debito, è disposta l'istituzione di apposita contabilità speciale che ha natura di gestione fuori bilancio ed è sottoposta al controllo della Corte dei conti, ai sensi dell'art. 9, l. n. 1041/1971. La citata norma prevede che con decreto del MEF, da adottare, previa intesa in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, entro novanta giorni dalla data del 31 dicembre 2019, vengano stabiliti modalità e termini per l'applicazione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, delle stesse disposizioni nei confronti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano.

²⁰⁵ Il comma 13 dell'art. 45 del d.l. n. 66/2014 subordina l'acquisto (e la cancellazione) dei titoli alla condizione che somma del valore di riacquisto dei titoli e del valore di mercato del derivato non sia superiore al valore nominale dei titoli stessi. Inoltre, ai sensi del co. 14, ove la somma del prezzo di riacquisto del titolo e del valore degli strumenti derivati ad esso collegati comporti un aumento del debito delle pubbliche amministrazioni come definito dal Regolamento UE 479/2009, l'operazione non è consentita.

In materia di rinegoziazione di mutui, l'art. 41, co. 2, della l. n. 448/2001, subordina la possibilità alla presenza di condizioni che consentano una riduzione del valore finanziario delle passività totali.

quote capitale, in scadenza nell'anno 2020 (successivamente alla data di entrata in vigore del decreto), dei prestiti concessi dal MEF e dalla Cassa depositi e prestiti S.p.A. (trasferiti al MEF in attuazione dell'art. 5, commi 1 e 3, del d.l. n. 269/2003)²⁰⁶.

Le quote capitale annuali sospese sono rimborsate nell'anno successivo, a quello di conclusione di ciascun piano di ammortamento contrattuale. Il risparmio di spesa, previa apposita variazione di bilancio, da approvare da parte della Giunta, in via amministrativa, deve essere utilizzato per le finalità di rilancio dell'economia e per il sostegno ai settori economici colpiti dall'epidemia di Covid-2019 (art. 111, commi 1 e 2)²⁰⁷.

7.3.7 Gli strumenti di finanza derivata

Nell'ambito delle operazioni di gestione del debito, in generale, e della ristrutturazione dell'indebitamento, in particolare, le Regioni hanno fatto in passato un esteso ricorso a strumenti finanziari derivati.

Nella categoria rientrano sia i derivati di tasso di interesse (*swap* di tasso di interesse) che i contratti di finanza derivata, collegati ad operazioni di ristrutturazione del debito (*interest rate swap*). In linea generale, finalità dei primi è stabilizzare i tassi di interesse, finalità dei secondi è quella di "garantire" la costruzione del capitale da rimborsare alla scadenza del prestito obbligazionario²⁰⁸.

Questi strumenti, per loro natura, sono sensibili all'andamento dei mercati, per cui possono generare effetti finanziari di segno opposto²⁰⁹, sicché il loro utilizzo ha influito sui rischi connessi all'indebitamento, sull'effettivo ammontare dello stesso e, in ultima analisi, sul perseguimento di una sana e prudente gestione che, per definizione, presuppone una stima dei flussi finanziari attesi, sia attivi che passivi. Pertanto, l'alea, insita nell'utilizzo dei derivati, è considerata con sfavore, in quanto espone l'ente a eventualità difficilmente governabili²¹⁰.

Negli anni più recenti, il legislatore statale è intervenuto nella materia dettando regole più restrittive sull'utilizzo dei derivati da parte degli enti territoriali, a partire dall'art. 62, d.l. n. 112/2008. Tale

²⁰⁶ Ai sensi del co. 4 della richiamata disposizione, la sospensione del pagamento delle quote capitale non si applica alle anticipazioni di liquidità di cui agli artt. 2 e 3, co. 1, lettere a) e b), del d.l. n. 35/2013 e successivi rifinanziamenti.

²⁰⁷ L'art. 111, co. 3, d.l. n. 18/2020 prevede che, ai fini del rispetto del saldo di cui all'art. 1, co. 466, l. n. 232/2016, in sede di Conferenza Stato-Regioni, possono essere ceduti spazi finanziari finalizzati agli investimenti alle Regioni maggiormente colpite.

²⁰⁸ Nell'attività di controllo sulla gestione finanziaria, è sovente richiamato il principio di prudenza a proposito dei contratti derivati finalizzati alla ristrutturazione del debito (IRS), per i profili critici riguardanti la durata, l'ammortamento delle somme, le condizioni di applicazione dei tassi, i costi di remunerazione dei servizi degli intermediari finanziari e la destinazione dei fondi incassati.

²⁰⁹ La diffusione dei contratti relativi agli strumenti finanziari derivati ha avuto origine nella pratica commerciale anglosassone, peraltro l'*House of Lords*, 24 gennaio 1991 (caso *Hazell vs Hammersmith and Fulham London Borough Council*), ha vietato il ricorso ai derivati da parte delle *municipalities*.

²¹⁰ In ipotesi può derivare un danno erariale per l'ente ove dovesse emergere l'esistenza di un contratto nel quale i rischi sono di gran lunga sbilanciati a danno della parte pubblica. A tal riguardo, cfr. Cass, sez. un., 5 aprile 2019, n. 9680, che ha riconosciuto la giurisdizione della Corte dei conti nei confronti del sindaco, degli assessori e di un funzionario comunale in relazione alla conclusione, rivelatasi dannosa, di un'operazione di finanza derivata (del tipo *Interest Rate Swap*, con clausola *Floor e Cap*) in funzione di un'esigenza di ristrutturazione del debito comunale, operata ai sensi dell'art. 41 della l. n. 448/2001.

disposizione, ai fini della tutela dell'unità economica della Repubblica e nel rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica, ha fatto divieto alle Regioni, alle Province autonome ed agli enti locali di stipulare, fino all'entrata in vigore di un regolamento emanato dal MEF, i contratti relativi agli strumenti finanziari derivati nonché di ricorrere all'indebitamento attraverso contratti che non prevedano modalità di rimborso mediante rate di ammortamento comprensive di capitale e interessi. La stessa norma ha introdotto un principio di trasparenza, disponendo l'obbligo per gli enti territoriali di allegare, al bilancio di previsione e al rendiconto, una nota informativa esplicativa degli oneri e degli impegni finanziari stimati e sostenuti, conseguenti ai contratti relativi a strumenti finanziari derivati²¹¹. L'art. 62, d.l. n. 112/2008 è stato sottoposto al vaglio di costituzionalità²¹² e al riguardo la Corte costituzionale ha rilevato che la disciplina ivi introdotta è volta ad evitare che gli enti territoriali debbano accollarsi oneri impropri e non prevedibili all'atto della stipulazione dei relativi contratti, in ragione della spiccata aleatorietà delle negoziazioni aventi ad oggetto i derivati, mettendo in pericolo la disponibilità delle risorse finanziarie pubbliche utilizzabili dagli enti per il raggiungimento di obiettivi di carattere di generale interesse per la collettività.

L'art. 1, co. 572, l. n. 147/2013, ha reso ancor più stringente il divieto, prevedendo che, salvo eccezioni, l'accesso ai derivati è precluso a pena di nullità del contratto (eccepibile solo dall'ente pubblico) e che dal divieto risultano escluse solamente determinate operazioni²¹³.

La novella del 2013 ha previsto, altresì, che il soggetto competente per l'ente alla sottoscrizione del contratto deve attestare per iscritto di avere preso conoscenza dei rischi e delle caratteristiche del medesimo contratto, nonché delle variazioni intervenute nella copertura del sottostante indebitamento. Peraltro, sulla dibattuta questione della validità ed efficacia delle operazioni negoziali su prodotti finanziari derivati conclusi nel periodo antecedente alla riforma del 2013, le Sezioni unite della Corte di cassazione, nella recente pronuncia n. 8770/2020, hanno statuito che la legittimazione

²¹¹ La Corte costituzionale, nella sentenza n. 70/2012, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di alcune disposizioni della l.r. Campania n. 5/2011 nella parte in cui prevedevano la redazione della nota in termini sintetici ed incompleti, in quanto pregiudizievoli degli equilibri in corso e di quelli futuri.

²¹² Cfr. Corte cost., sentenza n. 52/2010, nella quale la Consulta ha evidenziato come la disciplina statale che regola l'accesso ai derivati finanziari da parte degli enti territoriali si collochi alla confluenza della materia relativa ai "mercati finanziari", all'ordinamento civile" e al "coordinamento della finanza pubblica". Nella citata decisione, il Giudice delle leggi ha premesso che le negoziazioni aventi ad oggetto gli strumenti finanziari derivati si caratterizzano per essere connesse ad altre attività finanziarie (quali ad esempio titoli, merci, tassi, indici, altri derivati) dal cui "prezzo" dipende il valore dell'operazione compiuta, sicché tali negoziazioni sono volte a creare un differenziale tra il valore dell'entità negoziata al momento della stipulazione del relativo contratto e quello che sarà acquisito ad una determinata scadenza, previamente individuata.

²¹³ Si tratta delle seguenti fattispecie: a) le estinzioni anticipate totali dei contratti relativi agli strumenti finanziari derivati; b) le riassegnazioni dei medesimi contratti a controparti diverse dalle originarie, nella forma di novazioni soggettive, senza che vengano modificati i termini e le condizioni finanziarie dei contratti riassegnati; c) la possibilità di ristrutturare il contratto derivato a seguito di modifica della passività alla quale il medesimo contratto è riferito, esclusivamente nella forma di operazioni prive di componenti opzionali e volte alla trasformazione da tasso fisso a variabile o viceversa e con la finalità di mantenere la corrispondenza tra la passività rinegoziata e la collegata operazione di copertura; d) il perfezionamento di contratti di finanziamento che includono l'acquisto di *cap* da parte dell'ente.

dell'Amministrazione potesse essere riconosciuta solamente per la stipula dei c.d. derivati di copertura (e non per quelli c.d. speculativi, connotati da un maggior grado di rischiosità)²¹⁴.

In questo quadro normativo, si inseriscono i principi dell'armonizzazione contabile contenuti negli allegati 4/1 e 4/2 al d.lgs. n. 118/2011, che sono volti a garantire maggiore trasparenza a tali strumenti finanziari e a regolarne la corretta imputazione contabile.

Per la trasparenza rileva il punto 9.11.5 del principio contabile applicato sulla programmazione di cui all'allegato 4/1, nel quale si specifica che la nota integrativa, allegata al bilancio di previsione, con riferimento ai contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata, deve indicare gli oneri e gli impegni finanziari stimati e stanziati in bilancio per ciascuna operazione in derivati²¹⁵.

In applicazione delle regole sull'armonizzazione contabile, la rilevazione dei flussi finanziari conseguenti all'esistenza di contratti derivati in relazione al sottostante indebitamento avviene nel rispetto del principio dell'integrità del bilancio, secondo quanto previsto dal punto 3.23, allegato 4/2 al d.lgs. n. 118/2011. Pertanto, tenuto conto della natura di contratti autonomi e distinti rivestita dai derivati e dai contratti di finanziamento sottostanti, dovranno trovare separata contabilizzazione i flussi riguardanti il debito originario rispetto ai flussi differenziali, attivi o passivi, prodotti dai contratti derivati, da contabilizzare separatamente. In tal modo, è possibile discernere, ad ogni scadenza nella quale il derivato genera un differenziale, i risultati finanziari prodotti dalla decisione iniziale di ristrutturazione del debito, evitando, altresì, che eventuali valori positivi siano finalizzati a spesa corrente²¹⁶.

In base allo stesso principio, nel caso di estinzione anticipata di uno strumento finanziario derivato, la somma ricevuta o pagata dall'ente, corrispondente al valore di mercato rispettivamente positivo o negativo che il derivato presenta al momento della risoluzione (cd. *mark to market*) ha la stessa natura dei flussi originati periodicamente dallo stesso.

²¹⁴ Cfr. Cass. Sez. un., 12 maggio 2020, n. 8770, che ha respinto il ricorso della Banca Nazionale del Lavoro avverso la sentenza n. 734/2014 della Corte di appello di Bologna, dichiarativa della nullità di alcuni contratti di *interest rate swap* stipulati da un Comune negli anni 2003-2004.

²¹⁵ A tal fine, per ciascuna operazione in derivati devono essere indicate: "a) informazioni sulla loro entità e sulla loro natura; b) il loro *fair value* alla data di predisposizione del bilancio di previsione, determinato secondo le modalità previste dall'articolo 1, comma 3, del d.lgs. 30 dicembre 2003, n. 394; c) il valore nominale e il *fair value* alla data di predisposizione del bilancio di previsione, della passività sulla quale insiste il derivato stesso e il relativo tasso di interesse; d) gli stanziamenti del bilancio di previsione relativi ai flussi di entrata e di spesa riguardanti ciascun derivato, relativi agli esercizi considerati nel bilancio e i criteri di valutazione adottati per l'elaborazione di tali previsioni; e) il tasso costo finale sintetico presunto a carico dell'Ente".

Lo stesso punto rinvia, per la definizione di strumento finanziario derivato, ai principi contabili riconosciuti in ambito internazionale e compatibili con la disciplina in materia dell'Unione europea.

²¹⁶ La regolazione annuale dei flussi che hanno natura di soli interessi è rilevata, per l'entrata, nel Titolo 3, e, per la spesa, nel Titolo 1 del bilancio. L'eventuale differenza positiva costituisce una quota vincolata dell'avanzo di amministrazione, destinata, nell'ordine, a garantire i rischi futuri del contratto, a ridurre il debito sottostante in caso di estinzione anticipata e, in ulteriore subordine, a finanziare investimenti.

I flussi "*una tantum*", conseguenti alla rimodulazione temporale o alla ridefinizione delle condizioni di ammortamento di un debito sottostante, se previsti, devono essere contabilizzati nel Titolo 6 dell'entrata, come "*accensioni di prestiti*".

Gli altri flussi riguardanti contratti di derivati, diversi dagli interessi, che prevedono l'ammortamento di un finanziamento, sono contabilizzati al Titolo 3 della spesa, come spese per incremento di attività finanziarie. È muovendo da queste premesse che le Sezioni unite della Corte di cassazione, nella sentenza n. 8770/2020 cit., evocano per gli IRS con *up-front*, l'art. 119 comma 6 Cost.

L'economia di bilancio conseguente ad un *mark to market* positivo costituisce una quota vincolata del risultato di amministrazione, fino a completa estinzione di tutti i derivati²¹⁷.

La *ratio* dell'impostazione accolta dal citato principio contabile è diretta ad impedire che eventuali valori positivi conseguiti all'atto dell'estinzione dei contratti di finanza derivata siano finalizzati a finanziare spesa corrente²¹⁸.

Va evidenziato che in seguito al mutato quadro normativo, il fenomeno "derivati" ha visto, nel corso degli ultimi anni, una considerevole contrazione, sia per numero di strumenti in capo agli enti territoriali che per il nozionale di riferimento. Di contro, permangono le criticità dovute al persistente saldo negativo dei flussi di entrata (*mark to market*) per le Regioni, come si evince dall'analisi dei dati riferiti al triennio 2016-2018 (cfr., infra, tabella n. 10/IND/REG), nonché dalle stesse considerazioni contenute nelle relazioni allegare ai giudizi di parificazione dei rendiconti regionali.

7.3.8 L'indebitamento nelle relazioni delle Sezioni regionali

In sede di parificazione dei rendiconti delle Regioni le Sezioni regionali di controllo, nel valutare la legittimità e regolarità della gestione, esprimono valutazioni su diversi e cruciali aspetti delle dinamiche delle finanze regionali.

In questa sede, appare di interesse evidenziare la ricorrenza, nelle relazioni concernenti l'ultimo esercizio esaminato (2018), della tematica dei limiti quantitativi dell'indebitamento, con particolare riguardo all'aspetto delle garanzie prestate dagli enti territoriali, nonché la presenza di un'approfondita analisi sulla controversa gestione degli strumenti di finanza derivata²¹⁹.

La questione dell'**osservanza del limite di indebitamento**, così come previsto dall'art. 62, co. 6, d.lgs. n. 118/2011²²⁰, è stata oggetto di esame da parte di tutte le Sezioni regionali di controllo.

²¹⁷ In senso conforme, l'art. 45, co. 11, del d.l. n. 66 del 2014, prevede che l'eventuale valore di mercato positivo incassato dalla chiusura anticipata dei derivati è vincolato all'utilizzo da parte della Regione per il riacquisto del debito sottostante il derivato stesso.

In alternativa, il *mark to market* positivo viene utilizzato dall'ente per estinguere prioritariamente il debito relativo al mutuo o al buono obbligazionario a copertura del quale era stato perfezionato il derivato oggetto di estinzione anticipata. Qualora, dopo aver estinto tutti i debiti coperti da strumenti finanziari derivati e dopo avere estinto tutti i collegati contratti derivati, residui una quota positiva di *mark to market*, quest'ultima è destinata alla riduzione dell'indebitamento generale dell'ente.

²¹⁸ Cfr. Sezioni Riunite in sede di controllo, audizione della Corte dei conti in materia di indagine conoscitiva sugli strumenti finanziari derivati tenutasi, in data 6/05/2015, presso la commissione finanza della Camera dei Deputati.

Si rammenta che, nel caso in cui il derivato sia sorto con un *up front*, una quota del flusso annuale di spesa è imputato a rimborso di prestiti. La quota da registrare come "rimborso di prestiti" è individuata sulla base del piano di ammortamento (definito in considerazione della durata del derivato e del tasso di interesse del derivato sottostante). La regolazione annuale degli altri flussi riguardanti contratti di derivati che non hanno natura di interessi, ma prevedono l'ammortamento di un finanziamento, è rilevata nel Titolo 3 della spesa concernente le spese per incremento di attività finanziarie. Sono queste le fattispecie inerenti alle emissioni di prestiti obbligazionari (BOC, BOP e BOR) in formato "bullet" che prevedono il rimborso del capitale in un'unica soluzione alla scadenza e che comportano, oltre alle spese per interessi passivi sul debito originario e interessi attivi o passivi sul contratto derivato connesso al prestito, anche le spese per l'ammortamento del *bullet* ovvero per l'accantonamento di un capitale per il rimborso alla scadenza del prestito.

²¹⁹ Esula dall'economia del presente paragrafo disporre un'analisi di tutte le questioni affrontate dalle Sezioni regionali di controllo, essendo limitata l'illustrazione alle tematiche maggiormente rilevanti.

²²⁰ L'art. 62, co. 6, del d.lgs. n. 118/2001 prevede la soglia del 20% dell'ammontare complessivo delle entrate del Titolo "Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa" al netto di quelle della tipologia "Tributi destinati al finanziamento della sanità", a condizione che gli oneri futuri di ammortamento trovino copertura nell'ambito del bilancio di previsione. Ai sensi dell'art. 11, comma 3, lett. d) del citato d.lgs. n. 118/2001 le amministrazioni sono tenute ad allegare un prospetto dimostrativo dei vincoli di indebitamento ai bilanci preventivi.

Dalle relazioni allegata al giudizio di parificazione emerge, per il vero, una realtà ancora connotata da alcune incertezze interpretative del dettato normativo da parte degli enti territoriali.

A tal riguardo, nel porre in evidenza che la Provincia autonoma di Trento prima dell'entrata in vigore del d.lgs. n. 118/2011, diversamente dalle Regioni ordinarie, rispettava unicamente il limite "qualitativo" previsto dall'art. 74 dello Statuto, le Sezioni riunite per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol hanno rilevato che la Provincia ha calcolato il limite di indebitamento, del 20% sull'ammontare complessivo delle entrate correnti, senza escludere l'importo destinato alla sanità²²¹.

La Sezione di controllo per l'Emilia-Romagna²²², invece, ha accertato che la Regione, al fine di calcolare il limite, ha escluso dal computo delle entrate non solo quelle destinate al finanziamento della sanità, come previsto dall'articolo 62 del d.lgs. n. 118/2011, ma anche le entrate a destinazione specifica (tra le quali la tassa sulle concessioni regionali per la caccia e per la pesca, la tassa regionale per il diritto allo studio universitario e quota parte del gettito del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi).

La Sezione regionale di controllo per le Marche ha messo in luce che non tutte le poste utilizzabili ai fini del calcolo della capacità di indebitamento sono state prese in considerazione dalla Regione, rilevando che l'errore non inficia i risultati della verifica dell'osservanza del limite che resta, in ogni caso, rispettato²²³.

Nella delibera della Sezione di controllo per l'Umbria²²⁴ è stato osservato che gli oneri di ammortamento del "nuovo debito" dell'ente, sommati a quelli del debito già contratto, sono risultati al di sotto del 20% delle entrate tributarie libere accertabili nell'anno e che tale soglia appare rispettata anche se tra gli oneri di ammortamento si consideri il differenziale netto negativo dei flussi derivanti dalle operazioni di *swap* in essere.

Merita, poi, menzione la delibera della Sezione regionale di controllo per il Molise²²⁵, con riferimento all'applicazione del principio contenuto nell'art. 11, co. 3, d.lgs. n. 118/2011, in materia di

²²¹ Cfr. Sezioni riunite per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, relazione allegata al giudizio di parificazione sul rendiconto 2018 della Provincia autonoma di Trento approvata con deliberazione n. 4/2019/PARI, pag. 207 e seguenti. Le Sezioni riunite hanno evidenziato che la norma dello Statuto si limita a prevedere che il ricorso all'indebitamento è consentito solo per il finanziamento delle spese di investimento e per una cifra non superiore alle entrate correnti; hanno, poi, concluso che anche depurando l'importo destinato alla sanità il limite di indebitamento risulta, comunque, rispettato da parte della Provincia autonoma di Trento.

²²² Cfr. Sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna, relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2018 approvata con deliberazione n. 47/2019/PARI, pag. 188 e seguenti.

²²³ Cfr. Sezione regionale di controllo per le Marche, relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2018 approvata con deliberazione n. 39/2019/PARI, pag. 225 e seguenti. La Sezione ha osservato che, nella legge regionale di bilancio 2018/2020, la Regione si è limitata a rinnovare per l'esercizio 2018 le autorizzazioni all'indebitamento già contenute in precedenti leggi di bilancio, stigmatizzando il rischio che le autorizzazioni contenute in esercizi precedenti possano riferirsi a spese di parte corrente alla luce della prassi, diffusa tra gli enti regionali, di autorizzare "mutui a pareggio".

²²⁴ Cfr. Sezione regionale di controllo per l'Umbria, relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2018 approvata con deliberazione n. 68/2019/PARI, pag. 100.

²²⁵ Cfr. Sezione regionale di controllo per il Molise, relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2018 approvata con deliberazione n. 121/2019/PARI, pag. 225 e seguenti.

armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio degli enti territoriali, in forza del quale le Regioni sono obbligate a presentare il prospetto del calcolo del limite dell'indebitamento.

Appare di interesse evidenziare che diverse Sezioni regionali si sono soffermate sulla specifica questione dell'**incidenza della concessione di garanzie sulla capacità complessiva d'indebitamento**, nonché sulla necessaria dimostrazione della finalizzazione delle stesse ad investimento.

In particolare, la Sezione regionale di controllo per il Piemonte²²⁶, nel riscontrare la sottoscrizione di una lettera di *patronage* di natura "forte", concessa dalla Regione in favore di una partecipata, a garanzia di una partita debitoria, ha raccomandato all'Amministrazione di procedere ad una attenta valutazione di ogni garanzia eventualmente rilasciata a soggetti terzi, trattandosi di fattispecie potenzialmente rilevante ai fini del rispetto del limite di indebitamento.

A tal proposito, la Sezione di controllo per il Veneto²²⁷ ha riscontrato la corretta applicazione da parte della Regione del punto 5.5 del principio contabile applicato, concernente la contabilità finanziaria, con riguardo alla garanzia in favore di una società partecipata, in via totalitaria, dalla Regione; la Sezione regionale di controllo per la Lombardia²²⁸ ha, invece, affrontato la questione del corretto computo delle rate sulle garanzie prestate dalla Regione con riferimento all'angolo visuale dell'accantonamento nel risultato di amministrazione.

In relazione alla medesima tematica, la Sezione regionale di controllo per la Toscana ha accertato l'inserimento nel prospetto di calcolo dei limiti di indebitamento di una voce economicamente rilevante per il debito contratto da altri enti, su cui la Regione ha rilasciato garanzie, ed ha sottolineato come non possa essere sottovalutata la natura di debito potenziale delle garanzie²²⁹.

La Sezione di controllo per il Lazio, in applicazione delle regole sancite dall'art. 62 del d.lgs. n. 118/2011, ha ravvisato l'osservanza, nelle scritture della Regione, del livello massimo di spesa per nuove rate di ammortamento, nonché della capacità complessiva di indebitamento²³⁰.

²²⁶ Cfr. Sezione regionale di controllo per il Piemonte, relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2018 approvata con deliberazione n. 58/2019/PARI, Vol. I, pag. 147 e seguenti.

²²⁷ Cfr. Sezione regionale di controllo per il Veneto, relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2018 approvata con deliberazione n. 195/2019/PARI, pag. 202 e seguenti.

²²⁸ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Lombardia, relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2018 approvata con deliberazione n. 295/2019/PARI, Vol. I, pag. 147.

²²⁹ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Toscana, relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2018 approvata con deliberazione n. 258/2019/PARI, Vol. I, pag. 385 e seguenti. La Sezione ha osservato che la garanzia a presidio del debito contratto dagli enti sanitari è rappresentata da lettere di *patronage*; in proposito ha soggiunto che queste ultime non sono state escuse al termine dell'esercizio e che le relative risorse, precedentemente accantonate in un apposito fondo, vengono liberate in sede di variazione del bilancio gestionale 2018-2020 e utilizzate per finanziare parte del costo del debito (capitale e interessi) transitato, nel contempo, dal conto sanitario a quello ordinario. Sotto tale profilo, la Sezione ha contestato la duplicazione dei capitoli di spesa con la stessa finalità, richiamando l'ente a rispettare la perimetrazione come richiesto dall'art. 20 del d.lgs. n. 118/2011, senza operare continui trasferimenti tra il conto ordinario e quello sanitario, in assenza di una effettiva modifica della natura della spesa.

²³⁰ Cfr. Sezione regionale di controllo per il Lazio, relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2018 approvata con deliberazione n. 47/2019/PARI, Vol. I, pag. 192 e seguenti. La Sezione ha rilevato che in sede di rendiconto la Regione ha provveduto ad operare una ricognizione delle garanzie prestate dall'ente, ai sensi della L.R. n. 25/2001, affidate in gestione alla società controllata. In merito all'allocazione nel bilancio della partecipata del prescritto fondo di accantonamento prudenziale, ha rinnovato la sollecitazione alla Regione di adottare le opportune iniziative al fine di costituire, all'interno del bilancio regionale, il detto Fondo, in osservanza dell'art. 62, comma 6, ult. cpv. d.lgs. n. 118/2011.

La Sezione regionale di controllo per il Friuli-Venezia Giulia, nel riscontrare il rispetto del limite all'indebitamento anche con riguardo alle garanzie prestate dalla Regione, ha posto in luce la necessità di un congruo rapporto fra l'ammontare del debito garantito e gli importi accantonati, da valutarsi in un'ottica di doverosa prudenza, tenendo conto della qualità soggettiva degli enti garantiti, delle dinamiche economiche del settore al quale appartengono e dell'entità del rischio alla luce di vicende pregresse²³¹.

Infine, la Sezione di controllo per la Valle d'Aosta²³² ha contestato alla Regione la mancata valorizzazione, ai fini dell'indebitamento, dell'operazione contratta dalla finanziaria regionale in nome proprio ma per conto della Regione, ai sensi dell'art. 40, l.r. n. 40/2010, osservando che tale circostanza non può far ritenere completamente attendibile il calcolo del limite per l'esercizio 2018.

All'esito di questa sintetica rassegna sulle modalità di computo del limite di indebitamento, si segnalano anche le considerazioni della Sezione regionale di controllo per la Puglia²³³ in ordine alla corretta contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità di cui all'art. 3, co. 4, del d.l. n. 35/2013.

Come evidenziato nell'*incipit* del paragrafo, molte delle relazioni allegare ai giudizi di parificazione dei rendiconti regionali hanno posto uno specifico *focus* sullo stato delle **operazioni di finanza derivata**, evidenziandone alcune criticità sia con riguardo ai prevalenti flussi differenziali negativi, sia per la scarsa chiarezza degli elementi conoscitivi forniti da alcune Regioni nella nota integrativa, da ritenersi, invece, imprescindibili per valutare adeguatamente gli oneri e i rischi finanziari.

La Sezione di controllo per il Piemonte²³⁴ ha evidenziato che la Regione ha in essere un'operazione di finanziamento che include una rilevante componente derivata ed ha invitato l'ente ad effettuare un attento esame della convenienza economica dell'operazione di estinzione dei contratti derivati, correlati ad una sottostante operazione di rinegoziazione di mutui, contemperando l'esigenza di realizzare futuri risparmi, quantificabili al momento, con il rischio che eventuali oscillazioni dei tassi riducano in maniera consistente i benefici; nel contempo, ha ribadito che gli eventuali futuri risparmi sono soggetti al vincolo di destinazione per spese di investimento, alla luce del principio costituzionale di cui all'articolo 119, co. 6, della Costituzione.

²³¹ Cfr. Sezione regionale di controllo per il Friuli-Venezia Giulia, relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2018 approvata con deliberazione n. 19/2019/PARI, pag. 204 e pag. 488 e seguenti.

²³² Cfr. Sezione regionale di controllo per la Valle d'Aosta, deliberazione n. 2/2020/PARI, pag. 34.

²³³ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Puglia, relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2018 approvata con deliberazione n. 86/2019/PARI, pag. 66 e seguenti, nella quale è stato ribadito che rimangono escluse dal calcolo del limite le risorse finanziarie assegnate a titolo di anticipazione di liquidità, trattandosi di fattispecie aventi natura, come precisato anche dalla Corte costituzionale, di anticipazioni di cassa di più lunga durata temporale rispetto a quelle ordinarie e aventi lo scopo di riallineare nel tempo la cassa degli enti destinatari con la competenza.

²³⁴ Cfr. Sezione regionale di controllo per il Piemonte, deliberazione n. 58/2019/PARI, cit., Vol. I, pag. 153 e seguenti.

La Sezione regionale di controllo per la Lombardia²³⁵ ha rilevato che l'aumento complessivo dello *stock* di debito, rispetto all'anno precedente, consegue all'approvazione della legge regionale n. 22/2017 (recante "Assestamento al Bilancio 2017/2019"), con la quale la Regione è stata autorizzata a subentrare nei contratti di finanziamento sottoscritti dalla Holding che detiene le partecipazioni azionarie in società operanti nel settore delle infrastrutture destinate alla mobilità integrata ed alla tutela dell'ambiente, interamente controllata dalla Regione, e nei correlati contratti derivati, conclusi da detta società con le banche, per la copertura dei rischi derivanti dall'oscillazione dei tassi di interesse del finanziamento stesso.

La Sezione di controllo per il Veneto, nell'evidenziare che la Regione ha in essere due contratti in derivati a copertura del rischio di tasso d'interesse su due prestiti obbligazionari emessi a tasso variabile (*Interest Rate Collar*), rientranti tra le operazioni consentite alla data di stipulazione (art. 3, d.m. n. 389/2003), ha posto in evidenza che entrambi gli strumenti derivati, a partire dal 2009, a causa del ribasso del tasso di interesse di mercato oltre il livello del *floor*, hanno generato flussi differenziali negativi. Per quanto concerne l'indicatore sintetico dell'onerosità dell'indebitamento, denominato "tasso medio di interesse pagato su mutui e prestiti regionali, compresi i flussi differenziali dei derivati", calcolato dalla Regione, la Sezione ha osservato che detto indicatore non appare idoneo a rappresentare l'onerosità dell'indebitamento regionale *tout court* a causa della natura eterogenea delle grandezze analizzate, che non può trovare adeguata rappresentazione in una semplice media²³⁶.

La Sezione di controllo per la Liguria, nel premettere che la Regione ha stipulato, negli anni 2000-2006, contratti derivati con diversi intermediari finanziari, ha contestato all'ente la permanente assenza, nella nota integrativa allegata al bilancio consuntivo, di una completa informazione sulla natura degli strumenti finanziari prescelti nonché la mancata rappresentazione di elementi essenziali dei prestiti obbligazionari sottostanti (valore nominale, tasso di interesse e "*fair value*" o *mark to market*), oltre che la carente dimostrazione dell'utilizzazione di almeno una parte dei differenziali attivi per spese di investimento, e non semplicemente in conto capitale²³⁷.

²³⁵ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Lombardia, deliberazione n. 295/2019/PARI, cit., Vol. I, pag. 145 e seguenti. La Sezione regionale ha riferito che nella Relazione al rendiconto di gestione 2018, la Regione Lombardia ha precisato che le parti dell'operazione finanziaria hanno applicato una riduzione dello spread che, a sua volta, ha determinato una riduzione del costo fisso del finanziamento.

²³⁶ Cfr. Sezione regionale di controllo per il Veneto, deliberazione n. 195/2019/PARI, cit., pag. 220 e seguenti. La Sezione ha osservato che l'operazione si prefiggeva, all'atto della prima negoziazione, di surrogare il tasso variabile delle due passività sottostanti con un tasso variabile "controllato", in modo tale che, abbinando alle passività sottostanti due strumenti derivati del tipo "*IRS collar*", in tutti i casi in cui i tassi di interesse si fossero mantenuti all'interno delle due opzioni "*cap*" e "*floor*", il tasso di interesse del debito strutturato si mantenesse variabile mentre, nell'ipotesi in cui i tassi di riferimento fossero saliti oltre la soglia del "*cap*", il tasso di interesse a carico della Regione, si trasformasse in tasso fisso corrispondente al "*cap*". Di contro, nell'ipotesi in cui i tassi di mercato fossero scesi sotto l'opzione "*floor*", l'ente regionale si sarebbe fatto carico, a vantaggio della controparte emittente il derivato, di un onere fisso corrispondente alla soglia individuata dalla predetta opzione "*floor*".

²³⁷ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Liguria, relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2018 approvata con deliberazione n. 67/2019/PARI, pag. 225 e seguenti. La Regione Liguria, ottemperando alle prescrizioni della Sezione, ha provveduto ad aggiornare la nota integrativa allegata al rendiconto, quantificando i flussi generatisi nell'esercizio, con l'indicazione dei capitoli di entrata e di spesa, dell'ammontare dei rischi legati ai fondi di ammortamento dei prestiti obbligazionari *bullet*, nonché del *mark to market* al 31 dicembre 2018 dei contratti derivati in corso. La Sezione, confermando la propria interpretazione estensiva del punto 3.23 del principio contabile

Altre Sezioni regionali di controllo hanno sottolineato che i flussi in uscita continuano ad essere cospicui, a volte rilevando che, allo stato, la chiusura dei derivati si rivelerebbe del tutto antieconomica, in considerazione degli andamenti dei tassi²³⁸; oppure, stigmatizzando la mancanza di accantonamenti idonei a tutelare i risultati di gestione dalle relative perdite²³⁹.

La Sezione di controllo per il Lazio, nel rilevare che la Regione, a partire dall'annualità 2013, ha messo in atto operazioni di gestione del debito mediante contratti di finanza derivata²⁴⁰, ha ricordato che l'art. 45, co. 11, del d.l. n. 66/2014, prevede che l'eventuale valore di mercato positivo incassato dalla chiusura anticipata dei derivati sia vincolato all'utilizzo da parte della Regione per il riacquisto del debito sottostante il derivato stesso.

La Sezione di controllo per l'Umbria ha precisato che la Regione ha in essere due operazioni di *swap*, di copertura dal rischio di tasso dei mutui o prestiti sottostanti contratti a tassi variabili, e un *amortizing swap* relativo a un prestito *bullet*, stipulato a giugno 2007 ai sensi della normativa allora vigente, sottolineando che i flussi finanziari delle operazioni stipulate sono stanziati nel bilancio di previsione sulla base di stime che l'ente ritiene prudenzialmente calcolate con riferimento ai tassi *forward*²⁴¹.

La Sezione regionale di controllo per il Molise ha messo in luce che l'utilizzo di strumenti di finanza derivata deve essere finalizzato a ridurre al minimo l'esposizione a rischi connessi con l'evoluzione dei mercati finanziari e ad evitare la possibilità di traslare il peso finanziario delle operazioni in essere sugli esercizi futuri²⁴². Ha osservato che i derivati in essere presentano situazioni contrattuali e gestionali che appaiono pregiudizievoli per la sana gestione dell'ente, in relazione alle quali l'Amministrazione regionale dovrebbe verificare come informazione minimale, in sede di formazione del bilancio di

applicato alla contabilità finanziaria, già espressa nelle precedenti relazioni al rendiconto, ha ritenuto che, sotto il profilo della mera legittimità contabile, possa essere idonea, ai fini del giudizio di parificazione e dell'eventuale obbligo di eventuali integrazioni degli accantonamenti da inserire nel fondo "rischi futuri nella gestione del debito regionale" l'avvenuta dimostrazione che, esercizio per esercizio, i singoli differenziali attivi siano stati destinati alla copertura di spese di investimento.

²³⁸ Cfr. Sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna, relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2018 approvata con deliberazione n. 47/2019/PARI, pag. 190 e seguenti. La Sezione ha rilevato che la Regione ha in essere una sola operazione di finanza derivata (*interest rate swap*), risalente all'anno 2004, che ha comportato nel 2018 ingenti pagamenti e nessun flusso a credito, a causa del tasso negativo.

²³⁹ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Toscana, deliberazione n. 258/2019/PARI, cit., Vol. I, pag. 390 e seguenti, ha prospettato una possibile ingente perdita con riferimento a tutta la durata temporale dei derivati.

²⁴⁰ Cfr. Sezione regionale di controllo per il Lazio, deliberazione n. 47/2019/PARI, cit., Vol. I, pag. 202.

²⁴¹ Cfr. Sezione regionale di controllo per l'Umbria, relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2018 approvata con deliberazione n. 68/2019/PARI, pag. 102 e seguenti. La Sezione ha evidenziato che gli *swap* di tasso stipulati negli anni 2001/2003 prevedono che la scadenza delle sottostanti passività e i flussi ricevuti dalla Regione siano uguali a quelli del prestito cui si riferiscono. Con la sottoscrizione di tali contratti, "Interest Rate Swap", la Regione ha scambiato flussi di interesse a tasso variabile indicizzati al parametro Euribor sulla scadenza a 6 mesi, aumentato dello spread di credito fissato nel contratto di finanziamento, con flussi di interessi ad un tasso fisso o flussi di interessi ad un tasso fisso, soggetto a trasformazione in tasso variabile nel caso di superamento di determinate soglie, da parte del parametro Euribor a 6 mesi. Il prestito con ammortamento *bullet* è stato emesso a 30 anni a tasso fisso ridotto, attraverso la costituzione del Fondo di ammortamento e la contestuale stipula di uno *swap* di tasso. Il *Sinking Fund* è stato stipulato con banche che si sono assunte l'obbligo di restituire alla scadenza (2037) le suddette somme alla Regione e a garanzia di tale obbligazione hanno costituito un *charge over deposit* presso la Banca depositaria.

²⁴² Cfr. Sezione regionale di controllo per il Molise, relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2018 approvata con deliberazione n. 121/2019/PARI, pag. 239 e seguenti. La Sezione ha osservato che i tre strumenti derivati in essere presso la Regione hanno prodotto, fin dal 2005, un saldo globale a sfavore dell'ente. Sulla scorta di tali premesse, ha ribadito che il punto 3.23 del principio contabile applicato alla contabilità finanziaria impone alle Regioni di non utilizzare temporaneamente il differenziale positivo annuo dei flussi, i quali devono essere messi da parte nel fondo rischi, al fine di evitare che modifiche dell'andamento dei tassi ovvero la struttura propria del contratto mettano in pericolo le risorse finanziarie necessarie per il raggiungimento delle finalità di interesse generale per la collettività, a causa di improvvise esposizioni debitorie anche molto gravose.

previsione annuale, il saldo dei flussi finanziari con l'Intermediario nonché il valore "mark to market". La stessa Sezione ha rimarcato che solo la compilazione e l'allegazione di una completa, e attendibile, nota informativa consente al Consiglio regionale di valutare gli oneri e i rischi finanziari, nonché l'entità dei flussi differenziali.

La Sezione regionale di controllo per le Marche²⁴³, con riferimento ai rilevati flussi a credito, ha osservato che, conformemente a quanto previsto dall'Allegato 4.2 del d.lgs. n. 118/2011, par. 3.23, il differenziale positivo originato dal derivato risulta tra le risorse vincolate al 31 dicembre 2018 nel risultato di amministrazione.

Per quanto concerne le Autonomie speciali, le Sezioni riunite per il Trentino-Alto Adige/Südtirol²⁴⁴ hanno rilevato come la Provincia autonoma di Trento non abbia in essere strumenti finanziari derivati propri ma che alcune società *in house* della stessa hanno provveduto alla stipula di diversi contratti derivati²⁴⁵, in relazione ai quali il differenziale tra flussi in entrata ed in uscita al 31 dicembre 2018 evidenzia un considerevole risultato negativo.

Anche la Sezione di controllo per il Friuli-Venezia Giulia ha evidenziato che i contratti derivati stipulati dalla Regione si sono ormai estinti nel 2013 e che nell'arco temporale dal 2014 al 2018 non sono stati stipulati nuovi contratti, soggiungendo che l'onere finanziario che grava sul bilancio regionale per strumenti derivati è conseguito al subentro della Regione, ai sensi della l.r. 29 dicembre 2016 n. 25, nei contratti di mutuo stipulati dalla Provincia di Gorizia con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., che costituiscono il debito sottostante al contratto di *Interest Rate Swap*²⁴⁶.

Da ultimo, si osserva che le Sezioni riunite per la Regione siciliana hanno rimarcato²⁴⁷ che i mutui stipulati, tra il 2001 e il 2003, con la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. sono stati oggetto, nel corso del 2005, di sei contratti derivati, poi ristrutturati nel 2006, che ne hanno modificato il tasso e il profilo di ammortamento. Nel premettere che la Regione, nel periodo di vita di tali strumenti finanziari ha sostenuto, in termini di soli maggiori interessi passivi rispetto a quanto dovuto alla Cassa depositi e prestiti S.p.A., ingenti importi, le Sezioni riunite di controllo hanno reiterato le osservazioni critiche,

²⁴³ Cfr. Sezione regionale di controllo per le Marche, relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2018 approvata con deliberazione n. 39/2019/PARI, pag. 238 e seguenti.

²⁴⁴ Cfr. Sezioni riunite per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, deliberazione n. 4/2019/PARI, cit., pag. 213 e seguenti. La Sezione ha precisato che i derivati sottoscritti dalla Provincia autonoma di Trento in data 17 maggio 2006 e 28 luglio 2006 si sono estinti negli anni 2015-2016.

²⁴⁵ In particolare, si tratta di due contratti della tipologia "Interest rate swap" stipulati negli anni 2010-2011, con scadenza 31 dicembre 2029.

²⁴⁶ Cfr. Sezione regionale di controllo per il Friuli-Venezia Giulia, deliberazione n. 19/2019/PARI, cit., pag. 595 e seguenti. Trattasi del contratto di finanza derivata (*Interest Rate Swap*) stipulato dalla Provincia di Gorizia il 10 novembre 2003, con scadenza 30 giugno 2029; i flussi finanziari relativi alla rata semestrale in scadenza al 30 giugno 2017 sono stati regolati dalla Provincia di Gorizia, mentre quelli relativi alla rata in scadenza al 31 dicembre 2017 sono stati regolati dalla Regione. L'art. 11, commi 7 e 8 della l.r. 10 novembre 2017, n. 37, ha disposto che l'Amministrazione regionale provvede all'estinzione anticipata dei contratti relativi a strumenti finanziari derivati in cui è subentrata, ai sensi dell'articolo 12, co. 13, della l.r. 29 dicembre 2016, n. 25, a seguito della soppressione delle Province di Gorizia, Pordenone e Trieste, destinando a tal fine la spesa a carico del bilancio 2017, con imputazione al capitolo di spesa n. 117 delle spese correnti (Titolo 1). La deliberazione di Giunta regionale n. 1122 del 15 giugno 2018 ha disposto l'estinzione anticipata del contratto derivato *Interest Rate Swap* stipulato dalla soppressa Provincia di Gorizia, a condizione di prezzo non superiore al valore del *mark to market (mid-market) pro tempore* vigente. La Regione in data 20 giugno 2018 ha accettato la proposta di estinzione anticipata dello *swap*.

²⁴⁷ Cfr. Sezioni riunite per la Regione siciliana, deliberazione n. 6/2019/PARI, pag. 497 e seguenti.

svolte in occasione dei precedenti giudizi di parificazione, sottolineando come, oltre alla discutibile utilità di tali contratti, stipulati talvolta per coprire rischi assolutamente remoti, sia emersa l'assenza di una gestione attiva del debito e, in particolare, la carenza di opportuni accantonamenti iniziali avverso i rischi intrinseci ai contratti sottoscritti, che avrebbero certamente potuto evitare le pesanti perdite registrate negli ultimi anni.

7.4 L'andamento del debito complessivo e degli strumenti di finanza derivata

7.4.1 La premessa metodologica e l'oggetto dell'indagine

L'analisi che segue si fonda sull'elaborazione dei dati inseriti dagli enti territoriali nel sistema informativo Con.Te., in ossequio a quanto previsto nelle linee guida, per le relazioni sui rendiconti dei revisori dei conti delle Regioni e delle Province autonome, approvate dalla Sezione delle autonomie, ai sensi dell'art. 1, co. 3, del d.l. n. 174/2012 e secondo le procedure di cui all'art. 1, cc. 166 e ss., l. n. 266/2005.

Tra gli aspetti essenziali, presi in considerazione nelle linee guida, un particolare *focus* riguarda lo stato dell'indebitamento, i cui dati risultano necessari per definire il quadro prospettico delle passività applicate agli esercizi futuri con riguardo alle politiche di investimento, in concreto, adottate da ogni ente territoriale.

I prospetti sull'indebitamento, che vengono compilati mediante l'applicativo Con.Te., forniscono utili elementi conoscitivi sia ai fini dei giudizi di parificazione affidati alle Sezioni regionali di controllo che ai fini del referto al Parlamento.

In particolare, la situazione debitoria delle Regioni e delle Province autonome, oggetto della presente indagine, emerge dall'analisi dei dati inseriti all'interno della sezione VIII.10 (Indebitamento) del questionario delle Linee guida per le relazioni dei revisori dei conti delle Regioni, sui rendiconti relativi all'esercizio 2018, approvato dalla Sezione delle autonomie con deliberazione n. 7/SEZAUT/2019/INPR del 12 aprile 2019²⁴⁸.

Nello specifico, i quadri 8.10.1 e 8.10.2 rappresentano la componente di indebitamento connessa con il settore della sanità e la parte di debito gravante sulla Regione, rispetto a quella a carico dello Stato.

Come è stato evidenziato nel precedente referto²⁴⁹, la scelta di valorizzare nel capitolo dedicato all'indebitamento regionale l'ammontare del debito a carico dello Stato, mediante l'analisi dei dati

²⁴⁸ La deliberazione n. 7/SEZAUT/2019/INPR è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 13 maggio 2019, supplemento ordinario n. 18.

²⁴⁹ Deliberazione n. 17/SEZAUT/2017/FRG.

riferiti al quadro 8.10.2, appare funzionale all'esigenza di dimostrare la globalità dell'esposizione debitoria destinata a soddisfare le esigenze della Regione.

Dall'analisi dei prospetti 8.10.1 e 8.10.2 si evince lo *stock* del debito per il triennio 2016-2018, mentre i prospetti 8.10.3 e 8.10.4 rilevano, rispettivamente, per individuare gli enti creditori e la tipologia dei tassi di interesse (fisso/variabile).

Altri dati emergono dalla compilazione dei quadri dedicati all'indebitamento a carico della Regione, nei quali è data separata evidenza alle componenti tipiche del debito (mutui ed obbligazioni) nonché alle poste assimilabili. Nella voce "Altro" vengono, poi, in rilievo le operazioni qualificabili come indebitamento ai sensi dell'art. 3, l. n. 350/2003, diverse da mutui ed obbligazioni, oltre alle forme, tipiche e atipiche, di garanzia del credito, nonché le anticipazioni di liquidità concesse ai sensi del d.l. n. 35/2013 e successive modificazioni e leggi di rifinanziamento (d.l. n. 102/2013, l. n. 147/2013, d.l. n. 66/2014, d.l. n. 78/2015)²⁵⁰.

Le informazioni contabili derivanti dalla compilazione dei prospetti 8.10.5, 8.10.5-*bis* e 8.10.5-*ter* riguardano l'utilizzo di strumenti di finanza derivata (con i pertinenti flussi in entrata e in uscita), gli accantonamenti operati dalle Regioni in seguito alle precedenti emissioni di prestiti obbligazionari di tipo *bullet* (non più consentiti dalla normativa vigente) e l'indicazione del valore del *mark to market*. Infine, i dati inseriti nel prospetto 8.10.6 "fotografano" la situazione dei debiti a breve termine.

7.4.2 L'analisi dei dati sul debito complessivo

I dati esposti nella sottostante tabella 1/IND/REG rappresentano il debito a carico di ciascun ente, evidenziano la quota parte riferita alla sanità, indicano il complessivo indebitamento delle amministrazioni regionali, nonché il dato parziale riferibile alle RSO e alle Autonomie speciali; mostrano, infine, l'aggregato dell'indebitamento suddiviso per Aree geografiche (Nord-Centro-Sud).

Nella medesima tabella, per ognuno dei riferiti elementi²⁵¹ vengono indicate le variazioni percentuali dell'indebitamento intervenute nel triennio 2016/2018, nonché quelle relative alla comparazione dell'esercizio 2018 con l'annualità immediatamente precedente.

Fatta tale premessa, si evidenzia come per tutte le RSO emerga una leggera flessione dell'indebitamento con riguardo al triennio 2016/2018 (-0,42% per il debito totale e -6,65% per la quota parte riferita alla sanità). Rispetto all'esercizio precedente, nel 2018 il *trend* subisce una inversione di tendenza per il

²⁵⁰ In merito alla particolare caratteristica delle anticipazioni di liquidità che, per espressa previsione normativa, non rientrano nel calcolo dei limiti di indebitamento, V. il precedente par. 7.3.3.

²⁵¹ I dati elaborati nelle tabelle sono stati estratti dal sistema informativo Con.Te., con la precisazione che per la sola Regione Calabria sono stati ricavati attraverso specifica istruttoria condotta per il tramite della Sezione regionale di controllo territorialmente competente, non avendo tale Regione inserito i necessari elementi informativi nell'applicativo Con.Te.

debito a carico delle RSO, registrandosi un incremento, seppur minimo, dello 0,13%, mentre la quota sanitaria del debito conferma una riduzione del 3,69%.

Più marcata, in termini percentuali, si presenta la contrazione del debito totale registrata a carico delle Regioni a statuto speciale (-3,24% nel 2018 rispetto al 2017 e -5,80% nel triennio 2016/2018).

Nell'ambito del dato aggregato delle Autonomie speciali, valori particolarmente significativi di riduzione dell'indebitamento risultano per la Provincia autonoma di Trento (-21,42% nel triennio e -12,26% nell'esercizio 2018 rispetto al precedente) e per la Provincia autonoma di Bolzano (-32,52% nel triennio e -30,72% nell'esercizio 2018 rispetto al precedente).

Tali dati impattano, ovviamente, sul minor indebitamento che si registra a carico del comparto complessivo RSO e RSS (-1,40% nel triennio e -0,47% nell'esercizio 2018 rispetto all'esercizio 2017).

Nell'esaminare i dati di ogni singolo ente, emerge con evidenza la contrazione del debito sanitario in alcune realtà territoriali. In particolare, le riduzioni più significative in termini assoluti, nel triennio considerato, si registrano nelle Regioni Piemonte (-16,73%), Abruzzo (-23,93%) e Basilicata (-23,15%).

Anche altre Regioni a statuto ordinario manifestano una non indifferente riduzione dell'indebitamento nel triennio con specifico riferimento al settore sanitario (-5,62% Regione Veneto, -9,96% Regione Liguria, -7,96% Regione Emilia-Romagna, -9,29 Regione Toscana, -5,57% Regione Marche, -7,65% Regione Umbria, -8,00% Regione Lazio, -6,60% Regione Molise, -5,83% Regione Campania, -5,37% Regione Puglia e -4,36% Regione Calabria)²⁵².

Nella successiva tabella 2/IND/REG è illustrato l'andamento dell'indebitamento delle Regioni con oneri a carico dello Stato. Tale forma di indebitamento rappresenta una quota residuale del debito complessivo (2,94% nel 2016, 2,50% nel 2017, 2,17% nel 2018), come si evince dalla tabella 4/IND/REG.

Nel triennio considerato, i dati dimostrano una contrazione più accentuata rispetto ai debiti con oneri a carico delle Regioni (-27,69%, a livello nazionale). La riduzione appare di rilievo per più della metà delle Regioni a statuto ordinario (Regione Piemonte -96,10%, Regione Liguria -73,90%, Regione Emilia-Romagna -93,01%, Regione Toscana -63,98%, Regione Marche -100,00%, Regione Umbria -97,43%, Regione Molise -50,86%, Regione Campania -97,92%, Regione Puglia -90,01%, Regione Basilicata -66,07%). Particolarmente significativa la diminuzione della quota di indebitamento a carico dello Stato anche con riferimento ad alcune Regioni a statuto speciale (Regione Friuli-Venezia Giulia -73,04%, Provincia autonoma di Bolzano -100%, Provincia autonoma di Trento -63,16%).

L'indebitamento complessivo delle Regioni (comprensivo del debito a carico dello Stato) è esposto nella tabella 3/IND/REG. Nell'esercizio 2018 è pari a 68,03 miliardi e si riduce, ad un tasso sostanzialmente costante, dello 0,81% rispetto al 2017 e del 2,17% rispetto al 2016.

²⁵² Unico caso in controtendenza quello della Regione Lombardia che, nel medesimo periodo, evidenzia un anomalo aumento del debito per la sanità (2.765,02%), secondo quanto comunicato dalla Regione Lombardia su Con.Te.

La ricordata tabella prende in considerazione anche l'indebitamento sanitario che risulta in decremento, attestandosi su un valore pari a 28,12 miliardi di euro, con una riduzione del 6,36% rispetto all'esercizio 2016 e del 3,52% rispetto all'esercizio 2017.

L'incidenza del debito sanitario totale sul debito complessivo regionale tende a ridursi nel triennio, passando dal 43,18% del 2016 al 41,33% del 2018 (cfr. tabella 4/IND/REG), mentre presenta valori maggiormente elevati (sopra il 50%) nelle Regioni Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Molise, Campania, Calabria e Sicilia.

Esaminando nel dettaglio l'andamento del debito complessivo, tutte le Regioni a statuto ordinario presentano, nell'arco temporale di riferimento (2016/2018), una contrazione del proprio debito complessivo, fatta eccezione per l'Umbria ed il Lazio, che fanno registrare, rispettivamente, incrementi del 3,96% e del 5,83% (cfr. tabella 3/IND/REG).

Come già evidenziato, nello stesso periodo la quota di debito ascrivibile alla sanità presenta decrementi in tutte le Regioni, ad eccezione della Lombardia, con riduzioni più evidenti in Piemonte, Liguria, Toscana, Abruzzo, Basilicata.

In particolare, nella Regione Lombardia, a fronte di una sostanziale stabilità dell'indebitamento complessivo (che, nel 2018, presenta un leggero aumento rispetto al 2017 ma comunque, nel triennio, evidenzia una flessione del 2,10%), si nota lo "spostamento" di una parte del debito regionale verso la quota sanitaria, che fa registrare un eccezionale incremento con una variazione del 2.765%.

Nelle Regioni a statuto speciale, il debito complessivo si riduce del 6,06% e si contrae con maggior forza nelle Province autonome di Bolzano e di Trento (rispettivamente, -33,56% e -21,53%), mentre in Sicilia (-6,52%) e Friuli-Venezia Giulia (-3,11%) la riduzione è, in termini percentuali, meno evidente; aumenti si registrano in Valle d'Aosta (+26,19%) e Sardegna (+7,34%). Anche la componente di debito sanitario riflette tale andamento: infatti, nel 2018 è pari a 4,34 miliardi, rispetto ai 4,46 miliardi del 2017 (-2,69%) e ai 4,56 miliardi del 2016 (-4,78%).

In base ai dati comunicati dalle Regioni e dalle Province autonome, nel quadriennio considerato la Regione Trentino-Alto Adige ha dichiarato di non aver fatto ricorso ad operazioni di indebitamento, ivi incluse quelle con oneri a carico dello Stato, mentre le Province autonome vi hanno fatto ricorso per spesa diversa da quella sanitaria; analogamente, la Regione Sardegna non risulta avere acceso debiti per finanziare spesa sanitaria.

Tabella 1/IND/REG - Indebitamento a carico della Regione - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016		2017		2018		Variazione % debito a carico Regione	Variazione % quota sanità	Variazione % debito a carico Regione	Variazione % quota sanità
	Debito a carico della Regione	di cui sanità	Debito a carico della Regione	di cui sanità	Debito a carico della Regione	di cui sanità	2018/2017	2018/2017	2018/2016	2018/2016
Piemonte	10.274.464	3.131.477	9.988.633	2.689.482	9.786.472	2.607.539	-2,02	-3,05	-4,75	-16,73
Lombardia	1.823.766	18.559	1.771.744	551.069	1.796.196	531.713	1,38	-3,51	-1,51	2.765,02
Veneto	2.638.766	1.697.294	2.563.847	1.650.160	2.639.649	1.601.849	2,96	-2,93	0,03	-5,62
Liguria	908.425	187.287	887.027	176.966	890.382	168.632	0,38	-4,71	-1,99	-9,96
Emilia-Romagna	1.518.532	1.499.572	1.448.633	1.440.415	1.382.879	1.380.224	-4,54	-4,18	-8,93	-7,96
Toscana	1.892.646	1.245.841	1.917.832	1.343.126	1.879.478	1.130.068	-2,00	-15,86	-0,70	-9,29
Marche	920.999	235.084	887.506	222.001	866.368	222.001	-2,38	0,00	-5,93	-5,57
Umbria	486.297	34.707	570.116	33.403	563.954	32.051	-1,08	-4,05	15,97	-7,65
Lazio	21.384.230	9.775.756	21.928.629	9.223.525	22.647.862	8.994.055	3,28	-2,49	5,91	-8,00
Abruzzo	1.346.830	515.301	1.282.200	433.474	1.220.773	392.011	-4,79	-9,57	-9,36	-23,93
Molise	672.530	379.194	654.112	366.776	636.087	354.153	-2,76	-3,44	-5,42	-6,60
Campania	7.812.547	4.371.427	7.591.365	4.245.957	7.363.227	4.116.431	-3,01	-3,05	-5,75	-5,83
Puglia	1.655.249	743.589	1.592.941	723.889	1.527.196	703.647	-4,13	-2,80	-7,74	-5,37
Basilicata	353.156	4.802	358.411	0	346.474	3.690	-3,33	n.a.	-1,89	-23,15
Calabria	1.556.618	743.417	1.496.741	727.600	1.464.148	711.013	-2,18	-2,28	-5,94	-4,36
Totale RSO	55.245.053	24.583.308	54.939.739	23.827.844	55.011.146	22.949.078	0,13	-3,69	-0,42	-6,65
Valle d'Aosta	584.011	0	721.852	0	743.417	0	2,99	n.a.	27,29	n.a.
P.A. Bolzano	224.773	0	218.934	0	151.682	0	-30,72	n.a.	-32,52	n.a.
P.A. Trento	1.843.042	0	1.650.606	0	1.448.266	0	-12,26	n.a.	-21,42	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	374.153	0	357.681	19.021	382.069	18.250	6,82	-4,05	2,12	n.a.
Sardegna	1.328.471	0	1.332.909	0	1.429.209	0	7,22	n.a.	7,58	n.a.
Sicilia	7.900.365	4.551.421	7.649.106	4.434.879	7.389.829	4.315.853	-3,39	-2,68	-6,46	-5,18
Totale RSS	12.254.815	4.551.421	11.931.088	4.453.899	11.544.470	4.334.103	-3,24	-2,69	-5,80	-4,77
Area Nord	17.163.953	6.534.189	16.659.884	6.508.092	16.495.578	6.289.957	-0,99	-3,35	-3,89	-3,74
Area Centro	24.684.170	11.291.389	25.304.084	10.822.055	25.957.663	10.378.176	2,58	-4,10	5,16	-8,09
Area Sud	13.396.930	6.757.730	12.975.770	6.497.697	12.557.906	6.280.946	-3,22	-3,34	-6,26	-7,06
RSO	55.245.053	24.583.308	54.939.739	23.827.844	55.011.146	22.949.078	0,13	-3,69	-0,42	-6,65
RSS	12.254.815	4.551.421	11.931.088	4.453.899	11.544.470	4.334.103	-3,24	-2,69	-5,80	-4,77
Totale	67.499.868	29.134.729	66.870.827	28.281.743	66.555.617	27.283.181	-0,47	-3,53	-1,40	-6,36

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 2/IND/REG - Indebitamento a carico dello Stato - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016		2017		2018		Variazione % debito a carico Stato	Variazione % quota sanità	Variazione % debito a carico Stato	Variazione % quota sanità
	Debito a carico dello Stato	di cui sanità	Debito a carico dello Stato	di cui sanità	Debito a carico dello Stato	di cui sanità	2018/2017	2018/2017	2018/2016	2018/2016
Piemonte	65.916	0	8.658	0	2.570	0	-70,31	n.a.	-96,10	n.a.
Lombardia	220.788	0	213.187	0	205.374	0	-3,66	n.a.	-6,98	n.a.
Veneto	659.330	470.053	624.558	455.490	572.731	440.101	-8,30	-3,38	-13,13	-6,37
Liguria	46.613	0	23.062	0	12.165	0	-47,25	n.a.	-73,90	n.a.
Emilia-Romagna	53.927	0	25.100	0	3.767	0	-84,99	n.a.	-93,01	n.a.
Toscana	49.777	0	30.387	0	17.931	0	-40,99	n.a.	-63,98	n.a.
Marche	27.804	0	13.920	0	0	0	-100,00	n.a.	-100,00	n.a.
Umbria	57.596	0	29.533	0	1.478	0	-95,00	n.a.	-97,43	n.a.
Lazio	89.049	0	82.637	0	76.940	0	-6,89	n.a.	-13,60	n.a.
Abruzzo	0	0	0	0	0	0	0,00	n.a.	0,00	n.a.
Molise	826	0	523	0	406	0	-22,46	n.a.	-50,86	n.a.
Campania	39.884	0	16.941	0	829	0	-95,11	n.a.	-97,92	n.a.
Puglia	23.742	0	9.575	0	2.372	0	-75,22	n.a.	-90,01	n.a.
Basilicata	61.637	0	41.688	0	20.912	0	-49,84	n.a.	-66,07	n.a.
Calabria	444.678	413.147	424.201	396.820	402.680	386.276	-5,07	-2,66	-9,44	-6,50
Totale RSO	1.841.566	883.201	1.543.971	852.310	1.320.155	826.377	-14,50	-3,04	-28,31	-6,43
Valle d'Aosta	19.714	7.788	19.090	7.452	18.433	7.283	-3,44	-2,27	-6,50	-6,48
P.A. Bolzano	3.517	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.	-100,00	n.a.
P.A. Trento	4.840	0	2.630	0	1.783	0	-32,22	n.a.	-63,16	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	27.940	0	11.631	0	7.532	0	-35,24	n.a.	-73,04	n.a.
Sardegna	10.049	0	8.808	0	7.507	0	-14,77	n.a.	-25,30	n.a.
Sicilia	134.616	0	128.085	0	121.306	0	-5,29	n.a.	-9,89	n.a.
Totale RSS	200.676	7.788	170.244	7.452	156.560	7.283	-8,04	-2,27	-21,98	-6,48
Area Nord	1.046.574	470.053	894.566	455.490	796.608	440.101	-10,95	-3,38	-23,88	-6,37
Area Centro	224.225	0	156.476	0	96.349	0	-38,43	n.a.	-57,03	n.a.
Area Sud	570.767	413.147	492.929	396.820	427.199	386.276	-13,33	-2,66	-25,15	-6,50
RSO	1.841.566	883.201	1.543.971	852.310	1.320.155	826.377	-14,50	-3,04	-28,31	-6,43
RSS	200.676	7.788	170.244	7.452	156.560	7.283	-8,04	-2,27	-21,98	-6,48
Totale	2.042.242	890.988	1.714.214	859.762	1.476.716	833.659	-13,85	-3,04	-27,69	-6,43

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 3/IND/REG - Indebitamento complessivo delle Regioni (Regioni e Stato) - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	Debito complessivo delle Regioni			di cui sanità			Variazione % debito complessivo	Variazione % quota sanità	Variazione % debito complessivo	Variazione % quota sanità
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2018/2017	2018/2017	2018/2016	2018/2016
Piemonte	10.340.379	9.997.291	9.789.042	3.131.477	2.689.482	2.607.539	-2,08	-3,05	-5,33	-16,73
Lombardia	2.044.554	1.984.931	2.001.570	18.559	551.069	531.713	0,84	-3,51	-2,10	2.765,02
Veneto	3.298.095	3.188.406	3.212.380	2.167.347	2.105.650	2.041.950	0,75	-3,03	-2,60	-5,79
Liguria	955.038	910.090	902.547	187.287	176.966	168.632	-0,83	-4,71	-5,50	-9,96
Emilia-Romagna	1.572.460	1.473.733	1.386.646	1.499.572	1.440.415	1.380.224	-5,91	-4,18	-11,82	-7,96
Toscana	1.942.422	1.948.219	1.897.409	1.245.841	1.343.126	1.130.068	-2,61	-15,86	-2,32	-9,29
Marche	948.802	901.426	866.368	235.084	222.001	222.001	-3,89	0,00	-8,69	-5,57
Umbria	543.892	599.649	565.432	34.707	33.403	32.051	-5,71	-4,05	3,96	-7,65
Lazio	21.473.278	22.011.266	22.724.801	9.775.756	9.223.525	8.994.055	3,24	-2,49	5,83	-8,00
Abruzzo	1.346.830	1.282.200	1.220.773	515.301	433.474	392.011	-4,79	-9,57	-9,36	-23,93
Molise	673.356	654.636	636.493	379.194	366.776	354.153	-2,77	-3,44	-5,47	-6,60
Campania	7.852.432	7.608.306	7.364.056	4.371.427	4.245.957	4.116.431	-3,21	-3,05	-6,22	-5,83
Puglia	1.678.991	1.602.516	1.529.569	743.589	723.889	703.647	-4,55	-2,80	-8,90	-5,37
Basilicata	414.792	400.099	367.386	4.802	0	3.690	-8,18	n.a.	-11,43	-23,15
Calabria	2.001.296	1.920.942	1.866.828	1.156.565	1.124.420	1.097.289	-2,82	-2,41	-6,72	-5,13
Totale RSO	57.086.619	56.483.709	56.331.302	25.466.508	24.680.154	23.775.455	-0,27	-3,67	-1,32	-6,64
Valle d'Aosta	603.725	740.943	761.850	7.788	7.452	7.283	2,82	-2,27	26,19	-6,48
P.A. Bolzano	228.291	218.934	151.682	0	0	0	-30,72	n.a.	-33,56	n.a.
P.A. Trento	1.847.882	1.653.236	1.450.048	0	0	0	-12,29	n.a.	-21,53	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	402.093	369.311	389.600	0	19.021	18.250	5,49	n.a.	-3,11	n.a.
Sardegna	1.338.520	1.341.717	1.436.716	0	0	0	7,08	n.a.	7,34	n.a.
Sicilia	8.034.981	7.777.191	7.511.135	4.551.421	4.434.879	4.315.853	-3,42	-2,68	-6,52	-5,18
Totale RSS	12.455.492	12.101.331	11.701.031	4.559.208	4.461.351	4.341.385	-3,31	-2,69	-6,06	-4,78
Area Nord	18.210.527	17.554.450	17.292.186	7.004.242	6.963.582	6.730.058	-1,49	-3,35	-5,04	-3,91
Area Centro	24.908.396	25.460.560	26.054.011	11.291.389	10.822.055	10.378.176	2,33	-4,10	4,60	-8,09
Area Sud	13.967.697	13.468.699	12.985.105	7.170.877	6.894.517	6.667.221	-3,59	-3,30	-7,03	-7,02
RSO	57.086.619	56.483.709	56.331.302	25.466.508	24.680.154	23.775.455	-0,27	-3,67	-1,32	-6,64
RSS	12.455.492	12.101.331	11.701.031	4.559.208	4.461.351	4.341.385	-3,31	-2,69	-6,06	-4,78
Totale	69.542.111	68.585.041	68.032.332	30.025.717	29.141.505	28.116.840	-0,81	-3,52	-2,17	-6,36

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 4/IND/REG - Indebitamento complessivo (Regioni e Stato) - Incidenze - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	Incidenza % debito Regioni su debito complessivo			Incidenza % debito Stato su debito complessivo			Incidenza % debito Sanità su debito complessivo		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	99,36	99,91	99,97	0,64	0,09	0,03	30,28	26,90	26,64
Lombardia	89,20	89,26	89,74	10,80	10,74	10,26	0,91	27,76	26,56
Veneto	80,01	80,41	82,17	19,99	19,59	17,83	65,72	66,04	63,57
Liguria	95,12	97,47	98,65	4,88	2,53	1,35	19,61	19,44	18,68
Emilia-Romagna	96,57	98,30	99,73	3,43	1,70	0,27	95,36	97,74	99,54
Toscana	97,44	98,44	99,05	2,56	1,56	0,95	64,14	68,94	59,56
Marche	97,07	98,46	100,00	2,93	1,54	0,00	24,78	24,63	25,62
Umbria	89,41	95,07	99,74	10,59	4,93	0,26	6,38	5,57	5,67
Lazio	99,59	99,62	99,66	0,41	0,38	0,34	45,53	41,90	39,58
Abruzzo	100,00	100,00	100,00	0,00	0,00	0,00	38,26	33,81	32,11
Molise	99,88	99,92	99,94	0,12	0,08	0,06	56,31	56,03	55,64
Campania	99,49	99,78	99,99	0,51	0,22	0,01	55,67	55,81	55,90
Puglia	98,59	99,40	99,84	1,41	0,60	0,16	44,29	45,17	46,00
Basilicata	85,14	89,58	94,31	14,86	10,42	5,69	1,16	0,00	1,00
Calabria	77,78	77,92	78,43	22,22	22,08	21,57	57,79	58,53	58,78
Totale RSO	96,77	97,27	97,66	3,23	2,73	2,34	44,61	43,69	42,21
Valle d'Aosta	96,73	97,42	97,58	3,27	2,58	2,42	1,29	1,01	0,96
P.A. Bolzano	98,46	100,00	100,00	1,54	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
P.A. Trento	99,74	99,84	99,88	0,26	0,16	0,12	0,00	0,00	0,00
Friuli-Venezia Giulia	93,05	96,85	98,07	6,95	3,15	1,93	0,00	5,15	4,68
Sardegna	99,25	99,34	99,48	0,75	0,66	0,52	0,00	0,00	0,00
Sicilia	98,32	98,35	98,38	1,68	1,65	1,62	56,65	57,02	57,46
Totale RSS	98,39	98,59	98,66	1,61	1,41	1,34	36,60	36,87	37,10
Area Nord	94,25	94,90	95,39	5,75	5,10	4,61	38,46	39,67	38,92
Area Centro	99,10	99,39	99,63	0,90	0,61	0,37	45,33	42,51	39,83
Area Sud	95,91	96,34	96,71	4,09	3,66	3,29	51,34	51,19	51,35
RSO	96,77	97,27	97,66	3,23	2,73	2,34	44,61	43,69	42,21
RSS	98,39	98,59	98,66	1,61	1,41	1,34	36,60	36,87	37,10
Totale	97,06	97,50	97,83	2,94	2,50	2,17	43,18	42,49	41,33

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020

7.4.3 La composizione del debito con oneri a carico delle Regioni e valori *pro capite*

Nella tabella 5/IND/REG è posta in luce la variazione della composizione del debito a carico delle Regioni (mutui, obbligazioni, altro) nel triennio 2016/2018 e nell'esercizio 2018, rispetto all'annualità precedente.

Il dato aggregato, per tutti gli enti, evidenzia un complessivo aumento percentuale del debito per il ricorso a mutui (+2,11% nel triennio e +2,00% rispetto al 2017), che appare più sensibile nell'ambito delle Regioni a statuto ordinario. Peraltro, fra le Regioni a statuto speciale spicca la posizione della Regione Friuli-Venezia Giulia con un aumento del 491,30%, ascrivibile, essenzialmente, alle ricordate operazioni di subentro della Regione nei contratti di debito stipulati negli anni precedenti dalle Province soppresse, in attuazione della legge regionale 29 dicembre 2016, n. 25²⁵³.

Emerge, altresì, un costante *trend* di contrazione del debito obbligazionario, particolarmente sostenuto, con riguardo alle RSS (-12,36% nel triennio).

Decresce significativamente anche l'indebitamento riferibile alla voce "Altro"²⁵⁴, con percentuali che oscillano, nel triennio, fra RSO (-4,89%) e RSS (-9,66%), determinando un valore nazionale che si cristallizza in una diminuzione pari al 5,71%.

Sul dato aggregato incidono, particolarmente, le significative variazioni riferibili alle Province autonome di Trento²⁵⁵ (-21,42%) e di Bolzano²⁵⁶ (-40,42%).

Infine, la tabella 6/REG/IND riporta l'indebitamento a carico delle Regioni per abitante che, nel 2018, a livello nazionale, risulta pari a 1.100,00 euro, in diminuzione, quindi, rispetto al valore del 2017 (1.104,00 euro) e del 2016 (1.113,00 euro).

Le Regioni a statuto speciale presentano, nel 2018, un valore medio di debito *pro capite* (1.271,00 euro) sensibilmente superiore al valore nazionale; diversamente le Regioni a statuto ordinario fanno registrare, a livello di comparto, valori inferiori (1.070,00 euro).

²⁵³ Cfr. Sezione di controllo per la Regione Friuli- Venezia, Relazione sul rendiconto generale dell'esercizio 2018, deliberazione n. 19/2019/PARI.

²⁵⁴ In tale voce vengono valorizzate le operazioni qualificabili come indebitamento, ai sensi dell'art. 3, l. n. 350/2003, diverse da mutui ed obbligazioni, oltre alle forme, tipiche e atipiche, di garanzia del credito nonché le anticipazioni di liquidità concesse ai sensi del d.l. n. 35/2013.

²⁵⁵ Il valore comunicato nell'applicativo Con.Te. corrisponde al debito della Provincia autonoma consolidato con le proprie società. La riduzione è ascrivibile anche alla contrazione del debito della società Cassa del Trentino S.p.A., che passa da 1,34 miliardi di euro (2016) a 960 milioni (2018).

²⁵⁶ Per la Provincia autonoma di Bolzano, la voce "Altro" è riferita alle concessioni di credito ricevute dalla Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol per il finanziamento dei programmi di promozione e sostegno allo sviluppo del territorio, da realizzarsi anche attraverso iniziative promosse in collaborazione con altri enti pubblici, società da essi controllate, fondi pensione territoriali, soggetti autorizzati all'esercizio del credito e altri soggetti istituzionali e non ad anticipazioni di liquidità ex d.l. 35/2013 alle quali la Provincia autonoma non ha fatto richiesta di accesso. La marcata riduzione di tale voce è dovuta al fatto che nel corso del 2018 non sono state erogate dalla Regione Trentino-Alto Adige nuove concessioni di credito e con deliberazione n. 892 dell'11 settembre 2018 la Giunta provinciale ha revocato la propria precedente deliberazione n. 1459/2017 (autorizzazione all'aumento del capitale sociale della società STA - Strutture trasporto Alto Adige S.p.A. per complessivi 67,6 ml) decidendo di non dar luogo a tale aumento e accertando in economia il medesimo importo.

La scomposizione del dato aggregato evidenzia le notevoli differenze tra le diverse aree geografiche (valore *pro capite* 2018: area Nord 651,00 euro, area Centro 2.154,00 euro, area Sud 896,00 euro) nonché nell'ambito delle stesse Regioni.

Nell'esercizio 2018, il debito per abitante risulta al di sotto della soglia del valore medio nazionale nelle Regioni Lombardia (179,00 euro), Veneto (538,00 euro), Liguria (572,00 euro), Emilia-Romagna (311,00 euro), Toscana (503,00 euro), Marche (566,00 euro), Umbria (637,00 euro), Abruzzo (928,00 euro), Puglia (377,00 euro), Basilicata (611,00 euro), Calabria (748,00 euro), Provincia autonoma di Bolzano (287,00 euro), Friuli-Venezia Giulia (314,00 euro).

Supera, di gran lunga, la soglia del valore medio su base nazionale il debito *pro capite* nelle Regioni Piemonte (2.236,00 euro), Lazio (3.841,00 euro), Molise (2062,00 euro), Campania (1.264,00 euro), Valle d'Aosta (5.891,00 euro), Sicilia (1.470,00 euro) e nella Provincia autonoma di Trento (2.682,00 euro).

Tabella 5/IND/REG - Composizione del debito a carico delle Regioni - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	Mutui			Variazioni %		Obbligazioni			Variazioni %		Altro			Variazioni %	
	2016	2017	2018	2018/2017	2018/2016	2016	2017	2018	2018/2017	2018/2016	2016	2017	2018	2018/2017	2018/2016
Piemonte	3.617.112	3.470.211	3.409.333	-1,75	-5,74	2.046.494	2.031.989	2.017.484	-0,71	-1,42	4.610.857	4.486.433	4.359.655	-2,83	-5,45
Lombardia	1.747.045	1.695.023	1.719.475	1,44	-1,58	76.721	76.721	76.721	0,00	0,00	0	0	0	n.a.	n.a.
Veneto	433.554	439.201	589.627	34,25	36,00	673.403	635.615	597.429	-6,01	-11,28	1.531.808	1.489.032	1.452.593	-2,45	-5,17
Liguria	206.914	194.332	206.667	6,35	-0,12	448.750	446.250	443.750	-0,56	-1,11	252.761	246.445	239.965	-2,63	-5,06
Emilia-Romagna	580.062	542.380	509.474	-6,07	-12,17	42.494	31.875	21.255	-33,32	-49,98	895.977	874.378	852.150	-2,54	-4,89
Toscana	715.822	793.207	806.532	1,68	12,67	311.979	282.626	254.293	-10,03	-18,49	864.845	841.999	818.654	-2,77	-5,34
Marche	497.181	463.689	442.550	-4,56	-10,99	406.187	406.187	406.187	0,00	0,00	17.631	17.631	17.631	0,00	0,00
Umbria	153.465	244.486	245.527	0,43	59,99	305.132	297.930	290.728	-2,42	-4,72	27.700	27.700	27.700	0,00	0,00
Lazio	10.761.435	11.290.711	12.075.772	6,95	12,21	250.061	687.919	650.909	-5,38	160,30	10.372.734	9.949.999	9.921.180	-0,29	-4,35
Abruzzo	82.657	4.821	2.037	-57,74	-97,54	921.872	912.614	902.945	-1,06	-2,05	342.301	364.765	315.792	-13,43	-7,74
Molise	107.874	101.507	95.674	-5,75	-11,31	242.813	240.358	237.845	-1,05	-2,05	321.843	312.247	302.568	-3,10	-5,99
Campania	5.028.914	4.873.931	4.713.576	-3,29	-6,27	225.000	225.000	225.000	0,00	0,00	2.558.634	2.492.434	2.424.651	-2,72	-5,24
Puglia	1.040.616	994.468	945.243	-4,95	-9,17	0	0	0	n.a.	n.a.	614.633	598.473	581.953	-2,76	-5,32
Basilicata	348.091	355.327	345.431	-2,79	-0,76	5.065	3.084	1.043	-66,17	-79,40	0	0	0	n.a.	n.a.
Calabria	1.006.212	958.359	938.363	-2,09	-6,74	0	0	0	n.a.	n.a.	550.406	538.382	525.785	-2,34	-4,47
Totale RSO	26.326.953	26.421.653	27.045.281	2,36	2,73	5.955.971	6.278.168	6.125.589	-2,43	2,85	22.962.129	22.239.918	21.840.276	-1,80	-4,89
Valle d'Aosta	3.841	1.283	1.081	-15,74	-71,86	580.170	576.470	572.770	-0,64	-1,28	0	144.100	169.566	17,67	n.a.
P.A. Bolzano	49.773	49.395	47.415	-4,01	-4,74	0	0	0	n.a.	n.a.	175.000	169.539	104.267	-38,50	-40,42
P.A. Trento	0	0	0	n.a.	n.a.	0	0	0	n.a.	n.a.	1.843.042	1.650.606	1.448.266	-12,26	-21,42
Friuli-Venezia Giulia	30.790	111.750	182.060	62,92	491,30	343.363	245.930	200.009	-18,67	-41,75	0	0	0	n.a.	n.a.
Sardegna	359.555	398.761	530.746	33,10	47,61	752.770	725.139	696.330	-3,97	-7,50	216.145	209.009	202.134	-3,29	-6,48
Sicilia	5.333.727	5.158.895	4.976.900	-3,53	-6,69	0	0	0	n.a.	n.a.	2.566.638	2.490.211	2.412.928	-3,10	-5,99
Totale RSS	5.777.686	5.720.084	5.738.201	0,32	-0,68	1.676.304	1.547.540	1.469.109	-5,07	-12,36	4.800.825	4.663.464	4.337.161	-7,00	-9,66
Area Nord	6.584.687	6.341.147	6.434.576	1,47	-2,28	3.287.862	3.222.450	3.156.639	-2,04	-3,99	7.291.404	7.096.288	6.904.363	-2,70	-5,31
Area Centro	12.127.903	12.792.093	13.570.381	6,08	11,89	1.273.358	1.674.662	1.602.117	-4,33	25,82	11.282.909	10.837.329	10.785.164	-0,48	-4,41
Area Sud	7.614.363	7.288.413	7.040.324	-3,40	-7,54	1.394.750	1.381.056	1.366.833	-1,03	-2,00	4.387.816	4.306.301	4.150.749	-3,61	-5,40
RSO	26.326.953	26.421.653	27.045.281	2,36	2,73	5.955.971	6.278.168	6.125.589	-2,43	2,85	22.962.129	22.239.918	21.840.276	-1,80	-4,89
RSS	5.777.686	5.720.084	5.738.201	0,32	-0,68	1.676.304	1.547.540	1.469.109	-5,07	-12,36	4.800.825	4.663.464	4.337.161	-7,00	-9,66
Totale	32.104.640	32.141.737	32.783.482	2,00	2,11	7.632.274	7.825.707	7.594.698	-2,95	-0,49	27.762.955	26.903.382	26.177.437	-2,70	-5,71

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 6/IND/REG - Indebitamento a carico delle Regioni per abitante - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016			2017			2018		
	Debito a carico della Regione	Popolazione*	Debito <i>pro capite</i>	Debito a carico della Regione	Popolazione*	Debito <i>pro capite</i>	Debito a carico della Regione	Popolazione*	Debito <i>pro capite</i>
Piemonte	10.274.464	4.404.246	2.333	9.988.633	4.392.526	2.274	9.786.472	4.375.865	2.236
Lombardia	1.823.766	10.008.349	182	1.771.744	10.019.166	177	1.796.196	10.036.258	179
Veneto	2.638.766	4.915.123	537	2.563.847	4.907.529	522	2.639.649	4.905.037	538
Liguria	908.425	1.571.053	578	887.027	1.565.307	567	890.382	1.556.981	572
Emilia-Romagna	1.518.532	4.448.146	341	1.448.633	4.448.841	326	1.382.879	4.452.629	311
Toscana	1.892.646	3.744.398	505	1.917.832	3.742.437	512	1.879.478	3.736.968	503
Marche	920.999	1.543.752	597	887.506	1.538.055	577	866.368	1.531.753	566
Umbria	486.297	891.181	546	570.116	888.908	641	563.954	884.640	637
Lazio	21.384.230	5.888.472	3.632	21.928.629	5.898.124	3.718	22.647.862	5.896.693	3.841
Abruzzo	1.346.830	1.326.513	1.015	1.282.200	1.322.247	970	1.220.773	1.315.196	928
Molise	672.530	312.027	2.155	654.112	310.449	2.107	636.087	308.493	2.062
Campania	7.812.547	5.850.850	1.335	7.591.365	5.839.084	1.300	7.363.227	5.826.860	1.264
Puglia	1.655.249	4.077.166	406	1.592.941	4.063.888	392	1.527.196	4.048.242	377
Basilicata	353.156	573.694	616	358.411	570.365	628	346.474	567.118	611
Calabria	1.556.618	1.970.521	790	1.496.741	1.965.128	762	1.464.148	1.956.687	748
Totale RSO	55.245.053	51.525.491	1.072	54.939.739	51.472.054	1.067	55.011.146	51.399.420	1.070
Valle d'Aosta	584.011	127.329	4.587	721.852	126.883	5.689	743.417	126.202	5.891
P.A. Bolzano	224.773	520.891	432	218.934	524.256	418	151.682	527.750	287
P.A. Trento	1.843.042	538.223	3.424	1.650.606	538.604	3.065	1.448.266	539.898	2.682
Friuli-Venezia Giulia	374.153	1.221.218	306	357.681	1.217.872	294	382.069	1.215.538	314
Sardegna	1.328.471	1.658.138	801	1.332.909	1.653.135	806	1.429.209	1.648.176	867
Sicilia	7.900.365	5.074.261	1.557	7.649.106	5.056.641	1.513	7.389.829	5.026.989	1.470
Totale RSS	12.254.815	9.140.060	1.341	11.931.088	9.117.391	1.309	11.544.470	9.084.553	1.271
Area Nord	17.163.953	25.346.917	677	16.659.884	25.333.369	658	16.495.578	25.326.770	651
Area Centro	24.684.170	12.067.803	2.045	25.304.084	12.067.524	2.097	25.957.663	12.050.054	2.154
Area Sud	13.396.930	14.110.771	949	12.975.770	14.071.161	922	12.557.906	14.022.596	896
RSO	55.245.053	51.525.491	1.072	54.939.739	51.472.054	1.067	55.011.146	51.399.420	1.070
RSS	12.254.815	9.140.060	1.341	11.931.088	9.117.391	1.309	11.544.470	9.084.553	1.271
Totale	67.499.868	60.665.551	1.113	66.870.827	60.589.445	1.104	66.555.617	60.483.973	1.100

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro; *pro capite* in euro

Popolazione residente dai Conti economici regionali ISTAT al 01/01/2016, al 01/01/2017, al 01/01/2018.

7.4.4 L'analisi del rapporto debito/Pil regionale

Una ulteriore prospettiva di analisi sull'indebitamento regionale, nel triennio 2016-2018, è data dal confronto con il Pil territoriale da inquadrare nel più vasto ambito degli andamenti di finanza pubblica. Va premesso un breve cenno sull'andamento dei conti pubblici nazionali nel medesimo periodo, in quanto tali dati influenzano le scelte adottate a livello territoriale. A tal proposito, si osserva che nel quinquennio 2014-2018, si è registrato un limitato, ma progressivo, decremento dell'indebitamento netto dello Stato, passando dal 3% del 2014 al 2,1% del 2018. Un risultato dovuto sostanzialmente alla riduzione della spesa per interessi, sia in valore assoluto (circa 9,4 miliardi) sia in termini percentuali rispetto al Pil (dal 4,6 al 3,7%)²⁵⁷.

La valutazione del debito delle Regioni del triennio 2016-2018, comprensivo della quota a carico dello Stato (v. Tab. 3/REG/IND), in rapporto al Pil dei rispettivi ambiti geografici, consente di esaminare l'indebitamento complessivo anche sotto il profilo macro-economico.

Tale approccio risulta particolarmente interessante se si intende valutare in termini sistemici la sostenibilità del debito regionale in relazione alle dinamiche produttive dei singoli territori. Le medesime dinamiche si riflettono sul gettito tributario regionale e sul relativo sistema impositivo, interessato nel corso dell'ultimo decennio da un percorso autonomistico non ancora realizzato nella sua interezza.

Osservando il rapporto del debito sul Pil regionale per area geografica, emerge con chiarezza quale sia la sfida da sostenere sia in termini economici sia amministrativi. Nel grafico proposto di seguito (Grafico 1/IND/REG - Rapporto percentuale debito/Pil a prezzi di mercato per area territoriale - Triennio 2016-2018) emerge l'immagine di un Paese dove le aree del Nord, malgrado un cospicuo tasso d'indebitamento a livello complessivo (valori che analizzeremo nei prossimi grafici), hanno una capacità produttiva talmente elevata da ridurre il rapporto percentuale sotto la media nazionale, che si attesta su un valore pari al 3,85, registrando un rapporto debito/Pil regionale decrescente nel triennio osservato (da 2,11 a 1,91). Le Regioni che risultano più in difficoltà sono quelle del Mezzogiorno, che

²⁵⁷ I dati sui conti pubblici nazionali sono tratti dal "Rapporto di coordinamento sulla finanza pubblica per l'anno 2019" della Corte dei conti (adunanza delle Sezioni Riunite in sede di Controllo del 22 maggio 2019).

Nell'ultimo biennio, inoltre, viene rilevato un progressivo riassorbimento dei disavanzi delle Amministrazioni centrali, in cui l'indebitamento complessivo, viene ridotto di due decimi di punto, in termini di Prodotto interno lordo (Pil), passando dal 2,7% al 2,5% di cui la metà determinata dalla riduzione dell'incidenza della spesa per interessi. Il trend in discesa viene confermato anche nel 2018 con una riduzione dell'indebitamento della PA di 38 milioni ed un incremento dell'avanzo primario di 138 milioni. Quest'ultimo dato sull'avanzo primario, in termini di saldi, si conferma sui livelli dell'inizio del 2018 pari all'1,5% in rapporto al Pil, a fronte di una riduzione dell'incidenza sul Prodotto di 1,5 punti sia della spesa primaria che delle entrate finali. Inoltre, i dati sul Rendiconto dello Stato per l'anno 2018, tratti dal citato "Rapporto di coordinamento sulla finanza pubblica per l'anno 2019", rilevano a conto economico, dal lato della spesa un incremento dei redditi, dei consumi intermedi e altre spese, unitamente alla riduzione della spesa per investimenti. Nella sostanza, viene rilevato che le maggiori spese di gestione sono coperte da entrate proprie (in prevalenza provenienti da vendita di servizi) per circa 3,2 miliardi.

registrano valori d'indebitamento in rapporto al Pil regionale, seppur decrescenti nel triennio (dal 5,38 al 4,83), comunque tripli rispetto alle Regioni del Nord.

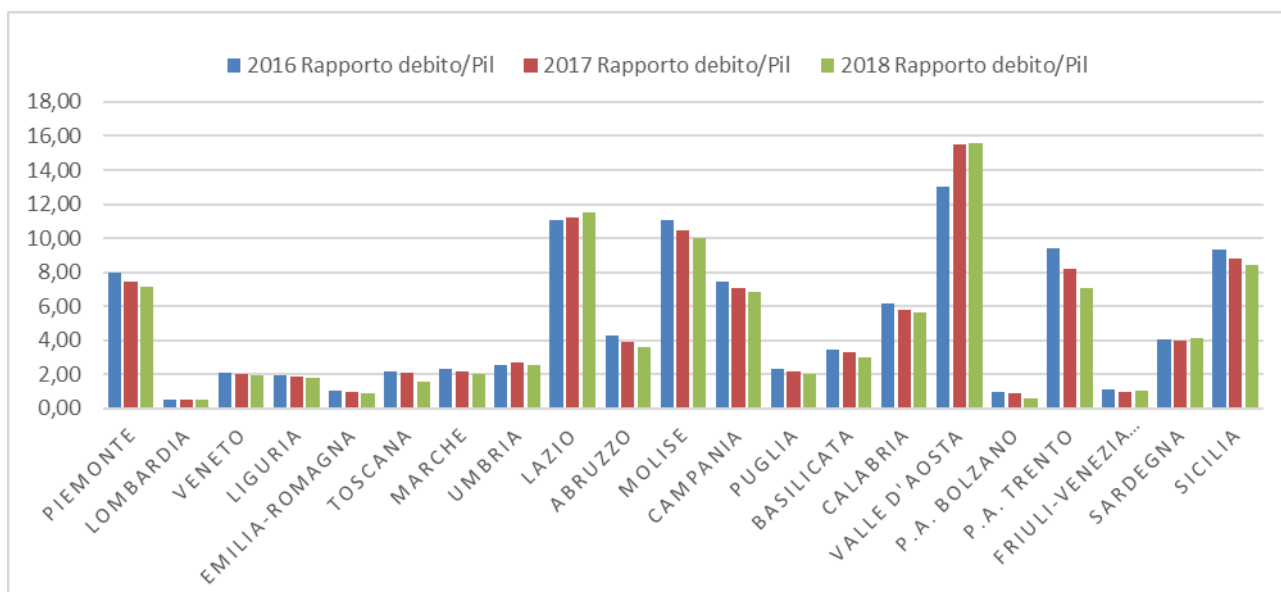
Grafico 1/IND/REG - Rapporto percentuale debito/Pil a prezzi di mercato per area territoriale - Triennio 2016-2018



Fonte: Elaborazione Corte dei conti su dati Con.te e dati Istat al 25 maggio 2020

Proseguendo nell'analisi dell'indebitamento regionale per il triennio, sono in controtendenza, nell'Area Nord, la Valle d'Aosta, che registra livelli di indebitamento crescenti rispetto al Pil, con percentuali che vanno dal 13,05 nel 2016 al 15,54 nel 2018 (+2,49%) e, nell'Area Centro, il Lazio, che incrementa la propria esposizione rispetto al Pil regionale da 11,09% nel 2016 a 11,48% nel 2018 (+0,89%), come risulta dalla tabella 7/IND/REG.

Grafico 2/IND/REG - Rapporto percentuale debito/Pil a prezzi di mercato per Regione - Triennio 2016-2018



Dalla stessa tabella 7/IND/REG risulta che il valore medio dell'indebitamento regionale sui rispettivi Pil è pari al 3,85%, la Lombardia risulta essere la Regione più solida con il rapporto pari allo 0,51 seguita dalla Provincia Autonoma di Bolzano (0,61), dall'Emilia Romagna (0,86) e dal Friuli-Venezia Giulia (1,02). Nel Nord, il Veneto con 1,96 viene preceduto dalla Toscana (1,60) e dalla Liguria (1,80).

Infine, le Regioni con un più elevato rapporto percentuale del debito rispetto al Pil territoriale (vicino e oltre al doppio della media nazionale) sono per il Nord la Regione Valle d'Aosta (15,54) e il Piemonte (7,12); per il Centro la Regione Lazio (11,48) e per il Sud, il Molise (9,98), la Sicilia (8,45) e, con valori poco inferiori al doppio della media nazionale, la Campania (6,82) e la Calabria (5,62).

Tabella 7/IND/REG - Rapporto debito/Pil a prezzi di mercato per Regione- Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016			2017			2018		
	Debito complessivo	Pil a prezzi di mercato*	Rapporto debito/Pil	Debito complessivo	Pil a prezzi di mercato*	Rapporto debito/Pil	Debito complessivo	Pil a prezzi di mercato*	Rapporto debito/Pil
Piemonte	10.340.379	130.233,1	7,94	9.997.291	134.639,2	7,43	9.789.042	137.471,0	7,12
Lombardia	2.044.554	375.270,3	0,54	1.984.931	385.133,1	0,52	2.001.570	390.461,0	0,51
Veneto	3.298.095	156.111,5	2,11	3.188.406	160.299,5	1,99	3.212.380	163.682,8	1,96
Liguria	955.038	48.309,5	1,98	910.090	49.320,7	1,85	902.547	50.128,1	1,80
Emilia-Romagna	1.572.460	153.491,7	1,02	1.473.733	157.862,5	0,93	1.386.646	161.686,3	0,86
Toscana	2.449.421	112.629,9	2,17	2.423.406	114.971,1	2,11	1.887.351	117.917,7	1,60
Marche	948.802	40.262,0	2,36	901.426	41.214,9	2,19	866.368	42.837,3	2,02
Umbria	543.892	21.610,8	2,52	599.649	22.130,4	2,71	565.432	22.364,6	2,53
Lazio	21.473.278	193.646,3	11,09	22.011.266	196.417,3	11,21	22.724.801	197.947,8	11,48
Abruzzo	1.346.830	31.674,1	4,25	1.282.200	32.588,3	3,93	1.220.773	33.618,5	3,63
Molise	673.356	6.088,3	11,06	654.636	6.241,5	10,49	636.493	6.378,7	9,98
Campania	7.852.432	105.449,8	7,45	7.608.306	107.641,7	7,07	7.364.056	107.931,1	6,82
Puglia	1.678.991	71.937,3	2,33	1.602.516	73.289,9	2,19	1.529.569	75.110,9	2,04
Basilicata	414.792	12.101,9	3,43	400.099	12.238,5	3,27	367.386	12.374,6	2,97
Calabria	2.001.296	32.458,0	6,17	1.920.942	33.184,8	5,79	1.866.828	33.196,9	5,62
Totale RSO	57.593.618	1.491.275	3,86	56.958.896	1.527.173,4	3,73	56.321.244	1.553.107,3	3,63
Valle d'Aosta	603.725	4.625,6	13,05	740.943	4.786,3	15,48	761.850	4.902,0	15,54
P.A. Bolzano	228.291	23.143,9	0,99	218.934	23.981,1	0,91	151.682	24.846,1	0,61
P.A. Trento	1.847.882	19.722,8	9,37	1.653.236	20.141,3	8,21	1.450.048	20.564,9	7,05
Friuli-Venezia Giulia	402.093	36.549,5	1,10	369.311	37.380,6	0,99	389.600	38.023,5	1,02
Sardegna	1.338.520	33.093,5	4,04	1.341.717	33.783,8	3,97	1.436.716	34.578,3	4,15
Sicilia	8.034.981	86.250,0	9,32	7.777.191	88.029,5	8,83	7.511.135	88.843,6	8,45
Totale RSS	12.455.492	203.385	6,12	12.101.331	208.102,6	5,82	11.701.031	211.758,4	5,53
Area Nord	18.210.527	863.416	2,11	17.554.450	887.255,0	1,98	17.292.186	903.429,2	1,91
Area Centro	25.415.394	368.149	6,90	25.935.747	374.733,7	6,92	26.043.953	381.067,4	6,83
Area Sud	13.967.697	259.709	5,38	13.468.699	265.184,7	5,08	12.985.105	268.610,7	4,83
RSO	57.593.618	1.491.275	3,86	56.958.896	1.527.173,4	3,73	56.321.244	1.553.107,3	3,63
RSS	12.455.492	203.385	6,12	12.101.331	208.102,6	5,82	11.701.031	211.758,4	5,53
Totale	70.049.109	1.694.660	4,13	69.060.228	1.735.276,0	3,98	68.022.274	1.764.865,7	3,85

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; debito in migliaia di euro; Pil a prezzi di mercato in milioni di euro

Pil a prezzi di mercato dai Conti economici regionali ISTAT al 31/12/2016, al 31/12/2017, al 31/12/2018.

7.4.5 Gli strumenti di finanza derivata a copertura del debito a carico delle Regioni

Le tabelle che seguono, dalla 8/IND/REG alla 10/IND/REG riepilogano i dati inerenti al ricorso a strumenti di finanza derivata da parte delle Regioni per la gestione attiva del debito, rispettivamente, con riguardo a mutui e prestiti obbligazionari, nonché illustrano i flussi in entrata e in uscita nel triennio.

Infine, la tabella 11/IND/REG espone gli accantonamenti per ammortamento operati dalle Regioni e dalle Province autonome in seguito alle emissioni di prestiti obbligazionari di tipo *bullet* (non più consentiti dalla normativa vigente). Confrontando i dati riepilogativi, emerge che la maggior parte di tali strumenti sono attivati a copertura di obbligazioni.

In particolare, nel 2018, a livello nazionale, si registrano in essere 1,27 miliardi di *interest rate swap* su 32,78 miliardi di mutui, a fronte di una consistenza di 2,82 miliardi di derivati su 7,59 miliardi di obbligazioni (come risulta dalle tabelle 8/IND/REG e 9/IND/REG).

Il valore complessivo degli strumenti di finanza riportato nella tabella 10/IND/REG comprende anche i contratti accesi sulle altre forme di indebitamento ed ammonta, nel 2018, a 6,08 miliardi di euro, pari a poco più del 9% del debito a carico delle Regioni (indicato nella tabella 1/IND/REG).

In definitiva, si consolida il *trend* in discesa dell'utilizzo di strumenti finanziari da parte delle Regioni e delle Province autonome, conseguente al divieto di stipula di nuovi contratti di finanza derivata e di rinegoziazione di quelli già in essere (ad eccezione delle estinzioni anticipate) imposto dall'art. 62 del d.l. 25 giugno 2008, n. 112 (convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) e rafforzato dalle modifiche introdotte dall'articolo 1, comma 572, della l. 23 dicembre 2013, n. 147.

Negli anni 2016 e 2017, il valore nozionale ammontava, rispettivamente, a circa 6,85 miliardi di euro e 6,31 miliardi di euro.

Riguardo agli strumenti di finanza derivata accesi su mutui, si rileva (tabella 8/IND/REG) una considerevole contrazione, nel triennio, pari al 20,05%, dovuta sia alla modifica del contesto normativo che all'intervenuta risoluzione anticipata di alcuni contratti da parte delle Regioni contraenti.

Nello specifico, per le Regioni a statuto ordinario, le riduzioni più consistenti si sono registrate nelle Marche (-88,67%), in conseguenza del completo ammortamento del "Mutuo terremoto MPS", con oneri per capitale ed interessi coperti da contributi pluriennali dello Stato²⁵⁸, e in Basilicata (-69,68%), in conseguenza del percorso di semplificazione del portafoglio derivati intrapreso dall'ente²⁵⁹.

²⁵⁸ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Regione Marche, Relazione annessa alla decisione di parificazione del rendiconto generale della Regione Marche per l'esercizio 2018, deliberazione n. 39/2019/PARI, pag. 238.

²⁵⁹ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Regione Basilicata, Relazione sulla sana gestione finanziaria allegata al giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione Basilicata per l'esercizio 2017, delibera n. 57/2019/PARI, pag. 135.

Per le Regioni a statuto speciale, soltanto la Regione siciliana ha fatto ricorso a contratti di *interest rate swap* su mutui, registrando, nel 2018, una riduzione del valore nozionale di tali contratti del 17,73% rispetto al 2017 e del 29,30% nel triennio 2016/2018.

Per quanto riguarda la Regione Friuli-Venezia Giulia, si rileva nel 2017 la presenza di un contratto di *interest rate swap*, quale conseguenza del subentro della Regione nei contratti di mutuo stipulati dalla Provincia di Gorizia con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., intervenuto ai sensi dell'art. 12, comma 13, della legge regionale 29 dicembre 2016, n. 25.

Detto contratto è stato estinto anticipatamente nel corso del 2018 (D.g.r. 1122 del 15 giugno), in attuazione dell'art. 11, comma 7 e 8 della legge regionale 10 novembre 2017, n. 37, in forza del quale l'Amministrazione regionale provvede all'estinzione anticipata dei contratti relativi a strumenti finanziari derivati in cui è subentrata.

Per la Provincia autonoma di Trento la relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto generale 2018²⁶⁰, nell'evidenziare che l'Amministrazione non ha attualmente in essere strumenti finanziari derivati, ha precisato che due società *in house* (Cassa del Trentino S.p.A. e Patrimonio del Trentino S.p.A.), facenti parte del cd. "sistema provinciale allargato", hanno stipulato negli anni passati contratti di finanza derivata²⁶¹.

Meno marcata appare la flessione della consistenza degli strumenti di finanza derivata a copertura di prestiti obbligazionari, evidenziata nella tabella n. 9/IND/REG.

In tal caso, si riscontra una diminuzione del -6,27% nel triennio 2016/2018 e del -3,35% nel corso del solo 2018. Per il vero, a livello disaggregato, emergono significative differenze tra gli enti, con importanti riduzioni nei casi delle Regioni Marche (-57,14%), Toscana (-36,38%) e Lazio (-33,55%).

Come si evince dalla tabella 10/IND/REG, al termine dell'esercizio 2018, non risultano avere in atto strumenti di finanza derivata, le Regioni Puglia, Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

A tal riguardo si osserva che la Puglia ha estinto i propri contratti di finanza derivata nel corso del 2016, mentre il Friuli-Venezia Giulia ha acquisito la titolarità di contratti di finanza derivata in ragione delle operazioni di subentro nei rapporti obbligatori intestati alle sopresse Province regionali nel corso degli

²⁶⁰ Deliberazione n. 4/2019/PARI delle Sezioni riunite per il Trentino-Alto Adige/Sud Tirolo.

²⁶¹ Cassa del Trentino S.p.A. ha sottoscritto tre contratti della tipologia "*Interest rate swap*" il 24 settembre 2009 con Natixis (scadenza 19/12/2016) per un capitale nozionale di euro 5.094.500, ed il 1° marzo 2010 con Royal Bank of Scotland (nozionale di euro 24.687.538,74) e con Barclays Capital (nozionale di euro 24.687.538,74), entrambi con scadenza 31/12/2029. Analogamente, Patrimonio del Trentino S.p.A. ha concluso in data 18 febbraio 2011 due contratti di "*Interest rate swap*" con Dexia Crediop e MPS Capital Service (entrambi con nozionale di euro 31.737.966,30) con scadenza anche in questo caso il 31/12/2029. Per quanto riguarda il *mark to market* (ipotetico valore di realizzo) calcolato al 31 dicembre 2018 sulla base della curva Euribor/*Irs flat*, così come comunicato dalle società per il tramite della Provincia, emerge un valore negativo complessivo pari ad euro -10.835.550,06 (euro -12.272.396,82 nel 2017, euro -15.380.613,95 nel 2016), di cui euro -8.022.183,90 per i contratti di Patrimonio del Trentino S.p.A. (euro -8.921.047,76 nel 2017, euro -11.117.888,44 nel 2016) ed euro -2.813.366,16 per i contratti di Cassa del Trentino S.p.A. (euro -3.351.349,06 nel 2017, euro -4.262.725,51 nel 2016).

anni 2016 e 2017. Detti contratti, come già anticipato, sono stati estinti nell'esercizio successivo a quello in cui si è perfezionato subentro.

La tabella 10/IND/REG riporta anche i dati inerenti ai flussi finanziari in entrata ed in uscita delle operazioni di finanza derivata ed indica una riduzione sia dei flussi in entrata (per poco meno di 28 milioni di euro) che, in misura leggermente superiore, dei flussi in uscita (32,1 milioni di euro) rispetto al 2016.

Peraltro, risulta costante il delta negativo (fra flussi in entrata e in uscita), ad assoluto svantaggio degli enti territoriali. Le perdite si attestano, per ogni esercizio, fra i 235 ed i 230 milioni di euro e nel triennio, complessivamente, per quasi 700 milioni di euro.

Le sole Regioni Lombardia e Marche, in controtendenza rispetto al dato nazionale, presentano limitati flussi in entrata, che sopravanzano quelli in uscita, mentre consistenti differenziali negativi (tutti superiori ai 40 milioni di euro per ciascun esercizio del triennio considerato) si registrano nelle Regioni Piemonte, Sicilia e Abruzzo.

L'analisi dei dati aggregati conferma le criticità sugli andamenti dei flussi finanziari relativi agli strumenti di finanza derivata²⁶².

Infine, la tabella 11/REG/IND espone gli accantonamenti operati dalle Regioni e dalle Province autonome in seguito alle emissioni di prestiti obbligazionari di tipo *bullet* (attualmente non più consentiti dalla normativa vigente) ed evidenzia, per l'esercizio 2018, una progressiva crescita delle somme destinate alla copertura dei *bonds*.

Ciò è dovuto, in parte, alla sostanziale stabilità nel triennio del valore nominale delle obbligazioni sottostanti che ha determinato l'immobilizzazione delle risorse accantonate nei relativi fondi di ammortamento, anche in considerazione del, già ricordato, rallentamento del fenomeno delle operazioni di *buy-back*. Pur considerando la natura eterogenea delle obbligazioni riportate in tabella (comprehensive di operazioni non riconducibili alla tipologia *bullet*), nel 2018 si evidenzia un incremento del tasso di copertura delle obbligazioni mediante accantonamenti, per un valore medio del 23,81 rispetto al 19,69 del 2016, con significative differenze tra le Regioni, tra i quali spicca il valore percentuale di copertura molto basso del Piemonte.

Nel corso del triennio emerge una tendenza all'incremento del tasso di copertura, che potrebbe essere indicativo di una maggiore consapevolezza, da parte degli enti territoriali, della necessità di accantonare delle risorse, per ciascun esercizio contabile, in vista della scadenza di tali prestiti.

²⁶² Cfr. *supra* paragrafo 7.3.8, Sezione regionale di controllo per la Toscana; Sezione regionale di controllo per il Veneto, Sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna; Sezione regionale di controllo per il Molise; Sezione di controllo per la Regione siciliana.

Tabella 8/IND/REG - Strumenti di finanza derivata relativi a mutui a carico delle Regioni - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016		2017		2018		Variazione % IRS su mutui	
	Mutui a carico della Regione	IRS su mutui	Mutui a carico della Regione	IRS su mutui	Mutui a carico della Regione	IRS su mutui	2018/2017	2018/2016
Piemonte	3.617.112	0	3.470.211	0	3.409.333	0	n.a.	n.a.
Lombardia	1.747.045	0	1.695.023	0	1.719.475	78.711	n.a.	n.a.
Veneto	433.554	0	439.201	0	589.627	0	n.a.	n.a.
Liguria	206.914	0	194.332	0	206.667	0	n.a.	n.a.
Emilia-Romagna	580.062	266.836	542.380	249.621	509.474	232.406	-6,90	-12,90
Toscana	715.822	104.844	793.207	94.734	806.532	99.019	4,52	-5,56
Marche	497.181	40.152	463.689	22.801	442.550	4.550	-80,04	-88,67
Umbria	153.465	0	244.486	0	245.527	0	n.a.	n.a.
Lazio	10.761.435	207.545	11.290.711	189.670	12.075.772	191.594	1,01	0,00
Abruzzo	82.657	0	4.821	0	2.037	0	n.a.	n.a.
Molise	107.874	0	101.507	0	95.674	0	n.a.	n.a.
Campania	5.028.914	398.609	4.873.931	345.296	4.713.576	289.284	-16,22	-27,43
Puglia	1.040.616	0	994.468	0	945.243	0	n.a.	n.a.
Basilicata	348.091	71.943	355.327	52.549	345.431	21.743	-58,62	-69,78
Calabria	1.006.212	0	958.359	0	938.363	0	n.a.	n.a.
Totale RSO	26.326.953	1.089.930	26.421.653	954.671	27.045.281	917.307	-3,91	-15,84
Valle d'Aosta	3.841	0	1.283	0	1.081	0	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	49.773	0	49.395	0	47.415	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	30.790	0	111.750	3.418	182.060	0	-100,00	n.a.
Sardegna	359.555	0	398.761	0	530.746	0	n.a.	n.a.
Sicilia	5.333.727	496.981	5.158.895	427.102	4.976.900	351.358	-17,73	-29,30
Totale RSS	5.777.686	496.981	5.720.084	430.520	5.738.201	351.358	-18,39	-29,30
Area Nord	6.584.687	266.836	6.341.147	249.621	6.434.576	311.116	24,64	16,59
Area Centro	12.127.903	352.542	12.792.093	307.205	13.570.381	295.164	-3,92	-16,28
Area Sud	7.614.363	470.553	7.288.413	397.845	7.040.324	311.027	-21,82	-33,90
RSO	26.326.953	1.089.930	26.421.653	954.671	27.045.281	917.307	-3,91	-15,84
RSS	5.777.686	496.981	5.720.084	430.520	5.738.201	351.358	-18,39	-29,30
Totale	32.104.640	1.586.912	32.141.737	1.385.191	32.783.482	1.268.665	-8,41	-20,05

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 9/IND/REG - Strumenti di finanza derivata relativi a obbligazioni a carico delle Regioni - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016		2017		2018		Variazione % strumenti di finanza derivata	
	Obbligazioni a carico della Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico della Regione	Strumenti di finanza derivata	Obbligazioni a carico della Regione	Strumenti di finanza derivata	2018/2017	2018/2017
Piemonte	2.046.494	63.624	2.031.989	63.323	2.017.484	63.797	0,75	0,27
Lombardia	76.721	230.163	76.721	230.163	76.721	230.163	0,00	0,00
Veneto	673.403	230.303	635.615	214.865	597.429	199.229	-7,28	-13,49
Liguria	448.750	208.750	446.250	206.250	443.750	203.750	-1,21	-2,40
Emilia-Romagna	42.494	0	31.875	0	21.255	0	n.a.	n.a.
Toscana	311.979	137.359	282.626	112.426	254.293	87.393	-22,27	-36,38
Marche	406.187	27.475	406.187	19.625	406.187	11.775	-40,00	-57,14
Umbria	305.132	225.932	297.930	213.291	290.728	200.650	-5,93	-11,19
Lazio	250.061	133.779	687.919	109.103	650.909	88.900	-18,52	-33,55
Abruzzo	921.872	743.000	912.614	743.000	902.945	743.000	0,00	0,00
Molise	242.813	242.813	240.358	240.358	237.845	237.845	-1,05	-2,05
Campania	225.000	354.553	225.000	354.553	225.000	342.656	-3,36	-3,36
Puglia	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Basilicata	5.065	0	3.084	0	1.043	0	n.a.	n.a.
Calabria	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale RSO	5.955.971	2.597.752	6.278.168	2.506.957	6.125.589	2.409.157	-3,90	-7,26
Valle d'Aosta	580.170	412.509	576.470	412.509	572.770	412.509	0,00	0,00
P.A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
P.A. Trento	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	343.363	0	245.930	0	200.009	0	n.a.	n.a.
Sardegna	752.770	0	725.139	0	696.330	0	n.a.	n.a.
Sicilia	0	0	0	0	0	0	n.a.	n.a.
Totale RSS	1.676.304	412.509	1.547.540	412.509	1.469.109	412.509	0,00	0,00
Area Nord	3.287.862	732.840	3.222.450	714.601	3.156.639	696.939	-2,47	-4,90
Area Centro	1.273.358	524.545	1.674.662	454.445	1.602.117	388.718	-14,46	-25,89
Area Sud	1.394.750	1.340.367	1.381.056	1.337.911	1.366.833	1.323.500	-1,08	-1,26
RSO	5.955.971	2.597.752	6.278.168	2.506.957	6.125.589	2.409.157	-3,90	-7,26
RSS	1.676.304	412.509	1.547.540	412.509	1.469.109	412.509	0,00	0,00
Totale	7.632.274	3.010.261	7.825.707	2.919.466	7.594.698	2.821.666	-3,35	-6,27

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 10/IND/REG - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016			2017			2018		
	Strumenti di finanza derivata	Flussi		Strumenti di finanza derivata	Flussi		Strumenti di finanza derivata	Flussi	
		Entrata	Uscita		Entrata	Uscita		Entrata	Uscita
Piemonte	1.863.624	0	64.854	1.863.323	0	63.323	1.863.797	280	63.797
Lombardia	230.163	6.983	2.102	230.163	3.824	1.022	308.873	3.655	855
Veneto	230.303	0	10.091	214.865	0	9.471	199.229	0	8.862
Liguria	208.750	3.276	8.283	206.250	2.944	8.981	203.750	2.807	9.749
Emilia-Romagna	266.836	0	15.115	249.621	0	14.553	232.406	0	13.808
Toscana	242.203	173	11.781	207.160	-196	10.281	186.412	-228	9.020
Marche	67.627	11.968	4.580	42.426	11.257	3.257	16.325	9.934	1.924
Umbria	225.932	16.534	17.973	213.291	16.380	16.680	200.650	16.349	17.483
Lazio	656.389	38.236	50.775	500.828	34.046	44.398	474.060	29.020	39.424
Abruzzo	743.000	1.917	43.015	743.000	750	42.303	743.000	537	44.201
Molise	242.813	201	8.119	240.358	260	8.064	237.845	357	7.850
Campania	753.163	22.980	39.534	699.849	10.906	29.070	631.940	10.906	28.477
Puglia	0	229	4.200	0	0	0	0	0	0
Basilicata	71.943	18.243	22.500	52.549	18.945	22.500	21.743	19.728	22.500
Calabria	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale RSO	5.802.746	120.741	302.921	5.463.684	99.116	273.905	5.320.031	93.346	267.951
Valle d'Aosta	412.509	369	16.279	412.509	0	16.058	412.509	0	16.058
P.A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Trento	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	136.771	0	0	3.418	97	113	0	0	0
Sardegna	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sicilia	496.981	61.042	98.331	427.102	60.824	99.825	351.358	60.824	101.424
Totale RSS	1.046.261	61.411	114.610	843.029	60.921	115.996	763.867	60.824	117.482
Area Nord	2.799.676	10.259	100.445	2.764.222	6.768	97.350	2.808.056	6.742	97.072
Area Centro	1.192.151	66.912	85.109	963.706	61.487	74.617	877.448	55.074	67.852
Area Sud	1.810.919	43.571	117.367	1.735.756	30.861	101.938	1.634.528	31.529	103.028
RSO	5.802.746	120.741	302.921	5.463.684	99.116	273.905	5.320.031	93.346	267.951
RSS	1.046.261	61.411	114.610	843.029	60.921	115.996	763.867	60.824	117.482
Totale	6.849.008	182.153	417.531	6.306.712	160.037	389.901	6.083.898	154.170	385.433

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 11/IND/REG – Accantonamenti per ammortamento su obbligazioni di tipo *bullet* a carico della Regione – Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016			2017			2018		
	Obbligazioni a carico della Regione	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>bullet</i> (Sinking Fund/ amortizing swap)	Tasso di copertura	Obbligazioni a carico della Regione	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>bullet</i> (Sinking Fund/ amortizing swap)	Tasso di copertura	Obbligazioni a carico della Regione	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>bullet</i> (Sinking Fund/ amortizing swap)	Tasso di copertura
Piemonte	2.046.494	123.006	6,01	2.031.989	151.465	7,45	2.017.484	182.841	9,06
Lombardia	76.721	56.555	73,71	76.721	60.331	78,64	76.721	61.522	80,19
Veneto	673.403	0	0,00	635.615	0	0,00	597.429	0	0,00
Liguria	448.750	246.448	54,92	446.250	259.699	58,20	443.750	292.235	65,86
Emilia-Romagna	42.494	0	0,00	31.875	0	0,00	21.255	0	0,00
Toscana	311.979	0	0,00	282.626	0	0,00	254.293	0	0,00
Marche	406.187	271.896	66,94	406.187	280.254	69,00	406.187	308.194	75,87
Umbria	305.132	67.520	22,13	297.930	74.627	25,05	290.728	81.734	28,11
Lazio	250.061	0	0,00	687.919	0	0,00	650.909	4.443	0,68
Abruzzo	921.872	171.587	18,61	912.614	202.792	22,22	902.945	220.080	24,37
Molise	242.813	76.415	31,47	240.358	82.904	34,49	237.845	89.393	37,58
Campania	225.000	84.003	37,33	225.000	95.367	42,39	225.000	107.265	47,67
Puglia	0	0	0,00	0	0	0,00	0	0	0,00
Basilicata	5.065	0	0,00	3.084	0	0,00	1.043	0	0,00
Calabria	0	0	0,00	0	0	0,00	0	0	0,00
Totale RSO	5.955.971	1.097.431	18,43	6.278.168	1.207.438	19,23	6.125.589	1.347.707	22,00
Valle d'Aosta	580.170	405.667	69,92	576.470	433.168	75,14	572.770	460.668	80,43
P.A. Bolzano	0	0	0,00	0	0	0,00	0	0	0,00
P.A. Trento	0	0	0,00	0	0	0,00	0	0	0,00
Friuli-Venezia Giulia	343.363	0	0,00	245.930	0	0,00	200.009	0	0,00
Sardegna	752.770	0	0,00	725.139	0	0,00	696.330	0	0,00
Sicilia	0	0	0,00	0	0	0,00	0	0	0,00
Totale RSS	1.676.304	405.667	24,20	1.547.540	433.168	27,99	1.469.109	460.668	31,36
Area Nord	3.287.862	426.009	12,96	3.222.450	471.494	14,63	3.156.639	536.597	17,00
Area Centro	1.273.358	339.416	26,66	1.674.662	354.881	21,19	1.602.117	394.372	24,62
Area Sud	1.394.750	332.006	23,80	1.381.056	381.063	27,59	1.366.833	416.738	30,49
RSO	5.955.971	1.097.431	18,43	6.278.168	1.207.438	19,23	6.125.589	1.347.707	22,00
RSS	1.676.304	405.667	24,20	1.547.540	433.168	27,99	1.469.109	460.668	31,36
Totale	7.632.274	1.503.097	19,69	7.825.707	1.640.606	20,96	7.594.698	1.808.375	23,81

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

7.5 I debiti di finanziamento da stato patrimoniale

In questa sede sono esposti i dati dei debiti di finanziamento per l'esercizio finanziario 2018 rilevati dallo stato patrimoniale passivo dello schema di bilancio, di cui all'allegato n. 10 del d.lgs. n. 118/2011, delle Regioni e Province autonome comunicati alla Banca Dati delle Pubbliche Amministrazioni (BDAP). Essi sono stati aggregati ed esposti in forma tabellare e grafica attraverso l'applicativo MONET, nonché confrontati con i debiti a medio/lungo termine a carico delle Amministrazioni regionali esposti nelle tabelle 1/IND/REG e 5/IND/REG, al fine di evidenziare le ragioni dello scostamento tra i dati acquisiti dalla Corte dei conti - sia attraverso il sistema Con.Te. sia mediante le attività istruttorie delle Sezioni regionali di controllo propedeutiche alla parificazione dei rendiconti regionali per lo stesso esercizio 2018 - e le risultanze contabili dello Stato patrimoniale.

Come precisato nel Capitolo 1, il d.lgs. n. 118/2011 ha previsto, al fine di garantire la rilevazione unitaria dei fatti gestionali, l'obbligo della tenuta della contabilità economico-patrimoniale da affiancare alla contabilità finanziaria ed ha introdotto i nuovi schemi di bilancio di Conto economico e di Stato patrimoniale attivo e passivo che costituiscono parte integrante del rendiconto generale delle Regioni/Province autonome e degli enti locali, a norma degli artt. 63, co. 2, e 11, co. 1, lett. b), del d.lgs. n. 118/2011.

Inoltre, va ricordato che nella contabilità economico-patrimoniale (art. 2424 c.c.), il saldo tra le poste attive e quelle passive è costituito dal patrimonio netto, laddove nella contabilità finanziaria la capacità rappresentativa della complessiva coerenza tra risorse e impieghi è espressa dal risultato di amministrazione (art. 42, d.lgs. n. 118/2011).

Per ciò che rileva ai fini della presente trattazione, va rammentato che i debiti di finanziamento (determinati dalla somma algebrica del debito all'inizio dell'esercizio più gli accertamenti sulle accensioni di prestiti effettuati nell'esercizio meno i pagamenti per rimborso di prestiti) sono riepilogati nella voce D1 del passivo dello schema di Stato patrimoniale e sono suddivisi in:

- a) prestiti obbligazionari;
- b) debiti verso altre amministrazioni pubbliche;
- c) debiti verso banche e tesoriere;
- d) debiti verso altri finanziatori.

Il Principio contabile applicato concernente la contabilità economico patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria (Allegato 4/3 al d.lgs. n. 118/2011) fornisce indicazioni di massima sulla corretta allocazione, nelle diverse categorie dei debiti di finanziamento, delle tipologie in uso presso gli enti

territoriali. Si rinvia al par 7.3 (“La tipologia delle operazioni di indebitamento nella contabilità armonizzata”) per l’esaustiva panoramica degli strumenti riconducibili alla voce indebitamento che, per esigenze di sintesi, sono stati ripartiti, nelle precedenti tabelle in tre categorie (mutui, obbligazioni e altre forme di debito a medio/lungo termine).

Nel par. 7.4.1 (“La premessa metodologica e l’oggetto dell’indagine”) è stato precisato che, nei prospetti “Indebitamento” della relazione-questionario allegata alle linee guida Regioni rendiconto 2018, i cui dati sono acquisiti nel sistema Con.Te., nella voce “Altro” vengono in rilievo le operazioni, diverse da mutui ed obbligazioni, qualificabili dalla legge come indebitamento, oltre alle forme, tipiche e atipiche, di garanzia del credito e alle anticipazioni di liquidità.

A fronte di tale complessità, il principio contabile si limita a chiarire, al punto 9.3, che i debiti finanziari derivano da finanziamenti contratti ed incassati non rimborsati. A regime, sono rilevati sulla base degli impegni assunti per rimborso prestiti, compresi quelli imputati agli esercizi successivi o degli impegni automatici disposti a seguito di operazioni di finanziamento dell’ente (tale importo deve corrispondere alla differenza tra le entrate accertate per operazioni di finanziamento e l’importo non ancora rimborsato). Nella fase di avvio della contabilità economico patrimoniale è necessario effettuare una ricognizione dei debiti non ancora rimborsati. Al riguardo si precisa che i debiti finanziari vanno distinti in debiti a breve termine o a medio-lungo termine, secondo le modalità indicate nel glossario del piano dei conti integrato e che la voce “Debiti verso banche e tesoriere” comprende anche le anticipazioni di tesoreria, in essere al 31 dicembre, rinviate contabilmente al 1° gennaio dell’anno successivo. Inoltre, la ricognizione dei debiti comprende il valore dell’importo dell’*up front* ricevuto in passato a seguito della sottoscrizione di contratti derivati ancora in essere, al netto dei rimborsi effettuati, anche se, in occasione del regolamento dei flussi attivi e passivi periodici, non è stata evidenziata la natura di rimborso prestiti.

La prima parte della tabella n. 12/IND/REG espone i debiti di finanziamento inseriti nella voce D1 dello stato patrimoniale passivo dell’esercizio 2018 delle Regioni (a statuto ordinario e a statuto speciale) e delle Province autonome, suddivisi nelle rispettive voci di dettaglio, evidenziando che circa 2/3 dei debiti di finanziamento contratti dalle Amministrazioni regionali sono riconducibili ad altre amministrazioni pubbliche.

Tali dati sono messi a raffronto con i debiti a carico delle Amministrazioni regionali estratti dal sistema Con.Te. e dalle relazioni allegate ai giudizi di parificazione dei rendiconti, suddivisi in mutui, obbligazioni e altre forme di debito a medio/lungo termine (seconda parte della tabella)²⁶³; l’ultima colonna del prospetto evidenzia, per ciascuna Regione/Provincia autonoma, la differenza tra il totale

²⁶³ La voce “Altro” del prospetto 8.10.1 di Con.Te. coincide al 100% con le anticipazioni di liquidità per tutte le RSO che vi hanno fatto ricorso. A livello complessivo, le anticipazioni di liquidità rappresentano circa il 90% della predetta voce.

dei debiti di finanziamento di cui alla voce D1 dello stato patrimoniale passivo e il totale del debito a carico della Regione (tabella n. 1/IND/REG, scomposta nelle voci di cui alla tabella n. 5/IND/REG)²⁶⁴. Il prospetto evidenzia che, tra le RSO, soltanto la Regione Lazio presenta identici valori nei due aggregati, così come la Provincia autonoma di Bolzano per il comparto delle RSS.

Come anticipato in precedenza (cfr. *supra*, par. 7.4.2), il valore dell'indebitamento comunicato in Con.Te. dalla Provincia autonoma di Trento si riferisce al debito consolidato con gli organismi e le società facenti parte del sistema pubblico provinciale: dalla relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto generale dell'esercizio 2018 può desumersi che il debito formalmente imputabile alla Provincia coincide con i debiti di finanziamento indicati nello stato patrimoniale passivo alla voce "debiti verso altre amministrazioni pubbliche"²⁶⁵. Ciò vale a dire che la Provincia di Trento ha considerato come indebitamento, valorizzando la voce "Altro" dei prospetti Con.Te., la somma di 1,45 mld di euro, concernente i debiti delle società del sistema provinciale. Analogamente, la Regione Valle d'Aosta ha iscritto nella voce "Altro" dei prospetti Con.Te. la somma di euro 169,57 mln di euro, concernente un debito della finanziaria regionale²⁶⁶. In tal modo ha incrementato l'importo del debito a carico della Regione che, tuttavia, resta inferiore al valore indicato nello stato patrimoniale passivo (debiti di finanziamento).

Tutte le altre Regioni (ad eccezione del Piemonte e del Molise) presentano un disallineamento di segno positivo, rilevandosi valori dei debiti di finanziamento da stato patrimoniale passivo superiori a quelli comunicati tramite il sistema Con.Te. e/o in occasione delle istruttorie propedeutiche alle attività di parificazione dei rendiconti regionali dell'esercizio 2018.

²⁶⁴ Uno scostamento di segno positivo indica valori dei debiti di finanziamento esposti nello Stato patrimoniale superiori al totale debito a carico della Regione comunicato su Con.Te.; un differenziale di segno negativo mette in evidenza il contrario (debiti Con.Te. > debiti da finanziamento in BDAP).

²⁶⁵ Cfr. Relazione allegata alla deliberazione n. 4/2019/PARI delle Sezioni riunite per il Trentino-Alto Adige/Südtirol, tabella n. 68, pag. 190.

²⁶⁶ Cfr. la relazione della Sezione di controllo per la Valle d'Aosta, pagg. 65-67, nelle quali si descrive l'operazione di assorbimento nel bilancio regionale dell'indebitamento della gestione speciale: il debito residuo riferito a detta operazione è iscritto a stato patrimoniale per euro 174,41 milioni di euro, mentre nei prospetti Con.Te. tale valore si attesta a 169,57 mln di euro, probabilmente al netto di alcune compensazioni o rettifiche che non trovano evidenza nei documenti.

Tabella 12/IND/REG - Debiti di finanziamento e scostamento con i debiti a carico delle Regioni/Province autonome - Esercizio 2018

Regioni/Province autonome	Debiti da finanziamento (BDAP - Stato patrimoniale - Passivo)					Debiti a carico Regione (Con.Te.)				Scostamento (c) = (a) - (b)
	Prestiti obbligazionari	Debiti verso altre amministrazioni pubbliche	Debiti verso banche e tesorerie	Debiti verso altri finanziatori	Totale (a)	Mutui	Obbligazioni	Altro	Totale (b)	
Piemonte	1.800.000	2.580.535	1.048.852	0	5.429.387	3.409.333	2.017.484	4.359.655	9.786.472	-4.357.085
Lombardia	272.413	10.530.858	0	1.512.461	12.315.733	1.719.475	76.721	0	1.796.196	10.519.537
Veneto	597.429	4.652.459	0	629.763	5.879.650	589.627	597.429	1.452.593	2.639.649	3.240.001
Liguria	443.750	1.365.727	0	64.409	1.873.886	206.667	443.750	239.965	890.382	983.504
Emilia-Romagna	21.255	3.858.871	0	513.242	4.393.367	509.474	21.255	852.150	1.382.879	3.010.488
Toscana	254.294	3.510.897	0	815.243	4.580.434	806.532	254.293	818.654	1.879.478	2.700.955
Marche	243.218	978.796	0	352.717	1.574.731	442.550	406.187	17.631	866.368	708.363
Umbria	290.728	691.328	0	247.005	1.229.060	245.527	290.728	27.700	563.954	665.106
Lazio	650.909	14.578.644	0	7.418.308	22.647.862	12.075.772	650.909	9.921.180	22.647.862	0
Abruzzo	902.945	965.634	0	154.859	2.023.438	2.037	902.945	315.792	1.220.773	802.664
Molise	148.452	195.104	0	19.440	362.996	95.674	237.845	302.568	636.087	-273.091
Campania	225.000	4.798.215	0	4.005.290	9.028.504	4.713.576	225.000	2.424.651	7.363.227	1.665.278
Puglia	0	3.585.704	0	561.741	4.147.445	945.243	0	581.953	1.527.196	2.620.248
Basilicata	1.043	326.345	0	369.482	696.871	345.431	1.043	0	346.474	350.396
Calabria	0	871.825	0	938.747	1.810.572	938.363	0	525.785	1.464.148	346.424
Totale RSO	5.851.437	53.490.940	1.048.852	17.602.706	77.993.935	27.045.281	6.125.589	21.840.276	55.011.146	22.982.789
Valle d'Aosta	572.770	0	0	175.492	748.262	1.081	572.770	169.566	743.417	4.845
P.A. Bolzano	0	104.267	0	47.415	151.682	47.415	0	104.267	151.682	0
P.A. Trento	0	119.615	0	0	119.615	0	0	1.448.266	1.448.266	-1.328.651
Friuli-Venezia Giulia	200.009	650	0	188.941	389.600	182.060	200.009	0	382.069	7.532
Sardegna	696.330	202.134	0	538.257	1.436.721	530.746	696.330	202.134	1.429.209	7.512
Sicilia	0	5.540.093	0	2.944.040	8.484.134	4.976.900	0	2.412.928	7.389.829	1.094.305
Totale RSS	1.469.109	5.966.759	0	3.894.145	11.330.013	5.738.201	1.469.109	4.337.161	11.544.470	-214.457
Area Nord	3.134.847	22.988.449	1.048.852	2.719.875	29.892.023	6.434.576	3.156.639	6.904.363	16.495.578	13.396.445
Area Centro	1.439.149	19.759.665	0	8.833.273	30.032.087	13.570.381	1.602.117	10.785.164	25.957.663	4.074.424
Area Sud	1.277.440	10.742.827	0	6.049.559	18.069.825	7.040.324	1.366.833	4.150.749	12.557.906	5.511.919
RSO	5.851.437	53.490.940	1.048.852	17.602.706	77.993.935	27.045.281	6.125.589	21.840.276	55.011.146	22.982.789
RSS	1.469.109	5.966.759	0	3.894.145	11.330.013	5.738.201	1.469.109	4.337.161	11.544.470	-214.457
Totale	7.320.545	59.457.699	1.048.852	21.496.852	89.323.948	32.783.482	7.594.698	26.177.437	66.555.617	22.768.332

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP e su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Le ragioni dello scostamento, individuate, ove possibile, attraverso l'esame delle relazioni allegata ai giudizi di parificazione dei rendiconti 2018 e della documentazione allegata al rendiconto (relazioni sulla gestione, pareri del collegio dei revisori dei conti e altri documenti tecnici), sono riepilogate nella tabella n. 13/IND/REG e sono riferibili alle seguenti categorie:

- contabilizzazione all'interno dei debiti di finanziamento indicati nello Stato patrimoniale delle anticipazioni ricevute dalla Tesoreria statale per il finanziamento del sistema sanitario regionale;
- inclusione nei debiti di finanziamento dello stock di debito a carico dello Stato;
- omessa contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità concesse ai sensi del d.l. n. 35/2013 tra i debiti di finanziamento;
- altre ragioni riferibili al singolo caso (accantonamenti a *sinking fund* per obbligazioni di tipo *bullet*, cartolarizzazione debiti sanitari, imputazione di interessi di mora e altre regolazioni contabili di vario genere).

Per alcune Regioni a statuto ordinario (in particolare: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Umbria e Puglia²⁶⁷) la quadratura tra i debiti di finanziamento dello stato patrimoniale e i debiti a carico delle Regioni acquisiti tramite il prospetto 8.10.1 della relazione-questionario allegata alle linee guida Regioni rendiconto 2018 (Indebitamento totale a carico della Regione), si ottiene sottraendo dai primi i residui finali del programma 02 (Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale) della missione 99 (Uscite per conto terzi e partite di giro) - schema di bilancio "gestione delle spese" - e la quota di debito a carico dello Stato acquisita tramite il prospetto 8.10.2 della citata relazione-questionario (Indebitamento totale a carico dello Stato).

Per queste Amministrazioni regionali, quindi, la mancata riconciliazione tra stato patrimoniale e dati acquisiti dalla Corte dei conti (giudizi di parificazione e relazioni-questionario Con.Te.) in materia di debiti di finanziamento è dovuta, essenzialmente all'inclusione delle anticipazioni per sanità tra i debiti a lungo termine e, talora, alla supposta attribuzione alla Regione di mutui a carico dello Stato. Generalmente, si tratta della quota del debito gravante sullo Stato che trova evidenza nelle scritture contabili delle Regioni, in quanto anticipata dalla Regione e non assistita da delegazioni di pagamento alla Tesoreria statale²⁶⁸.

²⁶⁷ A seguito di specifica istruttoria della Sezione regionale di controllo per la Puglia in occasione del giudizio di parificazione del rendiconto 2018 (relazione allegata alla del. n. 86/2019/PARL, pagg. 261-262), la Regione ha provveduto a riallineare i debiti di finanziamento riportati nello stato patrimoniale con l'importo dei residui passivi relativi alle restituzioni allo Stato dell'anticipazione sanitaria.

²⁶⁸ In proposito, la Sezione regionale di controllo per le Marche, nella relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio 2018, ha affermato che "Quanto alle modalità di contabilizzazione dei mutui a carico dello Stato, i contributi erogati dallo Stato da destinare al rimborso del debito nel bilancio della Regione sono stati accertati ed incassati nel Titolo 4 come "Entrate in

Deve evidenziarsi, inoltre, che nelle Regioni e nelle Province ad autonomia speciale, ad eccezione della Regione siciliana, il finanziamento del sistema sanitario regionale avviene con modalità diverse dalla anticipazione di tesoreria contabilizzata nel programma 02 della missione 99 del conto del bilancio. Per queste aree territoriali, quindi, le cause della mancata riconciliazione devono essere rinvenute altrove. Per le Regioni a statuto speciale con quote di debito a carico dello Stato (nello specifico, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna) l'allineamento dei dati si raggiunge scorrendo dai debiti di finanziamento da stato patrimoniale l'importo dei debiti a carico dello Stato acquisito dalla Corte attraverso il prospetto 8.10.2 della citata relazione-questionario.

Le Regioni Marche e Calabria raggiungono la quadratura considerando, oltre all'importo dei residui finali delle anticipazioni per sanità come per le altre RSO sopra citate, ulteriori poste riepilogate nella colonna "Altro" della tavola 13/IND/REG: nel primo caso occorre integrare i debiti di finanziamento da stato patrimoniale con gli accantonamenti al *sinking fund* per l'ammortamento di operazioni *bullet*, considerato che nella voce D1, lett. a) dello schema di bilancio i prestiti obbligazionari sono iscritti al netto di detti accantonamenti; nel secondo caso, i debiti di finanziamento comprendono anche gli interessi di mora verso altri finanziatori che, al contrario, non trovano evidenza nei prospetti Con.Te.

Le Regioni Toscana e Campania, pur non raggiungendo una esatta quadratura tra debiti di finanziamento da stato patrimoniale e indebitamento risultante dal Con.Te., trovano una sostanziale corrispondenza tra le due grandezze considerando, nel primo caso, i residui finali delle anticipazioni di tesoreria per il finanziamento della sanità e la quota di debito a carico dello Stato non assistita da delegazioni di pagamento e, nel secondo caso, le operazioni di cartolarizzazione del debito sanitario, per i dettagli delle quali si rinvia alla relazione allegata al giudizio di parificazione dei rendiconti 2017 e 2018²⁶⁹.

Lo scostamento registrato per la Regione Piemonte trova ragione nella diversa contabilizzazione, rispetto alle altre Regioni, delle anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti pregressi (d.l. n. 35/2013) che non sono state incluse nei debiti di finanziamento riepilogati nello stato patrimoniale.

Non trovano riconciliazione i dati delle Regioni Liguria, Abruzzo, Molise, Basilicata, Valle d'Aosta e Regione siciliana²⁷⁰. In proposito, deve essere evidenziata la scarsa attendibilità delle scritture della

conto capitale per contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso di prestiti da amministrazione pubbliche", mentre le spese per quota capitale ed interessi impegnate e pagate agli istituti finanziatori sulla base del piano di ammortamento sono state imputate, rispettivamente, ai Titoli 4 e 1 della spesa. Di contro, i mutui a carico dello Stato con delegazione di pagamento non trovano evidenza nel bilancio della Regione poiché lo Stato provvede direttamente al pagamento delle rate di ammortamento."

²⁶⁹ Cfr. Sezione regionale di controllo per la Campania, relazione allegata alla deliberazione n. 217/2019/PARI.

²⁷⁰ Una possibile spiegazione dello scostamento si ricava dalla relazione allegata alla parifica, ove si osserva (pag. 72): "Ulteriore criticità sotto il profilo delle disponibilità liquide è la mancata determinazione, più volte sollecitata da questa Corte, della cassa vincolata, ovvero della cassa derivante da Fondi non regionali (natura fondi 2-29), dal cui obbligo, la Regione, in virtù del tenore letterale del punto 10.6 dell'allegato 4/2 del d.lgs. n. 118/2011, ritiene di essere esentata. A rigore, l'unico obbligo tassativamente previsto discenderebbe dal principio contabile di cui all'allegato 4/3 al d.lgs. n. 118/2011 punto 6.2. b)-d), in cui fa riferimento alla distinzione fra cassa destinata alla gestione ordinaria e cassa destinata alla gestione sanitaria accentrata. Al riguardo, sulla base dei dati comunicati dall'ente con nota 59660 del 7/11/2019, emergerebbe addirittura la sussistenza di una cassa sanitaria negativa, con anticipo da parte dei fondi regionali per complessivi euro 428.367.802,59 (regolarizzato nel 2019)".

contabilità economico-patrimoniale già segnalata da talune Sezioni regionali di controllo in occasione dei giudizi di parificazione dei rendiconti regionali e dai Collegi di revisione nei pareri allegati al rendiconto (Liguria²⁷¹, Molise²⁷² e Valle d’Aosta²⁷³). Per le restanti amministrazioni regionali (Abruzzo, Basilicata e Regione siciliana) l’esame delle relazioni allegate ai giudizi di parificazione e della documentazione allegata al rendiconto non ha fatto emergere elementi idonei a giustificare o a chiarire lo scostamento rilevato. Il Molise rappresenta un caso emblematico: al pari del Piemonte, lo scostamento appare ascrivibile alla contabilizzazione dell’anticipazione di liquidità ex d.l. n. 35/2013; tuttavia, ricorrono anche le problematiche dei residui finali delle anticipazioni per sanità, dell’errata considerazione della quota di debito a carico dello Stato e degli accantonamenti al *sinking fund* per l’ammortamento di operazioni *bullet*.

Le anticipazioni di liquidità per il pagamento dei debiti scaduti ex d.l. 35/2013 vanno contabilizzate tra i debiti di finanziamento, dal momento che esse, pur non costituendo, come affermato dalla Consulta, debito di finanziamento in senso giuridico (trattandosi di anticipazioni di cassa di più lunga durata) ai fini della contabilità economica patrimoniale possono essere trattati come un debito a lungo termine, dal momento che il loro rimborso avviene nel lungo periodo. Peraltro, le Regioni che hanno ricevuto tali anticipazioni (ad eccezione del Piemonte e del Molise) già le contabilizzano tra i debiti di finanziamento.

In assenza di una chiara indicazione del principio applicato della contabilità economico patrimoniale, circa la contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità in esame, peraltro rifinanziate con il d.l. n. 34/2020, potrebbe essere utile provvedere alla sua integrazione, ad evitare in futuro le rilevate incertezze applicative.

Con riguardo al debito a carico dello Stato, nel prospetto 8.10.2 della relazione-questionario allegata alle linee guida Regioni rendiconto 2018 (Indebitamento totale a carico dello Stato) va inclusa la totalità del debito a carico dello Stato, con o senza delegazione di pagamento. Si rammenta che in quest’ultimo caso il rimborso avviene tramite la tesoreria regionale e, quindi, viene rilevato dalle scritture contabili della Regione, mentre la parte di debito assistita da delegazione di pagamento viene direttamente rimborsata dalla tesoreria statale (non trovando specifica evidenza nelle scritture contabili regionali). In entrambi i casi, infatti, lo Stato sostiene gli oneri per un finanziamento le cui risorse sono destinate

²⁷¹ La Sezione regionale di controllo per la Liguria (deliberazione n. 67/2019/PARI), ha ritenuto di escludere dalla parificazione del rendiconto generale della Regione per l’esercizio 2018 la voce D (debiti) dello stato patrimoniale.

²⁷² Il Collegio dei revisori dei conti della Regione, a pag. 71 del parere allegato al rendiconto dell’esercizio 2018, ha affermato che “dall’esame del Rendiconto della Gestione 2018 e relativi allegati, i dati dello stato patrimoniale e del conto economico sono inattendibili e non vi è una piena riconciliazione con la contabilità finanziaria”.

²⁷³ La Sezione regionale di controllo per la Valle d’Aosta, a pag. 34 della relazione allegata al rendiconto regionale dell’esercizio 2018 (deliberazione n. 2/2020/FRG) rileva che “dall’analisi dell’indebitamento e del rispetto delle relative limitazioni rimane esclusa l’operazione di indebitamento contratta da Finaosta S.p.A. in nome proprio, ma per conto della Regione ai sensi dell’art. 40, l.r. n. 40/2010. Tale circostanza rende parziale e non completamente attendibile il calcolo dell’ammontare complessivo dell’indebitamento in capo all’Amministrazione regionale”.

alle Regioni e dalle medesime gestite per progetti nei rispettivi territori. Pertanto, tali poste non vanno considerate come debito di finanziamento da stato patrimoniale, come invece effettuato da alcune Regioni.

Occorre ricordare che le anticipazioni di tesoreria finalizzate al finanziamento del sistema sanitario sono erogate, a cadenza mensile, in attesa del riparto delle risorse proprie delle Regioni (Irap e compartecipazioni di tributi statali) destinate a finanziare le spese del sistema sanitario regionale. Tali somme vengono definitivamente ripartite e assegnate alle Regioni con deliberazione del CIPE che viene spesso adottata con notevole ritardo rispetto alle esigenze immediate di organizzazione dei sistemi sanitari regionali. Si tratta, dunque, di somme anticipate in attesa dell'adozione della regolazione contabile delle risorse proprie spettanti di diritto alle Regioni. Per tale ragione, appare poco consona la loro contabilizzazione tra i debiti di finanziamento (voce D1) mentre sembrerebbe più corretta la loro imputazione in una diversa voce di debito dello stato patrimoniale passivo (ad esempio, alla voce D3 "acconti" o alla voce D4 "Debiti per trasferimenti e contributi", lettera b oppure lettera e, oppure utilizzando il criterio residuale omnicomprensivo della voce D5 "Altri debiti", lettera d).

Anche per questa fattispecie, in assenza di una chiara indicazione del principio applicato della contabilità economico patrimoniale, potrebbe essere utile provvedere alla sua integrazione, ad evitare in futuro le rilevate incertezze applicative.

Tabella 13/IND/REG - Riconciliazione tra debiti di finanziamento (Stato patrimoniale passivo D1 - BDAP) e debito a carico delle Regioni (Prospetto 8.10.1 - Con.Te.) - Esercizio 2018

Regioni/Province autonome	Scostamento tra debiti di finanziamento (BDAP) e debiti a carico Regione (Con.Te.)	Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale (Totale Residui da riportare - Missione 99 - Programma 2)	Debito a carico dello Stato da Prospetto 8.10.2 (Con.Te.)	Importo residuo al 31 dicembre 2018 delle anticipazioni di liquidità di cui al d.l. n. 35/2013	Altro	Esito delle riconciliazioni
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f) = (a)-(b)-(c)-(d)-(e)
Piemonte	-4.357.085	0	2.570	-4.359.655		0
Lombardia	10.519.537	10.314.162	205.374			0
Veneto	3.240.001	3.240.001	0			0
Liguria	983.504	956.400	12.165			14.938
Emilia-Romagna	3.010.488	3.006.721	3.767			0
Toscana	2.700.955	2.692.243	7.873			839
Marche	708.363	871.332	0		-162.969	0
Umbria	665.106	663.628	1.478			0
Lazio	0	0	0			0
Abruzzo	802.664	1.016.595	0			-213.931
Molise	-273.091	149.865	406	-302.568		-31.401
Campania	1.665.278	0	829		1.664.772	-323
Puglia	2.620.248	2.617.876	2.372			0
Basilicata	350.396	47.560	20.912			281.925
Calabria	346.424	346.040	0		384	0
Valle d'Aosta	4.845	0	18.433			-13.588
P.A. Bolzano	0	0	0			0
P.A. Trento	-1.328.651	0	1.783			-1.330.434
Friuli-Venezia Giulia	7.532	0	7.532			0
Sardegna	7.512	0	7.507			5
Sicilia	1.094.305	544.453	121.306			428.546

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP e su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

7.6 L'esposizione debitoria a breve termine

Al fine di fornire un quadro completo dell'indebitamento regionale, la tabella 14/IND/REG illustra la situazione relativa ai debiti a breve termine, per il triennio 2016-2018, con riguardo all'esposizione debitoria per: debiti verso lo Stato, Comuni ed altri enti pubblici; debiti verso altre Regioni e Aziende sanitarie extra-Regione; debiti verso fornitori; altri debiti (categoria residuale).

Per completezza espositiva, sono state riportate anche le risultanze, seppur parziali, dell'esercizio 2016, al fine di poter evidenziare gli andamenti 2016/2018 per le Regioni che hanno reso disponibili i dati per l'intero triennio 2016/2018²⁷⁴.

Il carattere unificante di tali diverse tipologie è rappresentato dall'elemento temporale, trattandosi di debiti con scadenza entro i dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio o di debiti pagabili su richiesta del creditore.

L'aumento dell'incidenza del debito a breve termine può rappresentare un sintomo della difficoltà dell'ente di ottemperare tempestivamente ai pagamenti, non adeguandosi alla disciplina generale posta dall'art. 4, d.lgs. 9 ottobre 2002, n. 231, volta a ridurre le posizioni debitorie nei confronti dei terzi contraenti con la pubblica amministrazione²⁷⁵.

Tra i debiti a breve rivestono particolare rilievo i debiti verso i fornitori, che hanno formato oggetto dei provvedimenti di finanziamento disposti dal d.l. n. 35/2013 convertito dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, nonché con il d.l. 24 aprile 2014, n. 66, convertito dalla legge 23 giugno 2014, n. 89 e successive disposizioni, in materia di pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione²⁷⁶.

Questa tipologia di debito (indicata nella colonna 3 delle tabelle n. 15/IND/REG, 16/IND/REG, 17/IND/REG ed oggetto di specifico approfondimento nella tabella n. 18/IND/REG) raggiunge 3,27miliardi di euro nel 2018, con una contrazione del 3,84% rispetto all'esercizio precedente.

La tabella 14/IND/REG espone la situazione debitoria a breve termine per il triennio 2016-2018, alla luce delle informazioni disponibili nel sistema Con.Te. L'aggregato complessivo dei debiti a breve termine passa dai 28,65 miliardi di euro del 2017 ai 27,11 miliardi del 2018, contraendosi del 5,36. Tale

²⁷⁴ Per l'esercizio 2016 non sono disponibili i dati dei debiti a breve termine delle Regioni Abruzzo, Molise, Basilicata e della Provincia autonoma di Bolzano. La Regione Calabria non ha fornito dati relativamente all'intero triennio 2016/2018. La Regione Sardegna, a seguito di richiesta inoltrata per il tramite della Sezione territoriale, ha reso disponibili i dati relativi ai debiti verso fornitori, inclusi nella tabella n. 18/IND/REG ma non negli altri prospetti al fine di non alterare i risultati delle analisi sul complesso dei debiti a breve termine.

²⁷⁵ L'esigenza di contenere i tempi dei pagamenti è stata sottolineata dalla Corte costituzionale nella sentenza 24 aprile 2020, n. 78 che, nel confermare la legittimità delle misure di coordinamento della finanza pubblica a carico degli enti del SSN che non rispettano i tempi previsti dalla legge (art. 1, commi 865 e 866, l. 30 dicembre 2018, n. 145). La Corte di giustizia, grande sezione, 28 gennaio 2020 in causa C-122/18, ha dichiarato l'inadempimento di uno Stato membro (nella specie, la Repubblica italiana), anche se derivante dall'azione o dall'inerzia di un'istituzione costituzionalmente autonoma: ne consegue che lo Stato italiano è considerato responsabile anche dei ritardi degli enti territoriali.

²⁷⁶ Le erogazioni sono state configurate come anticipazioni di cassa di più lunga durata - stante la loro rimborsabilità nell'arco di un trentennio - esclusa ogni equiparabilità a debito di finanziamento, trattandosi di risorse destinate anche alla liquidazione di spesa corrente e non soltanto di investimento. Con la legge di bilancio 2019 (art. 1, commi 849-856, l. 30 dicembre 2018, n. 145) è stata ampliata la possibilità per gli enti territoriali di richiedere risorse finalizzate al pagamento dei debiti (certi, liquidi ed esigibili) maturati alla data del 31 dicembre 2018.

tendenza appare più evidente nelle Regioni a statuto ordinario, per le quali si registra una riduzione del 6,24% rispetto all'esercizio, mentre per le Regioni e Province ad autonomia speciale la diminuzione risulta più contenuta (-1,96%).

Dall'analisi dei dati relativi ai singoli enti emerge un quadro notevolmente variegato: alcune Regioni, infatti, riducono sensibilmente la propria esposizione debitoria a breve termine nel triennio 2016/2018 (in particolare, Veneto -25,42%, Emilia-Romagna -32,59%, Toscana -33,98%, Lazio -21,66%, Puglia -27,44%, Valle d'Aosta -48,43%); altre, al contrario, evidenziano significativi incrementi (Liguria +14,25%, Marche +33,18%, Umbria +44,87%, Provincia autonoma di Trento +99,06% e Friuli-Venezia Giulia +131,16%). Rispetto al 2017, Basilicata (+38,94%) e Abruzzo (+11,45%) fanno registrare aumenti, mentre Molise (-11,01%) e Provincia autonoma di Bolzano (-28,32%) presentano un calo²⁷⁷.

Dalle tabelle che seguono (tab. 15/IND/REG, 16/IND/REG, 17/IND/REG), emerge che la parte più significativa di questo andamento decrescente è da attribuirsi ai debiti verso lo Stato e altri enti pubblici che passano da 17,62 miliardi di euro nel 2017 a 16,56 nel 2018. Anche le altre componenti del debito a breve termine presentano un *trend* in riduzione rispetto all'esercizio precedente. In particolare:

- I debiti verso altre Regioni e Aziende sanitarie extra-Regione (ascrivibili essenzialmente alla Regione Campania) passano da 2,49 miliardi di euro del 2017 a 2,39 miliardi di euro del 2018;
- gli altri debiti si riducono dai 5,19 miliardi di euro del 2017 a 4,91 miliardi di euro del 2018.

La tabella 18/IND/REG mostra il *trend* dei debiti verso fornitori (comprensivi di quelli comunicati dalla Regione autonoma della Sardegna) nel triennio 2016/2018. Rispetto all'esercizio precedente, si evidenzia una contrazione del 3,84%, dovuta principalmente al calo registrato nel comparto delle RSS (-31,33%) a fronte di un generale incremento riscontrato nelle RSO (+5,59%). Nell'intero arco temporale considerato, si registrano notevoli incrementi nelle Regioni Piemonte (+207,17%), Toscana (+55,26%), Umbria (+60,27%), Puglia (+95,38%), Sicilia (+156,34%), mentre le riduzioni più consistenti in termini percentuali si riscontrano in Veneto (-52,42%), Liguria (-78,12%), Lazio (-48,08%) e Sardegna (-59,27%).

²⁷⁷ La tematica dei debiti a breve non è sovente affrontata nelle parifiche. Di interesse le osservazioni contenute nella deliberazione della Sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna (del. n. 47/2019/PARI), nella quale è stato osservato che la maggior parte dei debiti a breve termine è dovuto agli impegni del perimetro sanitario che, sulla base dell'art. 20, comma 2, del d.lgs. n. 118/2011, devono essere assunti nel corso dell'esercizio per l'intero importo corrispondente al finanziamento sanitario corrente, poiché tali impegni assunti a fine esercizio non hanno potuto tradursi in pagamenti e sono diventati residui passivi. Nella deliberazione di parifica della Sezione regionale di controllo per la Puglia (del. n. 86/2019/PARI) è stato rilevato un netto peggioramento della debitoria a breve termine (tranne che per i debiti verso fornitori), atteso che l'aumento dei debiti, nel 2018 rispetto al 2017, è stato pari al 10,33% (di cui il 19,42% relativi alla sanità), a fronte della riduzione del 34,23% (di cui il 65,60% relativi alla sanità) registrata nel 2017 rispetto al 2016. Ad avviso della Regione Puglia il suddetto incremento debitorio sarebbe causato da: «mutate esigenze di gestione concernenti quelle passività correnti (a breve termine) ricomprese nell'ambito della Gestione Ordinaria, specie nella conduzione delle del P.O. F.E.S.R. - F.S.E 2014-2020, e Sanitaria, sorte nei confronti di Enti ed Amministrazioni pubbliche (per contributi previdenziali ed assistenziali, imposte, tasse o finanziamenti concessi); banche o istituti di credito per interessi passivi; personale regionale (per buoni pasto, stipendio, straordinario o per arretrati riferiti ad anni precedenti); altri soggetti (cittadini, imprese, associazioni, ecc.)».

Tabella 14/IND/REG - Debiti totali a breve termine delle Regioni e Province autonome - Triennio 2016-2018

Regioni/ Province autonome	2016	2017	2018	Variazione % 2018/2017	Variazione % 2018/2016
Piemonte	3.708.664	3.794.262	4.033.733	6,31	8,77
Lombardia	2.856.974	3.069.636	2.813.327	-8,35	-1,53
Veneto	2.095.533	1.589.946	1.562.833	-1,71	-25,42
Liguria	380.598	565.142	434.819	-23,06	14,25
Emilia-Romagna	1.571.115	1.523.963	1.059.129	-30,50	-32,59
Toscana	462.190	390.877	305.130	-21,94	-33,98
Marche	226.183	226.499	301.220	32,99	33,18
Umbria	307.423	155.973	445.364	185,54	44,87
Lazio	6.236.020	6.056.093	4.885.118	-19,34	-21,66
Abruzzo	n.d.	954.167	1.063.446	11,45	n.a.
Molise	n.d.	316.510	281.654	-11,01	n.a.
Campania	3.012.026	3.132.805	2.978.226	-4,93	-1,12
Puglia	1.077.135	708.414	781.581	10,33	-27,44
Basilicata	n.d.	300.868	418.019	38,94	n.a.
Calabria	n.d.	n.d.	n.d.	n.a.	n.a.
Totale RSO	21.933.862	22.785.156	21.363.598	-6,24	-2,60
Valle d'Aosta	228.538	190.383	117.861	-38,09	-48,43
P.A. Bolzano	n.d.	1.855.153	1.329.829	-28,32	n.a.
P.A. Trento	148.624	154.457	295.856	91,55	99,06
Friuli-Venezia Giulia	208.272	414.204	481.432	16,23	131,16
Sardegna	n.d.	n.d.	n.d.	n.a.	n.a.
Sicilia	3.723.743	3.250.554	3.524.550	8,43	-5,35
Totale RSS	4.309.176	5.864.752	5.749.527	-1,96	33,43
Area Nord	10.612.884	10.542.949	9.903.841	-6,06	-6,68
Area Centro	7.231.817	6.829.441	5.936.832	-13,07	-17,91
Area Sud	4.089.161	5.412.765	5.522.926	2,04	35,06
RSO	21.933.862	22.785.156	21.363.598	-6,24	-2,60
RSS	4.309.176	5.864.752	5.749.527	-1,96	33,43
Totale	26.243.038	28.649.907	27.113.126	-5,36	3,32

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 15/IND/REG - Debiti a breve termine delle Regioni e delle Province autonome - Anno 2016

Regioni/ Province autonome	Debiti v/Stato, Comuni e altri enti pubblici	% sul totale Debiti v/Stato, Comuni e altri enti pubblici	Debiti v/altre Regioni e Aziende sanitarie extra-Regione	% sul totale Debiti v/altre Regioni e Aziende sanitarie extra-Regione	Debiti v/Fornitori	% sul totale Debiti v/Fornitori	Altri debiti	% sul totale Altri debiti	Totale debiti
Piemonte	3.268.865	18,78	367	0,02	295.570	12,87	143.862	2,85	3.708.664
Lombardia	2.571.553	14,78	842	0,04	207.728	9,04	76.852	1,52	2.856.974
Veneto	1.865.691	10,72	1.724	0,08	205.333	8,94	150.237	2,97	2.222.985
Liguria	310.563	1,78	579	0,03	251.095	10,93	331.446	6,56	893.682
Emilia-Romagna	1.051.848	6,04	4.850	0,23	54.863	2,39	459.553	9,10	1.571.115
Toscana	279.566	1,61	1.202	0,06	98.807	4,30	82.616	1,64	462.190
Marche	175.678	1,01	0	0,00	29.207	1,27	21.298	0,42	226.183
Umbria	265.876	1,53	139	0,01	18.926	0,82	22.482	0,44	307.423
Lazio	3.707.391	21,30	0	0,00	339.031	14,76	2.189.598	43,34	6.236.020
Abruzzo	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.
Molise	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.
Campania	175.694	1,01	2.120.788	99,53	544.312	23,70	171.231	3,39	3.012.026
Puglia	941.008	5,41	347	0,02	64.728	2,82	71.053	1,41	1.077.135
Basilicata	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.
Calabria	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.
Totale RSO	14.613.734	83,97	2.130.837	100,00	2.109.601	91,84	3.720.227	73,64	22.574.398
Valle d'Aosta	0	0,00	0	0,00	0	0,00	228.538	4,52	228.538
P.A. Bolzano	n.d.	0,00	n.d.	0,00	n.d.	0,00	n.d.	0,00	n.d.
P.A. Trento	61.895	0,36	0	0,00	34.869	1,52	51.860	1,03	148.624
Friuli-Venezia Giulia	120.632	0,69	0	0,00	68.501	2,98	19.138	0,38	208.272
Sardegna	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.
Sicilia	2.607.195	14,98	0	0,00	84.157	3,66	1.032.390	20,43	3.723.743
Totale RSS	2.789.722	16,03	0	0,00	187.528	8,16	1.331.927	26,36	4.309.176
Area Nord	9.068.520	52,11	8.361	0,39	1.014.589	44,17	1.161.949	23,00	11.253.420
Area Centro	4.428.511	25,45	1.341	0,06	485.971	21,16	2.315.994	45,84	7.231.817
Area Sud	1.116.702	6,42	2.121.135	99,54	609.040	26,51	242.284	4,80	4.089.161
RSO	14.613.734	83,97	2.130.837	100,00	2.109.601	91,84	3.720.227	73,64	22.574.398
RSS	2.789.722	16,03	0	0,00	187.528	8,16	1.331.927	26,36	4.309.176
Totale	17.403.456	100,00	2.130.837	100,00	2.297.129	100,00	5.052.153	100,00	26.883.574

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP e su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 16/IND/REG - Debiti a breve termine delle Regioni e delle Province autonome - Anno 2017

Regioni/ Province autonome	Debiti v/Stato, Comuni e altri enti pubblici	% sul totale Debiti v/Stato, Comuni e altri enti pubblici	Debiti v/altre Regioni e Aziende sanitarie extra-Regione	% sul totale Debiti v/altre Regioni e Aziende sanitarie extra-Regione	Debiti v/Fornitori	% sul totale Debiti v/Fornitori	Altri debiti	% sul totale Altri debiti	Totale debiti
Piemonte	3.062.475	17,38	0	0,00	585.251	17,47	146.537	2,82	3.794.262
Lombardia	2.712.342	15,39	1.724	0,07	205.333	6,13	150.237	2,89	3.069.636
Veneto	1.378.479	7,82	778	0,03	109.259	3,26	101.430	1,95	1.589.946
Liguria	486.295	2,76	563	0,02	53.353	1,59	24.932	0,48	565.142
Emilia-Romagna	854.346	4,85	6.496	0,26	69.014	2,06	594.107	11,45	1.523.963
Toscana	217.021	1,23	824	0,03	108.318	3,23	64.714	1,25	390.877
Marche	173.282	0,98	175	0,01	31.868	0,95	21.173	0,41	226.499
Umbria	113.563	0,64	49	0,00	31.215	0,93	11.146	0,21	155.973
Lazio	3.517.198	19,96	0	0,00	342.867	10,24	2.196.027	42,31	6.056.093
Abruzzo	636.553	3,61	185.862	7,47	83.020	2,48	48.732	0,94	954.167
Molise	265.610	1,51	0	0,00	50.900	1,52	0	0,00	316.510
Campania	124.584	0,71	2.291.384	92,05	534.164	15,95	182.674	3,52	3.132.805
Puglia	459.946	2,61	61	0,00	171.641	5,12	76.766	1,48	708.414
Basilicata	125.022	0,71	1.440	0,06	153.223	4,57	21.183	0,41	300.868
Calabria	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.
Totale RSO	14.126.716	80,17	2.489.356	100,00	2.529.428	75,51	3.639.656	70,12	22.785.156
Valle d'Aosta	65.094	0,37	11	0,00	73.670	2,20	51.609	0,99	190.383
P.A. Bolzano	1.002.612	5,69	0	0,00	290.382	8,67	562.159	10,83	1.855.153
P.A. Trento	64.250	0,36	0	0,00	48.233	1,44	41.974	0,81	154.457
Friuli-Venezia Giulia	245.024	1,39	0	0,00	149.265	4,46	19.916	0,38	414.204
Sardegna	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.
Sicilia	2.116.176	12,01	0	0,00	258.881	7,73	875.497	16,87	3.250.554
Totale RSS	3.493.156	19,83	11	0,00	820.430	24,49	1.551.155	29,88	5.864.752
Area Nord	8.493.937	48,21	9.560	0,38	1.022.211	30,52	1.017.241	19,60	10.542.949
Area Centro	4.021.064	22,82	1.049	0,04	514.269	15,35	2.293.060	44,18	6.829.441
Area Sud	1.611.714	9,15	2.478.747	99,57	992.948	29,64	329.355	6,34	5.412.765
RSO	14.126.716	80,17	2.489.356	100,00	2.529.428	75,51	3.639.656	70,12	22.785.156
RSS	3.493.156	19,83	11	0,00	820.430	24,49	1.551.155	29,88	5.864.752
Totale	17.619.872	100,00	2.489.367	100,00	3.349.858	100,00	5.190.811	100,00	28.649.907

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP e su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 17/IND/REG - Debiti a breve termine delle Regioni e delle Province autonome - Anno 2018

Regioni/ Province autonome	Debiti v/Stato, Comuni e altri enti pubblici	% sul totale Debiti v/Stato, Comuni e altri enti pubblici	Debiti v/altre Regioni e Aziende sanitarie extra-Regione	% sul totale Debiti v/altre Regioni e Aziende sanitarie extra-Regione	Debiti v/Fornitori	% sul totale Debiti v/Fornitori	Altri debiti	% sul totale Altri debiti	Totale debiti
Piemonte	2.939.045	17,75	0	0,00	907.905	27,93	186.783	3,80	4.033.733
Lombardia	2.230.208	13,47	579	0,02	251.095	7,72	331.446	6,75	2.813.327
Veneto	1.316.223	7,95	1.676	0,07	97.700	3,01	147.234	3,00	1.562.833
Liguria	362.628	2,19	546	0,02	54.942	1,69	16.703	0,34	434.819
Emilia-Romagna	276.199	1,67	6.256	0,26	49.508	1,52	727.166	14,80	1.059.129
Toscana	70.759	0,43	898	0,04	153.408	4,72	80.064	1,63	305.130
Marche	234.244	1,41	244	0,01	35.914	1,10	30.818	0,63	301.220
Umbria	352.462	2,13	0	0,00	30.333	0,93	62.568	1,27	445.364
Lazio	2.786.996	16,83	0	0,00	176.030	5,41	1.922.092	39,12	4.885.118
Abruzzo	731.289	4,42	194.623	8,15	35.058	1,08	102.476	2,09	1.063.446
Molise	237.907	1,44	0	0,00	43.746	1,35	0	0,00	281.654
Campania	118.877	0,72	2.180.508	91,34	524.669	16,14	154.172	3,14	2.978.226
Puglia	534.606	3,23	70	0,00	126.466	3,89	120.440	2,45	781.581
Basilicata	208.734	1,26	1.825	0,08	183.988	5,66	23.472	0,48	418.019
Calabria	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.
Totale RSO	12.400.178	74,87	2.387.224	100,00	2.670.763	82,16	3.905.433	79,48	21.363.598
Valle d'Aosta	27.329	0,17	7	0,00	50.960	1,57	39.565	0,81	117.861
P.A. Bolzano	884.040	5,34	0	0,00	188.736	5,81	257.053	5,23	1.329.829
P.A. Trento	182.898	1,10	0	0,00	48.632	1,50	64.326	1,31	295.856
Friuli-Venezia Giulia	369.841	2,23	0	0,00	76.040	2,34	35.551	0,72	481.432
Sardegna	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.	n.a.	n.d.
Sicilia	2.696.901	16,28	0	0,00	215.730	6,64	611.919	12,45	3.524.550
Totale RSS	4.161.009	25,13	7	0,00	580.098	17,84	1.008.414	20,52	5.749.527
Area Nord	7.124.303	43,02	9.056	0,38	1.361.150	41,87	1.409.332	28,68	9.903.841
Area Centro	3.444.462	20,80	1.142	0,05	395.685	12,17	2.095.542	42,65	5.936.832
Area Sud	1.831.413	11,06	2.377.026	99,57	913.927	28,11	400.559	8,15	5.522.926
RSO	12.400.178	74,87	2.387.224	100,00	2.670.763	82,16	3.905.433	79,48	21.363.598
RSS	4.161.009	25,13	7	0,00	580.098	17,84	1.008.414	20,52	5.749.527
Totale	16.561.187	100,00	2.387.231	100,00	3.250.861	100,00	4.913.847	100,00	27.113.126

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP e su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 18/IND/REG - Debiti verso fornitori delle Regioni e delle Province autonome - Triennio 2016-2018

Regioni/ Province autonome	2016	2017	2018	Variazione % 2018/2017	Variazione % 2018/2016
Piemonte	295.570	585.251	907.905	55,13	207,17
Lombardia	207.728	205.333	251.095	22,29	20,88
Veneto	205.333	109.259	97.700	-10,58	-52,42
Liguria	251.095	53.353	54.942	2,98	-78,12
Emilia-Romagna	54.863	69.014	49.508	-28,26	-9,76
Toscana	98.807	108.318	153.408	41,63	55,26
Marche	29.207	31.868	35.914	12,70	22,96
Umbria	18.926	31.215	30.333	-2,82	60,27
Lazio	339.031	342.867	176.030	-48,66	-48,08
Abruzzo	n.d.	83.020	35.058	-57,77	n.a.
Molise	n.d.	50.900	43.746	-14,06	n.a.
Campania	544.312	534.164	524.669	-1,78	-3,61
Puglia	64.728	171.641	126.466	-26,32	95,38
Basilicata	n.d.	153.223	183.988	20,08	n.a.
Calabria	n.d.	n.d.	n.d.	n.a.	n.a.
Totale RSO	2.109.601	2.529.428	2.670.763	5,59	26,60
Valle d'Aosta	0	73.670	50.960	-30,83	n.a.
P.A. Bolzano	n.d.	290.382	188.736	-35,00	n.a.
P.A. Trento	34.869	48.233	48.632	0,83	39,47
Friuli-Venezia Giulia	68.501	149.265	76.040	-49,06	11,00
Sardegna	38.031	46.925	15.491	-66,99	-59,27
Sicilia	84.157	258.881	215.730	-16,67	156,34
Totale RSS	225.559	867.355	595.589	-31,33	164,05
Area Nord	1.014.589	1.022.211	1.361.150	33,16	34,16
Area Centro	485.971	514.269	395.685	-23,06	-18,58
Area Sud	609.040	992.948	913.927	-7,96	50,06
RSO	2.109.601	2.529.428	2.670.763	5,59	26,60
RSS	225.559	867.355	595.589	-31,33	164,05
Totale	2.335.160	3.396.783	3.266.352	-3,84	39,88

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

APPENDICE

Tabelle del capitolo 4 - Analisi delle entrate regionali

Tabella 1/ENT/REG/APP - Entrate totali per Titoli - Previsioni finali di competenza - Triennio 2016-2018

Titolo	Descrizione Entrate	Entrate totali					Variazione %	Composizione previsioni finali di competenza			Scostamento previsioni finali rispetto agli accertamenti		
		2016	2017	2018	2018/17	2018/16		(Incidenza previsioni definitive / previsioni definitive totali)			(Accertamenti - previsioni finali) / previsioni finali di competenza min. = 0 max. = -100 sottostimate = segno +		
								2016	2017	2018	2016	2017	2018
Titolo 1	Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa	142.689.898	146.172.183	147.562.810	0,95	3,42	50,56	53,29	54,36	-0,76	-1,20	-1,44	
Titolo 2	Trasferimenti correnti	18.957.168	19.344.465	19.871.903	2,73	4,83	6,72	7,05	7,32	-8,47	-13,33	-11,48	
Titolo 3	Entrate extratributarie	6.116.036	6.019.749	6.569.396	9,13	7,41	2,17	2,19	2,42	-7,62	-5,96	-10,49	
	Totale entrate correnti	167.763.101	171.536.397	174.004.109	1,44	3,72	59,44	62,53	64,10	-1,88	-2,73	-2,93	
Titolo 4	Entrate in conto capitale	17.344.174	20.203.446	17.777.580	-12,01	2,50	6,15	7,37	6,55	-42,28	-51,40	-47,43	
Titolo 5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	6.211.550	6.539.553	8.847.585	35,29	42,44	2,20	2,38	3,26	-58,72	-66,01	-58,87	
Titolo 6	Accensione prestiti	15.358.722	11.115.124	8.315.076	-25,19	-45,86	5,44	4,05	3,06	-79,82	-84,84	-79,82	
Titolo 7	Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	6.165.701	4.858.355	4.100.269	-15,60	-33,50	2,18	1,77	1,51	-62,98	-68,22	-100,00	
	Totale entrate effettive	212.843.249	214.252.875	213.044.619	-0,56	0,09	75,42	78,11	78,49	-14,23	-15,00	-13,84	
Titolo 9	Entrate per c/terzi e partite di giro	69.380.356	60.060.886	58.392.718	-2,78	-15,84	24,58	21,89	21,51	-43,50	-45,59	-52,59	
	Totale generale	282.223.604	274.313.761	271.437.337	-1,05	-3,82	100,00	100,00	100,00	-21,42	-21,70	-22,17	

Titolo	Descrizione Entrate	Attendibilità previsioni finali rispetto alle riscossioni		
		(Previsioni finali-riscossioni complessive) / previsioni finali di competenza max. = 0		
		2016	2017	2018
Titolo 1	Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa	14,19	14,14	13,13
Titolo 2	Trasferimenti correnti	29,98	40,85	30,30
Titolo 3	Entrate extratributarie	38,56	40,56	41,48
	Totale entrate correnti	16,86	18,08	16,16
Titolo 4	Entrate in conto capitale	78,44	84,85	84,62
Titolo 5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	63,75	73,13	67,01
Titolo 6	Accensione prestiti	81,10	85,68	81,27
Titolo 7	Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	62,98	68,22	100,00
	Totale entrate effettive	29,22	30,70	28,14
Titolo 9	Entrate per c/terzi e partite di giro	47,28	52,31	55,63
	Totale generale	33,66	35,43	34,05

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 2/ENT/REG/APP - Entrate totali per Titoli - Previsioni finali di cassa - Triennio 2016-2018

Titolo	Descrizione Entrate	Entrate totali			Variazione %		Composizione previsioni finali di cassa (Incidenza previsioni definitive / previsioni definitive totali)		
		2016	2017	2018	2018/17	2018/16	2016	2017	2018
Titolo 1	Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa	162.562.750	172.304.891	181.961.670	5,60	11,93	49,80	53,62	53,82
Titolo 2	Trasferimenti correnti	28.208.197	28.315.172	30.771.172	8,67	9,09	8,64	8,81	9,10
Titolo 3	Entrate extratributarie	9.680.641	10.633.554	11.638.885	9,45	20,23	2,97	3,31	3,44
Totale entrate correnti		200.451.588	211.253.617	224.371.727	6,21	11,93	61,40	65,74	66,36
Titolo 4	Entrate in conto capitale	28.265.669	28.310.146	32.032.260	13,15	13,33	8,66	8,81	9,47
Titolo 5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	7.084.485	6.914.742	9.352.316	35,25	32,01	2,17	2,15	2,77
Titolo 6	Accensione prestiti	13.243.673	8.144.432	6.448.863	-20,82	-51,31	4,06	2,53	1,91
Titolo 7	Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	5.051.201	3.741.355	2.988.269	-20,13	-40,84	1,55	1,16	0,88
Totale entrate effettive		254.096.616	258.364.292	275.193.435	6,51	8,30	77,84	80,40	81,40
Titolo 9	Entrate per c/terzi e partite di giro	72.350.867	62.993.305	62.901.496	-0,15	-13,06	22,16	19,60	18,60
Totale generale		326.447.482	321.357.597	338.094.931	5,21	3,57	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 3/ENT/REG/APP - Entrate totali per Titoli - Accertamenti - Triennio 2016-2018

Titolo	Descrizione Entrate	Entrate totali					Variazione %		Composizione accertamenti (Incidenza accertamenti / accertamenti totali)			Capacità di accertamento (Accertamenti / previsioni finali di competenza) max.=100 previsioni sottostimate > 100		
		2016	2017	2018	2018/17	2018/16	2016	2017	2018	2016	2017	2018		
		Titolo 1	Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa	141.603.708	144.423.418	145.433.507	0,70	2,70	63,85	67,24	68,84	99,24	98,80	98,56
Titolo 2	Trasferimenti correnti	17.351.720	16.765.965	17.591.220	4,92	1,38	7,82	7,81	8,33	91,53	86,67	88,52		
Titolo 3	Entrate extratributarie	5.650.173	5.660.912	5.880.488	3,88	4,08	2,55	2,64	2,78	92,38	94,04	89,51		
	Totale entrate correnti	164.605.601	166.850.295	168.905.215	1,23	2,61	74,23	77,68	79,95	98,12	97,27	97,07		
Titolo 4	Entrate in conto capitale	10.011.556	9.819.560	9.345.138	-4,83	-6,66	4,51	4,57	4,42	57,72	48,60	52,57		
Titolo 5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	2.564.414	2.222.898	3.638.733	63,69	41,89	1,16	1,03	1,72	41,28	33,99	41,13		
Titolo 6	Accensione prestiti	3.100.076	1.684.915	1.678.257	-0,40	-45,86	1,40	0,78	0,79	20,18	15,16	20,18		
Titolo 7	Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	2.282.528	1.543.859	0	-100,00	-100,00	1,03	0,72	0,00	37,02	31,78	0,00		
	Totale entrate effettive	182.564.174	182.121.527	183.567.343	0,79	0,55	82,32	84,79	86,89	85,77	85,00	86,16		
Titolo 9	Entrate per c/terzi e partite di giro	39.199.985	32.676.285	27.684.603	-15,28	-29,38	17,68	15,21	13,11	56,50	54,41	47,41		
	Totale generale	221.764.159	214.797.812	211.251.946	-1,65	-4,74	100,00	100,00	100,00	78,58	78,30	77,83		

Titolo	Descrizione Entrate	Grado di realizzazione (Accertamenti / riscossioni di competenza) max.=100 min.>100		
		2016	2017	2018
		Titolo 1	Entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa	115,64
Titolo 2	Trasferimenti correnti	130,72	146,52	127,01
Titolo 3	Entrate extratributarie	150,36	158,22	152,96
	Totale entrate correnti	118,01	118,73	115,78
Titolo 4	Entrate in conto capitale	267,67	320,90	341,69
Titolo 5	Entrate da riduzione di attività finanziarie	113,89	126,48	124,68
Titolo 6	Accensione prestiti	106,80	105,85	107,77
Titolo 7	Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere	100,00	100,00	n.a.
	Totale entrate effettive	121,18	122,66	119,90
Titolo 9	Entrate per c/terzi e partite di giro	107,16	114,07	106,84
	Totale generale	118,44	121,27	118,01

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 4/ENT/REG/APP - Entrate totali per Regione - Previsioni finali di competenza - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione previsioni finali di competenza (Incidenza previsioni definitive / previsioni definitive totali)			Scostamento previsioni finali rispetto agli accertamenti (Accertamenti-previsioni finali) / previsioni finali di competenza min.=0 max.=-100 sottostimate=segno +			Attendibilità previsioni finali rispetto alle riscossioni (Previsioni finali-riscossioni di competenza) / previsioni finali di competenza max.=0		
				2018/17	2018/16	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	15.665.494	14.803.697	14.929.193	0,85	-4,70	5,55	5,40	5,50	-14,78	-12,29	-11,38	31,16	28,72	27,71
Lombardia	38.798.161	39.253.009	38.158.082	-2,79	-1,65	13,75	14,31	14,06	-14,61	-15,13	-18,79	32,57	41,31	31,77
Veneto	16.703.962	16.228.395	16.174.424	-0,33	-3,17	5,92	5,92	5,96	-12,83	-12,42	-14,64	29,76	27,55	28,59
Liguria	11.088.493	10.492.428	7.387.246	-29,59	-33,38	3,93	3,82	2,72	-52,34	-52,30	-35,26	60,11	62,66	46,57
Emilia-Romagna	16.797.868	16.717.161	17.017.049	1,79	1,30	5,95	6,09	6,27	-19,43	-21,08	-20,62	32,61	33,76	32,34
Totale Nord	99.053.978	97.494.690	93.665.994	-3,93	-5,44	35,10	35,54	34,51	-19,38	-19,27	-18,52	34,96	38,11	31,84
Toscana	17.265.197	16.888.690	16.281.478	-3,60	-5,70	6,12	6,16	6,00	-32,48	-32,17	-32,92	44,93	43,54	44,57
Marche	6.186.401	6.223.781	5.659.978	-9,06	-8,51	2,19	2,27	2,09	-22,22	-22,15	-16,25	34,52	35,17	30,79
Umbria	5.920.651	6.198.204	6.149.197	-0,79	3,86	2,10	2,26	2,27	-51,76	-53,10	-51,84	60,76	61,99	59,60
Lazio	33.711.316	29.292.525	28.227.335	-3,64	-16,27	11,94	10,68	10,40	-21,70	-17,60	-23,23	26,66	24,49	29,72
Totale Centro	63.083.565	58.603.200	56.317.988	-3,90	-10,72	22,35	21,36	20,75	-27,52	-26,04	-28,45	35,63	35,08	37,38
Abruzzo	7.269.993	6.211.962	6.105.151	-1,72	-16,02	2,58	2,26	2,25	-46,26	-35,60	-35,10	51,62	48,28	48,86
Molise	2.121.274	1.905.127	2.108.943	10,70	-0,58	0,75	0,69	0,78	-26,21	-38,56	-41,58	34,28	49,73	53,92
Campania	24.919.635	23.588.310	25.648.923	8,74	2,93	8,83	8,60	9,45	-21,53	-24,86	-29,10	34,04	36,36	44,73
Puglia	20.803.225	19.618.971	16.544.388	-15,67	-20,47	7,37	7,15	6,10	-38,80	-32,36	-23,31	56,00	53,91	40,36
Basilicata	3.022.934	3.627.876	3.378.553	-6,87	11,76	1,07	1,32	1,24	-30,54	-41,65	-32,65	40,21	54,92	54,10
Calabria	9.088.106	8.973.791	9.125.692	1,69	0,41	3,22	3,27	3,36	-24,56	-32,13	-26,09	42,78	46,58	45,92
Totale Sud	67.225.167	63.926.037	62.911.650	-1,59	-6,42	23,82	23,30	23,18	-30,51	-30,59	-28,33	44,20	45,79	44,97
TOTALE RSO	229.362.710	220.023.927	212.895.632	-3,24	-7,18	81,27	80,21	78,43	-24,88	-24,36	-24,05	37,85	39,54	37,19
Valle d'Aosta *	1.503.416	1.600.111	1.532.571	-4,22	1,94	0,53	0,58	0,56	-5,24	-10,19	-6,84	14,31	14,93	14,48
Trentino-Alto Adige	339.224	421.525	524.855	24,51	54,72	0,12	0,15	0,19	-13,77	-16,34	-8,58	21,25	31,49	12,63
Provincia autonoma Bolzano	6.116.484	6.430.759	6.419.598	-0,17	4,96	2,17	2,34	2,37	-3,06	-2,67	-2,40	13,44	12,88	11,01
Provincia autonoma Trento	5.243.164	5.357.344	5.622.178	4,94	7,23	1,86	1,95	2,07	-6,93	-7,43	-8,07	16,29	15,13	13,13
Friuli-Venezia Giulia	7.737.853	7.963.613	8.973.944	12,69	15,97	2,74	2,90	3,31	-12,46	-13,09	-19,61	16,89	19,21	27,04
Sardegna	10.062.125	9.611.382	9.638.256	0,28	-4,21	3,57	3,50	3,55	-11,19	-11,58	-10,30	25,22	20,67	19,75
Sicilia	21.858.628	22.905.100	25.830.303	12,77	18,17	7,75	8,35	9,52	-2,85	-12,91	-21,21	10,78	20,41	27,85
TOTALE RSS	52.860.894	54.289.834	58.541.705	7,83	10,75	18,73	19,79	21,57	-6,41	-10,89	-15,35	15,45	18,79	22,65
TOTALE RSO+RSS	282.223.604	274.313.761	271.437.337	-1,05	-3,82	100,00	100,00	100,00	-21,42	-21,70	-22,17	33,66	35,43	34,05

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 5/ENT/REG/APP - Entrate totali per Regione - Previsioni finali di cassa - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione previsioni finali di cassa (Incidenza previsioni definitive / previsioni definitive totali)		
				2018/17	2018/16	2016	2017	2018
Piemonte	19.105.658	18.960.845	20.388.586	7,53	6,71	5,85	5,90	6,03
Lombardia	37.371.136	46.182.711	52.998.585	14,76	41,82	11,45	14,37	15,68
Veneto	21.536.953	21.500.375	20.784.625	-3,33	-3,49	6,60	6,69	6,15
Liguria	12.949.437	12.473.724	9.791.344	-21,50	-24,39	3,97	3,88	2,90
Emilia-Romagna	17.767.119	16.411.826	17.185.831	4,72	-3,27	5,44	5,11	5,08
Totale Nord	108.730.303	115.529.481	121.148.971	4,86	11,42	33,31	35,95	35,83
Toscana	22.807.250	23.165.104	21.901.526	-5,45	-3,97	6,99	7,21	6,48
Marche	8.569.933	7.978.074	7.608.500	-4,63	-11,22	2,63	2,48	2,25
Umbria	5.460.659	6.316.644	6.666.117	5,53	22,08	1,67	1,97	1,97
Lazio	36.989.107	32.665.898	31.964.866	-2,15	-13,58	11,33	10,16	9,45
Totale Centro	73.826.949	70.125.720	68.141.009	-2,83	-7,70	22,62	21,82	20,15
Abruzzo	9.896.554	7.285.658	7.560.025	3,77	-23,61	3,03	2,27	2,24
Molise	3.106.451	2.568.246	2.705.345	5,34	-12,91	0,95	0,80	0,80
Campania	31.958.852	29.498.294	32.949.305	11,70	3,10	9,79	9,18	9,75
Puglia	25.423.416	26.532.456	25.766.423	-2,89	1,35	7,79	8,26	7,62
Basilicata	4.238.999	4.575.540	4.383.395	-4,20	3,41	1,30	1,42	1,30
Calabria	12.681.945	12.761.699	12.853.856	0,72	1,36	3,88	3,97	3,80
Totale Sud	87.306.217	83.221.893	86.218.349	3,60	-1,25	26,74	25,90	25,50
TOTALE RSO	269.863.469	268.877.094	275.508.329	2,47	2,09	82,67	83,67	81,49
Valle d'Aosta *	1.475.440	1.515.531	1.489.656	-1,71	0,96	0,45	0,47	0,44
Trentino-Alto Adige	382.778	392.879	459.493	16,96	20,04	0,12	0,12	0,14
Provincia autonoma Bolzano	7.256.559	6.374.148	7.161.255	12,35	-1,31	2,22	1,98	2,12
Provincia autonoma Trento	5.874.368	4.729.086	5.300.323	12,08	-9,77	1,80	1,47	1,57
Friuli-Venezia Giulia	7.242.895	7.614.488	9.929.929	30,41	37,10	2,22	2,37	2,94
Sardegna	9.649.512	9.176.956	9.721.850	5,94	0,75	2,96	2,86	2,88
Sicilia	24.702.461	22.677.415	28.524.096	25,78	15,47	7,57	7,06	8,44
TOTALE RSS	56.584.013	52.480.503	62.586.602	19,26	10,61	17,33	16,33	18,51
TOTALE RSO+RSS	326.447.482	321.357.597	338.094.931	5,21	3,57	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 6/ENT/REG/APP - Entrate totali per Regione - Accertamenti - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione accertamenti			Capacità di accertamento			Grado di realizzazione		
				2018 / 2017	2018 / 2016	(Incidenza accertamenti / accertamenti totali)			(Accertamenti / previsioni finali di competenza) max.=100 previsioni sottostimate>100			(Accertamenti / riscossioni di competenza) max.=100 min.>100		
						2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	13.349.422	12.984.223	13.229.505	1,89	-0,90	6,02	6,04	6,26	85,22	87,71	88,62	123,78	123,06	122,57
Lombardia	33.128.521	33.312.478	30.989.130	-6,97	-6,46	14,94	15,51	14,67	85,39	84,87	81,21	126,63	144,60	119,02
Veneto	14.561.477	14.212.412	13.806.926	-2,85	-5,18	6,57	6,62	6,54	87,17	87,58	85,36	124,11	120,88	119,54
Liguria	5.284.919	5.004.379	4.782.621	-4,43	-9,50	2,38	2,33	2,26	47,66	47,70	64,74	119,49	127,74	121,17
Emilia-Romagna	13.533.473	13.192.800	13.508.385	2,39	-0,19	6,10	6,14	6,39	80,57	78,92	79,38	119,56	119,14	117,33
Totale Nord	79.857.812	78.706.292	76.316.567	-3,04	-4,43	36,01	36,64	36,13	80,62	80,73	81,48	123,96	130,44	119,54
Toscana	11.657.058	11.455.945	10.922.012	-4,66	-6,31	5,26	5,33	5,17	67,52	67,83	67,08	122,60	120,14	121,02
Marche	4.811.630	4.845.220	4.740.332	-2,16	-1,48	2,17	2,26	2,24	77,78	77,85	83,75	118,77	120,08	121,01
Umbria	2.855.853	2.907.150	2.961.689	1,88	3,71	1,29	1,35	1,40	48,24	46,90	48,16	122,94	123,38	119,21
Lazio	26.396.157	24.135.674	21.669.158	-10,22	-17,91	11,90	11,24	10,26	78,30	82,40	76,77	106,76	109,12	109,22
Totale Centro	45.720.698	43.343.989	40.293.191	-7,04	-11,87	20,62	20,18	19,07	72,48	73,96	71,55	112,59	113,93	114,26
Abruzzo	3.907.224	4.000.306	3.962.189	-0,95	1,41	1,76	1,86	1,88	53,74	64,40	64,90	111,08	124,51	126,92
Molise	1.565.301	1.170.488	1.232.149	5,27	-21,28	0,71	0,54	0,58	73,79	61,44	58,42	112,28	122,21	126,79
Campania	19.554.850	17.724.538	18.186.059	2,60	-7,00	8,82	8,25	8,61	78,47	75,14	70,90	118,96	118,07	128,28
Puglia	12.730.565	13.269.311	12.688.168	-4,38	-0,33	5,74	6,18	6,01	61,20	67,64	76,69	139,07	146,76	128,60
Basilicata	2.099.829	2.116.763	2.275.486	7,50	8,37	0,95	0,99	1,08	69,46	58,35	67,35	116,17	129,42	146,72
Calabria	6.856.098	6.090.349	6.744.744	10,74	-1,62	3,09	2,84	3,19	75,44	67,87	73,91	131,84	127,05	136,67
Totale Sud	46.713.867	44.371.755	45.088.795	1,62	-3,48	21,06	20,66	21,34	69,49	69,41	71,67	124,53	128,04	130,23
TOTALE RSO	172.292.377	166.422.036	161.698.553	-2,84	-6,15	77,69	77,48	76,54	75,12	75,64	75,95	120,87	125,10	120,92
Valle d'Aosta *	1.424.660	1.437.073	1.427.689	-0,65	0,21	0,64	0,67	0,68	94,76	89,81	93,16	110,59	105,57	108,93
Trentino-Alto Adige	292.500	352.632	479.812	36,07	64,04	0,13	0,16	0,23	86,23	83,66	91,42	109,50	122,10	104,63
Provincia autonoma Bolzano	5.929.264	6.259.358	6.265.633	0,10	5,67	2,67	2,91	2,97	96,94	97,33	97,60	111,99	111,73	109,67
Provincia autonoma Trento	4.879.699	4.959.435	5.168.510	4,22	5,92	2,20	2,31	2,45	93,07	92,57	91,93	111,18	109,08	105,82
Friuli-Venezia Giulia	6.774.013	6.921.187	7.214.522	4,24	6,50	3,05	3,22	3,42	87,54	86,91	80,39	105,34	107,57	110,20
Sardegna	8.936.600	8.498.070	8.645.139	1,73	-3,26	4,03	3,96	4,09	88,81	88,42	89,70	118,76	111,45	111,77
Sicilia	21.235.046	19.948.021	20.352.088	2,03	-4,16	9,58	9,29	9,63	97,15	87,09	78,79	108,89	109,43	109,21
TOTALE RSS	49.471.782	48.375.776	49.553.393	2,43	0,16	22,31	22,52	23,46	93,59	89,11	84,65	110,68	109,73	109,43
TOTALE RSO+RSS	221.764.159	214.797.812	211.251.946	-1,65	-4,74	100,00	100,00	100,00	78,58	78,30	77,83	118,44	121,27	118,01

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 7/ENT/REG/APP - Entrate totali per Regione - Riscossioni totali - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione riscossioni totali (Incidenza riscossioni/riscossioni totali)		
				2018/2017	2018/2016	2016	2017	2018
Piemonte	13.001.675	11.877.724	12.352.371	4,00	-4,99	5,91	5,69	5,89
Lombardia	32.116.515	31.372.157	34.804.374	10,94	8,37	14,61	15,03	16,59
Veneto	13.722.844	15.120.294	13.815.586	-8,63	0,68	6,24	7,24	6,59
Liguria	5.158.202	4.558.515	5.042.717	10,62	-2,24	2,35	2,18	2,40
Emilia-Romagna	14.275.358	12.948.769	13.900.371	7,35	-2,63	6,49	6,20	6,63
Totale Nord	78.274.594	75.877.459	79.915.419	5,32	2,10	35,60	36,35	38,10
Toscana	10.886.189	11.935.089	11.353.042	-4,88	4,29	4,95	5,72	5,41
Marche	5.134.263	4.707.897	4.829.818	2,59	-5,93	2,34	2,26	2,30
Umbria	2.857.872	2.674.377	3.162.942	18,27	10,67	1,30	1,28	1,51
Lazio	26.833.756	23.643.425	21.527.690	-8,95	-19,77	12,20	11,33	10,26
Totale Centro	45.712.080	42.960.788	40.873.492	-4,86	-10,58	20,79	20,58	19,48
Abruzzo	4.071.139	3.803.525	3.647.372	-4,11	-10,41	1,85	1,82	1,74
Molise	1.622.897	1.151.290	1.201.451	4,36	-25,97	0,74	0,55	0,57
Campania	19.623.056	17.095.428	16.276.132	-4,79	-17,06	8,92	8,19	7,76
Puglia	10.836.530	11.205.783	11.403.275	1,76	5,23	4,93	5,37	5,44
Basilicata	2.064.830	2.262.948	1.984.535	-12,30	-3,89	0,94	1,08	0,95
Calabria	6.235.265	5.425.860	5.862.234	8,04	-5,98	2,84	2,60	2,79
Totale Sud	44.453.717	40.944.834	40.374.999	-1,39	-9,18	20,22	19,61	19,25
TOTALE RSO	168.440.391	159.783.081	161.163.910	0,86	-4,32	76,61	76,54	76,83
Valle d'Aosta *	1.449.629	1.483.097	1.376.811	-7,17	-5,02	0,66	0,71	0,66
Trentino-Alto Adige	388.588	353.842	543.369	53,56	39,83	0,18	0,17	0,26
Provincia autonoma Bolzano	7.532.640	6.196.631	6.419.139	3,59	-14,78	3,43	2,97	3,06
Provincia autonoma Trento	6.165.944	5.497.420	5.391.861	-1,92	-12,55	2,80	2,63	2,57
Friuli-Venezia Giulia	6.938.612	6.747.795	7.010.117	3,89	1,03	3,16	3,23	3,34
Sardegna	7.904.285	8.276.029	8.329.584	0,65	5,38	3,59	3,96	3,97
Sicilia	21.051.337	20.428.737	19.537.871	-4,36	-7,19	9,57	9,79	9,31
TOTALE RSS	51.431.035	48.983.551	48.608.752	-0,77	-5,49	23,39	23,46	23,17
TOTALE RSO+RSS	219.871.426	208.766.632	209.772.662	0,48	-4,59	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 8/ENT/REG/APP - Entrate totali per Regione - Riscossioni di competenza - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione riscossioni di competenza (Incidenza riscossioni/riscossioni di competenza totali)		
				2018/2017	2018/2016	2016	2017	2018
Piemonte	10.784.558	10.551.428	10.792.988	2,29	0,08	5,76	5,96	6,03
Lombardia	26.162.183	23.037.412	26.036.385	13,02	-0,48	13,97	13,01	14,54
Veneto	11.732.617	11.757.734	11.549.813	-1,77	-1,56	6,27	6,64	6,45
Liguria	4.422.977	3.917.512	3.947.149	0,76	-10,76	2,36	2,21	2,20
Emilia-Romagna	11.319.285	11.073.270	11.513.222	3,97	1,71	6,05	6,25	6,43
Totale Nord	64.421.620	60.337.356	63.839.557	5,80	-0,90	34,41	34,07	35,66
Toscana	9.507.890	9.535.424	9.024.706	-5,36	-5,08	5,08	5,38	5,04
Marche	4.051.160	4.034.955	3.917.275	-2,92	-3,30	2,16	2,28	2,19
Umbria	2.323.026	2.356.184	2.484.445	5,44	6,95	1,24	1,33	1,39
Lazio	24.725.059	22.118.305	19.839.011	-10,31	-19,76	13,21	12,49	11,08
Totale Centro	40.607.135	38.044.868	35.265.437	-7,31	-13,15	21,69	21,48	19,70
Abruzzo	3.517.511	3.212.965	3.121.911	-2,83	-11,25	1,88	1,81	1,74
Molise	1.394.136	957.788	971.808	1,46	-30,29	0,74	0,54	0,54
Campania	16.438.078	15.012.491	14.176.686	-5,57	-13,76	8,78	8,48	7,92
Puglia	9.154.080	9.041.582	9.866.683	9,13	7,78	4,89	5,10	5,51
Basilicata	1.807.558	1.635.616	1.550.866	-5,18	-14,20	0,97	0,92	0,87
Calabria	5.200.180	4.793.658	4.934.985	2,95	-5,10	2,78	2,71	2,76
Totale Sud	37.511.543	34.654.100	34.622.939	-0,09	-7,70	20,03	19,56	19,34
TOTALE RSO	142.540.298	133.036.324	133.727.933	0,52	-6,18	76,13	75,11	74,70
Valle d'Aosta *	1.288.248	1.361.290	1.310.650	-3,72	1,74	0,69	0,77	0,73
Trentino-Alto Adige	267.126	288.802	458.590	58,79	71,68	0,14	0,16	0,26
Provincia autonoma Bolzano	5.294.331	5.602.293	5.712.987	1,98	7,91	2,83	3,16	3,19
Provincia autonoma Trento	4.389.035	4.546.556	4.884.100	7,42	11,28	2,34	2,57	2,73
Friuli-Venezia Giulia	6.430.709	6.434.063	6.547.025	1,76	1,81	3,43	3,63	3,66
Sardegna	7.524.887	7.624.985	7.734.543	1,44	2,79	4,02	4,30	4,32
Sicilia	19.502.056	18.229.162	18.636.134	2,23	-4,44	10,42	10,29	10,41
TOTALE RSS	44.696.392	44.087.151	45.284.029	2,71	1,31	23,87	24,89	25,30
TOTALE RSO+RSS	187.236.690	177.123.475	179.011.962	1,07	-4,39	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 9/ENT/REG/APP - Entrate totali per Regione - Riscossioni in conto residui - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione riscossioni in conto residui (Incidenza riscossioni / riscossioni in conto residui totali)		
				2018/2017	2018/2016	2016	2017	2018
Piemonte	2.217.117	1.326.296	1.559.383	17,57	-29,67	6,79	4,22	4,95
Lombardia	5.954.332	8.334.745	8.767.988	5,20	47,25	18,25	26,50	27,85
Veneto	1.990.227	3.362.560	2.265.775	-32,62	13,85	6,10	10,69	7,20
Liguria	735.225	641.003	1.095.569	70,91	49,01	2,25	2,04	3,48
Emilia-Romagna	2.956.072	1.875.498	2.387.149	27,28	-19,25	9,06	5,96	7,58
Totale Nord	13.852.973	15.540.102	16.075.864	3,45	16,05	42,45	49,42	51,06
Toscana	1.378.296	2.399.666	2.328.336	-2,97	68,93	4,22	7,63	7,39
Marche	1.083.103	672.942	912.543	35,61	-15,75	3,32	2,14	2,90
Umbria	534.846	318.192	678.498	113,24	26,86	1,64	1,01	2,15
Lazio	2.108.697	1.525.119	1.688.678	10,72	-19,92	6,46	4,85	5,36
Totale Centro	5.104.942	4.915.919	5.608.055	14,08	9,86	15,64	15,63	17,81
Abruzzo	553.628	590.560	525.461	-11,02	-5,09	1,70	1,88	1,67
Molise	228.761	193.502	229.643	18,68	0,39	0,70	0,62	0,73
Campania	3.184.978	1.887.539	2.880.551	52,61	-9,56	9,76	6,00	9,15
Puglia	1.682.450	2.164.201	1.536.592	-29,00	-8,67	5,16	6,88	4,88
Basilicata	257.272	627.332	378.222	-39,71	47,01	0,79	1,99	1,20
Calabria	1.035.083	632.200	927.248	46,67	-10,42	3,17	2,01	2,94
Totale Sud	6.942.172	6.095.334	6.477.717	6,27	-6,69	21,27	19,38	20,57
TOTALE RSO	25.900.087	26.551.355	28.161.636	6,06	8,73	79,36	84,43	89,44
Valle d'Aosta *	161.381	121.806	66.160	-45,68	-59,00	0,49	0,39	0,21
Trentino-Alto Adige	121.462	65.040	84.779	30,35	-30,20	0,37	0,21	0,27
Provincia autonoma Bolzano	2.238.309	594.338	706.152	18,81	-68,45	6,86	1,89	2,24
Provincia autonoma Trento	1.776.909	950.864	507.761	-46,60	-71,42	5,44	3,02	1,61
Friuli-Venezia Giulia	507.903	313.733	463.093	47,61	-8,82	1,56	1,00	1,47
Sardegna	379.395	651.043	595.042	-8,60	56,84	1,16	2,07	1,89
Sicilia	1.549.280	2.199.574	901.736	-59,00	-41,80	4,75	6,99	2,86
TOTALE RSS	6.734.639	4.896.398	3.324.723	-32,10	-50,63	20,64	15,57	10,56
TOTALE RSO+RSS	32.634.726	31.447.753	31.486.359	0,12	-3,52	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 10/ENT/REG/APP - Titolo 1 - Entrate tributarie - Previsioni finali di competenza - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione previsioni finali di competenza			Scostamento previsioni finali rispetto agli accertamenti			Attendibilità previsioni finali rispetto alle riscossioni		
				2018/ 2017	2018/ 2016	(Incidenza previsioni definitive / previsioni definitive totali)			(Accertamenti - previsioni finali) / previsioni finali di competenza min.=0 max.=-100 sottostimate=segno +			(Previsioni finali-riscossioni di competenza) / previsioni finali di competenza max.=0		
						2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	9.511.213	9.617.698	9.731.697	1,19	2,32	6,67	6,58	6,59	0,05	-1,00	-0,69	20,02	18,79	18,07
Lombardia	20.348.617	21.270.459	20.633.575	-2,99	1,40	14,26	14,55	13,98	0,03	0,41	0,49	22,21	22,64	13,75
Veneto	9.634.379	9.680.613	9.880.518	2,07	2,55	6,75	6,62	6,70	-3,56	0,86	1,16	20,01	17,06	14,77
Liguria	3.367.597	3.354.033	3.369.534	0,46	0,06	2,36	2,29	2,28	0,10	-0,63	-1,14	14,96	18,90	16,16
Emilia-Romagna	9.702.953	9.798.966	9.941.541	1,46	2,46	6,80	6,70	6,74	0,65	0,52	0,29	19,53	17,17	16,45
Totale Nord	52.564.759	53.721.769	53.556.865	-0,31	1,89	36,84	36,75	36,29	-0,50	0,19	0,26	20,45	19,71	15,38
Toscana	8.987.717	9.049.891	9.152.405	1,13	1,83	6,30	6,19	6,20	-5,26	-6,00	-5,20	24,29	22,40	22,12
Marche	3.239.094	3.137.401	3.170.637	1,06	-2,11	2,27	2,15	2,15	0,55	0,86	0,45	16,26	14,13	14,90
Umbria	1.951.815	1.930.956	1.944.071	0,68	-0,40	1,37	1,32	1,32	0,33	0,23	0,10	13,00	16,70	11,78
Lazio	14.139.281	14.375.382	14.275.223	-0,70	0,96	9,91	9,83	9,67	-2,23	-2,42	0,34	11,55	11,36	8,84
Totale Centro	28.317.907	28.493.630	28.542.336	0,17	0,79	19,85	19,49	19,34	-2,69	-3,02	-1,44	16,23	15,53	13,97
Abruzzo	2.794.711	2.814.889	2.811.183	-0,13	0,59	1,96	1,93	1,91	0,56	0,46	0,14	10,94	17,16	17,16
Molise	732.855	719.084	736.117	2,37	0,45	0,51	0,49	0,50	-2,11	-2,44	-4,47	16,12	16,35	19,77
Campania	11.811.289	11.858.815	12.260.043	3,38	3,80	8,28	8,11	8,31	0,79	-0,02	-0,56	5,65	7,52	9,80
Puglia	6.216.009	6.933.940	6.897.384	-0,53	10,96	4,36	4,74	4,67	1,86	-0,01	-0,14	8,76	8,86	8,36
Basilicata	1.357.032	1.405.058	1.346.234	-4,19	-0,80	0,95	0,96	0,91	1,18	-2,32	-3,77	4,01	12,87	15,92
Calabria	4.400.878	4.519.062	4.444.983	-1,64	1,00	3,08	3,09	3,01	2,99	-1,06	-1,33	15,79	17,83	24,90
Totale Sud	27.312.774	28.250.848	28.495.944	0,87	4,33	19,14	19,33	19,31	1,30	-0,31	-0,76	8,73	10,95	13,08
TOTALE RSO	108.195.440	110.466.247	110.595.145	0,12	2,22	75,83	75,57	74,95	-0,62	-0,76	-0,44	16,39	16,39	14,42
Valle d'Aosta *	1.153.208	1.186.291	1.134.936	-4,33	-1,58	0,81	0,81	0,77	-0,54	-5,25	-2,36	4,35	6,78	9,17
Trentino-Alto Adige	229.400	265.901	302.077	13,61	31,68	0,16	0,18	0,20	8,24	3,97	6,43	2,81	19,99	0,56
Provincia autonoma Bolzano	4.657.868	4.833.603	4.570.440	-5,44	-1,88	3,26	3,31	3,10	-1,40	1,30	1,75	10,04	7,21	5,95
Provincia autonoma Trento	4.108.501	4.224.316	4.225.500	0,03	2,85	2,88	2,89	2,86	0,82	0,27	0,89	6,78	5,61	3,62
Friuli-Venezia Giulia	5.900.891	6.087.072	7.076.975	16,26	19,93	4,14	4,16	4,80	-3,65	-2,14	-14,01	6,45	5,00	20,18
Sardegna	7.104.007	7.008.542	7.131.469	1,75	0,39	4,98	4,79	4,83	-1,84	-0,64	0,28	9,27	3,65	3,49
Sicilia	11.340.583	12.100.211	12.526.268	3,52	10,46	7,95	8,28	8,49	-0,44	-6,21	-6,23	5,90	10,57	9,67
TOTALE RSS	34.494.458	35.705.936	36.967.665	3,53	7,17	24,17	24,43	25,05	-1,20	-2,53	-4,44	7,28	7,16	9,25
TOTALE RSO+RSS	142.689.898	146.172.183	147.562.810	0,95	3,42	100,00	100,00	100,00	-0,76	-1,20	-1,44	14,19	14,14	13,13

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 11/ENT/REG/APP - Titolo 1 - Entrate tributarie - Riscossioni totali - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione riscossioni totali		
				2018/2017	2018/2016	(Incidenza riscossioni / riscossioni totali)		
						2016	2017	2018
Piemonte	9.233.654	8.869.857	9.000.909	1,48	-2,52	6,52	6,10	6,20
Lombardia	17.974.519	22.409.649	21.399.156	-4,51	19,05	12,68	15,41	14,73
Veneto	9.084.523	10.649.996	9.964.422	-6,44	9,69	6,41	7,32	6,86
Liguria	3.358.951	3.057.370	3.430.111	12,19	2,12	2,37	2,10	2,36
Emilia-Romagna	10.302.069	9.723.592	10.218.004	5,08	-0,82	7,27	6,69	7,03
Totale Nord	49.953.716	54.710.464	54.012.602	-1,28	8,13	35,25	37,62	37,18
Toscana	7.849.434	9.015.465	8.903.298	-1,24	13,43	5,54	6,20	6,13
Marche	3.391.531	3.051.574	3.240.294	6,18	-4,46	2,39	2,10	2,23
Umbria	2.014.982	1.730.979	2.156.850	24,60	7,04	1,42	1,19	1,48
Lazio	14.418.146	13.988.340	14.332.815	2,46	-0,59	10,17	9,62	9,87
Totale Centro	27.674.093	27.786.358	28.633.257	3,05	3,47	19,53	19,11	19,71
Abruzzo	2.832.802	2.630.494	2.634.406	0,15	-7,00	2,00	1,81	1,81
Molise	670.049	664.091	691.652	4,15	3,22	0,47	0,46	0,48
Campania	12.455.020	11.856.995	12.233.077	3,17	-1,78	8,79	8,15	8,42
Puglia	5.813.452	6.777.311	6.660.069	-1,73	14,56	4,10	4,66	4,58
Basilicata	1.351.075	1.355.137	1.219.460	-10,01	-9,74	0,95	0,93	0,84
Calabria	3.891.785	4.082.603	3.551.328	-13,01	-8,75	2,75	2,81	2,44
Totale Sud	27.014.183	27.366.631	26.989.992	-1,38	-0,09	19,06	18,82	18,58
TOTALE RSO	104.641.992	109.863.453	109.635.851	-0,21	4,77	73,84	75,54	75,46
Valle d'Aosta *	1.177.645	1.149.102	1.048.618	-8,74	-10,96	0,83	0,79	0,72
Trentino-Alto Adige	344.364	277.751	385.096	38,65	11,83	0,24	0,19	0,27
Provincia autonoma Bolzano	6.257.155	4.837.099	4.814.300	-0,47	-23,06	4,42	3,33	3,31
Provincia autonoma Trento	5.471.855	4.739.813	4.448.771	-6,14	-18,70	3,86	3,26	3,06
Friuli-Venezia Giulia	5.793.920	5.947.804	5.822.524	-2,11	0,49	4,09	4,09	4,01
Sardegna	6.707.063	7.052.089	7.180.917	1,83	7,06	4,73	4,85	4,94
Sicilia	11.321.810	11.566.390	11.949.197	3,31	5,54	7,99	7,95	8,22
TOTALE RSS	37.073.812	35.570.048	35.649.423	0,22	-3,84	26,16	24,46	24,54
TOTALE RSO+RSS	141.715.804	145.433.501	145.285.274	-0,10	2,52	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 12/ENT/REG/APP - Titolo 2 - Trasferimenti correnti - Previsioni finali di competenza - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione previsioni finali di competenza			Scostamento previsioni finali rispetto agli accertamenti			Attendibilità previsioni finali rispetto alle riscossioni		
				2018/ 2017	2018/ 2016	(Incidenza previsioni definitive/previsioni definitive totali)			(Accertamenti - previsioni finali) / previsioni finali di competenza min.=0 max.=-100 sottostimate=segno +			(Previsioni finali-riscossioni di competenza) / previsioni finali di competenza max.=0		
						2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	961.941	1.095.597	1.100.462	0,44	14,40	5,07	5,66	5,54	-28,00	-20,45	-15,06	43,54	47,66	33,16
Lombardia	946.752	1.229.281	1.560.184	26,92	64,79	4,99	6,35	7,85	-9,95	-12,72	-8,85	29,34	50,99	36,74
Veneto	1.023.261	1.209.688	1.198.867	-0,89	17,16	5,40	6,25	6,03	32,85	-2,68	-4,96	22,93	39,88	25,21
Liguria	728.833	824.025	923.080	12,02	26,65	3,84	4,26	4,65	-17,31	-21,86	-27,22	26,60	45,13	42,72
Emilia-Romagna	597.600	688.366	849.411	23,40	42,14	3,15	3,56	4,27	-14,99	-22,57	-21,32	42,62	59,14	36,99
Totale Nord	4.258.387	5.046.957	5.632.004	11,59	32,26	22,46	26,09	28,34	-5,71	-14,83	-14,13	32,40	47,76	34,61
Toscana	712.703	643.845	695.752	8,06	-2,38	3,76	3,33	3,50	-33,58	-30,19	-13,73	63,83	68,60	34,55
Marche	289.140	447.987	417.267	-6,86	44,31	1,53	2,32	2,10	-40,78	-26,56	-17,97	49,16	51,68	31,27
Umbria	204.077	243.612	289.067	18,66	41,65	1,08	1,26	1,45	-25,32	-21,71	-16,43	52,28	58,16	39,16
Lazio	1.163.848	1.377.731	1.570.353	13,98	34,93	6,14	7,12	7,90	-18,07	-10,81	-16,58	28,01	41,39	33,60
Totale Centro	2.369.768	2.713.175	2.972.439	9,56	25,43	12,50	14,03	14,96	-26,13	-18,99	-16,09	43,45	51,05	34,04
Abruzzo	389.823	413.917	462.202	11,67	18,57	2,06	2,14	2,33	-0,92	-5,26	-5,51	9,57	43,38	35,31
Molise	322.398	208.648	208.535	-0,05	-35,32	1,70	1,08	1,05	-1,10	-1,80	-8,29	20,11	24,20	19,38
Campania	1.694.524	1.415.333	1.324.115	-6,44	-21,86	8,94	7,32	6,66	1,05	-9,15	-5,30	5,52	24,64	10,26
Puglia	3.346.299	3.070.136	2.953.401	-3,80	-11,74	17,65	15,87	14,86	-10,08	-16,78	-6,34	59,21	61,21	39,07
Basilicata	172.081	225.421	267.948	18,87	55,71	0,91	1,17	1,35	-15,21	-33,44	-16,29	30,64	50,76	51,65
Calabria	593.361	572.433	641.897	12,13	8,18	3,13	2,96	3,23	-13,54	-13,00	-9,02	39,63	41,31	29,24
Totale Sud	6.518.486	5.905.888	5.858.098	-0,81	-10,13	34,39	30,53	29,48	-6,65	-13,89	-6,86	37,81	47,56	31,06
TOTALE RSO	13.146.641	13.666.020	14.462.541	5,83	10,01	69,35	70,65	72,78	-9,86	-15,25	-11,59	37,08	48,33	33,05
Valle d'Aosta *	32.687	58.224	42.760	-26,56	30,82	0,17	0,30	0,22	-19,97	-29,92	-41,56	58,66	39,81	62,78
Trentino-Alto Adige	0	15.091	100.000	562,65	n.a.	0,00	0,08	0,50	n.a.	-100,00	0,00	n.a.	100,00	0,00
Provincia autonoma Bolzano	464.313	456.553	469.452	2,83	1,11	2,45	2,36	2,36	-2,30	-4,16	0,63	37,76	38,44	21,97
Provincia autonoma Trento	83.594	75.881	142.511	87,81	70,48	0,44	0,39	0,72	-5,95	-6,29	1,43	23,11	22,26	22,43
Friuli-Venezia Giulia	470.549	584.999	429.108	-26,65	-8,81	2,48	3,02	2,16	-24,41	-22,97	-16,18	26,46	44,55	36,28
Sardegna	417.002	477.830	585.740	22,58	40,46	2,20	2,47	2,95	-27,97	-40,41	-39,01	46,79	62,55	65,30
Sicilia	4.342.382	4.009.867	3.639.791	-9,23	-16,18	22,91	20,73	18,32	-1,29	-2,77	-8,09	6,33	12,64	14,87
TOTALE RSS	5.810.527	5.678.445	5.409.362	-4,74	-6,90	30,65	29,35	27,22	-5,33	-8,72	-11,19	13,91	22,84	22,95
TOTALE RSO+RSS	18.957.168	19.344.465	19.871.903	2,73	4,83	100,00	100,00	100,00	-8,47	-13,33	-11,48	29,98	40,85	30,30

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 13/ENT/REG/APP - Entrate totali per Regione - Accertamenti - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione riscossioni totali (Incidenza riscossioni / riscossioni totali)		
				2018/2017	2018/2016	2016	2017	2018
Piemonte	668.839	793.904	1.043.672	31,46	56,04	4,06	5,12	5,58
Lombardia	1.244.270	788.758	1.536.241	94,77	23,47	7,55	5,09	8,21
Veneto	865.698	891.612	1.408.028	57,92	62,65	5,25	5,75	7,52
Liguria	647.230	629.905	723.703	14,89	11,82	3,93	4,07	3,87
Emilia-Romagna	436.371	419.671	886.316	111,19	103,11	2,65	2,71	4,74
Totale Nord	3.862.408	3.523.850	5.597.960	58,86	44,93	23,42	22,74	29,91
Toscana	353.957	319.908	751.523	134,92	112,32	2,15	2,06	4,02
Marche	260.982	363.363	448.284	23,37	71,77	1,58	2,35	2,40
Umbria	116.204	151.243	286.637	89,52	146,67	0,70	0,98	1,53
Lazio	922.884	970.782	1.341.885	38,23	45,40	5,60	6,27	7,17
Totale Centro	1.654.027	1.805.296	2.828.329	56,67	71,00	10,03	11,65	15,11
Abruzzo	380.470	270.900	457.957	69,05	20,37	2,31	1,75	2,45
Molise	344.730	237.368	242.796	2,29	-29,57	2,09	1,53	1,30
Campania	1.719.257	1.159.209	1.395.577	20,39	-18,83	10,43	7,48	7,46
Puglia	2.446.446	2.348.721	2.750.517	17,11	12,43	14,84	15,16	14,70
Basilicata	136.447	123.288	224.303	81,93	64,39	0,83	0,80	1,20
Calabria	388.959	375.185	590.932	57,50	51,93	2,36	2,42	3,16
Totale Sud	5.416.309	4.514.671	5.662.082	25,42	4,54	32,85	29,14	30,26
TOTALE RSO	10.932.744	9.843.817	14.088.371	43,12	28,86	66,30	63,53	75,29
Valle d'Aosta *	21.012	40.804	19.914	-51,20	-5,22	0,13	0,26	0,11
Trentino-Alto Adige	0	0	100.000	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,53
Provincia autonoma Bolzano	443.042	438.848	470.166	7,14	6,12	2,69	2,83	2,51
Provincia autonoma Trento	64.792	68.454	126.803	85,24	95,71	0,39	0,44	0,68
Friuli-Venezia Giulia	436.482	353.618	413.310	16,88	-5,31	2,65	2,28	2,21
Sardegna	238.007	194.936	255.096	30,86	7,18	1,44	1,26	1,36
Sicilia	4.353.668	4.554.200	3.239.264	-28,87	-25,60	26,40	29,39	17,31
TOTALE RSS	5.557.003	5.650.860	4.624.553	-18,16	-16,78	33,70	36,47	24,71
TOTALE RSO+RSS	16.489.747	15.494.677	18.712.924	20,77	13,48	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 14/ENT/REG/APP - Titolo 3 - Entrate extratributarie - Previsioni finali di competenza - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione previsioni finali di competenza			Scostamento previsioni finali rispetto agli accertamenti			Attendibilità previsioni finali rispetto alle riscossioni		
				2018/2017	2018/2016	(Incidenza previsioni definitive/previsioni definitive totali)			(Accertamenti-previsioni finali) / previsioni finali di competenza min.=0 max.=100 sottostimate=segno positivo			(Previsioni finali-riscossioni di competenza) / previsioni finali di competenza max.=0		
						2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	749.313	434.283	547.570	26,09	-26,92	12,25	7,21	8,34	-4,16	4,08	-4,67	41,52	58,20	59,07
Lombardia	1.111.272	1.269.066	1.454.102	14,58	30,85	18,17	21,08	22,13	-0,26	-3,61	1,16	50,25	85,42	56,42
Veneto	392.499	448.696	497.829	10,95	26,84	6,42	7,45	7,58	-1,77	0,82	2,64	63,52	3,14	30,82
Liguria	267.479	235.751	191.299	-18,86	-28,48	4,37	3,92	2,91	-61,74	-56,86	-67,89	66,52	67,50	71,13
Emilia-Romagna	288.080	290.408	321.207	10,61	11,50	4,71	4,82	4,89	1,04	2,45	15,82	0,61	-0,40	-13,22
Totale Nord	2.808.643	2.678.204	3.012.007	12,46	7,24	45,92	44,49	45,85	-7,23	-5,65	-2,48	46,23	56,34	46,18
Toscana	87.754	81.697	52.749	-35,43	-39,89	1,43	1,36	0,80	-14,73	21,25	50,74	58,88	8,22	-2,31
Marche	155.745	176.426	167.434	-5,10	7,51	2,55	2,93	2,55	-6,10	-4,60	1,32	10,73	6,39	1,64
Umbria	162.320	173.778	174.383	0,35	7,43	2,65	2,89	2,65	-7,97	-2,70	-6,43	71,59	20,45	19,86
Lazio	523.891	388.547	437.217	12,53	-16,54	8,57	6,45	6,66	1,46	-38,45	-70,86	31,96	51,99	83,58
Totale Centro	929.710	820.448	831.783	1,38	-10,53	15,20	13,63	12,66	-2,98	-17,65	-35,11	37,86	31,15	48,28
Abruzzo	90.108	34.013	47.076	38,41	-47,76	1,47	0,57	0,72	-54,45	-12,52	-21,87	62,30	16,53	28,35
Molise	23.140	19.072	25.876	35,68	11,82	0,38	0,32	0,39	-49,07	-68,06	-30,29	70,78	71,34	79,81
Campania	617.708	741.939	645.412	-13,01	4,48	10,10	12,33	9,82	-20,82	-20,68	-34,80	36,95	44,09	51,78
Puglia	81.806	219.788	128.482	-41,54	57,06	1,34	3,65	1,96	64,52	-29,07	-18,24	-0,24	64,63	48,65
Basilicata	41.431	34.015	69.708	104,93	68,25	0,68	0,57	1,06	0,52	18,45	-20,51	31,88	24,54	28,58
Calabria	26.447	71.229	43.864	-38,42	65,86	0,43	1,18	0,67	154,34	-3,32	45,66	-60,08	51,71	-16,79
Totale Sud	880.640	1.120.056	960.418	-14,25	9,06	14,40	18,61	14,62	-10,81	-20,59	-27,12	33,82	47,64	46,15
TOTALE RSO	4.618.993	4.618.708	4.804.208	4,02	4,01	75,52	76,73	73,13	-7,06	-11,41	-13,06	42,18	49,75	46,54
Valle d'Aosta *	89.775	133.314	166.590	24,96	85,56	1,47	2,21	2,54	15,07	0,29	0,98	42,78	14,24	10,24
Trentino-Alto Adige	39.339	15.667	17.281	10,30	-56,07	0,64	0,26	0,26	-23,63	7,02	4,09	23,64	-6,35	-3,52
Provincia autonoma Bolzano	191.094	216.958	226.168	4,25	18,35	3,12	3,60	3,44	10,30	9,47	10,48	4,54	1,42	18,05
Provincia autonoma Trento	163.533	178.323	232.469	30,36	42,15	2,67	2,96	3,54	11,06	6,64	10,40	12,75	19,74	4,75
Friuli-Venezia Giulia	347.795	184.806	219.704	18,88	-36,83	5,69	3,07	3,34	1,73	-13,94	-3,07	25,43	67,33	7,33
Sardegna	103.204	214.894	203.960	-5,09	97,63	1,69	3,57	3,10	-26,21	22,26	41,09	40,85	-1,98	44,40
Sicilia	562.303	457.079	699.016	52,93	24,31	9,19	7,59	10,64	-28,58	24,51	-27,04	35,93	-7,13	44,93
TOTALE RSS	1.497.043	1.401.041	1.765.188	25,99	17,91	24,48	23,27	26,87	-9,33	11,99	-3,50	27,38	10,27	27,71
TOTALE RSO+RSS	6.116.036	6.019.749	6.569.396	9,13	7,41	100,00	100,00	100,00	-7,62	-5,96	-10,49	38,56	40,56	41,48

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 15/ENT/REG/APP - Titolo 4 - Entrate alienazioni e trasferimenti in c/capitale - Previsioni finali di competenza - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione previsioni finali di competenza			Scostamento previsioni finali rispetto agli accertamenti			Attendibilità previsioni finali rispetto alle riscossioni		
				2018/ 2017	2018/ 2016	(Incidenza previsioni definitive/previsioni definitive totali)			(Accertamenti - previsioni finali) / previsioni finali di competenza min.=0 max.=-100 sottostimate=segno positivo			(Previsioni finali-riscossioni di competenza) / previsioni finali di competenza max.=0		
						2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	766.435	474.038	415.920	-12,26	-45,73	4,42	2,35	2,34	-56,32	-46,06	-45,60	82,50	67,34	80,28
Lombardia	737.362	738.454	1.047.773	41,89	42,10	4,25	3,66	5,89	-26,60	-27,12	-18,62	74,65	80,68	44,33
Veneto	805.802	627.844	410.499	-34,62	-49,06	4,65	3,11	2,31	-30,99	-33,03	-34,02	65,24	61,32	80,90
Liguria	440.699	371.651	358.026	-3,67	-18,76	2,54	1,84	2,01	-45,85	-62,81	-74,64	82,43	84,66	88,32
Emilia-Romagna	218.189	255.313	319.318	25,07	46,35	1,26	1,26	1,80	-32,29	-29,43	-34,49	52,48	71,19	76,08
Totale Nord	2.968.487	2.467.300	2.551.536	3,41	-14,05	17,12	12,21	14,35	-38,74	-37,88	-35,34	73,65	72,81	66,22
Toscana	398.008	414.008	385.866	-6,80	-3,05	2,29	2,05	2,17	-38,29	-41,38	-35,76	67,01	75,21	76,77
Marche	219.926	656.587	249.830	-61,95	13,60	1,27	3,25	1,41	-62,01	-55,61	-41,00	81,34	65,96	78,78
Umbria	329.913	325.278	344.110	5,79	4,30	1,90	1,61	1,94	-69,35	-71,89	-63,06	90,72	94,24	88,78
Lazio	515.944	856.865	1.046.832	22,17	102,90	2,97	4,24	5,89	-43,76	-79,17	-77,19	53,38	92,64	94,21
Totale Centro	1.463.791	2.252.738	2.026.638	-10,04	38,45	8,44	11,15	11,40	-50,78	-64,31	-62,44	69,70	81,89	88,06
Abruzzo	714.525	632.477	537.077	-15,08	-24,83	4,12	3,13	3,02	-87,97	-70,95	-41,51	91,76	91,85	81,15
Molise	70.182	220.150	361.047	64,00	414,44	0,40	1,09	2,03	-14,62	-38,26	-59,48	16,32	63,34	88,23
Campania	3.526.182	2.993.015	3.941.443	31,69	11,78	20,33	14,81	22,17	-30,01	-32,80	-34,50	81,90	78,14	94,97
Puglia	2.782.610	4.828.459	1.878.754	-61,09	-32,48	16,04	23,90	10,57	-57,75	-53,44	-30,30	92,88	98,17	85,05
Basilicata	906.540	1.333.193	1.342.196	0,68	48,06	5,23	6,60	7,55	-74,31	-76,22	-63,42	86,65	93,44	94,92
Calabria	1.472.504	1.205.935	1.361.453	12,90	-7,54	8,49	5,97	7,66	-50,88	-55,97	-51,69	68,53	73,62	71,67
Totale Sud	9.472.543	11.213.229	9.421.970	-15,97	-0,53	54,62	55,50	53,00	-49,90	-51,60	-41,62	83,76	88,58	88,57
TOTALE RSO	13.904.821	15.933.267	14.000.144	-12,13	0,69	80,17	78,86	78,75	-47,61	-51,27	-43,49	80,12	85,19	84,43
Valle d'Aosta *	58.458	76.673	60.101	-21,61	2,81	0,34	0,38	0,34	-56,36	-33,42	-41,71	89,39	64,00	60,74
Trentino-Alto Adige	30	10.520	10.520	0,00	34.966,67	0,00	0,05	0,06	-66,67	-100,00	-100,00	66,67	100,00	100,00
Provincia autonoma Bolzano	122.700	286.336	165.375	-42,24	34,78	0,71	1,42	0,93	-51,98	-61,96	-49,99	55,44	79,99	59,84
Provincia autonoma Trento	151.025	186.023	324.085	74,22	114,59	0,87	0,92	1,82	-18,83	-30,83	-50,29	72,96	80,57	56,26
Friuli-Venezia Giulia	211.629	130.678	160.526	22,84	-24,15	1,22	0,65	0,90	-32,05	-37,69	-34,79	61,75	64,38	78,85
Sardegna	1.062.494	1.045.994	889.539	-14,96	-16,28	6,13	5,18	5,00	-15,41	-41,05	-57,14	89,83	88,78	92,20
Sicilia	1.833.017	2.533.955	2.167.290	-14,47	18,24	10,57	12,54	12,19	-19,38	-57,82	-69,12	62,62	83,59	89,87
TOTALE RSS	3.439.353	4.270.179	3.777.436	-11,54	9,83	19,83	21,14	21,25	-20,70	-51,86	-62,04	71,62	83,59	85,32
TOTALE RSO+RSS	17.344.174	20.203.446	17.777.580	-12,01	2,50	100,00	100,00	100,00	-42,28	-51,40	-47,43	78,44	84,85	84,62

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 16/ENT/REG/APP - Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie - Previsioni finali di competenza - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione previsioni finali di competenza			Scostamento previsioni finali rispetto agli accertamenti			Attendibilità previsioni finali rispetto alle riscossioni		
				2018 / 2017	2018 / 2016	(Incidenza previsioni definitive/previsioni definitive totali)			(Accertamenti - previsioni finali) / previsioni finali di competenza min.=0 max.=100 sottostimate=segno positivo			(Previsioni finali-riscossioni competenza) / previsioni finali di competenza max.=0		
						2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	4.173	5.108	708.258	13.765,66	16.872,39	0,07	0,08	8,01	-48,69	-49,08	-66,68	57,75	62,61	67,14
Lombardia	624.421	545.815	553.369	1,38	-11,38	10,05	8,35	6,25	-50,94	-45,44	-32,58	53,33	62,88	36,63
Veneto	220.681	220.551	248.290	12,58	12,51	3,55	3,37	2,81	-24,69	-63,54	-36,98	40,72	68,40	41,21
Liguria	89.300	76.000	231.000	203,95	158,68	1,44	1,16	2,61	-88,48	-99,62	-66,60	88,80	100,00	97,64
Emilia-Romagna	270.000	301.118	300.088	-0,34	11,14	4,35	4,60	3,39	-75,51	-77,09	-22,79	90,16	83,88	41,24
Totale Nord	1.208.575	1.148.592	2.041.005	77,70	68,88	19,46	17,56	23,07	-54,40	-60,81	-47,36	61,89	71,90	55,36
Toscana	19.131	10.460	35.632	240,65	86,25	0,31	0,16	0,40	-37,69	-4,90	-79,12	76,20	25,06	82,16
Marche	122.893	110.730	382.899	245,80	211,57	1,98	1,69	4,33	-96,96	-35,46	-29,10	99,54	38,35	76,21
Umbria	356.600	369.671	358.084	-3,13	0,42	5,74	5,65	4,05	-88,57	-92,86	-81,80	98,74	99,18	98,98
Lazio	163.561	338.584	258.927	-23,53	58,31	2,63	5,18	2,93	-62,30	-6,61	-88,41	63,84	39,11	88,74
Totale Centro	662.185	829.445	1.035.542	24,85	56,38	10,66	12,68	11,70	-82,17	-48,88	-63,87	89,62	65,60	87,42
Abruzzo	1.000	1.240	1.140	-8,06	14,00	0,02	0,02	0,01	-100,00	-100,00	-99,04	100,00	100,00	99,04
Molise	1.190	21.190	81.190	283,15	6.722,69	0,02	0,32	0,92	-100,00	-89,54	-80,65	100,00	90,10	85,00
Campania	75.068	360.110	1.017.920	182,67	1.256,00	1,21	5,51	11,51	-0,15	-2,80	-52,02	0,15	19,46	53,05
Puglia	1.672.563	1.617.732	1.704.065	5,34	1,88	26,93	24,74	19,26	-86,78	-91,53	-61,65	89,11	91,92	74,41
Basilicata	37.759	30.000	31.000	3,33	-17,90	0,61	0,46	0,35	-0,16	-37,15	-2,42	100,00	100,00	37,49
Calabria	3.500	3.500	3.500	0,00	0,00	0,06	0,05	0,04	0,00	0,00	-100,00	100,00	100,00	100,00
Totale Sud	1.791.080	2.033.772	2.838.815	39,58	58,50	28,83	31,10	32,09	-81,17	-74,84	-58,16	85,65	79,21	66,69
TOTALE RSO	3.661.840	4.011.809	5.915.362	47,45	61,54	58,95	61,35	66,86	-72,52	-65,46	-55,43	78,53	74,30	66,41
Valle d'Aosta *	0	25.000	18.025	-27,90	n.a.	0,00	0,38	0,20	n.a.	-87,42	-37,23	n.a.	95,13	37,85
Trentino-Alto Adige	46.005	89.938	65.627	-27,03	42,65	0,74	1,38	0,74	-82,84	-41,30	-55,47	82,84	41,30	55,47
Provincia autonoma Bolzano	131.459	139.939	445.583	218,41	238,95	2,12	2,14	5,04	3,21	5,66	-10,77	0,91	-3,04	11,72
Provincia autonoma Trento	325.273	320.521	357.266	11,46	9,84	5,24	4,90	4,04	-87,73	-89,58	-79,12	93,27	90,41	79,12
Friuli-Venezia Giulia	609.086	748.688	887.296	18,51	45,68	9,81	11,45	10,03	-76,22	-83,95	-70,53	78,04	89,08	74,11
Sardegna	411.492	174.145	212.913	22,26	-48,26	6,62	2,66	2,41	-53,42	-54,30	-34,40	53,42	54,30	34,42
Sicilia	1.026.395	1.029.513	945.513	-8,16	-7,88	16,52	15,74	10,69	1,12	-61,13	-90,64	4,54	67,34	94,31
TOTALE RSS	2.549.710	2.527.744	2.932.223	16,00	15,00	41,05	38,65	33,14	-38,90	-66,88	-65,82	42,53	71,26	68,23
TOTALE RSO+RSS	6.211.550	6.539.553	8.847.585	35,29	42,44	100,00	100,00	100,00	-58,72	-66,01	-58,87	63,75	73,13	67,01

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 17/ENT/REG/APP - Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie - Accertamenti - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione accertamenti			Capacità di accertamento			Grado di realizzazione		
				2018 / 2017	2018 / 2016	(Incidenza accertamenti / accertamenti totali)			(Accertamenti / previsioni finali di competenza) max.=100 previsioni sottostimate>100			(Accertamenti / riscossioni di competenza) max.=100 min.>100		
						2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	2.141	2.601	235.977	8.972,55	10.921,81	0,08	0,12	6,49	51,31	50,92	33,32	121,44	136,18	101,39
Lombardia	306.344	297.793	373.055	25,27	21,78	11,95	13,40	10,25	49,06	54,56	67,42	105,13	146,96	106,39
Veneto	166.204	80.404	156.468	94,60	-5,86	6,48	3,62	4,30	75,31	36,46	63,02	127,05	115,37	107,19
Liguria	10.287	287	77.160	26.785,02	650,07	0,40	0,01	2,12	11,52	0,38	33,40	102,87	n.a.	1.415,26
Emilia-Romagna	66.125	68.999	231.711	235,82	250,41	2,58	3,10	6,37	24,49	22,91	77,21	248,91	142,19	131,40
Totale Nord	551.101	450.084	1.074.371	138,70	94,95	21,49	20,25	29,53	45,60	39,19	52,64	119,66	139,45	117,91
Toscana	11.921	9.947	7.440	-25,20	-37,59	0,46	0,45	0,20	62,31	95,10	20,88	261,83	126,89	117,07
Marche	3.734	71.467	271.486	279,88	7.170,65	0,15	3,22	7,46	3,04	64,54	70,90	655,09	104,68	298,04
Umbria	40.774	26.402	65.167	146,83	59,82	1,59	1,19	1,79	11,43	7,14	18,20	909,32	871,93	1.775,67
Lazio	61.670	316.187	30.006	-90,51	-51,34	2,40	14,22	0,82	37,70	93,39	11,59	104,26	153,37	102,90
Totale Centro	118.099	424.003	374.099	-11,77	216,77	4,61	19,07	10,28	17,83	51,12	36,13	171,77	148,62	287,16
Abruzzo	0	0	11	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,96	n.a.	n.a.	100,00
Molise	0	2217	15711	608,66	n.a.	0,00	0,10	0,43	0,00	10,46	19,35	n.a.	105,67	128,98
Campania	74.958	350.018	488.392	39,53	551,55	2,92	15,75	13,42	99,85	97,20	47,98	100,00	120,68	102,19
Puglia	221.085	137.067	653.535	376,80	195,60	8,62	6,17	17,96	13,22	8,47	38,35	121,42	104,80	149,88
Basilicata	37.699	18.854	30.250	60,44	-19,76	1,47	0,85	0,83	99,84	62,85	97,58	n.a.	n.a.	156,11
Calabria	3.500	3.500	0	-100,00	-100,00	0,14	0,16	0,00	100,00	100,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.
Totale Sud	337.242	511.656	1.187.899	132,17	252,24	13,15	23,02	32,65	18,83	25,16	41,84	131,20	120,98	125,63
TOTALE RSO	1.006.442	1.385.743	2.636.369	90,25	161,95	39,25	62,34	72,45	27,48	34,54	44,57	127,99	134,41	132,68
Valle d'Aosta *	58	3.144	11.314	259,86	19.534,47	0,00	0,14	0,31	n.a.	12,58	62,77	100,00	258,34	101,00
Trentino-Alto Adige	7.896	52.796	29.224	-44,65	270,11	0,31	2,38	0,80	17,16	58,70	44,53	100,00	100,00	100,00
Provincia autonoma Bolzano	135.679	147.857	397.581	168,90	193,03	5,29	6,65	10,93	103,21	105,66	89,23	104,16	102,54	101,07
Provincia autonoma Trento	39.916	33.406	74.592	123,29	86,87	1,56	1,50	2,05	12,27	10,42	20,88	182,21	108,71	100,00
Friuli-Venezia Giulia	144.829	120.177	261.523	117,61	80,57	5,65	5,41	7,19	23,78	16,05	29,47	108,29	147,02	113,84
Sardegna	191.664	79.590	139.664	75,48	-27,13	7,47	3,58	3,84	46,58	45,70	65,60	100,00	100,00	100,03
Sicilia	1.037.930	400.185	88.466	-77,89	-91,48	40,47	18,00	2,43	101,12	38,87	9,36	105,93	119,02	164,41
TOTALE RSS	1.557.972	837.155	1.002.364	19,73	-35,66	60,75	37,66	27,55	61,10	33,12	34,18	106,32	115,23	107,60
TOTALE RSO+RSS	2.564.414	2.222.898	3.638.733	63,69	41,89	100,00	100,00	100,00	41,28	33,99	41,13	113,89	126,48	124,68

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 18/ENT/REG/APP - Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie - Riscossioni totali - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione riscossioni totali (Incidenza riscossioni / riscossioni totali)		
				2018/2017	2018/2016	2016	2017	2018
Piemonte	2.167	2.122	233.672	10.911,88	10.683,20	0,06	0,09	7,25
Lombardia	302.518	207.714	445.380	114,42	47,22	8,92	8,94	13,82
Veneto	211.363	92.697	146.376	57,91	-30,75	6,23	3,99	4,54
Liguria	20.788	287	5.739	1.899,65	-72,39	0,61	0,01	0,18
Emilia-Romagna	190.115	89.114	197.918	122,10	4,10	5,61	3,84	6,14
Totale Nord	726.951	391.934	1.029.085	162,57	41,56	21,44	16,88	31,94
Toscana	156.957	60.553	40.416	-33,26	-74,25	4,63	2,61	1,25
Marche	58.811	70.007	93.243	33,19	58,55	1,73	3,01	2,89
Umbria	71.424	26.372	8.233	-68,78	-88,47	2,11	1,14	0,26
Lazio	59.148	207.321	29.405	-85,82	-50,29	1,74	8,93	0,91
Totale Centro	346.340	364.253	171.297	-52,97	-50,54	10,21	15,68	5,32
Abruzzo	0	0	11	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Molise	0	2.098	12.300	486,27	n.a.	0,00	0,09	0,38
Campania	74.958	290.030	537.907	85,47	617,61	2,21	12,49	16,70
Puglia	532.090	381.524	441.838	15,81	-16,96	15,69	16,43	13,71
Basilicata	140.000	160.000	55.000	-65,63	-60,71	4,13	6,89	1,71
Calabria	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Totale Sud	747.048	833.652	1.047.056	25,60	40,16	22,03	35,90	32,50
TOTALE RSO	1.820.339	1.589.839	2.247.438	41,36	23,46	53,68	68,46	69,76
Valle d'Aosta *	58	1.218	13.129	977,91	22.589,71	0,00	0,05	0,41
Trentino-Alto Adige	7.896	52.796	29.224	-44,65	270,11	0,23	2,27	0,91
Provincia autonoma Bolzano	130.262	149.461	397.145	165,72	204,88	3,84	6,44	12,33
Provincia autonoma Trento	22.060	30.740	95.269	209,92	331,86	0,65	1,32	2,96
Friuli-Venezia Giulia	235.285	82.515	245.844	197,94	4,49	6,94	3,55	7,63
Sardegna	191.664	79.590	139.625	75,43	-27,15	5,65	3,43	4,33
Sicilia	983.649	336.240	53.899	-83,97	-94,52	29,01	14,48	1,67
TOTALE RSS	1.570.874	732.560	974.135	32,98	-37,99	46,32	31,54	30,24
TOTALE RSO+RSS	3.391.213	2.322.399	3.221.573	38,72	-5,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 19/ENT/REG/APP - Titolo 6 - Entrate per accensioni di prestiti - Previsioni finali di competenza - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione previsioni finali di competenza			Scostamento previsioni finali rispetto agli accertamenti			Attendibilità previsioni finali rispetto alle riscossioni		
				2018/2017	2018/2016	(Incidenza previsioni definitive/previsioni definitive totali)			(Accertamenti - previsioni finali) / previsioni finali di competenza min.=0 max.=-100 sottostimate=segno positivo			(previsioni finali - riscossioni competenza) / previsioni finali di competenza max.=0		
						2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	24.109	1.098	41.515	3.680,97	72,20	0,16	0,01	0,50	-4,55	0,00	0,00	100,00	100,00	0,00
Lombardia	2.357.053	1.682.030	1.100.643	-34,56	-53,30	15,35	15,13	13,24	-97,02	-100,00	-100,00	97,02	100,00	100,00
Veneto	1.654.970	1.370.605	1.239.223	-9,59	-25,12	10,78	12,33	14,90	-97,48	-97,52	-85,49	100,00	100,00	88,70
Liguria	600.267	194.690	182.339	-6,34	-69,62	3,91	1,75	2,19	-80,84	-94,50	-86,91	80,84	94,50	86,91
Emilia-Romagna	1.880.994	1.522.987	1.265.932	-16,88	-32,70	12,25	13,70	15,22	-100,00	-100,00	-100,00	100,00	100,00	100,00
Totale Nord	6.517.393	4.771.410	3.829.652	-19,74	-41,24	42,43	42,93	46,06	-96,16	-99,04	-93,60	97,16	99,78	94,64
Toscana	2.925.617	2.439.447	2.110.778	-13,47	-27,85	19,05	21,95	25,38	-97,62	-97,61	-97,47	99,51	97,61	97,47
Marche	618.338	375.371	294.482	-21,55	-52,38	4,03	3,38	3,54	-88,66	-100,00	-100,00	88,66	100,00	100,00
Umbria	210.543	192.715	92.490	-52,01	-56,07	1,37	1,73	1,11	-93,72	-47,24	-91,50	93,72	47,24	91,50
Lazio	2.984.817	2.316.518	1.355.375	-41,49	-54,59	19,43	20,84	16,30	-49,45	-47,37	-22,20	49,45	47,37	22,20
Totale Centro	6.739.315	5.324.051	3.853.125	-27,63	-42,83	43,88	47,90	46,34	-75,35	-74,10	-71,04	76,17	74,10	71,04
Abruzzo	100.000	100.000	0	-100,00	-100,00	0,65	0,90	0,00	-100,00	-100,00	n.a.	100,00	100,00	n.a.
Molise	254.346	0	0	n.a.	-100,00	1,66	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	0,00	n.a.	n.a.
Campania	330.400	0	0	n.a.	-100,00	2,15	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	0,00	n.a.	n.a.
Puglia	186.818	33.551	35.687	6,37	-80,90	1,22	0,30	0,43	-79,77	-48,62	-73,13	79,77	51,39	73,13
Basilicata	114.750	168.879	16.818	-90,04	-85,34	0,75	1,52	0,20	-100,00	-79,62	-0,01	100,00	93,79	100,00
Calabria	40.427	51.271	53.679	4,70	32,78	0,26	0,46	0,65	-26,83	-67,45	-9,15	100,00	100,00	100,00
Totale Sud	1.026.741	353.701	106.184	-69,98	-89,66	6,69	3,18	1,28	-36,49	-80,68	-29,20	39,37	92,42	90,97
TOTALE RSO	14.283.449	10.449.162	7.788.961	-25,46	-45,47	93,00	94,01	93,67	-82,05	-85,71	-81,56	83,10	86,44	82,92
Valle d'Aosta *	3.400	2.250	550	-75,56	-83,82	0,02	0,02	0,01	-100,00	-100,00	0,00	100,00	100,00	0,00
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Provincia autonoma Bolzano	79.353	31.050	15.361	-50,53	-80,64	0,52	0,28	0,18	0,00	-33,37	-7,71	33,25	64,41	67,45
Provincia autonoma Trento	68.117	24.945	18.172	-27,15	-73,32	0,44	0,22	0,22	-73,32	-72,85	-90,91	100,00	100,00	100,00
Friuli-Venezia Giulia	48.000	75.804	49.304	-34,96	2,72	0,31	0,68	0,59	-100,00	-65,70	-4,71	100,00	65,70	14,17
Sardegna	808.180	488.902	427.051	-12,65	-47,16	5,26	4,40	5,14	-54,15	-71,73	-58,15	54,15	71,73	58,15
Sicilia	68.223	43.011	15.677	-63,55	-77,02	0,44	0,39	0,19	0,00	-100,00	-100,00	4,72	100,00	100,00
TOTALE RSS	1.075.273	665.962	526.115	-21,00	-51,07	7,00	5,99	6,33	-50,12	-71,22	-53,98	54,56	73,69	56,93
TOTALE RSO+RSS	15.358.722	11.115.124	8.315.076	-25,19	-45,86	100,00	100,00	100,00	-79,82	-84,84	-79,82	81,10	85,68	81,27

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 20/ENT/REG/APP - Titolo 6 - Entrate per accensioni di prestiti - Riscossioni totali - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione riscossioni totali (Incidenza riscossioni/riscossioni totali)		
				2018/2017	2018/2016	2016	2017	2018
Piemonte	282	0	41.515	n.a.	14.621,63	0,01	0,00	2,35
Lombardia	70.308	0	0	n.a.	-100,00	2,19	0,00	0,00
Veneto	0	13.164	187.075	1.321,11	n.a.	0,00	0,73	10,61
Liguria	115.000	10.704	23.874	123,04	-79,24	3,59	0,59	1,35
Emilia-Romagna	0	757	1.354	78,86	n.a.	0,00	0,04	0,08
Totale Nord	185.590	24.625	253.818	930,73	36,76	5,79	1,37	14,39
Toscana	14.236	113.626	53.432	-52,98	275,33	0,44	6,30	3,03
Marche	70.134	0	0	n.a.	-100,00	2,19	0,00	0,00
Umbria	13.218	101.674	7.860	-92,27	-40,54	0,41	5,64	0,45
Lazio	1.508.704	1.219.072	1.054.430	-13,51	-30,11	47,08	67,58	59,80
Totale Centro	1.606.292	1.434.372	1.115.722	-22,22	-30,54	50,13	79,51	63,27
Abruzzo	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Molise	254.346	0	0	n.a.	-100,00	7,94	0,00	0,00
Campania	330.400	0	0	n.a.	-100,00	10,31	0,00	0,00
Puglia	47.961	16.309	10.516	-35,52	-78,07	1,50	0,90	0,60
Basilicata	0	72.818	45	-99,94	n.a.	0,00	4,04	0,00
Calabria	291.200	4	148.388	3.709.600,00	-49,04	9,09	0,00	8,41
Totale Sud	923.907	89.131	158.949	78,33	-82,80	28,83	4,94	9,01
TOTALE RSO	2.715.789	1.548.128	1.528.489	-1,27	-43,72	84,75	85,82	86,68
Valle d'Aosta *	0	0	550	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,03
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00
Provincia autonoma Bolzano	52.972	38.419	5.000	-86,99	-90,56	1,65	2,13	0,28
Provincia autonoma Trento	0	50.202	6.773	-86,51	n.a.	0,00	2,78	0,38
Friuli-Venezia Giulia	0	26.002	43.842	68,61	n.a.	0,00	1,44	2,49
Sardegna	370.587	138.194	178.738	29,34	-51,77	11,57	7,66	10,14
Sicilia	65.000	3.000	0	-100,00	-100,00	2,03	0,17	0,00
TOTALE RSS	488.559	255.817	234.903	-8,18	-51,92	15,25	14,18	13,32
TOTALE RSO+RSS	3.204.348	1.803.945	1.763.392	-2,25	-44,97	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 21/ENT/REG/APP - Titolo 7 - Entrate per anticipazioni da istituto tesoriere - Previsioni finali di competenza - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione previsioni finali di competenza			Scostamento previsioni finali rispetto agli accertamenti			Attendibilità previsioni finali rispetto alle riscossioni		
				2018 / 2017	2018 / 2016	(Incidenza previsioni definitive / previsioni definitive totali)			(Accertamenti - previsioni finali) / previsioni finali di competenza min.= 0 max.=-100 sottostimate=segno +			(Previsioni finali-riscossioni complessive) / previsioni finali di competenza max.=0		
						2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Lombardia	1.100.000	1.100.000	1.100.000	0,00	0,00	17,84	22,64	26,83	-100,00	-100,00	-100,00	100,00	100,00	100,00
Veneto	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Liguria	0	0	80.000	n.a.	n.a.	0,00	0,00	1,95	n.a.	n.a.	-100,00	n.a.	n.a.	100,00
Emilia-Romagna	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Totale Nord	1.100.000	1.100.000	1.180.000	7,27	7,27	17,84	22,64	28,78	-100,00	-100,00	-100,00	100,00	100,00	100,00
Toscana	500.000	500.000	100.000	-80,00	-80,00	8,11	10,29	2,44	-100,00	-100,00	-100,00	100,00	100,00	100,00
Marche	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Umbria	10.000	10.000	0	-100,00	-100,00	0,16	0,21	0,00	-100,00	-100,00	n.a.	100,00	100,00	n.a.
Lazio	2.261.948	1.854.602	1.450.269	-21,80	-35,88	36,69	38,17	35,37	0,91	-16,76	-100,00	-0,91	16,76	100,00
Totale Centro	2.771.948	2.364.602	1.550.269	-34,44	-44,07	44,96	48,67	37,81	-17,66	-34,71	-100,00	17,66	34,71	100,00
Abruzzo	1.000.000	100.000	100.000	0,00	-90,00	16,22	2,06	2,44	-100,00	-100,00	-100,00	100,00	100,00	100,00
Molise	53.753	53.753	30.000	-44,19	-44,19	0,87	1,11	0,73	-100,00	-100,00	-100,00	100,00	100,00	100,00
Campania	1.000.000	1.000.000	1.000.000	0,00	0,00	16,22	20,58	24,39	-100,00	-100,00	-100,00	100,00	100,00	100,00
Puglia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Basilicata	25.000	25.000	25.000	0,00	0,00	0,41	0,51	0,61	-100,00	-100,00	-100,00	100,00	100,00	100,00
Calabria	200.000	200.000	200.000	0,00	0,00	3,24	4,12	4,88	-100,00	-100,00	-100,00	100,00	100,00	100,00
Totale Sud	2.278.753	1.378.753	1.355.000	-1,72	-40,54	36,96	28,38	33,05	-100,00	-100,00	-100,00	100,00	100,00	100,00
TOTALE RSO	6.150.701	4.843.355	4.085.269	-15,65	-33,58	99,76	99,69	99,63	-62,89	-68,12	-100,00	62,89	68,12	100,00
Valle d'Aosta *	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Trentino-Alto Adige	15.000	15.000	15.000	0,00	0,00	0,24	0,31	0,37	-100,00	-100,00	-100,00	100,00	100,00	100,00
Provincia autonoma Bolzano	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Provincia autonoma Trento	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Sardegna	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Sicilia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
TOTALE RSS	15.000	15.000	15.000	0,00	0,00	0,24	0,31	0,37	-100,00	-100,00	-100,00	100,00	100,00	100,00
TOTALE RSO+RSS	6.165.701	4.858.355	4.100.269	-15,60	-33,50	100,00	100,00	100,00	-62,98	-68,22	-100,00	62,98	68,22	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 22/ENT/REG/APP - Titolo 7 - Entrate per anticipazioni da istituto tesoriere - Accertamenti - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione accertamenti			Capacità di accertamento			Grado di realizzazione		
				2018 / 2017	2018 / 2016	(Incidenza accertamenti / accertamenti totali)			(Accertamenti / previsioni finali di competenza) max.=100 previsioni sottostimate>100			(Accertamenti / riscossioni di competenza) max.=100 min.>100		
						2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Lombardia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.
Veneto	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Liguria	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	0,00	n.a.	n.a.	n.a.
Emilia-Romagna	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Totale Nord	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.
Toscana	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.
Marche	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Umbria	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Lazio	2.282.528	1.543.859	0	-100,00	-100,00	100,00	100,00	0,00	100,91	83,24	0,00	100,00	100,00	n.a.
Totale Centro	2.282.528	1.543.859	0	-100,00	-100,00	100,00	100,00	0,00	82,34	65,29	0,00	100,00	100,00	n.a.
Abruzzo	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.
Molise	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.
Campania	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.
Puglia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Basilicata	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.
Calabria	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.
Totale Sud	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.
TOTALE RSO	2.282.528	1.543.859	0	-100,00	-100,00	100,00	100,00	0,00	37,11	31,88	0,00	100,00	100,00	n.a.
Valle d'Aosta *	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.
Provincia autonoma Bolzano	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Provincia autonoma Trento	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Sardegna	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Sicilia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
TOTALE RSS	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	n.a.	n.a.	n.a.
TOTALE RSO+RSS	2.282.528	1.543.859	0	-100,00	-100,00	100,00	100,00	0,00	37,02	31,78	0,00	100,00	100,00	n.a.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 23/ENT/REG/APP - Titolo 7 - Entrate per anticipazioni da istituto tesoriere - Riscossioni totali - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione riscossioni totali (Incidenza riscossioni / riscossioni totali)		
				2018/2017	2018/2016	2016	2017	2018
Piemonte	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
Lombardia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
Veneto	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
Liguria	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
Emilia-Romagna	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
Totale Nord	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
Toscana	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
Marche	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
Umbria	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
Lazio	2.282.528	1.543.859	0	-100,00	-100,00	100,00	100,00	n.a.
Totale Centro	2.282.528	1.543.859	0	-100,00	-100,00	100,00	100,00	n.a.
Abruzzo	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
Molise	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
Campania	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
Puglia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
Basilicata	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
Calabria	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
Totale Sud	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
TOTALE RSO	2.282.528	1.543.859	0	-100,00	-100,00	100,00	100,00	n.a.
Valle d'Aosta *	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
Trentino-Alto Adige	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
Provincia autonoma Bolzano	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
Provincia autonoma Trento	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
Sardegna	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
Sicilia	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
TOTALE RSS	0	0	0	n.a.	n.a.	0,00	0,00	n.a.
TOTALE RSO+RSS	2.282.528	1.543.859	0	-100,00	-100,00	100,00	100,00	n.a.

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 24/ENT/REG/APP - Titolo 9 - Entrate per conto terzi - Previsioni finali di competenza - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione previsioni finali di competenza			Scostamento previsioni finali rispetto agli accertamenti			Attendibilità previsioni finali rispetto alle riscossioni		
				2018 / 2017	2018 / 2016	(Incidenza previsioni definitive / previsioni definitive totali)			(Accertamenti - previsioni finali di competenza) / previsioni finali di competenza min.=0 max.=-100 sottostimate=segno +			(previsioni finali-riscossioni compressive) / previsioni finali di competenza max.=0		
						2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	3.648.310	3.175.875	2.383.771	-24,94	-34,66	5,26	5,29	4,08	-43,47	-40,83	-32,69	43,54	42,41	36,89
Lombardia	11.572.684	11.417.904	10.708.436	-6,21	-7,47	16,68	19,01	18,34	-14,50	-22,72	-42,71	26,01	52,27	46,91
Veneto	2.972.370	2.670.398	2.699.198	1,08	-9,19	4,28	4,45	4,62	-7,12	-14,47	-42,42	9,71	15,60	43,58
Liguria	5.594.318	5.436.278	2.051.968	-62,25	-63,32	8,06	9,05	3,51	-84,89	-85,71	-74,34	86,91	88,95	77,23
Emilia-Romagna	3.840.052	3.860.003	4.019.552	4,13	4,67	5,53	6,43	6,88	-28,27	-41,36	-48,84	28,35	41,40	48,87
Totale Nord	27.627.734	26.560.458	21.862.925	-17,69	-20,87	39,82	44,22	37,44	-33,70	-39,66	-45,68	39,23	53,33	48,61
Toscana	3.634.267	3.749.342	3.748.296	-0,03	3,14	5,24	6,24	6,42	-37,63	-44,26	-66,47	37,84	44,88	66,98
Marche	1.541.265	1.319.279	977.429	-25,91	-36,58	2,22	2,20	1,67	-29,94	-37,79	-36,11	38,94	49,40	36,22
Umbria	2.695.383	2.952.194	2.946.992	-0,18	9,33	3,88	4,92	5,05	-83,65	-86,71	-86,06	83,93	86,99	86,30
Lazio	11.958.026	7.784.296	7.833.139	0,63	-34,49	17,24	12,96	13,41	-41,94	-30,85	-41,46	42,02	31,28	41,69
Totale Centro	19.828.941	15.805.111	15.505.856	-1,89	-21,80	28,58	26,32	26,55	-45,88	-45,05	-55,65	46,71	46,43	55,94
Abruzzo	2.179.826	2.115.426	2.146.473	1,47	-1,53	3,14	3,52	3,68	-73,23	-73,21	-83,26	73,24	73,21	83,26
Molise	663.410	663.230	666.178	0,44	0,42	0,96	1,10	1,14	-69,40	-81,93	-76,33	69,55	83,43	77,00
Campania	5.864.464	5.219.098	5.459.990	4,62	-6,90	8,45	8,69	9,35	-56,07	-68,74	-77,11	61,46	68,95	82,75
Puglia	6.517.120	2.915.365	2.946.615	1,07	-54,79	9,39	4,85	5,05	-72,06	-58,06	-67,53	75,18	58,22	67,62
Basilicata	368.341	406.310	279.649	-31,17	-24,08	0,53	0,68	0,48	-27,08	-54,81	-41,98	35,83	56,48	45,60
Calabria	2.350.989	2.350.361	2.376.316	1,10	1,08	3,39	3,91	4,07	-58,02	-78,68	-57,73	73,19	83,32	70,31
Totale Sud	17.944.150	13.669.790	13.875.221	1,50	-22,68	25,86	22,76	23,76	-64,11	-69,09	-71,96	69,18	70,13	76,46
TOTALE RSO	65.400.825	56.035.359	51.244.002	-8,55	-21,65	94,26	93,30	87,76	-45,74	-48,36	-55,81	49,72	55,48	58,37
Valle d'Aosta *	165.889	118.359	109.609	-7,39	-33,93	0,24	0,20	0,19	-26,07	-28,71	-27,53	31,25	34,78	27,92
Trentino-Alto Adige	9.450	9.408	14.350	52,53	51,85	0,01	0,02	0,02	-33,85	-29,76	-22,69	34,22	29,92	22,79
Provincia autonoma Bolzano	469.697	466.320	527.219	13,06	12,25	0,68	0,78	0,90	-15,26	-11,99	-24,38	15,93	12,10	24,50
Provincia autonoma Trento	343.121	347.335	322.175	-7,24	-6,10	0,49	0,58	0,55	-13,56	-15,41	-17,13	15,71	16,50	18,27
Friuli-Venezia Giulia	149.903	151.566	151.031	-0,35	0,75	0,22	0,25	0,26	-39,85	-16,15	-5,26	39,91	25,94	23,54
Sardegna	155.746	201.075	187.584	-6,71	20,44	0,22	0,33	0,32	-19,15	-24,16	-20,49	19,16	30,69	21,39
Sicilia	2.685.725	2.731.464	5.836.748	113,69	117,32	3,87	4,55	10,00	-0,49	-2,50	-31,60	0,50	2,50	38,94
TOTALE RSS	3.979.531	4.025.527	7.148.716	77,58	79,64	5,74	6,70	12,24	-6,72	-7,15	-29,48	7,21	8,13	35,95
TOTALE RSO+RSS	69.380.356	60.060.886	58.392.718	-2,78	-15,84	100,00	100,00	100,00	-43,50	-45,59	-52,59	47,28	52,31	55,63

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 25/ENT/REG/APP - Titolo 9 - Entrate per conto terzi - Accertamenti - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione accertamenti			Capacità di accertamento			Grado di realizzazione		
				2018 / 2017	2018 / 2016	(Incidenza accertamenti / accertamenti totali)			(Accertamenti / previsioni finali di competenza) max.=-100 previsioni sottostimate>100			(Accertamenti/riscossioni di competenza) max.=100 min.>100		
						2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	2.062.503	1.879.259	1.604.486	-14,62	-22,21	5,26	5,75	5,80	56,53	59,17	67,31	100,13	102,75	106,65
Lombardia	9.895.040	8.823.563	6.134.884	-30,47	-38,00	25,24	27,00	22,16	85,50	77,28	57,29	115,56	161,90	107,91
Veneto	2.760.854	2.283.953	1.554.133	-31,95	-43,71	7,04	6,99	5,61	92,88	85,53	57,58	102,88	101,33	102,04
Liguria	845.145	776.813	526.575	-32,21	-37,69	2,16	2,38	1,90	15,11	14,29	25,66	115,41	129,29	112,73
Emilia-Romagna	2.754.285	2.263.544	2.056.388	-9,15	-25,34	7,03	6,93	7,43	71,73	58,64	51,16	100,10	100,07	100,06
Totale Nord	18.317.827	16.027.132	11.876.466	-25,90	-35,16	46,73	49,05	42,90	66,30	60,34	54,32	109,10	129,30	105,71
Toscana	2.266.765	2.089.836	1.256.632	-39,87	-44,56	5,78	6,40	4,54	62,37	55,74	33,53	100,34	101,12	101,53
Marche	1.079.814	820.660	624.483	-23,90	-42,17	2,75	2,51	2,26	70,06	62,21	63,89	114,74	122,94	100,18
Umbria	440.755	392.360	410.756	4,69	-6,81	1,12	1,20	1,48	16,35	13,29	13,94	101,78	102,17	101,77
Lazio	6.943.364	5.382.732	4.585.170	-14,82	-33,96	17,71	16,47	16,56	58,06	69,15	58,54	100,14	100,63	100,39
Totale Centro	10.730.698	8.685.588	6.877.041	-20,82	-35,91	27,37	26,58	24,84	54,12	54,95	44,35	101,55	102,58	100,65
Abruzzo	583.563	566.814	359.349	-36,60	-38,42	1,49	1,73	1,30	26,77	26,79	16,74	100,04	100,01	100,02
Molise	203.026	119.845	157.663	31,56	-22,34	0,52	0,37	0,57	30,60	18,07	23,67	100,50	109,08	102,92
Campania	2.576.261	1.631.731	1.249.624	-23,42	-51,49	6,57	4,99	4,51	43,93	31,26	22,89	113,98	100,71	132,65
Puglia	1.820.920	1.222.689	956.872	-21,74	-47,45	4,65	3,74	3,46	27,94	41,94	32,47	112,59	100,38	100,29
Basilicata	268.581	183.596	162.243	-11,63	-39,59	0,69	0,56	0,59	72,92	45,19	58,02	113,63	103,84	106,66
Calabria	986.989	501.003	1.004.360	100,47	1,76	2,52	1,53	3,63	41,98	21,32	42,27	156,62	127,83	142,36
Totale Sud	6.439.340	4.225.678	3.890.111	-7,94	-39,59	16,43	12,93	14,05	35,89	30,91	28,04	116,45	103,48	119,10
TOTALE RSO	35.487.865	28.938.398	22.643.618	-21,75	-36,19	90,53	88,56	81,79	54,26	51,64	44,19	107,91	116,00	106,14
Valle d'Aosta *	122.639	84.379	79.435	-5,86	-35,23	0,31	0,26	0,29	73,93	71,29	72,47	107,53	109,32	100,54
Trentino-Alto Adige	6.251	6.608	11.094	67,89	77,48	0,02	0,02	0,04	66,15	70,24	77,31	100,56	100,23	100,14
Provincia autonoma Bolzano	398.032	410.396	398.678	-2,86	0,16	1,02	1,26	1,44	84,74	88,01	75,62	100,79	100,13	100,15
Provincia autonoma Trento	296.610	293.803	266.993	-9,13	-9,99	0,76	0,90	0,96	86,44	84,59	82,87	102,55	101,30	101,40
Friuli-Venezia Giulia	90.163	127.084	143.090	12,59	58,70	0,23	0,39	0,52	60,15	83,85	94,74	100,10	113,21	123,91
Sardegna	125.925	152.492	149.154	-2,19	18,45	0,32	0,47	0,54	80,85	75,84	79,51	100,02	109,42	101,15
Sicilia	2.672.500	2.663.125	3.992.541	49,92	49,39	6,82	8,15	14,42	99,51	97,50	68,40	100,00	100,00	112,02
TOTALE RSS	3.712.120	3.737.887	5.040.985	34,86	35,80	9,47	11,44	18,21	93,28	92,85	70,52	100,52	101,07	110,10
TOTALE RSO+RSS	39.199.985	32.676.285	27.684.603	-15,28	-29,38	100,00	100,00	100,00	56,50	54,41	47,41	107,16	114,07	106,84

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 26/ENT/REG/APP - Titolo 9 - Entrate per conto terzi - Riscossioni totali - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	2016	2017	2018	Variazione %		Composizione riscossioni totali (Incidenza riscossioni / riscossioni totali)		
				2018/2017	2018/2016	2016	2017	2018
Piemonte	2.064.727	1.829.592	1.554.624	-15,03	-24,71	5,13	5,88	5,09
Lombardia	10.791.627	6.967.706	9.424.293	35,26	-12,67	26,79	22,41	30,89
Veneto	2.706.373	2.329.828	1.551.581	-33,40	-42,67	6,72	7,49	5,08
Liguria	776.178	663.905	641.360	-3,40	-17,37	1,93	2,14	2,10
Emilia-Romagna	2.874.026	2.264.977	2.056.657	-9,20	-28,44	7,13	7,29	6,74
Totale Nord	19.212.931	14.056.008	15.228.515	8,34	-20,74	47,70	45,21	49,91
Toscana	2.281.724	2.074.369	1.258.873	-39,31	-44,83	5,66	6,67	4,13
Marche	1.129.178	806.213	776.507	-3,68	-31,23	2,80	2,59	2,54
Umbria	444.095	391.762	411.941	5,15	-7,24	1,10	1,26	1,35
Lazio	6.961.689	5.351.114	4.574.495	-14,51	-34,29	17,28	17,21	14,99
Totale Centro	10.816.686	8.623.458	7.021.816	-18,57	-35,08	26,85	27,74	23,01
Abruzzo	623.315	566.754	359.304	-36,60	-42,36	1,55	1,82	1,18
Molise	205.630	110.974	163.259	47,11	-20,61	0,51	0,36	0,54
Campania	2.750.052	1.935.984	949.898	-50,93	-65,46	6,83	6,23	3,11
Puglia	1.624.550	1.221.674	958.909	-21,51	-40,97	4,03	3,93	3,14
Basilicata	243.299	201.392	164.282	-18,43	-32,48	0,60	0,65	0,54
Calabria	1.030.198	591.940	1.046.898	76,86	1,62	2,56	1,90	3,43
Totale Sud	6.477.044	4.628.718	3.642.550	-21,31	-43,76	16,08	14,89	11,94
TOTALE RSO	36.506.661	27.308.184	25.892.881	-5,18	-29,07	90,63	87,83	84,86
Valle d'Aosta *	129.029	86.995	83.365	-4,17	-35,39	0,32	0,28	0,27
Trentino-Alto Adige	6.251	6.628	11.094	67,38	77,48	0,02	0,02	0,04
Provincia autonoma Bolzano	398.463	443.605	410.894	-7,37	3,12	0,99	1,43	1,35
Provincia autonoma Trento	350.629	329.786	281.796	-14,55	-19,63	0,87	1,06	0,92
Friuli-Venezia Giulia	92.270	112.362	115.502	2,79	25,18	0,23	0,36	0,38
Sardegna	126.703	139.705	153.273	9,71	20,97	0,31	0,45	0,50
Sicilia	2.672.480	2.663.699	3.564.453	33,82	33,38	6,63	8,57	11,68
TOTALE RSS	3.775.825	3.782.780	4.620.377	22,14	22,37	9,37	12,17	15,14
TOTALE RSO+RSS	40.282.486	31.090.964	30.513.258	-1,86	-24,25	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 27/ENT/REG/APP - Quadro riassuntivo entrate totali per aree - Riscossioni totali - Triennio 2016-2018

Aree	Anni	Titolo 1	Titolo 2	Titolo 3	Titolo 4	Titolo 5	Titolo 6	Titolo 7	Titolo 9	TOTALE	Variazione % Titolo 1	Variazione % Titolo 2	Variazione % Titolo 3	Variazione % Titolo 4	Variazione % Titolo 5	Variazione % Titolo 6	Variazione % Titolo 7	Variazione % Titolo 9	Variazione % TOTALE
Nord	2016	49.953.716	3.862.408	3.116.324	1.216.674	726.951	185.590	0	19.212.931	78.274.594									
	2017	54.710.464	3.523.850	1.947.473	1.223.105	391.934	24.625	0	14.056.008	75.877.459	9,52	-8,77	-37,51	0,53	-46,09	-86,73	n.a.	-26,84	-3,06
	2018	54.012.602	5.597.960	2.086.319	1.707.120	1.029.085	253.818	0	15.228.515	79.915.419	-1,28	58,86	7,13	39,57	162,57	930,73	n.a.	8,34	5,32
Centro	2016	27.674.093	1.654.027	720.655	611.459	346.340	1.606.292	2.282.528	10.816.686	45.712.080									
	2017	27.786.358	1.805.296	752.322	650.870	364.253	1.434.372	1.543.859	8.623.458	42.960.788	0,41	9,15	4,39	6,45	5,17	-10,70	-32,36	-20,28	-6,02
	2018	28.633.257	2.828.329	488.497	614.574	171.297	1.115.722	0	7.021.816	40.873.492	3,05	56,67	-35,07	-5,58	-52,97	-22,22	-100,00	-18,57	-4,86
Sud	2016	27.014.183	5.416.309	698.332	3.176.894	747.048	923.907	0	6.477.044	44.453.717									
	2017	27.366.631	4.514.671	638.744	2.873.287	833.652	89.131	0	4.628.718	40.944.834	1,30	-16,65	-8,53	-9,56	11,59	-90,35	n.a.	-28,54	-7,89
	2018	26.989.992	5.662.082	639.293	2.235.077	1.047.056	158.949	0	3.642.550	40.374.999	-1,38	25,42	0,09	-22,21	25,60	78,33	n.a.	-21,31	-1,39
Totale RSO	2016	104.641.992	10.932.744	4.535.311	5.005.027	1.820.339	2.715.789	2.282.528	36.506.661	168.440.391									
	2017	109.863.453	9.843.817	3.338.539	4.747.262	1.589.839	1.548.128	1.543.859	27.308.184	159.783.081	4,99	-9,96	-26,39	-5,15	-12,66	-43,00	-32,36	-25,20	-5,14
	2018	109.635.851	14.088.371	3.214.109	4.556.771	2.247.438	1.528.489	0	25.892.881	161.163.910	-0,21	43,12	-3,73	-4,01	41,36	-1,27	-100,00	-5,18	0,86
RSS	2016	37.073.812	5.557.003	1.320.014	1.644.948	1.570.874	488.559	0	3.775.825	51.431.035									
	2017	35.570.048	5.650.860	1.490.053	1.501.433	732.560	255.817	0	3.782.780	48.983.551	-4,06	1,69	12,88	-8,72	-53,37	-47,64	n.a.	0,18	-4,76
	2018	35.649.423	4.624.553	1.541.828	963.533	974.135	234.903	0	4.620.377	48.608.752	0,22	-18,16	3,47	-35,83	32,98	-8,18	n.a.	22,14	-0,77
Totale generale	2016	141.715.804	16.489.747	5.855.325	6.649.975	3.391.213	3.204.348	2.282.528	40.282.486	219.871.426									
	2017	145.433.501	15.494.677	4.828.592	6.248.695	2.322.399	1.803.945	1.543.859	31.090.964	208.766.632	2,62	-6,03	-17,54	-6,03	-31,52	-43,70	-32,36	-22,82	-5,05
	2018	145.285.274	18.712.924	4.755.937	5.520.304	3.221.573	1.763.392	0	30.513.258	209.772.662	-0,10	20,77	-1,50	-11,66	38,72	-2,25	-100,00	-1,86	0,48

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabelle del capitolo 5 - L'analisi della spesa regionale

Tabella 1/SP/REG/APP - Andamento della gestione dei residui - Spesa corrente - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	Spesa corrente																	
	Residui iniziali			Riaccertamento			Pagamenti in conto residui			Residui da residui			Residui di competenza			Residui finali		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	3.835.478	3.712.927	3.794.262	-25.905	-25.561	-8.920	1.624.197	1.356.103	1.433.284	2.185.376	2.331.263	2.352.059	1.527.552	1.462.999	1.681.674	3.712.927	3.794.262	4.033.733
Lombardia	7.722.800	6.606.392	10.361.842	-41.318	-48.329	-78.343	3.891.674	2.612.447	6.051.229	3.789.808	3.945.616	4.232.271	2.816.584	6.416.227	2.971.788	6.606.392	10.361.842	7.204.058
Veneto	2.372.634	2.095.533	1.589.946	-14.803	-14.622	-21.656	1.543.267	1.308.695	849.970	814.563	772.215	718.320	1.280.969	817.731	844.513	2.095.533	1.589.946	1.562.833
Liguria	541.843	380.598	565.142	-2.403	-3.390	-3.570	380.907	178.571	403.974	158.532	198.638	157.598	222.066	366.505	277.221	380.598	565.142	434.819
Emilia-Romagna	2.190.302	1.571.115	1.523.963	-23.799	-9.926	-18.440	1.346.454	764.018	1.058.213	820.050	797.171	447.310	751.065	726.792	611.819	1.571.115	1.523.963	1.059.129
Toscana	2.007.936	2.292.820	2.277.661	-16.422	-171.436	-62.979	1.090.217	941.450	1.558.940	901.296	1.179.934	655.742	1.391.524	1.097.727	1.140.969	2.292.820	2.277.661	1.796.711
Marche	637.411	690.693	486.385	-5.626	-9.365	-2.962	303.831	421.442	337.973	327.953	259.886	145.450	362.740	226.499	301.220	690.693	486.385	446.671
Umbria	348.985	307.423	261.568	-800	-690	-1.655	249.608	201.138	133.567	98.577	105.595	126.346	208.846	155.973	149.328	307.423	261.568	275.674
Lazio	5.312.846	3.608.320	3.476.200	-27.694	-11.877	-7.720	4.060.345	2.536.798	2.258.632	1.224.807	1.059.645	1.209.848	2.383.514	2.416.555	1.374.621	3.608.320	3.476.200	2.584.469
Abruzzo	840.210	974.558	954.167	-100	-6.689	-24.227	155.629	466.819	364.411	684.482	501.050	565.530	374.905	453.118	497.916	1.059.387	954.167	1.063.446
Molise	303.464	442.638	316.510	-25.528	-727	-3.904	168.744	238.802	142.813	109.192	203.110	169.794	332.912	113.400	68.858	442.104	316.510	238.652
Campania	3.465.271	3.012.026	3.132.805	-9.390	-15.961	-65.379	1.719.010	1.250.666	1.292.434	1.736.871	1.745.398	1.774.992	1.275.155	1.387.407	1.203.234	3.012.026	3.132.805	2.978.226
Puglia	1.087.517	1.565.518	1.220.817	-30.655	-30.842	-28.899	591.014	1.022.272	602.288	465.848	512.404	589.631	1.099.671	708.414	781.581	1.565.518	1.220.817	1.371.212
Basilicata	216.672	111.447	184.316	-743	-422	-290	190.700	73.441	142.668	25.229	37.584	41.359	86.216	146.226	68.032	111.445	183.810	109.391
Calabria	1.850.486	1.897.965	1.753.836	-25.508	-604.922	-361.368	725.618	483.846	508.733	1.099.360	809.198	883.735	798.606	944.638	913.433	1.897.965	1.753.836	1.797.168
Totale RSO	32.733.854	29.269.975	31.899.421	-250.693	-954.761	-690.312	18.041.216	13.856.508	17.139.127	14.441.945	14.458.706	14.069.983	14.912.323	17.440.210	12.886.208	29.354.268	31.898.916	26.956.191
Valle d'Aosta *	265.057	173.361	149.030	-73.354	-4.803	-4.916	165.227	98.173	132.297	26.477	70.385	11.817	146.884	78.645	73.440	173.361	149.030	85.258
Trentino-Alto Adige	19.488	3.857	6.808	-11.530	-10	-747	7.957	3.133	5.079	0	714	981	3.857	6.094	23.240	3.857	6.808	24.221
P.A. Bolzano	768.933	360.785	551.397	-187.870	-777	-1.357	578.298	279.967	370.905	2.765	80.041	179.135	358.019	471.356	355.891	360.785	551.397	535.026
P.A. Trento	273.403	148.624	154.457	-45.763	-6.192	-5.057	177.808	117.108	116.452	49.832	25.324	32.948	98.792	129.132	262.909	148.624	154.457	295.856
Friuli-Venezia Giulia	644.977	208.272	414.204	-412.401	-10.123	-6.491	221.319	160.620	362.480	11.256	37.529	45.233	197.015	376.676	436.199	208.272	414.204	481.432
Sardegna	1.191.766	877.575	834.218	-25.019	-23.211	-33.218	1.011.253	670.282	632.999	155.493	184.082	168.000	722.082	650.135	372.486	877.575	834.218	540.487
Sicilia	2.154.364	1.790.015	1.731.989	-40.960	-34.131	-18.736	1.508.735	1.247.749	1.141.149	604.670	508.136	572.104	1.185.346	1.223.853	1.050.154	1.790.015	1.731.989	1.622.258
Totale RSS	5.317.988	3.562.488	3.842.103	-796.896	-79.246	-70.523	3.670.598	2.577.031	2.761.361	850.494	906.211	1.010.219	2.711.995	2.935.892	2.574.319	3.562.488	3.842.103	3.584.538
Area Nord	16.663.056	14.366.565	17.835.156	-108.227	-101.829	-130.930	8.786.500	6.219.834	9.796.668	7.768.330	8.044.902	7.907.557	6.598.235	9.790.253	6.387.015	14.366.565	17.835.156	14.294.572
Area Centro	8.307.177	6.899.257	6.501.813	-50.542	-193.369	-75.315	5.704.001	4.100.828	4.289.112	2.552.633	2.605.060	2.137.386	4.346.623	3.896.754	2.966.138	6.899.257	6.501.813	5.103.524
Area Sud	7.763.620	8.004.153	7.562.452	-91.923	-659.564	-484.066	3.550.715	3.535.846	3.053.346	4.120.982	3.808.744	4.025.040	3.967.464	3.753.203	3.533.055	8.088.446	7.561.947	7.558.094
RSO	32.733.854	29.269.975	31.899.421	-250.693	-954.761	-690.312	18.041.216	13.856.508	17.139.127	14.441.945	14.458.706	14.069.983	14.912.323	17.440.210	12.886.208	29.354.268	31.898.916	26.956.191
RSS	5.317.988	3.562.488	3.842.103	-796.896	-79.246	-70.523	3.670.598	2.577.031	2.761.361	850.494	906.211	1.010.219	2.711.995	2.935.892	2.574.319	3.562.488	3.842.103	3.584.538
Totale	38.051.841	32.832.463	35.741.525	-1.047.589	-1.034.007	-760.835	21.711.814	16.433.539	19.900.488	15.292.439	15.364.917	15.080.202	17.624.317	20.376.102	15.460.527	32.916.756	35.741.019	30.540.729

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 2/SP/REG/APP - Andamento della gestione dei residui - Spesa corrente - Triennio 2016-2018 - Variazioni %

Regioni/Province autonome	Variazioni % residui di spesa corrente											
	Residui iniziali		Riaccertamento		Pagamenti in conto residui		Residui da residui		Residui di competenza		Residui finali	
	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017
Piemonte	-1,07	2,19	-65,57	-65,10	-11,75	5,69	7,63	0,89	10,09	14,95	8,64	6,31
Lombardia	34,17	56,85	89,61	62,10	55,49	131,63	11,68	7,27	5,51	-53,68	9,05	-30,48
Veneto	-32,99	-24,13	46,30	48,10	-44,92	-35,05	-11,82	-6,98	-34,07	3,28	-25,42	-1,71
Liguria	4,30	48,49	48,58	5,33	6,06	126,23	-0,59	-20,66	24,84	-24,36	14,25	-23,06
Emilia-Romagna	-30,42	-3,00	-22,52	85,77	-21,41	38,51	-45,45	-43,89	-18,54	-15,82	-32,59	-30,50
Toscana	13,43	-0,66	283,49	-63,26	42,99	65,59	-27,24	-44,43	-18,01	3,94	-21,64	-21,12
Marche	-23,69	-29,58	-47,36	-68,38	11,24	-19,81	-55,65	-44,03	-16,96	32,99	-35,33	-8,17
Umbria	-25,05	-14,92	106,91	139,86	-46,49	-33,59	28,17	19,65	-28,50	-4,26	-10,33	5,39
Lazio	-34,57	-3,66	-72,13	-35,01	-44,37	-10,97	-1,22	14,17	-42,33	-43,12	-28,37	-25,65
Abruzzo	13,56	-2,09	24.208,96	262,18	134,15	-21,94	-17,38	12,87	32,81	9,89	0,38	11,45
Molise	4,30	-28,49	-84,71	437,32	-15,37	-40,20	55,50	-16,40	-79,32	-39,28	-46,02	-24,60
Campania	-9,59	4,01	596,24	309,61	-24,82	3,34	2,19	1,70	-5,64	-13,27	-1,12	-4,93
Puglia	12,26	-22,02	-5,73	-6,30	1,91	-41,08	26,57	15,07	-28,93	10,33	-12,41	12,32
Basilicata	-14,93	65,38	-61,02	-31,41	-25,19	94,26	63,94	10,04	-21,09	-53,47	-1,84	-40,49
Calabria	-5,22	-7,59	1.316,68	-40,26	-29,89	5,14	-19,61	9,21	14,38	-3,30	-5,31	2,47
Totale RSO	-2,55	8,98	175,36	-27,70	-5,00	23,69	-2,58	-2,69	-13,59	-26,11	-8,17	-15,49
Valle d'Aosta *	-43,77	-14,03	-93,30	2,36	-19,93	34,76	-55,37	-83,21	-50,00	-6,62	-50,82	-42,79
Trentino-Alto Adige	-65,07	76,53	-93,52	7.349,48	-36,17	62,13	n.a.	37,49	502,60	281,34	528,04	255,78
P.A. Bolzano	-28,29	52,83	-99,28	74,57	-35,86	32,48	6.378,21	123,80	-0,59	-24,50	48,30	-2,97
P.A. Trento	-43,51	3,92	-88,95	-18,32	-34,51	-0,56	-33,88	30,10	166,12	103,60	99,06	91,55
Friuli-Venezia Giulia	-35,78	98,88	-98,43	-35,87	63,78	125,68	301,85	20,53	121,40	15,80	131,16	16,23
Sardegna	-30,00	-4,94	32,77	43,11	-37,40	-5,56	8,04	-8,74	-48,41	-42,71	-38,41	-35,21
Sicilia	-19,61	-3,24	-54,26	-45,11	-24,36	-8,54	-5,39	12,59	-11,41	-14,19	-9,37	-6,34
Totale RSS	-27,75	7,85	-91,15	-11,01	-24,77	7,15	18,78	11,48	-5,08	-12,32	0,62	-6,70
Area Nord	7,03	24,14	20,98	28,58	11,50	57,51	1,79	-1,71	-3,20	-34,76	-0,50	-19,85
Area Centro	-21,73	-5,76	49,01	-61,05	-24,81	4,59	-16,27	-17,95	-31,76	-23,88	-26,03	-21,51
Area Sud	-2,59	-5,52	426,60	-26,61	-14,01	-13,65	-2,33	5,68	-10,95	-5,87	-6,56	-0,05
RSO	-2,55	8,98	175,36	-27,70	-5,00	23,69	-2,58	-2,69	-13,59	-26,11	-8,17	-15,49
RSS	-27,75	7,85	-91,15	-11,01	-24,77	7,15	18,78	11,48	-5,08	-12,32	0,62	-6,70
Totale	-6,07	8,86	-27,37	-26,42	-8,34	21,10	-1,39	-1,85	-12,28	-24,12	-7,22	-14,55

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 3/SP/REG/APP - Andamento della gestione dei residui - Spesa in conto capitale - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	Spesa in conto capitale																	
	Residui iniziali			Riaccertamento			Pagamenti in conto residui			Residui da residui			Residui di competenza			Residui finali		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	511.236	849.867	782.388	-28.760	-86.129	-13.760	85.670	271.888	321.265	396.806	491.850	447.363	453.060	290.538	221.416	849.867	782.388	668.779
Lombardia	1.230.494	1.251.121	1.468.940	-1.613	-7.920	-8.076	340.043	182.552	282.273	888.839	1.060.649	1.178.590	362.283	408.291	554.192	1.251.121	1.468.940	1.732.783
Veneto	1.195.507	813.421	683.616	-76.479	-33.162	-29.851	608.929	333.415	214.936	510.100	446.845	438.829	303.322	236.771	223.967	813.421	683.616	662.797
Liguria	298.717	395.571	364.398	-6.544	-4.016	-3.624	110.765	184.663	161.918	181.408	206.891	198.857	214.163	157.507	96.070	395.571	364.398	294.927
Emilia-Romagna	599.729	455.188	462.472	-13.035	-6.223	-14.206	241.721	163.529	199.228	344.973	285.436	249.037	110.215	177.036	221.018	455.188	462.472	470.055
Toscana	1.584.790	1.174.633	1.017.913	-247.745	-22.804	-9.598	353.490	365.672	295.896	983.555	786.158	712.419	191.078	231.755	120.004	1.174.633	1.017.913	832.423
Marche	103.198	130.522	267.160	-5.465	-10.229	-797	73.549	57.032	73.534	24.184	63.260	192.829	106.338	203.900	82.764	130.522	267.160	275.593
Umbria	139.036	135.537	135.128	-549	-415	-597	35.652	33.669	29.121	102.835	101.452	105.409	32.701	33.676	50.157	135.537	135.128	155.567
Lazio	1.168.316	784.195	786.686	-31.718	-6.935	-50.423	662.929	221.690	262.042	473.669	555.571	474.221	310.526	231.115	205.220	784.195	786.686	679.441
Abruzzo	499.604	591.651	527.526	-1.394	-32.988	-166.248	134.713	120.863	136.164	363.497	437.800	225.114	143.325	89.726	158.198	506.822	527.526	383.312
Molise	31.364	22.914	48.087	0	-8	-143	27.757	17.309	36.896	3.608	5.596	11.048	19.841	42.491	82.363	23.448	48.087	93.411
Campania	2.453.820	3.150.146	3.422.650	-232.165	-104.685	-223.204	633.895	893.944	825.301	1.587.761	2.151.517	2.374.146	1.562.385	1.271.134	1.986.036	3.150.146	3.422.650	4.360.182
Puglia	1.134.790	1.668.220	3.158.077	-98.659	-55.369	-202.850	313.985	370.345	531.711	722.146	1.242.506	2.423.515	946.493	1.915.571	1.108.976	1.668.640	3.158.077	3.532.491
Basilicata	225.237	165.219	229.684	-20.561	-6.774	-6.813	122.854	45.331	78.486	81.822	113.114	144.385	83.397	117.076	173.388	165.219	230.190	317.774
Calabria	893.961	810.825	925.363	-144.248	-31.019	-38.202	328.028	175.141	298.125	421.685	604.665	589.036	389.140	320.697	299.529	810.825	925.363	888.565
Totale RSO	12.069.800	12.399.030	14.280.088	-908.934	-408.677	-768.392	4.073.978	3.437.043	3.746.896	7.086.889	8.553.310	9.764.800	5.228.266	5.727.284	5.583.299	12.315.155	14.280.594	15.348.099
Valle d'Aosta *	325.380	31.038	19.599	-245.942	-1.488	-1.153	64.829	20.294	10.239	14.609	9.256	8.207	16.429	10.342	6.791	31.038	19.599	14.999
Trentino-Alto Adige	241.396	127.838	124.211	-21.341	0	-1	100.926	38.152	49.674	119.129	89.686	74.536	8.709	34.525	17.716	127.838	124.211	92.252
P.A. Bolzano	3.246.408	626.404	776.905	-989.421	-1.219	-3.383	1.858.516	246.765	369.925	398.471	378.420	403.597	227.932	398.485	193.176	626.404	776.905	596.774
P.A. Trento	4.336.011	1.620.412	1.725.670	-1.250.782	-9.472	-7.439	1.955.598	266.303	550.240	1.129.631	1.344.637	1.167.991	490.781	381.033	429.068	1.620.412	1.725.670	1.597.059
Friuli-Venezia Giulia	1.648.104	198.000	336.025	-1.515.230	-4.117	-12.284	120.972	74.814	157.276	11.902	119.069	166.465	186.097	216.956	268.504	198.000	336.025	434.968
Sardegna	288.267	503.866	609.227	-38.589	-18.075	-18.821	96.291	241.812	251.561	153.386	243.979	338.844	350.480	365.248	194.406	503.866	609.227	533.250
Sicilia	521.688	560.919	476.452	-157.880	-78.664	-137.680	253.089	248.507	103.133	110.719	233.749	235.639	450.200	242.703	383.122	560.919	476.452	618.761
Totale RSS	10.607.254	3.668.476	4.068.088	-4.219.185	-113.034	-180.760	4.450.221	1.136.646	1.492.048	1.937.849	2.418.796	2.395.279	1.730.628	1.649.292	1.492.783	3.668.476	4.068.088	3.888.063
Area Nord	3.835.683	3.765.168	3.761.814	-126.430	-137.450	-69.517	1.387.127	1.136.046	1.179.620	2.322.126	2.491.671	2.512.677	1.443.042	1.270.143	1.316.663	3.765.168	3.761.814	3.829.340
Area Centro	2.995.340	2.224.887	2.206.887	-285.476	-40.383	-61.415	1.125.620	678.063	660.593	1.584.244	1.506.441	1.484.878	640.643	700.446	458.145	2.224.887	2.206.887	1.943.023
Area Sud	5.238.777	6.408.975	8.311.387	-497.027	-230.843	-637.460	1.561.231	1.622.934	1.906.682	3.180.519	4.555.198	5.767.245	3.144.581	3.756.695	3.808.491	6.325.100	8.311.893	9.575.735
RSO	12.069.800	12.399.030	14.280.088	-908.934	-408.677	-768.392	4.073.978	3.437.043	3.746.896	7.086.889	8.553.310	9.764.800	5.228.266	5.727.284	5.583.299	12.315.155	14.280.594	15.348.099
RSS	10.607.254	3.668.476	4.068.088	-4.219.185	-113.034	-180.760	4.450.221	1.136.646	1.492.048	1.937.849	2.418.796	2.395.279	1.730.628	1.649.292	1.492.783	3.668.476	4.068.088	3.888.063
Totale	22.677.055	16.067.506	18.348.176	-5.128.118	-521.711	-949.153	8.524.199	4.573.689	5.238.944	9.024.737	10.972.106	12.160.079	6.958.894	7.376.576	7.076.082	15.983.631	18.348.682	19.236.161

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.



Tabella 4/SP/REG/APP - Andamento della gestione dei residui - Spesa in conto capitale - Triennio 2016-2018 - Variazioni %

Regioni/Province autonome	Variazioni % residui di spesa in conto capitale											
	Residui iniziali		Riaccertamento		Pagamenti in conto residui		Residui da residui		Residui di competenza		Residui finali	
	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017
Piemonte	53,04	-7,94	-52,16	-84,02	275,00	18,16	12,74	-9,04	-51,13	-23,79	-21,31	-14,52
Lombardia	19,38	17,41	400,84	1,97	-16,99	54,63	32,60	11,12	52,97	35,73	38,50	17,96
Veneto	-42,82	-15,96	-60,97	-9,98	-64,70	-35,53	-13,97	-1,79	-26,16	-5,41	-18,52	-3,05
Liguria	21,99	-7,88	-44,63	-9,78	46,18	-12,32	9,62	-3,88	-55,14	-39,01	-25,44	-19,06
Emilia-Romagna	-22,89	1,60	8,99	128,30	-17,58	21,83	-27,81	-12,75	100,53	24,84	3,27	1,64
Toscana	-35,77	-13,34	-96,13	-57,91	-16,29	-19,08	-27,57	-9,38	-37,20	-48,22	-29,13	-18,22
Marche	158,88	104,69	-85,41	-92,21	-0,02	28,93	697,34	204,82	-22,17	-59,41	111,15	3,16
Umbria	-2,81	-0,30	8,82	43,83	-18,32	-13,51	2,50	3,90	53,38	48,94	14,78	15,13
Lazio	-32,67	0,32	58,97	627,07	-60,47	18,20	0,12	-14,64	-33,91	-11,20	-13,36	-13,63
Abruzzo	5,59	-10,84	11.828,41	403,96	1,08	12,66	-38,07	-48,58	10,38	76,31	-24,37	-27,34
Molise	53,32	109,86	n.a.	1.672,87	32,93	113,16	206,23	97,41	315,12	93,84	298,37	94,25
Campania	39,48	8,65	-3,86	113,21	30,20	-7,68	49,53	10,35	27,12	56,24	38,41	27,39
Puglia	178,30	89,31	105,61	266,36	69,34	43,57	235,60	95,05	17,17	-42,11	111,70	11,86
Basilicata	1,97	39,02	-66,87	0,58	-36,11	73,14	76,46	27,65	107,91	48,10	92,33	38,05
Calabria	3,51	14,13	-73,52	23,15	-9,12	70,22	39,69	-2,58	-23,03	-6,60	9,59	-3,98
Totale RSO	18,31	15,17	-15,46	88,02	-8,03	9,02	37,79	14,16	6,79	-2,51	24,63	7,48
Valle d'Aosta *	-93,98	-36,86	-99,53	-22,52	-84,21	-49,55	-43,82	-11,34	-58,66	-34,33	-51,68	-23,47
Trentino-Alto Adige	-48,54	-2,84	-100,00	n.a.	-50,78	30,20	-37,43	-16,89	103,43	-48,69	-27,84	-25,73
P.A. Bolzano	-76,07	24,03	-99,66	177,54	-80,10	49,91	1,29	6,65	-15,25	-51,52	-4,73	-23,19
P.A. Trento	-60,20	6,50	-99,41	-21,46	-71,86	106,62	3,40	-13,14	-12,57	12,61	-1,44	-7,45
Friuli-Venezia Giulia	-79,61	69,71	-99,19	198,38	30,01	110,22	1.298,58	39,81	44,28	23,76	119,68	29,45
Sardegna	111,34	20,91	-51,23	4,13	161,25	4,03	120,91	38,88	-44,53	-46,77	5,83	-12,47
Sicilia	-8,67	-15,06	-12,79	75,02	-59,25	-58,50	112,83	0,81	-14,90	57,86	10,31	29,87
Totale RSS	-61,65	10,89	-95,72	59,92	-66,47	31,27	23,61	-0,97	-13,74	-9,49	5,99	-4,43
Area Nord	-1,93	-0,09	-45,02	-49,42	-14,96	3,84	8,21	0,84	-8,76	3,66	1,70	1,80
Area Centro	-26,32	-0,81	-78,49	52,08	-41,31	-2,58	-6,27	-1,43	-28,49	-34,59	-12,67	-11,96
Area Sud	58,65	29,68	28,25	176,14	22,13	17,48	81,33	26,61	21,11	1,38	51,39	15,21
RSO	18,31	15,17	-15,46	88,02	-8,03	9,02	37,79	14,16	6,79	-2,51	24,63	7,48
RSS	-61,65	10,89	-95,72	59,92	-66,47	31,27	23,61	-0,97	-13,74	-9,49	5,99	-4,43
Totale	-19,09	14,19	-81,49	81,93	-38,54	14,55	34,74	10,83	1,68	-4,07	20,35	4,84

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 5/SP/REG/APP - Andamento della gestione dei residui – Spesa per incremento attività finanziarie – Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	Spesa per incremento attività finanziarie																	
	Residui iniziali			Riaccertamento			Pagamenti in conto residui			Residui da residui			Residui di competenza			Residui finali		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	4.648	2.140	1.779	0	0	-66	3.086	362	135	1.562	1.779	1.578	578	0	352	2.140	1.779	1.930
Lombardia	9.402	1.483	121.561	-265	-508	-32	7.805	363	121.136	1.332	613	393	151	120.949	190.940	1.483	121.561	191.333
Veneto	53.491	46.195	25.898	-1.774	-15.558	-1.800	5.522	5.592	5.932	46.195	25.045	18.166	0	853	14.888	46.195	25.898	33.054
Liguria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Emilia-Romagna	390	9.340	7.038	0	0	-170	150	9.100	1.770	240	240	5.099	9.100	6.798	0	9.340	7.038	5.099
Toscana	197.658	185.218	185.794	-1.728	0	-7.992	10.825	113	689	185.105	185.105	177.113	113	689	0	185.218	185.794	177.113
Marche	18	0	788	0	0	-9	18	0	23	0	0	756	0	788	66	0	788	823
Umbria	0	0	49	0	0	0	0	0	49	0	0	0	0	49	0	0	49	0
Lazio	10.417	9.632	8.864	0	0	-8.379	2.035	1.250	482	8.382	8.382	3	1.250	482	1.563	9.632	8.864	1.566
Abruzzo	10	0	0	0	0	0	10	0	0	0	0	0	0	0	1.000	0	0	1.000
Molise	23	0	0	0	0	0	23	0	0	0	0	0	0	0	1.638	0	0	1.638
Campania	2.235	1.448	28.990	0	0	-527	787	1.227	8.248	1.448	220	20.216	0	28.770	2.105	1.448	28.990	22.321
Puglia	32.486	33.706	33.406	0	0	-32.486	0	800	0	32.486	32.906	920	800	500	3.690	33.286	33.406	4.610
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Calabria	1.062	752	127	0	0	-127	310	625	0	752	127	0	0	0	0	752	127	0
Totale RSO	311.839	289.914	414.294	-3.768	-16.065	-51.588	30.570	19.431	138.463	277.501	254.417	224.244	11.992	159.878	216.243	289.494	414.294	440.487
Valle d'Aosta *	36.138	0	0	-7.060	0	0	29.078	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Trentino-Alto Adige	355.147	150.098	84.043	-249.538	0	-67.631	4.959	82.467	6.773	100.649	67.631	9.639	49.448	16.412	11.179	150.098	84.043	20.818
P.A. Bolzano	249.013	253.109	424.406	-60.120	0	-67.631	152.067	202.582	239.373	36.827	50.527	117.402	216.282	373.879	13.463	253.109	424.406	130.865
P.A. Trento	60.430	0	6	-58.917	0	0	1.513	0	6	0	0	0	0	6	0	0	6	0
Friuli-Venezia Giulia	101.451	6.284	8.994	-89.455	0	0	7.746	1.989	4.744	4.250	4.295	4.250	2.034	4.699	9.263	6.284	8.994	13.513
Sardegna	4	38	4	0	0	0	0	34	0	4	4	4	34	0	849	38	4	852
Sicilia	0	4.410	55	0	0	0	0	4.410	27	0	0	28	4.410	55	48.173	4.410	55	48.201
Totale RSS	802.183	413.938	517.508	-465.090	0	-135.262	195.363	291.482	250.923	141.730	122.457	131.323	272.208	395.051	82.926	413.938	517.508	214.249
Area Nord	67.931	59.158	156.276	-2.039	-16.065	-2.068	16.563	15.416	128.972	49.329	27.676	25.236	9.829	128.600	206.181	59.158	156.276	231.417
Area Centro	208.092	194.850	195.495	-1.728	0	-16.380	12.877	1.363	1.243	193.487	193.487	177.872	1.363	2.008	1.630	194.850	195.495	179.502
Area Sud	35.816	35.906	62.523	0	0	-33.140	1.130	2.652	8.248	34.686	33.254	21.136	800	29.270	8.433	35.486	62.523	29.568
RSO	311.839	289.914	414.294	-3.768	-16.065	-51.588	30.570	19.431	138.463	277.501	254.417	224.244	11.992	159.878	216.243	289.494	414.294	440.487
RSS	802.183	413.938	517.508	-465.090	0	-135.262	195.363	291.482	250.923	141.730	122.457	131.323	272.208	395.051	82.926	413.938	517.508	214.249
Totale	1.114.022	703.852	931.803	-468.858	-16.065	-186.850	225.933	310.913	389.386	419.232	376.874	355.567	284.201	554.929	299.170	703.432	931.803	654.736

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 6/SP/REG/APP - Andamento della gestione dei residui - Spesa per incremento attività finanziarie-Triennio 2016-2018-Variazioni %

Regioni/Province autonome	Variazioni % residui di spesa per incremento attività finanziarie											
	Residui iniziali		Riaccertamento		Pagamenti in conto residui		Residui da residui		Residui di competenza		Residui finali	
	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017
Piemonte	-61,73	-16,89	n.a.	n.a.	-95,63	-62,67	1,01	-11,28	-39,04	n.a.	-9,80	8,53
Lombardia	1.192,88	8.096,17	-87,83	-93,64	1.452,05	33.297,91	-70,49	-35,86	126.248,14	57,87	12.800,47	57,40
Veneto	-51,59	-43,94	1,45	-88,43	7,41	6,07	-60,67	-27,47	n.a.	1.645,80	-28,45	27,63
Liguria	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Emilia-Romagna	1.705,73	-24,65	n.a.	n.a.	1.081,53	-80,55	2.024,41	2.024,41	-100,00	-100,00	-45,41	-27,56
Toscana	-6,00	0,31	362,38	n.a.	-93,64	509,36	-4,32	-4,32	-99,97	-99,99	-4,38	-4,67
Marche	4.376,22	n.a.	n.a.	n.a.	29,70	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	-91,57	n.a.	4,40
Umbria	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	-100,00	n.a.	-100,00
Lazio	-14,90	-7,97	n.a.	n.a.	-76,29	-61,41	-99,97	-99,97	25,07	224,13	-83,74	-82,33
Abruzzo	-100,00	n.a.	n.a.	n.a.	-100,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Molise	-100,00	n.a.	n.a.	n.a.	-100,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Campania	1.197,17	1.902,68	n.a.	n.a.	947,60	572,12	1.296,52	9.070,02	n.a.	-92,68	1.441,97	-23,00
Puglia	2,83	-0,89	n.a.	n.a.	n.a.	-100,00	-97,17	-97,20	361,23	637,97	-86,15	-86,20
Basilicata	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Calabria	-88,05	-83,13	n.a.	n.a.	-100,00	-100,00	-100,00	-100,00	n.a.	n.a.	-100,00	-100,00
Totale RSO	32,86	42,90	1.269,12	221,11	352,94	612,57	-19,19	-11,86	1.703,20	35,26	52,16	6,32
Valle d'Aosta *	-100,00	n.a.	-100,00	n.a.	-100,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Trentino-Alto Adige	-76,34	-44,01	-72,90	n.a.	36,58	-91,79	-90,42	-85,75	-77,39	-31,88	-86,13	-75,23
P.A. Bolzano	70,43	67,68	12,49	n.a.	57,41	18,16	218,79	132,36	-93,78	-96,40	-48,30	-69,17
P.A. Trento	-99,99	n.a.	-100,00	n.a.	-99,58	n.a.	-100,00	n.a.	n.a.	-100,00	-100,00	-100,00
Friuli-Venezia Giulia	-91,13	43,13	-100,00	n.a.	-38,76	138,57	0,00	-1,05	355,49	97,12	115,05	50,24
Sardegna	0,00	-89,98	n.a.	n.a.	n.a.	-100,00	0,00	0,00	2.386,41	n.a.	2.147,18	22.316,60
Sicilia	n.a.	-98,76	n.a.	n.a.	n.a.	-99,39	n.a.	n.a.	992,28	87.665,52	992,91	87.716,81
Totale RSS	-35,49	25,02	-70,92	n.a.	28,44	-13,91	-7,34	7,24	-69,54	-79,01	-48,24	-58,60
Area Nord	130,05	164,17	1,39	-87,13	678,69	736,60	-48,84	-8,82	1.997,64	60,33	291,18	48,08
Area Centro	-6,05	0,33	847,67	n.a.	-90,35	-8,80	-8,07	-8,07	19,58	-18,85	-7,88	-8,18
Area Sud	74,57	74,13	n.a.	n.a.	629,86	210,99	-39,07	-36,44	954,10	-71,19	-16,68	-52,71
RSO	32,86	42,90	1.269,12	221,11	352,94	612,57	-19,19	-11,86	1.703,20	35,26	52,16	6,32
RSS	-35,49	25,02	-70,92	n.a.	28,44	-13,91	-7,34	7,24	-69,54	-79,01	-48,24	-58,60
Totale	-16,36	32,39	-60,15	1.063,05	72,35	25,24	-15,19	-5,65	5,27	-46,09	-6,92	-29,73

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 7/SP/REG/APP - Andamento della gestione dei residui - Spesa per il rimborso dei prestiti - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	Spesa per il rimborso dei prestiti																	
	Residui iniziali			Riaccertamento			Pagamenti in conto residui			Residui da residui			Residui di competenza			Residui finali		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	14.720	75.446	24.559	-14.720	0	0	0	75.446	24.559	0	0	0	75.446	24.559	0	75.446	24.559	0
Lombardia	0	0	3.085	0	0	0	0	0	3.085	0	0	0	0	3.085	0	0	3.085	0
Veneto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Liguria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Emilia-Romagna	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Toscana	0	0	3.999	0	0	-3.999	0	0	0	0	0	0	0	3.999	10.513	0	3.999	10.513
Marche	132.841	133.625	134.132	0	0	0	0	0	0	132.841	133.625	134.132	784	507	20.090	133.625	134.132	154.223
Umbria	0	4.527	0	0	0	0	0	4.527	0	0	0	0	4.527	0	0	4.527	0	0
Lazio	11	0	4	0	0	0	11	0	0	0	0	4	0	4	0	0	4	4
Abruzzo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Molise	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Campania	0	0	132	0	0	0	0	0	132	0	0	0	0	132	0	0	132	0
Puglia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Calabria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale RSO	147.572	213.597	165.911	-14.720	0	-3.999	11	79.972	27.776	132.841	133.625	134.136	80.756	32.286	30.603	213.597	165.911	164.739
Valle d'Aosta *	0	814	1.850	0	0	0	0	814	1.850	0	0	0	814	1.850	0	814	1.850	0
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Bolzano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
P.A. Trento	513	0	0	-513	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Friuli-Venezia Giulia	0	4.669	0	0	0	0	0	4.669	0	0	0	0	4.669	0	0	4.669	0	0
Sardegna	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sicilia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale RSS	513	5.484	1.850	-513	0	0	0	5.484	1.850	0	0	0	5.484	1.850	0	5.484	1.850	0
Area Nord	14.720	75.446	27.644	-14.720	0	0	0	75.446	27.644	0	0	0	75.446	27.644	0	75.446	27.644	0
Area Centro	132.852	138.152	138.135	0	0	-3.999	11	4.527	0	132.841	133.625	134.136	5.311	4.510	30.603	138.152	138.135	164.739
Area Sud	0	0	132	0	0	0	0	0	132	0	0	0	0	132	0	0	132	0
RSO	147.572	213.597	165.911	-14.720	0	-3.999	11	79.972	27.776	132.841	133.625	134.136	80.756	32.286	30.603	213.597	165.911	164.739
RSS	513	5.484	1.850	-513	0	0	0	5.484	1.850	0	0	0	5.484	1.850	0	5.484	1.850	0
Totale	148.085	219.081	167.761	-15.233	0	-3.999	11	85.456	29.626	132.841	133.625	134.136	86.240	34.136	30.603	219.081	167.761	164.739

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 8/SP/REG/APP - Andamento della gestione dei residui - Spesa per il rimborso dei prestiti - Triennio 2016-2018 - Variazioni %

Regioni/Province autonome	Variazioni % residui di spesa per il rimborso dei prestiti											
	Residui iniziali		Riaccertamento		Pagamenti in conto residui		Residui da residui		Residui di competenza		Residui finali	
	2018/2016	2018 / 2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017
Piemonte	66,84	-67,45	-100,00	n.a.	n.a.	-67,45	n.a.	n.a.	-100,00	-100,00	-100,00	-100,00
Lombardia	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	-100,00	n.a.	-100,00
Veneto	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Liguria	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Emilia-Romagna	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Toscana	19.994.589.850,00	n.a.	19.994.589.850,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	162,89	n.a.	162,89
Marche	0,97	0,38	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	0,97	0,38	2.462,45	3.860,14	15,41	14,98
Umbria	n.a.	-100,00	n.a.	n.a.	n.a.	-100,00	n.a.	n.a.	-100,00	n.a.	-100,00	n.a.
Lazio	-65,89	6.074,19	n.a.	-100,00	-100,00	n.a.	6.074,19	6.096,43	n.a.	-100,00	6.074,23	0,00
Abruzzo	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Molise	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Campania	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	-100,00	n.a.	-100,00
Puglia	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Basilicata	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	-100,00	n.a.	0,00
Calabria	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Totale RSO	12,43	-22,33	-72,83	1.817.689.895,45	251.650,59	-65,27	0,97	0,38	-62,10	-5,21	-22,87	-0,71
Valle d'Aosta *	n.a.	127,16	n.a.	n.a.	n.a.	127,16	n.a.	n.a.	-100,00	-100,00	-100,00	-100,00
Trentino-Alto Adige	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
P.A. Bolzano	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
P.A. Trento	-100,00	n.a.	-100,00	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Friuli-Venezia Giulia	n.a.	-100,00	n.a.	n.a.	n.a.	-100,00	n.a.	-100,00	-100,00	-100,00	-100,00	-100,00
Sardegna	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Sicilia	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Totale RSS	260,39	-66,26	-100,00	n.a.	n.a.	-66,26	n.a.	-100,00	-100,00	-100,00	-100,00	-100,00
Area Nord	87,80	-63,36	-100,00	n.a.	n.a.	-63,36	n.a.	n.a.	-100,00	-100,00	-100,00	-100,00
Area Centro	3,98	-0,01	19.994.589.850,00	1.817.689.895,45	-100,00	-100,00	0,97	0,38	476,27	578,57	19,25	19,26
Area Sud	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	-100,00	n.a.	-100,00
RSO	12,43	-22,33	-72,83	1.817.689.895,45	251.650,59	-65,27	0,97	0,38	-62,10	-5,21	-22,87	-0,71
RSS	260,39	-66,26	-100,00	n.a.	n.a.	-66,26	n.a.	-100,00	-100,00	-100,00	-100,00	-100,00
Totale	13,29	-23,43	-73,75	1.817.689.913,64	268.418,32	-65,33	0,97	0,38	-64,51	-10,35	-24,80	-1,80

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.



Tabella 9/SP/REG/APP - Andamento della gestione dei residui - Uscite per conto terzi e partite di giro - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	Uscite per conto terzi e partite di giro																	
	Residui iniziali			Riaccertamento			Pagamenti in conto residui			Residui da residui			Residui di competenza			Residui finali		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	1.481.966	1.703.152	2.572.510	-783	-10	-31	945.331	264.153	347.773	535.852	1.438.988	2.224.706	1.167.300	1.133.521	1.032.089	1.703.152	2.572.510	3.256.795
Lombardia	9.052.225	12.669.687	11.497.117	-18	-55.667	-29.439	1.120.765	6.477.075	3.026.313	7.931.442	6.136.945	8.441.365	4.738.245	5.360.172	3.475.547	12.669.687	11.497.117	11.916.912
Veneto	3.599.285	4.409.510	3.411.834	-300	-7	-213	1.049.867	2.542.834	1.496.091	2.549.118	1.866.668	1.915.530	1.860.391	1.545.166	1.367.889	4.409.510	3.411.834	3.283.419
Liguria	1.080.540	1.123.463	1.444.505	-2	0	-230.917	405.977	369.910	625.800	674.561	753.553	587.789	448.902	690.952	473.870	1.123.463	1.444.505	1.061.658
Emilia-Romagna	3.072.306	2.863.444	3.035.735	-6	-9	-9	1.734.886	1.120.521	1.248.859	1.337.414	1.742.914	1.786.867	1.526.030	1.292.821	1.236.299	2.863.444	3.035.735	3.023.166
Toscana	2.143.871	2.750.595	2.833.910	-343	-16.858	-44.606	611.190	944.901	1.098.093	1.532.339	1.788.836	1.691.210	1.218.256	1.045.074	1.034.274	2.750.595	2.833.910	2.725.484
Marche	1.213.383	1.019.993	998.349	-113	-25	-19	623.773	380.090	506.667	589.497	639.878	491.663	430.496	358.471	380.621	1.019.993	998.349	872.284
Umbria	705.603	681.808	904.565	-195	0	-88	247.300	103.669	442.969	458.109	578.140	461.508	223.700	326.425	221.318	681.808	904.565	682.827
Lazio	154.072	197.819	305.435	0	0	-7.605	36.074	51.333	97.026	117.998	146.486	200.805	79.821	158.949	87.053	197.819	305.435	287.857
Abruzzo	664.347	654.588	900.368	-3	-3	-6.063	207.565	28.626	165.932	456.779	625.959	728.373	197.809	274.409	293.769	654.588	900.368	1.022.142
Molise	113.768	124.406	162.275	0	0	-93	5.314	19.497	81.000	108.454	104.909	81.182	15.951	57.366	73.348	124.406	162.275	154.529
Campania	918.593	653.182	287.220	-1.233	-633	-5	601.030	402.718	54.230	316.330	249.831	232.985	336.852	37.389	332.922	653.182	287.220	565.907
Puglia	1.426.400	2.364.296	2.763.742	-6	-6.945	-18	559.760	681.076	725.170	866.634	1.676.275	2.038.554	1.497.661	1.087.467	814.148	2.364.296	2.763.742	2.852.702
Basilicata	140.642	167.019	142.971	-5.770	0	-30	32.929	108.804	25.082	101.943	58.215	117.859	65.078	84.756	124.728	167.021	142.971	242.587
Calabria	12.451	10.183	13.132	0	-869	-665	10.250	7.738	9.930	2.201	1.576	2.537	7.981	11.556	357.018	10.183	13.132	359.555
Totale RSO	25.779.453	31.393.144	31.273.667	-8.772	-81.026	-319.801	8.192.009	13.502.945	9.950.934	17.578.672	17.809.173	21.002.933	13.814.474	13.464.495	11.304.891	31.393.146	31.273.667	32.307.824
Valle d'Aosta *	29.325	23.326	21.755	-740	-6	-1.186	24.713	19.821	16.542	3.871	3.499	4.027	19.454	18.256	13.577	23.326	21.755	17.604
Trentino-Alto Adige	10.400	10.677	401	0	-3.522	0	0	7.073	125	10.400	82	276	277	319	681	10.677	401	956
P.A. Bolzano	84.571	57.591	68.798	-182	-129	-348	77.991	48.772	51.103	6.398	8.691	17.347	51.193	60.107	44.262	57.591	68.798	61.609
P.A. Trento	156.939	117.737	79.831	-2.569	-504	-317	73.367	67.817	50.326	81.002	49.416	29.188	36.735	30.415	30.170	117.737	79.831	59.358
Friuli-Venezia Giulia	5.444	12.282	26.584	-722	-4	-13.565	4.221	11.607	10.884	501	671	2.134	11.781	25.913	33.872	12.282	26.584	36.007
Sardegna	22.197	19.484	22.573	-36	-3.905	-10.382	3.691	1.378	1.246	18.470	14.202	10.945	1.014	8.372	3.449	19.484	22.573	14.394
Sicilia	463.199	633.394	422.836	0	0	0	92.418	440.926	71.631	370.781	192.468	351.205	262.613	230.368	884.124	633.394	422.836	1.235.329
Totale RSS	772.075	874.492	642.778	-4.249	-8.070	-25.798	276.401	597.393	201.858	491.424	269.029	415.121	383.068	373.749	1.010.135	874.492	642.778	1.425.256
Area Nord	18.286.322	22.769.255	21.961.701	-1.109	-55.693	-260.609	5.256.826	10.774.493	6.744.836	13.028.387	11.939.069	14.956.257	9.740.868	10.022.632	7.585.693	22.769.255	21.961.701	22.541.950
Area Centro	4.216.929	4.650.215	5.042.258	-651	-16.883	-52.318	1.518.336	1.479.993	2.144.755	2.697.942	3.153.339	2.845.186	1.952.273	1.888.919	1.723.265	4.650.215	5.042.258	4.568.452
Area Sud	3.276.202	3.973.673	4.269.708	-7.013	-8.449	-6.874	1.416.847	1.248.459	1.061.344	1.852.342	2.716.764	3.201.490	2.121.333	1.552.943	1.995.933	3.973.675	4.269.708	5.197.423
RSO	25.779.453	31.393.144	31.273.667	-8.772	-81.026	-319.801	8.192.009	13.502.945	9.950.934	17.578.672	17.809.173	21.002.933	13.814.474	13.464.495	11.304.891	31.393.146	31.273.667	32.307.824
RSS	772.075	874.492	642.778	-4.249	-8.070	-25.798	276.401	597.393	201.858	491.424	269.029	415.121	383.068	373.749	1.010.135	874.492	642.778	1.425.256
Totale	26.551.528	32.267.635	31.916.445	-13.021	-89.096	-345.599	8.468.411	14.100.338	10.152.792	18.070.096	18.078.202	21.418.054	14.197.542	13.838.243	12.315.026	32.267.638	31.916.445	33.733.080

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.



Tabella 10/SP/REG/APP - Andamento della gestione dei residui - Uscite per conto terzi e partite di giro - Triennio 2016-2018 - Variazioni %

Regioni/Province autonome	Variazioni % residui delle uscite per conto terzi e partite di giro											
	Residui iniziali		Riaccertamento		Pagamenti in conto residui		Residui da residui		Residui di competenza		Residui finali	
	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017
Piemonte	73,59	51,04	-96,03	207,35	-63,21	31,66	315,17	54,60	-11,58	-8,95	91,22	26,60
Lombardia	27,01	-9,25	165.900,39	-47,12	170,02	-53,28	6,43	37,55	-26,65	-35,16	-5,94	3,65
Veneto	-5,21	-22,63	-28,91	2.796,98	42,50	-41,16	-24,86	2,62	-26,47	-11,47	-25,54	-3,76
Liguria	33,68	28,58	10.401.564,06	n.a.	54,15	69,18	-12,86	-22,00	5,56	-31,42	-5,50	-26,50
Emilia-Romagna	-1,19	6,02	42,82	-2,83	-28,01	11,45	33,61	2,52	-18,99	-4,37	5,58	-0,41
Toscana	32,19	3,03	12.917,49	164,59	79,66	16,21	10,37	-5,46	-15,10	-1,03	-0,91	-3,83
Marche	-17,72	-2,12	-83,11	-23,46	-18,77	33,30	-16,60	-23,16	-11,59	6,18	-14,48	-12,63
Umbria	28,20	32,67	-55,08	438.005.450,00	79,12	327,29	0,74	-20,17	-1,06	-32,20	0,15	-24,51
Lazio	98,24	54,40	752.927.300,00	25.484.372,99	168,97	89,01	70,18	37,08	9,06	-45,23	45,52	-5,76
Abruzzo	35,53	37,55	180.236,81	239.516,14	-20,06	479,65	59,46	16,36	48,51	7,06	56,15	13,52
Molise	42,64	30,44	16.638.583,93	n.a.	1.424,37	315,45	-25,15	-22,62	359,82	27,86	24,21	-4,77
Campania	-68,73	-56,03	-99,59	-99,21	-90,98	-86,53	-26,35	-6,74	-1,17	790,42	-13,36	97,03
Puglia	93,76	16,89	196,90	-99,74	29,55	6,47	135,23	21,61	-45,64	-25,13	20,66	3,22
Basilicata	1,66	-14,40	-99,48	51.033,46	-23,83	-76,95	15,61	102,46	91,66	47,16	45,24	69,68
Calabria	5,47	28,97	n.a.	-23,42	-3,12	28,33	15,24	60,93	4.373,28	2.989,57	3.431,09	2.638,00
Totale RSO	21,31	-0,38	3.545,60	294,69	21,47	-26,31	19,48	17,93	-18,17	-16,04	2,91	3,31
Valle d'Aosta *	-25,81	-6,73	60,23	18.723,02	-33,07	-16,54	4,02	15,10	-30,21	-25,63	-24,53	-19,08
Trentino-Alto Adige	-96,14	-96,24	n.a.	-100,00	n.a.	-98,23	-97,35	235,58	145,75	113,40	-91,04	138,43
P.A. Bolzano	-18,65	19,46	91,64	170,61	-34,48	4,78	171,12	99,60	-13,54	-26,36	6,98	-10,45
P.A. Trento	-49,13	-32,20	-87,66	-37,07	-31,41	-25,79	-63,97	-40,93	-17,87	-0,80	-49,58	-25,65
Friuli-Venezia Giulia	388,31	116,45	1.777,99	333.281,52	157,85	-6,23	326,38	218,07	187,51	30,72	193,17	35,45
Sardegna	1,69	15,85	28.874,56	165,87	-66,24	-9,56	-40,74	-22,93	240,02	-58,80	-26,13	-36,24
Sicilia	-8,71	-33,24	n.a.	n.a.	-22,49	-83,75	-5,28	82,47	236,66	283,79	95,03	192,15
Totale RSS	-16,75	-26,50	507,13	219,68	-26,97	-66,21	-15,53	54,30	163,70	170,27	62,98	121,73
Area Nord	20,10	-3,55	23.399,84	367,94	28,31	-37,40	14,80	25,27	-22,13	-24,31	-1,00	2,64
Area Centro	19,57	8,43	7.941,66	209,88	41,26	44,92	5,46	-9,77	-11,73	-8,77	-1,76	-9,40
Area Sud	30,32	7,45	-1,98	-18,64	-25,09	-14,99	72,83	17,84	-5,91	28,53	30,80	21,73
RSO	21,31	-0,38	3.545,60	294,69	21,47	-26,31	19,48	17,93	-18,17	-16,04	2,91	3,31
RSS	-16,75	-26,50	507,13	219,68	-26,97	-66,21	-15,53	54,30	163,70	170,27	62,98	121,73
Totale	20,21	-1,09	2.554,07	287,90	19,89	-28,00	18,53	18,47	-13,26	-11,01	4,54	5,69

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.



Tabella 11/SP/REG/APP - Andamento della gestione dei residui - Spesa al netto delle uscite conto terzi e delle partite di giro - Triennio 2016-2018

Regioni/Province autonome	Spesa al netto delle uscite conto terzi e delle partite di giro																	
	Residui iniziali			Riaccertamento			Pagamenti in conto residui			Residui da residui			Residui di competenza			Residui finali		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Piemonte	4.366.082	4.640.380	4.602.988	-69.384	-111.690	-22.745	1.712.953	1.703.798	1.779.243	2.583.744	2.824.892	2.801.000	2.056.636	1.778.096	1.903.443	4.640.380	4.602.988	4.704.442
Lombardia	8.962.696	7.858.996	11.955.428	-43.195	-56.758	-86.452	4.239.522	2.795.361	6.457.723	4.679.979	5.006.877	5.411.254	3.179.017	6.948.551	3.716.920	7.858.996	11.955.428	9.128.174
Veneto	3.621.631	2.955.149	2.299.460	-93.055	-63.342	-53.307	2.157.718	1.647.702	1.070.837	1.370.858	1.244.105	1.175.315	1.584.291	1.055.355	1.083.368	2.955.149	2.299.460	2.258.684
Liguria	840.560	776.169	929.541	-8.947	-7.406	-7.194	491.672	363.234	565.891	339.941	405.529	356.455	436.228	524.012	373.291	776.169	929.541	729.746
Emilia-Romagna	2.790.421	2.035.643	1.993.473	-36.834	-16.149	-32.817	1.588.324	936.647	1.259.211	1.165.263	1.082.847	701.446	870.380	910.626	832.837	2.035.643	1.993.473	1.534.283
Toscana	3.790.384	3.652.671	3.485.366	-265.896	-194.240	-84.568	1.454.532	1.307.234	1.855.525	2.069.957	2.151.196	1.545.274	1.582.714	1.334.170	1.271.486	3.652.671	3.485.366	2.816.760
Marche	873.467	954.840	888.466	-11.090	-19.594	-3.768	377.398	478.475	411.530	484.978	456.771	473.168	469.861	431.694	404.141	954.840	888.466	877.309
Umbria	488.021	447.486	396.746	-1.349	-1.106	-2.253	285.259	239.333	162.738	201.413	207.048	231.755	246.074	189.698	199.485	447.486	396.746	431.240
Lazio	6.491.590	4.402.148	4.271.753	-59.412	-18.812	-66.521	4.725.320	2.759.738	2.521.156	1.706.858	1.623.597	1.684.076	2.695.290	2.648.156	1.581.404	4.402.148	4.271.753	3.265.480
Abruzzo	1.339.825	1.566.209	1.481.693	-1.493	-39.677	-190.474	290.352	587.682	500.575	1.047.979	938.849	790.644	518.230	542.844	657.115	1.566.209	1.481.693	1.447.758
Molise	334.851	465.552	364.598	-25.528	-735	-4.047	196.523	256.111	179.709	112.800	208.707	180.842	352.752	155.891	152.859	465.552	364.598	333.700
Campania	5.921.326	6.163.619	6.584.578	-241.555	-120.646	-289.110	2.353.692	2.145.837	2.126.115	3.326.079	3.897.135	4.169.354	2.837.540	2.687.442	3.191.375	6.163.619	6.584.578	7.360.728
Puglia	2.254.794	3.267.444	4.412.300	-129.314	-86.211	-264.236	904.999	1.393.417	1.133.999	1.220.481	1.787.816	3.014.066	2.046.964	2.624.485	1.894.247	3.267.444	4.412.300	4.908.313
Basilicata	441.909	276.667	414.000	-21.304	-7.196	-7.103	313.554	118.773	221.153	107.051	150.698	185.745	169.613	263.302	241.420	276.664	414.000	427.165
Calabria	2.745.509	2.709.543	2.679.325	-169.756	-635.941	-399.697	1.053.956	659.611	806.858	1.521.797	1.413.990	1.472.771	1.187.746	1.265.335	1.212.962	2.709.543	2.679.325	2.685.733
Totale RSO	45.263.065	42.172.515	46.759.715	-1.178.114	-1.379.504	-1.514.291	22.145.775	17.392.954	21.052.261	21.939.176	23.400.057	24.193.163	20.233.337	23.359.657	18.716.353	42.172.513	46.759.715	42.909.516
Valle d'Aosta *	626.575	205.213	170.479	-326.356	-6.290	-6.069	259.134	119.281	144.385	41.086	79.641	20.024	164.127	90.838	80.232	205.213	170.479	100.256
Trentino-Alto Adige	616.031	281.792	215.062	-282.410	-10	-68.379	113.842	123.751	61.527	219.779	158.031	85.156	62.014	57.031	52.136	281.792	215.062	137.292
P.A. Bolzano	4.264.355	1.240.297	1.752.708	-1.237.410	-1.996	-72.370	2.588.881	729.314	980.203	438.064	508.988	700.135	802.234	1.243.720	562.530	1.240.297	1.752.708	1.262.664
P.A. Trento	4.670.356	1.769.036	1.880.133	-1.355.974	-15.664	-12.497	2.134.919	383.411	666.698	1.179.463	1.369.961	1.200.939	589.573	510.172	691.976	1.769.036	1.880.133	1.892.915
Friuli-Venezia Giulia	2.394.532	417.224	759.223	-2.017.086	-14.240	-18.775	350.037	242.092	524.500	27.409	160.893	215.947	389.815	598.330	713.965	417.224	759.223	929.912
Sardegna	1.480.037	1.381.479	1.443.448	-63.608	-41.286	-52.040	1.107.545	912.128	884.560	308.884	428.065	506.848	1.072.596	1.015.383	567.741	1.381.479	1.443.448	1.074.589
Sicilia	2.676.052	2.355.345	2.208.496	-198.839	-112.794	-156.416	1.761.824	1.500.665	1.244.309	715.389	741.885	807.772	1.639.956	1.466.611	1.481.450	2.355.345	2.208.496	2.289.221
Totale RSS	16.727.938	7.650.387	8.429.549	-5.481.684	-192.280	-386.546	8.316.181	4.010.642	4.506.183	2.930.072	3.447.464	3.536.821	4.720.314	4.982.085	4.150.029	7.650.387	8.429.549	7.686.850
Area Nord	20.581.390	18.266.337	21.780.890	-251.416	-255.345	-202.515	10.190.190	7.446.742	11.132.905	10.139.784	10.564.250	10.445.470	8.126.553	11.216.640	7.909.859	18.266.337	21.780.890	18.355.329
Area Centro	11.643.462	9.457.145	9.042.331	-337.747	-233.752	-157.110	6.842.509	4.784.780	4.950.948	4.463.205	4.438.613	3.934.273	4.993.939	4.603.718	3.456.516	9.457.145	9.042.331	7.390.789
Area Sud	13.038.213	14.449.034	15.936.494	-588.950	-890.407	-1.154.666	5.113.076	5.161.432	4.968.408	7.336.187	8.397.195	9.813.420	7.112.845	7.539.299	7.349.978	14.449.032	15.936.494	17.163.398
RSO	45.263.065	42.172.515	46.759.715	-1.178.114	-1.379.504	-1.514.291	22.145.775	17.392.954	21.052.261	21.939.176	23.400.057	24.193.163	20.233.337	23.359.657	18.716.353	42.172.513	46.759.715	42.909.516
RSS	16.727.938	7.650.387	8.429.549	-5.481.684	-192.280	-386.546	8.316.181	4.010.642	4.506.183	2.930.072	3.447.464	3.536.821	4.720.314	4.982.085	4.150.029	7.650.387	8.429.549	7.686.850
Totale	61.991.003	49.822.902	55.189.264	-6.659.798	-1.571.784	-1.900.836	30.461.956	21.403.597	25.558.444	24.869.249	26.847.521	27.729.984	24.953.651	28.341.743	22.866.382	49.822.900	55.189.264	50.596.366

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabella 12/SP/REG/APP - Andamento della gestione dei residui - Spesa al netto delle uscite conto terzi e delle partite di giro - Triennio 2016-2018 - Variazioni %

Regioni/Province autonome	Variazioni % residui di spesa al netto delle uscite conto terzi e delle partite di giro											
	Residui iniziali		Riaccertamento		Pagamenti c/residui		Residui da residui		Residui di competenza		Residui finali	
	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017	2018/2016	2018/2017
Piemonte	5,43	-0,81	-67,22	-79,64	3,87	4,43	8,41	-0,85	-7,45	7,05	1,38	2,20
Lombardia	33,39	52,12	100,14	52,32	52,32	131,02	15,63	8,08	16,92	-46,51	16,15	-23,65
Veneto	-36,51	-22,19	-42,71	-15,84	-50,37	-35,01	-14,26	-5,53	-31,62	2,65	-23,57	-1,77
Liguria	10,59	19,76	-19,60	-2,86	15,10	55,79	4,86	-12,10	-14,43	-28,76	-5,98	-21,49
Emilia-Romagna	-28,56	-2,07	-10,91	103,21	-20,72	34,44	-39,80	-35,22	-4,31	-8,54	-24,63	-23,03
Toscana	-8,05	-4,58	-68,20	-56,46	27,57	41,94	-25,35	-28,17	-19,66	-4,70	-22,88	-19,18
Marche	1,72	-6,95	-66,03	-80,77	9,04	-13,99	-2,44	3,59	-13,99	-6,38	-8,12	-1,26
Umbria	-18,70	-11,34	66,99	103,78	-42,95	-32,00	15,06	11,93	-18,93	5,16	-3,63	8,69
Lazio	-34,20	-2,96	11,97	253,60	-46,65	-8,65	-1,33	3,72	-41,33	-40,28	-25,82	-23,56
Abruzzo	10,59	-5,40	12.654,63	380,06	72,40	-14,82	-24,56	-15,79	26,80	21,05	-7,56	-2,29
Molise	8,88	-21,68	-84,15	450,92	-8,56	-29,83	60,32	-13,35	-56,67	-1,95	-28,32	-8,47
Campania	11,20	6,83	19,69	139,63	-9,67	-0,92	25,35	6,99	12,47	18,75	19,42	11,79
Puglia	95,69	35,04	104,34	206,50	25,30	-18,62	146,96	68,59	-7,46	-27,82	50,22	11,24
Basilicata	-6,32	49,64	-66,66	-1,30	-29,47	86,20	73,51	23,26	42,34	-8,31	54,40	3,18
Calabria	-2,41	-1,12	135,45	-37,15	-23,44	22,32	-3,22	4,16	2,12	-4,14	-0,88	0,24
Totale RSO	3,31	10,88	28,54	9,77	-4,94	21,04	10,27	3,39	-7,50	-19,88	1,75	-8,23
Valle d'Aosta *	-72,79	-16,93	-98,14	-3,52	-44,28	21,05	-51,26	-74,86	-51,12	-11,68	-51,15	-41,19
Trentino-Alto Adige	-65,09	-23,68	-75,79	681.566,17	-45,95	-50,28	-61,25	-46,11	-15,93	-8,58	-51,28	-36,16
P.A. Bolzano	-58,90	41,31	-94,15	3.525,88	-62,14	34,40	59,82	37,55	-29,88	-54,77	1,80	-27,96
P.A. Trento	-59,74	6,28	-99,08	-20,22	-68,77	73,89	1,82	-12,34	17,37	35,64	7,00	0,68
Friuli-Venezia Giulia	-68,29	81,97	-99,07	31,85	49,84	116,65	687,88	34,22	83,15	19,33	122,88	22,48
Sardegna	-2,47	4,49	-18,19	26,05	-20,13	-3,02	64,09	18,40	-47,07	-44,09	-22,21	-25,55
Sicilia	-17,47	-6,23	-21,34	38,67	-29,37	-17,08	12,91	8,88	-9,67	1,01	-2,81	3,66
Totale RSS	-49,61	10,18	-92,95	101,03	-45,81	12,36	20,71	2,59	-12,08	-16,70	0,48	-8,81
Area Nord	5,83	19,24	-19,45	-20,69	9,25	49,50	3,01	-1,12	-2,67	-29,48	0,49	-15,73
Area Centro	-22,34	-4,39	-53,48	-32,79	-27,64	3,47	-11,85	-11,36	-30,79	-24,92	-21,85	-18,26
Area Sud	22,23	10,29	96,05	29,68	-2,83	-3,74	33,77	16,87	3,33	-2,51	18,79	7,70
RSO	3,31	10,88	28,54	9,77	-4,94	21,04	10,27	3,39	-7,50	-19,88	1,75	-8,23
RSS	-49,61	10,18	-92,95	101,03	-45,81	12,36	20,71	2,59	-12,08	-16,70	0,48	-8,81
Totale	-10,97	10,77	-71,46	20,93	-16,10	19,41	11,50	3,29	-8,36	-19,32	1,55	-8,32

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati BDAP, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* I dati relativi al rendiconto 2016 della Regione Valle d'Aosta, non presenti in BDAP, sono stati acquisiti dal sito istituzionale della Regione.

Tabelle del capitolo 7 - L'indebitamento regionale

Regione Piemonte

Tabella 1/IND/REG/APP - Indebitamento a carico della Regione

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	3.617.112	45.304	2.046.494	0	4.610.857	3.086.173	10.274.464	3.131.477
2017	3.470.211	37.754	2.031.989	0	4.486.433	2.651.728	9.988.633	2.689.482
2018	3.409.333	30.203	2.017.484	0	4.359.655	2.577.336	9.786.472	2.607.539

Tabella 2/IND/REG/APP - Indebitamento a carico dello Stato

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	65.916	0	0	0	0	0	65.916	0
2017	8.658	0	0	0	0	0	8.658	0
2018	2.570	0	0	0	0	0	2.570	0

Tabella 3/IND/REG/APP - Mutui a carico della Regione - Enti creditori

Anni	TOTALE MUTUI a carico Regione A = (1)+(2)	Cassa DD.PP e altri Istituti pubblici equiparati (1)	Istituti di credito ordinario (2)
2016	3.617.112	2.650.440	966.673
2017	3.470.211	2.573.595	896.617
2018	3.409.333	2.577.965	831.368

Tabella 4/IND/REG/APP - Indebitamento - Tipologia tassi

Anni	Debito complessivo a carico Regione (A)= (1)+(2)	Tasso fisso (1)	Tasso variabile (2)
2016	10.274.464	7.215.993	3.058.471
2017	9.988.633	7.022.274	2.966.360
2018	5.243.976	2.691.051	2.552.926

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Per l'esercizio 2018 la Regione Piemonte ha fornito dati di preconsuntivo.

Tabella 5/IND/REG/APP - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	IRS su mutui	Obbligazioni a carico Regione	IRS su obbligazioni	Currency	Derivati Pluristruttura	TOT. Strumenti di finanza derivata	Altro	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)= (1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)	(2b)	(2c)	(2a+2b+2c)	(3)	(3a)		
2016	10.274.464	3.617.112	0	2.046.494	63.624	0	0	63.624	4.610.857	1.800.000	64.854	1.230
2017	9.988.633	3.470.211	0	2.031.989	63.323	0	0	63.323	4.486.433	1.800.000	63.323	0
2018	9.786.472	3.409.333	0	2.017.484	63.797	0	0	63.797	4.359.655	1.800.000	63.797	280

Tabella 5 bis/IND/REG/APP - Raccordo tra valore nominale ed effettivo del debito complessivo a carico della Regione

Anni	Debito complessivo a carico Regione: valore nominale (1)	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>Bullet</i> (<i>Sinking Fund/ amortizing swap</i>) (2)	Debito complessivo a carico Regione: consistenza effettiva A = (1)-(2)
2016	10.274.464	123.006	10.151.458
2017	9.988.633	151.465	9.837.169
2018	9.786.472	182.841	9.603.631

Tabella 5 ter/IND/REG/APP - Mark to market strumenti derivati (ultimo valore disponibile 2018)

Descrizione	Valore nozionale degli strumenti finanziari	Valore <i>Mark to market</i> (ultimo valore disponibile 2018)	
		positivo	negativo
Mutui			
Obbligazioni			
Altro	1.800.000		
Totale			-434.120

Tabella 6/IND/REG/APP - Debiti a breve termine

Anni	Verso Stato, Comuni e altri enti pubblici		Verso altre Regioni e Aziende sanitarie extraregionali		Verso fornitori		Altri debiti		Totale debito a breve termine	di cui sanità
	Totale (1)	di cui sanità (2)	Totale (3)	di cui sanità (4)	Totale (5)	di cui sanità (6)	Totale (7)	di cui sanità (8)	(1)+(3)+(5)+(7)	(2)+(4)+(6)+(8)
2016	3.268.865	2.594.316	367	226	295.570	260.767	143.862	1.779	3.708.664	2.857.088
2017	3.062.475	2.294.588	0	0	585.251	530.002	146.537	1.224	3.794.262	2.825.814
2018 *	2.939.045	2.118.220	0	0	907.905	867.569	186.783	1.333	4.033.733	2.987.122

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Per l'esercizio 2018 la Regione Piemonte ha fornito dati di preconsuntivo;

* Dato fornito dalla Regione Piemonte a seguito di richiesta istruttoria inoltrata per il tramite della Sezione territoriale competente e in attesa di aggiornamento su Con-Te.



Regione Lombardia

Tabella 1/IND/REG/APP - Indebitamento a carico della Regione

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	1.747.045	18.559	76.721				1.823.766	18.559
2017	1.695.023	551.069	76.721				1.771.744	551.069
2018	1.719.475	531.713	76.721	0	0	0	1.796.196	531.713

Tabella 2/IND/REG/APP - Indebitamento a carico dello Stato

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	25.096		195.692				220.788	0
2017	17.495		195.692				213.187	0
2018	9.682	0	195.692	0	0	0	205.374	0

Tabella 3/IND/REG/APP - Mutui a carico della Regione - Enti creditori

Anni	TOTALE MUTUI a carico Regione A = (1)+(2)	Cassa DD.PP e altri Istituti pubblici equiparati (1)	Istituti di credito ordinario (2)
2016	1.747.045	1.747.045	
2017	1.695.023	1.695.023	
2018	1.719.475	1.640.764	78.711

Tabella 4/IND/REG/APP - Indebitamento - Tipologia tassi

Anni	Debito complessivo a carico Regione (A)= (1)+(2)	Tasso fisso (1)	Tasso variabile (2)
2016	1.823.766	1.823.766	
2017	1.695.023	1.695.023	
2018	1.796.196	1.796.196	0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 5/IND/REG/APP - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	IRS su mutui	Obbligazioni a carico Regione	IRS su obbligazioni	Currency	Derivati Pluristruttura	TOT. Strumenti di finanza derivata	Altro	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)=(1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)	(2b)	(2c)	(2a+2b+2c)	(3)	(3a)		
2016	1.823.766	1.747.045		76.721	76.721	76.721	76.721	230.163	0		2.102	6.983
2017	1.771.744	1.695.023		76.721	76.721	76.721	76.721	230.163	0		1.022	3.824
2018	1.796.196	1.719.475	78.711	76.721	76.721	76.721	76.721	230.163	0		855	3.655

Tabella 5 bis/IND/REG/APP - Raccordo tra valore nominale ed effettivo del debito complessivo a carico della Regione

Anni	Debito complessivo a carico Regione: valore nominale (1)	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>Bullet</i> (<i>Sinking Fund/ amortizing swap</i>) (2)	Debito complessivo a carico Regione: consistenza effettiva A = (1)-(2)
2016	1.823.766	56.555	1.767.211
2017	1.771.744	60.331	1.711.413
2018	1.796.196	61.522	1.734.674

Tabella 5 ter/IND/REG/APP - Mark to market strumenti derivati (ultimo valore disponibile 2018)

Descrizione	Valore nozionale degli strumenti finanziari	Valore <i>Mark to market</i> (ultimo valore disponibile 2018)	
		positivo	negativo
Mutui	78.711		-6.795
Obbligazioni	272.413	210.337	
Altro			
Totale	351.124	210.337	-6.795

Tabella 6/IND/REG/APP - Debiti a breve termine

Anni	Verso Stato, Comuni e altri enti pubblici		Verso altre Regioni e Aziende sanitarie extraregionali		Verso fornitori		Altri debiti		Totale debito a breve termine	di cui sanità
	Totale (1)	di cui sanità (2)	Totale (3)	di cui sanità (4)	Totale (5)	di cui sanità (6)	Totale (7)	di cui sanità (8)	(1)+(3)+(5)+(7)	(2)+(4)+(6)+(8)
2016	2.571.553	2.542.762	842	827	207.728	81.240	76.852	40.845	2.856.974	2.665.673
2017	2.712.342	2.613.658	1.724	446	205.333	58.252	150.237	32.970	3.069.636	2.705.325
2018	2.230.208	2.174.037	579	579	251.095	93.819	331.446	33.416	2.813.327	2.301.850

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Regione Veneto

Tabella 1/IND/REG/APP - Indebitamento a carico della Regione

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	433.554	203.727	673.403	0	1.531.808	1.493.567	2.638.766	1.697.294
2017	439.201	196.715	635.615	0	1.489.032	1.453.445	2.563.847	1.650.160
2018	589.627	189.391	597.429	0	1.452.593	1.412.457	2.639.649	1.601.849

Tabella 2/IND/REG/APP - Indebitamento a carico dello Stato

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	659.330	470.053	0	0	0	0	659.330	470.053
2017	624.558	455.490	0	0	0	0	624.558	455.490
2018	572.731	440.101	0	0	0	0	572.731	440.101

Tabella 3/IND/REG/APP - Mutui a carico della Regione - Enti creditori

Anni	TOTALE MUTUI a carico Regione A = (1)+(2)	Cassa DD.PP e altri Istituti pubblici equiparati (1)	Istituti di credito ordinario (2)
2016	433.554	55.855	377.699
2017	439.201	82.342	356.859
2018	589.627	217.962	371.665

Tabella 4/IND/REG/APP - Indebitamento - Tipologia tassi

Anni	Debito complessivo a carico Regione (A)= (1)+(2)	Tasso fisso (1)	Tasso variabile (2)
2016	2.638.766	1.810.603	828.162
2017	2.563.847	1.781.308	782.540
2018	2.639.649	1.935.152	704.497

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 5/IND/REG/APP - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	IRS su mutui	Obbligazioni a carico Regione	IRS su obbligazioni	Currency	Derivati Pluristruttura	TOT. Strumenti di finanza derivata	Altro	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)= (1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)	(2b)	(2c)	(2a+2b+2c)	(3)	(3a)		
2016	2.638.766	433.554		673.403	230.303			230.303	1.531.808		10.091	0
2017	2.563.847	439.201		635.615	214.865			214.865	1.489.032		9.471	
2018	2.639.649	589.627		597.429	199.229			199.229	1.452.593		8.862	

Tabella 5 bis/IND/REG/APP - Raccordo tra valore nominale ed effettivo del debito complessivo a carico della Regione

Anni	Debito complessivo a carico Regione: valore nominale (1)	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>Bullet</i> (<i>Sinking Fund/ amortizing swap</i>) (2)	Debito complessivo a carico Regione: consistenza effettiva A = (1)-(2)
2016	2.638.766		2.638.766
2017	2.563.847		2.563.847
2018	2.639.649		2.639.649

Tabella 5 ter/IND/REG/APP - Mark to market strumenti derivati (ultimo valore disponibile 2018)

Descrizione	Valore nozionale degli strumenti finanziari	Valore <i>Mark to market</i> (ultimo valore disponibile 2018)	
		positivo	negativo
Mutui			
Obbligazioni	199.229		49.664
Altro			
Totale	199.229		49.664

Tabella 6/IND/REG/APP - Debiti a breve termine

Anni	Verso Stato, Comuni e altri enti pubblici		Verso altre Regioni e Aziende sanitarie extraregionali		Verso fornitori		Altri debiti		Totale debito a breve termine	di cui sanità
	Totale (1)	di cui sanità (2)	Totale (3)	di cui sanità (4)	Totale (5)	di cui sanità (6)	Totale (7)	di cui sanità (8)	(1)+(3)+(5)+(7)	(2)+(4)+(6)+(8)
2016	1.865.691	1.574.073	347	113	118.829	14.893	110.666	3.279	2.095.533	1.592.357
2017	1.378.479	1.069.625	778	67	109.259	17.297	101.430	3.351	1.589.946	1.090.340
2018	1.316.223	1.029.441	1.676	67	97.700	10.023	147.234	3.278	1.562.833	1.042.809

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Regione Liguria

Tabella 1/IND/REG/APP - Indebitamento a carico della Regione

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	206.914	9.899	448.750	0	252.761	177.389	908.425	187.287
2017	194.332	3.894	446.250	0	246.445	173.071	887.027	176.966
2018	206.667	0	443.750	0	239.965	168.632	890.382	168.632

Tabella 2/IND/REG/APP - Indebitamento a carico dello Stato

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	46.613						46.613	0
2017	23.062						23.062	0
2018	12.165						12.165	0

Tabella 3/IND/REG/APP - Mutui a carico della Regione - Enti creditori

Anni	TOTALE MUTUI a carico Regione A = (1)+(2)	Cassa DD.PP e altri Istituti pubblici equiparati (1)	Istituti di credito ordinario (2)
2016	206.914	178.107	28.807
2017	194.332	173.876	20.456
2018	206.667	169.448	37.219

Tabella 4/IND/REG/APP - Indebitamento - Tipologia tassi

Anni	Debito complessivo a carico Regione (A)= (1)+(2)	Tasso fisso (1)	Tasso variabile (2)
2016	908.425	679.719	228.706
2017	887.027	660.321	226.706
2018	890.382	649.412	240.969

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 5/IND/REG/APP - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	IRS su mutui	Obbligazioni a carico Regione	IRS su obbligazioni	Currency	Derivati Pluristruttura	TOT. Strumenti di finanza derivata	Altro	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)= (1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)	(2b)	(2c)	(2a+2b+2c)	(3)	(3a)		
2016	908.425	206.914	0	448.750	208.750			208.750	252.761	0	8.283	3.276
2017	887.027	194.332	0	446.250	206.250			206.250	246.445		8.981	2.944
2018	890.382	206.667	0	443.750	203.750			203.750	239.965		9.749	2.807

Tabella 5 bis/IND/REG/APP - Raccordo tra valore nominale ed effettivo del debito complessivo a carico della Regione

Anni	Debito complessivo a carico Regione: valore nominale (1)	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>Bullet</i> (<i>Sinking Fund/ amortizing swap</i>) (2)	Debito complessivo a carico Regione: consistenza effettiva A = (1)-(2)
2016	908.425	246.448	661.977
2017	887.027	259.699	627.328
2018	890.382	292.235	598.147

Tabella 5 ter/IND/REG/APP - Mark to market strumenti derivati (ultimo valore disponibile 2018)

Descrizione	Valore nozionale degli strumenti finanziari	Valore <i>Mark to market</i> (ultimo valore disponibile 2018)	
		positivo	negativo
Mutui	0		
Obbligazioni	317.920	144.793	-11.940
Altro			
Totale			

Tabella 6/IND/REG/APP - Debiti a breve termine

Anni	Verso Stato, Comuni e altri enti pubblici		Verso altre Regioni e Aziende sanitarie extraregionali		Verso fornitori		Altri debiti		Totale debito a breve termine	di cui sanità
	Totale (1)	di cui sanità (2)	Totale (3)	di cui sanità (4)	Totale (5)	di cui sanità (6)	Totale (7)	di cui sanità (8)	(1)+(3)+(5)+(7)	(2)+(4)+(6)+(8)
2016	310.563	243.382	61	3	15.119	2.295	54.855	116	380.598	245.796
2017	486.295	411.193	563	3	53.353	1.045	24.932	28	565.142	412.268
2018	362.628	303.372	546	3	54.942	944	16.703	6	434.819	304.324

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Regione Emilia-Romagna

Tabella 1/IND/REG/APP - Indebitamento a carico della Regione

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	580.062	561.101	42.494	42.494	895.977	895.977	1.518.532	1.499.572
2017	542.380	534.162	31.875	31.875	874.378	874.378	1.448.633	1.440.415
2018	509.474	506.819	21.255	21.255	852.150	852.150	1.382.879	1.380.224

Tabella 2/IND/REG/APP - Indebitamento a carico dello Stato

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	53.927	0	0	0	0	0	53.927	0
2017	25.100						25.100	0
2018	3.767						3.767	0

Tabella 3/IND/REG/APP - Mutui a carico della Regione - Enti creditori

Anni	TOTALE MUTUI a carico Regione A = (1)+(2)	Cassa DD.PP e altri Istituti pubblici equiparati (1)	Istituti di credito ordinario (2)
2016	580.062	285.796	294.265
2017	542.380	257.839	284.542
2018	509.474	235.060	274.414

Tabella 4/IND/REG/APP - Indebitamento - Tipologia tassi

Anni	Debito complessivo a carico Regione (A)= (1)+(2)	Tasso fisso (1)	Tasso variabile (2)
2016	1.518.532	1.251.696	266.836
2017	1.448.633	1.199.012	249.621
2018	1.382.879	1.150.474	232.406

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 5/IND/REG/APP - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	IRS su mutui	Obbligazioni a carico Regione	IRS su obbligazioni	Currency	Derivati Pluristruttura	TOT. Strumenti di finanza derivata	Altro	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)= (1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)	(2b)	(2c)	(2a+2b+2c)	(3)	(3a)		
2016	1.518.532	580.062	266.836	42.494	0	0	0	0	895.977	0	15.115	0
2017	1.448.633	542.380	249.621	31.875					874.378		14.553	
2018	1.382.879	509.474	232.406	21.255				0	852.150		13.808	

Tabella 5 bis/IND/REG/APP - Raccordo tra valore nominale ed effettivo del debito complessivo a carico della Regione

Anni	Debito complessivo a carico Regione: valore nominale (1)	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>Bullet</i> (<i>Sinking Fund/amortizing swap</i>) (2)	Debito complessivo a carico Regione: consistenza effettiva A = (1)-(2)
2016	1.518.532	0	1.518.532
2017	1.448.633	0	1.448.633
2018	1.382.879	0	1.382.879

Tabella 5 ter/IND/REG/APP - Mark to market strumenti derivati (ultimo valore disponibile 2018)

Descrizione	Valore nozionale degli strumenti finanziari	Valore <i>Mark to market</i> (ultimo valore disponibile 2018)	
		positivo	negativo
Mutui			74.854
Obbligazioni			
Altro			
Totale			

Tabella 6/IND/REG/APP - Debiti a breve termine

Anni	Verso Stato, Comuni e altri enti pubblici		Verso altre Regioni e Aziende sanitarie extraregionali		Verso fornitori		Altri debiti		Totale debito a breve termine	di cui sanità
	Totale (1)	di cui sanità (2)	Totale (3)	di cui sanità (4)	Totale (5)	di cui sanità (6)	Totale (7)	di cui sanità (8)	(1)+(3)+(5)+(7)	(2)+(4)+(6)+(8)
2016	1.051.848	940.924	4.850	2.124	54.863	11.133	459.553	309.602	1.571.115	1.263.783
2017	854.346	780.144	6.496	2.898	69.014	9.033	594.107	438.769	1.523.963	1.230.844
2018	276.199	206.684	6.256	2.831	49.508	10.068	727.166	575.301	1.059.129	794.884

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Regione Toscana

Tabella 1/IND/REG/APP - Indebitamento a carico della Regione

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	715.822	336.203	311.979	134.908	1.371.844	1.204.420	2.399.644	1.675.531
2017	793.207	476.213	282.626	112.649	1.317.186	1.145.887	2.393.019	1.734.749
2018	806.532	306.431	254.293	90.286	818.654	0	1.879.478	396.717

Tabella 2/IND/REG/APP - Indebitamento a carico dello Stato

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	44.814	0	4.963	0	0	0	49.777	0
2017	30.387	0	0	0	0	0	30.387	0
2018	7.873	0	0	0	0	0	7.873	0

Tabella 3/IND/REG/APP - Mutui a carico della Regione - Enti creditori

Anni	TOTALE MUTUI a carico Regione A = (1)+(2)	Cassa DD.PP e altri Istituti pubblici equiparati (1)	Istituti di credito ordinario (2)
2016	715.822	178.688	537.134
2017	793.207	285.606	507.601
2018	806.532	321.079	485.453

Tabella 4/IND/REG/APP - Indebitamento - Tipologia tassi

Anni	Debito complessivo a carico Regione (A)= (1)+(2)	Tasso fisso (1)	Tasso variabile (2)
2016	1.892.646	1.375.205	517.441
2017	1.917.832	1.439.633	478.199
2018	1.879.478	1.440.622	438.856

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 5/IND/REG/APP - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	IRS su mutui	Obbligazioni a carico Regione	IRS su obbligazioni	Currency	Derivati Pluristruttura	TOT. Strumenti di finanza derivata	Altro	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)= (1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)	(2b)	(2c)	(2a+2b+2c)	(3)	(3a)		
2016	2.399.644	715.822	110.669	311.979	94.734	0	42.625	137.359	1.371.844	0	11.781	173
2017	2.393.019	793.207	104.844	282.626	77.551	0	34.875	112.426	1.317.186	0	10.281	-196
2018	1.879.478	806.532	99.019	254.293	60.268	0	27.125	87.393	818.654	186.412	9.020	-228

Tabella 5 bis/IND/REG/APP - Raccordo tra valore nominale ed effettivo del debito complessivo a carico della Regione

Anni	Debito complessivo a carico Regione: valore nominale (1)	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>Bullet</i> (<i>Sinking Fund/ amortizing swap</i>) (2)	Debito complessivo a carico Regione: consistenza effettiva A = (1)-(2)
2016	2.399.644	0	2.399.644
2017	2.393.019	0	2.393.019
2018	1.879.478	0	1.879.478

Tabella 5 ter/IND/REG/APP - Mark to market strumenti derivati (ultimo valore disponibile 2018)

Descrizione	Valore nozionale degli strumenti finanziari	Valore <i>Mark to market</i> (ultimo valore disponibile 2018)	
		positivo	negativo
Mutui	99.019	0	-14.522
Obbligazioni	87.393	0	-6.938
Altro	0	0	0
Totale	186.412	0	-21.460

Tabella 6/IND/REG/APP - Debiti a breve termine

Anni	Verso Stato, Comuni e altri enti pubblici		Verso altre Regioni e Aziende sanitarie extraregionali		Verso fornitori		Altri debiti		Totale debito a breve termine	di cui sanità
	Totale (1)	di cui sanità (2)	Totale (3)	di cui sanità (4)	Totale (5)	di cui sanità (6)	Totale (7)	di cui sanità (8)	(1)+(3)+(5)+(7)	(2)+(4)+(6)+(8)
2016	279.566	60.621	1.202	0	98.807	3.289	82.616	8.632	462.190	72.543
2017	217.021	112.916	824	0	108.318	3.401	64.714	8.551	390.877	124.867
2018	70.759	19.093	898	0	153.408	7.992	80.064	4.646	305.130	31.731

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Regione Marche

Tabella 1/IND/REG/APP - Indebitamento a carico della Regione

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni *	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	497.181	13.084	406.187	222.001	17.631	0	920.999	235.084
2017	463.689	0	406.187	222.001	17.631	0	887.506	222.001
2018	442.550	0	406.187	222.001	17.631	0	866.368	222.001

Tabella 2/IND/REG/APP - Indebitamento a carico dello Stato

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	27.804	0	0	0	0	0	27.804	0
2017	13.920	0	0	0	0	0	13.920	0
2018	0	0	0	0	0	0	0	0

Tabella 3/IND/REG/APP - Mutui a carico della Regione - Enti creditori

Anni	TOTALE MUTUI a carico Regione A = (1)+(2)	Cassa DD.PP e altri Istituti pubblici equiparati (1)	Istituti di credito ordinario (2)
2016	497.181	321.324	175.857
2017	463.689	294.998	168.690
2018	442.550	281.493	161.057

Tabella 4/IND/REG/APP - Indebitamento - Tipologia tassi

Anni	Debito complessivo a carico Regione (A)= (1)+(2)	Tasso fisso (1)	Tasso variabile (2)
2016	920.999	741.820	179.179
2017	887.506	732.111	155.395
2018	866.368	722.054	144.314

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* Importo al lordo degli accantonamenti per ammortamento operazioni *Bullet* (*Sinking fund/amortizing swap*). Vedi tabella n. 5 bis/IND/REG/APP.

Tabella 5/IND/REG/APP - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	IRS su mutui	Obbligazioni a carico Regione *	IRS su obbligazioni	Currency	Derivati Pluristruttura	TOT. Strumenti di finanza derivata	Altro	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)= (1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)	(2b)	(2c)	(2a+2b+2c)	(3)	(3a)		
2016	920.999	497.181	40.152	406.187			27.475	27.475	17.631		4.580	11.968
2017	887.506	463.689	22.801	406.187	0	0	19.625	19.625	17.631	17.631	3.257	11.257
2018	866.368	442.550	4.550	406.187			11.775	11.775	17.631	17.631	1.924	9.934

Tabella 5 bis/IND/REG/APP - Raccordo tra valore nominale ed effettivo del debito complessivo a carico della Regione

Anni	Debito complessivo a carico Regione: valore nominale (1)	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>Bullet</i> (<i>Sinking Fund/amortizing swap</i>) (2)	Debito complessivo a carico Regione: consistenza effettiva A = (1)-(2)
2016	920.999	271.896	649.102
2017	887.506	280.254	607.253
2018	866.368	308.194	558.174

Tabella 5 ter/IND/REG/APP - Mark to market strumenti derivati (ultimo valore disponibile 2018)

Descrizione	Valore nozionale degli strumenti finanziari	Valore <i>Mark to market</i> (ultimo valore disponibile 2018)	
		positivo	negativo
Mutui	4.550		-189
Obbligazioni	11.775	128.040	
Altro			
Totale	16.325	128.040	-189

Tabella 6/IND/REG/APP - Debiti a breve termine

Anni	Verso Stato, Comuni e altri enti pubblici		Verso altre Regioni e Aziende sanitarie extraregionali		Verso fornitori		Altri debiti		Totale debito a breve termine	di cui sanità
	Totale (1)	di cui sanità (2)	Totale (3)	di cui sanità (4)	Totale (5)	di cui sanità (6)	Totale (7)	di cui sanità (8)	(1)+(3)+(5)+(7)	(2)+(4)+(6)+(8)
2016	175.678	147.547	0	0	29.207	440	21.298	4.633	226.183	152.620
2017	173.282	152.223	175	133	31.868	2.175	21.173	459	226.499	154.989
2018	234.244	193.767	244	137	35.914	2.978	30.818	12.121	301.220	209.002

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* Importo al lordo degli accantonamenti per ammortamento operazioni *Bullet* (*Sinking fund/amortizing swap*). Vedi tabella n. 5 bis/IND/REG/APP.

Regione Umbria

Tabella 1/IND/REG/APP - Indebitamento a carico della Regione

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	153.465	7.007	305.132		27.700	27.700	486.297	34.707
2017	244.486	5.703	297.930	0	27.700	27.700	570.116	33.403
2018	245.527	4.351	290.728	0	27.700	27.700	563.954	32.051

Tabella 2/IND/REG/APP - Indebitamento a carico dello Stato

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	57.596						57.596	0
2017	29.533						29.533	0
2018	1.478						1.478	0

Tabella 3/IND/REG/APP - Mutui a carico della Regione - Enti creditori

Anni	TOTALE MUTUI a carico Regione A = (1)+(2)	Cassa DD.PP e altri Istituti pubblici equiparati (1)	Istituti di credito ordinario (2)
2016	181.165	175.979	5.186
2017	272.186	272.186	
2018	245.527	245.527	0

Tabella 4/IND/REG/APP - Indebitamento - Tipologia tassi

Anni	Debito complessivo a carico Regione (A)= (1)+(2)	Tasso fisso (1)	Tasso variabile (2)
2016	486.297	394.385	91.912
2017	570.116	485.406	84.710
2018	563.954	486.447	77.508

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 5/IND/REG/APP - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	IRS su mutui	Obbligazioni a carico Regione	IRS su obbligazioni	Currency	Derivati Pluristruttura	TOT. Strumenti di finanza derivata	Altro	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)= (1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)	(2b)	(2c)	(2a+2b+2c)	(3)	(3a)		
2016	486.297	153.465		305.132	225.932			225.932	27.700		17.973	16.534
2017	570.116	244.486		297.930	213.291			213.291	27.700		16.680	16.380
2018	563.954	245.527		290.728	200.650	0	0	200.650	27.700		17.483	16.349

Tabella 5 bis/IND/REG/APP - Raccordo tra valore nominale ed effettivo del debito complessivo a carico della Regione

Anni	Debito complessivo a carico Regione: valore nominale (1)	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>Bullet</i> (<i>Sinking Fund/ amortizing swap</i>) (2)	Debito complessivo a carico Regione: consistenza effettiva A = (1)-(2)
2016	486.297	67.520	418.777
2017	570.116	74.627	495.489
2018	563.954	81.734	482.220

Tabella 5 ter/IND/REG/APP - Mark to market strumenti derivati (ultimo valore disponibile 2018)

Descrizione	Valore nozionale degli strumenti finanziari	Valore <i>Mark to market</i> (ultimo valore disponibile 2018)	
		positivo	negativo
Mutui			
Obbligazioni	286.814	37.826	35.691
Altro			
Totale			

Tabella 6/IND/REG/APP - Debiti a breve termine

Anni	Verso Stato, Comuni e altri enti pubblici		Verso altre Regioni e Aziende sanitarie extraregionali		Verso fornitori		Altri debiti		Totale debito a breve termine	di cui sanità
	Totale (1)	di cui sanità (2)	Totale (3)	di cui sanità (4)	Totale (5)	di cui sanità (6)	Totale (7)	di cui sanità (8)	(1)+(3)+(5)+(7)	(2)+(4)+(6)+(8)
2016	265.876	228.900	139	0	18.926	30	22.482	10.112	307.423	239.042
2017	113.563	95.752	49	0	31.215	4.454	11.146	460	155.973	100.666
2018	352.462	259.566	0	0	30.333	6.300	62.568	7.620	445.364	273.486

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Regione Lazio

Tabella 1/IND/REG/APP - Indebitamento a carico della Regione

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	10.761.435	5.180.673	250.061	0	10.372.734	4.595.083	21.384.230	9.775.756
2017	11.290.711	5.035.367	687.919	0	9.949.999	4.188.158	21.928.629	9.223.525
2018	12.075.772	4.885.501	650.909	458.690	9.921.180	3.649.864	22.647.862	8.994.055

Tabella 2/IND/REG/APP - Indebitamento a carico dello Stato

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	8.991		80.058	0	0	0	89.049	0
2017	5.467		77.170		0		82.637	0
2018	2.796		74.144				76.940	

Tabella 3/IND/REG/APP - Mutui a carico della Regione - Enti creditori

Anni	TOTALE MUTUI a carico Regione A = (1)+(2)	Cassa DD.PP e altri Istituti pubblici equiparati (1)	Istituti di credito ordinario (2)
2016	10.761.435	10.526.625	234.810
2017	11.290.711	11.076.905	213.806
2018	12.075.772	11.884.178	191.594

Tabella 4/IND/REG/APP - Indebitamento - Tipologia tassi

Anni	Debito complessivo a carico Regione (A)= (1)+(2)	Tasso fisso (1)	Tasso variabile (2)
2016	21.384.230	20.867.936	516.294
2017	21.928.629	21.482.794	445.835
2018	22.647.862	22.273.232	374.629

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 5/IND/REG/APP - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	IRS su mutui	Obbligazioni a carico Regione	IRS su obbligazioni	Currency	Derivati Pluristruttura	TOT. Strumenti di finanza derivata	Altro	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)= (1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)	(2b)	(2c)	(2a+2b+2c)	(3)	(3a)		
2016	21.384.230	10.761.435	207.545	250.061	31.579		102.200	133.779	10.372.734	315.064	50.775	38.236
2017	21.928.629	11.290.711	189.670	687.919	15.789	0	93.313	109.103	9.949.999	202.055	44.398	34.046
2018	13.347.581	12.075.772	191.594	650.909			88.870	88.900	9.921.180	193.567	39.424	29.020

Tabella 5 bis/IND/REG/APP - Raccordo tra valore nominale ed effettivo del debito complessivo a carico della Regione

Anni	Debito complessivo a carico Regione: valore nominale (1)	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>Bullet</i> (<i>Sinking Fund/ amortizing swap</i>) (2)	Debito complessivo a carico Regione: consistenza effettiva A = (1)-(2)
2016	21.384.230	0	21.384.230
2017	21.928.629	0	21.928.629
2018	22.647.862	4.443	22.643.418

Tabella 5 ter/IND/REG/APP - Mark to market strumenti derivati (ultimo valore disponibile 2018)

Descrizione	Valore nozionale degli strumenti finanziari	Valore <i>Mark to market</i> (ultimo valore disponibile 2018)	
		positivo	negativo
Mutui	181.880		70.295
Obbligazioni	88.870	8.196	
Altro	193.567		1.087
Totale	464.317	8.196	71.382

Tabella 6/IND/REG/APP - Debiti a breve termine

Anni	Verso Stato, Comuni e altri enti pubblici		Verso altre Regioni e Aziende sanitarie extraregionali		Verso fornitori		Altri debiti		Totale debito a breve termine	di cui sanità
	Totale (1)	di cui sanità (2)	Totale (3)	di cui sanità (4)	Totale (5)	di cui sanità (6)	Totale (7)	di cui sanità (8)	(1)+(3)+(5)+(7)	(2)+(4)+(6)+(8)
2016	3.707.391	3.242.967			339.031		2.189.598		6.236.020	3.242.967
2017	3.517.198	3.041.029			342.867		2.196.027		6.056.093	3.041.029
2018	2.786.996	2.337.905			176.030		1.922.092		4.885.118	2.337.905

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Regione Abruzzo

Tabella 1/IND/REG/APP - Indebitamento a carico della Regione

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	82.657	0	921.872	173.000	342.301	342.301	1.346.830	515.301
2017	4.821		912.614	129.222	364.765	304.252	1.282.200	433.474
2018	2.037		902.945	125.808	315.792	266.203	1.220.773	392.011

Tabella 2/IND/REG/APP - Indebitamento a carico dello Stato

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016							0	0
2017							0	0
2018							0	0

Tabella 3/IND/REG/APP - Mutui a carico della Regione - Enti creditori

Anni	TOTALE MUTUI a carico Regione A = (1)+(2)	Cassa DD.PP e altri Istituti pubblici equiparati (1)	Istituti di credito ordinario (2)
2016	82.657	81.169	1.488
2017	4.821	3.994	826
2018	2.037	1.604	433

Tabella 4/IND/REG/APP - Indebitamento - Tipologia tassi

Anni	Debito complessivo a carico Regione (A)= (1)+(2)	Tasso fisso (1)	Tasso variabile (2)
2016	1.346.830	603.830	743.000
2017	1.282.200	539.200	743.000
2018	1.220.773	477.773	743.000

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Per l'esercizio 2016 la Regione Abruzzo ha fornito dati di preconsuntivo.

Tabella 5/IND/REG/APP - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	IRS su mutui	Obbligazioni a carico Regione	IRS su obbligazioni	Currency	Derivati Pluristruttura	TOT. Strumenti di finanza derivata	Altro	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)= (1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)	(2b)	(2c)	(2a+2b+2c)	(3)	(3a)		
2016	1.346.830	82.657	0	921.872	743.000			743.000	342.301		43.015	1.917
2017	1.282.200	4.821		912.614	743.000			743.000	364.765		42.303	750
2018	1.220.773	2.037		902.945	743.000			743.000	315.792		44.201	537

Tabella 5 bis/IND/REG/APP - Raccordo tra valore nominale ed effettivo del debito complessivo a carico della Regione

Anni	Debito complessivo a carico Regione: valore nominale (1)	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>Bullet</i> (<i>Sinking Fund/ amortizing swap</i>) (2)	Debito complessivo a carico Regione: consistenza effettiva A = (1)-(2)
2016	1.346.830	171.587	1.175.243
2017	1.282.200	202.792	1.079.408
2018	1.220.773	220.080	1.000.694

Tabella 5 ter/IND/REG/APP - Mark to market strumenti derivati (ultimo valore disponibile 2018)

Descrizione	Valore nozionale degli strumenti finanziari	Valore <i>Mark to market</i> (ultimo valore disponibile 2018)	
		positivo	negativo
Mutui			
Obbligazioni	743.000	135.390	139.979
Altro			
Totale	743.000	135.390	139.979

Tabella 6/IND/REG/APP - Debiti a breve termine

Anni	Verso Stato, Comuni e altri enti pubblici		Verso altre Regioni e Aziende sanitarie extraregionali		Verso fornitori		Altri debiti		Totale debito a breve termine	di cui sanità
	Totale (1)	di cui sanità (2)	Totale (3)	di cui sanità (4)	Totale (5)	di cui sanità (6)	Totale (7)	di cui sanità (8)	(1)+(3)+(5)+(7)	(2)+(4)+(6)+(8)
2016									0	0
2017	636.553	384.735	185.862	0	83.020	0	48.732	0	954.167	384.735
2018	731.289	489.085	194.623	0	35.058		102.476		1.063.446	489.085

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Per l'esercizio 2016 la Regione Abruzzo ha fornito dati di preconsuntivo.

Regione Molise

Tabella 1/IND/REG/APP - Indebitamento a carico della Regione

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni *	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	107.874	83.325	242.813	0	321.843	295.869	672.530	379.194
2017	101.507	79.849	240.358	0	312.247	286.927	654.112	366.776
2018	95.674	76.234	237.845	0	302.568	277.918	636.087	354.153

Tabella 2/IND/REG/APP - Indebitamento a carico dello Stato

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	826	0	0	0	0	0	826	0
2017	523	0	0	0	0	0	523	0
2018	406		0		0		406	0

Tabella 3/IND/REG/APP - Mutui a carico della Regione - Enti creditori

Anni	TOTALE MUTUI a carico Regione A = (1)+(2)	Cassa DD.PP e altri Istituti pubblici equiparati (1)	Istituti di credito ordinario (2)
2016	107.874	105.484	2.390
2017	101.507	100.299	1.209
2018	95.674	95.674	0

Tabella 4/IND/REG/APP - Indebitamento - Tipologia tassi

Anni	Debito complessivo a carico Regione (A)= (1)+(2)	Tasso fisso (1)	Tasso variabile (2)
2016	672.530	427.327	245.203
2017	654.112	412.546	241.567
2018	636.087	398.242	237.845

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* Importo al lordo degli accantonamenti per ammortamento operazioni *Bullet* (*Sinking fund/amortizing swap*). Vedi tabella n. 5 bis/IND/REG/APP.

Tabella 5/IND/REG/APP - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	IRS su mutui	Obbligazioni a carico Regione *	IRS su obbligazioni	Currency	Derivati Pluristrutturata	TOT. Strumenti di finanza derivata	Altro	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)= (1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)	(2b)	(2c)	(2a+2b+2c)	(3)	(3a)		
2016	672.530	107.874	0	242.813	56.039	0	186.774	242.813	321.843	0	8.119	201
2017	654.112	101.507	0	240.358	53.584	0	186.774	240.358	312.247	0	8.064	260
2018	636.087	95.674	0	237.845	51.071	0	186.774	237.845	302.568	0	7.850	357

Tabella 5 bis/IND/REG/APP - Raccordo tra valore nominale ed effettivo del debito complessivo a carico della Regione

Anni	Debito complessivo a carico Regione: valore nominale (1)	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>Bullet</i> (<i>Sinking Fund/amortizing swap</i>) (2)	Debito complessivo a carico Regione: consistenza effettiva A = (1)-(2)
2016	672.530	76.415	596.115
2017	654.112	82.904	571.208
2018	636.087	89.393	546.694

Tabella 5 ter/IND/REG/APP - Mark to market strumenti derivati (ultimo valore disponibile 2018)

Descrizione	Valore nozionale degli strumenti finanziari	Valore Mark to market (ultimo valore disponibile 2018)	
		positivo	negativo
Mutui	0	0	0
Obbligazioni	237.845	68.874	17.301
Altro	0	0	0
Totale	237.845	68.874	17.301

Tabella 6/IND/REG/APP - Debiti a breve termine

Anni	Verso Stato, Comuni e altri enti pubblici		Verso altre Regioni e Aziende sanitarie extraregionali		Verso fornitori		Altri debiti		Totale debito a breve termine	di cui sanità
	Totale (1)	di cui sanità (2)	Totale (3)	di cui sanità (4)	Totale (5)	di cui sanità (6)	Totale (7)	di cui sanità (8)	(1)+(3)+(5)+(7)	(2)+(4)+(6)+(8)
2016										
2017	265.610				50.900				316.510	0
2018	237.907				43.746				281.654	0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* Importo al lordo degli accantonamenti per ammortamento operazioni *Bullet* (*Sinking fund/amortizing swap*). Vedi tabella n. 5 bis/IND/REG/APP.



Regione Campania

Tabella 1/IND/REG/APP - Indebitamento a carico della Regione

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	5.028.914	2.389.293	225.000	135.640	2.558.634	1.846.495	7.812.547	4.371.427
2017	4.873.931	2.311.979	225.000	135.640	2.492.434	1.798.338	7.591.365	4.245.957
2018	4.713.576	2.231.712	225.000	135.640	2.424.651	1.749.079	7.363.227	4.116.431

Tabella 2/IND/REG/APP - Indebitamento a carico dello Stato

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	39.884						39.884	0
2017	16.941						16.941	0
2018	829						829	0

Tabella 3/IND/REG/APP - Mutui a carico della Regione - Enti creditori

Anni	TOTALE MUTUI a carico Regione	Cassa DD.PP e altri Istituti pubblici equiparati	Istituti di credito ordinario
	A = (1)+(2)	(1)	(2)
2016	5.028.914	2.837.158	2.191.756
2017	4.873.931	2.756.230	2.117.700
2018	4.713.576	2.673.388	2.040.188

Tabella 4/IND/REG/APP - Indebitamento - Tipologia tassi

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Tasso fisso	Tasso variabile
	(A)= (1)+(2)	(1)	(2)
2016	7.812.547	6.583.367	1.229.181
2017	7.591.365	6.427.167	1.164.198
2018	7.363.227	6.266.331	1.096.896

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Per l'esercizio 2018 la Regione Campania ha fornito dati di preconsuntivo.

Tabella 5/IND/REG/APP - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	IRS su mutui	Obbligazioni a carico Regione	IRS su obbligazioni	Currency	Derivati Pluristruttura	TOT. Strumenti di finanza derivata	Altro	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)= (1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)	(2b)	(2c)	(2a+2b+2c)	(3)	(3a)		
2016	7.812.547	5.028.914	398.609	225.000	140.917		225.000	365.917	2.558.634		39.534	22.980
2017	7.591.365	4.873.931	345.296	225.000	129.553		225.000	354.553	2.492.434		29.070	10.906
2018	7.363.227	4.713.576	289.284	225.000	117.656		225.000	342.656	2.424.651		28.477	10.906

Tabella 5 bis/IND/REG/APP - Raccordo tra valore nominale ed effettivo del debito complessivo a carico della Regione

Anni	Debito complessivo a carico Regione: valore nominale (1)	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>Bullet</i> (<i>Sinking Fund/ amortizing swap</i>) (2)	Debito complessivo a carico Regione: consistenza effettiva A = (1)-(2)
2016	7.812.547	84.003	7.728.544
2017	7.591.365	95.367	7.495.997
2018	7.363.227	107.265	7.255.962

Tabella 5 ter/IND/REG/APP - Mark to market strumenti derivati (ultimo valore disponibile 2018)

Descrizione	Valore nozionale degli strumenti finanziari	Valore <i>Mark to market</i> (ultimo valore disponibile 2018)	
		positivo	negativo
Mutui	289.284		39.729
Obbligazioni	342.656	136.626	
Altro			
Totale	631.940	136.626	39.729

Tabella 6/IND/REG/APP - Debiti a breve termine

Anni	Verso Stato, Comuni e altri enti pubblici		Verso altre Regioni e Aziende sanitarie extraregionali		Verso fornitori		Altri debiti		Totale debito a breve termine	di cui sanità
	Totale (1)	di cui sanità (2)	Totale (3)	di cui sanità (4)	Totale (5)	di cui sanità (6)	Totale (7)	di cui sanità (8)	(1)+(3)+(5)+(7)	(2)+(4)+(6)+(8)
2016	175.694	27.348	2.120.788	1.905.345	544.312	141.925	171.231	42.038	3.012.026	2.116.656
2017	124.584	33.031	2.291.384	2.082.463	534.164	162.213	182.674	51.815	3.132.805	2.329.521
2018	118.877	25.376	2.180.508	1.901.705	524.669	132.576	154.172	49.796	2.978.226	2.109.453

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Per l'esercizio 2018 la Regione Campania ha fornito dati di preconsuntivo.

Regione Puglia

Tabella 1/IND/REG/APP - Indebitamento a carico della Regione

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	1.040.616	128.956	0	0	614.633	614.633	1.655.249	743.589
2017	994.468	125.416	0	0	598.473	598.473	1.592.941	723.889
2018	945.243	121.693	0	0	581.953	581.953	1.527.196	703.647

Tabella 2/IND/REG/APP - Indebitamento a carico dello Stato

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	23.742						23.742	0
2017	9.575						9.575	0
2018	2.372						2.372	0

Tabella 3/IND/REG/APP - Mutui a carico della Regione - Enti creditori

Anni	TOTALE MUTUI a carico Regione A = (1)+(2)	Cassa DD.PP e altri Istituti pubblici equiparati (1)	Istituti di credito ordinario (2)
2016	1.040.616	1.040.616	0
2017	994.468	994.468	0
2018	945.243	945.243	0

Tabella 4/IND/REG/APP - Indebitamento - Tipologia tassi

Anni	Debito complessivo a carico Regione (A)= (1)+(2)	Tasso fisso (1)	Tasso variabile (2)
2016	1.655.249	1.655.249	0
2017			
2018	1.527.196	1.527.196	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

I dati dell'esercizio 2017 sono stati trasmessi nella sezione "documenti" dell'applicativo Con.Te., anziché nell'apposito quadro contabile 8.10 della sezione "questionario".

Tabella 5/IND/REG/APP - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	IRS su mutui	Obbligazioni a carico Regione	IRS su obbligazioni	Currency	Derivati Pluristruttura	TOT. Strumenti di finanza derivata	Altro	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)= (1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)	(2b)	(2c)	(2a+2b+2c)	(3)	(3a)		
2016	1.655.249	1.040.616		0	0			0	614.633		4.200	229
2017	1.592.941	994.468		0				0	598.473			
2018	1.527.196	945.243		0				0	581.953			

Tabella 5 bis/IND/REG/APP - Raccordo tra valore nominale ed effettivo del debito complessivo a carico della Regione

Anni	Debito complessivo a carico Regione: valore nominale (1)	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>Bullet</i> (<i>Sinking Fund/ amortizing swap</i>) (2)	Debito complessivo a carico Regione: consistenza effettiva A = (1)-(2)
2016	1.655.249	0	1.655.249
2017	1.592.941	0	1.592.941
2018	1.527.196	0	1.527.196

Tabella 5 ter/IND/REG/APP - Mark to market strumenti derivati (ultimo valore disponibile 2018)

Descrizione	Valore nozionale degli strumenti finanziari	Valore <i>Mark to market</i> (ultimo valore disponibile 2018)	
		positivo	negativo
Mutui			
Obbligazioni			
Altro			
Totale			

Tabella 6/IND/REG/APP - Debiti a breve termine

Anni	Verso Stato, Comuni e altri enti pubblici		Verso altre Regioni e Aziende sanitarie extraregionali		Verso fornitori		Altri debiti		Totale debito a breve termine	di cui sanità
	Totale (1)	di cui sanità (2)	Totale (3)	di cui sanità (4)	Totale (5)	di cui sanità (6)	Totale (7)	di cui sanità (8)	(1)+(3)+(5)+(7)	(2)+(4)+(6)+(8)
2016	941.008	800.709	347	0	64.728	10.300	71.053	544	1.077.135	811.553
2017	459.946	270.538	61	0	171.641	8.525	76.766	120	708.414	279.183
2018	534.606	319.695	70		126.466	13.058	120.440		781.581	332.754

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

I dati dell'esercizio 2017 sono stati trasmessi nella sezione "documenti" dell'applicativo Con.Te., anziché nell'apposito quadro contabile 8.10 della sezione "questionario".

Regione Basilicata

Tabella 1/IND/REG/APP - Indebitamento a carico della Regione

Anni	Mutui (1)	di cui sanità (2)	Obbligazioni (3)	di cui sanità (4)	Altro (5)	di cui sanità (6)	Debito complessivo A = (1)+(3)+(5)	di cui sanità B = (2)+(4)+(6)
2016	348.091	4.802	5.065				353.156	4.802
2017	355.327		3.084				358.411	0
2018	345.431	3.690	1.043				346.474	3.690

Tabella 2/IND/REG/APP - Indebitamento a carico dello Stato

Anni	Mutui (1)	di cui sanità (2)	Obbligazioni (3)	di cui sanità (4)	Altro (5)	di cui sanità (6)	Debito complessivo A = (1)+(3)+(5)	di cui sanità B = (2)+(4)+(6)
2016	61.637						61.637	0
2017	41.688						41.688	0
2018	20.912						20.912	0

Tabella 3/IND/REG/APP - Mutui a carico della Regione - Enti creditori

Anni	TOTALE MUTUI a carico Regione A = (1)+(2)	Cassa DD.PP e altri Istituti pubblici equiparati (1)	Istituti di credito ordinario (2)
2016	348.091	281.317	66.773
2017	355.327	302.771	52.556
2018	345.431	304.008	41.423

Tabella 4/IND/REG/APP - Indebitamento - Tipologia tassi

Anni	Debito complessivo a carico Regione (A)= (1)+(2)	Tasso fisso (1)	Tasso variabile (2)
2016	353.156	54.039	299.116
2017	358.411	114.806	243.605
2018	346.474	96.147	250.328

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 5/IND/REG/APP - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	IRS su mutui	Obbligazioni a carico Regione	IRS su obbligazioni	Currency	Derivati Pluristrutturata	TOT. Strumenti di finanza derivata	Altro	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)= (1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)	(2b)	(2c)	(2a+2b+2c)	(3)	(3a)		
2016	353.156	348.091	71.943	5.065				0	0		22.500	18.243
2017	358.411	355.327	52.549	3.084				0	0		22.500	18.945
2018	346.474	345.431	21.743	1.043				0	0		22.500	19.728

Tabella 5 bis/IND/REG/APP - Raccordo tra valore nominale ed effettivo del debito complessivo a carico della Regione

Anni	Debito complessivo a carico Regione: valore nominale (1)	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>Bullet</i> (<i>Sinking Fund/ amortizing swap</i>) (2)	Debito complessivo a carico Regione: consistenza effettiva A = (1)-(2)
2016	353.156		353.156
2017	358.411		358.411
2018	346.474		346.474

Tabella 5 ter/IND/REG/APP - Mark to market strumenti derivati (ultimo valore disponibile 2018)

Descrizione	Valore nozionale degli strumenti finanziari	Valore <i>Mark to market</i> (ultimo valore disponibile 2018)	
		positivo	negativo
Mutui	218.000		1.964
Obbligazioni			
Altro			
Totale			

Tabella 6/IND/REG/APP - Debiti a breve termine

Anni	Verso Stato, Comuni e altri enti pubblici		Verso altre Regioni e Aziende sanitarie extraregionali		Verso fornitori		Altri debiti		Totale debito a breve termine	di cui sanità
	Totale (1)	di cui sanità (2)	Totale (3)	di cui sanità (4)	Totale (5)	di cui sanità (6)	Totale (7)	di cui sanità (8)	(1)+(3)+(5)+(7)	(2)+(4)+(6)+(8)
2016									0	0
2017	125.022	93.240	1.440	1.219	153.223	148.951	21.183	9.969	300.868	253.379
2018 *	208.734	189.541	1.825	1.555	183.988	178.674	23.472	17.422	418.019	387.192

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

* Dato fornito dalla Regione Basilicata a seguito di richiesta istruttoria inoltrata per il tramite della Sezione territoriale competente e in attesa di aggiornamento su Con.Te.

Regione Calabria

Tabella 1/IND/REG/APP - Indebitamento a carico della Regione

Anni	Mutui (1)	di cui sanità (2)	Obbligazioni (3)	di cui sanità (4)	Altro (5)	di cui sanità (6)	Debito complessivo A = (1)+(3)+(5)	di cui sanità B = (2)+(4)+(6)
2016	1.006.212		0		550.406		1.556.618	0
2017	958.359		0		538.382		1.496.741	0
2018	938.363		0		525.785		1.464.148	0

Tabella 2/IND/REG/APP - Indebitamento a carico dello Stato

Anni	Mutui (1)	di cui sanità (2)	Obbligazioni (3)	di cui sanità (4)	Altro (5)	di cui sanità (6)	Debito complessivo A = (1)+(3)+(5)	di cui sanità B = (2)+(4)+(6)
2016							444.678	
2017							424.201	
2018							402.680	

Tabella 3/IND/REG/APP - Mutui a carico della Regione - Enti creditori

Anni	TOTALE MUTUI a carico Regione A = (1)+(2)	Cassa DD.PP e altri Istituti pubblici equiparati (1)	Istituti di credito ordinario (2)
2016			
2017			
2018			

Tabella 4/IND/REG/APP - Indebitamento - Tipologia tassi

Anni	Debito complessivo a carico Regione (A)= (1)+(2)	Tasso fisso (1)	Tasso variabile (2)
2016			
2017			
2018			

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Dati ricavati dalla relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2018, in attesa di aggiornamento su Con.Te.

Tabella 5/IND/REG/APP - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	IRS su mutui	Obbligazioni a carico Regione	IRS su obbligazioni	Currency	Derivati Pluristruttura	TOT. Strumenti di finanza derivata	Altro	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)= (1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)	(2b)	(2c)	(2a+2b+2c)	(3)	(3a)		
2016	n.d.	n.d.		n.d.				n.d.	n.d.			
2017	n.d.	n.d.		n.d.				n.d.	n.d.			
2018	n.d.	n.d.		n.d.				n.d.	n.d.			

Tabella 5 bis/IND/REG/APP - Raccordo tra valore nominale ed effettivo del debito complessivo a carico della Regione

Anni	Debito complessivo a carico Regione: valore nominale (1)	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>Bullet</i> (<i>Sinking Fund/ amortizing swap</i>) (2)	Debito complessivo a carico Regione: consistenza effettiva A = (1)-(2)
2016	n.d.	n.d.	n.d.
2017	n.d.	n.d.	n.d.
2018	n.d.	n.d.	n.d.

Tabella 5 ter/IND/REG/APP - Mark to market strumenti derivati (ultimo valore disponibile 2018)

Descrizione	Valore nozionale degli strumenti finanziari	Valore <i>Mark to market</i> (ultimo valore disponibile 2018)	
		positivo	negativo
Mutui			
Obbligazioni			
Altro			
Totale			

Tabella 6/IND/REG/APP - Debiti a breve termine

Anni	Verso Stato, Comuni e altri enti pubblici		Verso altre Regioni e Aziende sanitarie extraregionali		Verso fornitori		Altri debiti		Totale debito a breve termine	di cui sanità
	Totale (1)	di cui sanità (2)	Totale (3)	di cui sanità (4)	Totale (5)	di cui sanità (6)	Totale (7)	di cui sanità (8)	(1)+(3)+(5)+(7)	(2)+(4)+(6)+(8)
2016									0	0
2017									0	0
2018									0	0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Dati ricavati dalla relazione allegata al giudizio di parificazione del rendiconto 2018, in attesa di aggiornamento su Con.Te.

Regione Valle d'Aosta

Tabella 1/IND/REG/APP - Indebitamento a carico della Regione

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	3.841	0	580.170	0	0	0	584.011	0
2017	1.283		576.470		144.100		721.852	0
2018	1.081		572.770		169.566		743.417	0

Tabella 2/IND/REG/APP - Indebitamento a carico dello Stato

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	19.714	7.788	0	0	0	0	19.714	7.788
2017	19.090	7.452					19.090	7.452
2018	18.433	7.283					18.433	7.283

Tabella 3/IND/REG/APP - Mutui a carico della Regione - Enti creditori

Anni	TOTALE MUTUI a carico Regione A = (1)+(2)	Cassa DD.PP e altri Istituti pubblici equiparati (1)	Istituti di credito ordinario (2)
2016	3.841	0	3.841
2017	1.283	550	733
2018	1.081	518	563

Tabella 4/IND/REG/APP - Indebitamento - Tipologia tassi

Anni	Debito complessivo a carico Regione (A)= (1)+(2)	Tasso fisso (1)	Tasso variabile (2)
2016	584.011	40.841	543.170
2017	577.753	34.583	543.170
2018	573.851	30.681	543.170

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 5/IND/REG/APP - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	IRS su mutui	Obbligazioni a carico Regione	IRS su obbligazioni	Currency	Derivati Pluristruttura	TOT. Strumenti di finanza derivata	Altro	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)= (1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)	(2b)	(2c)	(2a+2b+2c)	(3)	(3a)		
2016	584.011	3.841	0	580.170	412.509	0	0	412.509	0	0	16.279	369
2017	721.852	1.283	0	576.470	412.509			412.509	144.100		16.058	0
2018	743.417	1.081	0	572.770	412.509			412.509	169.566		16.058	

Tabella 5 bis/IND/REG/APP - Raccordo tra valore nominale ed effettivo del debito complessivo a carico della Regione

Anni	Debito complessivo a carico Regione: valore nominale (1)	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>Bullet</i> (<i>Sinking Fund/ amortizing swap</i>) (2)	Debito complessivo a carico Regione: consistenza effettiva A = (1)-(2)
2016	584.011	405.667	178.344
2017	721.852	433.168	288.685
2018	743.417	460.668	282.749

Tabella 5 ter/IND/REG/APP - Mark to market strumenti derivati (ultimo valore disponibile 2018)

Descrizione	Valore nozionale degli strumenti finanziari	Valore Mark to market (ultimo valore disponibile 2018)	
		positivo	negativo
Mutui			
Obbligazioni	412.509	414.779	
Altro			
Totale			

Tabella 6/IND/REG/APP - Debiti a breve termine

Anni	Verso Stato, Comuni e altri enti pubblici		Verso altre Regioni e Aziende sanitarie extraregionali		Verso fornitori		Altri debiti		Totale debito a breve termine	di cui sanità
	Totale (1)	di cui sanità (2)	Totale (3)	di cui sanità (4)	Totale (5)	di cui sanità (6)	Totale (7)	di cui sanità (8)	(1)+(3)+(5)+(7)	(2)+(4)+(6)+(8)
2016							228.538		228.538	0
2017	65.094		11		73.670		51.609		190.383	0
2018	27.329		7		50.960		39.565		117.861	0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Regione Trentino-Alto Adige

INDEBITAMENTO NON PRESENTE

Provincia autonoma di Bolzano

Tabella 1/IND/REG/APP - Indebitamento a carico della Regione

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	49.773				175.000		224.773	0
2017	49.395				169.539		218.934	0
2018	47.415				104.267		151.682	0

Tabella 2/IND/REG/APP - Indebitamento a carico dello Stato

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	3.517						3.517	0
2017	0						0	0
2018	0						0	0

Tabella 3/IND/REG/APP - Mutui a carico della Regione - Enti creditori

Anni	TOTALE MUTUI a carico Regione	Cassa DD.PP e altri Istituti pubblici equiparati	Istituti di credito ordinario
	A = (1)+(2)	(1)	(2)
2016	49.773	37.322	12.452
2017	49.395	32.020	17.375
2018	47.415	26.719	20.695

Tabella 4/IND/REG/APP - Indebitamento - Tipologia tassi

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Tasso fisso	Tasso variabile
	(A)= (1)+(2)	(1)	(2)
2016	49.773	37.322	12.452
2017	49.395	32.020	17.375
2018	47.415	26.719	20.695

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Dati 2016 e 2017 forniti dalla Provincia autonoma di Bolzano a seguito di richiesta istruttoria inoltrata per il tramite della Sezione territoriale competente e in attesa di aggiornamento su Con-Te; Dati 2018 trasmessi nella sezione "documenti" dell'applicativo Con.Te., anziché nell'apposito quadro contabile 8.10 della sezione "questionario".

Tabella 5/IND/REG/APP - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	IRS su mutui	Obbligazioni a carico Regione	IRS su obbligazioni	Currency	Derivati Pluristruttura	TOT. Strumenti di finanza derivata	Altro	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)= (1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)	(2b)	(2c)	(2a+2b+2c)	(3)	(3a)		
2016	224.773	49.773		0				0	175.000			
2017	218.934	49.395		0				0	169.539			
2018	151.682	47.415		0				0	104.267			

Tabella 5 bis/IND/REG/APP - Raccordo tra valore nominale ed effettivo del debito complessivo a carico della Regione

Anni	Debito complessivo a carico Regione: valore nominale (1)	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>Bullet</i> (<i>Sinking Fund/ amortizing swap</i>) (2)	Debito complessivo a carico Regione: consistenza effettiva A = (1)-(2)
2016	224.773	0	224.773
2017	218.934	0	218.934
2018	151.682	0	151.682

Tabella 5 ter/IND/REG/APP - Mark to market strumenti derivati (ultimo valore disponibile 2018)

Descrizione	Valore nozionale degli strumenti finanziari	Valore <i>Mark to market</i> (ultimo valore disponibile 2018)	
		positivo	negativo
Mutui			
Obbligazioni			
Altro			
Totale			

Tabella 6/IND/REG/APP - Debiti a breve termine

Anni	Verso Stato, Comuni e altri enti pubblici		Verso altre Regioni e Aziende sanitarie extraregionali		Verso fornitori		Altri debiti		Totale debito a breve termine	di cui sanità
	Totale (1)	di cui sanità (2)	Totale (3)	di cui sanità (4)	Totale (5)	di cui sanità (6)	Totale (7)	di cui sanità (8)	(1)+(3)+(5)+(7)	(2)+(4)+(6)+(8)
2016									0	0
2017	1.002.612		0		290.382		562.159		1.855.153	0
2018	884.040				188.736		257.053		1.329.829	0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Dati 2016 e 2017 forniti dalla Provincia autonoma di Bolzano a seguito di richiesta istruttoria inoltrata per il tramite della Sezione territoriale competente e in attesa di aggiornamento su Con-Te; dati 2018 trasmessi nella sezione "documenti" dell'applicativo Con.Te., anziché nell'apposito quadro contabile 8.10 della sezione "questionario".

Provincia autonoma di Trento

Tabella 1/IND/REG/APP - Indebitamento a carico della Regione

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	0		0		1.843.042		1.843.042	0
2017	0	0	0	0	1.650.606	0	1.650.606	0
2018					1.448.266		1.448.266	0

Tabella 2/IND/REG/APP - Indebitamento a carico dello Stato

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	0		4.840		0		4.840	0
2017	0	0	2.630	0	0	0	2.630	0
2018			1.783				1.783	0

Tabella 3/IND/REG/APP - Mutui a carico della Regione - Enti creditori

Anni	TOTALE MUTUI a carico Regione A = (1)+(2)	Cassa DD.PP e altri Istituti pubblici equiparati (1)	Istituti di credito ordinario (2)
2016	0	0	0
2017	0	0	0
2018	0		

Tabella 4/IND/REG/APP - Indebitamento - Tipologia tassi

Anni	Debito complessivo a carico Regione (A)= (1)+(2)	Tasso fisso (1)	Tasso variabile (2)
2016	0		
2017	0		
2018	0		

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 5/IND/REG/APP - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	IRS su mutui	Obbligazioni a carico Regione	IRS su obbligazioni	Currency	Derivati Pluristruttura	TOT. Strumenti di finanza derivata	Altro	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)= (1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)	(2b)	(2c)	(2a+2b+2c)	(3)	(3a)		
2016	1.843.042	0		0				0	1.843.042			
2017	1.650.606	0	0	0	0	0	0	0	1.650.606	0	0	0
2018	1.448.266	0		0				0	1.448.266			

Tabella 5 bis/IND/REG/APP - Raccordo tra valore nominale ed effettivo del debito complessivo a carico della Regione

Anni	Debito complessivo a carico Regione: valore nominale (1)	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>Bullet</i> (<i>Sinking Fund/ amortizing swap</i>) (2)	Debito complessivo a carico Regione: consistenza effettiva A = (1)-(2)
2016	1.843.042		1.843.042
2017	1.650.606	0	1.650.606
2018	1.448.266		1.448.266

Tabella 5 ter/IND/REG/APP - Mark to market strumenti derivati (ultimo valore disponibile 2018)

Descrizione	Valore nozionale degli strumenti finanziari	Valore <i>Mark to market</i> (ultimo valore disponibile 2018)	
		positivo	negativo
Mutui			
Obbligazioni			
Altro			
Totale			

Tabella 6/IND/REG/APP - Debiti a breve termine

Anni	Verso Stato, Comuni e altri enti pubblici		Verso altre Regioni e Aziende sanitarie extraregionali		Verso fornitori		Altri debiti		Totale debito a breve termine	di cui sanità
	Totale (1)	di cui sanità (2)	Totale (3)	di cui sanità (4)	Totale (5)	di cui sanità (6)	Totale (7)	di cui sanità (8)	(1)+(3)+(5)+(7)	(2)+(4)+(6)+(8)
2016	61.895	38.233			34.869		51.860		148.624	38.233
2017	64.250	30.759	0	0	48.233	0	41.974	0	154.457	30.759
2018	182.898	64.287	0	0	48.632	0	64.326	0	295.856	64.287

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Regione Friuli-Venezia Giulia

Tabella 1/IND/REG/APP - Indebitamento a carico della Regione

Anni	Mutui (1)	di cui sanità (2)	Obbligazioni (3)	di cui sanità (4)	Altro (5)	di cui sanità (6)	Debito complessivo A = (1)+(3)+(5)	di cui sanità B = (2)+(4)+(6)
2016	30.790		343.363		0		374.153	0
2017	111.750	19.021	245.930		0		357.681	19.021
2018	182.060	18.250	200.009		0		382.069	18.250

Tabella 2/IND/REG/APP - Indebitamento a carico dello Stato

Anni	Mutui (1)	di cui sanità (2)	Obbligazioni (3)	di cui sanità (4)	Altro (5)	di cui sanità (6)	Debito complessivo A = (1)+(3)+(5)	di cui sanità B = (2)+(4)+(6)
2016	27.940		0		0		27.940	0
2017	11.631						11.631	0
2018	7.532						7.532	0

Tabella 3/IND/REG/APP - Mutui a carico della Regione - Enti creditori

Anni	TOTALE MUTUI a carico Regione A = (1)+(2)	Cassa DD.PP e altri Istituti pubblici equiparati (1)	Istituti di credito ordinario (2)
2016	30.790	0	30.790
2017	111.750	78.581	33.170
2018	182.060	151.124	30.936

Tabella 4/IND/REG/APP - Indebitamento - Tipologia tassi

Anni	Debito complessivo a carico Regione (A)= (1)+(2)	Tasso fisso (1)	Tasso variabile (2)
2016	374.153	270.009	104.143
2017	357.681	300.381	57.299
2018	382.069	331.692	50.376

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Per gli esercizi 2016 e 2018 la Regione Friuli-Venezia Giulia ha fornito dati di preconsuntivo.

Tabella 5/IND/REG/APP - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	IRS su mutui	Obbligazioni a carico Regione	IRS su obbligazioni	Currency	Derivati Pluristruttura	TOT. Strumenti di finanza derivata	Altro	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)= (1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)	(2b)	(2c)	(2a+2b+2c)	(3)	(3a)		
2016	609.982	34.157	0	575.825	0			0	0	0		
2017	357.681	111.750	3.418	245.930				0	0		113	97
2018	382.069	182.060	0	200.009				0	0			

Tabella 5 bis/IND/REG/APP - Raccordo tra valore nominale ed effettivo del debito complessivo a carico della Regione

Anni	Debito complessivo a carico Regione: valore nominale (1)	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>Bullet</i> (<i>Sinking Fund/ amortizing swap</i>) (2)	Debito complessivo a carico Regione: consistenza effettiva A = (1)-(2)
2016	374.153	0	374.153
2017	357.681		357.681
2018	382.069		382.069

Tabella 5 ter/IND/REG/APP - Mark to market strumenti derivati (ultimo valore disponibile 2018)

Descrizione	Valore nozionale degli strumenti finanziari	Valore <i>Mark to market</i> (ultimo valore disponibile 2018)	
		positivo	negativo
Mutui			
Obbligazioni			
Altro			
Totale			

Tabella 6/IND/REG/APP - Debiti a breve termine

Anni	Verso Stato, Comuni e altri enti pubblici		Verso altre Regioni e Aziende sanitarie extraregionali		Verso fornitori		Altri debiti		Totale debito a breve termine	di cui sanità
	Totale (1)	di cui sanità (2)	Totale (3)	di cui sanità (4)	Totale (5)	di cui sanità (6)	Totale (7)	di cui sanità (8)	(1)+(3)+(5)+(7)	(2)+(4)+(6)+(8)
2016	120.632		0		68.501		19.138		208.272	0
2017	245.024				149.265		19.916		414.204	0
2018	369.841				76.040		35.551		481.432	0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Per gli esercizi 2016 e 2018 la Regione Friuli-Venezia Giulia ha fornito dati di preconsuntivo.

Regione Sardegna

Tabella 1/IND/REG/APP - Indebitamento a carico della Regione

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	359.555	0	752.770	0	216.145	0	1.328.471	0
2017	398.761	0	725.139	0	209.009	0	1.332.909	0
2018	530.746	0	696.330	0	202.134	0	1.429.209	0

Tabella 2/IND/REG/APP - Indebitamento a carico dello Stato

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	10.049						10.049	0
2017	8.808						8.808	0
2018	7.507	0	0	0	0	0	7.507	0

Tabella 3/IND/REG/APP - Mutui a carico della Regione - Enti creditori

Anni	TOTALE MUTUI a carico Regione A = (1)+(2)	Cassa DD.PP e altri Istituti pubblici equiparati (1)	Istituti di credito ordinario (2)
2016	575.213	575.213	0
2017	607.671	607.671	0
2018	530.746	530.746	0

Tabella 4/IND/REG/APP - Indebitamento - Tipologia tassi

Anni	Debito complessivo a carico Regione (A)= (1)+(2)	Tasso fisso (1)	Tasso variabile (2)
2016	1.328.471	1.328.471	0
2017	1.332.909	1.332.909	0
2018	1.429.209	1.429.209	0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Tabella 5/IND/REG/APP - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	IRS su mutui	Obbligazioni a carico Regione	IRS su obbligazioni	Currency	Derivati Pluristruttura	TOT. Strumenti di finanza derivata	Altro	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)= (1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)	(2b)	(2c)	(2a+2b+2c)	(3)	(3a)		
2016												
2017												
2018	1.429.209	530.746		696.330				0	202.134			

Tabella 5 bis/IND/REG/APP - Raccordo tra valore nominale ed effettivo del debito complessivo a carico della Regione

Anni	Debito complessivo a carico Regione: valore nominale (1)	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>Bullet</i> (<i>Sinking Fund/ amortizing swap</i>) (2)	Debito complessivo a carico Regione: consistenza effettiva A = (1)-(2)
2016			
2017			
2018	1.429.209		1.429.209

Tabella 5 ter/IND/REG/APP - Mark to market strumenti derivati (ultimo valore disponibile 2018)

Descrizione	Valore nozionale degli strumenti finanziari	Valore <i>Mark to market</i> (ultimo valore disponibile 2018)	
		positivo	negativo
Mutui			
Obbligazioni			
Altro			
Totale			

Tabella 6/IND/REG/APP - Debiti a breve termine

Anni	Verso Stato, Comuni e altri enti pubblici		Verso altre Regioni e Aziende sanitarie extraregionali		Verso fornitori		Altri debiti		Totale debito a breve termine	di cui sanità
	Totale (1)	di cui sanità (2)	Totale (3)	di cui sanità (4)	Totale (5)	di cui sanità (6)	Totale (7)	di cui sanità (8)	(1)+(3)+(5)+(7)	(2)+(4)+(6)+(8)
2016										
2017										
2018									0	0

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Regione siciliana

Tabella 1/IND/REG/APP - Indebitamento a carico della Regione

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	5.333.727	2.253.088	0	0	2.566.638	2.298.333	7.900.365	4.551.421
2017	5.158.895	2.204.570	0	0	2.490.211	2.230.309	7.649.106	4.434.879
2018	4.976.900	2.154.344	0	0	2.412.928	2.161.508	7.389.829	4.315.853

Tabella 2/IND/REG/APP - Indebitamento a carico dello Stato

Anni	Mutui	di cui sanità	Obbligazioni	di cui sanità	Altro	di cui sanità	Debito complessivo	di cui sanità
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	A = (1)+(3)+(5)	B = (2)+(4)+(6)
2016	134.616	0	0	0	0	0	134.616	0
2017	128.085	0	0	0	0	0	128.085	0
2018	121.306	0	0	0	0	0	121.306	0

Tabella 3/IND/REG/APP - Mutui a carico della Regione - Enti creditori

Anni	TOTALE MUTUI a carico Regione A = (1)+(2)	Cassa DD.PP e altri Istituti pubblici equiparati (1)	Istituti di credito ordinario (2)
2016	5.333.727	5.333.727	0
2017	5.158.895	5.158.895	0
2018	4.976.900	4.976.900	0

Tabella 4/IND/REG/APP - Indebitamento - Tipologia tassi

Anni	Debito complessivo a carico Regione (A)= (1)+(2)	Tasso fisso (1)	Tasso variabile (2)
2016	7.900.365	7.502.693	397.672
2017	7.649.106	7.318.573	330.533
2018	7.389.829	7.126.435	263.393

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Dati 2018 forniti dalla Regione siciliana a seguito di richiesta istruttoria inoltrata per il tramite della Sezione territoriale competente e in attesa di aggiornamento su Con.Te.

Tabella 5/IND/REG/APP - Strumenti di finanza derivata e relativi flussi in entrata e in uscita

Anni	Debito complessivo a carico Regione	Mutui a carico Regione	IRS su mutui	Obbligazioni a carico Regione	IRS su obbligazioni	Currency	Derivati Pluristruttura	TOT. Strumenti di finanza derivata	Altro	Strumenti di finanza derivata	Flussi in uscita	Flussi in entrata
	(A)= (1)+(2)	(1)	(1a)	(2)	(2a)	(2b)	(2c)	(2a+2b+2c)	(3)	(3a)		
2016	7.900.365	5.333.727	496.981	0	0	0	0	0	2.566.638	0	98.331	61.042
2017	7.649.106	5.158.895	427.102	0	0	0	0	0	2.490.211	0	99.825	60.824
2018	7.389.829	4.976.900	351.358	0	0	0	0	0	2.412.928	0	101.424	60.824

Tabella 5 bis/IND/REG/APP - Raccordo tra valore nominale ed effettivo del debito complessivo a carico della Regione

Anni	Debito complessivo a carico Regione: valore nominale (1)	Accantonamenti per ammortamento: operazioni <i>Bullet</i> (<i>Sinking Fund/amortizing swap</i>) (2)	Debito complessivo a carico Regione: consistenza effettiva A = (1)-(2)
2016	7.900.365	0	7.900.365
2017	7.649.106	0	7.649.106
2018	7.389.829	0	7.389.829

Tabella 5 ter/IND/REG/APP - Mark to market strumenti derivati (ultimo valore disponibile 2018)

Descrizione	Valore nozionale degli strumenti finanziari	Valore <i>Mark to market</i> (ultimo valore disponibile 2018)	
		positivo	negativo
Mutui	351.358		171.488
Obbligazioni			
Altro			
Totale	351.358		171.488

Tabella 6/IND/REG/APP - Debiti a breve termine

Anni	Verso Stato, Comuni e altri enti pubblici		Verso altre Regioni e Aziende sanitarie extraregionali		Verso fornitori		Altri debiti		Totale debito a breve termine	di cui sanità
	Totale (1)	di cui sanità (2)	Totale (3)	di cui sanità (4)	Totale (5)	di cui sanità (6)	Totale (7)	di cui sanità (8)	(1)+(3)+(5)+(7)	(2)+(4)+(6)+(8)
2016	2.607.195	2.049.740	0	0	84.157	10.041	1.032.390	0	3.723.743	2.059.781
2017	2.116.176	1.665.113	0	0	258.881	69.493	875.497	0	3.250.554	1.734.606
2018	2.696.901	2.128.549	0	0	215.730	74.655	611.919	65.293	3.524.550	2.268.497

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di consuntivo estratti dal sistema informativo Con.Te, aggiornamento al 25 maggio 2020; importi in migliaia di euro

Dati 2018 forniti dalla Regione siciliana a seguito di richiesta istruttoria inoltrata per il tramite della Sezione territoriale competente e in attesa di aggiornamento su Con.Te.



CORTE DEI CONTI - CENTRO UNICO PER LA FOTORIPRODUZIONE E LA STAMPA - ROMA

